ORIZZONTI

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

20.

ANA MARÍA FERNÁNDEZ

LE LETTERE DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO
TESTIMONI E MEDIAZIONE DI UNA MISSIONE CARISMATICA

ANA MARÍA FERNÁNDEZ

LE LETTERE DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO TESTIMONI E MEDIAZIONE DI UNA MISSIONE CARISMATICA

LAS - ROMA

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice
mie sorelle

© 2006 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@ups.urbe.it - http://las.ups.urbe.it

ISBN 88-213-0616-X

Elaborazione elettronica: LAS ❑ *Stampa:* Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

PRESENTAZIONE

Lo studio delle primizie di un carisma è percorso obbligato per la comprensione di una grazia ecclesiale, un dono di Dio per l'intero suo popolo, concentrato nella nascita di un gruppo particolare, nell'illuminazione di una parola del Vangelo, nella risposta di Dio, costante lungo la storia della Chiesa, ai bisogni dell'evangelizzazione e della missione.

È percorso necessario perché la persona insignita di una tale grazia – grazia di sequela di Cristo, di comprensione del suo mistero di amore e servizio della Chiesa – si trova in modo particolare sotto la luce e la forza dello Spirito Santo, fonte di ogni carisma. Questo Spirito non soltanto suscita una nuova famiglia spirituale, ma concede, con il dono di una feconda maternità, una particolare capacità di attrattiva umana nei Fondatori e Fondatrici, una specifica grazia di generare spiritualmente nuovi Figli o Figlie, di educare le persone nella concretezza dei nuovi problemi, delle nuove circostanze e della novità inedita di una vita e di un apostolato, per guidare concretamente, nell'umano della storia, il disegno divino che viene dall'eternità.

Tali sono senz'altro i primi passi di un carisma come quello di Santa Maria Domenica Mazzarello, studiato appositamente in questo libro da Suor Ana María Fernández attraverso il patrimonio umano e spirituale delle sue *Lettere*. Un grappolo di lettere che appaiono, con tutta chiarezza, dallo studio accurato ed amorevole realizzato su di esse, come testimonianze e mediazioni, di grandissimo valore per capire la missione carismatica della Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Lettere dei Fondatori e delle Fondatrici sono un genere letterario di grande valore nello studio di un carisma ecclesiale. Sono, infatti,

l'espressione umana, spirituale, pedagogica, storica di un rapporto vivo, incarnato, fra l'ideale di una vita, espresso forse con più completezza in altri scritti spirituali o giuridici, e la concretezza della sua applicazione e del suo vissuto. Sono come l'estensione del cuore di colui o di colei che ha ricevuto il dono iniziale dello Spirito ed ora lo esprime, attraverso le vibrazioni della sua umanità concreta, in circostanze storiche precise, in rapporti personali, in indicazioni nuove, in iniziative dinamiche, in orientamenti creativi. Passa attraverso la scrittura di una lettera, pensata e scritta davanti a Dio, indirizzata a persone care in nome di Dio, il rapporto vivo, la parola adatta, il consiglio appropriato, il dinamismo del carisma.

Tali sono anche in questo caso le *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello, studiate con tanto amore e con tanta cura e competenza storica, teologica e pedagogica in una Tesi di Laurea in Teologia Spirituale e ora esposte e offerte in questo libro, che a tutti apre la possibilità di coglierne la portata in tutta la loro ricchezza spirituale, teologica e pedagogica.

Con le due parti fondamentali dello studio realizzato lungo questi ultimi anni, questo libro presenta, prima di tutto, le *Lettere* Maria Domenica Mazzarello nel contesto storico, redazionale, letterario, per offrire in seguito una lettura teologica, spirituale e pedagogico-carismatica che valorizza questi scritti come espressioni privilegiate del carisma.

Sono quindi pagine che illuminano, prima di tutto, la portata storica dell'opera fondazionale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; in modo particolare, illustrano la grazia della maternità spirituale e carismatica della Madre, Maria Domenica Mazzarello, assieme alla consapevolezza e la valorizzazione sempre più viva di tale patrimonio nel corso degli anni, specialmente a partire dalla ritrovata consapevolezza, sulla scia del Vaticano II, del valore del carisma fondazionale di un Istituto nel patrimonio della propria Fondatrice. Ma, insieme, sono pagine di studio, di ricerca, di puntuale e talvolta puntigliosa documentazione, da parte della nostra autrice, del valore di questi testi che rivelano una progressiva presa di coscienza da parte di Maria Domenica Mazzarello della propria missione.

Giocando con una reciprocità di espressioni possiamo parlare di pagine "illuminate" ed "illuminanti". Infatti, sono pagine "illuminate"

quelle delle *Lettere* della Fondatrice, ampiamente e profondamente valorizzate nella loro portata carismatica dallo studio storico, letterario, spirituale: sono colte nella situazione vitale, quasi alla ricerca del palpito dello Spirito, presente nella Fondatrice, della dottrina, pedagogia, spiritualità. E sono pagine "illuminanti" quelle del libro che ne studia con acume il contenuto e la portata. E ciò specialmente ora, quando la luce riflessa dello studio approfondito di una fedele figlia spirituale ha colto per il bene di tutti, in un lavoro di scavo, di analisi, di riferimenti biblici, di consigli spirituali, di orientamenti pratici, linee portanti di un carisma che si è rivelato nella Chiesa provvidenziale, fecondo, universale, vera risposta dello Spirito ai bisogni del nostro tempo.

In questo senso devono essere valorizzati in modo speciale i capitoli della seconda parte dell'opera – vero studio di un patrimonio carismatico da approfondire – che scoprono in maniera progressiva e sistematica, da una parte la coscienza della missione che la Madre percepisce sempre più nel cuore, attraverso l'ispirazione dello Spirito; e, come conseguenza, l'espressione di materno vincolo di comunione di un Istituto che acquista sempre più, ad immagine della Chiesa riflessa nell'Istituto, la consapevolezza della nascita di una nuova famiglia. Le *Lettere* sono in questo caso espressione di tale consapevolezza e veicolo privilegiato di un accresciuto senso di maternità e di filiazione e di "sororità" e di relazione reciproca.

Ma le *Lettere* delineano altresì, progressivamente, aspetti fondanti del carisma come sono la centralità di Cristo, lo Sposo, la presenza di Maria e quindi il profilo mariano dell'Istituto, la compagnia e la maternità spirituale dell'Ausiliatrice, vera presenza che crea i vincoli della carità e stimola ed aiuta nella generosità della missione.

Di questo aspetto carismatico, cioè della missione ecclesiale che si approfondisce, si estende e si precisa nei primi anni della vita dell'Istituto, le *Lettere* sono una manifestazione di grande valore. In esse, infatti, si trovano i principi e gli orientamenti per la precisa dimensione della missione educativa, coniugata con uno spirito fortemente ancorato alla spiritualità personale e comunitaria, capace sempre di nuovi slanci e prospettive; ma anche per l'espressione, ritrovata alle sorgenti del carisma, della concreta dimensione educativa e pedagogica, tesa a formare persone nuove in un itinerario educativo, ricco e coerente,

che forgia persone rinnovate, intimamente identificate con un carisma che ha la capacità di formare umanamente, spiritualmente, in un cammino ecclesiale di donazione generosa e di realizzazione della persona, aperta alla missione educativa propria del carisma.

Sono alcune delle riflessioni che la lettura del libro di Suor Ana María Fernández suscita nel mio cuore, grato anche per l'affinità spirituale che lo scambio di doni ricrea sempre nella Chiesa, attraverso la comunione dei Santi; ma anche nello stupore dell'opera costante dello Spirito che rinnova e abbellisce la Chiesa con i suoi carismi e la rende sempre pronta, in ogni momento della storia, a rendere vivo ed attuale il Vangelo di Cristo. La sapienza del Verbo Incarnato, per il bene di un'umanità che solo dalla mente sapiente e dal cuore amorevole di Cristo può attendere ed ottenere la salvezza.

Roma, Teresianum, 3 giugno 2005

P. JESÚS CASTELLANO CERVERA ocd

SOMMARIO

Sigle e abbreviazioni 11
Introduzione generale 13

Prima parte
LE *LETTERE* DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO
TESTIMONI IN CONTESTO

Introduzione 26

Cap. 1: **Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e le sue *Lettere*** 27
1. *Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA* 28
2. *Le* Lettere*, fonte storico-spirituale* 53

Cap. 2: **Progressiva pubblicazione e valorizzazione delle *Lettere*** 83
1. *Raccolta e pubblicazione* 83
2. *Valore riconosciuto alle* Lettere *fino ad oggi* 90

Cap. 3: **Il tempo e il luogo delle *Lettere*** 153
1. *Il contesto generale* 154
2. *Il contesto immediato* 172

Conclusione 203

Seconda parte
LE *LETTERE* DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO
EFFICACE MEDIAZIONE
A SERVIZIO DELLA SUA MISSIONE CARISMATICA

Introduzione 206

Cap. 4: **Progressiva consapevolezza di Maria D. Mazzarello della propria missione nell'Istituto FMA** 207
1. *Primo periodo: 1874-1876* 208
2. *Secondo periodo: 1877 - estate 1878* 211
3. *Terzo periodo: autunno 1878-1881* 212

Cap. 5: **Le *Lettere* vincolo di comunione familiare** 225
1. *Una famiglia secondo lo Spirito* 227
2. *I vincoli familiari nelle* Lettere 239

Cap. 6: **Le fondamenta di un edificio spirituale secondo le *Lettere*** 263
1. *Gesù Cristo* 264
2. *Maria Santissima* 288
3. *Le Costituzioni* 317

Cap. 7: **Una configurazione spirituale specifica** 337
1. *La missione educativa* 339
2. *Lo spirito dell'Istituto* 369
3. *Gli orientamenti formativi* 394

Conclusione 431

Conclusione generale 433

Bibliografia 441

Appendice di documenti 491

Indice 527

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AGFMA	Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Cdc	*Compendio della dottrina cristiana ad uso della Diocesi d'Acqui.* Riveduto ed accresciuto, Acqui, Tipografia Poli, 1857.
Cost.FMA ms.A	*Costituzioni Regole Dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione* **** [1871].
Cost.FMA 1878	*Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1878.
Cost.FMA Crit.	BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885).*Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS, 1983.
Cron.	CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I-V, Roma, 1974-1978.
FMA	Figlia/e di Maria Ausiliatrice.
FMI	Figlia/e di Santa Maria Immacolata.
L	Lettera.
Lettere	POSADA M. E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P., *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI, 1994[3].
MB	LEMOYNE - AMADEI - CERIA, *Memorie Biografiche di Don/del Beato/di San/ Giovanni Bosco,* 19+1 vol., 1898-1948.
n.	Nota.
n°	Numero.
OE	BOSCO Giovanni*, Opere Edite.* Prima serie: *Libri e opuscoli,* 37 volumi (ristampa anastatica); Seconda serie: *Contributi su giornali e periodic*i, volume 38°, Roma, LAS, 1976-1987.

Orme	CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (edd.), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS, 1996.
Regola FSMI	FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata*, in *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione Generale Figli di S. Maria Immacolata, 1978, 66-76.
Regola N. Orsoline	FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, in *Opere edite e inedite. Opere ascetiche* II, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1909, 111-142.
Summ.	*Summarium super dubio,* in SACRA CONGREGATIO RITUUM, Acquen, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Roma, Guerra et Belli, 1934.
EV	*Enchiridion Vaticanum* a cura del Centro Dehoniano, Bologna, Dehoniane.
RScE	Rivista di Scienze dell'Educazione.

INTRODUZIONE GENERALE

Nell'amore, unica esperienza originaria ed originante dell'esistenza – ha scritto Bruno Forte – c'è «una *provenienza*, una *venuta* e un *avvenire*. Solo chi vive in pienezza questo gioco della provenienza, della venuta e dell'avvenire dell'amore, solo chi percorre la dialettica impegnativa della gratuità, della gratitudine e della comunione libera e liberante di esse, avanza nella via della vita: a lui si rivela la profondità delle cose, il senso del vivere e del morire».[1] Il dialogo umano – anche quello scritto – nella sua struttura di alterità e di comunione, può storicizzare nell'umile concretezza dei giorni quel dialogo senza fine della carità divina che è l'amore.[2] Il linguaggio è quindi chiamato ad essere l'epifania dell'amore. E ciò vale per ogni linguaggio umano, sia per la parola orale sia per quella scritta sia per le molteplici creazioni con cui la fantasia dell'amore è capace di rivelarsi, di incarnarsi.

La lettera, tra tante eventuali *voci* della *parola* umana, è un colloquio al di là dello spazio, un *luogo* d'incontro che mobilizza le proprie risorse in risposta a concrete sollecitazioni della realtà, una rivelazione della vivente atmosfera dell'anima.[3]

Questa modalità di scrittura ha una lunga e complessa tradizione. Non è un caso che, almeno in Occidente, l'invenzione del genere epistolare sia attribuito alla donna, a colei che dà *forma all'assenza* stabi-

[1] FORTE B., *Per una teologia del dialogo come teologia dell'amore*, in *Asprenas* 34 (1987) 9.

[2] Cf *ivi* 13.

[3] GARRONE G.-M., *Prefazione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Prefazione di S. E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Àncora 1975, 7-8.

lendo nuove vie di comunicazione con l'oggetto amato. Resta vero che tra gli scritti di donne la lettera è, insieme alla scrittura mistica e profetica, il genere più diffuso e meglio conservato. Fino al secolo XVIII, tuttavia, la scrittura epistolare rimane una pratica elitaria. La raffigurazione iconografica di sant'Anna che insegna a leggere alla Vergine Maria propone un'immagine dell'istruzione femminile volta esclusivamente all'acquisizione della lettura e un modello di giovane donna contenta di poter meditare in silenzio e in disparte i libri religiosi.[4]

Maria Domenica Mazzarello, nata nel secolo XIX in un paese di campagna del Monferrato, aveva infatti imparato dal padre, nella fanciullezza, l'arte della lettura. La conquista della scrittura arriverà più tardi come segno della sua volontà fraterna e apostolica, e diverrà mediazione di magistero materno e di accompagnamento sororale nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), voluto da don Bosco, del quale lei sarà Confondatrice. Le sue lettere, semplici e familiari, porteranno allora umili notizie, tratti di un ambiente comunitario ed educativo, preoccupazioni e consolazione, consiglio e incoraggiamento, sorsi di vita e di sapienza fino alla lontana America, ignare di servire al misterioso disegno di Dio.

Proprio perché scritte senza intenzionalità storica né dottrinale, senza la pretesa di rimanere nel tempo, esse sono oggi una via privilegiata per addentrarsi nella trama quotidiana dell'Istituto nel tempo delle origini, dove sotto l'azione dello Spirito di Dio si è sviluppata la sua identità, il suo stile di vita e di rapporti e dove si è irrobustita la sua prima struttura di congregazione religiosa femminile a servizio dell'educazione.

Il titolo di Confondatrice fu conferito a Maria D. Mazzarello durante lo svolgimento del Processo di beatificazione con il fine di stabilire la posizione caratteristica della serva di Dio nella Chiesa. Il 20 novembre 1935, sentito il parere affermativo della S. Congregazione dei Riti, Pio XI diede l'approvazione.[5] Lo stesso atto ufficiale riconosceva

[4] Cf ZARRI G., *Introduzione*, in ZARRI (ed.), *Per Lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia*, *secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999, ix.

[5] La relazione riporta testualmente: «*20 novembre 1935*. Riferito della Preparatoria sulle virtù della Mazzarello, il S. Padre ha approvato che si proceda *"ad ulteriora"* e che alla Serva di Dio si dia il titolo di Confondatrice» (*Audientiae Promotores Fidei* [1882-1954], manuscripto, in *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum*).

come «relatio confundatorum»[6] il rapporto stabilitosi tra Giovanni Bosco, il Fondatore, e Maria Domenica Mazzarello, la Confondatrice.

Il significato di questo titolo è stato portato alla sua vera luce soltanto nelle ultime decadi a partire da approfondimenti storici, spirituali e teologici condotti sulla base di quei medesimi documenti processuali. Visto tuttavia il giusto riconoscimento del ruolo della Santa nella nascita e nello sviluppo dell'Istituto, massima espressione ecclesiale del dono della carità educativa da lei ricevuto, mi sembra importante interpellare al riguardo non soltanto la parola dei testimoni al Processo, lontani dai fatti, ma anche la parola della stessa Maria Mazzarello, contemporanea e protagonista di quegli eventi, come riportata dalle *Lettere*.

L'*obiettivo specifico* della mia ricerca è studiare queste *Lettere* in quanto testimoni della missione carismatica di Maria Domenica Mazzarello, della quale costituirono un'efficace mediazione. Non intendo dunque, *dimostrare* una missione ecclesiale già autorevolmente riconosciuta, ma esaminare il ruolo che le *Lettere* hanno avuto nel processo di confondazione dell'Istituto. Considerando, inoltre, che nel carisma dei fondatori si radicano elementi non esclusivamente legati al momento stesso della fondazione, ma destinati ad essere trasmessi nel tempo, bisogna stabilire in quale misura tali elementi, eventualmente riscontrati nelle *Lettere*, costituiscano per l'Istituto delle FMA di oggi, più che un lontano punto di riferimento, un'insostituibile sorgente di vita, un criterio di identità carismatica nella Chiesa.

Fonte primaria e oggetto del mio studio sono le sessantotto lettere che compongono l'epistolario di Maria Mazzarello, unici scritti della Santa che l'Istituto possiede fino al presente e di cui ha riconosciuto l'autenticità. Mi servo del testo della terza edizione curata dalle FMA Maria Esther Posada, Anna Costa e Piera Cavaglià nel 1994 per i tipi della Società Editrice Internazionale (SEI), con il titolo *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*.[7] Motivano questa

[6]«Ergo illa etiam quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, *relatio* fuit *confundatorum*» (*Novissimae Animadversiones*, in SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, Romae, Guerra et Belli 1935, 10).

[7] Nelle note citerò sempre *Lettere*. La stessa dicitura, nel testo del lavoro, indica il

scelta le *precisazioni* storiche o lessicali introdotte in quest'edizione, rese possibili dal confronto con gli originali.[8] La fragilità dei medesimi non consente infatti di lavorare a lungo su di essi; ho potuto tuttavia confrontare le microschede.[9] Nel dicembre del 2004 l'Istituto ha realizzato una quarta edizione. La sostanza del testo resta però immodificata.

Le *fonti secondarie* più significative del lavoro sono le prime *Costituzioni* dell'Istituto delle FMA,[10] tanto quelle manoscritte[11] come il testo edito del 1878,[12] la *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata* dal suo primo *Abbozzo* fino al testo del 1863,[13] i documenti del *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria D. Mazzarello[14] e due fonti narrative: la *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*[15] e

richiamo alle lettere di Maria D. Mazzarello in generale, senza particolari specificazioni.

[8] Gli originali si conservano nell'Archivio Generale dell'Istituto FMA (AGFMA) 020 L [segue la relativa numerazione di ogni lettera secondo la terza edizione dell'epistolario].

[9] Cf *Lettere di Madre Mazzarello*, in Archivio Salesiano Centrale, Fondo Santa Maria Domenica Mazzarello, microschede 4581 D5 - 4583 B4; 4.806 A1 - 4.809 E12.

[10] Cf BOSCO G., *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*, Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS 1983 (citerò *Cost.FMA Crit.*).

[11] Cf [BOSCO G.,] *Costituzioni Regole dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione* **** [1871] (*ms.A*, in Roma, AGFMA *Regole manoscritte*, *Quad. n.* 1) citerò *Cost.FMA ms.A*; *Regolamento pel nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (*ms.D*, in Roma AGFMA, *Regole manoscritte*, *Quad.n. 4*) citerò *Cost.FMA ms.D*. Altri ms saranno citati nel luogo corrispondente. Per unificare le diciture userò sempre i numeri romani per i capitoli (o titoli) e gli arabici per gli articoli.

[12] Cf [BOSCO G.,] *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878 (citerò *Cost.FMA 1878*).

[13] Cf *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata (abbozzo di Angela Maccagno - 1853)*, in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA 1974, 321-323; FRASSINETTI G., *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata. Appendice* a *La monaca in casa*, in *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione Generale Figlie di S. Maria Immacolata 1978, 66-76 (citerò *Regola FSMI*); FRASSINETTI G., *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, in *Opere edite e inedite. Opere ascetiche* II, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1909, 111-142 (Citerò *Regola N. Orsoline*).

[14] Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis ser-*

la *biografia* scritta da Ferdinando Maccono (SDB).[16] Alcune di queste fonti saranno presentate nel corpo del lavoro.

La fonte scelta implica l'innegabile *vantaggio* di usufruire di una ricchezza documentaria e spirituale di prima mano, ma reca con sé non disprezzabili *difficoltà* che vanno considerate con ponderatezza all'ora di affrontare il tema e di scegliere la metodologia. Già don Carlo Colli (SDB),[17] nello studio intrapreso sulla spiritualità della Mazzarello attraverso le *Lettere*, aveva avvertito i pregi e le difficoltà del suo proposito e indicava il modo per superare quest'ultime. La morte improvvisa (1987) interruppe questo promettente lavoro, ma i manoscritti rimasti offrono indizi della sua visione del problema. L'autorità dello studioso salesiano e l'opportunità delle sue osservazioni mi muovono a citare almeno in parte questi brani ancora inediti anche col ri-

vae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, *primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, Romae, Guerra et Belli 1935. Prenderò in considerazione soprattutto il *Summarium super dubio*, le *Novissimae Animadversiones* con la rispettiva *Responsio* (citerò *Summ.*, *Noviss. An.*, *Responsio ad Noviss. An*).

[15] Cf CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I-V, Roma 1974-1978 (citerò *Cron.*). Il testo costituisce un'elaborazione storiografica ricca di elementi vari. Sebbene non si possieda ancora uno studio critico, le fonti documentarie e narrative ivi raccolte con pazienza e rigore fanno di essa una fonte storica-spirituale molto valida per la conoscenza della vita dell'Istituto fino alla morte di don Bosco. La stesura fu realizzata tra gli anni 1922 e 1942, ma la pubblicazione non avvenne se non tra il 1974 e il 1978. In *Appendice* ogni volume della *Cron.* presenta una significativa raccolta di documenti vari.

[16] MACCONO F., *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I-II, 2 ed, Torino, Istituto FMA 1960 [ristampa] (citerò MACCONO, *Santa*). Il fatto che l'A. sia il vice-postulatore della Causa conferisce a questa biografia (come pure alle edizioni del 1913 e del 1934) un valore di rilievo. Egli assicura infatti di non aver «tralasciato nessuna diligenza nell'esaminare documenti stampati e manoscritti, e nell'interrogare persone religiose o secolari, le quali conobbero la Serva di Dio, vissero o trattarono con lei, o, anche semplicemente, ne sentirono parlare» (*ivi* p. IV).

[17] Carlo Colli (Torino, 1925 - Roma, 1987) si caratterizza per la serietà della sua formazione teologica e salesiana. Per oltre venticinque anni fu insegnante di Teologia fondamentale e formatore dei giovani candidati al sacerdozio e per un triennio delegato dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Partecipò come consulente al Capitolo Generale XVII dell'Istituto FMA (settembre 1981-febbraio 1982), poi fu aggregato all'Istituto Storico Salesiano e incaricato dello studio e della predicazione dei temi inerenti alla vita salesiana (cf SARTORI O., *Lettera mortuaria di don Carlo Colli*, Roma, 7 marzo 1987). Avrò ancora occasione di ritornare sulla sua figura.

schio di abusare della citazione: «La prima [difficoltà], la più evidente, è proprio la natura di questi scritti. Non si tratta di lettere circolari la cui destinazione, in certo senso, impegna ad un insegnamento universale. Si tratta di semplice corrispondenza colle sorelle lontane, senza pretese dottrinali ma con l'intento di dare notizie, consigli, esortazioni commisurate alle situazioni che devono affrontare ed al temperamento e all'indole spirituale di ciascuna.

La seconda viene dalla stessa "forma mentis" della Mazzarello, più incline alla concretezza che alla teorizzazione, più docile all'ammaestramento che le viene dall'esperienza che a ciò che apprende sui libri. Con questo non vogliamo dire che in essa non sia rintracciabile l'influsso esercitato dagli autori di vita spirituale che lei ha letto o dalle guide spirituali che lei ha avuto. Intendiamo solo dire che, per tale "forma mentis", essa del loro insegnamento ha assimilato più facilmente ed in profondità ciò che ha potuto verificare coll'esperienza.

La terza ed ultima viene dal fatto che in tale esperienza vitale (da cui essa, di volta in volta, trae il suo insegnamento) i diversi aspetti formano un tutto inscindibile: pur essendo in sé concettualmente distinti (l'umiltà non è la carità, non è il coraggio, non è l'allegria) di fatto, tuttavia, sono interdipendenti ed intercomunicanti [...]. Chi nell'intento di esaminare analiticamente tali aspetti, li separasse l'un dall'altro, li staccasse dal tutto vitale in cui la Mazzarello li colloca, rischierebbe di tradirne il pensiero, non cogliendoli nella loro dinamica unità».

Don Colli indica di seguito il modo di superare questi scogli: «Quanto alla prima difficoltà, cioè alla mancanza di destinazione universale degli scritti, vien risolta dalla stessa Mazzarello che ritorna frequentemente sugli stessi temi, e spesso con identiche espressioni coi più disparati destinatari. Gli stereotipi verbali potrebbero far pensare a riflessi condizionati da abiti mentali acquisiti. Il fatto però che essa, applicandoli alle più svariate situazioni, li motivi nei modi più diversi e pertinenti ci lascia intendere che non si tratta di semplici abiti mentali, ma che sono l'espressione di convinzioni profonde maturate lungo il corso della sua esperienza spirituale.

Circa poi il suo essere più incline alla praticità e alla concretezza che alla teorizzazione, nulla vieta che si possa fare ciò che madre Mazzarello non ha fatto. [...] Penso si possa, attraverso la riflessione, rico-

struire la sintesi dell'esperienza dello Spirito da lei vissuta e trasmessa alle sue sorelle: questo, in ultima analisi, è il suo insegnamento spirituale.

Infine, circa le difficoltà di esaminare separatamente i diversi aspetti di questo insegnamento, si può ovviare, sia mettendone in rilievo la profonda unità, sia facendone cogliere di volta in volta i nessi che li vincolano l'uno all'altro».[18]

La natura del mio lavoro, non indirizzato a esaminare la spiritualità o l'insegnamento spirituale della Mazzarello teoricamente considerati, inciampa meno direttamente in queste reali difficoltà. Risente invece della problematica radicata lungamente nella Famiglia salesiana attorno all'effettiva «relatio confundatorum» nella fondazione dell'Istituto FMA, argomento che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

La consapevolezza di dover adoperare *un metodo adeguato* ad un argomento non facile mi ha mosso ad interrogare quei maestri e maestre che finora hanno affrontato qualche discorso sulle *Lettere* o che hanno voluto fondare su di esse le loro ricerche, cogliendone la limpida verità senza snaturare né complicare il contenuto estremamente semplice. Dalla loro esperienza ho ricavato quindi due *indicazioni metodologiche* fondamentali che riguardano l'uso della fonte in sé, a cui mi attengo nel presente lavoro: una lettura in contesto, un'ermeneutica circolare.

In primo luogo, *una lettura in contesto*. Le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, scaturite dalla vita, indirizzate a persone concrete, normalmente ben conosciute e immerse in situazioni precise, alla distanza di più di cent'anni, hanno bisogno di ricuperare la propria "incarnazione" per rivelarne lo spirito. È possibile allora trovare in ogni scritto l'inflessione giusta della voce, il senso di un insegnamento, di un'immagine, di una notizia. Così le ha presentate il Maccono, vicepostulatore della Causa, già dalla prima biografia da lui scritta, così la *Cronistoria dell'Istituto FMA*, così le successive edizioni dell'epistolario, nel modo loro proprio, affinché si possa cogliere, senza nulla perdere, la *Sapienza della vita*.

[18] Il lavoro è sistemato in vari plichi manoscritti che si conservano a Roma, nell'archivio del Corso di Spiritualità dell'Istituto FMA. Il testo citato s'intitola *Introduzione* ed appartiene al quadernetto *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*, p. 1.

In secondo luogo, *un'ermeneutica circolare*. In poche parole essa consiste nel procedere dal tutto alle parti, per tornare poi al tutto in modo più approfondito e unificato. Cogliere, cioè, l'insieme dell'epistolario nel suo linguaggio e stile caratteristico, nelle accentuazioni, negli argomenti preferiti, anche nei suggestivi silenzi è condizione essenziale per accedere al particolare di una singola lettera o tematica. Nate dalla sapienza e dalla spontaneità del vissuto, le *Lettere* si rendono ricche della sintesi che esprimono. Solo a partire dalla verità evangelica ed esistenziale che esse trasmettono diventa possibile distinguere la sostanza dagli aspetti più legati al contesto; l'originalità personale e carismatica della Mazzarello dalle tendenze comuni del tempo; la sua *parola*, infine, dalle *parole.* Questo implica lavorare continuamente con tutti gli scritti o almeno con la maggioranza, affrontarli con una lettura penetrativa servendosi anche dell'analisi letteraria, e abbondare nella selezione di brani capaci di giustificare le successive conclusioni citandoli nel testo o rimandando ad essi in nota.

Queste indicazioni metodologiche osservate con fedeltà e paziente analisi hanno aiutato a cogliere, nelle *Lettere*, vari elementi dell'*esperienza carismatica fondante* l'Istituto FMA nella sua prima incarnazione storica, tanto attraverso l'azione sempre più consapevole della Mazzarello quanto nel vissuto delle prime comunità, in continua interrelazione con altre mediazioni. Si tratta quindi di un metodo prettamente induttivo dove quell'esperienza interroga e viene illuminata dalla teologia spirituale, in modo particolare dalla teologia del carisma, e dalla storia della spiritualità con il fine di cogliere i segni del dono dello Spirito, specialmente quelli destinati a perdurare. Ho attinto a questo scopo tanto alle fonti teologiche bibliche e magisteriali, soprattutto quelle postconciliari, come agli autori spirituali che più hanno influito sulla formazione di Maria Domenica Mazarello, e agli studi generali e particolari atti a lumeggiare i vari aspetti del tema, come spiegherò nel paragrafo riguardante la bibliografia.

Buona parte dell'informazione ricavata, utile ad una comprensione più approfondita e contestualizzata di vari temi, viene presentata in nota per non appesantire il testo, insieme ai riferimenti bibliografici. Ho intercalato soltanto le citazioni della fonte, indicate con il numero della lettera seguita dal paragrafo o paragrafi. Ad esempio (5,3-5) intende richiamare la lettera 5 paragrafi dal 3 al 5, mentre (7,2.9) cita la

lettera 7, paragrafi 2 e 9. Per gli aspetti tecnici e formali seguo con una certa libertà le indicazioni di José Manuel Prellezo e Jesús García nella loro *metodologia del lavoro scientifico.*[19]

Da quanto detto resta chiaro *l'ambito del presente studio*: quello teologico-spirituale con particolare riferimento alla teologia del carisma. Il ricorso alla storia della spiritualità e della vita religiosa e a quella civile è ugualmente imprescindibile per la giusta comprensione tanto della formazione della Santa e dei suoi destinatari, quanto dell'Istituto FMA nel periodo qui preso in considerazione, nonché per la contestualizzazione di alcuni sottotemi.

Il *contenuto* si snoda in due parti. La prima parte focalizza le *Lettere* soprattutto in quanto fonti storico-spirituali, cioè in quanto documenti o testimoni situati nel tempo capaci di essere interrogati con profitto, nel presente caso, sulla missione carismatica di Maria D. Mazzarello. La seconda studia le *Lettere* in quanto efficace mediazione a servizio della concreta confondazione dell'Istituto FMA.

La *prima parte*, intitolata *Testimoni in contesto*, è suddivisa in tre capitoli. Il primo, di carattere introduttivo, presenta gli elementi portanti della ricerca che collocano l'argomento nell'ambito carismatico: Maria Domenica Mazzarello nei suoi tratti biografici essenziali e nella sua missione ecclesiale, l'esercizio della carità educativa, specificata nel risvolto peculiare da lei storicamente assunto, l'essere Confondatrice con don Bosco dell'Istituto FMA. Si presentano altresì le *Lettere* come fonte storico-spirituale, negli elementi tipici di questa modalità letteraria: l'autrice, i destinatari, gli originali.

Il secondo capitolo offre l'ampio *status quaestionis*, cioè la progressiva pubblicazione e valorizzazione delle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello attraverso tutta la storia dell'Istituto e nell'ambito più allargato della Famiglia salesiana. Si può avvertire da una parte il lento passaggio dalla silenziosa custodia archivistica o tra ricordi personali alle successive edizioni dell'epistolario. D'altra parte, si assiste ad una progressiva valorizzazione che approda nel riconoscimento delle *Lettere* come fonte di magistero e di conoscenza storico-spirituale della Santa e dell'Istituto. Resta pure evidenziata la collocazione dell'argo-

[19] PRELLEZO J.M. - GARCÍA J.M., *Invito alla ricerca. Metodologia del lavoro scientifico*. Con la collaborazione di G. Caliman ed altri, Roma, LAS 2001[2].

mento del presente studio in uno spazio ancora aperto all'investigazione.

Il terzo capitolo situa la fonte nel tempo e nello spazio ma retrotrae lo sguardo all'intera vicenda di Maria Domenica Mazzarello e dei suoi destinatari. Si presenta in modo generale l'Ottocento ligure-piemontese, soprattutto attraverso alcune istituzioni e figure particolarmente significative all'interesse della ricerca e si accenna alle principali fonti di spiritualità che convergono nella formazione della Mazzarello e delle prime FMA. Viene poi illuminato il contesto immediato: quello della fondazione e dell'iniziale sviluppo dell'Istituto con una breve allusione alla vita delle origini e quello dei destinatari in Italia, in Francia, in America.

La *seconda parte* focalizza le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nel loro ruolo di *strumenti efficaci a servizio della sua missione carismatica*, come viene indicato dal titolo e si compone di quattro capitoli che continuano la successione numerica. Nel quarto capitolo quindi, anch'esso introduttivo, si riflette sulla progressiva consapevolezza della Mazzarello circa la sua specifica missione, come viene evidenziata dalle *Lettere*. Tale missione consiste nell'esercizio di una peculiare maternità spirituale verso l'Istituto e in modo speciale verso le singole FMA attraverso il ruolo di superiora generale. Lo svolgimento di tale missione, come si studia nei tre capitoli seguenti, recherà con sé un'azione formativa originale ed originante capace di contribuire efficacemente, anche per mezzo delle *Lettere*, all'edificazione dell'Istituto conferendogli una fisionomia specifica, in sintonia e collaborazione con don Bosco Fondatore.

Il quinto capitolo presenta le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nella loro immediata finalità: quella di tessere e di approfondire *vincoli di comunione* raggiungendo non soltanto singole suore e comunità, ma anche ragazze, genitori, sacerdoti ed altre persone; la finalità, cioè, di costruire autentiche comunità religiose ed educative. Si riconosce in queste relazioni la base di uno stile teologale e carismatico di rapporti iniziato in precedenza, che favorì il progressivo configurarsi dell'Istituto come una famiglia secondo lo Spirito. Questi vincoli si concentrano attorno a due nuclei: una sororità condivisa, una maternità peculiare.

Il sesto capitolo identifica e studia *le radici principali* che hanno

nutrito questa comunione capace di distinguere il vivere e l'operare delle FMA e di sostentare l'unità e l'espansione dell'Istituto; *le fondamenta,* cioè, di quell'edificio spirituale che l'Istituto è, in quanto evidenziate, ribadite, approfondite dalle *Lettere*. Le fondamenta sono *Gesù Cristo*, vera pietra angolare sulla quale ogni costruzione cresce ben ordinata (cf *Ef* 2,20-21), *Maria Santissima*, la Madre e Ausiliatrice, e in terzo luogo, di natura storica e carismatica, le *Costituzioni* che don Bosco ha dato alla sua nuova famiglia religiosa. Precede lo sviluppo di questi sottotemi una necessaria contestualizzazione alla luce della teologia e della pietà del tempo per i primi due, nell'ambito della storia della vita consacrata per il terzo. L'angolatura propria della ricerca, tuttavia, conduce non tanto a esaminare queste radici o fondamenta in quanto linee di spiritualità, quanto a focalizzare quegli aspetti direttamente interessati a dare vita o a sorreggere l'Istituto nel processo della sua fondazione e primo sviluppo.

Il settimo e ultimo capitolo cerca infine di illuminare l'intervento delle *Lettere* nella formazione ed estensione dell'Istituto secondo i lineamenti di una specifica configurazione spirituale, cosicché l'identità della nuova famiglia religiosa riflessa nelle *Costituzioni* possa esplicitarsi ed informare dal di dentro la vita e l'apostolato delle FMA e di ogni comunità. Tale intervento viene riassunto in tre aspetti essenziali: *la missione educativa dell'Istituto*, *il suo spirito caratteristico*, *gli orientamenti formativi*. Come nel precedente capitolo, una contestualizzazione adeguata ad ogni sottotema intende situare la riflessione o chiarire i termini specifici affinché la *lettura* degli scritti della Mazzarello sia compresa nella luce del loro *spirito* e della loro vera intenzione.

Brevi introduzioni e conclusioni aprono e chiudono le due parti del lavoro.

Il medesimo è corredato da un'*Appendice* che include alcune tabelle e documenti, tra i quali la prima edizione delle *Costituzioni FMA* a cui si fa frequente ricorso.

La *Bibliografia* comprende le *Fonti* e la *Bibliografia generale*. Riguardo alla fonte primaria si indicano gli originali, le varie edizioni e le traduzioni. Le fonti secondarie vengono distinte in documentarie, edite ed inedite, e narrative. La Bibliografia generale presenta i *Documenti del Magistero della Chiesa* e le *Opere e studi vari* organizzati in sette gruppi: *Studi sulle Lettere di Maria D. Mazzarello*, *Studi su Maria*

D. Mazzarello e sull'Istituto FMA, *Altri epistolari*, *Opere e studi di spiritualità*, *Studi di carattere storico*, *Studi di carattere teologico*, *Dizionari ed altri studi di carattere metodologico.*

Ho seguito normalmente per gli autori l'ordine alfabetico e per le opere di uno stesso autore, come pure per i documenti, l'ordine cronologico. La quasi totalità della bibliografia è quella adoperata.

Prima parte

LE *LETTERE* DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO, TESTIMONI IN CONTESTO

Introduzione

La lettera appare attraverso i secoli come una modalità insuperabile di libertà espressiva. Si offre senza condizioni ad ogni modo di pensare e di sentire. Le sue leggi derivano dalla sua immediata ragione d'essere. Questa originalità e naturalezza l'hanno avvicinata attraverso i secoli in modo particolare alla donna.

Non è possibile sapere quante lettere abbia scritto Maria Domenica Mazzarello. Se ne conservano soltanto sessantotto, tra brevi biglietti e missive più lunghe, sufficienti per presentarla come una donna aperta alla comunicazione con ogni genere di persone, specialmente con le Figlie di Maria Ausiliatrice, sue sorelle.

Oggi queste lettere parlano di lei, dell'Istituto che ha fondato con san Giovanni Bosco, delle cose che riteneva importanti e del suo contesto. Tutto diventa voce in questi scritti: parole e silenzi, insistenze e dimenticanze, tipiche modalità espressive, abbondanza del cuore, dell'esperienza, della meditazione quotidiana. Lei non ha voluto parlare di sé, ma le lettere rivelano più di quanto lei abbia mai pensato.

La prima parte di questo lavoro intende focalizzare l'epistolario in quanto fonte storico-spirituale. Le *Lettere* sono infatti documenti capaci di parlare oggi, ma a partire dalla loro situazione in un tempo e uno spazio concreti che bisogna quindi ricostruire per restare fedeli alla realtà e ricavar profitto.

Una sommaria presentazione di Maria Domenica Mazzarello, della sua missione carismatica e delle *Lettere*, offrirà gli elementi portanti della ricerca nel primo capitolo. Il lungo iter della loro pubblicazione e progressiva valorizzazione permette di iscriverle nell'orizzonte generale della vita dell'Istituto, argomento del secondo capitolo. Il terzo, infine, le colloca nel contesto storico-spirituale generale e immediato in cui furono redatte e recepite.

Capitolo 1

MARIA DOMENICA MAZZARELLO, CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO FMA E LE SUE *LETTERE*

Maria Domenica Mazzarello è una figura ancora non molto nota oltre i confini dell'Istituto delle FMA e il suo raggio di azione. Il suo nome resta iscritto tra la schiera di donne che nell'Ottocento italiano vissero la propria consacrazione a Dio come discepole ed operaie del Vangelo della carità, al servizio dei piccoli e dei poveri, nel ministero dell'educazione o in altre forme di assistenza. I frutti delle loro fatiche, in risposta alla multiforme grazia di Dio, risvegliano oggi nella Chiesa e nella società l'entità della loro operosa donazione e attirano l'attenzione verso la loro parola, talvolta semplice e senza pretese, ma capace di far risuonare la Parola dell'amore che continua a salvare il mondo.

L'obiettivo del presente capitolo introduttivo è dunque, in primo luogo, quello di presentare la figura di Maria Domenica Mazzarello nelle sue linee biografiche essenziali e nella sua missione carismatica e, in secondo luogo, giustificare la scelta della fonte, le *Lettere* da lei scritte, evidenziandone gli elementi caratteristici e il loro valore documentario o testimoniale.

1. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA

1.1. *Tratti biografici essenziali*

Maria Domenica Mazzarello[1] nacque il 9 maggio 1837 a Mornese,[2] piccolo paese del Monferrato confinante con la Liguria, appartenente alla diocesi di Acqui, e più precisamente nella frazione detta "I Mazzarelli",[3] dal cognome delle famiglie che vi abitavano. Maria fu la primogenita dei tredici figli di Giuseppe, oriundo del posto, e di Maddalena Calcagno, della vicina Tramontana, diocesi di Genova. Di riconosciuta bontà morale, salda formazione cristiana e retto criterio, i genitori la fecero battezzare il giorno della nascita nella parrocchia del paese e seppero educarla con amore, fermezza e diligenza. L'intervento paterno incise in modo particolare nella formazione di Maria Domenica, lasciando in lei l'impronta della saggezza cristiana, del gusto per l'autentico e del vero senso del lavoro. Dalla madre ereditò il coraggio di affrontare le varie situazioni con scioltezza e umorismo. Da ambedue, la fede salda, capace di segnare la vita.

[1] Per questi brevi cenni biografici di Maria Domenica Mazzarello cf i cit. *Cron.*; MACCONO, *Santa*; inoltre AGASSO D., *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993; DELEIDI A., *Itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in DELEIDI A. - KO M., *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988, 17-65; GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC 1980; POSADA M.E., *S. Maria Domenica Mazzarello: Itinerario biografico-spirituale*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 11-18; *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992; VRANCKEN S., *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, Roma, LAS 2000.

[2] Le caratteristiche del paese, il contesto generale dell'Ottocento italiano, ed altri aspetti particolarmente legati allo studio delle *Lettere*, verranno sviluppati con sufficiente ampiezza più avanti.

[3] Il gruppo dei «Mazzarelli», di cui si può individuare il radicamento nei pressi di Mornese fin dal 1600, appariva composto da due sottogruppi: «i Mazzarelli di là» (forse il gruppo primigenio, radicatosi ad est) e «i Mazzarelli di qua» (più vicino al paese). Maria Domenica apparteneva a quest'ultimo (cf POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* [RScE] 19 [1981] 229-239). Posteriormente si sarebbe formato un terzo gruppo, a cui fa riferimento F. Maccono come «quei di mezzo» o Mazzarelli di mezzo (MACCONO, *Santa* I 4).

L'ambiente generale era quello contadino, della gente onesta, laboriosa, abituata a guardare la vita con realismo, permeato dalla religiosità tipica della restaurazione ottocentesca: austera, devota, «sensibile al rispetto e all'amore dovuto a Dio Padre e Creatore di tutte le cose, presente in trono sull'altare».[4]

Maria Domenica visse ai Mazzarelli l'infanzia e la prima adolescenza finché, verso la fine del 1848 o agli inizi del 1849, la famiglia si trasferì alla Valponasca, cascina campestre, distante quasi un'ora di cammino da Mornese, per lavorare come mezzadri del marchese Doria. Gli anni passati alla Valponasca resteranno un periodo particolarmente ricco, decisivo per la vita e la formazione della giovane. Nuovi orizzonti più vasti e aperti, colline e vallate coperte di boschi e vigneti, la cornice più o meno lontana dei paesi dei dintorni e, nei giorni limpidi, ancora più in là le Alpi, costituirono la nuova scena e l'ambiente vitale della sua maturazione umana e cristiana. Le giornate trascorrevano scandite dagli impegni domestici, dal faticoso lavoro nei campi e dall'intensa vita parrocchiale, la quale, in cambio dei sacrifici imposti dalla distanza, soprattutto in tempo invernale, le offriva un solido nutrimento spirituale, un'opportunità di associazionismo e di apostolato. Nel 1847, infatti, l'arrivo di don Domenico Pestarino,[5] nativo di Mornese e formato al seminario di Genova, aveva segnato un profondo rinnovamento nel clima generale della parrocchia ancora in-

[4] STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I, Roma, LAS 1979[2], 193.

[5] Domenico Pestarino (Mornese, 5 gennaio 1817 - 15 maggio 1874), di famiglia numerosa e benestante, aveva fatto gli studi a Ovada e poi nel seminario di Genova dove fu ordinato sacerdote nel 1839. Vi rimase alcuni anni con l'ufficio di prefetto di camerata, completando allo stesso tempo la sua formazione sacerdotale alla scuola del migliore clero della città, particolarmente del teologo Giuseppe Frassinetti. Sembra che abbia fatto ritorno a Mornese nel 1847 a causa dei disordini che preparavano i moti rivoluzionari del 1848. In paese fu sempre aiutante dei parroci, intervenendo attivamente nel rinnovamento spirituale e culturale della popolazione e impegnandosi nella vita pubblica locale come consigliere comunale. Affascinato dalla figura di don Giovanni Bosco e della sua azione pastorale tra la gioventù, nel 1862 diventò salesiano restando, però, nel paese. Con la fondazione dell'Istituto FMA, diventò "direttore locale" della prima comunità e mediazione del Fondatore (cf MACCONO F., *L'apostolo di Mornese Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1927; VRANCKEN, *Il tempo*).

triso di un certo rigorismo. In poco tempo, il benefico influsso aveva raggiunto il paese intero. Maria Domenica ricevette da lui la formazione catechistica e lo avrà per direttore spirituale durante ventisette anni, ricavando chiarezza di principi e un orientamento graduale e fermo, fondato sull'intensa vita sacramentale, su una prudente ascesi e sulla lettura di illuminati autori spirituali. Nel 1855 prese formale inizio nel paese la *Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata* (FMI). Era sorta qualche anno prima, nel clima dell'imminente definizione dogmatica, per l'iniziativa della giovane mornesina Angela Maccagno,[6] fu promossa da don Pestarino e guidata nelle sue linee strutturali e nel contenuto spirituale dal noto teologo genovese Giuseppe Frassinetti.[7] Si trattava di un'associazione di giovani, unite tra di loro da particolari vincoli di pietà e di spirituale amicizia, le quali desideravano vivere i consigli evangelici, specialmente la verginità, procurando, nello stesso tempo, il bene del prossimo. Maria, che verso i quindici anni si era donata al Signore in castità perpetua, si sentì subito attirata dalla proposta e vi aveva dato il nome dall'inizio, aderendo con perseveranza allo stile di vita, alla spiritualità, all'apostolato che l'associazione svolgeva tra le giovani, le mamme, gli infermi del paese.

[6] Angela Maccagno era nata a Mornese il 5 ottobre 1832 da una famiglia agiata che le permise di studiare. Diventò, infatti, la prima maestra comunale del paese, completando poi la sua formazione a Genova. In quella città conobbe Giuseppe Frassinetti che divenne il suo direttore spirituale. Si distingueva per la sua dedizione apostolica e per la spiritualità mariana. Nel 1851 circa ebbe l'ispirazione di creare la Pia Unione delle FMI. Morì a Mornese nel 1891.

[7] Giuseppe Frassinetti (Genova 1804-1868), teologo, moralista e pastore, è una delle figure sacerdotali più importanti nella Genova del suo tempo. Ordinato nel 1827, diventò parroco nel 1831 prima a Quinto al mare e poi a Santa Sabina, dove rimase in qualità di priore fino alla morte. Lavorò intensamente per la formazione del clero e dovette affrontare molte difficoltà a causa della sua lotta aperta contro i residui di giansenismo. Scrisse molte opere spirituali. Il suo *Compendio di Teologia Morale secondo S. Alfonso* ne esprime bene l'orientamento morale e pastorale. Diede un forte impulso all'associazionismo femminile e maschile. Dalla Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, fondata nel 1860, trasse l'Opera dei Figli di Santa Maria Immacolata, diventata poi congregazione religiosa. Il teologo Frassinetti è una figura fondamentale per il presente studio a causa dell'influsso importante e diretto su Maria D. Mazzarello. Seguirò POSADA, *Storia*, con abbondante bibliografia. Si cf inoltre RENZI G., *Introduzione [Profilo biografico del Servo di Dio - Presentazione della Teologia spirituale del Frassinetti]*, in *Opere Ascetiche* [OA] II, pp. VII-LVIII.

In coerenza con «l'esercizio della carità»[8] richiesto dalla *Regola* della Pia Unione, Maria Domenica accetterà di assistere i suoi parenti durante l'epidemia del tifo, diffusa a Mornese nel 1860, pur con la convinzione di prendere la malattia. Il presagio, infatti, si avverò, il male la colse in una delle sue forme più virulente e, se le risparmiò la vita, stroncò per sempre quel vigore che la faceva primeggiare nelle vigne tra gli operai di suo padre. La famiglia, intanto, dopo un furto subito nel 1858, pur conservando il lavoro dei campi, aveva lasciato la Valponasca, piuttosto isolata, e si era trasferita al paese.

La convalescenza fu per Maria Domenica un periodo particolarmente segnato dalla fecondità della croce. La perdita irreparabile delle forze fisiche diventò per lei l'occasione di fare, in profondità, l'esperienza del proprio limite e di constatare la fragilità di alcune sicurezze fondate sui doni della sua ricca natura. Fu pure l'ora dell'abbandono fiducioso in Dio e del primo abbozzarsi del nuovo disegno che avrebbe orientato sempre più decisamente la sua vita.

Da tempo preoccupava la giovane la situazione delle ragazze mornesine che, finendo troppo presto la scuola del paese, rimanevano poi prive di altra istruzione o di un mestiere con cui essere utili a se stesse e alle loro famiglie. Secondo alcune testimonianze,[9] è da collocarsi an-

[8] Dalla formula consacratoria delle FMI come stabilita dalla *Regola FSMI*, 4 §14.

[9] Mi riferisco in modo particolare a cinque FMA: Enrica Telesio (cf *Summ.*, 401 §1; 415 §25), Eulalia Bosco (cf *ivi* 402-403 §3), Enrichetta Sorbone (cf *ivi* 405 §8), Caterina Daghero (cf *ivi* 408 §12) e Maria Genta (cf *ivi* 187 §25). Le loro testimonianze, tranne l'ultima, vengono riportate nella parte *De donis supernis*. Nessuna di loro, tuttavia, è testimone diretta di quanto afferma, anche se tutte e quattro sono vissute con Maria Mazzarello per qualche tempo. La loro fonte di informazione, come esse stesse dichiarano, sono altre due FMA: Petronilla Mazzarello, che avrebbe ricevuto la confidenza di Maria Domenica al tempo dei fatti, e Teresa Laurantoni, che avrebbe ascoltato pure lei direttamente il racconto parecchi anni dopo. È noto che la Santa usava grande riservatezza per quello che personalmente la riguardava, più ancora in questo caso, di fronte all'espressa proibizione del confessore. Richiama però l'attenzione il fatto che nessuna di queste due FMA abbia lasciato testimonianza alcuna al riguardo. Ferdinando Maccono, vice-postulatore della causa, ripresenta tutto il materiale delle testimonianze nelle due edizioni della biografia (1913 e 1934) aggiungendone altre da lui reperite oralmente (cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1913, 71-72 e *Suor Maria Mazzarello [...]*, Torino, Istituto FMA 1934^{2}, 69-70). La *Cronistoria dell'Istituto* ripropone i fatti includendo, come il Mac-

che in questo periodo l'intervento di un certo "sogno" o "visione" misteriosa[10] che l'avrebbe in certo modo rassicurata nella sua missione educativa. In questo contesto, sorse l'intuizione e maturò il piano, che presto condivise con l'amica Petronilla, di imparare il lavoro di sarta con il fine di radunare le ragazze, di insegnar loro a cucire, togliendole nello stesso tempo dai pericoli della strada ed educandole nell'amore del Signore.

Verso la fine del 1861, e con l'approvazione di don Pestarino, il progetto incominciò a diventare realtà. L'anno seguente vide la luce il primo piccolo laboratorio, che dovette successivamente essere spostato più volte a causa delle condizioni ristrette dei locali e dei nuovi bisogni che venivano ad aggiungersi man mano che l'opera educativa prendeva forma e aumentavano le allieve. L'iniziale laboratorio diede luogo, infatti, all'oratorio della domenica e all'ospizio (1863), con la conseguente necessità di assistenza.

Intanto, a ottobre del 1864, arrivava per la prima volta al paese, dietro l'insistente invito di don Pestarino, il sacerdote torinese Giovanni Bosco che tornava da Genova con i suoi ragazzi. Il Pestarino, conquistato dalla carità del santo educatore, era ormai dall'anno precedente diventato *salesiano*, rimanendo però in paese per volontà del-

cono, le testimonianze orali (cf *Cron.* I 96). La tradizione dell'Istituto ha fatto normalmente riferimento a questa versione, anche nei suoi documenti ufficiali (cf *Atti del Capitolo Generale XX delle Fig*lie *di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996).

[10] Mentre qualche testimonianza orale fa riferimento a una «voce che le diceva: "A te le affido!"», quelle riportate nel Processo coincidono invece in altri elementi: si tratterebbe di una *visione* («si vide davanti», «le parve di vedere»), *l'oggetto* visto («una grande casa», «un edificio»), le *persone* che vi si trovano («con suore e fanciulle», «tante ragazze»), il *luogo* della visione («dove poi sorse il Collegio»), il *momento* biografico («da giovinetta», «prima della fondazione dell'Istituto»), la manifestazione a don Pestarino («e non dette ascolto», «che le chiuse lo sportello in faccia»). Gli effetti sono la «gioia», la «meraviglia», la «spinta». Qualcuna aggiunge che Maria Domenica credeva di sognare, «ma doveva persuadersi di essere ben sveglia perché camminava». Una testimonianza significativa di suor Daghero, riportata però in un'altra sezione del Processo, porta luce sul significato che la giovane Maria Domenica sembra aver attribuito a questi fatti: «[dopo che il confessore l'ebbe rimandata] se ne sentì molto umiliata, non tanto per l'atto del confessore, quanto al pensiero di aver potuto anche solo sospettare che ella, creatura tanto miserabile, *potesse essere dal Signore scelta a quella delicata missione*» (385 §21). Il corsivo è mio.

lo stesso don Bosco, in vista della sua benefica azione tra la popolazione. Questo primo incontro della Mazzarello con don Bosco, pur nella brevità, segnò in modo indelebile la vita della giovane che vide dispiegata davanti a sé «come la traduzione del suo stesso sentimento; come una cosa aspettata sempre e finalmente venuta».[11]

Nell'ottobre 1867, con il trasloco dell'incipiente famiglia del laboratorio alla cosiddetta "Casa dell'Immacolata",[12] attigua alla Parrocchia, incominciò per il gruppo una nuova e fondamentale tappa. Maria Domenica, infatti, in quel momento si staccò definitivamente dalla famiglia per iniziare in tutto la vita comune. Senza che fossero introdotte notevoli novità, il ritmo e l'organizzazione della piccola comunità (quattro FMI e tre educande al principio) incominciò a prendere una informale, ma progressiva regolarità, e a distinguersi ormai realmente, non giuridicamente, dal resto delle FMI, che in quel periodo presero a chiamarsi "Nuove Orsoline".[13] Di lì a poco, si fece sentire il bisogno di un *punto di riferimento* sia all'interno del gruppo, sia per le persone esterne. Il voto unanime fu per Maria.

Don Bosco, da parte sua, prima della sua visita del 1864 a Mornese, informato dal Pestarino, era al corrente dell'esistenza del gruppo delle FMI e dell'azione educativa che veniva compiendosi nel laboratorio di cucito e seguiva con interesse tale opera a bene della gioventù; tuttavia non si può ancora parlare di una *scelta* delle Figlie per il futu-

[11] *Cron.* I 149.

[12] La casa era stata edificata da don Domenico Pestarino, nella maggior parte a sue spese e con un certo concorso delle FMI, con l'intenzione espressa che rimanesse di loro proprietà. Secondo la *Regola*, infatti, «qualora fossero nella Pia Unione zitelle libere di sé [nulla impedisce che] si uniscano insieme, alcune poche, tre o quattro o cinque al più, per vivere insieme a modo di famiglia» (*Regola N. Orsoline*, XVII 165).

[13] Il nome di *Nuove Orsoline* fu adottato in realtà nel 1861, con la scoperta delle coincidenze della Pia Unione FMI con la Compagnia di sant'Orsola, fondata da sant'Angela Merici a Brescia e approvata dal Papa Paolo III nel 1544. «La conoscenza della Santa bresciana avvenne, con molta probabilità, in occasione del decreto di Pio IX dell'11 luglio 1861, che estendeva a tutta la Chiesa l'Ufficio e la Messa di S. Angela Merici» (PORCELLA M.F., *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999, 249). Il nuovo nome, tuttavia, fu per alcuni anni «più cosa ufficiale che di fatto» (*Cron.* I 103). Forse il progressivo distinguersi dei due gruppi favorì l'assunzione reale del nuovo nome da parte di coloro che continuarono ad aderire alla *Regola* originale.

ro istituto.[14] La stessa fondazione di una congregazione femminile non era stata ancora propriamente decisa da don Bosco, anche se l'idea gli vagheggiava in mente e aveva ricevuto numerosi ed autorevoli inviti al riguardo.[15] Nel giugno1866, aveva infatti risposto a chi lo interpellava: «Avremo le suore, ma non subito però, un po' più tardi».[16] Per trovare un intervento di don Bosco, non di per sé rivelatore, ma concreto, riguardante il gruppo guidato dalla Mazzarello, bisogna aspettare il 1869, quando il Santo, tornato a Mornese, avrebbe redatto per loro un *Orario-programma* contenente alcune norme pratiche di vita e qualche semplice suggerimento pedagogico, in linea con quanto già si realizzava nella casa.[17]

Di natura chiaramente diversa è, invece, il vero e proprio *abbozzo di Regola* che don Bosco, ormai deciso a scegliere tra le giovani mornesine le prime pietre vive per la nuova opera, consegnò nell'estate del 1871 a don Pestarino, rendendolo suo mediatore presso il gruppo delle FMI. Nel gennaio successivo, infatti, questi presentò il documento a nome di don Bosco a tutti i membri della Pia Unione, comprese le Nuove Orsoline, per conoscere chi di loro avrebbe voluto far parte del progettato istituto religioso dedito all'educazione, che egli desiderava fondare a Mornese.

La risposta non poteva farsi aspettare. A undici anni dall'ispirazione progressivamente messa in atto tra le ragazze di Mornese, dopo quattro anni e mezzo di vita secondo i consigli evangelici, in una piccola comunità impegnata concretamente nell'educazione, la proposta di don Bosco trovava in Maria Domenica e in parecchie delle sue compagne un terreno più che disponibile e preparato. La Mazzarello

[14] Per lo studio della scelta del gruppo mornesino a base della futura fondazione di Giovanni Bosco cf POSADA M.E., *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in GIANNATELLI R. (ed.), *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)*, Roma, LAS 1988, 151-169; BRAIDO P., *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in ID., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà* II, Roma, LAS 2002, 53-90.

[15] Cf MB X 585, 594.

[16] MB VIII 418.

[17] Il testo originale non è stato mai reperito. Tanto il Maccono quanto la *Cronistoria dell'Istituto* attingono alla viva memoria e testimonianza di suor Petronilla (cf MACCONO, *Santa* I 173-174; *Cron.* I 24-225).

aderì immediatamente all'invito. Altre lo fecero nei giorni seguenti. Il 29 gennaio 1872, presenti tutte le FMI, si procedette, secondo il volere di don Bosco, all'elezione del *capitolo*, che riflesse la presenza dei due gruppi, ormai pronti a distinguersi anche giuridicamente. Mentre Angela Maccagno, infatti, rimase superiora delle Nuove Orsoline, Maria Domenica Mazzarello fu subito scelta a capo del futuro istituto di don Bosco. Ritenendosi incapace di assumere tale carica, accettò solo il titolo di *vicaria*, in attesa della parola del Fondatore.

Per quanto riguarda la casa che le nuove religiose avrebbero abitato, venne incontro una situazione inaspettata e dolorosa, ma provvidenziale. Alla morte di suo padre, nel 1862, don Pestarino aveva ereditato un terreno nella collinetta di Borgoalto, ai confini del paese, e aveva concepito l'idea di edificarvi una casa per i giovani. Con l'appoggio di don Bosco, nella sua prima visita, il progetto aveva conquistato immediatamente l'adesione del paese che si era messo a collaborare con entusiasmo. Problemi insolubili presso la curia di Acqui resero impossibile, a edificio inoltrato, la realizzazione del progetto e, malgrado lo sdegno comprensibile della popolazione, ignara dell'accaduto, don Bosco pensò di destinare il "Collegio" come sede del nuovo Istituto. La comunità vi si traslocò il 23 maggio 1872.

L'occasione favorevole per la prima professione si presentò all'inizio di agosto, durante il soggiorno del nuovo vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Sciandra, che, per motivi di salute, si trovava proprio nel Collegio. Il giorno 5, durante una muta di esercizi spirituali aperta pure ad alcune signore, alla presenza del vescovo diocesano e di don Bosco, il fondatore, Maria Domenica e altre dieci compagne emisero i voti religiosi per un triennio, diventando le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella stessa cerimonia quattro giovani iniziarono il noviziato.

La vita della comunità riprese poi l'ordinario ritmo di pietà, di lavoro, di apostolica donazione. Suor Maria Domenica fu confermata dal Fondatore nel suo ruolo di vicaria, finché nel 1874 si procedette ad un'elezione regolare che la dichiarò Superiora Generale per unanime scelta. Nello stesso anno si diede inizio alla fondazione di case filiali, prima in Italia, poi in Francia e finalmente nell'Uruguay e nell'Argentina. Durante la vita della Mazzarello, si aprirono complessivamente ventisei case, oltre quella di Mornese che successivamente

venne chiusa. Per motivi di salubrità, infatti, e soprattutto per la vicinanza della ferrovia, la sede dell'Istituto fu trasferita nel 1879 a Nizza Monferrato, cittadina appartenente alla stessa diocesi, ma più vicina a Torino e di più facile accesso. Dal 1877 al 1881, tre gruppi di missionarie varcarono l'oceano Atlantico con altrettante spedizioni di Salesiani, estendendo oltremare la loro azione educativa ed evangelizzatrice tra gli emigranti italiani e tra i nativi di quelle terre. Suor Maria Domenica, chiamata da tutti "la Madre", pur desiderando ardentemente anche lei partire per le missioni, rimase in Europa, dove esercitò il suo servizio di autorità tra le sorelle, visitandole con frequenza nelle diverse case e scrivendo loro lettere ricche di semplicità evangelica nello spirito dell'Istituto. Continuava in questo modo l'azione formativa e mistagogica che da anni la caratterizzava. Non perdette però mai il rapporto diretto con le giovani e pensando a loro si impegnò nella formazione di valide educatrici.

Con umiltà intelligente e grande amore, seppe accogliere e integrare nell'esperienza personale la ricchezza educativa e spirituale che don Bosco le offrì, direttamente o attraverso i suoi rappresentanti, e renderla nutrimento e norma per l'Istituto. Con le sorelle della prima generazione, diede origine a quel clima e a quell'insieme di valori che la tradizione dell'Istituto chiamò "lo spirito di Mornese", e curò con saggia prudenza il suo trapianto nell'ambiente nuovo e più complesso di Nizza Monferrato. Preoccupata profondamente per debolezze o irregolarità che vedeva sorgere tra alcune suore, e che lei, nella sua umiltà, attribuiva alla propria responsabilità e indegnità, offrì a Dio la vita per l'Istituto e per una ragazza ebrea desiderosa di ricevere il battesimo, ma impedita da molte difficoltà.

Morì a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881, dopo un lungo e faticosissimo viaggio, intrapreso per accompagnare fino a Marsiglia le sorelle della terza spedizione missionaria e per rivedere le suore della Francia che tanto desideravano una sua visita. Incurante, infatti, della malferma salute, era partita ai primi di febbraio da Sampierdarena ed era arrivata a Marsiglia con le missionarie. La pleurite manifestatasi durante il viaggio l'aveva poi obbligata a fermarsi a Saint Cyr, sulla riviera francese, per circa quaranta giorni. Riuscì a tornare a Nizza, ma non si riprese più. Don Bosco stesso aveva assicurato che la sua offerta era stata gradita. Aveva appena compiuto 44 anni.

Il 23 giugno 1911 si iniziò ad Acqui il Processo informativo diocesano. Il 3 maggio 1936 venne letto il decreto sull'eroicità delle sue virtù alla presenza di Pio XI. Lo stesso pontefice la dichiarò Beata il 20 novembre 1938 e fu solennemente canonizzata da Pio XII il 24 giugno 1951.

1.2. *Missione carismatica di Maria D. Mazzarello*

I tratti biografici appena presentati permettono di cogliere nella vita di Maria D. Mazzarello, fin dalla giovinezza, un vivo desiderio di dedizione a Dio nella vita apostolica, non solo come frutto di un generoso slancio del cuore, ma come risposta a una chiamata a lei rivolta. La personale *inclinazione* venne infatti progressivamente acquistando l'incisività di una vera *ispirazione* che, confermata dalla singolare esperienza di Borgoalto e dall'ordinaria via delle mediazioni, s'impose come un'autentica *missione*. Doni di natura e di grazia resero capace la giovane Mazzarello di accogliere il mistero del disegno divino e di dargli libera risposta.

Prima di chiedere una cooperazione per la sua opera, Dio s'impegna con il suo dono. Dagli albori della Chiesa, infatti, i carismi effusi dallo Spirito Santo, il dono per eccellenza, segnano e accompagnano l'inizio della sua missione e abilitano ai vari ministeri coloro che sono chiamati. Anzi, alla radice di ogni compito o missione c'è un carisma.[18] Oggi, alla luce dell'economia trinitaria, si è reso più chiaro il rapporto tra concetti simili ma non identici quali sono *vocazione*, *missione*, *carisma.* Tali concetti indicano infatti, rispettivamente, immediato riferimento al Padre, al Figlio, allo Spirito, senza che si possa tuttavia disgiungerli, in quanto tutti e tre si devono ritenere azione della Trinità (cf 1 *Cor* 12,4-6).[19] «Se lo Spirito è sorgente di doni, – afferma M.E. Posada commentando il testo paolino appena citato – il

[18] Cf GALOT J., *Carismi e ministeri, dono dello Spirito: loro specificità, differenze e correlazioni*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il calamo 1999, 155-156.

[19] CIARDI F., *I Fondatori, uomini dello Spirito, per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova 1982, 40.

Figlio evidenzia la forma dell'autentico servizio facendosi servo; ed è dal Padre, dal quale "viene ogni dono perfetto" (*Gc* 1,17), che proviene l'efficacia di ogni operazione divina».[20]

Senza cadere quindi nella separazione e tantomeno nella contrapposizione di queste realtà, gioverà alla chiarezza dello studio stabilire alcune precisazioni per quanto si riferisce alla missione carismatica di Maria D. Mazzarello e allo specifico risvolto ecclesiale che la caratterizza, l'intervento nella fondazione dell'istituto FMA.

1.2.1. *Il carisma della carità educativa*

Cristo dà vita alla sua Chiesa per mezzo del suo Spirito e non cessa di abbellirla fino al giorno in cui essa avrà raggiunto la misura della pienezza del suo Sposo (cf *Ef* 4,1).[21] Egli, il Capo, opera la crescita del suo Corpo «ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro [...] in modo da edificare se stesso nella carità» (*Ef* 4,16). L'azione dello Spirito, che informa la Chiesa nell'insieme e delinea le sue fattezze conformandola progressivamente a Cristo Signore (cf *Rm* 8,29), viene descritta dagli scritti apostolici come un autentico intervento generante ed educativo, a livello personale e comunitario. Lo Spirito, infatti, rende figli (cf *Rm* 8,14-16), abita, guida, parla, annuncia (cf *Gv* 16,13), viene in aiuto, intercede con insistenza, desidera, trasforma (cf *Rm* 8,26-29), invia (cf *At* 11,12; 13,4), elargisce ogni genere di doni per l'utilità comune (cf 1 *Cor* 12, 4-11). Si manifesta agente della *grazia educatrice* (cf *Tt* 2,12), cioè, della grazia che compie la salvezza degli uomini mediante una perenne, attuale azione educatrice.[22]

[20] POSADA M.E., *Carisma educativo e identità vocazionale della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 60.

[21] Per il commento alla lettera agli Efesini si veda specialmente *Lettera agli Efesini*, in *Le lettere di S. Paolo*. Traduzione e commento di Settimio Cipriani, Città di Castello, Cittadella 1974[6], 535-580 (ho consultato questo testo anche per altri scritti paolini); ZERWICK M., *Lettera agli Efesini*, Roma, Città Nuova 1965.

[22] Cf BISSOLI C., *Bibbia e educazione*, *contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, Roma, LAS 1981, 286; SPICQ C., *Les Épîtres Pastorales*, Paris 1969[4].

A quell'azione dello Spirito di Cristo, fonte divina di ogni efficacia, corrisponde un'azione umana resa capace di collaborare liberamente alla propria salvezza e crescita nella fede e a quella dei fratelli, in modo che – come giunture ben collegate – i membri della Chiesa si edifichino reciprocamente nella carità. I carismi[23] si collocano in questa economia, come doni concreti attraverso i quali lo Spirito, che conosce le profondità di Dio e del cuore dell'uomo e i segreti dinamismi della storia,[24] anima la Chiesa e la conduce verso il suo traguardo definitivo. Non si tratta però soltanto di sussidi operativi in vista di un servizio ecclesiale, ma innanzitutto di una grazia che rende simili a Cristo, unico *modello* secondo il quale lo stesso Spirito forma interiormente il cristiano ed edifica la Chiesa. Perciò la carità si può dire il *principio interno* dei carismi, il carisma più eccellente e destinato a rimanere.[25]

[23] Non è il mio scopo sviluppare qui il tema del carisma in generale, sul quale esiste una nutrita bibliografia in costante crescita. Io stessa l'ho approfondito nei limiti della mia tesi di licenza: *Il carisma personale di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Teresianum 1997. Gli autori oggi si collocano sulla linea paolina illustrata dalla teologia del concilio Vaticano II e da quella post-conciliare. Fabio Ciardi ad esempio esprime il seguente concetto globale: «[Il carisma è] una grazia speciale con la quale lo Spirito rende i fedeli adatti e pronti ad assumere varie opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (*I Fondatori*, 40-41). Mi sembra interessante la precisazione di Mario Germinario che, studiando l'argomento nel contesto della teologia della grazia, ne spiega il dinamismo rispettoso della libertà. Egli afferma: «Il carisma è un dono dello Spirito, ma non è un dono-donato, cioè un bene-oggetto che, una volta in possesso del recettore, si distacca dal donatore. Il carisma è un dono nel quale lo Spirito si fa *presente* come illuminante, disponente, adiuvante. È una permanente donazione, nella quale non è la finalità conseguita che è carisma, come per es. la guarigione, quanto piuttosto l'efficace azione dello Spirito ispiratore, la sua presenza che si fa *donazione del dono.* Il dono-carisma [...] non è una *res.* Lo si rileva come *forma dispositiva* che, mentre illumina la mente, corrobora la volontà» (GERMINARIO M., *Sintesi della teologia dei carismi*, in VANZAN - VOLPI, *Studi e saggi*, 132. Il corsivo è dell'A.).

[24] Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725.

[25] A. Vanhoye, leggendo "l'inno alla carità" nel contesto che gli è proprio, quello dei carismi, invita i corinzi a «passare dall'esterno all'interno, cioè, dall'organizzazione esterna della Chiesa, con la molteplicità delle mansioni, al *principio interno di vita*, dal quale dipende tutto il resto» (VANHOYE A., *I carismi nella comunità di Corinto*, in AA. VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 28).

La carità educativa, in quanto partecipata dal cristiano, si presenta allora come un dono dello Spirito che proviene dall'amore gratuito del Padre e mira alla piena conformazione a Cristo, il Figlio, inviato per attirare tutti a sé, uomo perfetto e servo per amore, per l'azione dello stesso Spirito.[26] È un dono che permette di collaborare con l'azione della grazia che «salva nel momento che educa»,[27] che previene e accompagna, che guida verso la completa realizzazione del progetto di Dio su ciascuno potenziando la libertà delle persone. Non si radica quindi nelle *opere* di educazione, pur tanto necessarie, ma nell'edificazione della verità nella carità (cf *Ef* 4,15). Poiché «la carità non avrà mai fine» (1 *Cor* 13,8), si può ritenere che la carità educativa resterà per sempre, non in quanto aiuto in un processo di crescita, ma nella gioia per la maturità raggiunta dai fratelli.[28]

Soggiace certamente a queste affermazioni una visione integrale dell'educazione, che intende raggiungere la persona in tutte le sue dimensioni, la stessa che permette a Giovanni Paolo II di concludere che l'uomo pienamente educato è l'uomo spiritualmente maturo, capace cioè di educare se stesso e di educare gli altri.[29] Si tratta di un compito che appartiene per natura alla Chiesa intera. Essa, infatti, «ha sempre percepito che l'educazione è un elemento essenziale alla sua missione».[30] Ciò non impedisce che tale missione sia partecipata in

[26] POSADA, *Carisma educativo*, 60.

[27] JENTSCH W., *Urchristliches Erziehungsdenken. Die Paideia Kyriu im Rahmen der hellenistisch-jüdischen Umwelt*, Güterlosh 1951, 184 (citato in BISSOLI, *Bibbia*, 287). Afferma ancora C. Spicq: «Uno dei modi della grazia salvatrice ed operante è di essere educativa in permanenza dei cristiani» (SPICQ, *Les Épîtres*, 637).

[28] Mi pare si possa estendere alla carità in quanto educativa il commento di Eugen Water a 1 *Cor* 13,13: «[...] la fede e la speranza restano. Non restano però come fede e come speranza, poiché la fede si risolve in visione e la speranza riposa nella meta ormai raggiunta» (WATER E., *Prima Lettera ai Corinti*, Roma, Città Nuova 1970, 259).

[29] Cf GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris*. Lettera apostolica al Rev. Egidio Viganò nel centenario della morte di S. Giovanni Bosco, 31 gennaio 1988, 1: EV 11/167.

[30] *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725. «Nell'ambito ecclesiale – afferma M.E. Posada – l'educazione viene a coincidere con una specifica azione pastorale volta alla maturazione integrale dell'educando, cioè essa ha come intenzionalità e come responsabilità la maturazione della libertà dei figli di Dio nella strutturazione completa della personalità umana» (POSADA, *Carisma educativo*, 58).

modo speciale per alcuni membri cui lo Spirito dispone ad offrire uno specifico contributo. Recentemente l'insegnamento pontificio ha sottolineato il compito peculiare dei consacrati nel campo dell'educazione, in quanto chiamati a immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, soprattutto a ragione della loro speciale consacrazione, della peculiare esperienza dei doni dello Spirito, dell'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, del ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio istituto, dell'approfondita conoscenza della verità spirituale.[31]

La pregnanza evangelica di queste parole, ormai lontane nel tempo dall'esperienza carismatica di Maria D. Mazzarello e dall'esercizio concreto della sua missione, offre oggi allo studio un criterio ermeneutico per comprendere meglio, alla luce dell'azione sempre attuale dello Spirito, in quale misura la carità educativa a lei donata abbia effettivamente "edificato" la Chiesa.

1.2.2. *La carità che genera ed educa nella missione carismatica di Maria D. Mazzarello*

La *missione carismatica* di Maria Mazzarello scaturisce dalla propria vocazione battesimale all'apostolato, rinvigorita dalla cresima. L'opzione definitiva per Dio nella verginità consacrata ne consolida le radici e la apre a un servizio specifico del Regno. Tale missione si manifesta, infatti, ed è assunta dalla giovane FMI come espressione e prolungamento di quell'amore totalizzante, bramoso di coinvolgere tutti nella stessa carità, specialmente le giovani del suo paese. Se l'origine carismatica rimanda immediatamente quella missione all'intervento dello Spirito Santo, essa fu nella pratica scoperta, accolta, orientata grazie a circostanze particolari, alle ordinarie mediazioni, ai segni dei tempi.

Alla luce dei *Processi di beatificazione e canonizzazione* e delle fonti narrative, si possono individuare con sufficiente chiarezza due momenti della vita della Santa segnati da un'*ispirazione*, come due *voci* di

[31] Cf *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725.

una stessa parola personalmente indirizzata, indicanti un certo intervento dello Spirito, in rapporto di continuità e di crescente intensità.

M. Esther Posada studia queste ispirazioni che preparano, ancora del tutto inconsciamente, l'effettiva fondazione dell'Istituto. La *prima* «consiste sostanzialmente nell'intuizione educativa della Mazzarello e costituisce l'ispirazione primigenia in ordine alla sua prima e personale vocazione: quella di dedicarsi interamente all'educazione delle fanciulle di Mornese».[32] Tale ispirazione diviene realtà effettiva nel primo laboratorio creato e a poco a poco sviluppatosi nel paese. La *seconda* e nuova ispirazione appare legata alla figura di don Bosco e alla decisione di aderire vitalmente alla sua proposta, perché in sintonia con quella parola interiore *ascoltata prima*, che aveva preso forma nell'ispirazione primigenia.[33] L'adesione formale che ne seguirà, quando si tratterà di porre mano alla fondazione dell'Istituto, non sarà altro che l'attuazione concreta di quell'intuizione che già era stata, in sé, scelta definitiva.

Le realizzazioni che seguono alla prima ispirazione, preistoria inconsapevole dell'Istituto FMA, costituiscono un periodo di singolare importanza nell'esercizio concreto di una missione di fatto carismatica. Nel laboratorio infatti Maria Domenica formò le ragazze e le FMI, sue compagne, quelle cioè che aderirono al suo apostolato e al suo stile di vita, in uno *spirito nuovo*, il quale, senza scostarsi dalle linee fondamentali della *Pia Unione*, ricevette, in vario modo, la sua impronta personale e perciò originale.[34] Quella scelta implicava concretamente la decisione di dedicare tutta la vita al bene delle ragazze.[35] I voti privati, che avevano reso questo gruppo di FMI vere consacrate, davano densità teologale al loro attuale vivere il ministero dell'educazione, al tempo stesso che cercavano la propria santificazione. Nella novità della vita che sbocciava e prendeva progressivamente forma originale è doveroso riconoscere la potenza della carità che genera, educa, edifica la Chiesa.

[32] POSADA, *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 62.

[33] Cf *Cron*. I 149.

[34] Cf POSADA, *Significato*, 62-63.

[35] Cf *Cron*. I 98.

L'adesione alla proposta di don Bosco avrebbe poi rafforzato le decisioni prese, offrendo alla carità educativa nuove risorse e aprendole orizzonti più vasti. La missione carismatica di Maria D. Mazzarello avrebbe sviluppato tutta la sua fecondità ecclesiale nell'esercizio pieno della maternità come superiora dell'Istituto che lei collaborò a fondare con la totale offerta di sé.

La parola interiore che era risuonata in lei nella giovinezza, corroborando altri segni del piano divino, non si spense mai nella sua memoria. Secondo le testimonianze del *Processo*, infatti, il racconto dell'esperienza di Borgoalto è tardivo. Oltre le poche parole condivise al momento dei fatti con l'amica Petronilla,[36] la Mazzarello avrebbe raccontato l'episodio a suor Laurentoni[37] parecchi anni dopo la fondazione dell'Istituto, quando "il sogno" ormai avverato le permetteva di meravigliarsi per l'opera di Dio nella sua vita.

1.3. *La Confondazione dell'Istituto FMA*

1.3.1. *Significato del termine "confondatore/trice"*

Nell'ultimo trentennio, molti studiosi, specialmente tra gli istituti religiosi, hanno concentrato l'attenzione sulla storia, la spiritualità, il carisma dei fondatori. Meno approfondita appare, invece, la figura dei confondatori o confondatrici, meno univoco il concetto che si ha di loro, forse a causa della diversità delle realizzazioni. Giancarlo Rocca, nel 1998, riconosceva che «queste riflessioni [sui confondatori e "più ancora" sulle confondatrici] non sembrano aver ancora raggiunto uno stadio soddisfacente».[38]

Risalendo al significato etimologico del termine, – forse quello più illuminante – è chiaro che confondatore è colui che ha fondato, unitamente ad altri, una istituzione o, in particolare, un ordine religioso.

[36] Cf GENTA M., *Summ.*, 187 § 25.

[37] Cf TELESIO H., *Ivi* 401 §1; DAGHERO C., *Ivi* 408 §12.

[38] ROCCA G., *Il carisma del fondatore*, Milano, Ancora 1998, 93. Il testo è stato pubblicato per la prima volta in *Claretianum* 34 (1994) 31-105. Nella presente pubblicazione l'autore non modifica il testo, solo aggiunge alcune annotazioni bibliografiche.

Il *sostantivo*, infatti, afferma la realtà "sostanziale", mentre la preposizione *con* sta a indicare la "modalità" dell'intervento, e il rapporto tra confondatori.[39]

Taluni, senza preoccuparsi di descrivere o definire il concetto, considerano il rapporto fondatore-confondatrice di uno stesso istituto religioso nella linea della *paternità*, oppure in quella dell'*amicizia spirituale* o, addirittura, del *matrimonio spirituale*, per cui l'uno e l'altra vengono a occupare il posto di padre e madre dell'istituto, uniti dalla Parola di Dio.[40] Fabio Ciardi riserva il titolo di *confondatori*, in plurale, per i primi compagni del fondatore e ne spiega le differenze, situandoli però su piani diversi: «[Il fondatore] è colui che riceve e comunica l'ispirazione nei suoi elementi fondamentali, [i confondatori] sono coloro che concorrono a dare all'ispirazione la sua fisionomia storico-temporale, sviluppandone le virtualità».[41] Su una linea analoga si colloca J. M. Lozano, che distingue i *co-fondatori* (i primi compagni) dai *discepoli*. Tuttavia, ai primi riconosce che hanno ricevuto «un carisma che coincide nei suoi aspetti fondamentali, sebbene con varianti individuali, con il dono e l'appello di questa persona carismatica [cioè, il fondatore]».[42]

Percorrendo gli scritti di questi autori, sembra di cogliere una certa subordinazione unilaterale del/della *confondatore/-trice* nei riguardi del *fondatore/-trice*. La logica dell'etimologia attribuisce all'intervento fondante delle due o più persone una responsabilità *"sostantiva"* dove l'aspetto difficilmente quantificabile di tale intervento, diverso tra l'altro in ogni caso, resta accessorio. È chiaro che, mancando una parte sostanziale, una realtà, qualunque essa sia, resta modificata. Ciò significa quindi che una fondazione non è tale se si vede priva di qual-

[39] Cf POSADA M. E., *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*. 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 112 e MIDALI, *Madre Mazzarello*, 124.

[40] Cf GAMBARI - LOZANO - ROCCA, *Fondatore*, in DIP IV, col. 99. Si noti che la prestigiosa opera non concede spazio proprio al termine *Confondatore*.

[41] CIARDI, *I Fondatori*, 333.

[42] LOZANO NIETO J.M., *Fondatore*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata* [DTVC], diretto da A.A. Rodriguez e J.M. Canals Casas. Edizione italiana a cura di T. Goffi e A. Palazzini, Milano, Ancora 1994, 766.

che elemento essenziale per la sua realizzazione e che, di conseguenza, non esiste *fondatore* dove non si è compiuta la fondazione. Stando quindi alla logica del termine, mi pare ovvio che, dal punto di vista carismatico, si debba riconoscere nei con-fondatori il carisma detto, appunto, *di fondatore*, nella modalità propria di ogni caso.

G. Rocca segnala in modo sintetico ben dieci elementi che compongono – o possono comporre – il carisma del fondatore, «quelli di solito indicati [dagli studiosi]». Li cito tralasciando la corrispondente spiegazione, nella consapevolezza che, specialmente nel caso di coloro che hanno *con-fondato*, alcuni di questi elementi possono non verificarsi: «l'aver concepito l'idea dell'istituto con le sue finalità; l'aver dato vita all'istituto; esperienza divina o chiamata/vocazione particolare; particolare sensibilità verso un bisogno, spirituale o materiale, del proprio tempo; paternità/maternità; l'aver dato al gruppo le norme di vita e di governo; sofferenze del fondatore (fondatrice); ecclesialità della fondazione; carattere missionario della fondazione; nuova forma di sequela di Cristo».[43]

In un altro ambito di riflessioni, quello della spiritualità, Urs von Balthasar offre qualche spunto che mi sembra trovi nei *santi* fondatori un fecondo campo di applicazione. Egli fa riferimento ad alcuni cristiani che, in forza della loro santità, non solo sono *chiamati* ed *eletti*, ma la loro vita è diventata "canonica" in senso cristiano. Nell'*analogia fidei*, in cui trova l'unico fondamento teologico ogni spiritualità (*Rm* 12,3s.), i santi sono «l'*analogatum princeps* (nella misura in cui portano in sé la "forma di Cristo") secondo il quale [...] si pone l'asserzione circa gli altri *analogata*».[44] È in questa luce che egli vede i singoli carismi nella Chiesa e la spiritualità che li caratterizza, come pure quello dei santi che hanno lasciato un'impronta che oltrepassa il loro tempo, tra i quali è possibile annoverare fondatori o confondatori. Queste persone restano come finestre che lasciano penetrare lo sguardo fin nell'intimo del vangelo e, in forza dell'indivisibilità del loro sì e della loro esistenza, diventano «*criterio* di giudizio per tutto il resto, sono i giudici del mondo già adesso...».[45] La santità, dunque, di coloro che

[43] ROCCA, *Il carisma*, 81-84.

[44] von BALTHASAR H.U., *Il Vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa*, in *Concilium* (1965) 4, 81.

[45] *L.c.*, cf *ivi* 80-85.

all'origine di una famiglia religiosa hanno lasciato in essa l'*impronta* duratura della loro particolare testimonianza evangelica, penso possa ritenersi uno degli elementi essenziali e quindi *fondanti* per la vita, l'identità, la configurazione specifica di tali famiglie religiose.

1.3.2. *Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice*

Ogni servo di Dio, all'inizio del processo di canonizzazione, viene presentato con il titolo che definisce la sua posizione caratteristica e specifica nella vita della Chiesa. Maria D. Mazzarello, fino al pronunciamento ufficiale della Santa Sede del 20 novembre 1935, appare nominata nei documenti processuali *Prima Superiorissa*[46] dell'Istituto delle FMA, fondato dal venerabile (e poi beato, santo) Giovanni Bosco, oppure *Prima Antistita Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.*[47] Nello stesso modo la presentavano i documenti ufficiali dell'Istituto e le biografie, in base a una tradizione solidamente affermata tra le FMA e nella Congregazione Salesiana,[48] che vedevano in don Bosco il fondatore unico delle due famiglie religiose. Non era diversa, nel corso del *Processo*, la posizione degli avvocati della Postulazione.

È vero che all'interno del *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis* del 1924 e nell'elenco allegatovi[49] la Mazzarello era detta *Confundatrix*. Questo caso, molto significativo per il presente studio, rappresentava però un fatto isolato, almeno per quanto riguardava questo tipo di documenti. Indicava tuttavia, come si sarebbe resa evidente più tardi, la tendenza interpretativa della S. Congregazione.

[46] Cf SACRA RITUUM CONGREGATIONE [...], *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super Introductione Causae*, Romae, Typis Guerra et Mirri 1925; ID, *Positio Super Non Cultu*, Romae, Typis Guerra et Mirri s.d. [1926].

[47] A partire dalla *Informatio* per il Processo Apostolico (1932).

[48] La tradizione sembra aver temperato il concetto che ai primissimi tempi si aveva sulla Mazzarello. *L'Unità Cattolica* del 21 maggio 1881, infatti, dando notizia della sua morte, la chiamava «Superiora generale, anzi, la pietra angolare e lo strumento abilissimo» della Provvidenza (*L'Unità Cattolica*, 21 maggio 1881, n° 120, p. 479).

[49] Cf *Elenchus scriptorum*, in *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924, 4-5.

Il significato di tale titolo e i motivi che lo reggono emergono principalmente dalle *Novissimae Animadversiones* del 27 novembre 1935 e dalla conseguente *Responsio*, presentata dagli avvocati il successivo 12 dicembre. È da osservare che i due documenti sono posteriori all'approvazione ecclesiale del conferimento di questo titolo all'allora serva di Dio e, dunque, alla soluzione definitiva della questione. Ciò che mosse il Promotore Generale della Fede a presentare ancora le *Novissimae Animadversiones* fu, appunto, l'intenzione di *confutare* la precedente posizione degli avvocati[50] e di *giustificare* la decisione della S. Congregazione e del Papa a proposito del titolo. La *Responsio* che ne seguì non soltanto prese atto di quanto era stato disposto, aderendovi incondizionatamente, ma gli avvocati colsero l'occasione per ampliare gli argomenti del Promotore Generale e dar loro, addirittura, come si vedrà, ardito svolgimento. Questi documenti processuali furono particolarmente approfonditi dal punto di vista storico, spirituale e carismatico, nel contesto del centenario della morte della Mazzarello, in alcuni studi intrapresi dall'Istituto FMA e dalla Congregazione Salesiana.[51]

Nel *Decreto di Introduzione* della Causa, Maria D. Mazzarello viene detta «cooperatrice validissima»[52] di Giovanni Bosco nella fondazione dell'Istituto FMA e nella sua espansione. Il Promotore della Fede, Salvatore Natucci, riprendendo l'affermazione, commenta con logica «*cooperatrix* in fundatione *confundatricem* significat»[53] e trova evidente che possa dirsi *confondatore* colui che ha partecipato alla fondazione di un istituto religioso «cooperationem efficacem et essentialem praestando»,[54] giacché

[50] Cf *Responsio ad Novas Animadversiones* (10 giugno 1935), in *Nova Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra & Belli 1935, pp. 2-8.

[51] Cf FIORA L., *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE (1881) 2, 177-195; MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982; POSADA, *Significato*. Cf pure: DELEIDI A., *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana.* Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), Roma, SDB 1989, 305-321.

[52] *Decretum Introductionis Causae*, 27 maggio 1925, in *Positio Super Non Cultu. Summarium*, 2.

[53] *Noviss. An.*, 7.

[54] «Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus

«ciò che vale in queste cose è l'*attuazione* e il passaggio cioè dall'intenzione all'esecuzione, dall'idea al fatto. Se l'idea fosse rimasta nella mente di don Bosco o se un altro l'avesse attuata, senza la sua cooperazione, egli non sarebbe stato il Fondatore della Società, anche se ne avesse avuto l'idea. Il titolo di Fondatore pertanto promana piuttosto dalla reale fondazione. Ora una tale fondazione *reale* fu tanto da parte di Giovanni Bosco, quanto da parte di Maria Mazzarello».[55]

Maria D. Mazzarello, dunque, può essere ritenuta Confondatrice dell'Istituto FMA a causa del suo essenziale intervento nell'*actuatio* della fondazione. Dall'analisi dei vari documenti processuali, emergono ancora elementi importanti che caratterizzarono quel reale intervento nella preparazione, nella configurazione e nella fondazione dell'Istituto non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello spirituale e carismatico. Presenterò questi elementi in modo riassuntivo, prendendoli sia dalle *Novissimae animadversiones*, sia dalla *Responsio*, illuminandoli brevemente con altre fonti.

«Preparò con zelo, formò e coltivò il primo e principale germe dell'Istituto FMA».[56]

Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti: an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, *cooperationem efficacem et essentialem praestando* pro concreta fundatione ipsius Instituti? Mihi videtur quod etiam in hoc altero casu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theorica conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde *efficax* ad hanc *realizationem* pertinet *essentialiter* ad *fundationem* ipsam et rationem habet confundationis» (*Noviss. An.*, 11-12).

[55] «Quod ergo his in rebus valet est *actuatio*, *transitus scilicet ex intentione ad executionem*, *ex idea ad rem*. Si idea in Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius *cooperatione* executus fuisset, ipse Societatis non extitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum fundationem promanat. Jamvero eiusmodi *fundatio realis* fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello» (*ivi* 6). Il corsivo è nell'originale.

[56] *Responsio ad Noviss. An.*, 13. La conclusione completa formulata dagli avvocati afferma: «Ex omnibus hucusque dictis plane constat Dei Famulam Mariam Dominicam Mazzarello alicuius religiosae sodalitatis ideam vel intentionem instituendae, ferme divinitus illustrata, habuisse; primum ac princeps Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis germen sedulo comparasse, efformasse et coluisse; Divi Fundatoris spiritum

L'affermazione, presa dalla conclusione finale degli avvocati della Postulazione, è densa di contenuto e fa appello alle persone, iniziative apostoliche, genere di vita che costituirono il nucleo primigenio dell'opera sbocciata e progressivamente maturata a Mornese, per *ispirazione*[57] della Mazzarello. Tutte le fonti collocano questa fase nel tempo precedente alla venuta di don Bosco al paese (1864) e ai primi contatti effettivi con lui. In questo periodo, sia Maria Domenica sia le sue prime compagne appartenevano alla Pia Unione FMI, distinguendosi però, sempre più visibilmente, dalle altre associate che continuavano ad abitare nelle proprie case e sviluppavano un proprio apostolato.

Nella concreta *attuazione* di questa *ispirazione primigenia*, ordinata in primo luogo alla sua personale vocazione, la Mazzarello coinvolse dall'inizio l'amica Petronilla, invitandola a condividere un incipiente ma vero progetto educativo per il bene delle ragazze, in quanto ritenuto volontà di Dio per tutte e due.[58] Benché non pensasse alla fonda-

prompte perfecteque intellexisse ac in sociabus transmisisse, illius leges et praecepta heroice implevisse et implenda pro viribus adlaborasse; atque ad Instituti incrementum tanto cooperasse zelo tantaque opera ut sese victimam Deo obtulerit».

[57] PESTARINO C., *Summ.*, 392 e *Responsio ad Noviss. An.*, 4. Si ricordi la distinzione tra «*ispiratio prima*» e «*ispiratio secunda*» sopra riportata (cf POSADA, *Significato*, 203-208).

[58] «Un giorno la Maria incontrò la sua intima amica, [...] le palesò quella continua e insistente ispirazione, di sentirsi portata ad aiutare le fanciulle [...]. "Non mi sento proprio più atta ai lavori dei campi, ed ho risoluto di imparare da sarta. Tu pure hai poca salute, e non sei molto atta ai lavori dei vigneti; vieni con me e andremo a imparare dal sarto del paese [...]. Appena poi saremo in grado di fare da noi, lascieremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma coll'intento principale di salvarle da tanti pericoli, e di farle buone. Metteremo insieme il guadagno per vivere del nostro lavoro, e così, senza essere di aggravio per le nostre famiglie, potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio". "Io – dice Madre Petronilla – ascoltavo quel discorso piena di meraviglia, e mi pareva di sognare, o che la mia amica vaneggiasse. Pure le risposi che il disegno mi piaceva [...]"» (MACCONO, *Suor Maria Mazzarello*, 73-75). Ho preso la citazione dalla prima edizione della biografia fonte (1913), perché contemporanea alla dichiarazione della stessa Petronilla Mazzarello, ancora vivente. La *Cronistoria* inizia il racconto dell'episodio in termini ancora più chiari: «Senti, Petronilla, a me pare proprio che il Signore voglia che noi due ci occupiamo delle ragazze di Mornese. Guarda: tu non hai forza e non puoi andare in campagna; io, dopo la malattia, non posso più. Tutte e due sen-

zione di un istituto religioso,[59] la proposta era in sé ricca di intenzionalità religiose ed educative capaci di impegnare l'intera vita. Il progetto, inoltre, portato avanti assieme alle persone che via via si aggiunsero, maturò principalmente per iniziativa della Mazzarello. Il primo fugace contatto con don Bosco, in mezzo alla folla e durato pochi minuti, lasciò in lei una traccia indelebile, confermò le sue intuizioni spirituali ed educative e mise le basi per future realizzazioni ancora inconsapevoli.

Questo *germe* «primo e principale» crebbe ben coltivato fino a rassicurare Giovanni Bosco dell'opportunità di sceglierlo come prima cellula vitale del suo Istituto. Egli stesso – afferma una testimone di quei tempi – in una successiva visita a Mornese, incontrando le Figlie dell'Immacolata, «parlò loro di diverse cose e poscia *stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa* (Famula Dei) *un dito dell'altra, disse che questo sarebbe l'albero* e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo».[60]

tiamo vivo il desiderio di salvare l'anima nostra facendo del bene alle giovanette [...]» (*Cron.* I 97-98).

[59] Secondo tuttavia alcune testimonianze, la Mazzarello avrebbe fatto accenno, almeno implicitamente, alla fondazione di un qualche istituto religioso dedito all'apostolato giovanile (cf TERRETTINO [sic] R., *Summ.*, 60 § 83; MAZZARELLO C., *Summ.*, 39 in fine). Gli Avvocati della Postulazione, che in un primo momento avevano negato alla Mazzarello ogni idea di fondazione, in un secondo momento non solo diedero valore a queste testimonianze, ma anche le amplificarono, arrivando a riconoscere in lei l'*idea* e l'*intenzionalità* di «istituire una qualche associazione religiosa» (*Resp. Noviss. An.*, 13). M. Midali crede di trovare la causa di tale mutamento nell'atteggiamento degli Avvocati, nel desiderio di dare legittimità al titolo di Confondatrice secondo la prassi della S. Congregazione dei Riti, che richiedeva dal presunto confondatore l'aver avuto l'intenzione di fondare (cf MIDALI, *Madre Mazzarello*, 63). Lo stesso autore ritiene che si debba riconoscere un'intenzione fondazionale «*esplicita*, se riferita alla forma di vita quasi religiosa che madre Mazzarello avviò con l'amica Petronilla e con le altre compagne, per dedicarsi a tempo pieno al bene delle ragazze, e di un intenzione *implicita in tale genere di vita*, se riferita al futuro Istituto concepito e voluto da don Bosco» (*l.c.*, 69).

[60] *Resp. Noviss. An.*, 7. Gli avvocati della Postulazione ripropongono la testimonianza della sig.ra Angela Mazzarello in *Summ.*, 33 §17. Il corsivo è nell'originale.

«[L'Istituto] fu costituito da elementi quasi esclusivamente educati da Madre Mazzarello e che l'avevano seguita; ella offerse se stessa e le sue compagne».[61]

In rapporto diretto con l'affermazione precedente,[62] che focalizza i germi reali ma inconsapevoli della fondazione, queste parole del Promotore della Fede collocano l'*attuazione sostanziale* della Mazzarello a livello di essere: in primo luogo, con l'offerta concreta e totale di se stessa e dell'opera intrapresa e poi, indirettamente, con quella delle compagne che, ovviamente in libertà, ma mosse dal suo esempio e persuasione,[63] si donarono a Dio nella nuova istituzione con impegno fedele.[64]

Lo stesso testo rileva esplicitamente l'intervento educativo della Mazzarello sulle compagne. Si tratta di un'azione formativa originaria

[61] «Illud [Institutum] fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit» (*Noviss. An.*, 8).

[62] Anche se provenienti da autori diversi, le due affermazioni, nell'aspetto messo in evidenza, conservano a mio parere, un logico e diretto rapporto. Il Promotore della Fede trova, infatti, nell'*actuatio* della fondazione la giustificazione radicale dell'essere confondatrice. Senza menzionare *ispiratio* alcuna – sì invece gli Avvocati – egli fa riferimento all'azione educativa della Santa riguardo alle persone, già esistenti e operanti, che poi *costituirono* l'Istituto.

[63] Attesta suor Petronilla Mazzarello: «[All'invito di don Bosco] Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi» (MAZZARELLO P., *Summ.*, 96 e *Responsio ad Noviss. An.*, 6); il card. Giovanni Cagliero, che in qualità di direttore generale aveva accompagnato l'Istituto dai primi anni di fondazione, poté affermare: «Niuna meraviglia, pertanto, se dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa infatti fu, che all'invito e proposta di Don Pestarino di unirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutti, consacrarsi a Dio ed alla pratica dei consigli Evangelici sotto la saggia e santa direzione del Venerabile, e dedicarsi interamente alla cristiana educazione delle fanciulle!» (CAGLIERO G., *Summ.*, 117-118 §258, in *Resp. Noviss. An.*, 6).

[64] Le FMA del primo gruppo che lasciarono l'Istituto si erano aggiunte ad esso poco prima del 5 agosto, e quindi non avevano vissuto assieme alla Mazzarello e le altre sorelle della prima ora.

e, in certo modo, originante, che continuò ad esercitare lungo tutto l'iter della sua esistenza fino all'offerta della vita per la salute spirituale dell'Istituto e che si prolungò al di là della morte nella sua missione storico-ecclesiale. In questo «essersi offerta alle origini dell'Istituto come sua vera madre spirituale», M.E. Posada vede «l'attuazione sostanziale» della Santa.[65]

«Appena la Serva di Dio fu eletta Superiora nel 1874 immediatamente le case incominciarono a moltiplicarsi».[66]

Questa osservazione del Promotore della Fede intende sottolineare l'efficacia dell'intervento di Maria Domenica Mazzarello nell'incremento dell'Istituto, nel suo sviluppo quantitativo – da una a ventisei case, alcune oltremare – ma anche certamente nella crescita spirituale ed educativa che ne sta a fondamento. Se è vero, infatti, che le richieste di fondazione pervenivano a don Bosco e le principali decisioni erano prese da lui, è anche vero che la scelta e la formazione delle suore venivano affidate alla Superiora Generale, che le preparava con cura e poi le accompagnava nelle loro difficoltà attraverso le visite personali, gli incontri occasionali, le lettere. Il Fondatore, a questo riguardo, poneva in lei ogni fiducia, sicuro di trovare una collaborazione fedele e intelligente, in completa sintonia con il suo spirito.[67] «La formazione delle suore – afferma infatti Posada – fu il campo privilegiato della sua missione dopo la fondazione dell'Istituto, senza che per questo motivo abbandonasse la sua diretta azione educativa tra le ragazze. Attraverso l'incontro personale, il colloquio formativo, le con-

[65] POSADA, *Significato*, 210.

[66] «Verum duobus annis quibus Superiorissa non extitis illa [all'inizio Sr. Mazzarello aveva solo il titolo di "Vicaria"] Institutum haud crevit et una domus permansit, ea scilicet quae in vico Mornese fuerat condita. In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coeptae sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario ex Actis super virtutibus Joannis Bosco» (*Noviss. An.*, 6).

[67] Mentre nella *Resp. Noviss. An.* gli avvocati ricordano la «fidelitas [della Mazzarello] in mandatis Divi Fundatoris adimplendis, in illius spiritu comprehendendo, custodiendo et in consodalibus fortiter et suaviter infundendo» non dimenticano che «instrumentum quidem exstitit intelligens atque actuosissimum, quippe adversa et ardua alacriter, prompte et delectabiliter pertulit devicitque» (pp. 7-8).

ferenze, le sue "buone notti", le visite alle case nei suoi numerosi viaggi, per mezzo della parola scritta, ma soprattutto mediante la testimonianza e la donazione della sua vita, Suor Maria Mazzarello portò a compimento la sua missione di madre ed educatrice della comunità primigenia».[68]

Concludendo, penso possano riscontrarsi in Maria D. Mazzarello gli indizi di una grazia particolarmente a lei concessa per l'edificazione della Chiesa, che si identifica, in alcuni aspetti, con il *carisma dei fondatori.* Una grazia, infatti, che la rese sensibile a un bisogno del proprio ambiente, quello cioè dell'educazione delle ragazze di Mornese. Una grazia che in un momento concreto della giovinezza si manifestò come *ispirazione* e allo stesso tempo come concreta *vocazione* a dedicare la propria vita a Dio nel ministero dell'educazione tra *quelle* giovani. Una grazia che Maria Domenica accolse liberamente come una *parola* personalmente indirizzata, attraverso successive mediazioni (prima quelle del suo contesto; poi, quella nuova di don Bosco), e alla quale restò fedele sia nel discepolato che nel magistero. Quella stessa *parola*, infine, la rese feconda, capace cioè di essere a sua volta mediazione della grazia che genera e fa crescere anche con l'oblazione della propria vita.

Storicamente questo carisma agì secondo la *modalità della Confondazione*, alla quale Maria D. Mazzarello diede, come si è visto, il suo apporto sostanziale sia nella preparazione che nella fondazione e nello sviluppo dell'Istituto delle FMA. Le sue *Lettere*, in questo itinerario fondazionale, si collocano come una via concreta di quella «*validissima cooperatio*» di cui parlano i documenti processuali, come mediazione di una grazia viva e feconda.

2. Le *Lettere*, fonte storico-spirituale

È nota ai nostri giorni la crescente pubblicazione di lettere ed epistolari di ogni categoria di persone. In un'ora in cui, non già il telefono, ma la posta elettronica sembra minacciare la corrispondenza, almeno quella tradizionale, viene messo in evidenza il valore e quindi

[68] POSADA, *Significato*, 211.

l'interesse per la lettura, l'analisi, lo studio di questa fonte particolare.

Nell'ambito della spiritualità cristiana, numerosi epistolari, vere raccolte di *lettere spirituali*, hanno alimentato la cultura e l'esperienza religiosa di moltissime persone durante i secoli. Si pensi per esempio a quelli di Caterina da Siena, di Teresa di Gesù, di Francesco di Sales e tanti altri.

Molti istituti religiosi, consci delle ricchezze che nascondono le lettere delle loro più significative figure, in modo speciale dei loro fondatori e fondatrici, hanno oggi intrapreso accurate ricerche, con metodo scientifico e mezzi tecnici adeguati, per provvedere alla pubblicazione, allo studio e, potendo, anche all'edizione critica di questi scritti.[69] Offrono così un apprezzabile contributo non solo ai propri istituti ma anche ad altri, che trovano in essi un utilissimo materiale, coevo o no, per la miglior comprensione di un'epoca, per lo studio di influssi, per il confronto di carismi.

Nell'ambito della Famiglia salesiana, la Società di san Francesco di Sales, che già contava una nutrita raccolta di lettere di don Bosco,[70] ne affronta oggi una nuova edizione, critica e più completa,[71] come pure la pubblicazione di altri epistolari rappresentativi per lo studio del Fondatore e della storia della Congregazione.[72]

[69] Nel presente lavoro ho confrontato parecchi di questi epistolari, specialmente di figure femminili dell'Ottocento, come quelli di Paola Frassinetti (cf *Lettere*, Roma, Congregazione delle Suore di Santa Dorotea della Frassinetti 1985), Rosa Gattorno (*Lettere [1864-1870]* a cura di A. Maria E. Convertini, Roma, Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna 1990), Enrichetta Dominici (*Lettere* = Edizione critica integrale degli scritti IIA-B, Roma, Suore di Sant'Anna 1994-1996), Maria Crocifissa Di Rosa (*Epistolario.* A cura di Mons. Luigi Fossati I 1836-1849, II 1850-1855, Brescia, Casa Madre delle Ancelle della Carità 1976), Rachele Guardini (CARBONE V., *Una contemplativa nella vita attiva. Madre Rachele Guardini. Lettere* II-VI, Venezia, Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea 1994).

[70] Mi riferisco alla raccolta di E. Ceria (cf BOSCO G., *Epistolario di San Giovanni Bosco*. Per cura di D. Eugenio Ceria Salesiano I-IV, Torino, SEI 1955-1959. Citerò BOSCO, *Epistolario* [C]).

[71] BOSCO G., *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I (1835-1863) 1-726, II (1864-1868) 727-1263, III (1869-1872) 1264-1714, IV (1873-1875) Roma, LAS 1991-2003. Si prevede che la raccolta completa raggiungerà 7 o 8 volumi. Citerò BOSCO, *Epistolario* (M).

[72] Tra questi epistolari si possono citare quelli di mons. Luigi Fransoni (*Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano, Roma, LAS

Anche l'Istituto FMA, impegnato nella riscoperta e nell'approfondimento della figura e della parola della propria Confondatrice, pubblicò nel 1975 la prima edizione della raccolta integrale dei suoi scritti,[73] offrendo alla spiritualità e allo studio un materiale ricco di sapienza, di storia, di vita. Tre nuove edizioni[74] seguirono alla prima, risultato di successive ricerche, ma pure rivelatrici dell'interesse e della progressiva valorizzazione dentro e fuori l'Istituto. Conscia, tuttavia, dell'importanza che riveste questa fonte unica, non ancora abbastanza approfondita, per lo studio di Maria D. Mazzarello, mi propongo di concentrare in essa l'attenzione per ricavare alcune delle sue potenzialità.

Gioverà incominciare mettendo in evidenza il valore della lettera nell'ambito della ricerca storica e storico-spirituale, per applicare poi adeguati criteri nel presente lavoro.

1994), e quelli dei salesiani Domenico Tomatis (*Epistolario 1874-1903*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1992); mons. Luigi Lasagna (*Epistolario.* Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira I [1837-1882] 1-122, II [1882-1892] 123-432, III [1892-1895] 433-668, Roma, LAS 1995-1999), Francesco Bodrato (o Bodratto) (*Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1995. Citerò BODRATO, *Epistolario* [C] e anche, *Epistolario [1857]-1880.* Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1988. Citerò BODRATTO, *Epistolario* [B]); Giulio Barberis (*Lettere [...]*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1998); Giuseppe Quadrio *(Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS, 1991 13-24). È imminente la pubblicazione dell'epistolario di mons. Giovanni Cagliero.

[73] *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Prefazione di S. E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Àncora, 1975 (citerò *Lettere 1975*).

[74] POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980[2]; POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *Lettere*. Esaurita quest'edizione, l'Istituto ne ha appena pubblicato la quarta, riveduta ed ampliata, con lo stesso titolo (*La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004) e ad opera delle medesime curatrici. Citerò *Lettere 2004.*

2.1. *Gli epistolari*

2.1.1. *I termini*

L'uso di alcuni termini[75] riguardanti il genere epistolare non è preciso né univoco.[76] Ci sono le *lettere*, gli *epistolari*, i *carteggi*. Se si parla semplicemente di *lettere*, con l'ampiezza indeterminata del plurale, ci si riferisce a «raccolte di lettere ispirate da fatti realmente accaduti o dall'immaginazione di uno scrittore».[77] Nel caso degli *epistolari* e dei *carteggi*, il *Lessico Universale Italiano* distingue: «Raccolta di lettere scritte (talora anche quelle ricevute) da una persona, specialmente da uno scrittore o in genere da un uomo illustre, e il libro in cui sono

[75] Riguardo all'uso di termini come *lettera* ed *epistola* mi attengo soprattutto a quello indicato dalle grandi enciclopedie. Nel *Lessico Universale Italiano* (Roma 1968-1973...), per esempio, si trova la seguente definizione: «*Lettera* [è la] comunicazione scritta che una persona indirizza a un'altra, oppure a un ufficio, a un ente pubblico o privato, talora anche – con carattere ufficiale – a più persone insieme». La *Gran Enciclopedia RIALP* (Madrid, Ediciones RIALP S.A. 1984, 3ª reimpresión) più chiaramente ancora afferma «[La carta] es la forma más libre e indeterminada y por tanto, más expresiva, del género epistolar [...] es la forma más sencilla y humilde de todos los géneros». Mentre dell'*epistola* si afferma che è «una lettera di elevato contenuto e di nobile stile», le *lettere tout court* possono essere di diverse categorie (*Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Milano, Garzanti editore 1979[17]). Secondo Pasquale Vasio, «esistono tre specie di lettere: quelle che recano una comunicazione confidenziale di notizie, di sentimenti, di pensieri; quelle che sono intenzionalmente destinate alla pubblicità – componimenti filosofici, scientifici, letterari in prosa o in versi, per i quali la forma epistolare non è che un espediente didattico o un artificio retorico –; quelle che seguono schemi formali pressoché uniformi e che hanno per tema un arido svolgimento di affari». Tra le prime, lo stesso autore raccoglie ancora tante distinzioni dai manuali di epistolografia, ma riconosce che esse «non trovano rispondenza nella realtà, sia perché una lettera comprende generalmente vari argomenti, sia perché è caratterizzata, più che dal contenuto, dal soggetto che la scrive» (VASIO P, *La lettera nella storia e nell'arte*, Roma, Editalia 1975, 53).

[76] Oltre alle enciclopedie generali, rimando alle varie *Introduzioni* degli epistolari citati in precedenza e ad altri studi tra i quali: AA.VV., *La lettera familiare*, in *Quaderni di retorica e poetica* diretti da G. Folena, n. 1, Padova, Liviana Editrice 1985, 3-232; VASIO, *La lettera*; ZARRI G. (ed.), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia*, *secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999 [con bibliografia generale oltre quella riguardante il periodo preso in considerazione].

[77] *Lettera*, in *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, Garzanti editore 1979[17].

stampate [...]. Quando la raccolta non è stampata o si vuole indicare l'insieme delle lettere di una persona e quelle dei suoi corrispondenti, si usa piuttosto il termine *carteggio*».

Molti però usano la parola *epistolario* in senso più generale, come spiega F. Motto in riferimento a quello di don Bosco: «[...] nel nostro caso, l'accezione del termine "epistolario" è semplicemente quello di "raccolta di tutte le lettere". Non si pone cioè la distinzione fra lettere scritte per uno scopo pratico, in riferimento a circostanze concrete ed effettivamente spedite ad un destinatario (la cui collezione, opera di uno studioso, dovrebbe chiamarsi propriamente "raccolta di lettere") e lettere messe assieme con scopo artistico dallo stesso autore e spesso rivolte ad un lettore fittizio (solitamente definite dagli studiosi di retorica col termine "epistolario")».[78]

I curatori, nelle loro raccolte, esprimono a seconda dei casi la convenienza di tenere conto o no delle lettere dell'altro interlocutore, come pure del modo di organizzare (e alle volte anche di selezionare) il materiale.

Una categoria speciale è costituita dalle *lettere spirituali.* L'espressione come tale appare con frequenza nelle opere di spiritualità dei secoli XVII e XVIII. Essa, secondo il *Dictionnaire de Spiritualité*, «recouvre essentielment deux réalités différentes: une correspondance adressée à une personne réelle dans le cadre de la direction spirituelle, qu'il s'agisse des lettres dirigé ou, – c'est le cas le plus fréquent –, de celles du directeur, et les "lettres-traités"; dans ce dernier genre, l'auteur utilise la forme littéraire de la lettre à un correspondant fictif pour exposer une doctrine [...]».[79]

Nel caso degli scritti di Maria D. Mazzarello si è preferito sempre parlare di *Lettere* e in questo lavoro mi atterrò allo stesso concetto, consapevole di lavorare con una ridotta quantità – quelle reperite, non certamente tutte quelle che lei ha scritto – senza pretese, non dico letterarie, ma neanche di accurato magistero spirituale suscettibile di una

[78] MOTTO F., *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989), Roma, LAS 1990, 67, n. 1.

[79] *Dictionnaire de spiritualité ascetique et mystique* [...] 9, Paris, G. Beauchesne et ses fils, col. 729.

certa organicità. Si tratta di scritti, per lo più veloci, redatti tra viaggi e svariate occupazioni, vergati con mano indocile ma ricchi di esperienza, di amore vero e scaturiti con semplicità dall'abbondanza di un cuore sapiente. *Lettere*, in corsivo, indicherà sempre in questo lavoro l'insieme degli scritti di Maria Domenica Mazzarello, anche prima della loro pubblicazione.

2.1.2. *Valore documentario degli epistolari*

La corrispondenza, per lo studioso, è innanzitutto e di per sé, un documento e, quindi, una fonte di conoscenza storica. Non mi riferisco soltanto a quella scritta con l'esplicita intenzione di documentare, ma ad ogni lettera, anche a quelle familiari. Dice Henri Marrou che «ogni fonte di informazione da cui lo storico sappia dedurre qualche elemento per la conoscenza del passato umano, considerato in funzione della domanda che gli è stata rivolta, può considerarsi un documento».[80] Lo stesso autore è cosciente dell'ampiezza di questo concetto che, d'altra parte, coincide con la tendenza moderna, sempre più capiente e dinamica, per quanto riguarda le fonti.[81] È da notare che oggi si sottolinea come elemento essenziale della conoscenza storica – e può applicarsi anche a quella storico-spirituale – la capacità del ricercatore di "ascoltare" il testo o la fonte di cui si tratta senza pregiudizi, e di porle delle domande, adeguate ma anche sempre nuove, per cui le fonti si convertono in miniere inesauribili d'informazione. A questo carattere dinamico, e non chiuso e immodificabile delle fonti, corrisponde l'atteggiamento intelligente dello studioso, che alla critica più seria, all'ampiezza di cultura personale è capace di unire l'imprescindibile "simpatia" per la fonte e quelle affinità psicologiche e spirituali, quella ricchezza interiore, che gli permettono di immaginare, di

[80] MARROU H., *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino 1988, 74.

[81] Cf inoltre CHABOD F., *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza 1985[8]; AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Mondadori 1986; MOTTO F., *Le fonti: per la storia e per la vita*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1 (1982) 1, 34-40; TOPOLSKI J., *Problemi metodologici dell'uso delle fonti letterarie nello studio della storia*, in AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 1986, 42-56.

comprendere, di rivivere i sentimenti, le idee, gli atteggiamenti dei figli del passato.[82]

Per quanto riguarda il valore documentario delle lettere, in particolare di quelle dei santi, pur rispettando le caratteristiche ovviamente diverse di ogni epistolario, le opinioni sono abbastanza coincidenti. Delle lettere di santa Teresa di Gesù si afferma che esse sono una «fuente de primer orden», una «fuente reveladora» per attingere informazioni sia sulla vita della Chiesa spagnola e della riforma carmelitana, sia, soprattutto, sul dettaglio quotidiano e domestico della vita – storia nella grande storia – e sulla personalità e situazioni interiori della santa.[83] Mons. Fossati apre la sua *Introduzione* all'epistolario di Maria Crocifissa Di Rosa sottolineando proprio la capacità delle lettere di rivelare direttamente come pensa, cosa vuole, e i sentimenti che esprime il suo personaggio, minimi episodi, forse, ma molte volte capaci di diventare la vera matrice della storia, piccoli ruscelli di un grande fiume.[84] E di quelle di Rosa Gattorno si assicura che «per la loro stessa natura strumentale di mezzo di comunicazione e trasmissione del proprio pensiero [...] e per la loro intrinseca finalità, sono fonti di primaria importanza»[85] e ne viene in continuazione evidenziata la rilevanza storica, spirituale e carismatica.

Finalmente, Francesco Motto, nell'*Introduzione generale* all'edizione critica delle lettere di don Bosco, indica l'epistolario come «lo strumento principe per accostarsi alla fonte prima della sua attività e del suo pensiero [...] perché appartiene al regno del privato, a quanto cioè resta chiuso nel segreto dei rapporti individuali o dentro gruppi ristretti». Riconosce alle lettere un alto valore informativo e testimoniale di quello che don Bosco pensava e faceva, della sua vita, dei suoi progetti ed imprese. Esse sono – conclude – una ricca fonte di dati esatti, «un modo di fare storia», «un'autobiografia a sua insaputa».[86]

Ogni epistolario è unico nella sua specie, perché necessariamente

[82] Cf MARROU, *La conoscenza*, 100.

[83] Cf RODRIGUEZ MARTINEZ L. y EGIDO T., *Introducción*, en STA. TERESA DE JESÙS, *Epistolario*, Madrid, Editorial de Espiritualidad 1984², 7-8.

[84] Cf FOSSATI L, *L'importanza di un epistolario*, in DI ROSA, *Epistolario*, XIII-XIV.

[85] CONVERTINI A.M., *Introduzione*, in GATTORNO, *Lettere*, 9.

[86] MOTTO F., *Introduzione generale*, in BOSCO, *Epistolario* I 5-6.

rispecchia l'originalità di chi l'ha scritto, risponde a motivazioni e a caratteristiche epocali molto diverse. Per poter procedere dunque ad una corretta ermeneutica, oltre la imprescindibile verifica dell'autenticità, si impone allo studioso il lavoro di integrazione con altri eventuali scritti dello stesso autore o con altre fonti documentarie e narrative. Esse permettono altresì di ovviare i limiti o le debolezze che possono offrire le lettere, senza togliere niente alla loro ricchezza. Il carattere privato o personale non garantisce, infatti, l'assoluta sincerità né la completa oggettività, pur dichiarata, dello scrivente. Anzi, la soggettività e la frammentazione, proprie dei casi particolari, possono risultare ingannatrici; la mancanza di notizie note a chi scrive ma a noi sconosciute può falsare l'interpretazione.[87]

2.2. *Le Lettere di Maria Domenica Mazzarello*

Maria Mazzarello si rivela, all'occhio attento del biografo o dello studioso di oggi, come donna aperta alla comunicazione, educatrice abituata alla relazione personale sincera, spontanea, impegnata. Le *Lettere* che lo zelo dei destinatari ha conservato hanno il pregio di essere gli unici scritti autentici e originali della Santa che si conoscono, unici testimoni diretti, quindi, del contenuto e del tenore di quei rapporti e documenti capaci di dare risposte genuine a tante nostre domande su di lei, sul suo carisma, sull'Istituto che lei cooperò a fondare.

Per addentrarci nello studio converrà procedere dagli elementi generali e costitutivi di ogni lettera, nel modo come si ritrovano in quelle esaminate, agli aspetti più particolari e specifici. Partirò quindi dalla focalizzazione *dell'autrice*, *dei destinatari*, *dei testi*.

[87] Cf ULYSSE G., *Préface*, in *La correspondance* 2. Actes du Colloque International, Aix-en-Provence, Université de Provence 1985, p. VI, citato in MOTTO F., *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in *Don Bosco nella storia.* Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989) a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 70-71, n. 6.

2.2.1. *L'autrice materiale e formale*

Maria Domenica Mazzarello è stata finora riconosciuta autrice delle lettere che portano la sua firma. Parecchie di esse sono allografe, ma dietro la calligrafia altrui lasciano percepire tipiche modalità espressive, contenuti ricorrenti o tratti della sua personalità. Concentrerò quindi prima l'attenzione su di lei, l'autrice materiale e formale delle *Lettere* e poi sulle FMA che, come segretarie, collaborarono direttamente nella stesura di alcuni scritti.

Maria Domenica non aveva appreso da giovane l'arte della scrittura. La prima scuola comunale era stata aperta a Mornese solo nel 1858.[88] Sapeva leggere ed era abile nei calcoli, ma imparò a scrivere a trentacinque anni quando, ormai FMA, ne sentì il bisogno per lei e per le altre suore. La missione educativa dell'incipiente Istituto, infatti, si era molto allargata, superando il solo insegnamento del catechismo e del cucito, proprio del laboratorio. Il manoscritto delle *Costituzioni* mandato da don Bosco all'inizio del 1872 additava come destinatarie dell'opera educativa delle FMA le «figlie di mediocre condizione», che le suore avrebbero dovuto formare «alla pietà e a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane e buone madri di famiglia».[89] L'intenzione del Fondatore tuttavia si rese progressivamente più chiara. Ricorda la *Cronistoria dell'Istituto* che, a pochi giorni dalla fondazione, don Bosco incominciò a parlare di ragazze «da istruire ed educare»[90] e nell'agosto del seguente anno, con lettera circolare ai parroci, presentava il programma della «Casa di Maria Ausiliatrice per [la] educazione femminile in Mornese» nel quale, oltre "i lavori domestici" e "l'insegnamento religioso", si assicurava "l'insegnamento letterario".[91] Una nuova copia del manoscritto costituzionale risa-

[88] La prima maestra "elementare inferiore", diplomata a Genova, fu Angela Maccagno. Iniziò l'insegnamento a Mornese nel 1858, e offrì alle compagne della Pia Unione la possibilità di apprendere qualche rudimentale nozione di lettura. Per una maggiore informazione su questa scuola si veda CAVAGLIÀ P., *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990, 65-68.

[89] *Cost.FMA msA*, I 3.

[90] *Cron.* II 13.

[91] *Regolamento dell'educandato di Mornese*, in CAVAGLIÀ P. - COSTA A., *Orme di*

lente a quello stesso anno preciserà ancor meglio lo scopo dell'Istituto.[92]

Suor Angela Jandet,[93] una delle neo-professe inviata poco prima da don Bosco e più istruita delle altre, sembra sia stata la prima ad offrire questo servizio al piccolo ed eterogeneo gruppo di suore, postulanti ed educande.[94] Maria Mazzarello si annoverava tra queste allieve con umile tenacia.

Subito si rivelò l'utilità dell'apprendimento anche per le necessità interne della casa, specialmente per la corrispondenza. Suor Maria, tuttavia, faticava a scrivere con la correttezza che spettava ai destinatari più ragguardevoli e ricorse quindi ad alcune sorelle più abili di lei. Le prime lettere che si conservano, infatti, indirizzate in buona parte ai superiori salesiani, sono quasi tutte *allografe.* Questa rimarrà nell'avvenire la procedura ordinaria nei riguardi di tali corrispondenti, eccezione fatta di alcuni scritti inviati ai superiori di maggior fiducia. Le due missive a don Bosco che ci sono pervenute sono allografe con la firma autografa.

La prima *lettera integralmente autografa* che si conserva risale all'ottobre 1876 ed è indirizzata a don Giovanni Cagliero (cf 7),[95] il direttore generale dell'Istituto partito per l'America l'anno precedente. Stando però alla testimonianza dello stesso Superiore, un primo manoscritto gli sarebbe stato inviato dalla Santa nell'aprile 1874 con la

vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881), Roma, LAS, 1996 81-85. Si cf pure pp. 80 e 86-87.

[92] «Sarà cura speciale delle figlie di Maria, lo assumere la direzione di scuole, di asili infantili, case di educazione, congregazioni festive ed anche aprire laboratori a vantaggio delle zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri [...]. Tutto l'impegno loro sarà formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane, ma che siano in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita» (*Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice [1873-1874]*, inedito [*Cost.FMA msC*], I, 2-3, in AGFMA *Regole manoscritte*, Quad. n. 3).

[93] Angela Jandet, nata nel 1848, era entrata nell'Istituto già maestra, all'età di 24 anni. Professò il 5 agosto 1872 e uscì dall'Istituto il 30 marzo 1874 «per non essersi adattata alle Regole della casa», come afferma il registro anagrafico (cf L 5, n. 7).

[94] Cf *Cron.* II 13; Maccono I 214.

[95] Nel testo citerò le lettere soltanto con il numero, riservando per le note la sigla L o LL per la citazione di una o più lettere. La virgola separerà la lettera da un particolare brano; il punto e virgola, le lettere.

dichiarata intenzione di rendere palese, alla sola vista di tale scritto, la propria incapacità a disimpegnare l'ufficio di superiora.[96]

I tratti della calligrafia di Maria D. Mazzarello rivelano l'impegno della volontà e, come viene osservato nella prima edizione dell'epistolario, «già dall'inizio fermi e diritti, diventano progressivamente più sicuri e più chiari».[97]

Saranno soprattutto le FMA a ricevere le lettere manoscritte, strumenti particolarmente atti ad esprimere la familiarità e la fiducia del rapporto personale e comunitario instauratosi a Mornese e poi a Nizza. Solo motivi di eccessivo lavoro o di malattia indurranno la Mazzarello a scrivere loro servendosi di una segretaria. Questo impegno doveva richiederle infatti molto tempo giacché sembra preparasse di solito la minuta, come si può dedurre dalle parole: «Non so se la capirete questa lettera, l'ho scritta senza metterla in pulito» (39,12). Dei quarantuno manoscritti totalmente autografi della Santa, trentasette hanno per destinatario una FMA o una comunità.

L'esame delle varie lettere allografe rivela un vero progresso dell'abilità della Mazzarello nella redazione della corrispondenza, segno che questi scritti rispecchiano chiaramente la dettatura o comunque il personale e diretto intervento della Santa.

Le "segretarie"

Le FMA della prima generazione ricordano che per le lettere, la loro superiora si faceva aiutare «un po' dall'una un po' dall'altra»[98] e «mentre questo avrebbe dovuto procurarsi segretamente, veniva in laboratorio dove eravamo tutte, si chiamava una suora più istruita dicendo: "[...] ho da scrivere una lettera, insegnatemi come mi devo esprimere"».[99] La prassi, però, diventò in seguito più stabile.

[96] Cf *Cron.* II 75-76. La nota 7 precisa: «La lettera di madre Mazzarello non è più reperibile. Vi allude espressamente un manoscritto autografo di mons. Cagliero, Delegato apostolico in Centro America, in preparazione ai processi per la Causa di madre Mazzarello, al cap. *De humilitate*, pag. 24, VII bis».

[97] POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 23. Cf pure MORETTI G., *Analisi grafologica complessa su Sr. Maria Mazzarello*, in ISTITUTO FMA, *CGXVI. Conversazioni delle madri*, Roma, FMA 1975, 22-24.

[98] RONCALLO E., *Summ.*, 338 §31.

[99] TELESIO E., *Summ.*, 389-390. Vedi pure ROSSI M., *Summ.*, 383-384; SORBONE

Saper scrivere correttamente una lettera, d'altra parte, era un aspetto ritenuto comunemente necessario all'educazione femminile del tempo, come lo dimostra l'analisi dei programmi di molti educandati dell'Ottocento.[100] Anche a Mornese, nella nuova Casa di Maria Ausiliatrice, «uno speciale esercizio nello stile epistolare» costituiva parte dell'*insegnamento letterario* da impartire alle ragazze.[101] Le suore dovevano rendersi progressivamente capaci di farlo.

A livello di organizzazione interna dell'Istituto, già nel 1875 le *Costituzioni* indicavano chiaramente: «La prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto ed anche cogli esterni dietro però l'incarico della Superiora Generale [...]».[102] Tale compito verrà dopo confermato per quella stessa assistente in qualità di *segretaria*.[103]

Sono almeno due le FMA che hanno reso questo servizio a Maria D. Mazzarello: suor Rosalia Pestarino e suor Emilia Mosca, nessuna però in qualità di "segretaria personale". La prima, educata dalle Madri Pie di Ovada fino all'età di diciassette anni, era entrata nell'Istituto nel marzo del 1874. Conseguì nello stesso anno la patente di maestra a Torino e fu subito incaricata dell'insegnamento alle alunne esterne del

E., *Summ.*, 382.

[100] Cf ROCCA G., *Regolamenti di educandati e istituti religiosi in Italia dagli inizi dell'Ottocento al 1861*, in RScE 36 (1998) 2, 161-342. Ad esempio, l'Istituto delle Domenicane di Modena stabiliva: «L'educazione scientifica deve abbracciare il leggere, gli elementi della calligrafia, aritmetica, indi le regole di lingua italiana, *fino a condurre le fanciulle a poter stendere regolarmente una lettera famigliare*, *e tenere un qualunque carteggio* […]» (*ivi* 227). Altri istituti si esprimono in modo simile: «scrivere lettere con buon senso e ortografia» (Nobile collegio secolare delle Dimesse in S. Maria di Vanzo in Padova, *ivi* 246), «negli studj vada innanzi la calligrafia, *il ben comporre*, ed il conteggiare» (Educandato delle Suore Orsoline di Santa Marcellina di Milano, *ivi* 282), «si ammaestrano pure nel ben leggere e *nel bello scrivere* [...]» (Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Recanate, in *ivi* 319). Altri ancora, per le classi sociali più elevate, aggiungono il comporre in lingua francese o si propongono di infondere il buon gusto e formare il bello stile.

[101] *Orme*, 82.

[102] *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1875) (*ms E*), III 5, in AGFMA *Regole manoscritte* [copie], N° 5.

[103] Cf *Regolamento per ciascuna Suora del Capitolo Superiore*, IV, aa. 71-77, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti a Nizza Monferrato nel 1884*, *1886 e 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1894, 19-21.

collegio. Poté tuttavia offrire la sua collaborazione solo per poco tempo giacché a febbraio 1876 dovette lasciare Mornese per la fondazione della casa di Bordighera.[104]

Suor Emilia Mosca, invece, prestò per molti anni questo valido servizio. La maggior parte delle lettere allografe sono di suo pugno. Di famiglia nobile, ma colpita da un grave dissesto finanziario, era stata inviata da don Bosco a Mornese nel 1873, come insegnante di francese. Il suo senso di responsabità le attirò la fiducia delle superiore. L'11 ottobre dello stesso anno firmava, ormai in qualità di direttrice dell'educandato femminile di Mornese, la richiesta di approvazione dell'istituzione indirizzata all'autorità scolastica corrispondente.[105] Nel marzo 1874 chiese di appartenere all'Istituto nel quale emise i voti pochi mesi dopo. Dall'ottobre 1876 fino alla morte (2 ottobre 1900) ebbe la responsabilità di prima assistente. Per cultura, dunque, e per ufficio prestò il suo servizio alla Superiora in diverse opportunità.

Riguardo al concreto intervento di queste *segretarie*, sembra che esse abbiano scritto sotto dettatura della Mazzarello.[106] Si avverte tuttavia una distinzione tra gli scritti indirizzati alle autorità e ad altre persone esterne, più formali, e quelli inviati alle suore, più familiari e spontanei. Senza diminuire quindi l'intervento sostanziale della Mazzarello nei primi, sembra che i "ritocchi" di suor Emilia siano in essi più percepibili. Nelle lettere ai Salesiani, specialmente a don Giovanni Cagliero e a don Giovanni B. Lemoyne, l'azione delle segretarie, in generale, si avvicina di più a quella degli scritti alle suore. Le differenze rispecchiano piuttosto il diverso atteggiamento della stessa Mazzarello.

[104] È possibile tuttavia che altre lettere non pervenute siano state scritte da lei, come lo fa pensare una testimonianza riportata dalla *Cronistoria*: «A proposito di questa lettera, suor Rosalia Pestarino ricorda che, *come altre volte*, l'aveva scritta sotto dettatura della madre: "Come al solito, la madre, non avendo avuto di giorno il tempo necessario, anche l'altro giorno ha dovuto rassegnarsi a chiamarmi di sera"» (*Cron.* II 161).

[105] Cf *Autorizzazione per l'apertura dell'educandato di Mornese*, Castelletto d'Orba, 11 dicembre 1873, in *Orme*, 95 n. 2.

[106] Cf ad es. *Cron*. II 161, L 5 n. 1.

2.2.2. *I destinatari*

Maria Mazzarello, portata per temperamento e per educazione alla relazione interpersonale, prolunga normalmente nella posta i rapporti intessuti in comunità. La sua corrispondenza ha sempre un destinatario preciso. Non si conoscono invece *lettere circolari* da lei inviate, benché il Maccono abbia ritenuto tale l'attuale lettera 16.[107] Probabilmente questa conclusione nasce dal fatto che essa è arrivata all'Istituto in una trascrizione priva di destinatario.[108] Tutte e quattro le edizioni integrali considerano che essa sia stata inviata alle suore della casa di Borgo San Martino. Alcuni scritti, osserva ancora l'*Introduzione* alla prima edizione, hanno «quasi il carattere di Lettere Circolari, volendo [la Mazzarello] arrivare attraverso la destinataria singola alle "altre Sorelle" di una data regione».[109] Si tratta tuttavia di notizie familiari o di raccomandazioni che, così trasmesse, alleggerivano la fatica dello scrivere e permettevano di risparmiare tempo.

I destinatari sono persone che in un modo o nell'altro hanno avuto o conservano rapporti con l'Istituto. I più numerosi sono le FMA, corrispondenti di quarantatré lettere delle sessantotto che oggi si conservano. Quindici sono indirizzate a un superiore salesiano e dieci ad altre persone. Presenterò brevemente ognuno di questi gruppi.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Le FMA sono logicamente le destinatarie principali. Nelle lettere a loro indirizzate, la Santa rivela meglio se stessa, la sua comprensione della realtà dell'Istituto e di ogni persona, i suoi criteri, le linee e la modalità della sua azione formativa. Sono scritti carichi di affetto e fermezza.

[107] Cf *Massime* corrispondenti ai giorni 5/8; 29 e 30/11; 2 e 3/12, in MACCONO F., *Massime per ciascun giorno dell'anno di Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tip. Salesiana 1913.

[108] «Di questa lettera si conserva una trascrizione autografa di suor Maria Sampietro, che la inviò all'AGFMA da Liège (Belgio). Lo scritto termina solo con l'indicazione: «L'année 1878» ed è privo di destinatario per cui non siamo certi della completezza della lettera» (L 16, 1).

[109] POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 22.

Tra questi, quattordici sono indirizzati alle FMA dell'Europa, quelle cioè residenti in Italia o a Saint Cyr, nella Francia. Ventinove, invece, hanno varcato l'oceano raggiungendo le missionarie, le nuove vocazioni e le ragazze americane,[110] oppure accompagnando coloro che all'ora della partenza volevano portare con sé un ricordo personale. Maria Domenica nutriva per loro un amore particolare. Scriveva infatti nel 1880: «Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi» (40,1). L'ultima sua parola sarà proprio per quelle più lontane, le "sorelle Patagonesi" (cf 68).

Da un altro punto di vista, si possono distinguere le lettere a *singole persone* e le lettere *collettive*. Al primo gruppo appartengono le missive alle FMA o alle novizie, generalmente in risposta a quelle da loro ricevute. In modo speciale Maria Mazzarello accompagna con il suo sostegno e consiglio le suore che hanno o avranno qualche responsabilità formativa nelle comunità. Il secondo gruppo raccoglie le lettere indirizzate alle comunità, cioè alla direttrice assieme alle suore (cf 22, 23, 33, 37, 47) oppure solo alle "carissime Sorelle" (cf 23, 40, 49). Queste, tuttavia, dopo una parte generale, raggiungono di solito ogni singola suora in brani distinti o chiamano ciascuna per nome: «Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale, dovete essere voi tutte a darvi buon esempio [...]» (49, 4; 52, 55, 27).

I superiori salesiani

Parecchi sono i superiori salesiani che Maria Mazzarello raggiunge per posta e diverse le motivazioni. Giovanni Bosco, infatti, ha fondato l'Istituto "aggregato" alla Pia Società di San Francesco di Sales, fissando nelle *Costituzioni* tale situazione giuridica:

«1. L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna Casa egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col titolo di

[110] Sono suor Laura Rodriguez, suor Rita Barilatti e suor Mercedes Stabler e le ragazze di Las Piedras.

Direttore delle Suore. Direttore Generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana. Al Direttore Generale il Superiore Maggiore affiderà la vigilanza e la cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale e spirituale dell'Istituto.

2. [...] Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Confessore il Direttore particolare [...].

3. Egli per via ordinaria non ha ingerenza nel governo e nella disciplina della Casa [...]».[111]

È dunque logico che Maria Mazzarello abbia sentito il bisogno, in molte circostanze e per diversi motivi, di fare appello al consiglio dei superiori, di notificare avvenimenti di ordine spirituale, materiale o giuridico, di raccontare fatti significativi della vita ordinaria, come pure di esprimere l'affetto e la riconoscenza sua e dell'Istituto.[112]

Rivestono un'importanza particolare le due lettere al *"Padre e Superiore Maggiore", don Giovanni Bosco*, distanti più di sei anni l'una dall'altra.[113] Il loro tenore è molto diverso sia per la motivazione degli scritti sia per l'atteggiamento di Maria Mazzarello in quanto superiora, il quale, sempre nella deferenza e nel rispetto verso il Fondatore, rivela una vera maturazione nella consapevolezza della propria responsabilità.[114] In particolare la seconda costituisce un segno di quello

[111] *Cost.FMA 1878*, II 1-3.

[112] Circa l'influsso delle figure salesiane più significative su Maria D. Mazzarello e il rapporto con loro si veda CAVAGLIÀ P., *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in POSADA, *Attuale*, 69-98; COLLI C., *Intervento indiretto di don Bosco attraverso i suoi collaboratori*, in *Contributo di don Bosco e di madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, FMA 1978, 64-77; DELEIDI A., *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*; DELEIDI, *Il rapporto*, 305-321 (cf specialmente *Le mediazioni significative*, 318-320).

[113] Sono le LL 3 e 48. La prima edizione dell'epistolario ne presentava due in più. Una di esse, l'attuale L 11, già dalla seconda edizione si ritiene sia stata indirizzata a don G.B. Lemoyne. L'altra è stata tolta nella terza edizione perché si tratta di uno scritto comunitario che non porta la firma della Mazzarello.

[114] In riferimento a tale atteggiamento scrive M. Treacy: «[...] reveals a different woman; she has matured [...] while the letter is deferential in tone, the writer is clearly a woman who has assumed responsability for her own role» (TREACY M., *"Scribbling a Few Lines…" Wisdom Drawn from Life Letters of Mary Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 7 [1996] 1, 179).

che i *Processi di beatificazione e canonizzazione* hanno denominato "relazione di confondatori"[115] e gli studi posteriori, "rapporto di progressiva collaborazione".[116]

Quantitativamente più significative sono le lettere a *don Giovanni Cagliero,*[117] *il direttore generale*. La sua figura raggiunse grande importanza non solo per Maria Mazzarello e per le prime comunità delle origini, ma anche per tutto l'Istituto durante il primo cinquantennio, oltrepassando cioè il periodo della sua responsabilità come direttore generale. La sua azione a Mornese e poi a Nizza si traduce concretamente in interventi chiave: è il predicatore per eccellenza degli esercizi spirituali, durante i quali confessa, ascolta, riceve le vestizioni e le professioni religiose.[118] Presiede poi le adunanze delle direttrici[119] e quelle per l'elezione della superiora generale[120] e accompagnerà l'Istituto nei primi capitoli generali. Egli rende presente don Bosco ed è l'interprete del suo spirito. Il rapporto con Maria Mazzarello è segnato dall'autentica collaborazione. Ella ne riconosce l'autorità giuridica e l'autorevolezza morale, ma trova anche in lui il padre e il direttore spirituale che desidera accanto a sé nell'ora della morte, il fratello con cui può stabilire un rapporto di reciproca gratuità, benevolenza e comprensione non solo a livello di persona, ma nel campo condiviso degli interessi dell'Istituto FMA. Egli, da parte sua, sa cogliere il valore della Mazzarello, il suo senso di discernimento e la sua saggezza.

[115] *Noviss. An.*, 10.

[116] DELEIDI, *Il rapporto*, 321; cf pure CAVAGLIÀ, *Il rapporto*, 98.

[117] Giovanni Cagliero (1838-1926), che fu accolto fanciullo tredicenne nell'Oratorio di Don Bosco a Valdocco, diventò sacerdote a Torino nel 1862. Collaboratore fidato e affezionato del Santo, ricevette da lui incarichi di grande responsabilità. Fu il primo direttore generale dell'Istituto delle FMA dal 1874 al 1884 e garante dello spirito salesiano a Mornese e a Nizza. Nel 1875 guidò la prima spedizione missionaria salesiana in Argentina dove rimase fino al 1877. Vi ritornò nel 1884 in qualità di vicario apostolico della Patagonia Settentrionale e Centrale. Nel 1908 Pio X lo nominò delegato apostolico in Centroamerica. Benedetto XV lo fece cardinale nel 1915. Dal 1921 fu vescovo di Frascati. Uomo di grande intelligenza e capacità artistica, fu fine conoscitore dell'anima umana specialmente quella femminile. Al presente si conservano le LL 4, 5, 6, 7, 9 e 15 a lui indirizzate dalla Santa.

[118] Cf *Cron.* II 145; 271-272; 335-340; III 67-75; 234; 240-242.

[119] Cf *Cron.* II 335-340.

[120] Cf *Cron*. III 234.

Le lettere a lui indirizzate, con il linguaggio della spontanea e rispettosa familiarità, raccontano senza artifici la vita della nascente congregazione, il ritmo della sua espansione, gli avvenimenti più vari, il clima comunitario pervaso di ardore missionario e, al tempo stesso, esprimono il sincero interesse per il Superiore lontano. Anche qui però si può cogliere un differente atteggiamento tra le cinque lettere inviate in Argentina e quella che raggiunge don Cagliero ritornato in Italia. Tornerò più avanti sull'argomento.

Don Giacomo Costamagna[121] è invece direttore locale della comunità di Mornese dal 1874 fino alla sua partenza nel 1877 per le missioni di America. Fedelissimo a don Bosco, giovane ventottenne arriva a Mornese pieno di ardore ascetico e apostolico, deciso a rendere tutte le suore "sante ad ogni costo" e a dare al collegio di Mornese il volto di Valdocco. La Superiora sa capire lo zelo e le intenzioni del Direttore e riesce a stabilire con lui un rapporto di umile, ma intelligente dipendenza e a moderare, con prudenza ed equilibrio, le sue intemperanze senza sminuirne l'autorità. Egli sa imparare dalla sapienza della Mazzarello e ammira la virtù soda di quella comunità. Le sue lettere dalle missioni ne lasciano abbondante testimonianza.[122] Non si conserva che un biglietto a lui indirizzato dalla Santa nel 1876, allo scopo di porgergli gli auguri natalizi (cf 8), ma dallo stesso Costamagna si sa dell'esistenza di almeno un'altra lettera che lei gli avrebbe inviato a Buenos Aires.[123]

[121] D. Giacomo Costamagna (1846-1821) entrò all'Oratorio di Valdocco a 12 anni. Fu ordinato sacerdote nel 1868. Fu il terzo direttore locale della comunità di Mornese, dopo don Domenico Pestarino e don Giuseppe Cagliero, cugino di don Giovanni. Nel 1877 partì a capo della terza spedizione missionaria dei Salesiani e prima delle FMA. Nel 1880 fu nominato ispettore di America fino al 1894, anno in cui fu eletto vescovo titolare di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza (Ecuador).

[122] Le lettere di don Costamagna inviate dall'America alla comunità di Mornese o alla Mazzarello si caratterizzano per le espressioni nostalgiche circa i tempi vissuti in quella casa. Cf particolarmente la lettera del 3 marzo 1881: «Tutti i giorni dico alle nuove arrivate: olà, contatemi qualche cosa della Madre. Ed esse s'ingegnano per ricordarmi i principali tratti di vostra vita di questi ultimi anni [...]; per noi è una grande consolazione riandare sui detti e sulle opere della nostra cariss.ma Madre» (*Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello*, Buenos Aires Almagro, 3 marzo 1881, in *Orme*, 322).

[123] Cf *Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di* Mornese, Buenos Ai-

Don Giovanni Battista Lemoyne[124] succede a don Costamagna a Mornese, passando poi a Nizza fino al 1883. Di carattere molto diverso, pur fedelissimo alla missione affidatagli, non si trova a suo agio nell'ambiente mornesino dopo l'intensissimo periodo di attività apostolica vissuto come direttore della casa salesiana di Lanzo Torinese. Maria Mazzarello però ne intuisce il valore e gli dona la sua fiducia coinvolgendolo nell'azione formativa della comunità. Egli, da parte sua, non solo è direttore spirituale ma anche osservatore attento oltre che saggio collaboratore nella completa realizzazione del progetto di don Bosco.[125] Sarà anche il primo a stendere i cenni biografici di Maria D. Mazzarello lo stesso anno della sua morte.[126]

Oggi si conservano quattro lettere a lui indirizzate,[127] inclusa una firmata da "le Suore del Capitolo", che risponde piuttosto al *cliché* degli auguri per l'onomastico. Un saluto natalizio è anche la prima delle lettere.[128] Le altre due gli vengono inviate a Mornese da Nizza dove si

res, 19 gennaio 1878, in *Orme*, 213.

[124] Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), nato a Genova, fu ordinato sacerdote in quella città nel 1862 e diventò salesiano nel 1865. Da quell'anno fino al 1877 fu direttore a Lanzo Torinese e poi direttore spirituale dell'Istituto FMA a Mornese (1877-1879) e a Nizza (1879-1883). Richiamato da don Bosco come segretario personale e membro del consiglio superiore, rientrò a Valdocco dove rimase fino alla morte. È il primo grande storico della Congregazione Salesiana. Diede inizio alla raccolta di documentazione e poi alla pubblicazione delle *Memorie Biografiche* (voll. 1-9). Don Francis Desramaut nel suo studio critico sul primo volume delle *Memorie Biografiche* lo trova scrittore serio e documentato benché non sempre dia prova di rigoroso vaglio delle informazioni. Lo descrive nel suo temperamento come "émotif, actif et secondaire" (cf DESRAMAUT F., *Les "Memoire I" de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco 1962).

[125] Cf CAVAGLIÀ P., *Premessa* a LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in KOTHGASSER A. - LEMOYNE G.B. - CAVIGLIA A., *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Ist. FMA 1996, 79-81.

[126] Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-106.

[127] LL 11; 14; 20; 21.

[128] Sembra che questa lettera, oggi solo in copia dattiloscritta, sia stata scritta di pugno dalla Mazzarello, come afferma il Maccono e come si desume dallo stesso scritto. Si legge infatti nel testo: «Vorrei dirle ancora tante cose, ma che vuole? il cuore è pieno ma le mani non sanno scriverle». E il Maccono assicura: «Questa lettera è tutta scritta da Madre Mazzarello» (MACCONO, *Santa* I 414).

è appena trapiantato l'Istituto. Il Direttore, infatti, era rimasto ancora in quella casa, prossima alla chiusura definitiva, con un piccolo gruppo di suore, alcune postulanti e ragazze. Maria Domenica esprime senza formalità il rapporto delicato, dipendente e affettuoso verso di lui e manifesta se stessa nell'ordinario servizio dell'Istituto.[129]

Restano ancora due scritti indirizzati l'uno a *don Michele Rua*,[130] prefetto generale della Congregazione Salesiana, e l'altro a *don Giovanni Bonetti*,[131] direttore del *Bollettino Salesiano*.[132]

Il primo che, come si legge nel regesto della terza edizione, trasmette il reclamo per il mancato invio del *Bollettino Salesiano* ad alcuni abbonati al periodico, è allografo, ma riflette bene il rapporto diretto e familiare con il Superiore. Don Rua, a ragione del suo ufficio di prefetto generale, si interessa anche dell'andamento materiale dell'Istituto. Nelle sue visite alla comunità dispensa anche il servizio ministeriale.

[129] La L 21, allografa, finisce con una postilla autografa che rivela l''intuizione di Maria Mazzarello circa lo stato d''animo di don Lemoyne: «Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro, io mi ricordo sempre di Lei!!!».

[130] Don Michele Rua (1837-1910) fu il discepolo primogenito di don Bosco e il suo "braccio destro". Ordinato sacerdote nel 1860, fece la professione religiosa con il primo gruppo di Salesiani il 14 maggio 1862. Già dal 1859 era il direttore spirituale della congregazione appena iniziata. Nel 1884 fu eletto da Leone XIII vicario di don Bosco e alla morte del Santo gli succedette nel governo della Società Salesiana. Nel 1922 iniziò il processo diocesano per la beatificazione, avvenuta nel 1972 durante il pontificato di Paolo VI.

[131] Don Giovanni Bonetti (1838-1891), collaboratore di don Bosco sin dai primi tempi, visse intensamente l'apostolato della penna con pubblicazioni agiografiche, ascetiche, polemiche e salesiane. Fu il primo direttore del *Bollettino Salesiano*. Nel 1885 succedette a don Giovanni Cagliero in qualità di direttore generale delle FMA e nel 1886 divenne direttore spirituale della Società Salesiana.

[132] Il *Bollettino Salesiano* fu creato da don Bosco nel 1877. Egli stesso aveva affermato: «Si è stabilito [...] di stampare un Bollettino che sarà come il giornale della Congregazione... Sarà un Bollettino periodico, come un legame tra i Cooperatori [= terzo ramo della Famiglia creata da don Bosco] e i Confratelli salesiani» (MB XIII 81). All'inizio don Bosco si era occupato personalmente della redazione, poi l'affidò a don Giovanni Bonetti. Alcuni anni dopo, lo stesso don Bosco spiegò ancora: «Il *Bollettino Salesiano* altro non è che un mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo» (MB XVI 412). Nel 1879 il Santo aveva già avviato l'edizione francese e nel 1886 quella in lingua spagnola.

La lettera a don Bonetti trasmette i dati biografici di suor Virginia Magone, prima FMA morta in America, ed alcune sue lettere chieste dal Superiore in vista di una pubblicazione sul *Bollettino Salesiano*. In mancanza del manoscritto originale, le successive edizioni dell'epistolario hanno preso il testo dal predetto *Bollettino* che l'aveva pubblicato insieme a quelle di suor Magone.[133]

Altri destinatari

Maria Mazzarello raggiunse con la sua corrispondenza altre persone di diversa età e condizione: un sacerdote, un medico dei dintorni, genitori e ragazze, alcune signore.

Il *sacerdote*, zio di un'educanda della casa e finora non identificato, doveva risiedere in un paese vicino a Mornese. La lettera, allografa e firmata da "la Superiora", evidenzia chiarezza e prudenza nel trattare persone e situazioni. «Perdoni alla libertà del mio scrivere» (2,6), dirà con schiettezza, lasciando intravedere nella calligrafia altrui il suo pensiero.

I *corrispondenti laici* sono conosciuti personalmente dalla comunità, tranne le ragazze di Las Piedras (Uruguay), e quasi tutti mantengono uno stretto rapporto col Fondatore.

Anzitutto, il *signor Francesco Bosco*, nipote del Santo e padre di tre figlie educate al Collegio, è il destinatario di due lettere, distanti pochi mesi l'una dall'altra. Tutte e due hanno lo scopo di informare sulla salute, la condotta e il profitto scolastico delle figlie, come prescriveva il *Programma* della scuola di Mornese.[134] Si può giustamente supporre l'esistenza di altri biglietti della stessa natura non pervenutici. La lettera al signor *Carlo Buzzetti* si colloca in questa linea benché le sue figlie non siano educande, ma FMA l'una e postulante l'altra. La Mazzarello si riferisce particolarmente a quest'ultima. Il signor Buzzetti era un grande collaboratore di don Bosco specialmente in materia di

[133] Cf *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 6-8 [per la lettera di M.D. Mazzarello, pp. 8-9]; 3, 7-10; 4, 12-14.

[134] «Ogni trimestre i parenti ricevono informazioni della sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi [...]» (*Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese. Condizioni di accettazione*, 5°, in *Orme*, 84).

costruzioni, avendo frequentato assiduamente l'Oratorio da quando era giovane muratore. A lui il Fondatore aveva affidato il restauro della casa di Nizza.

Le lettere alle *ragazze*, anche se ne possediamo solo due, costituiscono l'esplicito emergere di un costante interesse manifestato da Maria Domenica nella sua corrispondenza ordinaria.[135] Tutte e due rispondono ad altrettanti scritti ricevuti da loro. La prima è indirizzata a *Maria*, figlia del signor Francesco Bosco e quindi pronipote del Santo, che si trova temporaneamente in famiglia a causa di una malattia. La seconda è un ringraziamento alle *ragazze di Las Piedras* (Uruguay), per l'augurio ricevuto da loro in occasione dell'onomastico.

Ancora tre laiche hanno conservato una risposta della Santa. Due di loro, *le signore Francesca Pastore* ed *Emilia Viarengo*, erano benefattrici di don Bosco e dell'Istituto. Quest'ultima, inoltre, aveva manifestato il desiderio di entrare tra le FMA. La Mazzarello chiude queste lettere dicendosi "aff.ma sorella". La terza, non facile da identificare, è una "signora Direttrice" di cui non si dice il nome. È probabile che si tratti della direttrice di una scuola o istituto educativo. Quel termine era infatti comunemente usato all'epoca in ambito scolastico più che religioso.[136] Queste persone erano sicuramente conosciute dalla comunità a causa della loro partecipazione agli esercizi spirituali detti "delle Signore", che si tenevano ogni anno, prima a Mornese e poi a Nizza, per desiderio del Fondatore. Maria Mazzarello era sempre a loro disposizione per servirle ed ascoltarle.[137]

Finalmente l'ultima lettera reperita, ma cronologicamente la prima, è quella inviata al *dottor Paolo Parodi,* medico di Lerma – «il più accreditato sanitario dei dintorni» attesta la *Cronistoria*[138] – che prestava il suo servizio a Mornese e nei paesi vicini. La Superiora ringrazia per le sue prestazioni alla comunità. Pochi mesi dopo, con il medico locale, assisterà don Pestarino colpito da malattia mortale.

[135] Cf LL 22,17; 23,1; 27,11; 28,1; 37,2; 51,4; 56,2; ecc.
[136] Cf L 46, n.1.
[137] Cf *Cron.* II 213, 262, 397; III 68-70, 225-226.
[138] *Cron.* II 81.

2.2.3. *Gli originali*

Tra colui che scrive e colui che riceve il messaggio si apre uno spazio umano di cui il testo è segno e veicolo. Lasciando per altri capitoli lo studio del contenuto e del significato teologico-spirituale delle *Lettere*, mi fermerò ora invece su alcuni elementi preliminari: il numero e la qualità degli originali, il luogo e la data di composizione, la struttura, lo stile.

Numero e qualità degli originali

Le *Lettere* finora pervenute per diverse vie sono sessantotto. La terza edizione integrale ne ha inserito una nuova, cronologicamente la prima, tralasciando invece un'altra indirizzata a don Bosco che portava come sola firma "le Suore Professe".[139] La *Cronistoria* dattiloscritta ne presenta un'altra la cui autenticità è ancora discussa.[140] Certamente però la Santa ne ha scritte molte di più. L'esistenza concreta di alcune, benché non reperite, si conosce dalla testimonianza di diverse fonti, compreso lo stesso *epistolario*.[141]

Altre lettere sono andate perse a causa dello spirito ascetico delle destinatarie. Afferma ad esempio suor Carola Pestarino: «Io pure ho tenuto tanto tempo le sue lettere [della Santa] e mi erano tanto care, ma poi, sentendo durante un corso di Esercizi insistere tanto sopra i distacchi le abbruciai, ed ora ne ho tanto rincrescimento perché c'erano tante belle cose».[142]

L'Archivio Generale dell'Istituto FMA (AGFMA) custodisce la

[139] *Lettere* (1975), L 30.

[140] Cf *Cron.* Allegato 2, 520-521 (copia dattiloscritta inedita).

[141] Nella L del 9 aprile 1879 alle suore di Montevideo si legge: «Ho scritto a suor Virginia, un'altra volta scriverò alle altre» (L 22,20) e in quella del 21 ottobre 1880 alle suore di Carmen de Patagones: «Mie buone Suore, come va che non avete ricevuto che una mia lettera mentre io ve ne ho scritto altre due?» (L 47,2). La *Cronistoria*, inoltre, fa riferimento ad una lettera della Santa alla sua sorella suor Felicina, allora direttrice nella casa di Biella, nel mese di marzo 1877 (cf *Cron.* II 251) e ad altre inviate alla direttrice di Borgo San Martino (*ivi* 250). Ancora don Giacomo Costamagna scrive il 19 gennaio 1878 da Buenos Aires alla "Madre e sorelle" della comunità di Mornese: «Ho qui la vostra arcicarissima lettera, o Madre [...]».

[142] PESTARINO C., *Summ.*, 487.

maggioranza degli originali.[143] Quarantuno di essi sono totalmente *autografi*, diciassette *allografi* compresa la firma, quattro infine sono *allografi* con la firma e talvolta anche qualche brano autografo.[144]

Rimangono ancora sei lettere di cui non si possiede l'originale: due sono copie allografe autenticate dalla Curia Arcivescovile di Acqui; una è stata ricuperata dal *Bollettino Salesiano* al cui direttore la Mazzarello l'aveva indirizzata;[145] di altre tre si trova unicamente la trascrizione nella *Cronistoria dell'Istituto*.[146]

Tempo e luogo di redazione

In generale il luogo e la data della redazione vengono indicati all'inizio di ogni lettera. Don Ferdinando Maccono tentò di colmare qualche vuoto con l'aiuto delle fonti che riuscì a rintracciare. Le varie edizioni dell'epistolario introdurranno alcune precisazioni ricavate da studi più accurati.

Le *Lettere* finora reperite si collocano tra il gennaio 1874 e l'aprile 1881, a un mese dalla morte della Santa, un periodo di sette anni durante il quale svolge il ruolo di superiora generale.[147] Se si concentra l'attenzione soltanto sulle lettere indirizzate alle suore, questo spazio si riduce a due anni e mezzo: dalla fine del 1878 all'aprile 1881. Questi scritti dovettero essere molto più numerosi, giacché al tempo della

[143] AGFMA 020 L [poi segue la numerazione corrispondente ad ogni lettera come in *La sapienza della vita*]. Una delle lettere a don Bosco (L 3) si custodisce nell'Archivio Salesiano Centrale [ASC].

[144]Per una visione d'insieme del destinatario, il luogo, la data e l'originale di ogni lettera cf Tabella 1.

[145] *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 8-9.

[146] Vedi L 11 in *Cron*. II 519-520; L 14 in *Cron*. II 516-517; L 67 in *Cron*. III 706. Della L 11 resta però la testimonianza già citata di don F. Maccono, che assicura l'esistenza dell'originale autografo.

[147] Il 5 agosto 1872, dopo la professione delle prime FMA, don Bosco presentò suor Maria Mazzarello come superiora con il titolo di «Vicaria» volendo indicare che la vera direttrice era la Madonna (cf *Cron*. I 309). La prima elezione formale della «Superiora generale» è stata realizzata alla presenza di don Bosco il 15 giugno 1874, quando, approvate le Costituzioni della Società Salesiana in cui l'Istituto delle FMA compariva aggregato, esso risultava pure approvato. In tale opportunità la Mazzarello risultò eletta con la totalità dei voti a eccezione del suo (cf *Cron*. II 96).

prima lettera si contavano ormai ben tredici fondazioni,[148] oltre la casa di Mornese. Il flusso della corrispondenza conservata permette inoltre di supporre negli anni precedenti una simile intensità. Cresce ancora la probabilità quando si pensa che le visite regolari alle case incominciarono solo nel marzo del 1877,[149] mentre prima erano sporadiche.

Senza la totalità degli scritti non è possibile trarre delle conclusioni attendibili circa il ritmo della corrispondenza. Si constatano tuttavia momenti di maggiore intensità. Uno di essi è certamente il tempo forte del Natale, coincidente con le partenze delle missionarie per l'America e quindi occasione per assicurare l'arrivo delle lettere a destinazione. Un altro è l'inizio delle vacanze, quando la Mazzarello doveva essere più libera per rispondere. Per il resto si coglie il ritmo del dialogo con le corrispondenti. Difatti, le risposte partono di solito immediatamente, senza badare alla frequenza.[150] La Madre non lascia tra l'altro di accompagnare le suore in circostanze che indovina di particolare difficoltà, come una fondazione[151] o un cambiamento di casa.[152] Riguardo alle sorelle dell'America, le lettere a suor Angela Vallese e alla sua comunità danno un saggio della fedeltà di tale sollecitudine.[153]

I periodi dell'anno in cui si incrementano i viaggi per le visite alle case o si tengono gli esercizi spirituali, con le conseguenti fondazioni o ridistribuzione del personale, sono generalmente privi di corrispondenza, forse a motivo dell'incontro vissuto. L'intensità del lavoro, infatti, non sembra fermare la sollecitudine della Superiora che non bada a dover interrompere più volte una lettera o a scriverla durante una visita o addirittura al porto,[154] anziché tralasciare una risposta. Scrive, tuttavia, di preferenza in sede.

[148] Cf Tabella 2.

[149] Cf *Cron.* II 248.

[150] Cf LL 51 (del 21 novembre 1880) e 52 (del 30 novembre 1880) a suor Giuseppina Torta.

[151] Cf le LL 23; 34; 51; 52.

[152] Ad esempio LL 34 e 36.

[153] Sono le LL 17 (12/78); 22 (9/4/79); 25 (22/7/79); 26 (11/9/79); 27 (20/10/79); 37 (4/5/80); 47 (21/10/80); 55 (20/12/80); 68 (10/4/81).

[154] È il caso delle LL 22 (Nizza-Torino-Nizza); 20 (Alassio); 51 (Chieri); 46; 66 e 67 (Torino); 19 (Sampierdarena).

Struttura e stile

Lontane da pretese letterarie, le *Lettere* rispettano una certa struttura e hanno un proprio stile, non nel senso di una ricercata bellezza formale ma in quanto modalità espressiva dell'*essere*. «La pulizia dell'anima – afferma un odierno studioso della stilistica – [...] precede la pulizia della frase scritta. [...] È il ritmo interiore che attrae le parole, le sceglie con istintiva sicurezza, le arruola e le inquadra in espressioni. Le proposizioni, i periodi non devono nascere sulla carta, non devono essere organizzati dalla grammatica, ma devono scaturire dal di dentro, sospinti fuori dal ritmo interiore. E poiché ognuno ha il proprio ritmo, come ognuno ha la propria respirazione, è chiaro che ognuno ha il proprio stile».[155]

Le L*ettere* di Maria D. Mazzarello hanno una *struttura* estremamente semplice e lineare. Tranne qualche eccezione, gli stessi elementi si trovano in tutte. Già il Maccono nel 1913 si riferiva alla *sigla*[156] messa in capo, suggerita dalla pietà e dal tempo liturgico ("Viva Gesù, Maria e San Giuseppe", "Viva Gesù Bambino" o soltanto "Viva Gesù"); all'*intestazione* nata dall'affetto ("Mia buona suor...", "Mia sempre cara..."); alla *chiusa* e all'umile *sottoscrizione* ("Aff.ma in Gesù, la Madre, la povera suor Maria Mazzarello" oppure "Aff.ma Madre in Gesù suor Maria Mazzarello").[157] Il luogo e la data, anche se non sempre indicati, precedono il corpo della lettera. Oggi, le *Introduzioni* alle varie edizioni dell'epistolario distinguono le stesse parti.

Il corpo di ogni lettera si può dire ordinato più che strutturato. Il ritmo, sereno e vivace allo stesso tempo, viene dettato dalla spontanei-

[155] FRESCAROLI A., *Saper scrivere bene oggi*, Milano, De Vecchi 1996², 22.

[156] Nulla di originale in queste *sigle*. Si trovano normalmente nella corrispondenza del tempo e in quella della Mazzarello a partire da 1875, non però come formula ma come riflesso di un saluto vivo e comune nella casa, e non solo a capo ma anche all'interno di qualche lettera. «Di [alle ragazze] un Viva Gesù da parte mia» scrive a una suora il 30 ottobre 1879 (L 28,6). All'inizio del 1875, infatti, tale saluto, da essere scambiato negli incontri delle suore tra di loro, era stato introdotto a Mornese dal direttore locale, don Giacomo Costamagna, in quanto giaculatoria cara a san Francesco di Sales e modalità di saluto propria dei frati. La formula originaria «Viva Gesù», alla quale si rispondeva «Sempre nei nostri cuori» venne subito assimilata anche con modifiche più o meno equivalenti (cf *Cron.* II 117).

[157] MACCONO, *Vita*, 1913, 424.

tà del cuore, ma il contenuto è consequenziale. Gli scritti alle suore o ad altre persone di fiducia si aprono di solito con un accenno alla lettera da loro ricevuta e ai loro interessi. Si alternano poi notizie, consigli, brevi riflessioni ed esortazioni di carattere ascetico-formativo. In alcune lettere, dopo una prima parte indirizzata alla direttrice o alla comunità, segue un brano per ogni sorella, personalmente richiamata. Finisce con espressioni di incoraggiamento e reciproco affidamento nella preghiera. Le lettere ad altre persone, in generale, entrano in argomento senza preamboli e terminano con un saluto adeguato al corrispondente, ma privo di formule.

Lo *stile* delle *Lettere*,[158] preso nel senso sopra indicato, è diretto e lineare; il ritmo, sciolto e agile. Si tratta di missive colloquiali, non di monologhi. Il *tu*, infatti, diventa il grande protagonista, interpellato continuamente con vocativi e domande: «Voialtre siete a Las Piedras da sole, neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? [...] Tu suor Giovanna [...]. E suor Filomena [...]. E voi suor Vittoria [...]» (23,1.4.5.6); un *tu* alle volte reso vivo fino al punto di diventare capace di rispondere a tali domande, stabilendosi così un immaginario dialogo familiare: «[...] sei allegra? e non piangi più? O, no, anzi sono allegra e ho tanta buona volontà di farmi santa. Va tanto bene a far così, procura di continuare [...]» (36,1.2).

Le notizie, ridotte all'essenziale, vogliono solo narrare quelle cose che possono interessare agli interlocutori, farli sentire ancora "a casa". La Santa non ama raccontare se stessa, anzi, il consiglio dato in un'occasione: «[bisogna] parlar [...] pochissimo delle creature e niente di noi stesse» (22,15), riflette bene il suo atteggiamento. Nei brevi racconti, dunque, la Mazzarello è oggettiva, sintetica e capace, tante volte, di condire i fatti con una nota umoristica che rivela uno sguardo distaccato e benevolo verso la realtà, tante volte dura, ma in questo modo relativizzata con il sorriso della fede.[159]

[158] Diversi autori hanno fatto accenno o riferimento esplicito allo stile della Santa nelle sue lettere. Si veda in particolare CASTANO, *Sessantotto*, p. unica; gli studi introduttivi alle edizioni dell'epistolario, soprattutto POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 25-29.

[159] Di grande acutezza restano le poche battute con cui la Mazzarello racconta a don Cagliero la complessa vicenda, tanto strana quanto patologica, di Agostina Sim-

Le considerazioni spirituali o di carattere ascetico-formativo sono sobrie e ponderate, sufficienti a spronare, a suggerire o limitate ad una indicazione, un consiglio. Scrivendo a coloro che hanno responsabilità formativa, si ferma di più sull'argomento, ma senza perdere la concisione né pervenire ad analisi prolisse dei problemi o a indicare soluzioni. Introduce talvolta, come a sostegno di un consiglio o insegnamento, brevi "definizioni" o convinzioni personali: «[le Regole] sono la via che conduce al cielo» (23,3), «[la preghiera] è la chiave che apre i tesori del Paradiso» (51,11), «mai tristezza che è la madre della tiepidezza» (27,11). Non intercala però citazioni, neanche quelle del Vangelo. Solo una volta trasmette un concetto su cui don Cagliero ha molto insistito durante gli esercizi spirituali appena finiti (cf 26,4). Nel testo delle lettere tutto resta naturalmente integrato.

Il discorso è spontaneo e familiare, qualche volta include espressioni dialettali, ripetizioni, scorrettezze ortografiche o grammaticali (consonanti doppie, parole unite, sbagli di punteggiatura); esse parlano dell'autenticità dello scritto, forse volutamente non modificato, pur dopo una correzione, perché – come lei diceva – «lasciate andare, tanto lo sanno che sono ignorante».[160]

La frase ha il solo ornamento della semplicità, più amante di verbi e sostantivi che di avverbi e aggettivi. Questi ultimi, utili soprattutto a elencare atteggiamenti virtuosi, servono più a precisare che a descrivere: «Senti – scrive a una novizia – la via più sicura [per perseverare nella vocazione] è quella di fare un'obbedienza *vera, puntuale* [...] esercitarsi nella *vera* umiltà e [in] una *grande* carità» (60,4) oppure ad accentuare la radicalità di un'espressione. Ciò è soprattutto evidente nelle lettere a coloro che hanno o avranno impegni formativi: «Procurate *sempre* che la vostra umiltà sia *sempre* senza mescolanza di proprio interesse [...] invigilate che da tutte ci sia questa osservanza [alla Regola] *esattissima.* Non permettete *mai* che ci sia il *minimo* abuso di rilassamento per *qualunque* motivo» (64,3).

Abituata ad imparare dalla vita, dalla natura, Maria Mazzarello attinge da essa molte immagini suggestive con sapore evangelico. «Al *giardino* devi paragonare il tuo cuore. Se lo *coltiviamo* bene farà dei

beni, la ragazza tenuta per santa ma allontanata poi perché "troppo cattiva" (L 6,5-7).

[160] TELESIO E., *Summ.*, 390.

bei *frutti*, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni diviene pieno di *erbacce* [...]» (50,2; cf 58,3). Richiama pure la rosa e le spine (cf 39,6), il fuoco, la legna, la cenere (cf 27,8), i fiori e il mazzo (cf 27,7) e infine il "buon tempo" per indicare un carattere allegro (cf 22,9). L'immagine della casa viene applicata al Paradiso (cf 9,9) ma anche alla comunità di FMA che vi abita e che si riempie man mano che "il Direttore prende chi vuole" (7,3) per mezzo di "Madama morte" (55,4), che viene "come un ladro" (5,1). La comunità non è soltanto la "casa", ma anche il "nido" (6,9-10) dal quale si spicca il volo per altri orizzonti, e ancora "la barca" (28,4) che deve essere guidata da chi ne è la responsabile soprattutto con l'esempio. Ancora numerose sono le immagini riguardanti il cammino verso la santità e il combattimento spirituale. Una tenera bellezza circonda sempre il Natale avvolto di neve e silenzio, capaci di addolcire il mistero di dolore che spunta nel Dio Bambino «giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo» (4,2).

Una modalità tipica del discorso della Mazzarello è ancora quella delle espressioni esortative e condizionali con le quali rivela il suo carattere volitivo, proteso all'azione. Ama infatti l'imperativo soprattutto nella sua capacità esortativa e pressante che non comanda però gli altri, ma li incoraggia e sprona verso un impegno nel quale è coinvolta in prima persona: la santità. Le espressioni condizionali, che indicano l'appello alla libertà, ne fanno il complemento: «Rispetta sempre tutti e tu tienti sempre l'ultima di tutte, se lo farai di cuore così e non con sole parole, sarai presto santa» (62,3).

L'atmosfera rimane sempre quella dell'affetto sincero, manifestato apertamente con naturalezza attraverso espressioni e domande piene di interesse personale e di amorevole comprensione, rese autentiche, come tutto nelle lettere, dalla forza della verità.

Capitolo 2

PROGRESSIVA PUBBLICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE *LETTERE*

Le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, fonte unica e patrimonio singolare dell'Istituto FMA, hanno percorso un lungo cammino dalla silenziosa custodia tra ricordi personali o tra altri documenti archivistici, alle successive edizioni integrali corredate da validi commenti e tradotte in varie lingue. Si tratta, in realtà, di un doppio iter: quello della raccolta e della pubblicazione e quello della progressiva valorizzazione. Studierò separatamente entrambi gli sviluppi.

1. Raccolta e pubblicazione

I lavori di raccolta degli scritti di un autore e la loro pubblicazione non sono di per sé coincidenti. Non lo sono stati neppure nel caso delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello. La prima raccolta, infatti, non vide mai la luce e molte lettere invece sono state pubblicate all'interno di altre opere, non come un epistolario vero e proprio. L'intrecciarsi di questi processi rende difficile una sistemazione logica. Seguirò l'ordine dei fatti.

Il primo a far riferimento agli scritti della Santa sembra essere Giovanni Battista Francesia.[1] Nella biografia pubblicata nel 1906[2] egli tra-

[1] Giovanni Battista Francesia (1838-1930) è uno dei primi allievi che nel 1859 si unirono a don Bosco per formare la Società Salesiana e il primo Salesiano a conseguire una laurea in lettere. Umanista di grande cultura, bontà e amore a don Bosco, fu

smette quello che raccontava mons. Andrea Scotton, arciprete di Breganze (Vicenza):

«Era una figliuola dei monti! Orbene, quando io la rividi non mi parve più quella di prima [...]. Ci fu poi una gentildonna di Genova la quale mi pregò per lettera di significarle di quale famiglia fosse suor Maria, essendo che, tanto *da' suoi scritti*, quanto dai suoi modi di ricevere, di parlare, ecc. dovevasi arguire che apparteneva sicuramente ad una od all'altra delle case più nobili e più elevate della penisola».[3]

Lo stesso autore inserisce nel suo lavoro *alcune poche lettere o parti di esse*. Si tratta concretamente di quella del 17 dicembre 1880 al direttore del *Bollettino Salesiano*, don Giovanni Bonetti, di un biglietto a una missionaria e della lettera alle suore di Saint Cyr dell'ottobre 1880 in riproduzione fotostatica del manoscritto. Non è da scartare che il Francesia conoscesse altri scritti della Mazzarello giacché aggiunge poi in nota: «Abbiamo voluto farne un saggio in tutta la sua originale semplicità».[4]

La *prima raccolta*, invece, risale al 1911 ed è quella fatta da don Ferdinando Maccono[5] in vista dell'introduzione della causa di beatifi-

nominato dallo stesso Fondatore direttore spirituale della Società. Fu lo "storico orale" delle prime vicende salesiane e allo stesso tempo fecondo scrittore specialmente di biografie e vite di santi. Fu direttore dell'Oratorio femminile di Sant'Angela Merici delle FMA a Torino (1886-1902) e direttore delle *Letture Cattoliche* (collana creata da don Bosco per la diffusione della cultura religiosa tra il popolo) dal 1885 al 1913 (cf *Dizionario biografico dei Salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, 128-130).

[2] Cf FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello ed i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, *Memorie raccolte e pubblicate dal Sac. G. B. Francesia*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana Ed 1906.

[3] *Ivi* 114.

[4] *L.c.* Si tratta rispettivamente delle attuali LL 53, 66 e 49.

[5] Ferdinando Maccono (1865-1952), già sacerdote, divenne salesiano nel 1894. Fu direttore di "Fides", organo della Commissione cardinalizia per la preservazione della fede. Nel 1909 ricevette da don Michele Rua, primo successore di don Bosco, l'incarico di scrivere la vita di Maria D. Mazzarello. Ne risultò il suo capolavoro, frutto di coscienziosa ricerca e valutazione critica di tutto il materiale biografico. Lavorò per ben ventisette anni con diligenza e costanza in questa causa di cui fu vice-postulatore e in quelle di suor Teresa Valsè Pantellini e di suor Maddalena Morano (ambedue FMA) e preparò il materiale per molti altri processi. Ebbe la gioia di vedere Maria Mazzarello canonizzata.

cazione.[6] L'*Elenchus scriptorum,* oggetto del giudizio della sacra Congregazione, viene allegato al *Decretum S. Rituum Congregationis super praefatis Famulae Dei scriptis*, ambedue i documenti del 23 luglio 1924.[7] Si contano trentaquattro lettere indirizzate tutte a diverse FMA, sistemate in quattro fascicoli manoscritti di *sei*, *tredici* (1880), *cinque* (1881) e *dieci lettere* (senza indicazione del giorno e dell'anno tranne le prime tre, del 1881).

Questa raccolta *non appare pubblicata* nei Processi, secondo la procedura ordinaria, che richiedeva solamente che venissero inseriti i voti dei censori teologi.[8] Risulta di particolare interesse sottolineare che questa è la prima volta che in un documento ufficiale viene dato alla Mazzarello il titolo di Confondatrice, non tuttavia nell'intestazione del documento, dove ancora si legge *Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*.[9]

Il Maccono seppe usufruire del materiale di tale raccolta nelle *Massime per ciascun giorno dell'Anno*[10] e nella biografia di Maria D. Mazzarello,[11] tutte e due del 1913. Nella seconda edizione di quest'ultima[12] compariranno praticamente le stesse lettere, mentre la ristampa postuma del 1960[13] ne aggiungerà qualcuna, specialmente di quelle indirizzate ai Salesiani. Queste pubblicazioni, tuttavia, in particolare la biografia nelle varie edizioni, non sono incentrate sulle lettere in sé, ma le includono assieme ad altro materiale. Le *Massime* – tratte al cinquanta per cento dalle lettere e il resto da altro materiale raccolto dal Maccono – hanno la finalità di far sentire ancora la parola viva della Santa o di ripresentare la sua figura e il suo ricordo davanti a chi

[6] La prescrizione di Urbano VIII riguardava strettamente l'esame dei libri, trattati, meditazioni e simili. Più tardi invalse la prassi di esaminare preventivamente qualunque scritto del servo di Dio in questione, e di emettere il relativo decreto (cf VERAJA F., *Le cause di canonizzazione dei Santi. Commento alla legislazione e guida pratica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana [LEV] 1992, 41-42).

[7] Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924, 4-5.

[8] VERAJA, *Le cause*, 42.

[9] Cf FIORA, *Storia del titolo*, 36-51.

[10] Cf MACCONO, *Massime (1913).*

[11] Cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello (1913).*

[12] Cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello (1934).*

[13] Cf MACCONO, *Santa.*

l'ha conosciuta o avrebbe desiderato conoscerla. La superiora generale, madre Caterina Daghero, scrive nella presentazione: «Mando, come ricordo, una copia per ogni Suora. Ognuna le conservi religiosamente presso di sé, procuri leggerne una per giorno, la mediti e la pratichi». La diffusione di questi brani dovette essere dunque ampia.

La prima raccolta vera e propria che venne *pubblicata* è quella realizzata dallo stesso Ferdinando Maccono nel 1932[14] dietro invito dell'allora superiora generale madre Luisa Vaschetti, a conclusione dei festeggiamenti per il 50° della Mazzarello. Come afferma lo stesso compilatore nella presentazione *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, si tratta delle lettere «che abbiamo scelto insieme e ci sembrano le migliori di quante siamo in possesso». Continua ancora: «A scelta fatta, ho visto che facendo qualche aggiunta, il numero delle lettere veniva ad essere di quindici, cioè, cinque del 1879, cinque dell'anno dopo e cinque del 1881 e la cosa non dispiacque». Le prime cinque lettere vengono arricchite da richiami ora alla S. Scrittura ora all'*Imitazione di Cristo* che il Maccono sente "arieggiare" in esse, lasciando il rimanente al lavoro personale delle lettrici.

Per questa stessa occasione, egli aveva preparato la seconda edizione delle *Massime*, migliorata, come si legge nella *Prefazione*, perché apparisse meglio «lo spirito della Mazzarello» ed «era tutto pronto affinché uscisse contemporaneamente in cinque lingue», ma diverse difficoltà impedirono la pubblicazione. Questa vide la luce solo nel 1942.

Una posteriore raccolta, solo però di brani scelti, è stata inserita nella *parte storica del Manuale-Regolamenti*[15] pubblicato in seguito al Capitolo generale Speciale FMA, nel 1970, assieme ad altri ammaestramenti, lettere e ricordi di don Bosco. L'allora recente Concilio Vaticano II aveva chiesto agli istituti religiosi di "risalire alle fonti".

Nella *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*, uscita a partire di 1974 a cura di suor Giselda Capetti, le lettere già conosciute vennero ripubblicate con l'aggiunta di alcune conservate nell'Archivio Salesiano Centrale e di quelle consegnate dalla famiglia Bosco[16] durante il pro-

[14] Cf MACCONO F., *Quindici Lettere di Suor Maria Mazzarello con annotazioni*, Torino 1932.

[15] Cf ISTITUTO FMA, *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento (pro-manoscritto), Torino 1970.

[16] Si tratta della famiglia di Francesco Bosco, nipote del Santo. Eulalia, Clementi-

cesso di beatificazione e canonizzazione della Mazzarello.[17] È da precisare però che i primi tre volumi della *Cronistoria*, quelli cioè comprendenti la genesi dell'Istituto fino alla morte della Santa, erano stati compilati molto prima, tra il 1922 e il 1942, dall'allora segretaria generale Clelia Genghini e si conservavano, in copia dattiloscritta,[18] nell'archivio dell'Istituto e in quello Salesiano Centrale. Le lettere che vi si trovano superano quelle della *Cronistoria* stampata, che ne omette quattro indirizzate a superiori salesiani, e ne aggiunge ancora una, fino a oggi mai riconosciuta come autentica né di conseguenza pubblicata.

Nella *Tabella 3* del presente lavoro si può costatare, in dettaglio, la crescita quantitativa delle lettere in qualche modo pubblicate prima dell'edizione integrale.

Finalmente, l'anno 1975 vide la pubblicazione della *prima edizione integrale*,[19] realizzata con criteri più scientifici. Promossa dalla Facoltà «Auxilium», sotto il governo della superiora generale madre Ersilia Canta e con il suo incoraggiamento, fu curata da suor Maria Esther Posada FMA e arricchita dalla *Prefazione* del card. Gabriel-Marie Garrone. La pubblicazione, per i tipi dell'editrice Àncora di Milano, offrì la raccolta a una vasta gamma di destinatari. Vi si contano sessantotto lettere, tutte precedute da un breve regesto orientativo. L'introduzione presenta il profilo biografico di Maria Domenica Mazzarello, l'ambiente storico-spirituale dell'epistolario (contesto, destinatari, stile, struttura, temi, ecc.), le principali linee di contenuto e i criteri dell'edizione. Il testo del *Siracide* 51,17-27 apre l'intera raccolta presentando significativamente le *Lettere* come frutto della sapienza che viene dall'alto. Vi si aggiungono ancora due indici analitici e due tabelle che permettono una maggiore illustrazione del testo e facilitano la ricerca tematica.

na e Maria, figlie di Francesco, furono educate a Mornese. Le due prime diventarono FMA. Maria Mazzarello, come già detto, indirizzò due lettere al signor Francesco Bosco e una a Maria, temporaneamente in famiglia.

[17] Cf SACRA RITUUM CONGREGATIONE [...], *Aquen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Responsio ad animadversiones*, Romae, Guerra et Belli 1934, 74-78.

[18] Sul frontespizio si legge: ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Notizie cronologiche* I-III. Si aggiungono tre volumi di *Allegati.*

[19] Cf *Lettere 1975.*

Diffusasi questa prima edizione largamente nell'Istituto e presto esaurita, se ne rese necessaria una seconda.[20] Questa, curata pure da suor Posada, uscì con alcune modifiche: la copertina innanzitutto premette alla firma autografa della Mazzarello l'appellativo "la Madre", caratteristico distintivo della Santa; il *profilo biografico* della prima edizione viene sostituito dall'*itinerario spirituale della Mazzarello.* Si inseriscono il ritratto autentico della Santa, ricavato da una fotografia di gruppo della seconda spedizione missionaria, e la riproduzione di una lettera manoscritta. Per quanto riguarda le *Lettere* non ci sono cambiamenti tranne il destinatario di una di esse, meglio identificato. Questa edizione, interna all'Istituto, viene presentata dalla superiora generale, madre Ersilia Canta.

Studi posteriori sui manoscritti e su vari aspetti della figura e della spiritualità di Maria D. Mazzarello richiesero una revisione e un ulteriore arricchimento dell'epistolario. Nel 1994, quindi, vide la luce la terza edizione,[21] curata da M.E. Posada, Anna Costa e Piera Cavaglià, e destinata non solo alle FMA, ma aperta a un pubblico più ampio. La Società Editrice Internazionale (SEI), responsabile dell'edizione, incluse il testo nella collana *I contemplativi nel mondo*, curata da Pietro Borzomati. La pubblicazione si caratterizza per alcune novità. Innanzitutto quella del titolo – *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* – incorporato per la prima volta, in continuità con lo spirito delle precedenti edizioni. Nuova è pure l'*intenzione*: «Far conoscere ad un raggio più ampio di destinatari la persona e la parola di una donna educatrice santa». Diversi approcci di approfondimento rendono ancora nuova l'*impostazione*, come afferma suor Posada nella *nuova introduzione,* desiderosa di «accompagnare il lettore lungo un viaggio storico e spirituale che, a partire dalla topografia di Mornese, [...] sfocia nell'incontro con la sua parola [...]».[22] Nuove, infine, le *precisazioni* storiche o lessicali rese possibili dal confronto con gli originali. Quattro indici sostituiscono e arricchiscono le tabelle delle pubblicazioni precedenti. L'edizione si vede inoltre arricchita da un biglietto recentemente reperito grazie alla donazione della famiglia del destina-

[20] Cf POSADA, *Lettere 1980.*
[21] Cf *Lettere.*
[22] POSADA, *Introduzione*, in *ivi* 3.

tario.[23] Il numero delle lettere resta tuttavia invariato per l'omissione di un augurio collettivo e senza firma alcuna.[24] È da rilevare che a partire del 2003 le *Lettere* hanno incominciato a diffondersi anche via Internet grazie alla sua incorporazione al sito della provincia sicula FMA.[25]

Esauritasi anche la terza edizione, nel dicembre 2004 l'Istituto ha pubblicato la quarta ("riedizione riveduta e ampliata") ad opera delle medesime curatrici, con lo stesso titolo e di carattteristiche molto simili.[26] Non ci sono variazioni per quanto riguarda le lettere, si aggiungono invece alcune note di carattere preferentemente documentario. Il lavoro è presentato dalla *Prefazione* della superiora generale, madre Antonia Colombo. Una nuova *Introduzione* di suor Maria Esther Posada invita il lettore a incontrarsi con la vita che emerge dalle *Lettere*, spazio "per essere" e tempo "per diventare", "per piantare e per raccogliere".[27] Giacché "della vita si tratta", si inserisce a continuazione l'*itinerario teologale* di Maria Domenica Mazzarello[28] che ripropone con alcune modifiche l'*itinerario spirituale* della seconda edizione. Il volume è inoltre arricchito da un contributo del noto monaco benedettino Anselm Grün sulla spiritualità della Santa.[29] Premessa agli indici, già inseriti nella terza edizione, una bibliografia sulle *Lettere* di S. Maria D. Mazzarello invita ad ulteriori approfondimenti.

Restano da considerare le varie *traduzioni* in cui l'Istituto si è impegnato per usufruire il più possibile delle *Lettere*, delle introduzioni e di altri apporti annessi. Per la maggior parte, si tratta di edizioni non commerciali; in qualche caso, di testi litografati. Per un quadro complessivo delle traduzioni realizzate fino al presente, cf la *Tabella 4.*

[23] Si tratta della L 1 al dottor Paolo Parodi di Lerma (1° gennaio 1874).

[24] La lettera sostituita portava il n° 30 nella precedente edizione.

[25] Cf http://www.fmasicilia.pcn.net/Fonti.htm

[26] Cf POSADA M.E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P., *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004 [citerò: *Lettere 2004*].

[27] Cf POSADA M.E., *Introduzione*, in *Lettere 2004*, 9-13 [citerò *Introduzione (2004)*].

[28] Cf POSADA M.E., *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *ivi* 18-26.

[29] GRÜN A., *Semplicità del cuore*, in *ivi* 34-44. Il contributo fu preparato per la pubblicazione delle *Lettere* in lingua tedesca. La traduzione è di due FMA, suor Giovanna Zacconi e suor Gertrud Stickler.

Con uno sguardo retrospettivo del cammino percorso, si possono segnalare due momenti particolarmente fecondi: il primo, nell'anno 1913, quando il Maccono consegnò alla stampa, sia pure all'interno di altre opere e non tutte per intero, ben trentaquattro lettere, segnando l'inizio della loro diffusione; il secondo, nell'anno 1975, quando fu pubblicata la prima edizione integrale degli scritti, importante traguardo che rese possibile, come si vedrà, uno studio sempre più accurato e approfondito delle *Lettere* e una più autentica riscoperta di Maria D. Mazzarello.

2. Valore riconosciuto alle Lettere fino ad oggi

L'iter appena tracciato mi permette ora di affrontare lo studio della progressiva valorizzazione delle *Lettere* nell'ambito dell'Istituto, in quello più ampio della Famiglia salesiana e oltre ancora, come fonte di magistero, di conoscenza storico-spirituale della Mazzarello e del tempo delle origini, come invito alla fedeltà al carisma e alla santità di vita.

In questo secondo percorso si possono riconoscere tre tappe avviate da precisi eventi già segnalati. Il primo momento incomincia con la morte stessa della Mazzarello nel 1881; il secondo, con le prime pubblicazioni del Maccono (1913); il terzo, con la prima edizione integrale degli scritti (1975). Ho denominato queste tappe: il tempo delle *memorie*, il tempo della *parola*, il tempo delle *Lettere*. Nello studio terrò conto dei documenti ufficiali dell'Istituto, quelli del processo di beatificazione e canonizzazione, delle biografie, studi e altri contributi significativi.

2.1. *Il tempo delle memorie*

I primi trent'anni che seguirono immediatamente la morte di Maria D. Mazzarello costituiscono un periodo importante per il consolidamento e l'espansione dell'Istituto delle FMA. Il ricordo di colei che tutte chiamavano "la Madre", del suo esempio e della sua parola si mantenne vivo nelle sorelle della prima generazione come patrimonio

comune e memoria di un'esperienza condivisa, ricca e semplice. Non si pensava allora a mettere per scritto fatti e parole. Essi si conservarono tra i ricordi personali e si tramandarono oralmente assieme ad alcune lettere.

In questo periodo furono convocati nell'Istituto sei *capitoli generali.* Né le deliberazioni dei primi né negli schemi degli ultimi[30] han conservato traccia di riferimento alcuno alla Mazzarello o ai suoi scritti. Non se ne trovano neppure nel primo *Manuale*[31] del 1907, compilato con lo scopo di «conservare nell'Istituto le buone tradizioni e lo spirito del Nostro Venerabile Fondatore e Padre Giovanni Bosco»,[32] dopo che le *Normae secundum quas*[33] della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (28-6-1901) costrinsero a togliere dalle costituzioni ogni riferimento ai fondatori, alla propria storia ed ogni citazione, perfino quelle bibliche.

Campeggiava allora, esclusiva, la grande figura di don Bosco, sopravvissuto di quasi sette anni alla Mazzarello. Egli costituì l'unico punto di riferimento nella coscienza del giovane Istituto, anche se i suoi interventi diretti, pur sempre fondamentali, non furono molti. La prassi più frequente di don Bosco, infatti, è stata quella della presenza indiretta, attraverso i direttori – generale e locali –, i confessori, i predicatori degli esercizi spirituali accuratamente scelti, attraverso anche la Mazzarello nella quale egli riconobbe il suo stesso spirito e che seppe nascondersi per far meglio risplendere la figura del Padre. Risulta dunque abbastanza logico il silenzio su di lei nei documenti ufficiali dell'Istituto in questi primi tempi.

Per quanto riguarda *le prime pubblicazioni* su Maria D. Mazzarel-

[30] Le deliberazioni dei tre primi capitoli generali furono pubblicate nel 1894, con la ristampa delle *Costituzioni*, "raccolte e ordinate", come afferma don Michele Rua, primo successore di don Bosco, nella presentazione (cf *Deliberazioni 1884*, *1886 e 1892*). Degli altri tre si possiedono solo gli schemi tematici conservati nell'AGFMA).

[31] Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Ven. Giovanni Bosco.* Approvato dal Capitolo generale VI tenutosi a Nizza Monferrato nel Settembre del 1907, Torino, Tip. Salesiana 1908.

[32] *Ivi* p. V.

[33] Cf *Normae secundum quas Sacra Congregatio de Religiosis in novis religiosis Congregationibus approbandis procedere solet*, in RAVASI L., *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma - Tournai - Paris, Desclée 1958, pp. 188-226.

lo,[34] l'unico accenno alle sue lettere resta quello già citato di Giovanni B. Francesia, nel 1906. Risulta significativo che egli abbia trovato forti difficoltà nel suo lavoro a causa della scarsità e della genericità delle testimonianze. «La modesta cultura delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, – commenta Piera Cavaglià – non abituate alla verbalizzazione dei loro sentimenti ed esperienze [...], l'ammirazione entusiastica per colei che fu loro Madre, maestra e modello» può esserne stata, almeno in parte, la causa.[35]

Ferdinando Maccono, intanto, lavorava per l'avvio della causa di beatificazione della Mazzarello, ed era riuscito a rintracciare trentaquattro lettere che poté presentare alla commissione dei teologi nel 1911. Fino a quell'ora tali scritti erano rimasti presso i destinatari, come memoria o insegnamento privato. Il magistero riconosciuto alla Mazzarello attraverso la sua parola o stralci di vita quotidiana, era quello della limpida esemplarità, forse non troppo distinta da quella delle prime sorelle di Mornese, tramandato, però, come paradigma genuino di un ideale e di uno spirito.

2.2. *Il tempo della parola: riscoperta e prima valorizzazione*

L'anno 1913 segna l'inizio della diffusione delle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello. I processi di beatificazione e canonizzazione e poi le rispettive celebrazioni offrirono occasioni favorevoli alla conoscenza o alla prima riscoperta della sua figura e della sua parola, presa però in senso ampio, senza distinguere ancora gli scritti della Santa da altri suoi pensieri trasmessi dalle testimonianze. I lavori del vice-postulatore, don Ferdinando Maccono, svolti con responsabile dedizione e diligente amore si dimostrarono fecondi sia nell'efficace andamento della causa sia nelle accurate pubblicazioni che l'accompagnarono.[36] La biografia da lui scritta, con le edizioni già segnalate oppure

[34] La prima pubblicazione di una certa ampiezza dopo la morte della Santa uscì in cinque puntate sul *Bollettino Salesiano* (cf [LEMOYNE], *Suor Maria Mazzarello*).

[35] CAVAGLIÀ, *Il rapporto*, 75.

[36] Il cardinale Giovanni Cagliero, dopo aver letto la prima biografia scritta dal Maccono, gli manifestò la sua approvazione in questi termini: «La lessi, la leggo e continuo leggendola per mia consolazione e profitto spirituale e morale; perché in es-

quelle più brevi,[37] diventarono la fonte di riferimento non solo per altre biografie italiane e straniere, ma anche per gli stessi documenti ufficiali dell'Istituto i quali, per le citazioni dei passi della vita della Santa o di qualche lettera, indicavano le pagine del "Maccono". Seguiremo le tracce di questo processo nel *magistero dell'Istituto*, nei *Processi di beatificazione e canonizzazione*, nelle *biografie* e in *altri scritti* di varia natura.

2.2.1. *Il magistero dell'Istituto*

In questo periodo si celebrarono nell'Istituto ben nove *capitoli generali* (VII-XV). Per trovare un vero e proprio riferimento agli scritti di Maria D. Mazzarello si deve attendere al CG XII del 1953[38] quando, a canonizzazione avvenuta (1951), la ormai *santa* Madre viene richiamata con frequenza accanto a don Bosco, in quanto fonte per la conoscenza dello spirito dell'Istituto e della sua prassi concreta. Nel caso di don Bosco, però, si fa riferimento al suo "pensiero", "metodo educativo", "spirito".[39] Per la Mazzarello, si parla piuttosto di "esempio", di "prassi" e, qualche volta, anche di "spirito".[40] L'appello alle *Lettere* si trova significativamente nella parola del Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti, che nella predica dei "ricordi" afferma: «Avete

sa sono ricordati i bei tempi della fondazione [...] dell'Istituto, che crebbe sotto i miei occhi [...]. È una bella e preziosa biografia [...]. Bene et vere de illa scripsisti» (CAGLIERO G., *Approvazione*, in MACCONO, *Suor Maria Mazzarello (1913)*, p. VIII).

[37] Cf MACCONO F., *La serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal ven. Giovanni Bosco* = Letture cattoliche 753, Torino, Libreria Editrice Internazionale SAID 1915; cf pure l'edizione meno breve che, con lo stesso titolo, uscì nel 1924.

[38] Nel CG XI (1947) si incomincia a percepire la presenza della "beata" Maria Domenica Mazzarello, che appare più volte citata insieme a don Bosco, in riferimento al loro "spirito", al loro "cuore", alla loro "parola", senza tuttavia citare esplicitamente le *Lettere* (cf ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947, 18. 99).

[39] Cf ad esempio ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*, Torino, Istituto FMA 1953, 261-270, 345.

[40] Cf *ivi* 210, 213-214, 243-245, 280-281.

una raccolta di lettere autografe della vostra Santa. Sono ammirevoli per la loro spiritualità lineare, semplice, perfettamente salesiana» e riferendosi alle esortazioni della Mazzarello alla santità egli continua:

«È lì la scuola. [...] Qualcuna potrebbe pensare: Madre Mazzarello aveva una spiritualità campagnola, infuocata d'amor di Dio, sì, ma troppo modesta. Oggi ci sono libri di ascetica a nostra disposizione: oggi ci vuole qualcosa di più. Stiamo attente. [...] Sarebbe una deviazione grave. [...] Non abbandoniamo le vie semplici dei nostri Fondatori. Esse costituiscono le vie maestre di ogni santità».[41]

Lo stesso Superiore chiude ancora una delle adunanze con la lettera a suor Farina mentre assicura: «È un capolavoro di sapienza e di virtù interiore [e adesso questa lettera] la manda a ciascuna di voi».[42]

La tendenza molto chiara a rilevare la diversa natura dell'intervento dei due Fondatori nella vita dell'Istituto si ritroverà ancora, e potrà spiegare, almeno in parte, l'atteggiamento verso gli scritti della Santa. Il CG XIII (1958), infatti, nello schema di sviluppo del tema principale sottolinea: «La vita religiosa negli *insegnamenti* del Santo Fondatore e negli *esempi* di Santa Maria D. Mazzarello».[43] Tale "esempio" viene richiamato in numerose circostanze, specialmente per il contributo dato allo spirito dell'Istituto, ma sempre in modo subordinato al Fondatore, e senza riferimento alcuno alle *Lettere* ma soltanto alla *Vita* del Maccono.

La presenza di tutti e due i Fondatori è frequente nel CG XIV (1964), senza notevoli distinzioni. Brani di alcune lettere vengono soltanto citati, con lo stesso valore degli esempi della vita o delle testimonianze processuali riportate dal biografo. L'anno 1969 segna la celebrazione del CG straordinario, richiesto dal Concilio Vaticano II alle congregazioni religiose, con il compito principale di revisionare le loro costituzioni. Gli *Atti* sono molto schematici ed essenziali. In essi la Mazzarello appare priva di luce propria e non si fanno riferimenti

[41] *Ivi* 24-25.

[42] Cf L 66. La citazione degli *Atti* indica: «MACCONO - Vita di Madre Mazzarello, pag. 605».

[43] ISTITUTO FMA, *Atti del XIII Capitolo generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Istituto FMA 1958 6. Il corsivo è mio.

alle *Lettere*. Nella *Parte storica* premessa al nuovo *Manuale-Regolamenti* pubblicato l'anno seguente si legge tuttavia:

«Alle lettere del Santo Fondatore viene ora aggiunta nel Manuale una scelta di scritti ricavati dalle lettere – edite e inedite – della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. Essi ci donano una saggezza tale di pensiero che rivela un'anima posseduta e condotta dallo Spirito di Dio. Madre Mazzarello è davvero un'innamorata di Gesù, ed una Madre che vive intensamente l'impegno di trasfondere questo amore – tenero e forte, genuino e fattivo – in ciascuna delle sue Figlie, per farne delle vere consacrate "a Dio sommamente amato" (LG 44)».[44]

Nello stesso *Manuale* vengono trascritti brani di ben ventidue lettere suddivise per destinatario in quattro gruppi. Nelle *Costituzioni* rielaborate l'anno precedente *ad experimentum*, caratterizzate per il continuo ricorso alla Scrittura, ai documenti conciliari, alle fonti dell'Istituto, c'è un'iniziale considerazione delle *Lettere*, al cui confronto si rimanda sei volte, mentre nell'articolo 5 si ribadisce ancora il criterio: "Nell'Istituto la pratica dei consigli evangelici e la vita spirituale ed apostolica sono regolati dalle presenti Costituzioni secondo lo *spirito*, le *finalità,* i *metodi* di S. Giovanni Bosco e gli *esempi* di S. Maria Mazzarello".

Si può dunque concludere che, per quanto riguarda i documenti ufficiali dell'Istituto, la conoscenza delle *Lettere* non modificò immediatamente il silenzio dei primi anni. Dovette trascorrere ancora un quarantennio perché, dopo la canonizzazione, esse incominciassero a trovare uno spazio proprio; spazio, però, che acquista la vera proporzione a confronto di quello molto maggiore concesso al Fondatore, o ad altre forme del magistero della stessa Mazzarello. Ciò nonostante, è chiaro che il contenuto di questi scritti, specchio della semplicità della vita e della spiritualità della Santa, trovarono altre vie di esplicitazione fuori della citazione, testuale o no, e si fusero, nella sostanza, con gli esempi di vita e con altre parole custodite dalla memoria dell'Istituto.

Per molte congregazioni religiose, la valorizzazione delle proprie

[44] ISTITUTO FMA, *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Torino, Scuola Tip. Privata FMA 1970, 17.

fonti storico-spirituali con la conseguente ricerca e studio è una conquista del periodo postconciliare, del quale la presente tappa costituisce la preparazione.

Le *circolari mensili delle Superiore Generali*[45] lasciano intravedere anch'esse il lento procedere della coscienza riflessa dell'Istituto sul significato della figura e della parola di Maria Mazzarello. Seguendo il ritmo degli anniversari e i passi del processo canonico, il ricordo della "Prima Superiora" e poi della "Confondatrice" si fa più frequente, sempre accanto a quello di don Bosco.

Madre Caterina Daghero (1881-1924), che assume il governo dell'Istituto alla morte della Santa, inizia il regolare invio delle sue circolari a partire dal 24 di novembre 1914. Il cinquantesimo della fondazione dell'Istituto (1922) le offre l'occasione e una certa distanza storica, per invitare tutte le suore a far "ritornare i cari tempi di Mornese"[46] e a leggere nelle vacanze le biografie di don Bosco e di Maria Mazzarello.[47] Non ci sono accenni né diretti né indiretti alla parola della prima superiora. È questo il periodo del passaggio dalla memoria riconoscente ma silenziosa al primo avvicinamento biografico. Nel tempo in cui scompaiono le FMA della prima generazione, la principale fonte di conoscenza incomincia ad essere la biografia del Maccono.

L'atteggiamento di *madre Luisa Vaschetti* (1924-1943) riguardo alla figura e alle parole di Maria Mazzarello è ben espresso in un brano del settembre 1941: "Spigolerò [...] qua e là nel bel libro del Maccono, cercando per voi e per me quanto sembra faccia più al caso nostro".[48]

[45] La tradizione delle circolari delle superiore rivolte a tutto l'Istituto risale al 1883. Erano manoscritte e uscivano poche volte all'anno senza numero d'ordine. Dopo il 1906 furono più frequenti, ma sempre occasionali e poligrafate fino al 1921. La circolare nº 1 porta la data del 24 novembre 1914, come attuazione di una decisione del CG VII. Per un certo periodo portarono la firma della vicaria generale a cui la superiora affidava l'incarico di trasmettere il proprio pensiero e sono scritte in terza persona. Dal 24 settembre 1924, madre Luisa Vaschetti incominciò a redigere le lettere circolari in prima persona (cf COLLINO M. [ed.], *Parole come sorsi di vita*, *circolari di madre Ermelinda Lucotti 4ª Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1999, 22).

[46] *Circolare* [C] 72 (24-9-1921).

[47] Cf C 70 (24-6-1921).

[48] C 248 (24-9-1941).

Concretamente si tratta dell'invito alla pietà, all'ascetica, all'imitazione di don Bosco, argomenti della circolare. Si può trovare inoltre, con certa frequenza, l'esortazione a "fare Madre Mazzarello",[49] che nel CG XIII diventerà "fare Mornese".[50]

Madre Ermelinda Lucotti (1943-1958) constata "i frutti consolanti [della divozione verso Maria Mazzarello] in un ricorso sempre più largo alla sua valida intercessione"[51] e in diverse circostanze incoraggia a invocare la Beata per accelerare l'ora della canonizzazione e soprattutto a imitarla. Con questo scopo, sia la superiora generale sia le consigliere, nello spazio loro riservato nelle circolari, esortano vivamente a leggere le biografie pubblicate e tradotte in altre lingue.[52]

Madre Angela Vespa (1958-1969) ricorre con assiduità alla santità esemplare di Maria D. Mazzarello e invita a "conoscere sempre meglio il cuore della nostra Santa".[53] Se da consigliera generale, stando al suo ruolo, sottolineava le risonanze educative e formative del suo insegnamento, da superiora generale si apre anche ad altri temi propri della vita religiosa: i voti, la vita ascetica, la preghiera, l'apostolato, le missioni, con il desiderio più volte ripetuto di "fare Mornese", come proposto dal CG XIII da poco concluso. Le sue circolari lasciano trasparire sempre meglio l'aria conciliare con le profonde novità che cominciano a delinearsi, ma anche con le incertezze e i rischi che l'attuazione del vero rinnovamento porta con sé. Il suo sguardo si fissa sulla Chiesa e sui Fondatori. È la prima superiora generale a citare testualmente le *Lettere* di Maria D. Mazzarello servendosi di esse e di altre parole conservate dalla tradizione per invitare a una vita pienamente salesiana, per esaltarne la bellezza dei valori e per richiamare l'attenzione su possibili pericoli e deviazioni.[54]

Madre Ersilia Canta (1969-1981) nel suo primo sessennio attinge costantemente agli esempi dei Fondatori ricavati dalle *Memorie Biografiche* e dal Maccono. Nella luce della nuova riflessione teologica sui

[49] Cf ad esempio la C 217 (24-10-1938).
[50] ISTITUTO FMA, *Atti CG XIII*, 44.
[51] C 281 (24-10-1944).
[52] Cf l'intervento di madre Angela Vespa nella C 398 (24-12-1955).
[53] C 429 (24-11-1959).
[54] Cf CC 420 (24-12-1958); 432 (24-2-1960); 443 (24-3-1961).

carismi, la figura di Maria D. Mazzarello appare in queste circolari più originale e attiva. Si scopre, infatti, in lei "quell'intuizione pedagogica che le veniva dallo Spirito Santo"[55] e viene affermato il suo intervento preponderante per imprimere all'Istituto "il crisma delle origini", "divino disegno" passato poi a coloro che la succedettero.[56] "Il genuino spirito delle origini", "il tipo della FMA" è nato là, a Mornese, dalla prima comunità adunata attorno alla Mazzarello.[57] Le *Lettere* della Santa, secondo la parola di madre Canta, "sono una scuola sapienziale e pratica" di virtù.[58] Nelle circolari ne riporta dei brani oppure, per non dilungarsi, conclude: "Potremmo continuare nelle citazioni, ma lascio ad ognuna di rileggersi nel Manuale, le lettere riportate, per attingervi la grazia [...]".[59]

2.2.2. Il Processo di beatificazione e canonizzazione e le biografie

Anche nel *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria Mazzarello il riferimento alle *Lettere* è raro. Pochi sono i destinatari di qualche scritto che ne abbiano fatto accenno nelle loro testimonianze. Eloquenti sopra tutte restano quelle del cardinale Giovanni Cagliero:

«Da [le sue lettere] quantunque ripiene di sgrammaticature, si rilevano concetti di senso spirituale squisito, pensieri di alta perfezione cristiana, e sentimenti di un'anima tutta di Dio, desiderosa della sola gloria di Dio e del bene delle anime [...]».[60] «Le sue parole, esortazioni e le sue conferenze sono semplici nella sintassi e sublimi nel pensiero. E le sue lettere scritte, più che con l'inchiostro, con lo Spirito di Dio, rivelano nella Serva di Dio un'anima eletta, consumata dalla carità di Cristo, e come quelle di S. Paolo *scriptae non atramento, sed spiritu Dei vivi* (2 ad Cor.) ai fedeli di Corinto, trasfondono nelle sue buone sorelle e figlie carissime, la piena del suo affetto e santo desiderio di distaccarle dal mondo, dalla carne e da se stesse, trarle alla virtù e

[55] C 539 (24-5-1971).
[56] C 544 (24-11-1971).
[57] C 552 (1-7-1972).
[58] C 557 (1-12-1972).
[59] C 564 (1-7-1973).
[60] Parole riportate in MACCONO, *Santa* II 258.

santificate condurle a servire il loro Sposo Celeste, loro vita, pace e gaudio eterno!».[61]

Tra le FMA, solo suor Ottavia Bussolino attesta di averne ricevute due e ne dichiara il contenuto ma senza valutazione alcuna.[62] Nelle *Animadversiones,* suor Eulalia Bosco fa riferimento a tre lettere indirizzate dalla Serva di Dio a membri della sua famiglia e da lei consegnate all'archivio dell'Istituto, dopo la perquisizione degli scritti. Tutte e tre sono inserite nella *Responsio ad Animadversiones*.[63]

In questi quasi sessant'anni videro la luce parecchie *biografie o cenni* più brevi ed altri scritti di diversa natura, qualità ed estensione. Validi studi sono stati già pubblicati sui principali autori e i loro scritti.[64] Per quanto riguarda le *Lettere*, la già citata opera di *don Ferdinando Maccono* ne presenta la prima raccolta e segna l'inizio della diffusione. Egli dedica un ampio spazio nella prima biografia di Suor Maria Mazzarello ai suoi scritti. Inserisce per intero o nella maggior parte ben trentadue lettere e alcuni brani di altre quattro. Destina il capitolo XLVI solo ad esse trascrivendovene parecchie, con alcune riflessioni sul valore della missiva familiare in sé, sulla corrispondenza di Maria Mazzarello e il suo carattere, sulla causa della scarsità degli scritti conservati, sulla propria fedeltà nel riferire i dati più salienti, sull'intestazione e chiusa delle lettere. Non commenta i testi, l'impiego è finalizzato a far progredire la narrazione, a rafforzarla o a illuminarla.

L'intenzione dichiarata dal Maccono,[65] *per quanto riguarda la sua opera,* si racchiude in tre parole: la verità, l'ordine, la semplicità, e assicura di non aver tralasciato diligenze nella ricerca e studio del materiale "abbondante e prezioso". *Riguardo alla Mazzarello*, vuole presen-

[61] CAGLIERO G., *Summ.*, 133-134.

[62] *Summ. Catalogus Testium*, in *Summ.*, 10.

[63] *Tres epistulae a Serva Dei scriptae*, in *Responsio An.*, 74-78. Sono le attuali LL 10, 11 e 12. L'Istituto ne conserva la copia autenticata dalla Curia di Torino il 20 novembre 1934.

[64] Cf POSADA, *Maria Mazzarello: il significato*, 104-121; CAVAGLIÀ, *Il rapporto*; DELEIDI, *Il rapporto*, 305-321.

[65] Cf MACCONO, *Prologo: Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Suor Maria Mazzarello (1913)*, V-VIII.

tarla, il più possibile, come una persona viva e operante. *Riguardo alle Lettere*, pur senza renderlo esplicito, sembra oltrepassare l'intenzione strettamente edificante giacché le impiega come fonte di notizie storiche e come rivelazione di uno spirito. Lo stesso autore, nella raccolta dell'anno 1932, invita ad avvicinare questi scritti «con un santo desiderio di conoscere sempre meglio lo spirito di Madre Mazzarello e con la volontà decisa e ferma di imitarlo fin dove ci riesce».[66] Nello stesso tempo non lascia di annotare tutte e quindici le lettere con cura e precisione, rilevando riferimenti alla S. Scrittura e all'*Imitazione di Cristo* nelle prime cinque, i dati biografici di tutte le persone che vengono nominate, le circostanze storico-geografiche, le caratteristiche dei manoscritti e addirittura, in qualche caso, della carta.

La maggioranza dei biografi ricorrerà poi fondamentalmente agli scritti del Maccono[67] anche per la citazione o la trascrizione delle *Lettere*; pur attingendo alcuni ad altre fonti, non sembra che abbiano lavorato sui manoscritti. Il Ceria[68] inserisce nel suo lavoro parecchie lettere complete o quasi e alcuni brani stralciati.[69] In esse sente che «la Mazzarello c'è tutta quanta» o che «il suo spirito trabocca».[70] L'intenzione, in generale, è quella di edificare attraverso l'esaltazione delle virtù, di documentare e di dare vivacità al racconto. Altri autori, come il Cassano, l'Amadei, il Favini,[71] non fanno ricorso alle *Lettere* o solo

[66] MACCONO, *Quindici*, 9-10.

[67] Lo stesso Maccono, nella *Prefazione* alla seconda edizione, dichiara: «Vi è chi ha tradotto in altre lingue i *Cenni biografici* usciti nel 1911 e più volte ristampati, oppure qualcuno degli altri opuscoli mentovati; vi è chi li ha sunteggiati; vi è chi, servendosi di essi, compose una nuova vita storica oppure romanzata; e chi ha citato le fonti e chi no; chi ebbe il gentile e delicato pensiero di mandarmi copia del suo lavoro e chi non ci pensò» (MACCONO, *Prefazione*, in *La Beata*, XIV). Purtroppo non tutti hanno attinto a questa fonte con accurata precisione né le traduzioni sono sempre felici.

[68] Eugenio Ceria (1870-1957) fu chiamato a buon diritto il secondo storico della Congregazione Salesiana, dopo il Lemoyne. Si può dire che il primo periodo della sua vita e della sua produzione letteraria lo dedicò ai classici greci e latini, un secondo periodo ai classici cristiani, il terzo a don Bosco e alla storia della Congregazione. La sua biografia di Maria D. Mazzarello è diventata "ufficiale" perché pubblicata in occasione della beatificazione.

[69] Cf ad esempio CERIA, *La Beata*, 137, 157-158, 163, 174, 182, 220, 222-224.

[70] *Ivi* 158, 163.

[71] Cf CASSANO G., *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovinette*, Torino, SEI 1925; AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della 1ª Su-*

minimamente. Gli scrittori stranieri seguono le biografie del Maccono – l'originale o le traduzioni – e qualcuno anche quella del Ceria. I francesi, come Delespaul, Faure, Auffray, Halna[72] che accentuano la dipendenza della Mazzarello da don Bosco, rielaborano il materiale e introducono solo singoli brani di alcune lettere, purtroppo non sempre esenti da imprecisioni. Per la lingua spagnola, che preferisce le traduzioni delle biografie "ufficiali", l'autore più significativo in questo periodo è Rodolfo Fierro Torres.[73] Egli segue fedelmente le biografie-fonti del Maccono e del Ceria inserendo brani scelti o alcune lettere per intero ricavandole dalle *Quindici lettere* o dalle biografie, con qualche breve commento. Alvin Fedrigotti scrive una biografia[74] in lingua inglese, ispirata pure al Maccono, prolungando la narrazione fino alla canonizzazione della Mazzarello, motivo della pubblicazione. Inserisce solo una lettera della Santa del gennaio 1881 ed altri pochi brani.

Richiama l'attenzione il fatto che, avendo a disposizione una quantità di lettere non disprezzabile sin dal 1913, la maggioranza degli autori non usufruisca di esse nei propri lavori, alcuni le traducano con una certa libertà e ci sia perfino chi attribuisce alla Santa – citandole anche tra virgolette – frasi non sue, mentre citano invece, con frequenza, altre parole trasmesse dalla memoria delle prime sorelle, di altre persone o dalle cronache.

periora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione della Serva di Dio Maria Mazzarello Torino, 14 maggio 1935, Torino 1936; FAVINI G., *La Beata Maria Domenica Mazzarello, Prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco*. Cenni biografici, Torino, SEI 1938.

[72] Cf DELESPAUL F., *Une fille de Don Bosco Mère Marie Mazzarello Première Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, Emmanuel Vitte 1932; FAURE H., *La Bienheureuse Mère Mazzarello Fondatrice avec Don Bosco des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, E. Vitte 1939; AUFFRAY A., *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par Don Bosco 1837-1881*, Lyon, E. Vitte 1951; HALNA J., *La vie très simple de Sainte Marie-Dominique Mazzarello*, Paris, Editions Spes 1952.

[73] Cf FIERRO TORRES R., *Vida de Santa María D. Mazzarello Cofundadora con San Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Central Catequística Salesiana 1959.

[74] Cf F[EDRIGOTTI] A., *Saint Mary Mazzarello, Co-Foundress With Saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, N.J., Salesiana Publishers 1951.

Sebbene la riscoperta delle fonti e del loro valore sia maturata negli ultimi decenni, non lascia di stupire questa scelta, soprattutto se si considera la qualità letteraria e scientifica di molti di questi autori, dediti alcuni addirittura alla ricerca di documentazione.[75] Non è da escludere, tuttavia, che nel loro lavoro abbiano trovato difficoltà insormontabili, quando un autore come il Caviglia[76] ha potuto affermare: «Io non posso che dolermi dell'impossibilità in cui mi trovo di addurre le parole da lei [M. D. Mazzarello] dette nelle sue conferenze e nei colloquii, o dettate nelle lettere alle sorelle lontane e alle Missionarie».[77]

2.2.3. *Altri scritti*

Non sono da tralasciare i *discorsi ufficiali e le numerose conferenze* tenute in occasione delle varie commemorazioni[78] o nei festeggiamenti per la venerabilità (1936), il centenario della nascita, (1937), la beatificazione (1938), la canonizzazione della Mazzarello (1951), caratterizzate in generale dall'intenzione panegirica e dalla brevità. La maggio-

[75] Dell'Amadei, ad esempio, afferma il DBS: «Lento e minuzioso nel lavoro, non tralasciava nulla d'intentato per venire a capo dei dubbi e mettere le dovute precisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di assicurare la certezza storica della narrazione». A. Amadei è autore del volume X delle *Memorie Biografiche*, che include la fondazione dell'Istituto delle FMA (cf CAVAGLIÀ, *Il rapporto*, 83-86).

[76] Alberto Caviglia (1868-1943) conobbe personalmente don Bosco e, diventato salesiano, raggiunse fama in campo storico, artistico e letterario. Fu storico di don Bosco e della Congregazione di fine capacità critica e grande conferenziere. Per una conoscenza documentata ed approfondita della sua figura si veda SEMERARO C., *Don Alberto Caviglia 1868-1943. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica*, Torino, SEI 1994.

[77] CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA 1932.

[78] Afferma madre Luisa Vaschetti, terza superiora generale (1925-1943), in occasione del centenario della nascita della Santa: «Ogni anno, il 14 maggio, facevamo già la commemorazione di Lei, invitando sempre qualche Superiore Salesiano o qualche Conferenziere esterno a tesserne le lodi, nell'intento di farla maggiormente conoscere e apprezzare. Quest'anno, invece di commemorarne l'Anniversario della morte, pare più indicato scegliere, potendo, la data della Nascita, 9 Maggio; e in tale occasione invitare qualche personaggio Salesiano» (cf C 200 [24-2-1937]).

ranza, infatti, non tiene conto degli scritti, ma alcuni ne lasciano intravedere la conoscenza e l'apprezzamento. Giovanni Battista Borino, ad esempio, dopo aver letto la documentata biografia del Maccono, si meraviglia di non trovar corrispondenza scritta da don Bosco alla Mazzarello, «segno chiaro per intender don Bosco. Ma segno pure evidente per valutare suor Maria Mazzarello» ed esalta «la semplicità discorsiva, familiare» delle *Lettere* della Santa.[79] Don Pietro Ricaldone, allora rettor maggiore della Congregazione Salesiana, in una delle conferenze pronunciate nel 1938 esclama: «Oh, la sapienza della Beata M. Mazzarello! Si resta confusi quando si leggono quelle poche parole scritte da Lei. Un'umile contadinella, non letterata, dava delle direttive così assennate e sagge da causare stupore e ammirazione ai dotti».[80] Finalmente, il cardinale protettore dell'Istituto, Benedetto Aloisi Masella, in un discorso tenuto durante il triduo dei festeggiamenti per la canonizzazione, riconoscendo che la grazia viene data agli umili, sottolinea: «Non aveva fatto studi profondi, eppure afferra i più alti misteri della fede; conosce i segreti dell'ascetica e della perfezione religiosa; guida, illumina, consiglia con rara saggezza e non comune equilibrio. Parla e scrive con semplicità, naturalezza ed efficacia».[81] L'elenco potrebbe ancora continuare.[82]

Su un'altra linea si colloca la conferenza di don Edoardo Pavanet-

[79] BORINO G.B., *Come io ho letto la vita di Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Ed. Tip. Moderna 1936. La vita di don Giovanni Battista Borino (1881-1966) si svolse in una ininterrotta e intensa attività di studioso come scrittore della Biblioteca Vaticana. Si dedicò specialmente allo studio della Storia Ecclesiastica (cf DBS, 49-50).

[80] RICALDONE P., *Appunti di quattro conferenze sulla Beata Maria D. Mazzarello tenute dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Sc. Tip. Privata 1938, 29.

[81] MASELLA B.A. [Card. Protettore della Pia Società Salesiana], *Discorso tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino, nel triduo solenne della nuova Santa, il 10 novembre 1951*, in *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di S. Maria Domenica Mazzarello per la sua Beatificazione e Canonizzazione* = Quaderni delle FMA 1, Torino, Istituto FMA 1962, 148.

[82] Cf ad esempio ROSSI U. [vescovo di Susa], *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 novembre 1925; *Commemorazione di S. Maria D. Mazzarello tenuta dal Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè alla Comunità dell'Istituto Internazionale Pedagogico "S. Cuore"*, Torino, Istituto FMA 1957.

ti,[83] pubblicata dall'Istituto nel 1967 insieme ad altre due, sotto il titolo *Una pedagogia della santità*. L'autore offre una delle più acute comprensioni della spiritualità e del significato ecclesiale di Maria D. Mazzarello fino a quel momento. Egli ritiene che la Mazzarello ha edificato la Congregazione soprattutto per essere stata "maestra di interiorità", docile allo Spirito Santo, e che in questa "costruzione interiore" dell'Istituto si radica appunto il suo intervento "carismatico".[84] Rifacendosi al Ceria, egli afferma che con la sapienza soprannaturale che traluce dalle sue direttive, prese dalle testimonianze e dalle *Lettere*, ella saldamente eresse, pietra sopra pietra, il grande edifizio di cui san Giovanni Bosco le aveva affidato la costruzione.[85]

L'amore per la Madre e Confondatrice e il fiducioso affidamento a lei trovano espressione nella *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello*,[86] composta e commentata dal noto teologo salesiano Nazareno Camilleri[87] a richiesta della comunità dell'Istituto Internazionale "Sacro Cuore" di Torino. L'autore stesso dichiara che «le parole della preghiera sono prese principalmente da un piccolo epistolario della "Madre" alle "Figlie"»,[88] per questo «la preghiera

[83] PAVANETTI E., *Santa Maria D. Mazzarello*, in *Una pedagogia della santità. Tre conferenze del Reverendo Don Edoardo Pavanetti* = Quaderni delle FMA 15, Torino, pro-ms 1967, 5-38.

[84] *Ivi* 37.

[85] *Ivi* 27-28.

[86] *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello*. Composizione e Commento del Rev.mo Sac. N. Camilleri SDB (pro ms), Torino, Istituto FMA, 1958. «Questo commento venne pronunciato dall'autore [...] nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1958. Lo riportiamo da una registrazione riveduta e integrata dal medesimo autore» (*ivi* 1).

[87] Camilleri Nazareno (Malta, 1906 - Roma, 1973). La sua vita sacerdotale appare fin dall'inizio legata all'insegnamento della teologia, in modo particolare nella Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Salesiano (poi Università Pontificia Salesiana [UPS]) che tenne fino alla morte. Fu pure professore ordinario all'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose delle FMA a Torino, dal 1954 fino al 1965. Con la maturità crebbe in lui l'amore più intenso per il campo della spiritualità. Fu esperto e ricercato direttore spirituale. Il suo *Diario intimo* rivela l'intensità ascetico-mistica della sua vita. Oggi è inoltrata la causa di beatificazione (cf VALENTINI E. [ed.], *Don Nazareno Camilleri nel suo "Diario intimo"*, Roma, LAS 1975; cf specialmente il *Profilo di D. Nazareno Camilleri*, in *ivi* 7-15).

[88] *Preghiera*, 10. Si riferisce alle *Quindici lettere* pubblicate dal Maccono nel 1932.

è facile [...] perché, in massima parte, esprime pensieri della Santa, ed è espressa con le parole della Santa». Consiglia ancora il Camilleri di cercarne in brani delle biografie «l'eloquente commento storico e vitale».[89] In questo stesso piano si collocano le *Meditazioni* elaborate dal salesiano Domenico Bertetto[90] l'anno precedente, ad uso dell'Istituto, nelle quali fa riferimento alle *Lettere* in diverse occasioni.

Ho lasciato per ultimi gli *scritti nati dalla penna di alcune FMA* durante questi anni. Sono testi non molto lunghi, alcuni brevissimi, che offrono però un ventaglio abbastanza diversificato: dai cenni veloci alla biografia, dal profilo e il cammino interiore al commento di una frase o all'illustrazione di un valore con la raccolta di brani scelti. Tranne il *Profilo* tracciato da Giuseppina Mainetti[91] per le giovani, che si concentra piuttosto sugli anni giovanili di Maria Mazzarello sorvolando il resto della vita, tutti gli altri testi rendono in qualche modo presenti le *Lettere*. Li citerò qui in ordine cronologico.

Nel novembre 1938, a motivo della beatificazione di Maria D. Mazzarello, la *Rivista Unione*, periodico mensile delle Ex allieve delle FMA, pubblica una serie di brevi articoli per celebrare l'evento. Due di essi, firmati da *I.M.* [Iside Malgrati] e da *I.D.* [Ida Diana],[92] hanno l'esclusivo scopo di commentare un'espressione significativa di Maria Mazzarello presa da qualche lettera. Tali riflessioni, pur divulgative, sembrano essere le prime del genere ad essere pubblicate.

[89] *Ivi* 9.

[90] BERTETTO D., *Santa Maria D. Mazzarello. Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione religiosa*, Torino, Istituto FMA 1957. Don Domenico Bertetto (1914-1988) è il primo mariologo della Congregazione Salesiana. Il suo trattato di Mariologia del 1955 segna l'inizio di un'intensissima e varia pubblicistica mariana e mariologica. È uno dei soci fondatori e il segretario dell'Accademia Mariana Salesiana nata in occasione della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria al cielo (1954). La sua fama di studioso fu la causa del coinvolgimento in numerosi congressi e convegni in Italia e all'estero e lo impegnò in conferenze, lezioni e corsi. Morì improvvisamente a Loreto, durante un corso di esercizi spirituali predicato ai suoi confratelli salesiani (cf la lettera mortuaria inviata da don Nicolò Maria Loss, Direttore della Comunità "Gesù Maestro", della Visitatoria UPS - Roma, a tutta la Congregazione Salesiana, il 7 ottobre 1988).

[91] Cf MAINETTI G., *Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, SEI 1933.

[92] Cf M[ALGRATI] I., *Novembre*, in *Unione* XVIII (1938) 11, 42; D[IANA] I., *Coraggio!*, in *ivi* 43-44. Ambedue le autrici di questi ed altri articoli sono FMA.

Cecilia Zalamea, nel 1947, in un lavoro di fine penetrazione spirituale, studia il cammino interiore di Maria Mazzarello "verso la divina somiglianza",[93] cammino che consiste essenzialmente nella vita battesimale vissuta fino alle ultime conseguenze. L'autrice colombiana propone alcuni brani delle lettere ad illustrazione del suo studio e si riferisce ad esse come «manantial silencioso y fecundo de salesianidad», «documento inestimable de bondad [...] cartas de madre».[94]

Per i festeggiamenti della canonizzazione, vedono la luce gli opuscoletti biografici di *Maria Sonaglia* e di *Iside Malgrati*.[95] L'operetta di suor Sonaglia si caratterizza per i frequenti accostamenti alla Parola di Dio, che accompagna e illumina ogni paragrafo del lavoro. Ricorre continuamente alle *Lettere* della Santa intercalandole, in quanto tali, nel corso della narrazione senza indicare, però, i riferimenti di data, destinatario o fonte. L'autrice spiega che la Madre «scriveva col cuore, così come pensava e viveva lei stessa, quelle sue esortazioni che qualcuno ha chiamato "sussurri dello Spirito di Dio" che spira dove vuole e specialmente nelle anime semplici».[96] La seconda breve biografia, quella di suor Malgrati, ristampata con qualche integrazione nel 1967, cerca di illustrare con numerosi brani di lettere vari aspetti della vita e della spiritualità di Maria D. Mazzarello. Sottolinea per primo il talento di governo: «Non fu Superiora Generale che dieci anni, ma bastarono perché riuscisse ad imprimere all'Istituto i lineamenti caratteristici che tuttora lo distinguono [...] col suo parlare breve, netto e sentenzioso [...] che si scolpiva negli animi e rimaneva impresso».[97] I testi scelti intendono darne la prova.

L'anno 1958 *Maria Pia Giudici* pubblica una biografia per giovani, agile ed essenziale.[98] Inserendo brevi frammenti, fa cogliere che «le sue lettere [della Mazzarello] hanno la semplicità della parola parla-

[93] Cf ZALAMEA BORDA C., *Hacia la divina semejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la Beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Kelly 1947.

[94] *Ivi* 121.

[95] Cf SONAGLIA M., *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di don Bosco*, Torino, SEI 1951; MALGRATI I., *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1951.

[96] SONAGLIA, *Santa*, 46.

[97] MALGRATI, *Santa*, 26.

[98] Cf GIUDICI M.P., *Madre e maestra*, Torino, LDC 1958.

ta», «un'immediatezza che le rende incantevolmente fresche a distanza di tanti anni».[99]

Nel 1969, nel contesto dei preparativi al centenario dell'Istituto, per iniziativa di suor Caterina Pesci e in collaborazione con lei, viene affidata anche a suor Giudici la stesura del soggetto cinematografico di un lungometraggio sulla santa Confondatrice, «un film che racconti nel moderno linguaggio delle immagini una storia ancora attuale», che offra «una Maria Mazzarello "vera" [...] anzittutto autenticamente donna». L'ambiente mornesino con la sua vita quotidiana e le sue viti è la scenografia naturale più atta all'idea di fondo, quella dell'unione a Dio così profonda da portare molto frutto di opere apostoliche. Il film s'intitola infatti *Tralci di una terra forte*.[100]

Nell'anno centenario dell'Istituto (1972), vede la luce uno studio della maturità di suor *Lina Dalcerri*, *Un'anima di Spirito Santo*, poi ristampato e tradotto in varie lingue. Gli scritti di Maria Mazzarello, presi dal Maccono e dalle *Quindici lettere* sono presenti in quasi tutti i capitoli, come manifestazione chiara della «semplicità che costituiva la trama interiore del suo vivere» posseduto dallo Spirito di Dio. «Parlava – infatti – alle sue figlie [nelle *Lettere*] come le dettava il cuore, senza studio, senza retorica, senza le pose di una pseudosuperiorità»,[101] ma scaturiva da esse una forza plasmatrice che si manifestava specialmente nella direzione spirituale. «Se ne potrebbe raccogliere un florilegio e dalle testimonianze e dalle lettere».[102] Suor Dalcerri non le dimentica nella piccola biografia[103] uscita lo stesso anno né nel brevissimo capitolo dedicato alla Santa in *Tradizioni salesiane*[104] del 1973, rac-

[99] *Ivi* 94. 96.

[100] Cf GIUDICI M. P., *Tralci d'una terra forte. Un film su Santa Maria Mazzarello*, in *Da mihi animas* 17 (1969) 10, 2-4. La realizzazione del lungometraggio è stata affidata alla casa di produzione cinematografica e televisiva Rolfilm e diretta da Giuseppe Rolando. Il film, molto riuscito, è apprezzato ancora oggi per il suo valore artistico e spirituale, anche se è auspicabile la realizzazione di un altro più adeguato alla sensibilità odierna.

[101] DALCERRI L., *Un'anima di Spirito Santo*, *S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, FMA 1972, 42.

[102] *Ivi* 115.

[103] Cf DALCERRI L., *Il cammino di una Santa*, Roma, Istituto FMA 1972.

[104] Cf DALCERRI L. (ed.), *Tradizioni salesiane*, *spirito di famiglia*, (pro-ms) Roma, Istituto FMA 1973.

colta di testi finalizzata a mostrare l'azione e la parola di varie figure che hanno contribuito a creare l'ambiente e lo spirito di famiglia caro a don Bosco.

Ho voluto sostare alquanto sull'opera delle FMA non tanto per la loro rilevanza quantitativa, quanto piuttosto perché praticamente *tutti* quei contributi tendono ad evidenziare, in un modo o nell'altro, l'importanza delle *Lettere* come documento e viva voce della Santa, come magistero formativo, come trasmissione di uno spirito, dimostrando particolare sensibilità filiale e femminile.

Si può concludere osservando che questo sessantennio, difficile e complesso per la storia della Chiesa e del mondo, lungo e travagliato per la storia dell'Istituto, a prima vista poco significativo per le *Lettere* della Mazzarello, costituisce invece un tempo ricco di sotterranea fecondità, senza il quale non sarebbero state possibili le realizzazioni posteriori. Si è operata infatti una lenta presa di coscienza del valore delle *Lettere*, con finalità testimoniale ed edificante, se si vuole, ma nello stesso tempo magisteriale e conformativa di una fisionomia sempre più caratteristica. È vero che in questo periodo gli scritti non sono in genere distinti da altre parole della Santa (conferenze, consigli...) tramandate in diverse forme dalla tradizione; ma i tempi non erano ancora maturi per capirne la differenza. Necessariamente le *Lettere* dovranno seguire, e non precedere, la sorte della stessa autrice,[105] anche lei progressivamente riscoperta, distinta e valorizzata nella sua missione e nella sua personale identità carismatica.

2.3. *Il tempo delle Lettere: una fonte documentaria e spirituale*

La pubblicazione integrale delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello segna una notevole svolta nell'itinerario che si viene delineando. Un

[105] Meriterebbe un apposito approfondimento il luogo riservato alla Mazzarello all'interno degli studi storici condotti specialmente nella Congregazione Salesiana in questo periodo. Pietro Stella, nel suo prestigioso studio già citato su Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, dedica un capitolo del primo volume alla fondazione dell'Istituto FMA. L'intervento di Maria D. Mazzarello, appena nominata, è segnato dalla passività. Richiama l'attenzione il fatto che la bibliografia su di lei, tanto nella prima edizione dell'opera (1968) come nella seconda (1979), non oltrepassi l'anno 1940.

cumulo di circostanze aiutano a rilevarne l'importanza. L'edizione in se stessa, innanzitutto, aggiunge una trentina di lettere a quelle già conosciute totalmente o solo in parte, le offre precedute da un'introduzione e corredate da note che permettono una visione più integrale e approfondita della Mazzarello e del suo messaggio. L'Istituto, inoltre, si vede sempre più coinvolto nel processo di rinnovamento comune a tutte le famiglie religiose, quindi, nella riscoperta delle proprie origini e nello studio scientifico delle fonti, che matura un po' ovunque, permettendo lo scambio delle risorse tra gli istituti e la diffusione *ad intra*, creando a poco a poco tra i membri una nuova sensibilità. Il magistero e la riflessione teologica post-conciliare sulla vita religiosa, sui fondatori, sui carismi, offrono solidi fondamenti e nuove sfide agli studi iniziali.

Nell'ambito dell'Istituto, e in quello più ampio della Famiglia Salesiana, si avvierà la pubblicazione di altre fonti, molte di esse accompagnate dalle rispettive edizioni critiche e da validi commenti, e vedranno la luce iniziative di diverso genere per promuoverne lo studio.[106] Varie celebrazioni centenarie ne offriranno l'opportuna occasione. Tra esse, il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello significherà un'ora di particolare e feconda riscoperta.

La bibliografia sulla Santa che, in modo diretto o indiretto, ha rapporto con le *Lettere* è abbondante in questo periodo, per cui terrò conto non solo dei documenti ufficiali e del magistero dell'Istituto, ma anche degli studi, articoli e pubblicazioni direttamente interessati alle *Lettere* e di quelli che indirettamente le illuminano, ne modificano la conoscenza o l'atteggiamento verso di esse, senza tralasciare le nuove biografie. Normalmente seguirò l'ordine cronologico.

Sembra tuttavia doveroso incominciare dalle edizioni stesse delle *Lettere* e dagli annessi contributi che hanno disposto i lettori ad una migliore comprensione e valorizzazione degli scritti della Santa, come dalle recensioni, commenti o altre risonanze che li seguirono immediatamente. Siccome le *Introduzioni* sono state già rispettivamente

[106] Per esempio la creazione dell'Istituto Storico Salesiano (1982), le sue pubblicazioni, l'organizzazione e realizzazione delle Settimane di Spiritualità per la Famiglia Salesiana a partire dal 1973, dei Colloqui sulla vita salesiana dal 1969, le numerose pubblicazioni nate nell'ambito dell'UPS e della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" delle FMA.

presentate nelle linee essenziali, aggiungerò ora soltanto quanto occorre dal punto di vista qui considerato.

2.3.1. *Le varie edizioni*

La prima edizione dell'epistolario si apre con il testo del *Siracide*, come nell'Ufficiatura liturgica della Santa, indizio della comprensione ecclesiale della sua figura. Segue la *Prefazione*[107] del cardinale Gabriel-Marie Garrone,[108] che evidenzia il "valore eccezionale" di questa fonte offerta a tutti, ma in modo particolare alle figlie capaci, più di nessun altro, di incontrare "la vivente atmosfera dell'anima" della Mazzarello. L'autore riconosce a questi scritti un posto tra gli epistolari di altri santi e trova in esso non soltanto una serie di valori evangelici caratteristici, ma anche "un chè di inconfondibile e di unico", di spontaneo ed equilibrato, che non dubita a chiamare "spiritualità originale".[109]

L'*Introduzione* di suor Maria Esther Posada, prima di inoltrarsi negli aspetti già elencati, rileva, come clima generale e di chiave penetrativa, la *linearità* caratteristica dell'itinerario spirituale della Mazzarello, manifestazione di quella semplicità che «è la "forma" stessa della sua santità personale e dello spirito che trasmetterà alle figlie»[110] come aveva intuito il Caviglia.[111] Il contenuto e lo stile non artefatto

[107] Cf GARRONE G.-M., *Prefazione*, in POSADA, *Lettere 1975*, 7-9.

[108] Il rapporto dell'Istituto delle FMA con il cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994), allora prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università, poi S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, incomincia nel 1967 a motivo delle pratiche che porteranno l'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose a diventare Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. La Facoltà lo riconosce come maestro, guida e padre. La sua non comune penetrazione dello spirito di S. Maria Domenica Mazzarello, della quale si considerò "figlio", ne illuminò la conoscenza e l'approfondimento allo stesso Istituto per mezzo di conferenze e articoli (per una notizia più approfondita cf MARCHISA E., *In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)*, Roma, LAS 1995.

[109] L'espressione non ha valore perentorio. L'A. intende sottolineare la *voce personale e caratteristica* ma senza pretese di dottrina della Mazzarello, che egli distingue tra tante altre voci sia per il contenuto, sia per la modalità comunicativa.

[110] POSADA, *Introduzione*, in *Lettere*, 12.

[111] Cf CAVIGLIA A., *S. Maria Mazzarello*, Torino 1938, 5.

ne sono l'espressione naturale. Tra i *temi fondamentali* vengono sottolineati la santità, le virtù caratterizzanti, l'ascetica, la preghiera, il cammino spirituale.

L'edizione è stata accolta evidentemente con vivo interesse dall'Istituto, radunato in quell'ora in Capitolo generale, ma non mancarono altre risonanze nell'ambito della Famiglia Salesiana. A pochi giorni dalla conclusione del capitolo, *L'Osservatore Romano* pubblica il commento del salesiano Luigi Càstano.[112] Noto per l'accuratezza documentaria dei suoi lavori agiografici, l'autore si ferma brevemente sull'edizione, sulla Mazzarello, sulle *Lettere*. Trova l'edizione «fatica ben riuscita e pubblicazione opportuna». «Tesoro di famiglia per l'Opera salesiana femminile [...]. Ma tesoro anche per l'agiografia e la storia della santità dell'Ottocento – soprattutto in Piemonte – in una delle sue forme più semplici e immediate, quasi più popolari [che inoltre] offre non secondari contributi alla conoscenza della Santa e del suo personale carisma inquadrato e divenuto complementare di quello salesiano [...]». Anche Enzo Bianco, dalle pagine del *Bollettino Salesiano*[113] di cui è direttore, divulga ad ampio raggio l'anno successivo alcuni concetti della presentazione del Càstano e dell'*Introduzione* dell'epistolario sottolineando, secondo l'ispirazione del bollettino, più l'aspetto biografico e spirituale-carismatico della Mazzarello che l'edizione in se stessa.

Nella *seconda edizione* (1980), interna all'Istituto, si ritrovano i medesimi contributi, con le modifiche già segnalate. Non ci sono particolari risonanze a livello di stampa; tuttavia, a motivo delle celebrazioni per il centenario della morte della Santa, vedono la luce diversi articoli giornalistici commemorativi. Il riferimento alle *Lettere* è ormai frequente, ma non implica un particolare arricchimento.[114]

La terza edizione (dicembre 1994), pubblicata nella collana dell'e-

[112] Cf LECTOR [CASTANO L.], «*Splendido e incomparabile tesoro*» *l'epistolario di Santa Maria Domenica Mazzarello. Sessantotto lettere in un settennio di governo della Congregazione femminile salesiana*, in *L'Osservatore Romano* 2 agosto 1975, 3.

[113] Cf BIANCO E., *E la Madre Superiora imparò a scrivere*, in *Bollettino Salesiano* 100 (1976) 11, 2-5.

[114] Cf, tra altri, gli articoli pubblicati su *L'Osservatore Romano* del 13 maggio 1981, p. 5: GARRONE G.-M., *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*; ROSSO I., *Dopo la prima Comunione s'ingigantì in lei la fame di Dio.*

ditrice SEI *I contemplativi nel mondo*,[115] racchiude di per sé un messaggio che rende più eloquente il senso della "consegna"[116] dell'epistolario al mondo, in modo speciale ai laici. Pietro Borzomati, curatore della collana, ribadisce nella sua *Premessa* il senso di tale collocazione. Mentre presenta l'edizione come fonte per l'approfondimento degli studiosi, e opportunità di arricchimento per tutti, indica in Maria D. Mazzarello «una contemplativa itinerante nel mondo [capace di percorrere] sino in fondo la via verso la santità coniugando la sua scelta spirituale a una indefessa azione apostolica e sociale che ebbe frutti, per molti aspetti sorprendenti, nella Chiesa locale e nel mondo».[117]

L'*Introduzione* di suor Posada immette il lettore nello "spirito di novità" necessario per cogliere la genuina esperienza spirituale di Maria D. Mazzarello che offrono le *Lettere*, mentre le riflessioni del cardinale Gabriel-Marie Garrone, sotto il suggestivo titolo *Come limpida sorgente*, ripropongono la *Prefazione* delle edizioni precedenti.

Seguono tre contributi di carattere biblico, educativo e spirituale. In primo luogo, l'articolo di suor Maria Pia Giudici[118] vuole rendere visibile "il lievito invisibile" della Parola di Dio rintracciando alcune delle linee bibliche presenti nell'epistolario. Suor Piera Cavaglià rileva le caratteristiche del volto della Mazzarello in quanto educatrice e maestra di vita, volto materno che «nella sua sapienza pratica addita una

[115] La collana fu presentata a Roma l'11 ottobre 1994, con interventi del cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il rettor maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò, il prof. Andrea Riccardi, il prof. Mario Agnes, direttore dell'Osservatore Romano e la prof. suor Maria Grazia Bianco. «Negli interventi si è insistito sulla scientificità dei testi superando le compilazioni puramente agiografiche e spesso indifferenti a un contesto di vita delle società reali» (Radio Vaticana / Orizzonti cristiani, *L'informalibri. Un programma di Giuliano Montelatici*, 17 ottobre 1994).

[116] Il termine "consegna", impiegato da suor Posada nella presentazione dell'Epistolario (cf POSADA, *Il titolo dell'Epistolario: La sapienza della vita*, in RScE 34 [1996] 2, 186-187), esprime bene la vera intenzione dell'Istituto che supera la semplice offerta a titolo informativo e dona invece le *Lettere* ai laici «perché lo facciano conoscere e traggano dalla sapienza dell'umile vita della Santa incoraggiamento ed esempio per educare le giovani generazioni» (*ivi* 186).

[117] BORZOMATI P., *Premessa*, in *Lettere*, XVII.

[118] Cf GIUDICI M.P., *Linee bibliche dell'epistolario*, in *ivi* 15-23.

Sapienza più alta»[119] ed è capace di educare nell'equilibrio e nella libertà. Giulia P. Di Nicola aggiunge al suo valido apporto di spiritualità[120] la novità di una presenza laica, come prima risposta alla "consegna" dell'epistolario al mondo. Ella rileva quello che l'ha colpita: come, cioè, in Maria D. Mazzarello "lo straordinario nasca dall'ordinarietà della sua vita".[121] I "paradossi della santità" della Mazzarello vengono da lei opportunamente collocati nel contesto storico-sociale che la santa visse e alla luce della riflessione sulla questione femminile.

Finalmente si espongono i criteri di edizione[122] (numero e tipologia delle lettere, testo e criteri redazionali adottati, destinatari, stile e struttura degli scritti, indici) introdotti brevemente dall'itinerario seguito dalle *Lettere* nella loro pubblicazione. L'accuratezza del lavoro rileva di per sé l'importanza di questa fonte primaria di valore unico per la conoscenza di Maria D. Mazzarello, la sua spiritualità, la sua vita.

Questa edizione, meglio valorizzata e diffusa tra un pubblico più ampio, ottenne anche significative ripercussioni.

La prima risonanza giornalistica del gennaio 1995 è quella de *L'Osservatore Romano*[123] che, tuttavia, si ferma più sul valore dell'«ampia sezione introduttiva, che aiuta a volgere uno sguardo a tutto campo su Maria Mazzarello», che sull'epistolario in se stesso. Vengono evidenziati sia i valori di ognuno dei contributi, sia la significatività attuale della pubblicazione, giacché si sa «quanto la storia delle donne sia sostanzialmente la storia della loro progressiva assunzione della parola».[124] Meno felice per alcune imprecisioni di lettura resta l'accenno dell'*Avvenire*[125] stranamente incorporato nella rubrica *Biografie*. La

[119] CAVAGLIÀ P., *La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita*, in *ivi* 32.

[120] Cf DI NICOLA G.P., *La Mazzarello e i paradossi della santità*, in *ivi* 33-46.

[121] *Ivi* 33.

[122] Cf COSTA - CAVAGLIÀ, *Criteri di edizione delle lettere*, in *ivi* 47-55.

[123] Cf MERLATTI G., *Squarci di luce su una donna che continua a segnare di sé tante giovani d'oggi*, in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 1995.

[124] La frase, più volte citata da diversi autori, trova la collocazione originale in DUBY G. - PERROT M., *Per una storia delle donne*, in *Storia delle donne in Occidente* I, Bari, Laterza 1990, VIII.

[125] Cf *Suor Domenica, il riscatto della donna*, in *Avvenire*, 28 gennaio 1995, 15.

recensione, invece, breve e penetrativa del settimanale torinese *Il nostro tempo*,[126] firmata da Giovanna Ioli, si colloca più chiaramente nella rubrica *Documenti* e come tali vengono valorizzate le *Lettere*, le quali, "come un gioco ininterrotto di specchi", lasciano scoprire il volto e l'anima di chi le ha scritte. La conquista della scrittura, ritenuta un segno della volontà apostolica di Maria Mazzarello, implica singolare modernità mentre «rivela una spiccata vocazione educativa e [...] carisma spirituale». Dalla prima analisi, stile e contenuto emergono come un tutt'uno in cui «il colorito parlare popolaresco [...] diventa *sermo humilis*, condizione esistenziale e scelta didattica, volontà di operare nella vita e per la vita [...]».

L'anno seguente, 1996, vengono pubblicati contemporaneamente contributi vari – note, recensioni, commenti scaturiti da incontri, tavole rotonde o presentazioni del volume – su alcune riviste universitarie dell'ambito salesiano. La recensione del *Salesianum*,[127] con la firma di Biagio Amata, riprende le novità dell'edizione sottolineando specialmente gli studi preliminari fatti «alla luce di una lettura rigorosa delle fonti e alla ricerca delle limpide sorgenti di una spiritualità che sempre [al recensista] è parsa tutta da riscoprire. [...] Frutti e fronde tanto grandi e tanto estese [indicano che] le radici erano davvero profonde». Il *Journal of Salesian Studies*[128] reca la nota di suor Mary Treacy,[129] densa nella brevità, e risultato di un'analisi abbastanza dettagliata. Il contributo studia le caratteristiche e i criteri della nuova edizione, il numero e la composizione delle lettere, lo stile, la struttura, il contenuto essenziale. Particolarmente interessanti sono i rilievi sulla maturazione della Mazzarello, che l'autrice evidenzia confrontando scritti di anni differenti, e sul valore dell'epistolario: «They are the documents *par excellence* which enable us to pick out the salient point of her spirit and spirituality as she experienced them». «However – con-

[126] Cf IOLI G., *Madre Mazzarello: imparò a scrivere per parlare con le sue figlie lontane*, in *Il nostro tempo*, 23 luglio 1995.

[127] Cf AMATA B., *Recensione* di POSADA M.E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P., *La sapienza della vita* [...], in *Salesianum* 58 (1996) 2, 371. Il *Salesianum* è il periodico internazionale trimestrale edito dai professori dell'UPS.

[128] Il *Journal of Salesian Studies* [JSS] è la pubblicazione semestrale dell'Institute of Salesian Spirituality di Berkeley, California, USA.

[129] TREACY M., *"Scribbling..."*, in JSS 7 (1996) 1, 171-183.

tinua suor Treacy – the letters are not just a psycological-spiritual document. They have historical value. [...] The letters provide a microcosm of community life [...] saving us from an idealization of the origins of the FMA Institute».[130]

La *Rivista di Scienze dell'Educazione* [RScE] dedica la maggior parte del secondo numero del 1996[131] a due donne sapienti: Maria Domenica Mazzarello e santa Teresa di Lisieux. Riguardo alla prima, raccoglie diversi contributi sull'epistolario procedenti da incontri, tavole rotonde o presentazioni del volume, organizzati sia dalla casa editrice sia dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Si tratta di sei articoli con prospettive diverse ma complementari affrontate in maggioranza da docenti della stessa Facoltà e da studiose laiche. Apre la serie suor Maria Esther Posada[132] che presenta brevemente la motivazione della scelta del *titolo* dell'epistolario: *La sapienza della vita*, dove il termine "sapienza" richiama «*una matura consapevolezza ed esperienza* delle cose del mondo e della vita dell'uomo». Segue la proposta spirituale di Maria Mazzarello nella sintesi di Ornella Confessore.[133] Scaturita dal silenzio interiore e bilanciata da una presenza operativa nel mondo, la proposta della Santa come laica e come religiosa raggiunge la nostra modernità e provoca ancora nella quotidianità contemporanea. Un tratto caratteristico della pedagogia di Maria Mazzarello, l'incoraggiamento, viene studiato con acutezza da Matilde Parente.[134] Affondate le radici nel realismo e nella fede, il coraggio si rivela anch'esso frutto della sapienza e modalità peculiare di relazione interpersonale. Di qui la fondatezza pedagogica a livello di analisi teorica e quindi la feconda attualità della proposta. L'incontro con "madre Mazzarello" e con "suor Maria", cioè, con il "magistero materno" e "l'accompagnamento sororale" è la chiave di lettura delle riflessioni di Maria Grazia Fasoli[135] e del suo avvicinarsi al *genio linguistico* della Santa, rilevando tratti e metafore sorprendenti o ricorrenti. Ancora

[130] *Ivi* 179.181.182.

[131] Cf RScE 34 (1996) 2, 183-247.

[132] Cf POSADA, *Il titolo*, in *ivi* 186-187.

[133] Cf CONFESSORE O., *La proposta spirituale di Maria Domenica Mazzarello*, in *ivi* 188-196.

[134] Cf PARENTE M., *Per una pedagogia dell'incoraggiamento*, in *ivi* 197-201.

[135] Cf FASOLI M.G., *"Questa è la mia lettera al mondo"*, in *ivi* 202-206.

una laica, Caterina Guarna Verga,[136] trae dall'epistolario l'identità femminile e l'attualità della Mazzarello attraverso alcune caratteristiche per lei particolarmente evidenti: «il profondo spirito materno, l'alta capacità organizzativa, il forte desiderio [...] della testimonianza». L'ultimo studio di due FMA, Piera Cavaglià e Isabel Madrid,[137] individua i tratti della personalità di Maria Mazzarello che emergono dall'epistolario. Dalla parola stessa della Santa è possibile cogliere un inconsapevole autoritratto, in particolare, i desideri e le aspirazioni, le gioie e le preoccupazioni di una donna radicalmente consacrata a Dio, di una madre ricca di amore e di saggezza educativa, tratti essenziali del suo volto interiore che, come ha affermato don Egidio Viganò, brilla "di luce propria".[138]

Finalmente nel 1998, la *Revue d'Histoire Ecclésiastique* pubblica la recensione di tutta la collana e quindi dell'epistolario. Valorizza l'arricchimento dell'edizione a confronto di quelle precedenti, le numerose note, la figura emergente della Mazzarello e la sua efficace direzione spirituale «selon un schéma classique, mais en s'appuyant sur une fréquentation des Ecritures rare a cette époque».[139]

Questo materiale, diffuso con l'epistolario o poco dopo, dovette certamente aiutare a scoprirne meglio il valore e a recepirne il contenuto. Ad esso viene ad aggiungersi la recentissima *quarta edizione* presentata dalla Superiora Generale delle FMA nel Natale 2004 con il desiderio che la sapienza scaturita dalle *Lettere* accompagni l'Istituto «in un itinerario di rinnovamento attinto alla sorgente della semplicità e dell'amore evangelici».[140] Una nuova *Introduzione* di suor Posada[141]

[136] Cf GUARNA VERGA C, *L'identità femminile e l'attualità di Maria Domenica Mazzarello*, in *ivi* 207-212.

[137] Cf CAVAGLIÀ P. - MADRID I., *Tratti della personalità di Maria Domenica Mazzarello emergenti dall'Epistolario*, in *ivi* 213-245.

[138] Le autrici citano VIGANÒ E., *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981, 33.

[139] DURAND J., *La collection I contemplativi nel mondo*, in *Revue d'Histoire ecclésiastique* 93 (1998) 1-2, 89.

[140] COLOMBO A., *Prefazione*, in *Lettere 2004*, 5.

[141] Questa *Introduzione* è nuova per la lingua italiana. È stata composta originariamente nel 2000 come introduzione alla traduzione fiamminga delle *Lettere* (cf POSADA M.E., *Brieven voor alle tijden*, in *Levenswijdheid. Brieven van Maria Domenica*

sostituisce quella dell'edizione precedente rilevando l'attualità mai smentita degli scritti di Maria Domenica Mazzarello perché «ciò che dicono queste lettere risponde alle esigenze essenziali del cuore umano».[142] Invita quindi a lasciarsi accompagnare da questo libro lungo i successivi tempi della vita. L'itinerario teologale, filo rosso della biografia spirituale della Santa, ripropone un'illuminante chiave di lettura dell'epistolario.[143] Finalmente il contributo di Anselm Grün presenta la spiritualità della Mazzarello imperniata nella semplicità del cuore, segno della genuina vita nello Spirito che si rivela nell'atteggiamento di fronte alle persone, alle varie situazioni, soprattutto di fronte a se stessa. Questo nucleo fondamentale si esplicita poi nelle varie caratteristiche della spiritualità tradotte dalle *Lettere* e si propone come il più importante messaggio.[144] Appena presentata, quest'edizione non ha ancora suscitato risonanze nell'Istituto se non la soddisfazione per la maggior diffusione dell'epistolario e l'auspicio di fecondità.

In questo periodo, più breve ma anche più intenso del secondo, l'intervento dei capitoli generali e delle circolari delle superiore generali da un lato, gli studi elaborati con crescente accuratezza scientifica e le nuove biografie dall'altro, contribuirono notevolmente alla valorizzazione delle *Lettere* e nutrirono il progressivo interesse dell'Istituto. Non vanno dimenticate, pur rimanendo escluse da questo lavoro, le diverse iniziative artistiche, pastorali e di altro genere sorte ovunque, ricche di intelligente amore.

2.3.2. *Il magistero dell'Istituto*

In questo periodo si tengono nell'Istituto sei *capitoli generali*, i quali rispecchiano il cammino percorso. Visto che i *testi costituzionali* sono scaturiti da due di essi, li considererò insieme.

Il *Capitolo generale XVI* (1975) segna per il presente argomento un

Mazzarello, Groot-Bijgaarden, Prov. Zusters van don Bosco 2000, 21-26).

[142] POSADA, *Introduzione (2004)*, 9.

[143] POSADA M.E., *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *Lettere 2004*, 18-26. Come detto sopra, questo itinerario era stato introdotto nella seconda edizione e omesso nella terza.

[144] Cf GRÜN, *Semplicità*, 34-44.

passo significativo. Durante la celebrazione del medesimo, la superiora generale, madre Ersilia Canta, consegna a tutte le capitolari l'edizione integrale delle *Lettere* appena stampata, dopo la conferenza tenuta dalla curatrice, suor Posada, sul *messaggio di S. Maria Mazzarello come fonte di spiritualità delle FMA.*[145] Se tale *messaggio* è costituito principalmente dalla vita stessa della Mazzarello, è ovvio che le *Lettere* sono una via privilegiata per attingervi la sostanza. I lavori delle commissioni capitolari, con intensità diversa, mostrano l'uso di questa fonte genuina.[146] La riflessione sul carisma ("di fondazione", "del fondatore", "permanente"),[147] caratteristica di questo CG, e l'iniziale sottolineatura dell'*apporto fedele e creativo*[148] di Maria D. Mazzarello alle origini dell'Istituto, offrono un'occasione molto favorevole per accrescerne l'interesse. Sarà proprio quell'assemblea capitolare a deliberare che «sia istituito presso la nostra Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione un Centro di Spiritualità Salesiana che approfondisca gli studi su Don Bosco, su Madre Mazzarello, sulle origini dell'Istituto e sull'identità della FMA.[149] [...] Venga curata la traduzione, in stile moderno, delle opere dell'Istituto».[150] L'importanza di queste deliberazioni per la conoscenza e l'approfondimento delle *Lettere* è ovviamente denso di conseguenze operative.

Il nuovo testo delle *Costituzioni*,[151] frutto del lavoro capitolare sulla

[145] Cf ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo Generale XVI 17 aprile-28 luglio 1975*, Roma, Istituto FMA 1975, 16 e *Notizie* [organo d'informazione del Capitolo], n. 2, p. 6.

[146] Cf soprattutto le commissioni IV e V, in CG XVI *Relazioni commissioni*, Roma, Istituto FMA 1975.

[147] Cf ISTITUTO FMA, *Atti CG XVI* 42-43.

[148] Cf *ivi* 54. Anche se bisognerà ancora chiarire la natura di tale "apporto", è significativo che si trovino negli *Atti* espressioni di grande novità, come ad esempio: "*Madre Mazzarello*, come Don Bosco, *ebbe il carisma personale dell'amore salvifico per la gioventù* e partecipò in modo unico, con le prime sorelle, al carisma di fondazione dell'Istituto" (*l.c.* Il corsivo è nell'originale).

[149] Il *Corso biennale di Spiritualità dell'Istituto delle FMA* (non un Centro) fu istituito nel 1976 dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (cf POSADA M.E., *Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una proposta per l'approfondimento di un carisma educativo*, in RScE 41 (2003) 3, 492-498.

[150] ISTITUTO FMA, *Atti CG XVI* 57-58. *Deliberazioni* 2 e 3.

[151] Cf ISTITUTO FMA, *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Roma, Istituto FMA 1975.

rielaborazione già *ad experimentum* del 1969, rivela una nuova consapevolezza dell'importanza della figura e della missione della Confondatrice. Il documento fa riferimento a lei in tredici articoli,[152] rimandando al confronto con le *Lettere* in quattro di essi e citandole già secondo le pagine dell'edizione ricevuta. Il *Manuale-Regolamenti*, nella *Parte storica*, nonostante la pubblicazione delle *Lettere*, conserva i brani scelti di quello precedente.[153]

Il lungo *Capitolo generale XVII* (settembre 1981-febbraio 1982), che ha l'obiettivo di dare forma definitiva alle *Costituzioni*, si celebra alla fine dell'anno centenario della morte della Santa e ne prolunga le risonanze. All'interno della trattazione sull'identità della FMA e dei suoi tratti fisionomici si fa appello a Maria D. Mazzarello e allo *spirito di Mornese*. Il Capitolo constata il "risveglio di interesse" che caratterizza l'Istituto da alcuni anni attorno ad ambedue gli argomenti, interesse che «ha avuto grande sviluppo nell'anno centenario della nostra Santa e deve continuare».[154] Segnala l'importanza delle varie "pubblicazioni e ricerche", tra cui le *Lettere*, la *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*, gli approfondimenti sullo "spirito di Mornese" di don Egidio Viganò,[155] rettor maggiore della Società Salesiana, e di don Carlo Colli,[156] anch'egli Salesiano, ed esorta negli *Orientamenti operativi* a «continuare a tutti i livelli lo studio delle fonti della nostra spiritualità [...]».[157] Esaminando tuttavia l'insieme dei lavori, sembra essersi verificato uno slittamento dell'attenzione dalla *persona* della Mazzarello allo *spirito di Mornese*, e dall'incipiente ricorso alle *Lettere*, agli *studi* sopra citati ed altri, il che significa – come si vedrà – un cambiamento

[152] Risulta di particolare importanza il riferimento dell'articolo 1: «S. Maria Domenica Mazzarello, partecipando in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione, è divenuta nell'Istituto madre e confondatrice». Pur mancando di precisione anche dopo la modifica del 1982, l'espressione indica un salto di qualità.

[153] Cf *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, s.e. 1975 85-106.

[154] ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo Generale XVII* 15 settembre 1981-18 febbraio 1982, Roma, Istituto FMA 1982, 20-21.

[155] Cf VIGANÒ, *Riscoprire.*

[156] Cf COLLI C., *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

[157] ISTITUTO FMA, *Atti CG XVII* 26.

di ottica nella riscoperta che veniva compiendosi. Difatti, lungo il denso percorso degli *Atti*, le *Lettere* vengono citate solo due volte, mentre i riferimenti agli studi sono frequenti. L'*Orientamento operativo* appena menzionato conclude, inoltre, il richiamo all'approfondimento indicandone l'obiettivo: «per una ulteriore assimilazione del carisma di don Bosco e una progressiva riscoperta dello spirito di Mornese».[158]

Dopo sei mesi di arduo lavoro, il Capitolo vota il testo definitivo delle *Costituzioni*[159] chiudendo così un iter di dodici anni. La S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari lo approva e conferma il 24 giugno dello stesso anno. In esso, Maria D. Mazzarello è presente con molta frequenza accanto al Fondatore. Si fa appello al suo *spirito* ed *eredità*, ai suoi *esempi* e ai suoi *insegnamenti*. Ventinove articoli fanno riferimento diretto o indiretto a lei e nove lettere vengono richiamate nelle note o se ne indica il confronto. Un frammento di altre due integra gli articoli 32 e 81. Il linguaggio costituzionale è più cauto riguardo all'uso del termine *carisma* applicato ai Fondatori, ancora non sufficientemente chiarito, e preferisce parlare piuttosto di *esperienza di Spirito Santo* (a. 77) o di *carità apostolica* (a. 2). I *Regolamenti* vengono introdotti da alcuni brani che descrivono lo "spirito delle origini", sopprimendo invece quelli delle *Lettere* ormai edite per la seconda volta. Vengono pure introdotte nell'*Appendice* (che sostituisce la *Parte storica*) due conferenze di Maria D. Mazzarello ricavate dalla *Cronistoria*.

Il *Capitolo generale XIX* (1990), centrato decisamente sull'educazione della donna, valorizza l'apporto tipico di Maria D. Mazzarello in quanto "espressione femminile del carisma salesiano",[160] del quale ne è "traduzione".[161] Non fa nessun riferimento alle *Lettere*, neanche riflettendo sulla capacità comunicativa dei Fondatori.[162]

Il *Capitolo generale XX* (1996) riconosce nel dialogo con l'esperienza delle origini del cristianesimo e dell'Istituto il modo di impara-

[158] *L.c.*

[159] Cf ISTITUTO FMA, *Costituzioni e Regolamento*, Roma, Istituto FMA 1982.

[160] ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XIX 19 settembre - 17 novembre 1990*, Roma, Istituto FMA 1990, 36.

[161] *Ivi* 37.

[162] *Ivi* 48.

re il segreto della fecondità. Tale dialogo «è un'esperienza di discernimento per comprendere [...] l'essenziale, la novità carismatica, le caratteristiche del nostro vivere alla sequela di Gesù con lo stile dei nostri Fondatori».[163] In quest'occasione il Capitolo esprime, anche attraverso il linguaggio e le modalità redazionali scelte, la crescente presa di coscienza della sua missione di educare la donna, e della propria identità femminile, che cerca specialmente a Mornese il suo paradigma carismatico. L'obiettivo, infatti, è quello di «riscoprire e vivere oggi la forza contemplativa delle nostre prime sorelle di Mornese, che le rese, alla scuola di don Bosco, educatrici audaci nel rispondere alle sfide dell'inculturazione». Gli *Atti* non citano testualmente le *Lettere*, ma ne impiegano il contenuto, rielaborando, parafrasando o riassumendo molti passi, insieme a quelli procedenti da altre fonti. Sotto il titolo, però, *La comunicazione autentica* il riferimento si rende esplicito: «Nelle lettere di madre Mazzarello troviamo uno stile realistico, coinvolgente, spontaneo e trasparente. La sua penna scrive la vita, i valori, le convinzioni. Interpella chi legge a impegnarsi, vicino o lontano, per gli interessi del Regno. Traduce il paziente ascolto della vita in accoglienza della diversità, la ricerca della verità in energia per il bene di tutti».[164] L'attenzione, senza essere escludente, si concentra con preferenza su Maria D. Mazzarello e la comunità delle origini.[165]

L'esperienza carismatica dei fondatori, specialmente quella femminile di Maria Mazzarello e delle prime sorelle di Mornese anima e guida l'elaborazione del *Progetto formativo* dell'Istituto[166] affidato da questo Capitolo al Consiglio generale, in risposta all'appello dell'esor-

[163] ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996, 15.

[164] *Ivi* 78.

[165] L'icona della comunità delle origini insieme a quella della prima comunità cristiana vengono proposte con la funzione di piattaforma teologico-carismatica già nello *Strumento di lavoro* e costituiranno la tematica degli esercizi spirituali delle capitolari. A proposito delle *Lettere*, il citato *Strumento* accenna a un certo reciproco influsso tra di esse e la vita di quella prima comunità (cf CG XX, *Strumento di lavoro del Capitolo generale XX*, Roma, Istituto FMA 1996, 42 e 48).

[166] Cf ISTITUTO FMA, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000.

tazione apostolica *Vita Consecrata*.[167] Tra le fonti salesiane che reggono il lavoro, le *Lettere* occupano un posto di rilievo. «Lo studio delle fonti [le *Lettere* ed altre] affrontato con metodologia e chiavi di lettura adeguate» viene indicato nella *Proposta di itinerario per la conoscenza vitale del carisma* durante il Noviziato.[168]

Il *Capitolo generale XXI* (2002), primo del nuovo millennio, ascolta i segni dei tempi nella Chiesa, nell'Istituto, nel mondo, ne percepisce le sfide ed esprime con parole di una delle lettere di Maria Mazzarello la sua stessa urgenza di fedeltà e rinnovamento: «Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco» (27,8).[169] Gli *Atti* non fanno poi riferimento esplicito ad altri scritti, ma lasciano percepire la medesima attenzione del Capitolo precedente nei riguardi di Maria Domenica Mazzarello e della prima comunità dell'Istituto. Due commemorazioni contemporaneamente ricorrenti ne favoriscono inoltre la memoria: il 125° della prima spedizione missionaria FMA in America e il quarto centenario della Parrocchia di Mornese, segnato dalla presenza dell'urna con le spoglie mortali della santa Madre trasportate appositamente da Torino, proprio durante gli esercizi spirituali delle capitolari celebrati nel paese. La superiora generale, madre Antonia Colombo, esorta a lasciarsi guidare da Maria Domenica «in questi Esercizi Spirituali e poi nell'Assemblea capitolare [giacché] lei anche oggi ci parla» e ricorda alcuni brani stralciati dalle *Lettere*.[170]

Le *circolari delle superiore generali* seguono la rotta tracciata dai capitoli generali ma, essendo mensili, permettono di cogliere meglio i passi dell'Istituto.

[167] Cf *Vita Consecrata*, 68: EV 15/642-644.

[168] ISTITUTO FMA, *Nei solchi*, 173-174.

[169] ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Roma, 18 settembre-16 novembre 2002*, Roma, Istituto FMA 2002, 17. Nell'anno giubilare (2000) la stessa frase aveva suggerito, con l'immagine del fuoco, l'icona-guida dell'Incontro internazionale delle animatrici di Esercizi spirituali FMA (cf KO M. - MENEGHETTI A. (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000.

[170] Cf COLOMBO A., *Parola della madre Antonia Colombo all'apertura degli Esercizi Spirituali*, in KO M. - ZEVINI G., *Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica* = Orizzonti 17, Roma, LAS 2002, 11. La predicazione di quei giorni ritorna sull'argomento (cf ad esempio *ivi* 85, 113).

Madre Ersilia Canta nel suo secondo mandato (1975-1981) si colloca fin dall'inizio in linea di coerenza con la «nuova luce [portata dal CG XVI] sull'umile grande figura di madre Mazzarello».[171] Ogni argomento, che si protrae normalmente attraverso varie circolari, poggia sulla parola della Chiesa e sulle fonti salesiane senza mai tralasciare il riferimento a Maria D. Mazzarello. Anzi, madre Ersilia scandisce il discorso con un vero florilegio di brani tratti quasi sempre dalle *Lettere*, convinta che la ricchezza interiore che la Santa vi comunicava era «frutto del suo particolare carisma da cui esplose lo "spirito di Mornese"».[172] Degne di speciale menzione sono le circolari che preparano e accompagnano tutto l'anno delle celebrazioni centenarie i cui vari temi, attinenti la vita e la spiritualità della Mazzarello, prendono spunto dalle *Lettere* donando all'Istituto un magistero sodo e fecondo.

Madre Rosetta Marchese (1981-1984), nel suo breve governo interrotto dalla morte, porta a termine l'anno celebrativo di Maria D. Mazzarello seguendo la linea tracciata dalla sua predecessora. Le sue circolari sono ricche della presenza e della parola della Santa. Nelle *Lettere*, che "zampillano di [...] acqua sorgiva", ne coglie i temi, i *leit-motiv* caratteristici[173] e aiuta a penetrarne la profondità. Nell'ultima circolare del centenario (13/12/81) riconoscerà che durante la ricorrenza «abbiamo cercato di conoscere meglio, interiorizzare, riprodurre in noi, secondo le mozioni dello Spirito Santo, almeno qualche aspetto della santità della nostra Madre».

Le circolari di *madre Marinella Castagno* (1984-1996) sono dense di magistero e di riferimenti alla vita concreta dell'Istituto, iscritto ormai in un orizzonte ecclesiale e mondiale molto vasto. La sua parola fa ordinario ricorso alla Scrittura, al magistero della Chiesa, ad autori contemporanei salesiani e non, a fonti dell'Istituto. Gli scritti di Maria D. Mazzarello, letteralmente citati, trovano posto abbastanza limitato nelle circolari. La figura, invece, della Santa è rievocata con frequenza, sia unita a don Bosco sia in modo sempre più marcato, insieme alle sorelle della prima comunità. *Mornese*, e non solo la Mazzarello, è infatti il richiamo che diventa progressivamente preponderante come

[171] C 583 (24-8-1975).
[172] C 637 (24-5-1980).
[173] Cf C 652, 655, s/n del 1-11-81.

parametro offerto ad ogni persona e comunità, soprattutto in prossimità del CG XX.

Le circolari *di madre Antonia Colombo* (1996-) rivelano una particolare sintonia con i grandi avvenimenti della Chiesa, dell'Istituto, del mondo: l'attesa e l'inizio del terzo millennio, i capitoli generali con la loro preparazione e il successivo approfondimento delle tematiche di fondo, la celebrazione di varie commemorazioni ricorrenti, i grandi eventi mondiali con le loro sfide educative specialmente quelle che riguardano la donna, i giovani, i poveri. La riflessione, densa e ponderata, attinge alla parola di Dio, al magistero della Chiesa, alla voce dei grandi organismi internazionali riservando un luogo di rilievo all'esperienza carismatica delle origini dell'Istituto. Quest'ultimo sguardo, che nei primi anni di governo presentava indissolubilmente unite la Mazzarello e le prime sorelle, è passato progressivamente a focalizzare la figura di Maria Domenica senza abbandonare lo sfondo della prima comunità, fino a indirizzarle insieme alle sorelle del Consiglio una "lettera aperta" in occasione del 50° della canonizzazione.[174] Le *Lettere*, citate o no, e i vari passi della vita della Santa risuonano con freschezza viva nelle circolari, che ne valorizzano il magistero, i criteri, gli atteggiamenti di vita, la capacità comunicativa e testimoniante.[175]

Osservando dunque la tendenza dell'Istituto nei suoi interventi ufficiali, si coglie un successivo passaggio: dalla focalizzazione della figura di Maria Mazzarello appena riscoperta, alla prima comunità dove campeggia "lo spirito di Mornese" e ancora dall'individuazione della Santa all'interno della comunità mornesina, espressa nella formula congiuntiva "Maria Domenica *e* le prime sorelle", alla rinnovata concentrazione sulla sua figura e insegnamento spirituale. Per quanto riguarda le *Lettere*, si passa dal florilegio di espressioni scelte agli studi su aspetti vari della Mazzarello e dello "spirito di Mornese", e poi ancora alle *Lettere*, meno citate se si vuole letteralmente, ma più integrate nella sostanza del discorso.

Bisogna notare che questo magistero, specialmente quello di alcuni capitoli generali, risente, tra altre illuminazioni, di quella di autorevoli

[174] Cf *Lettera aperta a Maria Domenica.* Allegato alla C 833 (Roma, 24 giugno - Mornese, 1° luglio 2001).

[175] Cf tra altre CC 793, 815, 819,820,826,830-833, 835, 842, 849.

figure di superiori salesiani – il rettor maggiore,[176] delegato della Santa Sede per l'Istituto FMA, e alcuni consultori appositamente da lui designati – e di altri conferenzieri. Molti di loro accompagnarono i lavori con competenza e discernimento e prolungarono il loro orientamento nei riguardi dell'Istituto con diversi interventi ordinari o straordinari e con le loro pubblicazioni. Considererò qui le figure che influirono più incisivamente e i loro apporti principali relativi al presente argomento.

Don Egidio Viganò con l'impostazione organica del suo pensiero, soprattutto nel periodo del suo servizio come rettor maggiore della Società Salesiana (1978-1995), ha lasciato profonda traccia in diversi aspetti della vita dell'Istituto e ha segnalato rotte anche per quanto riguarda la riflessione su santa Maria Domenica Mazzarello[177] e, in modo indiretto, sulle *Lettere.* «Realmente sono una rivelazione bellissima!»[178] – esclama – «fanno percepire, in un linguaggio semplice e diretto, la sostanza della sua esperienza spirituale».[179] Sebbene la menzione diretta si limiti pressappoco a brevissimi accenni, le riflessioni del Superiore acquistano rilevanza all'interno della sua peculiare collocazione della Mazzarello nell'orbita di don Bosco, come un *satellite* della *costellazione* salesiana.[180] «Il grande centro di riferimento di tutta

[176] Fino al CG XVII il Rettor Maggiore *era presente* ad ogni assemblea con la sua autorità morale, *presiedendola* soltanto nell'atto di elezione della Superiora Generale. A partire dal nuovo CIC (cf c. 625 §2), scomparve anche questa presidenza, anche se rimane presente in quanto delegato della Santa Sede per l'Istituto.

[177] Cf in modo speciale VIGANÒ E., *Il carisma di Don Bosco.* Conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice CG XVI, Roma, 20 aprile 1975, pro ms.; *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978, 101-124; il citato *Riscoprire lo spirito di Mornese.*

[178] VIGANÒ, *Maria Mazarello*, 105.

[179] VIGANÒ, *Riscoprire*, 5.

[180] *Ivi* 32. Il fulcro della cosmovisione salesiana di don E. Viganò si radica appunto in questa concezione della "Famiglia Salesiana" nella quale riconosce un unico carisma, quello di don Bosco (nell'ultima delle opere citate preferisce il termine *patrimonio* a quello di *carisma*). Tutte le altre figure della Famiglia, pur con luce propria, non acquistano significato se non all'interno della costellazione. Per meglio comprendere le radici del concetto di Famiglia Salesiana di don Viganò si veda la *Circolare* dell'ottobre-dicembre 1973 dell'allora rettor maggiore don L. Ricceri (*Atti del Consiglio Superiore* n. 272), gli *Atti* del CG Speciale XX SDB. Sulla stessa linea teologica e carismatica si colloca don Mario Midali la cui impostazione dell'argomento si può trovare già nella sua opera *Il carisma permanente di don Bosco. Contributo per una prospettiva teologica attuale*, Torino-Leumann, LDC 1970.

la nostra Famiglia spirituale [...] è il patrimonio salesiano di don Bosco, la sua esperienza dello Spirito (MR 11) o il suo carisma». Egli ritiene che la "scintilla" dello Spirito appartiene soltanto al Fondatore. E se, nella linea della "salesianità femminile" proposta dal Caviglia, riconosce alla Mazzarello la creazione dello *spirito di Mornese* come sostanziale intervento nella fondazione dell'Istituto, questo – pur nell'originalità della "traduzione", o meglio, dell'"incarnazione" o dell'"inculturazione" – trova il centro, il presupposto, l'atmosfera, la struttura organica nel patrimonio salesiano.[181]

I contributi di *Carlo Colli*, per quanto riguarda l'Istituto FMA e la sua Confondatrice, si possono dire centrati sullo "spirito di Mornese", ossia l'insieme degli elementi caratterizzanti la particolare esperienza dello Spirito nata e maturata a Mornese. Considerando la sua produzione più significativa,[182] tuttavia, si osserva un sottile spostamento nel centro dell'attenzione, anzi, si scorgono obiettivi alquanto diversi. Nel 1977 egli affermava: «Vorremmo discernere nel *carisma di fondazione* dell'Istituto quale sia il suo personale contributo [della Mazzarello], e quale sia stato quello del Fondatore».[183] Lo "spirito di Mornese" è qui frutto di quel personale contributo dato da Maria Mazzarello al carisma di fondazione, con l'influenza determinante, benché in diversa misura, delle altre sorelle. Nelle due pubblicazioni del gennaio 1981, soprattutto in quella più estesa, intitolata appunto *Lo spirito di Mornese*, l'interesse è centrato invece sul *carisma dell'Istituto*. Tale *spirito* appare come «ciò che maggiormente specifica la vocazione della FMA all'interno della grande Famiglia Salesiana».[184] Questo giustifica il sottotitolo *L'eredità spirituale di S. M. D. Mazzarello*. Di conseguenza non fa meraviglia che nel suo primo contributo le *Lettere* vengano richiamate con una certa frequenza e siano oggetto di alcune riflessioni,

[181] VIGANÒ, *Riscoprire*, 44.

[182] Cf i citati COLLI C, *Contributo*, *Lo spirito di Mornese*, ed inoltre *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 61-101; *Il sistema preventivo spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi*, Roma, 28 settembre 1981, in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo generale XVII*, Roma, FMA 1982, 79-116.

[183] COLLI, *Contributo*, 23.

[184] COLLI, *Lo spirito*, 15.

mentre nel secondo momento tale interesse sia quasi assente. La conferenza tenuta durante il CG XVII (28 settembre 1981) ritorna ancora sull'argomento nell'ottica del sistema preventivo in quanto «spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi». Ripresenta le note essenziali già conosciute[185] affidando all'oggi dell'Istituto la responsabilità di vivere, custodire e costantemente sviluppare tale patrimonio spirituale.[186]

Don Juan Vecchi, rettor maggiore dal 1995 al gennaio 2002, seguì da vicino i lavori del CGXX, dichiarandosi testimone dell'emergere e diffondersi della consapevolezza dell'Istituto circa la sua originalità all'interno della vocazione salesiana.[187] La sua parola rivela un certo cambiamento nella comprensione della Famiglia salesiana, a cui egli aggiunge, ai nostri giorni, il Movimento salesiano. Quest'ultimo, infatti, sorgendo attorno alla missione e per forza della spiritualità salesiana, non attorno quindi soltanto ai Salesiani, impegna anche l'Istituto FMA ad «andare oltre il solo senso di appartenenza e assumere responsabilità carismatica totale».[188] In uno sguardo retrospettivo egli ritiene che si è approfondito a sufficienza l'intervento complementare e convergente di don Bosco e Maria Mazzarello nella fondazione; poco invece la comunicazione spirituale, intuitiva, di fiducia e reciproca valorizzazione tra di loro.[189]

2.3.3. *Gli studi*

A partire dal centenario della morte di Maria D. Mazzarello, sono apparsi vari studi sulla Santa che, con differenti approcci, hanno approfondito particolari aspetti della sua persona e missione ecclesiale e, in minore misura, anche delle *Lettere*. Incomincerò da questi ultimi.

[185] Ripropone la versione sintetica di *Vocazione carismatica*, 96-99.

[186] Cf *Mutuae Relationes*, 11: EV 6/607.

[187] Cf *Parole del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi alle Capitolari*, in ISTITUTO FMA, *Atti CGXX*, 122.

[188] *Ivi* 123.

[189] Cf *Omelia del Rettor Maggiore nella concelebrazione conclusiva del CG XX*, in *ivi* 152-153.

Studi sulle Lettere

Sembra che il primo del genere (1981) sia il saggio di suor Gertrud Stickler[190] sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di Maria D. Mazzarello come emergono dalla lettera scritta a don Bosco il 30 ottobre 1880. Mentre chiede consiglio al Superiore sulla condotta da seguire nel caso di una suora ammalata, la Santa esprime il suo parere rivelandosi "sorprendentemente acuta" in quanto capace di cogliere lo stretto rapporto tra i problemi di ordine fisico e quelli psicologici (o "mali morali", secondo il linguaggio del tempo) e le possibili trasformazioni di questi ultimi in malattie organiche.[191]

Un'attenzione speciale dedica suor Enrica Rosanna nel 1983 alle sedici lettere della Santa indirizzate ai Salesiani[192] (a don Bosco, il superiore maggiore; al direttore generale da lui delegato, don Giovanni Cagliero; al direttore locale don Giovanni Battista Lemoyne; a don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione Salesiana e a don Giovanni Bonetti, direttore del *Bollettino Salesiano*). Caratterizzate dalla familiarità discreta e umile, confidente e rispettosa, queste lettere sono ricche di dettagli affettuosi, di riconoscenza e di preoccupazione femminile per i bisogni del destinatario.

In risposta a una *suggestion* del cardinale G. M. Garrone nella sua Prefazione alle *Lettere* di Maria D. Mazzarello,[193] suor Marie Jeanne

[190] Cf STICKLER G., *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 19 (1981) 2, 241-243. L'articolo, ritoccato e più sviluppato, fu nuovamente pubblicato nel 1987 con il titolo *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA, *Attuale*, 177-195.

[191] *Ivi* 243.

[192] Cf ROSANNA E., *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di madre Mazzarello ai Salesiani*, in *Theologie und Leben*, Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag. Herausgegeben von Anton Bodem und Alois M. Kothgasser, Roma, LAS 1983, 499-505. Questo saggio si rifà alla prima edizione delle *Lettere*. Verrà modificato nel 1987, secondo le precisazioni sui destinatari apparsi nella seconda edizione dell'epistolario, in vista di una nuova pubblicazione in POSADA, *Attuale*, 99-106.

[193] «[...] on pourrait espérer, une biographie qui réussirait à recueillir le mouvement spontané de cette correspondance, en excluant tout développement subjectif, étranger, même s'il est dicté par la pieté» (*Préface*, in *Lettres de Sainte Marie-Dominique Mazzarello "Co-Fondatrice" de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice*. [...], Rome, Institut des FMA 1986).

Bordet, nel 1987, pubblica un lavoro, breve e divulgativo se si vuole, ma fecondo di riflessione.[194] Il suo obiettivo è quello di «[...] retrouver aux sources ce qui est fondamental et ce qui aujourd'hui doit être encore». Visto che Maria Domenica è in certo modo il "critère vivant" di ciò che la FMA deve essere nella Chiesa e che, avendo mandato in America suore giovanissime, ella ha sentito il bisogno di ricordar loro le cose essenziali, non è azzardato interrogare al riguardo la sua corrispondenza. Focalizzando da principio le ultime lettere, in quanto racchiudenti "la sintesi" del messaggio della Santa, ne trova il fondamento nell'umiltà-verità, per individuare, alla fine, gli assi che sembrano strutturare tutto l'epistolario e che l'autrice ritiene siano gli elementi principali del progetto spirituale della Santa e la sua proposta. Questa, valida oggi, si concentra in poche parole: semplicità, gerarchia di valori, essenzialità nel quotidiano.

Suor Piera Cavaglià,[195] nel 1993, trova nell'arte del "prendersi cura" uno dei fili conduttori dell'epistolario, in quanto categoria che meglio identifica la Santa come educatrice e madre. L'articolo tuttavia non è propriamente un'analisi delle *Lettere*, pur impiegandole continuamente. Esse, infatti, rivelano il volto della Mazzarello, donna educatrice, il suo stile impastato di realismo e concretezza, le linee di una metodologia educativa e di una spiritualità salesiana al femminile: aspetti che, nello stesso tempo, intendono rendersi coerenti con le deliberazioni del CG XIX ed aiutarne l'approfondimento.

Nel 1997, suor Edna Mary Mac Donald,[196] nell'ottica e con l'ermeneutica della teologia femminista, analizza le *Lettere* trovando le caratteristiche di una "spiritualità incarnata", secondo una comprensione olistica della realtà, capace, cioè, di discostarsi dall'impostazione dico-

[194] Cf BORDET M.J., *Dites-nous, Marie Dominique*, Caen, Editions Don Bosco 1987.

[195] Cf CAVAGLIÀ P., *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIÀ P . - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162. L'articolo, come tutti quelli che integrano la raccolta, è un intervento proposto nel Corso per maestre delle novizie organizzato dall'Istituto delle FMA, a Roma, dal 1° settembre al 7 novembre 1993.

[196] Cf MAC DONALD E.M., *Toward a Theology of the Body: An Analysis of the Letters of Maria Domenica Mazzarello*, in JSS 8 (1997) 2, 310-331.

tomica corpo-anima tipica dell'Ottocento, in continuità con una concezione filosofico-teologica secolare in Occidente. Procede nell'analisi attraverso tre aspetti ritrovabili nell'epistolario: «la cura e non la distruzione del corpo, il corpo nell'ambito della scelta auto-motivazionale e della costante rivalorizzazione dello stile di vita e non come un ostacolo da superare per mezzo della pratica della purezza, il corpo considerato all'interno dello sviluppo integrale della persona e non in una visione punitiva dell'esperienza spirituale».[197] Il confronto con le principali opere e autori spirituali conosciuti in modo diretto o indiretto dalla Mazzarello (L'*Imitazione di Cristo*, santa Teresa di Gesù, il Rodriguez, sant'Alfonso M. de' Liguori, Giuseppe Frassinetti, Elisabetta Girelli), forse presentati troppo sinteticamente, intende rilevare l'originalità della Mazzarello. La prospettiva scelta permette di ritrovare l'attualità del messaggio della Santa e ricuperare la sua esperienza come luogo di incontro con il divino, con gli altri, con noi stessi attraverso una spiritualità incarnata. Questo tema verrà sviluppato ancora dall'Autrice integrandolo nella sua tesi di Laurea.[198] Tra le conclusioni, suor Mac Donald esprime sinteticamente: «The intent of this thesis has been to move beyond Mother [cioè, "a stereotypical image of the femminine"]; to reject a dualistic perception of reality in relation to the spirituality of Maria Mazzarello. This means a rejection of the construction of her spirituality based more on the priority of spiritual values over understanding spirituality as belonging to the totality of being human».[199]

Suor *Patrizia Rossi* (2002), nella sua tesi di baccalaureato in Teologia,[200] affronta lo studio delle *Lettere* dal punto di vista teologico-

[197] Nella lingua originale: "Care for the Body non Distrust of the Body", "The Body Viewed Within the Realm of Self-motivational Choices and Constant Re-evaluation of Life-style, not an Obstacle to Overcome through the Practice of Purity", "The Body Considered Within the Notion of a Developing Self invested in Material Conditions not as Punitive Understanding of the Spiritual Experience" (*l.c.* 319, 123, 326). La traduzione è mia.

[198] Cf MAC DONALD E.M., *Moving beyond Mother. An interpretation of the spirituality of Maria Domenica Mazzarello through a critical feminist analysis of her personal correspondence*, University of South Australia, July 1998.

[199] *Ivi* 234.

[200] Cf ROSSI P., *Lettura teologico-biblica delle lettere alle missionarie di S. Maria Domenica Mazzarello*, Tesi di baccalaureato in Teologia, Facoltà teologica dell'Italia

biblico indirizzato a un approfondimento nuovo del carisma. Focalizza nell'analisi le ventiquattro lettere alle missionarie cercando di riconoscere il mistero della Parola tra le parole, in modo tale che, illuminando la Parola le fonti, esse consentano di penetrare più vitalmente la Parola.[201] Senza attribuire quindi a questi scritti una funzione che non hanno, suor Rossi ritiene che è possibile leggere in essi «quei sussurri dello Spirito che parla a coloro che si pongono alla scuola di Gesù Cristo».[202] L'Istituto FMA ha pubblicato un estratto della tesi.[203]

Suor Erta Cigolla ha pubblicato un approfondimento sapienziale di alcune delle *Lettere*.[204] Partendo dalla contestualizzazione del testo e dall'identificazione della destinataria, coglie l'insegnamento fondamentale degli scritti scelti e il *messaggio-profezia* che scaturisce da essi. Benché non si tratti di uno studio vero e proprio, il sussidio è ricco e fondato e mette in evidenza una tendenza che incomincia a delinearsi al servizio della conoscenza e della valorizzazione delle *Lettere*.

Non bisogna dimenticare alla fine di questo paragrafo un lavoro di don Carlo Colli rimasto incompiuto per il sopraggiungere della morte (1987) e quindi inedito. La paziente e minuziosa schedatura manoscritta e lo sviluppo di qualche capitolo[205] promettevano uno studio

settentrionale, sessione di Padova, anno accademico 2000-2001.

[201] Cf *ivi* 29.

[202] *Ivi* 93.

[203] Cf ROSSI P., *«Se un mare immenso ci divide...». Riflessioni sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle missionarie*, Roma, Istituto FMA 2002.

[204] CIGOLLA E., *La beatitudine di Maria Domenica. Un fuoco acceso nel cuore*, Roma, Istituto FMA, 2002. Cf pure della stessa A. *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000.

[205] Il lavoro è sistemato in vari plichi. Non è facile determinare se il progetto riguardava un lavoro unico né stabilirne il titolo. Quello che incomincia con l'*Introduzione*, si intitola *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*. Altri due capitoletti apparentemente finiti sono *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, e *S. M. D. Mazzarello. Una vita vissuta in Gesù*. Seguono diverse raccolte di citazioni secondo uno schema: *Gesù e Madre Mazzarello (dalle lettere); Dalle lettere di Madre Mazzarello: santità (umiltà, carità, coraggio, allegria); Carità, carità fraterna - Lettere di Madre Mazzarello; Confidenza abbandono (dalle lettere); (coraggio, fortezza nelle lettere).* Il manoscritto è stato trovato alla morte dell'autore, avvenuta il 7 febbraio 1987, e consegnato da don Pietro Brocardo a suor Iride Rosso, allora segretaria della superiora generale. Oggi il manoscritto si conserva a Roma, nell'Archivio del Corso di Spiritualità dell'Istituto FMA, come già detto nell'Introduzione generale.

dettagliato sull'insegnamento di Maria Mazzarello nelle *Lettere*. Sono di particolare interesse alcune osservazioni metodologiche nell'*Introduzione* del lavoro. Di alcuni di questi appunti manoscritti si servì madre Marinella Castagno, allora superiora generale, in una delle sue circolari[206] poco dopo la scomparsa dell'Autore.

Studi su santa Maria Domenica Mazzarello

Sono ormai numerosi gli studi e contributi minori che senza focalizzare direttamente le *Lettere* illuminano la sua conoscenza in modo indiretto in quanto penetrano la figura, la spiritualità, il significato ecclesiale della Santa. Incomincio da quelli delle FMA.

Suor Lina Dalcerri in molti dei suoi scritti dedica un ampio spazio ad approfondire l'esperienza spirituale di Maria D. Mazzarello. L'approccio teologico spirituale e sapienziale caratteristico di suor Lina si arricchisce grazie all'inestimabile conoscenza personale di testimoni della prima ora dell'Istituto, impregnando i suoi scritti di genuina salesianità. Nell'ultima tappa della sua lunga traiettoria, suor Dalcerri matura la sua riflessione sulla vita teologale della Mazzarello e sull'azione dello Spirito Santo in lei. È in quella dinamica battesimale che si compie nella Santa l'opera della conformazione a Cristo e, ordinata a questo fine, anche una vera "conformazione a Maria". Qui si radica la semplicità e la profondità della sua preghiera,[207] la sua docilità allo Spirito;[208] questo, infine, il segreto capace di rendere il quotidiano luogo dell'incontro con Cristo;[209] argomenti tutti che nei nuovi contributi vengono fondati sulle *Lettere* insieme ad altra documentazione e bibliografia. Si potrebbe aspettare tuttavia, a prima vista, un ricorso

[206] Cf CASTAGNO M., C 692 p. 6 (24-6-1987).

[207] Cf DALCERRI L., *S. Maria Mazzarello: nella scia luminosa di Maria*, in *Aprirci a Dio*, Roma, Istituto FMA 1978, 157-178.

[208] Cf DALCERRI L., *Santità: cammino di fedeltà allo Spirito*, in *Un'anima*, 3ª edizione riveduta e ampliata, Roma, Istituto FMA 1980. Questo capitolo, l'undicesimo, costituisce appunto la novità della nuova edizione.

[209] Cf DALCERRI L., *Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo. S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Vita Consacrata* 18 (1982) 11, 672-684. Si cf pure le brevi pagine dedicate a santa Maria Mazzarello in DALCERRI L., *Conche d'acqua viva. La dimensione contemplativa delle FMA nelle Costituzioni*, Roma, Istituto FMA 1989.

più assiduo all'epistolario. Questa è però per suor Lina un'ora di sintesi. La riflessione che anima i suoi lavori, maturata nei tempi che precedettero l'edizione delle *Lettere*, si fondò piuttosto su quella "parola" che è l'intera vita della Mazzarello, dalla quale sono scaturiti evidentemente anche i suoi scritti. Gli espliciti riferimenti ad essi, non sono che il visibile emergere della loro diffusa presenza nel testo.

Il lavoro di *suor Maria Esther Posada* si colloca nei tempi ormai maturi per affrontare la figura e gli scritti di Maria D. Mazzarello con criteri fondati. I suoi studi, rigorosi e ponderati, seguono l'incontro con la parola della Santa, di cui suor Posada, come è noto, ha curato le prime due edizioni e, in collaborazione, anche le altre. L'indagine sulle fonti storiografiche relative alla Mazzarello[210] e l'approfondimento della sua vicenda storico-spirituale[211] l'hanno poi condotta a scoprire nella missione ecclesiale della Santa la chiave di volta in cui trovano connessione sia la maturazione umana e teologale di Maria Domenica, sia il suo insegnamento spirituale. Questa missione ecclesiale viene studiata attraverso l'analisi[212] della fonte principale e definitoria, *i Processi di beatificazione e canonizzazione*,[213] e sviluppata poi nel suo significato storico-spirituale.[214] Suor Posada riconosce nella «vera e feconda maternità spirituale» della Mazzarello «la modalità propria at-

[210] Cf POSADA, *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 229-239. La seconda parte di questo articolo sarà ripubblicata in *Attuale*, 219-225, col titolo: *Una data importante: la prima comunione di S. Maria Domenica Mazzarello.*

[211] Si tratta dell'*itinerario spirituale.* Intuito globalmente nella sua peculiare "linearità" nella prima edizione dell'epistolario (cf *Introduzione*, 12), viene svolto nella seconda edizione (1980) in tre tappe segnate da fatti biografici importanti, ma soprattutto dallo sviluppo della vita teologale (cf *Introduzione*, 18-27), e ancora riproposto in *Attuale*, 11-18 (1987). Una rielaborazione dell'itinerario, tenendo presente la dinamica di maturazione nella "carità educativa", si presenta in *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986, 42-47, e nella seconda edizione, con qualche piccola modifica (cf *Storia*, 48-54). L'itinerario teologale, come detto nella prima parte di questo capitolo, viene ripresentato in *Lettere 2004* (cf *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *ivi* 18-26).

[212] Cf POSADA, *Significato*.

[213] In modo particolare le *Novissimae Animadversiones* e *Responsio* alle medesime contenute nella *Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1935.

[214] Cf POSADA, *Maria Mazzarello: il significato.*

traverso la quale ella attua la "confondazione"»[215] e il fondamento del suo significato sul piano storico e teologico. Ulteriori approfondimenti seguiranno due linee principali: in primo luogo, quella della spiritualità della Santa, basata sul realismo spirituale,[216] nutrita in giovane età dall'influsso del teologo Giuseppe Frassinetti[217] e di sant'Alfonso M. de' Liguori,[218] esplicitata poi in alcuni aspetti della sua vita e del suo magistero.[219] In secondo luogo, su un piano decisamente carismatico: il dono singolare della direzione spirituale,[220] l'esperienza dello Spirito nella dinamica interiore conformatrice al Cristo pasquale con l'intervento specifico di Maria,[221] ed il contributo personale della Mazzarello al carisma educativo.[222] Gli studi menzionati mettono in evidenza una visione penetrativa della persona della Santa e della sua spiritualità ricavata dalle *Lettere* adeguatamente valorizzate, il che ha favorito l'unità che si percepisce attraverso i vari lavori. La superiora generale, madre Marinella Castagno, presentando una raccolta di alcuni di essi in lingua spagnola[223] ha potuto riconoscere in quei contri-

[215] *Ivi* 117.

[216] Cf POSADA M.E., *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Theologie und Leben*, 507-514.

[217] Cf POSADA, *Giuseppe Frassinetti.* Come appena detto, l'opera ha una seconda edizione: *Storia e santità* dove sono introdotte diverse modifiche bibliografiche, strutturali e contenutistiche.

[218] Cf POSADA M.E., *Alfonso de' Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in FRIGATO S. (ed.), *"In Lui ci ha scelti" (Ef 1,4).* Studi in onore del prof. Giorgio Gozzelino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, 335-351.

[219] Cf POSADA M.E., *Diventare oranti. Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV, *Preghiera e vita* = Quaderni di Spiritualità Salesiana. Nuova Serie I, Roma, LAS 2003.

[220] Cf POSADA M.E., *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, Ed. SDB 1983, 85-104.

[221] Cf POSADA M.E., *Volti femminili e carisma fondazionale*, in AA.VV., *Come rileggere oggi il carisma fondazionale*, Roma, Rogate 1995. Cf pure il citato *Carisma educativo.* L'articolo non si riferisce a Maria D. Mazzarello ma alle FMA, fornisce però elementi importanti per affrontare lo studio del carisma della Santa.

[222] Cf POSADA M.E., *Madre Mazzarello: su aporte al carisma educativo*, in AA.VV., *Memoria y profecía de un carisma: Escuela salesiana*, Bogotá, Kindermissionswerk 1998, 121-139.

[223] Cf POSADA M.E., *Ensayos sobre la figura histórica y la espiritualidad de María*

buti "firmeza de intuición y fidelidad a las fuentes"[224] e la stessa Autrice troverà nell'insieme degli articoli pubblicati "una real unidad intrínseca"[225] non cercata intenzionalmente. Le *Lettere* emergono da tali articoli in riferimenti espliciti, non abbondanti ma scelti, a illuminazione soprattutto di quelli di carattere spirituale e carismatico.

Suor Piera Cavaglià studia in un primo momento il rapporto stabilitosi tra don Bosco e Maria Mazzarello[226] secondo l'interpretazione dei principali autori che in un modo o nell'altro hanno affrontato fino ad oggi l'argomento. Constata che gli ultimi studi, di più spiccato livello scientifico, pur tenendo conto della pubblicazione dell'epistolario della Santa, nella trattazione del tema prediligono i *Processi di beatificazione e canonizzazione* come fonte quasi esclusiva. In un secondo momento, suor Cavaglià si concentra sul versante storico e pedagogico, approfondendo l'aspetto educativo, finora poco studiato, sia perché le scelte avevano privilegiato altri approcci sia perché, specialmente da questa angolatura, la Mazzarello «veniva primariamente vista sulla falsariga del Fondatore», don Bosco, come "copia", "strumento", "discepola".[227] Parecchi sono i contributi pubblicati da suor Cavaglià a partire dal 1987. In essi, le *Lettere* sono normalmente impiegate come fonti documentarie,[228] capaci di offrire dati storici,[229] tratti di un vol-

Dominica Mazzarello, Barcelona, Instituto FMA 1986.

[224] *Presentación*, in *ivi* 7.

[225] *Premisa*, in *ivi* 9.

[226] Lo studio uscì per la prima volta col titolo *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco* sulla RScE 19 (1981) 2, 147-176. Fu completato dall'Autrice nel 1987 con gli *Approcci scientifici recenti* – pubblicati dopo le ricorrenze centenarie dell'Istituto (1972), della Mazzarello (1981) e contando ormai nuove fonti – nella raccolta di contributi sulla Santa: POSADA (ed.), *Attuale*, 69-98.

[227] Cf CAVAGLIÀ P., *Fecondità e provocazioni di una esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in RScE 30 (1992) 2, 173.

[228] «Le lettere si impongono per l'autorevolezza di chi le scrisse, oltre che per l'attendibilità storica e documentaria delle informazioni [...]. È un intrecciarsi di notizie che danno concretezza di dati e di storia ad un mondo che resterebbe vago e impenetrabile ad una precisa ricostruzione a posteriori» (CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura*, 23).

[229] Cf CAVAGLIÀ P., *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in RScE 26 (1988) 2, 151-186*; Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in

to,[230] la consapevolezza di una vocazione pedagogica[231] e, in modo particolare, le linee fondamentali della proposta educativa e spirituale della Santa.[232] Approfondendo ancora alcune dimensioni della spiritualità educativa di Maria Mazzarello, ne ha rilevato in questi ultimi anni la dimensione eucaristica[233] e alcuni aspetti dell'esperienza di Dio che, condivisi con la comunità, costituiscono il terreno in cui affonda le radici la prassi degli Esercizi spirituali alle origini dell'Istituto.[234]

Due contributi di diversa natura vengono offerti nel 1996. Il primo, in occasione degli esercizi spirituali precedenti il CG XX, sviluppa come una *Lectio sanctorum,* una delle "icone" proposte alla riflessione delle capitolari: quella della prima comunità di Mornese.[235] Le *Lettere* collaborano in buona misura a cogliere lo spirito evangelico, le caratteristiche dell'esperienza dello Spirito che ha forgiato il gruppo delle origini costituendolo "matrice" di ogni altra comunità. In secon-

ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa*, Roma, LAS 1995, 31-57 [si tratta di un intervento del 1993].

[230] Cf CAVAGLIÁ P., *Fecondità e provocazioni. L'eredità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Primo Congresso Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Atti e documenti*, Roma, 3/9 novembre 1988, Roma 1991, 133-144.

[231] Cf CAVAGLIÀ P., *Tradizione e innovazione nell'eredità educativa di Maria Mazzarello*, in CAVAGLIÀ - DEL CORE, *Un progetto*, 109-129.

[232] Quest'ultimo aspetto ha trovato progressivo sviluppo e precisazione secondo angolature diverse a partire dal primo studio sul carisma educativo (cf CAVAGLIÀ P., *Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA [ed.], *Attuale*, 123-176) passando per la sintesi proposta nel Congresso mondiale degli exallievi/e nel 1988 (cf *L'eredità educativa*) e, in modo speciale, tra le pagine del lavoro dottorale (cf *Educazione e cultura*), per approdare alla rielaborazione del 1993 attorno alla citata arte del "prendersi cura" (cf *Linee dello stile educativo*). Cf pure CAVAGLIÀ P., *El Sistema Preventivo en la educación de la mujer. Experiencia pedagógica de las Hijas de María Auxiliadora*, Madrid, CCS 1999.

[233] Cf CAVAGLIÀ P., *La dimensione eucaristica della spiritualità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 38 (2000) 1, 109-132.

[234] Cf CAVAGLIÀ P., *Gli Esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto FMA*, in KO - MENEGHETTI, *È il tempo*, 135-171 (cf in particolare pp. 139-150).

[235] Cf CAVAGLIÀ P., *Mornese: un vangelo dello Spirito scritto con la vita*, in KO M. - CAVAGLIÀ P. - COLOMER J., *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996, 93-173.

do luogo, assieme a suor Anna Costa, responsabile dell'AGFMA, pubblica una raccolta di fonti e testimonianze relative alla prima comunità FMA.[236] Si tratta di documentazione coeva, ordinata ad un approccio di prima mano che si colloca alla base di ogni ricerca, compresa quella sulle *Lettere.*

Gli studi di *suor Anita Deleidi*, anche se non sempre focalizzano la figura di Maria D. Mazzarello, la riguardano sempre. I diversi approcci di questi contributi non nascondono la direzione unica: la missione educativa della Santa. I primi lavori stabiliscono le "premesse" per uno studio su di lei e ne rilevano alcuni influssi significativi nella sua formazione personale.[237] Illumina in continuazione il cammino spirituale percorso dalla Mazzarello come itinerario sapienziale,[238] che la dispone al magistero e all'azione formativa soprattutto tra le sorelle. Ancora l'itinerario storico-biografico della Santa sarà l'argomento del testo scritto da Anita Deleidi per un fotomontaggio preparato e diffuso dall'Istituto nel 1993.[239] Gli articoli specifici sul rapporto con don Bosco,[240] di carattere prevalentemente storico, sottolineano pure il valore della mediazione pedagogica e spirituale del Fondatore e quella dei suoi rappresentanti nell'Istituto. Gli interventi di suor Deleidi nel Corso per le maestre delle novizie del 1993, presentano la Mazzarello nella sua esperienza di carità apostolica[241] e come maestra di vita.[242]

[236] Cf *Orme*.

[237] Cf DELEIDI A., *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in RScE 19 (1981) 2, 215-228. L'articolo viene riproposto arricchito nel 1987: cf *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA, *Attuale*, 107-121.

[238] Cf DELEIDI - KO, *Sulle orme*. Questo contributo, ispirato al testo del Siracide proposto dall'Ufficiatura liturgica della Santa, raccoglie gli interventi tenuti durante gli esercizi spirituali di parecchie province FMA dell'Italia a Mornese nel 1987. A queste riflessioni devono accostarsi quelle di suor M. Ko, a fondamento biblico-teologico dei temi principali della spiritualità della Mazzarello.

[239] Cf *Vie Profetiche. Itinerari di Mornese*, Leumann (To), Elle Di Ci 1993. Il lavoro di suor Deleidi porta il titolo *Maria Domenica Mazzarello. Una vita ed un'unica passione: Dio nel volto di ogni giovane. Itinerario storico-biografico* (cf RScE 32 [1994] 2, 171-177).

[240] Cf DELEIDI A., *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello*; ID., *Il rapporto*. I due articoli, contemporanei, riprendono l'argomento con poche differenze.

[241] Cf DELEIDI A., *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale (Costituzioni FMA art. 1-7)*, in CAVAGLIÀ - DEL CORE, *Un progetto*, 67-78.

Finalmente, il *Dizionario di Scienze dell'Educazione* edito dall'Università Pontificia Salesiana [UPS],[243] la coinvolge nella voce *Mazzarello, Maria Domenica* con l'impostazione presupposta a tale opera. Nella sintesi richiesta da quest'ultimo contributo, il brano dedicato alle *Lettere* può riassumere bene il pensiero dell'autrice. In esse – afferma – «troviamo indicati i suoi principi di vita, espressi con sano realismo [...] e quell'attenzione alla persona, quel "prendersi cura" dell'altro che caratterizzava la sua vita [...]». Si aggiunga qui il riferimento specifico alla parola della Santa negli articoli sul rapporto con don Bosco e i superiori salesiani che trovano nelle *Lettere* a loro indirizzate una testimonianza eloquente della natura di tale relazione.

L'ultimo quinquennio vede sorgere nuove figure di studiose religiose e laiche che dai loro rispettivi approcci hanno focalizzato direttamente o in modo indiretto la figura di santa Maria Domenica Mazzarello nelle loro dissertazioni universitarie.

Maria Francesca Porcella, delle Missionarie Figlie di S. Maria Immacolata, studia le radici storiche e teologiche del suo istituto laicale (sorto ad Oristano, Sardegna, nel 1965), ritrovandole nell'esperienza delle Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese e nel patrimonio spirituale di Giuseppe Frassinetti. La sua ricerca è ricca di spunti per quanto riguarda il periodo della consacrazione secolare di Maria D. Mazzarello e mette in rilievo la fecondità della Pia Unione oltre il tempo e lo spazio.[244]

Dal punto di vista pedagogico *Sylvie Vrancken* focalizza il tempo e il significato della scelta educativa di Maria Mazzarello ancora FMI. Essa appare come il termine di un lungo itinerario formativo sulle vie dell'educazione, che approda ad un vero progetto concretizzato in opere nel periodo precedente la fondazione dell'Istituto FMA.[245]

Sullo stesso versante si colloca *suor Piera Ruffinatto* nel suo lavoro sulla relazione educativa nell'Istituto FMA, all'interno della quale ap-

[242] Cf DELEIDI A., *Maria Domenica Mazzarello, maestra di vita con la vita*, in ROSANNA - NIRO, *La maestra*, 21-30.

[243] FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UPS, *Dizionario di Scienze dell'Educazione* a cura di José M. Prellezo (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.

[244] Cf il già cit. PORCELLA, *La consacrazione.*

[245] Cf il cit. VRANCKEN, *Il tempo della scelta.*

profondisce *la relazione educativa nell'esperienza di M. D. Mazzarello.*[246] Essa emerge dallo studio caratterizzata dalla bontà e dalla fermezza, qualità capaci di suscitare nelle giovani diligenza, rispetto, schiettezza. Un logico spazio di rilievo viene dato alle *lettere alle ragazze* e alle *loro famiglie*.

Suor Grazia Loparco, dal punto di vista storico, allude alla lucidità della Mazzarello nella formazione delle suore alla missione educativa e missionaria, nel suo studio sulle FMA nella società italiana nel periodo 1900-1922.[247]

Anche alcuni Salesiani e altre figure ecclesiastiche hanno contribuito con differenti approcci ad approfondire la figura di Maria D. Mazzarello, oltre ai superiori maggiori e a don Carlo Colli citati in precedenza. Presenterò quelli più rilevanti agli scopi di questo lavoro.[248] *Mario Midali* nel suo accurato studio su Maria Mazzarello e sul significato del titolo di Confondatrice[249] si fonda – come altri autori – su una rigorosa analisi dei *Processi*. Il ricorso è obbligato, ma tra le diffi-

[246] Cf RUFFINATTO P., *La relazione educativa nell'esperienza di M. D. Mazzarello*, in *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003, 65-88.

[247] Cf LOPARCO G., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002. Si veda in particolare il Capitolo 1. *Una presenza in espansione* (*ivi* 55-151).

[248] Non sono molti i Salesiani che focalizzano nei loro studi la figura di Maria D. Mazzarello presa qui in considerazione. Oltre i citati nel testo, e meno rispondenti allo scopo della ricerca, cf gli studi di FIORA, *Storia del titolo*; AUBRY J., *Fondatore e confondatrice. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello*, in *Rinnovare la nostra vita salesiana* 2, Conferenze XII-XIX, Leumann (To), LDC 1981, 127-143; *L'apporto di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*, in *Incontro di preghiera alla Famiglia Salesiana Piemontese*, Nizza Monferrato, 17 maggio 1981, 5-16 (l'A. presenta la figura della Mazzarello nella linea della totale dipendenza "satellitare" riguardo a don Bosco. Le *Lettere*, in questa prospettiva, non sono significative); CÀSTANO L., *Perfezione cristiana in Don Bosco e Madre Mazzarello*, Leumann (To), LDC 1996. Sarebbe interessante tuttavia, como ho già accennato, esaminare il ruolo riconosciuto alla Mazzarello dagli storici della Congregazione Salesiana nei loro studi su don Bosco e sulla sua opera di fondatore dell'Istituto FMA (cf oltre il cit. STELLA, *Don Bosco* I; DESRAMAUT F., *Don Bosco en son temps [1815-1888]*, Torino, SEI 1996 [cf in particolare chap. XXI]; WIRTH M., *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide [1815-2000]*, Roma, LAS 2000[2] [cf in particolare i capp. XIV-XV]; BRAIDO P., *Don Bosco prete* [cf vol. I cap. II]).

[249] Cf MIDALI M., *Madre Mazzarello.*

coltà riguardanti le fonti del lavoro, egli trova che le *Lettere* «contengono assieme a dati di cronaca, quasi esclusivamente un insegnamento ascetico-parenetico».[250]

Di diversa natura sono le riflessioni di *Alois Kothgasser*[251] sulla dimensione contemplativa della vita salesiana secondo i modelli cristiani e i campioni salesiani. Se don Bosco viene definito "l'unione con Dio", Maria Mazzarello è la "contemplativa operante". Nella *Presentazione* della seconda edizione, la superiora generale Marinella Castagno valorizza lo studio riconoscendolo «valido per il solido fondamento teologico e avvincente per gli approfondimenti di spiritualità salesiana».[252] Le *Lettere* sono richiamate come testimoni di uno spirito e risultato di una vita centrata in Dio, consapevoli portatrici di contenuti spirituali per coloro che dovevano trasmettere altrove "lo spirito delle origini". L'apporto di mons. Kothgasser, frutto delle sue personali esperienze, resta significativo non soltanto per l'apprezzamento delle *Lettere* della Mazzarello, ma per aver colto e privilegiato questa dimensione, essenziale per la comprensione della Santa e fondamentale alla vita odierna dell'Istituto.[253]

Sulla stessa linea si colloca il *cardinale Gabriel-Marie Garrone* nella serie di conferenze alla comunità religiosa della Facoltà "Auxilium" nello stesso anno centenario della morte della Santa, da lui intitolate *"Itinerario verso la scoperta e conquista della libertà interiore di S. Maria Domenica Mazzarello"*.[254] Tale libertà è, infatti, nell'intuizione del

[250] *Ivi* 94.

[251] Cf KOTHGASSER A., *La finestrella della Valponasca*, Roma, Istituto FMA 1981. La seconda edizione dell'opera è stata incorporata recentemente a una nuova pubblicazione dell'Istituto: KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello*, 9-75. L'articolo viene leggermente modificato anche nel titolo: *La finestrella della Valponasca "Icona" di una vita*.

[252] CASTAGNO M., *Presentazione*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello*, 6.

[253] Cf la *Presentazione* di madre Ersilia Canta, superiora generale al tempo della prima edizione, in KOTHGASSER, *La finestrella*, 5-7.

[254] GARRONE G.-M., *Itinerario verso la scoperta e la conquista della libertà interiore di S. Maria Domenica Mazzarello*. [Le conferenze sono state sistemate dall'A. in due gruppi] *Le fonti:* 1. *Presenza a Dio fonte di libertà interiore* (31 dicembre 1980), 2. *Liberazione da noi stessi* (13 febbraio 1981), 3. *Amore appassionato per Cristo* (13 aprile 1981) e *I frutti:* 1. *Gioia di amare Dio* (2 maggio1981), 2. *Gioia di far amare Dio* (10

Cardinale la chiave che permette di cogliere il nucleo interiore di questa figura semplicissima, il suo cammino spirituale e le sue *Lettere*. Fondata sulla presenza a Dio, la purificazione del cuore, l'amore appassionato a Cristo, la libertà interiore esplode nella gioia. Le *Lettere*, colte nella loro integralità, non vengono "analizzate" ma dispiegate da un commento che fa appello alla Parola di Dio, specialmente agli scritti paolini, e all'esperienza dei santi (san Francesco di Sales, sant'Ignazio di Antiochia, san Giovanni Bosco...). Le riflessioni quindi su alcune brevi espressioni della Mazzarello manifestano la penetrazione dell'intero messaggio e, solo in questa ampia comprensione, vengono approfondite.[255]

2.3.4. *Le biografie*

Le biografie di Maria D. Mazzarello che vedono la luce in questo periodo risentono di nuovi criteri agiografici. Innanzitutto, l'esigenza di una verità storica documentata con criteri più precisi richiama gli autori a un confronto continuo con le fonti, ricercate, studiate e citate con maggiore accuratezza. Tra queste, occupano un luogo di preferenza i processi di beatificazione e canonizzazione e gli scritti del santo. In secondo termine, davanti a un mondo desacralizzato ma bisognoso di modelli e aperto ai valori umani, spicca l'interesse per presentare l'uomo o la donna *diventati* – non nati – santi, ricchi di autentica umanità messa al servizio del Regno di Dio e della società del loro tempo. La contestualizzazione geografica e storico-spirituale aiuta a risalire al mondo reale in cui queste persone sono vissute, cogliendo in modo più giusto la loro vera originalità e il loro messaggio. Le varie scienze dell'uomo con gli approcci che son loro propri, permettono di integrare nuovi aspetti nella conoscenza di queste figure.

maggio 1981), 3. *Gioia di sentirsi amati da Dio* (11 maggio 1981), 4. *Gioia di sperare il cielo* (12 maggio 1981), Roma, "Auxilium", pro manuscripto. Queste ultime sono state pubblicate nel 1987 in un unico articolo: *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA (ed.), *Attuale*, 19-36.

[255] Cf a titolo di esempio il commento all'espressione "dove regna la carità vi è il Paradiso" (L 49,3): GARRONE, *La gioia*, in POSADA, *Attuale*, 33-36.

La ricchezza qualitativa non è tuttavia una costante. Alcuni testi risentono di mancanza di originalità o si risolvono in un accumulo di dati più volte ristampati al servizio dei bisogni pastorali. Le pubblicazioni più brevi non sono, con frequenza, che condensati o riproduzioni parziali dello stesso materiale di quelle più estese, adeguato ai destinatari.

Per quanto riguarda Maria Domenica Mazzarello, la produzione biografica più consistente prende spunto dal centenario della morte della Santa (1981) e dall'iniziativa del nuovo *ambito della comunicazione* creato all'interno del consiglio generale, secondo una deliberazione del CG XIX[256] (1990). Tra altre competenze, è responsabilità di questo settore quella di coordinare «la produzione di sussidi e pubblicazioni per la conoscenza dell'Istituto e per l'animazione a livello formativo, pastorale e missionario».[257] «Passare dal privato al pubblico – potrà affermare la Superiora Generale nella sua *Relazione* al CG successivo – è stato un po' lo slogan di questi anni».[258]

Attorno alla data centenaria vengono pubblicate le biografie scritte da Maria Pia Giudici (1980) e da Luigi Càstano (1981); per la lingua inglese, quella di Peter Lappin (1981) e, per la tedesca, il lavoro di Felix Karlinger. Guidati da nuovi criteri redazionali, questi autori danno più spazio alle *Lettere* nel loro intrinseco valore di fonte storico-spirituale, ma con modalità diverse e personali.

Maria Pia Giudici elabora una biografia[259] ben documentata e allo stesso tempo sapienziale. Usufruisce del materiale offerto dal Maccono e da alcuni studi posteriori, ma attinge molto spesso alle *Lettere* e alla *Cronistoria*. Presenta Maria Mazzarello, "donna di ieri", nella sua verità esistenziale, frutto dell'armoniosa e reciproca illuminazione parola-vita, e "donna di oggi", il cui messaggio evangelico resta attuale e fecondo.[260] L'autrice stessa, nella preghiera di *Commiato* che chiude il

[256] ISTITUTO FMA, *Atti CG XIX*, 79.

[257] ISTITUTO FMA, *Cost.FMA 1982*, 130 bis.

[258] CASTAGNO M., *Relazione [della Superiora Generale] sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1990-1996*, Roma, Istituto FMA 1996.

[259] Cf GIUDICI, *Una donna.*

[260] La "lettura" evangelica della vita e la parola di Maria D. Mazzarello caratterizza ogni intervento di suor M.P. Giudici, rendendo sempre chiara l'attualità profetica di questa donna "di ieri e di oggi". Si veda al riguardo la voce *S. Maria Domenica*

lavoro, conferma ciò che è chiara evidenza: «Ho cercato di dare spazio alle tue parole, riflesso semplice e puro della Parola».[261] Questa *Vita,* molto apprezzata, si è diffusa largamente nell'Istituto e anche fuori. Enzo Bianco, direttore del *Bollettino Salesiano*, ne ha pubblicato il condensato l'anno seguente (1981) nella collana divulgativa *Santi Salesiani*[262] e, in due puntate, sullo stesso *Bollettino*.[263]

Luigi Càstano nel corpo della biografia[264] lavora quasi esclusivamente sui *Processi*, senza ignorare tuttavia alcune fonti narrative come il Maccono e le *Memorie Biografiche*. Dà spazio alle *Lettere*, che valorizza in quanto rivelatrici del «volto interiore che la sapienza divina diede alla Mazzarello».[265] Dedica ad esse un intero capitolo in cui si ritrovano, in modo più analitico, alcune riflessioni dello stesso autore pubblicate su *L'Osservatore Romano* nell'occasione della prima edizione dell'epistolario.[266]

La biografia di *Peter Lappin* (1981),[267] più divulgativa, presenta la Mazzarello in quanto origine dello spirito di Mornese e nella luce dello sviluppo raggiunto dall'Istituto ai nostri giorni. Le *Lettere* vengono presentate all'interno del capitolo 24, "The legacy", accanto alle persone, le case, le opere lasciate dalla Santa alla sua morte, come «an all-important source for the study of the "Spirit of Mornese"».[268] Si ferma a considerare sinteticamente il loro valore comunicativo, lo stile, i de-

Mazzarello (1837-1881) che appare significativamente sul *Dizionario di Pastorale Giovanile* a cura di M. Midali e R. Tonelli, Leumann (To), LDC 1989, e *Come vedo S. Maria Mazzarello*, testimonianza inclusa in AA.VV., *La donna nel carisma*, 154.

[261] *L.c.* 304.

[262] BIANCO E., *La ragazza che venne dalle cascine. Santa Maria Mazzarello* = Santi Salesiani 2, Roma, Editrice SDB 1981. In copertina l'autore dichiara la fonte del suo lavoro: "Il presente profilo è un condensato della biografia più recente e più completa: GIUDICI Maria Pia, *Una donna di ieri e di oggi [...]*".

[263] *Bollettino salesiano* 105 (1981) 1, 21-31; 3, 23-30.

[264] CÀSTANO L., *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (To), LDC 1981.

[265] *L.c.* 221.

[266] Cf LECTOR [CASTANO], *"Splendido..."* 3.

[267] Cf LAPPIN P., *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-founder of the Salesian Sisters, The Daugthers of Mary Help of Christians*, New Rochelle, Don Bosco Publications 1981.

[268] *L.c.* 252.

stinatari, il contenuto, in modo particolare il tema della gioia. L'autore colloca a conclusione del suo lavoro una bibliografia relativamente ampia con titoli italiani e stranieri sulla Mazzarello ed altre figure significative della storia dell'Istituto.

La biografia di *Felix Karlinger*,[269] più breve, si fonda sul Maccono e sui dati offerti dalla *Cronistoria* senza ignorare alcuni studi recenti in diverse lingue. Incorpora brani delle *Lettere* a fondamento di notizie storiche e come insegnamento spirituale.

Nel 1993 viene pubblicata la biografia affidata dall'Istituto a *Domenico Agasso*.[270] Lo stesso anno, nell'ultima circolare della superiora generale, madre Marinella Castagno, il libro viene segnalato come *novità editoriale* indicando che «ha la possibilità di essere offerto – come proposta di valori evangelici e umani – per una lettura a più vasto raggio. L'Autore presenta la figura di madre Mazzarello sullo sfondo socioculturale dell'800 con caratteristiche emergenti di fede, interiorità educativa e gioia, in una linea di attualità e di forte apertura a orizzonti universali».[271] Oltre la bibliografia attinente al suo peculiare approccio, l'Agasso prende il materiale dalle *Lettere*, dalla *Cronistoria* e dalla biografia del Maccono. Brani delle *Lettere* vengono integrati con naturalezza nel racconto, introdotti da espressioni brevi ma ben scelte che, come pennellate, racchiudono tutto un commento e collegano l'esperienza personale della Santa al suo insegnamento sapienziale.[272]

[269] Cf KARLINGER F., *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881)*. Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen, Rottenbuch, Don Bosco-Schwestern 1981.

[270] Cf AGASSO D., *Maria Mazzarello*. L'Autore è un noto giornalista piemontese. Ha lavorato nella stampa quotidiana e in quella periodica. Acquistò esperienza nell'ambito dell'agiografia con figure come il Comboni, l'Allamano, Don Bosco ed altre.

[271] C 756 (24-12-1993).

[272] Il volume è stato presentato in una tavola rotonda organizzata dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" il 9 maggio 1994 con il coordinamento di Enrica Rosanna FMA, Preside della Facoltà, e l'intervento di Graziella Curti FMA (*Madre Mazzarello al «tavolo delle donne»: Una nuova biografia*), Anita Deleidi (il già citato *Maria Domenica Mazzarello. Una vita*), Annalisa Milletti Rosella (*Vivere al femminile: Maria Domenica Mazzarello, donna del suo tempo, donna d'oggi*), Enrica Martini (*Maria Domenica Mazzarello: un'esperienza di vita, una proposta di fede per i giovani*) e dello stesso Domenico Agasso (*La passione di spendere con gioia la vita per "qualcuno". Maria Domenica Mazzarello*), in RScE 32 (1994) 2, 163-188.

L'Istituto non conta ancora una biografia veramente critica. Affrontare l'impresa è certamente auspicabile benché si preveda non facile. Alcuni elementi essenziali tuttavia esistono. Si fondano sui documenti che a poco a poco vengono messi in luce, sulla solidità degli studi, sull'interesse che muove anche altri Istituti verso questo tipo di ricerche e li apre alla collaborazione vicendevole, infine sulla valorizzazione dell'Ottocento come periodo carico di nuove sintesi spirituali e di prospettive a vario livello.

Oltre alle biografie più importanti vengono pubblicati lungo questi anni parecchi *riassunti, profili o brevi cenni*[273] in diverse lingue, molti dei quali fanno riferimento alle *Lettere* che gradualmente vengono tradotte. Tra questi lavori possono essere rilevati la breve biografia elaborata da Maria da Glória Almeida[274] in lingua portoghese nel 1981, e due brevi contributi africani[275] in francese. L'autrice brasiliana studia la crescita spirituale di Maria D. Mazzarello sottolineando la «originalidade bem feminina que marcou o início do seu Instituto» in modo particolare per la sua caratteristica spiritualità. Le *Lettere*, molto citate, ne illustrano bene i valori fondamentali. Riguardo ai contributi africani, il primo non è che la versione francese di un opuscolo già uscito nel 1972 in italiano, ma la traduttrice aggiunge alla fine per i lettori zairesi una nutrita serie di *Maximes* prese in maggioranza dalle *Lettere*. Il secondo è una piccola biografia della Mazzarello che attraverso questionari e citazioni bibliche, intercalati tra i capitoli, costituiscono un vero sussidio per l'inculturazione della fede e del carisma in terra bantù, anche se questo lavoro, per la sua natura, fa un riferimento alle *Lettere* molto marginale. Anche in francese, il noto studioso di don Bosco don Francis Desramaut inserisce, nel 1999, tra *Les cent mots-*

[273] Cf ad esempio LOUVIEAUX C, *Sainte Marie Dominique. Retour a la source* = Terre Nouvelle 30, Caen, Editions Don Bosco 1993.

[274] ALMEIDA M. da G., *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, in ALMEIDA M. da G., MARCHESE R., POSADA M.E., *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, Sâo Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1981, 7-44.

[275] Cf BOSCO T., *Marie-Dominique Mazzarello "la femme forte de l'Evangile"*. Traduction de l'italien Sœur Cécile Ilunga FMA, Lubumbashi, Institut Technique Salama (Don Bosco) 1981. KASEBA TSHINKOBO C. (FMA), *Marie-Dominique Mazzarello: Une amie des jeunes*, Lubumbashi, Imprimerie Salama 1987.

clefs de la spiritualité salesienne,[276] la voce *Mazzarello, Marie-Dominique* con un breve riassunto della biografia. Lo spazio concesso non permette di includere le *Lettere*, tenute in conto solo nella bibliografia. Ormai sono vari i dizionari od opere affini che accolgono tra le loro pagine qualche notizia relativa all'Educatrice mornesina. Forse basti citare il recentissimo *Italiane* (2004), pubblicazione in tre volumi promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, finalizzata a mettere in luce «le donne di maggior rilievo nella storia d'Italia dall'Unità ad oggi [...] celebri o meno celebri [...] che hanno contribuito in modo determinante alla storia del nostro paese e alla sua modernizzazione».[277] Il primo volume include *Maria Mazzarello* tra altre duecento donne. Il breve articolo non lascia di menzionare che «le 68 lettere superstiti [...] manifestano una schietta capacità di incontro e di cura di una grande famiglia».[278]

2.3.5. *Altri contributi*

Restano da considerare alcuni contributi di diversa natura e importanza che sfuggono alle categorie studiate.

Il primo di essi ha un particolare valore ecclesiale. Si trova nell'Ufficio delle Letture corrispondente alla festa di Maria D. Mazzarello e consiste in una selezione di brani delle *Lettere*, ricomposti in vista dell'unità. La S. Congregazione per il Culto divino, nel 1972, aveva approvato la Messa e la Liturgia delle Ore[279] in onore della Santa senza tuttavia includerne gli scritti nella lettura agiografica, presa invece dalle *Allocuzioni* di Pio XI e Pio XII.[280] Nella Pasqua del 1995, don Egi-

[276] Cf DESRAMAUT F., *Les cent mots-clefs de la spiritualité salesienne* II =Cahiers salesiens. Recherches et documents pour servir a l'histoire des Salesiens de Don Bosco dans le pays de langue française 39, Lyon, Maison Provincial Don Bosco 1999.

[277] ROCELLA E. - SCARAFFIA L. (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004.

[278] LOPARCO G., *Maria Mazzarello 1837-1881*, in *l.c.* 125-126.

[279] L'approvazione porta la data 9 marzo 1972. Prot. n. 374/72.

[280] Cf *Allocuzione di Pio XI del 3 maggio 1936* [eroicità delle virtù di M.D. Mazzarello], in *L'Osservatore Romano* 4-5 maggio 1936; *Allocuzione di Pio XII del 24 giugno 1951* [canonizzazione: AAS XXXXIII, serie II v. XVIII n. 12 p. 531].

dio Viganò, allora rettor maggiore della Società Salesiana ha presentato «il nuovo testo della *Liturgia delle Ore* che ha ricevuto conferma dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti».[281] In esso le *Lettere* appaiono come la seconda delle tre opzioni proposte per la lettura agiografica della festa. Ciò significa che si vedono compiute nel testo scelto le condizioni stabilite dalla Chiesa, cioè, "la verità storica", "il vero profitto spirituale di coloro che leggeranno o ascolteranno la lettura agiografica", "la spiritualità specifica [della Santa], come pure la [sua] importanza per la vita e la pietà della Chiesa [...] messi in luce".[282]

Anche nell'ambito liturgico, è doveroso rilevare le omelie, la "lectio divina", la "lectio sanctorum" che ha illuminato diverse mute di Esercizi spirituali tenuti a Mornese. Specialmente quelle precedenti gli ultimi capitoli generali dell'Istituto FMA, tenute dai salesiani Josep Colomer e Giorgio Zevini rispettivamente. Ambedue si lasciano provocare dall'ambiente dove si svolgono gli Esercizi e dalle *Lettere* di Maria D. Mazzarello.[283]

Nel 1981, in linea con le *Massime* del Maccono ormai esaurite, suor Maria Grazia Savarè presenta una nuova raccolta[284] di brani presi dagli scritti di Maria D. Mazzarello, dalle sue conferenze o altre testimonianze, collocandoli nel contesto indicato dalla *Cronistoria* per una comprensione più giusta. La sistemazione in varie tematiche risulta non sempre felice perché riduttiva. I brani, infatti, isolati e classificati, perdono il contesto naturale, acquistano alle volte un senso diverso e la stessa quantità dei medesimi indica una valorizzazione delle temati-

[281] *Presentazione del Rettor Maggiore don Egidio Viganò*, in *Famiglia Salesiana in preghiera. Testi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore*, Roma, s.e. 1995, 5. Non viene indicata la data della "conferma".

[282] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, nº 167.

[283] Cf COLOMER J., *Omelie pronunciate durante gli Esercizi Spirituali*, in KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme*, 175-213 e ZEVINI G., *Abitare nel cuore di Dio e nel mondo. La "lectio divina" per ogni giorno degli Esercizi Spirituali*, in KO - ZEVINI, *Dal monte*, 97-154. Cf pure ZEVINI G. - POSADA M.E., *Pasqua a Mornese. Verso Gerusalemme sui sentieri di Maria Domenica Mazzarello. Esercizi spirituali*, *Pasqua 1995*, Roma, Istituto FMA 1996.

[284] SAVARÈ M.G., *La sua parola. Dagli scritti*, *dalle conferenze e dai colloqui di S. Maria D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

che che non rispecchia, a mio parere, il pensiero della Santa.[285]

Tra i contributi minori (omelie, conferenze, testimonianze...), in qualche maniera pubblicati, molti valorizzano e citano esplicitamente le *Lettere*. Non è possibile però afferrare tutto ciò che, inoltre, non apporta novità. Valga fra tutte la parola del cardinale Carlo Maria Martini pronunciata in una delle celebrazioni centenarie:

«Ho cercato di leggere un poco le *Lettere* di Maria Mazzarello; non ho trovato se non frasi estremamente semplici [...] frasi che nascono dall'esperienza immediata del Vangelo [...] il cui valore è quello della schiettezza del cuore evangelico da cui procedono. Parole nelle quali non c'è divisione tra il dire e il fare, tra ciò che si propone agli altri e ciò che si mette in pratica, parole che esprimono in cristallina semplicità e trasparenza ciò che essa era e viveva giorno e notte».[286]

Ancora di un'altra natura sono i contributi che fanno ricorso al linguaggio musicale e audiovisivo proprio delle ultime decadi e quello multimediale che oggi ci sorprende con le sue inesauribili risorse. Tra altri, di molto valore artistico, vale la pena menzionare, per la qualità dei sussidi e per la gran diffusione raggiunta, alcune produzioni dell'Istituto FMA in varie lingue. In primo luogo i diapomontaggi di carattere storico-biografico-spirituale *Mornese uno spirito* (1981) e *Vie profetiche. Itinerari di Mornese* (1993). Quest'ultimo offre, insieme ai vari itinerari mornesini sulla traccia biografica di Maria Mazzarello, ricchi testi per la riflessione, per la orazione, per la riattualizzazione dell'esperienza delle origini. Sulla stessa linea si collocano le videocassette *Gli orizzonti di una vita* (Mornese) e *Nizza patria del cuore*.[287] Infine, il CD multimediale *Un carisma per flauto e orchestra* preparato da Caterina Cangià FMA e la sua équipe in nove lingue, in occasione del Capitolo generale XXI dell'Istituto (2002). Il carisma è l'unica parti-

[285] Ad esempio, sotto il titolo "Amore fraterno" si trova una sola citazione, sotto "Amor proprio", quattordici. Sotto la voce "Amicizie" solo si parla di quelle "particolari".

[286] *Omelia di Mons. Carlo Maria Martini*, *Arcivescovo di Milano* (Milano, Parrocchia S. Agostino, 23 maggio 1981), in *Omelie e Discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 148-149.

[287] Cf ISTITUTO FMA, *Gli orizzonti di una vita*, Torino, Eurofilm Audiovisivi, *Nizza patria del cuore. Il cammino dell'Istituto da Mornese a Nizza.*

tura suddivisa in parti diverse per strumenti musicali di ieri e dell'oggi storico e culturale. Il contenuto si snoda atraverso nove videoclip musicali originali, un pellegrinaggio virtuale sui luoghi dove la Santa è vissuta, un gioco, ed altre proposte.

Non posso concludere senza accennare ad un'iniziativa di natura esperienziale ma decisamente incisiva maturata dalla superiora generale Marinella Castagno e dal Consiglio generale nella decade del '90 e progressivamente messa in atto a servizio della conoscenza dei luoghi dove si svolse la vicenda storica di Maria D. Mazzarello. Il "Progetto Mornese" – nome dato all'iniziativa – ottenne dall'inizio l'immediata adesione dell'Istituto nelle varie offerte linguistiche e si mostrò promotore non solo di una valida riscoperta della santa Confondatrice ma anche del rinnovamento spirituale delle suore partecipanti. Dalla durata di una settimana nei primi anni, il *Progetto* dovette presto allungarsi in vista di un profitto maggiore. Esso trovò sistemazione verso il 1996, fu fortemente incoraggiato dai capitoli generali successivi ed incluso nella programmazione dei sessenni che li seguirono.[288] Oggi si portano avanti, tra altre prestazioni, cinque corsi all'anno tenuti in diverse lingue.

Un'altra iniziativa sul campo iniziata in precedenza è quella dell'*esperienza estiva* realizzata nei luoghi delle origini, come parte integrante del Corso di Spiritualità Salesiana organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Tale esperienza, con obiettivi, contenuti ed impostazione propri, ha il fine di integrare i corsi accademici su san Giovanni Bosco e santa Maria D. Mazzarello.[289]

Questo terzo periodo non si può dire chiuso. Il processo di riscoperta, studio e assimilazione delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello continua a raggio sempre più ampio e con approcci nuovi. Negli ultimi venticinque anni esse sono state edite, lette, citate, studiate, tradotte; forse, passata la novità della pubblicazione, da alcuni anche dimenticate; da altri, approfondite ed assimilate.

[288] Cf ISTITUTO FMA, *Programmazione sessennio 1997-2002*, Roma, Istituto FMA, 1997, 10; ID., *Programmazione sessennio 2003-2008*, Roma, Istituto FMA 2002, 13.

[289] RUFFINATTO P., *Sulle strade di don Bosco e madre Mazzarello: una riflessione in margine ad un'esperienza significativa*, in RScE 41 (2003) 3, 499-506. Ho accennato sopra a questo Corso come iniziativa del CG XVI dell'Istituto FMA.

I testi che ho potuto esaminare mi hanno permesso di costatare, per quanto si riferisce agli autori, che essi sono in maggioranza FMA, in netto contrasto con il periodo precedente. La "sensibilità filiale e femminile" riguardante le *Lettere* che ho percepito nei vari scritti della FMA del secondo periodo preso in considerazione, non solo si è accentuata ma è divenuta sempre più solida e scientificamente fondata. Gli scritti degli autori salesiani, in genere, hanno continuato ad arricchire la riflessione sulla Mazzarello ma su altri versanti. La novità, invece, in questo periodo è costituita dai contributi di laiche e laici che con diversi approcci hanno risposto alla *consegna* dell'epistolario secondo le loro competenze.

Le *Lettere* sono state in genere valorizzate e impiegate come fonte documentaria e spirituale. Non solo hanno permesso di conoscere meglio Maria D. Mazzarello che le ha scritte, ma anche la comunità delle origini nella sua vita, prima espansione e incipiente operare apostolico. Con uno sguardo complessivo sul materiale di questi ultimi anni, sembra si possa distinguere nell'Istituto un lento passaggio dalla *riscoperta* delle *Lettere* all'*appropriazione*, passando attraverso la mediazione dello studio e della riflessione. Recepite prima in quanto *opera della Mazzarello*, *luogo* dove trovare lei, il suo ambiente e il suo magistero, le *Lettere* sono diventate progressivamente *eredità dell'Istituto* e *spazio* dove scoprire la propria fisionomia carismatica che oggi continua a dargli senso nella Chiesa. Documentando un passato concreto, queste *Lettere* hanno permesso di cogliere in esso valori evangelici capaci di superare il tempo, di raggiungere la vita di oggi e di renderla più genuina.

Guardando la totalità dell'itinerario intrapreso dobbiamo concludere che la "storia" della scoperta e valorizzazione delle *Lettere* e della stessa Mazzarello non va separata da quella dell'Istituto. Anzi, si potrebbe affermare che ad ogni crescita qualitativa dell'Istituto nella sua *identità*, corrisponde una nuova fase nella scoperta della *Santa Confondatrice*. Prima, della sua persona; poi, della sua parola.

Nel periodo iniziale, l'Istituto vive il primo consolidamento ed espansione. Matura progressivamente la coscienza di sé con la direzione delle proprie guide, ma rassicurato dall'incorporazione alla Congregazione Salesiana. La separazione giuridica richiesta dalla Chiesa, con l'obbligo di togliere ogni riferimento carismatico dalle *Costituzio-*

ni, significò un'ora particolarmente difficile in cui l'Istituto dovette, in certo modo, ridefinire la propria fisionomia. Non per caso coincide con la biografia di Suor Maria Mazzarello pubblicata dal Francesia. Pur nella loro imprecisione, quelle memorie hanno avuto il merito di *oggettivare* la figura e le parole (non ancora le *Lettere*) della Santa, di renderle *pubbliche* sottraendole al privato dei ricordi, come a sostentamento di una propria strada che bisognava rinsaldare e percorrere. Questo è il periodo che ho denominato il tempo dei ricordi personali o *il tempo delle memorie*, vive ma silenziose, private. Con i lavori del Maccono per l'avvio della causa di beatificazione, la fecondità di quell'ora si sarebbe incominciata a manifestare.

Nel secondo periodo, superate a poco a poco le difficoltà, l'Istituto visse una nuova ora di grande espansione e nello stesso tempo di consolidamento istituzionale. I primi testi pubblicati sulla Mazzarello e poi quelli celebrativi, raggiunsero una considerevole diffusione e furono tradotti in diverse lingue. Essi presentarono la Santa in una veste edificante, di solida e "virile" santità proposta all'imitazione e, secondo la maggioranza degli autori, caratterizzata dalla sottomissione piena a don Bosco. La parola della Mazzarello, come la sua stessa figura, son rimaste piuttosto "fisse", come un patrimonio da conservare intatto, in cui rispecchiare la propria vita spirituale.

Dopo la canonizzazione, tuttavia, specialmente durante il governo di madre Angela Vespa, incomincia a farsi strada nell'Istituto una sensibilità diversa, eco dei nuovi tempi ecclesiali e sociali e, con essa, un avvicinamento a Maria D. Mazzarello e alle sue parole più assiduo e meno ingenuo, capace di intuire un'originalità finora negata. Arrivata l'ora della svolta conciliare, l'Istituto, come ogni altro nella Chiesa, ricevette il compito di realizzare un «adeguato rinnovamento [il quale] comporta[va] allo stesso tempo il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e all'ispirazione primigenia degli istituti, e l'adattamento di questi istituti alle mutate condizioni dei tempi»[290] con la conseguente revisione e/o rielaborazione delle *Costituzioni*. Ancora una volta, la presenza e la parola dei Fondatori accompagnò l'Istituto nel processo di crescita e rivisitazione della sua vita e identità. Non a caso la prima edizione integrale delle *Lettere* di S. Maria D. Mazzarello realizzata

[290] *Perfectae Caritatis*, 2: EV 1/706.

per esplicita volontà di madre Ersilia Canta raggiunse l'Istituto radunato nel CGXVI, dedito a riflettere sull'identità della FMA[291] e a lavorare ancora nel rinnovamento delle *Costituzioni*.

Se il secondo periodo era stato quello della riscoperta e prima valorizzazione della *figura* di Maria D. Mazzarello e della sua *parola* presa in senso ampio, senza distinguere, cioè, i suoi scritti da altre parole tramandate, quello che in quest'ora incomincia sarà il tempo delle *Lettere* edite, accolte, studiate come luogo di incontro con l'ispirazione primigenia e con colei che la visse in prima persona. Non fa meraviglia che solo adesso venga messo nella sua vera luce il titolo di Confondatrice riconosciuto dalla Chiesa a Maria D. Mazzarello nel 1935. Come è stato segnalato, vari sono gli studi che hanno dato a questo scopo il loro contributo. Tutti, però, fondati essenzialmente sui *Processi*. Credo tuttavia che le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, non interrogate ancora da questo punto di vista, possano illuminarci su alcuni aspetti essenziali del concreto compimento di tale missione ecclesiale. È quanto mi propongo di studiare in questo lavoro.

[291] Il tema del CG XVI al completo era il seguente: «La formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice, per una graduale conquista della sua identità di persona consacrata apostola, operante fra le giovani con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello nella società e nella Chiesa, oggi» (ISTITUTO FMA, *Atti del CG XVI*, 9).

Capitolo 3

IL TEMPO E IL LUOGO DELLE *LETTERE*

Maria Domenica Mazzarello scrisse le sue lettere in un tempo e un luogo precisi che bisogna esaminare nelle linee essenziali perché, a distanza di oltre un secolo, si possa affrontarne lo studio con maggiore oggettività, capirne più adeguatamente il contenuto e coglierne i risvolti originali, il valore storico, il significato teologico-spirituale per l'Istituto FMA di ieri e di oggi. Si tratta di un periodo particolarmente complesso e interessante, segnato da profondi cambiamenti politici e sociali, religiosi e spirituali che daranno accesso ad un'era nuova: il cuore del secondo Ottocento ligure-piemontese. L'Italia ormai unificata cerca il suo posto nel processo di costruzione e di definizione dell'Europa. Il clima ecclesiale è quello del Concilio Vaticano I, tra i pontificati di Pio IX e di Leone XIII.

Sembra tuttavia indispensabile a questo studio una visione più ampia, comprensiva degli anni della formazione e della scelta di vita della Santa; considerare da vicino l'ambiente in cui crebbe nonché le persone e le letture che influirono su di lei, sul clima parrocchiale e quindi sul nuovo Istituto. Attraverso di esse, infatti, le ricchezze e le problematiche, le inquietudini e le possibilità del tempo lasciarono una traccia profonda e aiutarono a scoprire i progetti di Dio. Bisogna dunque spostare l'attenzione verso gli albori del periodo risorgimentale, particolarmente quello genovese, irrequieto e confuso, ma proteso decisamente al superamento dell'*Ancien Régime* con i suoi risvolti politico-religiosi fortemente intrecciati. Essi caratterizzarono, infatti, l'ambiente sociale generale, ma anche incisero su alcune figure e istituzioni che in qualche modo influirono nella maturazione della personalità e della spiritualità della Mazzarello.

In vista dell'economia del lavoro, organizzerò il capitolo in due parti. In primo luogo presenterò sinteticamente un ampio *contesto generale* sostando su alcuni aspetti più importanti per concentrarmi poi, in modo più dettagliato, su quello *immediato* alle *Lettere.*

1. Il contesto generale

1.1. *L'Ottocento ligure-piemontese*

Attorno agli anni '40, nello *Stato Sabaudo* si attuava il progressivo superamento di secolari regionalismi attraverso un'integrazione politica ed economica tutt'altro che facile, ma ritenuta ormai necessaria dalla maggioranza. Sviluppo, indipendenza e unità nazionale erano visti sempre più chiaramente realtà inseparabili, davanti alle quali la questione del potere temporale della Chiesa si alzava per molti come pietra di scandalo o comunque causa di schieramenti. La crisi dell'antico equilibrio fondato sull'alleanza trono-altare si manifestava ovunque a diversi livelli.[1]

Passati i primi tempi della Restaurazione, insieme all'anticlericalismo dilagante lievitava in molti ambienti, specialmente cittadini, una visione religiosa o irreligiosa ereditata dall'illuminismo e filtrata ormai da nuove correnti filosofiche. Il separatismo Chiesa-Stato propiziato

[1] Per questo argomento cf specialmente AUBERT R. et alii, *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo* = Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin VIII/2, Milano, Jaca Book, 1977; MONTALE B., *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità*, Savona, Sabatelli 1979; NASELLI C., *La cura pastorale e la spiritualità in Italia nella prima metà dell'Ottocento*, in FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa* XX/2, *Appendice* VI, 1099-1123; ORESTE G., *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861)* = Quaderni linguistici n. 105, estratto dal *Bollettino Linguistico* XIII (1961) 1/2; ID., *L'intreccio di religione e politica nella Genova della Restaurazione (1830-48)*, estratto dagli *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, Serie V, 1997, Genova 1998; STELLA P., *Religiosità vissuta in Italia nell'800*, in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*, Torino, SEI 1985, 753-771; VENERUSO D., *Giuseppe Frassinetti nel contesto della Chiesa universale e particolare*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 2004, 41-92.

da un liberalismo che si stendeva a macchia d'olio per tutto l'Occidente aveva preso, infatti, soprattutto nelle nazioni latine, modalità più marcatamente ostili in forza di una naturale reazione all'unione troppo stretta che aveva informato quelle società durante secoli, e tendeva ora a rendere l'Italia un vero Stato laico o, meglio, laicista.[2]

Il crollo del mito neoguelfo con i fatti del 1848-1849 approfondì la frattura tra cattolici e liberali fino allo scontro frontale reso evidente nella serie di leggi in materia ecclesiastica e sulla pubblica istruzione che si susseguirono nello spazio di pochi anni[3] e nell'allontanamento dell'arcivescovo di Torino, Luigi Fransoni, contrario allo *Statuto* di Carlo Alberto e alle riforme introdotte dallo Stato.

Per altri versanti, il lento superamento della crisi economica che aveva colpito l'Europa a partire dal 1815 suscitava nella borghesia e nelle classi aristocratiche il sorgere di attività imprenditoriali, commerciali e finanziarie improntate su nuove basi. Concentrato però maggiormente nelle grandi città, specialmente a *Torino*, il progresso attirò verso le periferie ingenti masse rurali colpite dalla povertà, non per lavori stagionali ma come migrazione definitiva. Il ceto povero, soprattutto quello più debole delle donne, dei fanciulli e dei giovani, segnato dall'ignoranza, dalle malattie, dallo sfruttamento, dall'ozio, diventò facile preda dell'immoralità.

La beneficenza pubblica e privata moltiplicò le iniziative per soddisfare i bisogni più urgenti. Molti cattolici da parte loro, prima ancora del *non expedit* di Pio IX ed evitando compromessi con il potere, preferirono impegnare le loro forze nel campo religioso, educativo ed assistenziale.

Una gran parte della popolazione, tuttavia, abitava la campagna: piccoli proprietari terrieri, artigiani, soprattutto contadini, alcuni dei quali in condizioni di vita non tanto diverse da quelle dei loro antenati

[2] Cf MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni* III, Brescia, Morcelliana 1995 (in particolare, il capitolo *La Chiesa e il regime liberale*, 53-157).

[3] Nel 1848 la legge Boncompagni affermava la laicità dell'istruzione per cui l'educazione elementare passava dalla Chiesa ai municipi; nel 1850 la legge Siccardi soppresse le immunità ecclesiastiche; nel 1855 la legge Rattazzi soppresse trentacinque ordini religiosi in Piemonte con il conseguente incameramento dei beni; nel 1857 la legge Lanza stabilì la dipendenza di tutti gli istituti di istruzione ed educazione, compresi i seminari, dal ministro della Pubblica Istruzione.

medievali. Per molti di essi, l'esperienza concreta delle vicende politiche e dei cambiamenti avvenuti si riduceva più che altro alle penurie della guerra. La società rurale, ancorata da secoli alla parrocchia, doppio centro religioso e civile,[4] conservò un maggior attaccamento alla fede e rimase più sensibile all'opera di predicatori e missionari.[5]

A *Genova* intanto, le istanze politiche innovatrici espresse da residui di giansenismo e dalle nuove idee liberali si scontrarono con il "gesuitismo" sostenitore dell'antico regime, come risvolto politico delle controversie "giansenismo-liguorismo" o "rigorismo-benignismo", più nettamente teologico-pastorali, che scuotevano l'ambiente torine-

[4] Giovanni Miccoli, studiando la situazione dei parroci e delle parrocchie dell'Ottocento, spiega: «Le soppressioni che, in tempi diversi e su spinte e condizioni diverse ma via via in tutta la penisola, avevano colpito monasteri, conventi, ordini regolari, confraternite laicali, avevano per dir così straordinariamente semplificato il reticolo istituzionale in cui tradizionalmente si era venuta realizzando la vita religiosa e di pietà del popolo fedele: da quel cumulo di rovine emergeva come unica struttura rimasta la parrocchia, al di là delle modifiche confinarie e degli accorpamenti che aveva dovuto subire ad opera degli interventi "razionalizzatori" dei governi [...]. Paradossalmente si erano poste così le premesse per poter finalmente realizzare quello che era già stato il programma dei riformatori del Tridentino, di fare cioè della parrocchia, in quanto cellula di base della diocesi, il centro reale della vita religiosa di tutti i fedeli presenti nel territorio di sua competenza; mentre sul parroco o sul clero chiamato a collaborare con lui, si concentravano o tendevano a concentrarsi non solo tutto l'insieme dei compiti cultuali ordinari e straordinari, ma anche quelle funzioni di educazione religiosa e civile, di fatto, nell'età precedente, variamente distribuite e suddivise nelle svariate articolazioni istituzionali della diocesi» (MICCOLI G., *"Vescovo e re del suo popolo". La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta contro-rivoluzionaria*, in *Storia d'Italia*, *Annali* 9: *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea* a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino, Einaudi 1986, 906-907).

[5] Le missioni popolari, nate dall'azione antiereticale dei Gesuiti nel tempo della Riforma cattolica, hanno avuto un importante ruolo nell'evangelizzazione delle zone più arretrate. In Italia acquistarono uno speciale valore penitenziale con forte incidenza emotiva, intenzionata a convertire i cuori e a istruire. L'amministrazione del sacramento della penitenza e la predicazione erano le armi più incisive e di effetti più duraturi. Singolare importanza ebbe l'azione del francescano Leonardo di Porto Maurizio al Centro e al Nord della penisola e soprattutto quella di sant'Alfonso Maria de' Liguori e dei Redentoristi che, incominciata tra le masse rurali del Mezzogiorno e della Sicilia, si impose come modello in quanto più pacata, discorsiva e didascalica (cf RUSCONI R., *Predicatori e predicazione*, in *Storia d'Italia. Annali* 4: *Intellettuali e potere.* A cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi 1988 [terza ristampa], 1006-1112).

se.[6] Il clero non rimase estraneo all'agitazione generale e alle molte influenze che si intrecciavano, e dalle aule del seminario alle parrocchie della città scoppiarono reazioni più o meno violente. Alla situazione critica del momento, alle reciproche accuse, si aggiungevano vecchie differenze politico-religiose aggravate dalla vacanza della Sede Arcivescovile durata più di un quinquennio dopo la morte del cardinale Placido M. Tadini nel 1847. Con l'azione moderatrice del nuovo vescovo Andrea Charvaz (1853-1869) «andrà rafforzandosi a Genova una corrente moderata, sostanzialmente conciliatorista e antitemporalista, anche se coesistente con non poche manifestazioni di assoluta intransigenza di una parte del clero».[7]

Sotto la superficie delle polemiche ideologiche più accese maturava un'opinione pubblica molto diversificata e vivace che via via si organizzava nei Circoli sorti dopo la promulgazione dello Statuto albertino (1848) e che si esprimeva senza riguardi grazie alla libertà di stampa, pur limitata, ottenuta l'anno precedente.

Rimaneva fuori dell'attenzione la situazione della gente comune, vivente nelle incolte comunità dei quartieri, delle parrocchie, delle carceri di cui s'interessarono molte istituzioni specialmente femminili, sorte a carattere educativo-sociale per iniziative coraggiose e poi approvate o riconosciute dall'autorità ecclesiastica locale o centrale. È il caso delle Madri Pie Franzoniane, le Maestre Pie di Sant'Agata, quelle della Presentazione di Maria Santissima, le Figlie di Maria Santissima dell'Orto.[8] Militavano, nello stesso tempo, nel cuore della società ge-

[6] Cf STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I. *Vita e opere*, Roma, LAS 1979[2], 51-54; ORESTE, *L'intreccio*, 281-282.

[7] MONTALE, *Genova*, 128. Sulla figura del vescovo A. Charvaz cf ALIMONDA G., *Orazione funebre a Mons. Andrea Charvaz*, Genova 1870; BERNARDI A. (ed.), *Un savoiardo vescovo a Pinerolo. Andrea Charvaz (1793-1870)* = "Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese". Quaderni curati dall'Archivio della Diocesi di Pinerolo, Pinerolo 1995; ORESTE G., *Mons. Andrea Charvaz 1793-1870*, Quaderno Linguistico n. 181. Estratto dal *Bollettino Linguistico* XXII (1970) 3/4, Genova 1971.

[8] Le *Madri Pie Franzoniane* si costituirono in congregazione religiosa per opera dell'abate Paolo Franzoni nel 1754, ma per ispirazione di Nicoletta Gatti lavoravano da circa vent'anni al servizio dell'educazione gratuita delle fanciulle povere. Le *Maestre Pie di Sant'Agata* furono fondate da M. Vittoria Giorni nel 1818 come corpo meramente laicale, per l'assistenza e l'educazione delle fanciulle povere della città e del

novese e di molte altre città e regioni dell'Italia, nobili figure del clero che in un modo più o meno silenzioso svolgevano un'intensa e intelligente azione pastorale preoccupandosi altresì della formazione del clero,[9] specialmente di quello più giovane.

Tra le vicende di questo agitato periodo, la Chiesa italiana, spogliata e impoverita, vedrà progressivamente purificata ed intensificata la sua azione spirituale, si arricchirà di numerose figure e istituzioni capaci di rinvigorirla, inserendosi nel sociale con un'azione a vasto raggio. Sulle radici della tradizione, il popolo cristiano riscoprirà alcuni temi spirituali dimenticati e si aprirà ad altri valori di recente acquisizione. La genuina pietà saprà trarre, dal nuovo e dal vecchio, adeguate forme di espressione. Si potrà parlare, addirittura, di "una nuova stagione cristiana".[10]

retroterra genovese, diventando pure esse congregazione religiosa nel 1934. Le *Maestre Pie della Presentazione di Maria Santissima*, fondate nel 1829 a Sestri Levante da Caterina Molinari, si diedero in condizione laicale (in comunità ma senza voti) all'educazione delle figlie del popolo e all'assistenza dei colerosi. Le *Figlie di Maria Santissima dell'Orto* furono fondate a Chiavari dal futuro vescovo santo Antonio M. Gianelli, nel 1830. Si dedicarono all'educazione della gioventù e degli orfani, alla cura delle donne traviate, dei carcerati, dei pazzi e dei malati (cf DIP, voci rispettive; SEMERIA G. B., *Secoli cristiani della Liguria [...]* 1, Torino, Tip. Chirio e Mina 1843, 386-389; questo A. elenca poi queste e altre istituzioni tra i "conservatori" nati e operanti nel territorio [cf *ivi* 442-449]).

[9] Non è possibile studiare qui la difficile e delicata situazione dei seminari, del reclutamento del clero e della sua formazione dopo il periodo francese. La crisi ebbe istanze politiche, religiose, culturali, sociali, intrecciate molte volte con quelle di carattere teologico-pastorale. Molti seminari rimasero chiusi durante periodi abbastanza prolungati e alcuni, come quello di Genova, sopportarono ore di anarchia e di caos. La bibliografia è abbondante. Per quanto riguarda il nostro interesse cf GIRAUDO A., *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*, Roma, LAS 1993; MONTALE B., *Il clero genovese nel 1848*, in *Genova*, 105-128; PAOLOCCI C., *La cultura ecclesiastica in Liguria tra Sette e Ottocento*, in COMUNE DI GENOVA - ISTITUTO MAZZINIANO, *Atti del Convegno* (Genova, Albisola sup. 16-18 febbraio 1989), Genova, A Compagna 1990, 111-122; PORCELLA M., *Clero e società rurale nell'entroterra appenninico*, in GIBELLI - RUGAFIORI (edd.), *La Liguria*, Torino, Einaudi 1994, 547-578; SEMERARO C., *Il clero in Italia fra Restaurazione e primo Novecento*, in *Salesianum* 55 (1993) 663-691; USSEGLIO G., *Il teologo Guala e il Convitto ecclesiastico di Torino*, in *Salesianum* 10 (1948) 453-502.

[10] VELOCCI G., *Crisi e rinascita della spiritualità. Dal Sette all'Ottocento*, Roma, Studium 1982, 34.

1.2. *Alcune istituzioni e figure significative*

L'Ottocento italiano, pur razionalista e anticlericale, si caratterizzò per una notevole fioritura di istituzioni soprattutto religiose. Alcuni vecchi istituti, superato il periodo delle soppressioni, avevano incominciato lentamente a riprendersi. Una sorprendente vitalità si rivelò tuttavia con le *nuove fondazioni*, specialmente quelle femminili, al servizio di ogni sorta di opere di carità. Il Martina registra, solo in Italia, ventitré nuovi istituti maschili e centottantatré femminili.[11] L'educazione offrì un campo amplissimo al lavoro di molte di queste congregazioni che lo assunsero con dedizione ammirevole come espressione essenziale della propria consacrazione e come servizio evangelico alla società nelle sue fasce più delicate. Molti istituti femminili si presero speciale cura dell'infanzia, dagli asili rimasti fuori dell'iniziativa pubblica fino alle ultime classi elementari, instillando duraturi germi di fede.

Il bisogno di una cura pastorale adeguata alle necessità dei tempi suscitò una serie di iniziative indirizzate alla preparazione del clero, affiancato nella sua azione dalla pubblicazione di opere ascetiche e opuscoli popolari, e aprì le porte all'apostolato dei laici che si videro sempre più coinvolti nell'azione pastorale diretta. Le antiche confraternite lasciarono il posto ad associazioni e pie unioni, specialmente femminili, di conio tradizionale o innovativo. Di questa ricca fioritura, focalizzerò qui brevemente alcune istituzioni e figure significative che in un modo o nell'altro hanno avuto qualche influsso sulla formazione di Maria Domenica Mazzarello.

1.2.1. *Istituzioni per la formazione del clero*

Le figure sacerdotali che influiranno in modo più significativo nella formazione di Maria Mazzarello fanno riferimento a due centri principali: Genova e Torino. Al primo si collegano i sacerdoti responsabili della prima formazione della Santa, coloro che, insieme alla famiglia, misero e consolidarono i fondamenti della sua struttura spiri-

[11] MARTINA G., *Storia*, 110.

tuale, specialmente attraverso la catechesi, la direzione spirituale, la guida nell'azione apostolica originale da lei iniziata. Il secondo centro, quello di Torino, diventa importante per le profonde tracce lasciate su Giovanni Bosco e sull'impostazione spirituale e pastorale della sua grande opera, compreso l'Istituto FMA.

La Congregazione del beato Leonardo da Porto Maurizio a Genova

Nel periodo qui considerato, operavano a Genova alcune associazioni clericali di antica fondazione come la Congregazione Urbana di S. Carlo Borromeo, i Missionari Urbani e Rurali[12] e, più recenti, gli Operai Evangelici detti Franzoniani.[13] Ad esse venne ad aggiungersi nel 1831 la *Congregazione del beato Leonardo di Porto Maurizio*.[14] Nacque per iniziativa di Luigi Sturla[15] e di Giuseppe Frassinetti con la collaborazione del rettore del Seminario, Giovanni Battista Cattaneo,[16] con l'obiettivo di affiancare un'opera molto diffusa tra le parroc-

[12] Queste congregazioni erano sorte a Genova rispettivamente nel 1643 e nel 1713 con la finalità di predicare le missioni, in campo urbano la prima e nelle campagne la seconda.

[13] La Congregazione degli Operai Evangelici è stata istituita nel 1751 dal sacerdote Paolo Franzoni. Lavorò in favore dell'istruzione catechistica delle diverse fasce sociali, nell'amministrazione dei sacramenti e soprattutto si dedicò alla formazione del giovane clero, istituendo accademie e scuole di scienze sacre. Ho fatto già riferimento al ramo femminile.

[14] La Congregazione infatti modificò il suo nome più volte. Si chiamò in partenza *Conferenza* di *Ecclesiastici collaboratori nella Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea*, poi *Congregazione di Ecclesiastici sotto la protezione di Maria SS.*, *dei SS. Apostoli e del B. Leonardo da Porto Maurizio*, infine, *Congregazione del B. Leonardo*.

[15] Luigi Sturla nato a Genova nel 1805 da famiglia agiata fu ordinato sacerdote nel 1832. Di grande spirito apostolico e capacità organizzativa, si donò instancabilmente in molte parrocchie genovesi, collaborando particolarmente con don Luca Passi nelle Opere di San Raffaele e di Santa Dorotea. Spinto da motivi pastorali si diede a lavorare per la formazione del clero insieme all'amico G. Frassinetti e ad altri ecclesiastici. Esiliato a causa dei moti antigesuitici del '48, continuò la sua attività apostolica nell'Aden (Arabia) e nell'Eritrea. Tornato in patria nel 1857, fu accolto dal Frassinetti nella sua canonica di Santa Sabina dove morì nel 1865 (cf FRASSINETTI G., *Memorie intorno alla vita del Sac. Luigi Sturla* per Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova, [opera postuma], Genova, Tip. della Gioventù 1871).

[16] Giambattista Cattaneo nacque a Genova nel 1805. Divenne sacerdote nel 1829 e due anni dopo fu nominato rettore del Seminario Arcivescovile il quale attraversava

chie, la "Pia Opera di san Raffaele e di santa Dorotea", con chierici e sacerdoti solidamente preparati. Quella congregazione si sviluppò poi con la finalità di contribuire a una seria formazione culturale, pastorale e spirituale del clero, specialmente attraverso un'*Accademia* di studi Ecclesiastici (di Spirito, di Scrittura, di Dogmatica, di Morale, di Storia Ecclesiastica e di Eloquenza Sacra) che si avvaleva della collaborazione di eminenti ecclesiastici della città.[17] L'orientamento teologico-pastorale che la animava si può chiaramente desumere da una lettera di G. Frassinetti: «Circa la Dogmatica i nostri sentimenti sono i più direttamente contrari ai Giansenisti. Circa la Morale noi seguiamo si può dire esclusivamente S. Alfonso de' Liguori. Circa lo spirito il nostro maestro è S. Ignazio, di cui una volta l'anno facciamo gli esercizi spirituali».[18] Tra le file di detta congregazione dovette trovarsi il giovane sacerdote Domenico Pestarino, ordinato a Genova nel 1839, che divenne amico, confidente e collaboratore del Frassinetti e che, come afferma il biografo, «prese a frequentare la casa sua e a coadiuvarlo nel ministero».[19]

una delle ore più difficili della sua storia. L'azione benefica del Cattaneo si vide interrotta nel 1848 quando nel contesto dei moti rivoluzionari fu rimosso dalla sua carica. Morì nella sua città nel 1854 (cf D'ALMEIDA O., *Cattaneo Giambattista di Lorenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990* III. A cura di William Piastra, Genova, Consulta Ligure 1996, 148).

[17] Oltre il Cattaneo, furono direttori dei diversi studi dell'Accademia noti sacerdoti come Gaetano Alimonda (poi arcivescovo e cardinale di Torino) e Salvatore Magnasco (futuro vescovo di Genova).

[18] *Lettera al Preposito Generale dei Gesuiti*, 22 giugno 1842, in MORELLI R. - REGOLI R. (edd.), *Archivio frassinetiano* II, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1969, 7.

[19] MACCONO F., *L'apostolo*, 30. Afferma ancora il Maccono: «In Genova molti sacerdoti di buono spirito facevano capo a D. Frassinetti per istruzioni e consigli sul modo di regolarsi nella predicazione, nella soluzione di casi di coscienza, sul modo d'infervorare il popolo nella devozione a Gesù Sacramentato, a Maria SS., a San Giuseppe; sui mezzi per coltivare la pietà nei giovani, nel preservarli dall'incredulità e nel tenerli lontani dai vizi; sullo stabilire pie unioni tra i giovani, fra le donzelle o le madri di famiglia» (*l.c.*). Questa biografia, molto documentata, ha valore di fonte soprattutto per gli anni della vita del Pestarino che precedono l'incontro con don Bosco.

Il Convitto Ecclesiastico di Torino

Nell'ambiente torinese, il desiderio di rinnovare la pastorale aveva portato il teologo Luigi Guala[20] a fondare nel 1817 il *Convitto Ecclesiastico* nell'ex-convento francescano presso la chiesa di san Francesco d'Assisi. Molti giovani sacerdoti, provenienti da diverse diocesi del regno sabaudo, erano formati alla morale alfonsiana e all'ultramontanismo, in contrapposizione all'orientamento del seminario e dell'università che propugnavano invece un rigorismo mitigato in morale e un gallicanesimo moderato in ecclesiologia. Dal 1837 Giuseppe Cafasso,[21] assertore del probabilismo, aveva assunto la cattedra di Morale e sarebbe diventato rettore nel 1848. Il novello sacerdote Giovanni Bosco, convittore dal 1841 al 1844, poté acquistarvi oltre alla formazione morale, pastorale, spirituale, l'arte della cura d'anime.[22]

[20] Luigi Maria Guala (Torino, 1775-1848) divenne sacerdote nel 1799. Si laureò nella facoltà teologica della Regia Università di Torino essendo subito annoverato tra i membri del Collegio Teologico della stessa università. Fu discepolo e amico di Pio B. Lanteri e suo collaboratore nell'opera dell'*Amicizia Cristiana*. In qualità di rettore della chiesa di S. Francesco d'Assisi, diede inizio alle *Conferenze di Teologia Morale* per i giovani ecclesiastici, da cui trasse inizio il Convitto Ecclesiastico approvato dall'arcivescovo di Torino, Colombano Chiaverotti il 23 febbraio 1821. Dovette però far fronte a numerosi avversari soprattutto a causa della linea morale-pastorale nettamente alfonsiana seguita nel Convitto (cf il cit. USSEGLIO, *Il Teologo*).

[21] Giuseppe Cafasso (Castelnuovo d'Asti 1811 - Torino 1860) divenne sacerdote a Torino nel 1833. Fu maestro e formatore di sacerdoti secondo le dottrine di sant'Alfonso attraverso la cattedra (che conservò per ben 24 anni nel Convitto Ecclesiastico), la predicazione e soprattutto la direzione spirituale. Lavorò apostolicamente tra i carcerati che accompagnava fino al patibolo. Nel 1848 successe al Guala come rettore del Convitto. Minato nel fisico dalle fatiche e dalla penitenza non sopportò le avversità del duro periodo rivoluzionario. Fu beatificato nel 1925 e canonizzato da Pio XII nel 1947. Fu formatore, confessore e direttore spirituale di don Bosco per un ventennio e suo principale benefattore (cf NICOLIS DI ROBILANT L., *San Giuseppe Cafasso, confondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Torino 1960[2]; BOSCO G., *Biografia del sacerdote Giuseppe Cafasso esposta in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni* = Letture Cattoliche VIII [1860] IX-X. Per la sua dottrina spirituale cf ACCORNERO F., *La dottrina spirituale di San Giuseppe Cafasso*, Torino, LDC 1958).

[22] Cf STELLA, *Don Bosco* I 85-102. BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855.* Introduzione e note a cura di Antonio Da Silva Ferreyra, Roma, LAS 1992, 100-104.

1.2.2. *La Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea*

La *Pia Opera* era nata dalla feconda iniziativa del sacerdote bergamasco Luca dei Conti Passi[23] al servizio della formazione catechistica e sacramentale dei fanciulli di ambo i sessi. La struttura semplice ma ben articolata imperniava l'opera nella parrocchia e richiedeva la collaborazione di laici e laiche a cui venivano affidati i drappelli da educare cristianamente. Il metodo seguito era quello della correzione fraterna «per via d'un'amorevole sorveglianza e di qualche buon suggerimento ed avviso».[24] L'Opera diede notevoli frutti non solo nelle parrocchie genovesi, ma anche in molte altre città d'Italia. Conosciuta in prima persona dal Pestarino e dai sacerdoti che frequentarono la parrocchia di Mornese, essa influì fortemente sul loro concreto agire pastorale e possono ritrovarsi alcune sue risorse in modalità pedagogiche assunte dalla Mazzarello e dalle sue compagne nelle prime iniziative apostoliche. Il Pestarino, infatti, si mise in contatto con l'Opera di San Raffaele nel Seminario di Genova, sia nella condizione di alunno interno (1836-1839) sia poi soprattutto in qualità di prefetto. L'Opera era stata presentata ai seminaristi nel 1835 dallo stesso Luca Passi e,

[23] Luca Passi nacque a Bergamo nel 1789 da famiglia nobile e molto cristiana. Divenne sacerdote nel 1813. Due anni dopo maturò l'idea della Pia Opera di S. Dorotea per le ragazze, con l'aiuto del fratello Marco, anche lui sacerdote, e poi quella di S. Raffaele per i ragazzi. Svolse un'attivissima azione pastorale in tutta la penisola attraverso la predicazione, le missioni al popolo, gli esercizi spirituali, ma la Pia Opera fu la sua intuizione più profetica. Con l'intento di affiancarla a qualche istituto religioso, prese numerosi contatti che diedero però frutto duraturo solo con la fondazione dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea di Venezia nel 1838. Morì in quella città nel 1866.

[24] *Dialogo sulla Pia Opera di S.ta Dorotea per facilitarne l'intelligenza e la pratica alle persone che si dedicano alla coltura della medesima*, Genova, Tipografia Ferrando, 1841, 8. Il Papa Gregorio XVI, informato della Pia Opera di S. Dorotea, il 19 maggio 1841 inviò un breve a don Luca e a don Marco Passi, l'*Inter praecipuas curas*, nel quale loda il pio istituto «il quale principalmente consiste nello scegliere in ciascuna Parrocchia coll'approvazione del Parroco qualche donna di specchiata virtù, la quale coll'ajuto di altre femmine di eguale probità, prenda cura delle fanciulle di qualsiasi condizione, riportatone il consenso dei loro parenti, affine di istruirle, e in una maniera dolce e facile, informarle alla virtù e difenderle dai circostanti pericoli» (cf il testo completo del breve, in *Pia Opera di Santa Dorotea diretta a formare i costumi delle fanciulle[...]*, Lucca, Tipografia Ferrara e Landi 1854, 222-225).

stando alle lettere dell'allora rettore Giovanni Battista Cattaneo, dava abbondante frutto non solo in quel seminario, ma anche in quelli di Chiavari, Bobbio, Ancona, Albenga, Forlì, Piacenza, Tortona, Macerata. Particolarmente ricche sono le lettere del Cattaneo ai rettori dei seminari di Vicenza e di Torino in quanto esse descrivono minuziosamente il funzionamento dell'opera e i suoi vantaggi.[25]

L'Opera, inoltre, specialmente quella di Santa Dorotea, dal 1829 prosperava nelle parrocchie di Genova in particolare per l'attiva animazione del chierico e poi sacerdote Luigi Sturla, sicché in poco tempo si ottenne uno straordinario concorso di ragazzi e ragazze alla dottrina cristiana.[26] Nel 1835 il Passi ottenne inoltre la collaborazione di Paola Frassinetti, sorella di don Giuseppe, che dall'anno precedente con un gruppo di compagne stava avviando un'esperienza di vita religiosa a Quinto. Le religiose, infatti, incominceranno a chiamarsi da qui in poi *Suore di Santa Dorotea* e aggiungeranno a quei tradizionali, un quarto voto: quello di sostenere e propagare l'Opera di Santa Dorotea.[27] L'attività apostolica intensa di queste opere continuò fino al 1847 quando le tensioni di quell'ora confusa scoppiate in città costrinsero lo Sturla e molti impegnati collaboratori ad abbandonare il loro posto e le loro parrocchie. La Congregazione del beato Leonardo si sciolse e lo stesso istituto della Frassinetti, che ormai aveva trasferito la sede a Roma, dovrà rimanere nella clandestinità. Per don Pestarino fu l'ora di far ritorno a Mornese.

1.2.3. *La Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata*

Dopo la bufera rivoluzionaria e sullo sfondo della nuova situazione politica e culturale di stampo liberale, l'iniziativa cattolica si aprì a istanze innovative. Il laicato più impegnato si rese presente nella Chie-

[25] COLLETTI A., *Capitoli sul Can. G.B. Cattaneo*, Cap. 6°: *La Congregazione di S. Raffaele Arcangelo*, ms. in Archivio del Seminario Arcivescovile di Genova 338b - I (Iif) cap. 6, 2-15.

[26] Cf FRASSINETTI G., *Memorie*, 10-14.

[27] Con il tempo, l'Istituto della Frassinetti si distaccherà dal progetto del Passi. L'Opera troverà vera continuazione e sviluppo tra le Suore Maestre di Santa Dorotea di Venezia fondate a tale fine.

sa e nella società con proposte che si sarebbero dimostrate ricche di futuro. Il clima spirituale maturato attorno alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione offrì lo spunto e diede nome alle più variegate iniziative. Tra queste si colloca *la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata* sorta ufficialmente verso la fine del 1855 a Mornese e diffusasi poi in varie città italiane.

Per ispirazione di Angela Maccagno e sotto la guida di don Domenico Pestarino, l'Associazione intendeva radunare le giovani che, come vere sorelle nello spirito, ma restando in famiglia, desideravano condurre una vita consacrata a Dio con la pratica dei consigli evangelici, conservare in modo speciale la verginità, procurando allo stesso tempo il bene del prossimo. Un abbozzo di regola era stato elaborato dalla Maccagno[28] attorno al 1853 e poi riformulato dal Frassinetti che ne aveva rispettato le linee fondamentali.[29] Il vescovo di Acqui, Modesto Contratto, l'aveva approvato con decreto del 20 maggio 1857.[30] Trovava così concreta realizzazione in forma associativa ed apostolicamente impegnata una proposta che, in germe, aveva avanzato lo stesso Frassinetti nel 1841 nell'opuscolo *La gemma delle fanciulle cristiane*, in cui mostrava la scelta della verginità fuori della vita religiosa tradizionale, come una specie di "stato di mezzo".[31] Maria Domenica vi appartenne fin dal sorgere dell'Associazione come la più giovane del gruppo, ne condivise gli ideali e la dedizione apostolica «attenendosi più allo spirito che alla lettera»[32] e ricavò i frutti che santa Teresa assicura a chi coltiva «sante spirituali amicizie».[33]

[28] Cf il citato *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata*.

[29] FRASSINETTI, *Regola FSMI*, 66-76. In una *Nota* aggiunta alla *Regola* lo stesso Frassinetti afferma di aver compilato «un Regolamento della Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata sulle tracce che gli erano state delineate dalle medesime zitelle» (*l.c.*, 75).

[30] *Ivi* 75-76.

[31] Cf FRASSINETTI G., *La gemma delle fanciulle cristiane ossia la santa verginità*, in OA I 523.

[32] Così spiega la *Cron.* (I 85) l'impegnata ma libera adesione della Mazzarello alla *Regola* della Pia Unione. Ella infatti, mentre scelse di sottomettere molte volte la sua volontà anche nelle questioni che non lo richiedevano, tuttavia seppe agire con libertà quando la maturazione della propria vocazione suggerì opzioni diverse da quelle indicate dalla stessa *Regola* (cf *Cron.* I 135-136).

[33] Cf FRASSINETTI G., *Le amicizie spirituali. Imitazione di Santa Teresa di Gesù*, in

Nel 1856, entusiasta dei frutti della Pia Unione, il Frassinetti la impiantò nella sua parrocchia, specialmente per le giovani di modesta condizione economica. Nel 1859, venendo a conoscenza delle coincidenze dell'Associazione con la Compagnia di S. Orsola, che Angela Merici aveva iniziato nel XVI secolo, rielaborò la *Regola* pubblicandola di nuovo nel 1863 con il titolo *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline, Figlie di Santa Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici.* Alle FMI dedicò parecchi suoi scritti che trovarono molta diffusione anche nel gruppo mornesino.[34] Stando alle fonti,[35] Maria Domenica Mazzarello non solo li conobbe e meditò personalmente, ma li utilizzò e commentò nella sua azione formativa sin dagli inizi.

1.2.4. *Giovanni Bosco e la Società di S. Francesco di Sales*

Tra le opere con cui l'iniziativa cattolica torinese cercò di venire incontro alle molteplici povertà che gravavano sui più deboli, ha un posto di speciale rilievo l'*Opera degli Oratori* sorta nel 1841 per l'azione e lo zelo pastorale del sacerdote Giovanni Bosco,[36] e la *Società di S. Francesco di Sales* da lui fondata per prolungare e diffondere i benefici

OA II 76-81.

[34] Cf POSADA, *Storia*, 77-80; PORCELLA, *La consacrazione*, 55 n. 59.

[35] «La *Cronistoria* delle FMA – afferma M.E. Posada – è tra le fonti documentarie salesiane quella che maggiormente indugia sull'intervento del Frassinetti [su Maria D. Mazzarello e sul nascente Istituto]» (*ivi*, 76) e lascia testimonianza di parecchie sue opere lette e apprezzate dalla Santa e dal gruppo delle FMI. Cf *Cron.* I 69-185 passim.

[36] La bibliografia su san Giovanni Bosco e sulla Società di S. Francesco di Sales è vasta. In vista del presente studio si cf in particolare l'accurata biografia già cit. di DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps*. Inoltre CERIA E, *Annali della Società Salesiana* 1°: *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1941; STELLA P., *Don Bosco* I-II; DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA [DFS], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Roma, Ed. SDB 1990; i cit. WIRTH, *Da don Bosco*; BRAIDO, *Don Bosco prete*. Per la spiritualità di don Bosco e il suo sistema educativo: BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988; *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997[3]; *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999; DESRAMAUT F., *Don Bosco e la vita spirituale*, Torino-Leumann, LDC 1969.

della carità educativa secondo uno stile caratteristico. L'opera, nata a Torino, si sviluppò infatti progressivamente in un ventaglio di altre realizzazioni nel Piemonte, in Italia e all'estero. Dal suo sorgere, "l'Oratorio di Valdocco", o semplicemente "l'Oratorio",[37] incarnò l'opzione educativa fondamentale del Santo e ne rivelò via via l'originalità dell'ispirazione. L'ospizio, i vari laboratori, il convitto per gli studenti, le scuole, le compagnie, i divertimenti, tutto fu indirizzato alla formazione cristiana e alla promozione umana dei giovani secondo la formula cara al Santo "buoni cristiani e onesti cittadini", in un clima di famiglia carico di valori. Con i suoi giovani collaboratori più impegnati, don Bosco pensò a dare stabilità e futuro alla sua opera, incoraggiato da persone tanto contrastanti come Pio IX e l'anticlericale ministro della Pubblica Istruzione Urbano Rattazzi, tra molte altre. Questi, addirittura gli suggerì la forma giuridica civile che avrebbe assicurato il *nihil obstat* del governo in tempi tanto sfavorevoli alle congregazioni religiose.[38] Dopo alcuni anni di «prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo»,[39] sul finire dell'anno 1859, don Bosco diede inizio ufficiale alla Società di S. Francesco di Sales con i diciotto primi membri. La Congregazione fu approvata definitivamente il 1° marzo 1869 e le *Costituzioni* nel 1874. Le fondazioni si moltiplicarono in Italia a partire dal 1863 e raggiunsero i confini della Francia nel 1875, anno in cui partì pure la prima spedizione missionaria per l'Argentina. I Salesiani aprirono soprattutto scuole elementari, secondarie e professionali, internati, colonie agricole, oratori. La cura pastorale degli immigrati

[37] Nel periferico e malfamato quartiere di Valdocco, "l'Oratorio" non fu solo il nome di un'opera salesiana, pur tanto caratteristica, ma il punto di origine e la prima sede di un'esperienza educativa globale, un insieme di opere unificate da un unico progetto, un unico fine, un unico clima familiare e soprattutto dalla grande presenza paterna di don Bosco.

[38] Dovrebbe trattarsi – consigliò il Rattazzi – di «una Società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte [...]. Nessun Governo costituzionale o regolare impedirà l'impianto e lo sviluppo di una tale Società» (BONETTI G., *Storia dell'Oratorio*, in *Bollettino Salesiano* 7 [1883] 97).

[39] Tale "prova" fu iniziata da quattro dei giovani collaboratori di don Bosco, tra cui Michele Rua e Giovanni Cagliero, il 26 gennaio 1854, in prossimità della festa di san Francesco di Sales. Aggiunge il testimone: «Da tale sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio» (Relazione di don Michele Rua in MB IV 429).

favorì l'insediamento della Congregazione all'estero, mentre si iniziavano le opere a vantaggio della gioventù locale e degli indigeni.

Il pressante invito a fare per le ragazze il bene che i Salesiani facevano per i ragazzi, mosse don Bosco, dopo accurato consiglio e diverse prove,[40] a scegliere tra le FMI di Mornese le pietre fondamentali per un istituto femminile. Seguì le vicende della fondazione e sviluppo dell'Istituto con interventi essenziali benché generalmente indiretti. Curò personalmente la redazione delle *Costituzioni* e attraverso visite e incontri personali lasciò l'impronta della sua spiritualità e del suo sistema educativo. Affidò la guida e la formazione spirituale delle suore a direttori salesiani che scelse tra i suoi più stretti collaboratori, sempre affiancati dalla saggia direzione della Mazzarello.[41]

1.3. *Principali fonti di spiritualità*

Le persone e le istituzioni appena elencate si sono rese mediazioni, artefici, maestri di vita e di spiritualità nel proprio tempo. Sia con interventi noti a un pubblico più o meno vasto, come Giuseppe Frassinetti e Giovanni Bosco, sia con un'azione più nascosta, come Giuseppe Cafasso, o concentrata in una parrocchia di paese, come il Pestarino, e senza pretese di originalità, essi hanno saputo valorizzare le migliori ricchezze della tradizione cristiana desiderosi di offrire ai loro contemporanei saldezza di dottrina, chiarezza e serenità di coscienza, mezzi concreti per raggiungere una santità accessibile a tutti.

Conoscere dunque le fonti a cui hanno attinto permetterà d'illuminare meglio l'orientamento fondamentale del loro pensiero e della loro spiritualità. Terrò conto delle due prime figure suaccennate, più significative per il presente lavoro: Giuseppe Frassinetti e Giovanni Bosco.

Giordano Renzi, nell'*Introduzione* alle *Opere Ascetiche*[42] di Giuseppe Frassinetti, studia «le fonti della sua teologia spirituale e loro

[40] Cf POSADA M.E., *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DFS, *Don Bosco*, 281-303.

[41] Cf DELEIDI A., *Il rapporto*, *Don Bosco*, 305-321.

[42] Cf RENZI G., *Introduzione*, in FRASSINETTI G., OA I pp. V-LXX.

uso».[43] Oltre alla Sacra Scrittura e al magistero ecclesiastico, specialmente quello tridentino, elenca numerosi padri e scrittori sacri, in particolare sant'Agostino, san Giovanni Crisostomo, san Tommaso – «che il Frassinetti ritiene il suo maestro e la cui dottrina fa propria con fedeltà e amore» –[44] e molti santi che alla scienza divina uniscono l'esperienza delle vie di Dio come Caterina da Siena, Ignazio di Loyola, Carlo Borromeo, Francesco d'Assisi, Filippo Neri, M. Maddalena de' Pazzi, Caterina da Genova. Uno spazio di rilievo riconosce ai mistici spagnoli, specialmente santa Teresa di Gesù, nella quale trovò la *maestra* della vita di orazione intesa come attuazione della spiritualità, e dalla cui dottrina apprese l'importanza della "buona coscienza", del distacco, della scelta del direttore spirituale, della non necessità di favori straordinari per conseguire la santità.[45]

L'ascetica frassinettiana ricevette in modo singolare l'influsso di san Francesco di Sales, il santo della dolcezza che aprì a tutti la porta della santità, e più ancora di sant'Alfonso Maria de' Liguori, della sua spiritualità centrata in Gesù Cristo e dei mezzi da lui suggeriti per la santificazione (la conoscenza di Gesù per la meditazione del Crocifisso, la mortificazione interiore anziché quella esteriore, la comunione e la tenerissima devozione a Maria).[46]

[43] Cf *ivi* XXV-XXXVIII. Renzi ritiene che, pur mancando alla dottrina spirituale frassinetiana una certa organicità e sistematicità, si può parlare di una sua "teologia spirituale". Nella concezione tomistica della teologia, propria del Frassinetti, egli considera tutta la dottrina sacra assolutamente una e intimamente connessa, perciò, nell'esporre la teologia morale o quella dogmatica, passa molto spesso nel campo dell'ascetica o della mistica e questo, a sua volta, illumina tutto il suo discorso dei riflessi della teologia spirituale. Queste idee unitarie costituiscono poi «sia le strutture portanti e la stessa ragion d'essere delle opere maggiori, sia l'anima del minuscolo libriccino» (*ivi* XXXVII).

[44] *Ivi* XXVII.

[45] Cf *ivi* XXXI.

[46] Cf *ivi* XXXII. Mi sembra possa illuminare bene l'affinità spirituale di G. Frassinetti con sant'Alfonso il parallelo – non esaustivo – tra i loro scritti proposto da G. Capurro, biografo del Frassinetti (cf CAPURRO G., *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua. Studio storico-critico con un catalogo generale delle opere edite ed inedite dello stesso Frassinetti*, Genova, Gioventù 1908, 4). Ho ritoccato i titoli in base alle nuove edizioni critiche:

Anche dal punto di vista dello stile, tutto improntato a semplicità e chiarezza, il Frassinetti è da collocarsi sulla linea di santa Teresa e di sant'Alfonso.

Per quanto si riferisce alle *fonti di Giovanni Bosco*, sono illuminativi gli studi dei salesiani Francis Desramaut e Pietro Stella.[47] Desramaut, senza indugiare alla non trascurabile cultura biblica, patristica e storica del Santo, non sempre però di prima mano, rileva i maestri di spirito a lui più familiari. Apre la serie con l'*Imitazione di Cristo*, molto valorizzata e raccomandata da don Bosco, e si sofferma poi su quelle figure della Riforma cattolica che dopo il Concilio di Trento meglio hanno difeso la teologia "umanista", in particolare i Gesuiti d'Italia, san Filippo Neri, san Francesco di Sales e gli autori che dal XVII al XIX secolo hanno seguito questi maestri. Non dimentica inoltre l'apporto minore di san Carlo Borromeo e di san Vincenzo de' Paoli alla spiritualità del Santo torinese.

Pur non avendo citato mai sant'Ignazio, per tutta la vita don Bosco

Sant'Alfonso M. de' Liguori	**Giuseppe Frassinetti**
Pratica della perfezione, in *Considerazioni sopra le virtù e pregi di S. Teresa*	*L'arte di farsi santi*
Del gran mezzo della preghiera [...]	*Il Pater Noster di santa Teresa di Gesù, trattato della Preghiera*
Consigli di sollievo e confidenza per un'anima desolata	*Il Conforto dell'anima devota [...]*
La Messa e l'Ufficio strapazzati, avvertimenti a' sacerdoti	*Gesù Cristo regola del sacerdote [...]*
Le Glorie di Maria	*Amiamo Maria* (e altre opere minori)
Avvisi spettanti alla vocazione religiosa	*Scelta di uno stato* (inedito)
Teologia Morale	*Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso [...].*
Visite al SS. Sacramento e altre pagine sulla Comunione	*Il Convitto del divino Amore*
La vera sposa di Gesù Cristo cioè la Monaca santa [...]	*La monaca in casa [...] - Il religioso al secolo*

[47] Cf DESRAMAUT, *Le fonti di Don Bosco*, in *Don Bosco*, 33-40; STELLA, *Scelta delle fonti* e *uso delle fonti*, in *Don Bosco* I 237-244. Per uno studio particolareggiato cf STELLA, *Don Bosco* II.

è rimasto vicino alla tradizione ignaziana, specialmente a quella di Alfonso Rodriguez (1538-1616), di Paolo Segneri (1624-1694) e di Nicolaus J. von Diessbach (1732-1798). Indiretto ma reale fu l'influsso del fiorentino Filippo Neri, fondatore anche lui di oratori. Don Bosco ne seguì gli insegnamenti e la spiritualità desumendoli da scritti spirituali e biografie, specialmente quella del Bacci (1656).[48] San Francesco di Sales, «più che un autore spirituale, per don Bosco [...] è stato un modello da offrire all'ammirazione e all'imitazione dei propri "salesiani"»;[49] il Desramaut sostiene, infatti, che le citazioni del Salesio fatte da don Bosco siano, molto probabilmente, prese da intermediari. Pur raccomandando con perseveranza l'*Introduzione alla vita devota,* con la cui dottrina affermava essere pienamente d'accordo, il Francesco di Sales che si è imposto a don Bosco non è il teorico dei grandi trattati, ma l'apostolo mite, pieno di comprensione e di zelo.

Dall'analisi dei testi di don Bosco condotta dagli studiosi indicati emerge, tuttavia, il posto di predilezione riservato a sant'Alfonso Maria de' Liguori,[50] anch'egli erede di san Francesco di Sales e della prima scuola ignaziana. Desramaut trova un'«influenza importante o addirittura essenziale» degli scritti liguoriani, specialmente delle *Massime eterne*, l'*Apparecchio alla morte, Le Glorie di Maria, La vera sposa di Gesù Cristo,* gli *Avvisi sulla vocazione*. Lunghi brani di queste due ultime opere si ritrovano, adattati, nell'*Introduzione* delle *Costituzioni* della Società Salesiana. In generale, don Bosco condivideva il pensiero

[48] Cf BACCI P.J., *Vita del B. Filippo Neri*, Roma 1622.

[49] DESRAMAUT, *Le fonti*, 38. «Sul più antico regolamento dell'Oratorio che conosciamo (da collocare negli anni 1851-52) – afferma inoltre Pietro Stella – si legge che l'Oratorio è posto "sotto la protezione di s. Francesco di Sales, perché coloro che intendono dedicarsi a questo genere di occupazione devono proporsi questo Santo per modello nella carità, nelle buone maniere, che sono le fonti da cui derivano i frutti che si sperano dall'Opera degli Oratorii"» (STELLA, *Don Bosco* I 108. Si riferisce al *Regolamento dell'Orat. di S. Franc. di Sales*, ms. edito nel 1877 col titolo: *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, pt. 1, *Scopo di quest'opera*, Torino, Tipografia Salesiana, 4, in ASC 025).

[50] Nel *Cenno istorico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales*, don Bosco dichiara: «In genere il nostro maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi [del Seminario] ci atteniamo alle opere di S. Alfonso; secondo i trattati di Monsignor Scavini per la morale; quelli del P. Perrone per la dogmatica e speculativa» (BOSCO G., *Cenno istorico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda 1874, 15).

del de' Liguori sulla pratica dei sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia, sull'esercizio della mortificazione, sulla fuga delle occasioni pericolose, e lo scelse come «autore ufficiale di morale (di ascetica) dei Salesiani».[51]

Finalmente, non va dimenticato l'influsso di figure contemporanee come Antonio Rosmini (1797-1855), mons. de Ségur (1820-1881) e Giuseppe Frassinetti (1804-1868). Don Bosco accolse parecchi scritti di questi due ultimi autori tra le *Letture Cattoliche*.

Ripercorrendo la genealogia spirituale di Maria D. Mazzarello è possibile trovare le radici della sua formazione spirituale nel realismo spirituale cristiano che coincide con il sano umanesimo integrale. Infatti l'educatore san Giovanni Bosco, il teologo moralista e spirituale ven. Giuseppe Frassinetti (sec. XIX), il santo dottore e teologo moralista Alfonso de' Liguori (sec. XVIII), il santo dottore e teologo spirituale san Francesco di Sales (sec. XVII), la santa dottore della mistica Teresa di Gesù (sec. XVI), appartengono a questa corrente di spiritualità cristiana.

2. Il contesto immediato

L'ambiente naturale delle *Lettere* è l'Istituto delle FMA nel periodo 1874-1881. Si tratta di un ambito familiare tanto a Maria Mazzarello come alle destinatarie, ridotto prima a Mornese, esteso poi alla nuova sede di Nizza Monferrato, ma che si allarga verso i quattro punti cardinali dove le suore prolungano la vita e la missione dell'Istituto. Occorre presentare brevemente questi luoghi nelle loro caratteristiche emergenti.

2.1. *La Casa-Madre dell'Istituto FMA*

2.1.1. *Mornese*

Mornese, luogo di nascita di Maria Domenica, di parecchie FMA della prima ora e dello stesso Istituto, acquista, per la comprensione

[51] *Ivi* 38.

dell'epistolario, un'importanza di primo ordine. La Santa, infatti, trascorse nel paese quarantadue dei suoi quarantaquattro anni di vita, fortemente integrata nel tessuto sociale e parrocchiale, attingendo da esso formazione umana, spirituale, ecclesiale. L'Istituto ricevette in quell'ambiente la sua prima configurazione.

Ai tempi di Maria Domenica, Mornese[52] era un comune dell'Alto Monferrato di circa 1200 abitanti. Dipendeva amministrativamente dal mandamento di Castelletto d'Orba, provincia di Novi, divisione di Genova. Situato in un'amena zona collinare, confinava con la Liguria, risentendo, in certa misura, del clima della Restaurazione ottocentesca e delle problematiche religiose ad essa connesse. Il territorio aveva

[52] È probabile che il nome di "Molonesio" o "Molanesio" provenga da mulio/-nis (= mulattiere) giacché, infatti, dall'antichità, la regione era stata via di passaggio per il commercio tra la Val Padana e il mare; e non solo per il commercio ma anche per l'evangelizzazione, per la cultura e per la guerra. La storia della regione affonda le radici nel medioevo, quando, dopo le invasioni barbariche e saracene, i marchesi Obertenghi ricorrono ai monaci benedettini e cistercensi per dare impulso alla ricostruzione di un territorio sterminato. Nel XII secolo i monaci avrebbero fondato nel luogo l'abbazia di Molonesio o *Santo Eremo*. Una sentenza milanese del 18 aprile 1188 indica la nascita del comune di Mornese che rimane però sotto la guida religiosa e politica dell'abate. Egli, infatti, aveva trasferito la propria residenza a Molonesio erigendovi il suo castello. Durante il XIV secolo i benedettini lasciano i possedimenti ad altri monaci che, decimati dalla peste, finiscono per alienare l'abbazia e le ville che la compongono a Marco e Pietro Doria, della nobiltà genovese. Con la scomparsa dell'abbazia e la conseguente perdita delle immunità, il paese si trova esposto ai potenti del tempo. Uno dei Doria cede la sua parte di Mornese al marchese del Monferrato in cambio di protezione. La sicurezza ha il prezzo dell'indipendenza che aveva distinto il comune dai primi tempi.

Il periodo rinascimentale si caratterizza ancora per una attiva presenza genovese in tutto l'Oltregiogo, dalla parabola del marchesato monferrino e da quella delle nobili famiglie genovesi che si sono succedute nel possesso del feudo. Nel 1708 il Monferrato entra a far parte dei domini savoiardi a titolo di feudo imperiale. Con l'annessione del Piemonte alla Francia nel 1801, il comune di Mornese viene incluso nel cantone o comandamento di Castelletto d'Orba nel circondario di Acqui. Troverà appartenenza definitiva quando, dopo gli accordi di Vienna, nel gennaio 1815, quel comandamento verrà aggregato a Novi (cf BORSARI G., *Mornese. Spunti di Storia*, Genova, Tipografia Olcese 1981 e i tre volumi di PODESTÀ E., *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese [tra il 1000 e il 1400]*, Genova, ERGA 1983; *Uomini monferrini signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715*, Genova, Pesce 1986*; Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce 1989).

perduto il carattere di crocevia tra la Val Padana e il mare, distintivo di tempi più floridi, ed era rimasto lontano dalla ferrovia, restando fuori mano. La popolazione era composta da famiglie patriarcali[53] di antico casato, costituite in maggioranza da boscaioli, mulattieri e soprattutto da agricoltori dediti alla produzione di viti, grano e castagne, perlopiù scarsi di beni e di istruzione, ma ricchi di valori cristiani. Le campagne militari e le malattie degli ultimi tempi avevano lasciato la loro traccia di povertà costringendo le famiglie ad una vita di sacrificio e di lavoro, vissuto però in unione e con fiducia nella provvidenza.

Il paese intero gravitava attorno alla parrocchia, rispecchiando una realtà venutasi a creare un po' in tutta Italia. Di antica fondazione benedettina,[54] la parrocchia era dedicata a San Silvestro e sin dall'ultima e definitiva ristrutturazione ecclesiastica del Piemonte[55] (1817) dipen-

[53] La famiglia in genere, secondo il modello patriarcale, raggruppava più generazioni permettendo una serie di rapporti abbastanza diversificati. Nel caso di Maria Domenica era la nonna paterna a vedere radunate attorno a sé nella casa de *I Mazzarelli* le famiglie dei tre figli. Il periodo di circa undici anni in cui la Santa abitò nella frazione, mantenendo spontanei rapporti interpersonali con persone di diversa età e sesso, avrà una grande importanza nella sua formazione alla relazione aperta e senza artifici e alla valorizzazione della vita in tutte le sue manifestazioni.

[54] I benedettini della Badia di Sezzé (oggi Sezzadio), espandendosi verso il sud nel XII secolo, avrebbero fondato l'abbazia di Molonesio (oggi Mornese), e anche costruito una piccola cappella, dedicata a san Silvestro, su un poggio equidistante dagli sparsi insediamenti agricoli. Sembra che esso sia stato il primo centro religioso di Mornese, divenuto poi parrocchia. Con il passare degli anni, la distanza dal borgo e la poca capienza fecero sentire il bisogno di una nuova chiesa parrocchiale. A costruzione inoltrata la trova il vescovo Ragazzoni nel 1576. Essa conserverà il titolo di quella campestre la quale, tuttavia, continuò ad esistere fino agli inizi del '900. Negli *atti* della visita pastorale di mons. Anduxar, vescovo di Tortona nel 1751, si legge: «Si ha per tradizione che anticamente [la chiesa campestre di S. Silvestro] fosse Chiesa Abbaziale di Monaci e Parrocchiale [...] e vi si seppellissero li Defonti della Parrocchia e si chiamasse col titolo di S. Eremo» (cf BORSARI, *Mornese*, 34).

[55] La bolla pontificia di Pio VII del 17 luglio 1817 stabiliva l'ultima e definitiva ristrutturazione delle diocesi piemontesi. D'allora, la parrocchia di Mornese, insieme ad altre "oltre Stura", passa a dipendere da quella di Acqui. Questa ridefinizione dei confini veniva a correggere ancora il tracciato napoleonico di breve durata. Nel 1803, infatti, la diocesi tortonese era stata smembrata e la parrocchia di Mornese rimase per un po' di tempo sotto Alessandria (cf BORSARI, *Mornese*, 50). Un'altra novità proveniva dal fatto che la diocesi di Acqui, divenuta suffraganea della nuova Arcidiocesi di Torino, si staccava, dopo quindici secoli, dal Metropolita milanese da cui dipendeva anche Tortona e di conseguenza Mornese (cf DIOCESI DI ACQUI-ARCHIVIO VESCOVI-

deva dalla diocesi di Acqui. La vita parrocchiale, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, era intensa e partecipata. L'azione pastorale del sacerdote Domenico Pestarino, nativo del paese, aveva infatti iniziato un'era di profondo rinnovamento in un ambiente ancora contaminato di rigorismo.[56] Sulla linea alfonsiana appresa al seminario di Genova, egli si dedicò soprattutto ad incrementare la frequenza sacramentale, l'associazionismo,[57] la direzione spirituale, nonché a promuovere alcune iniziative sociali e culturali. Per sua iniziativa, note figure del clero di Genova e di Acqui[58] venivano con una certa frequenza alla parrocchia per la predicazione e le confessioni. Il gruppo delle allora FMI poté usufruire delle migliori risorse. Il Pestarino lasciò profonde orme sulla formazione spirituale di Maria Mazzarello, come si è detto sopra, e di altre giovani mornesine poi FMA. Con la fondazione dell'Istituto, egli, ormai salesiano, rappresentò la persona stessa del Fondatore durante quasi due anni in qualità di direttore locale. Le *Lettere*, tranne la prima, si collocano nel periodo che segue immediatamente la sua morte.

La casa destinata alle FMA, conosciuta come "il Collegio", fu ini-

LE, *I Vescovi della Chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo. Raccolta e ricostruzione delle notizie biografiche sui Pastori della diocesi da S. Maggiorino a Mons. Del Ponte con cenni storici sulla comunità cristiana ed il territorio diocesano*, Acqui Terme, Ed. Impressioni Grafiche 1997, 40).

[56] Residuo di un giansenismo molto diffuso nei secoli XVII e XVII, un certo rigorismo intaccava ancora soprattutto la pratica sacramentale. Studiando le *Relazioni* dei parroci di Mornese al vescovo nella prima metà dell'Ottocento, conclude M.E. Posada: «La frequenza sacramentale era scarsa. Unica possibilità per le confessioni era la mattina dei giorni festivi [...]. Così nelle *Relaz[ioni]* dal 1819 al 1849. La comunione è "amministrata" per il precetto pasquale e in casi rari solo dietro permesso del Parroco» (POSADA, *Storia*, 46, n. 59. La stessa nota rimanda a cf *Libro di Stato d'Anime*, in Archivio Parrocchiale di Mornese; *Relaz. Carrante* [1819] f. 28r).

[57] Costituisce per i fanciulli l'*Opera della S. Infanzia*, per le mamme l'associazione *Madri di famiglia*, per gli uomini la *Conferenza di S. Vincenzo*; per i giovani e per le giovani promuove rispettivamente le *Pie Unioni* dei *Figli* e delle *Figlie di Maria Immacolata* (cf DELEIDI - KO, *Sulle orme*, 119; MACCONO, *L'Apostolo*, 58-60).

[58] Afferma il Maccono: «[Dietro invito di don Pestarino] i mornesini sentirono più volte la voce del Vice-Rettore del Seminario di Genova, D. Gaetano Alimonda, [...]; di D. Verdona, quella del canonico Raimondo Olivieri di Acqui, quella dell'Abate mitrato Tommaso Reggio, divenuto poi Arcivescovo di Genova, di D. Ramella, di D. Luigi Sturla, del Teologo Frassinetti e di altri» (MACCONO, *L'Apostolo*, 48).

ziata da don Domenico Pestarino con ben altri propositi, sull'altura di Borgo Alto, in un terreno di sua proprietà ereditato dal padre. Un'opera per il bene dei giovani di Mornese[59] era il progetto da lungo accarezzato e in parte già avviato dall'apostolico sacerdote. Incoraggiato e sostenuto da don Bosco in visita al paese nel 1864 con la promessa di aprire un collegio per i ragazzi, aveva ottenuto l'immediata ed entusiasta adesione della popolazione che si diede a collaborare effettivamente nell'impresa. A lavori inoltrati, sorsero impreviste difficoltà a causa del Piccolo Seminario che mons. Modesto Contratto, vescovo di Acqui, aveva avviato nella diocesi[60] e nel quale vide minacciato l'afflusso di giovani. Don Bosco decise dunque di dedicare il Collegio al futuro Istituto delle FMA. Il cambio di destinazione del fabbricato destò l'indignazione della popolazione, ignara dei veri motivi della novità, e segnò con la sofferenza i primi tempi dell'Istituto e soprattutto don Pestarino.[61] La cappella era stata benedetta da don Bosco nel 1867. La costruzione dell'edificio, invece, fu terminata solo nel 1875.

Maria Domenica e le prime compagne vi si trasferirono nel maggio 1872 continuando l'apostolato e la vita regolare che già svolgevano e il 5 agosto emisero i primi voti diventando FMA. La comunità abitò in quella casa fino al 1879, quando la sede dell'Istituto passò a Nizza

[59] In quella casa "veramente silvestre" di don Pestarino a Borgo Alto, egli aveva dato inizio nel 1862 alla *Pia Unione dei Figli dell'Immacolata*, associazione nata a Genova a imitazione di quella delle *Figlie* che esisteva già a Mornese. A questo fine aveva invitato don Luigi Sturla, che ne era il direttore a Genova, perché venisse a impiantarla (MACCONO, *L'Apostolo*, 86-87).

[60] Già nella circolare del 12 settembre 1851 si leggeva la determinazione vescovile «di aprire un corso di Scuole primarie e secondarie, per i giovanetti aspiranti principalmente alla carriera ecclesiastica, in un locale attiguo al Seminario dei chierici, capace di contenere ottanta e più alunni, [...] il quale, dovendo considerarsi in avvenire come un luogo di prova per lo stato ecclesiastico, si chiamerà Piccolo Seminario». Il locale si era reso totalmente agibile solo nel 1869, dopo la morte del vescovo, ma già funzionava. Per quanto riguarda il Collegio di Mornese, anche se il *Nulla osta* fu negato a don Bosco dal successore, Giuseppe Sciandra, è logico ipotizzare che il vicario capitolare Francesco Cavallieri (14/12/67-27/10/71) abbia espresso un parere negativo giacché mons. Sciandra, consacrato il 30/11/71, fece ingresso nella diocesi solo il 6 gennaio 1872 (cf DIOCESI DI ACQUI, *I Vescovi*, 394-403).

[61] Anche se mitigato con il tempo, questo sdegno del paese durerà a lungo, specialmente quando, dopo il trasferimento dell'Istituto a Nizza, don Bosco dovette vendere l'edificio per pagare nuovi debiti.

Monferrato in vista dei vantaggi di una miglior situazione geografica e climatica. Il Collegio venne chiuso nell'aprile 1880, dopo che l'ultimo gruppo di suore e di formande raggiunse la nuova sede.[62]

Questo periodo mornesino, vissuto dalle prime sorelle in semplicità e tra innumerevoli sacrifici, rimase però il paradigma più genuino per l'Istituto delle FMA. In questa casa, chiamata "dell'Amor divino"[63] e "della santa allegria",[64] Maria Domenica scrisse molte lettere di cui oggi ne rimangono diciannove.

2.1.2. *Nizza Monferrato*

Con l'arrivo della Superiora Generale il 4 febbraio 1879, la casa di Nizza Monferrato divenne la nuova sede dell'Istituto delle FMA. Maria Mazzarello visse in questa casa i due ultimi anni della sua vita, periodo breve, ma molto ricco per quanto riguarda la sua corrispondenza.

Nizza Monferrato[65] nel secondo Ottocento era una cittadina della provincia di Alessandria, nel Piemonte, appartenente alla diocesi di Acqui e situata alla confluenza del torrente Nizza con il Belbo, all'incrocio di importanti vallate.[66]

[62] Il Collegio fu riacquistato dall'Istituto nel 1949.

[63] MACCONO, *Santa* I 306.

[64] L'espressione è presa da una conferenza di mons. Giacomo Costamagna alle FMA di Santiago del Cile il 24 maggio 1900, in COSTAMAGNA G., *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaíso, Tip. Salesiana 1900, 250-262.

[65] «Nizza della Paglia: così appare denominata nei pubblici atti [...] fin verso il 1700. Nel convocato 14 luglio 1724 si comincia a scrivere Città di Nizza semplicemente e nel decreto del Re Vittorio Amedeo II in data 26 dicembre 1725 è scritto Nizza Monferrato» (MIGLIARDI A., *Vicende storiche di Nizza Monferrato*, Nizza Monferrato, Tip. Moderna 1977[2], 15 n. 1). L'origine della città è incerta. Sembra che essa sia da collocarsi attorno al 1225. Nel 1235 già esistevano un consiglio comunale e un podestà (*ivi* 15-21; cf LANDINI P., *Nizza Monferrato* in *Enciclopedia Italiana Treccani*).

[66] Lungo la storia aveva sofferto lunghi periodi di carestia e di miseria e, come molte cittadine e paesi di queste regioni di frontiera, era servita allo scontro degli eserciti francesi, spagnoli e tedeschi con i conseguenti assedi, saccheggi e soprusi di ogni genere. La popolazione aveva fatto fronte alle avversità con la forza della fede unita al lavoro tra le viti e i bachi da seta, alla capacità industriale e commerciale che finirono per fare della città un fiorente centro sericolo e vinicolo.

Dopo il periodo napoleonico, la crisi economica si era abbattuta sulla popolazione che ne uscì dando impulso al mercato, usufruendo della sua felice posizione topografica e promovendo l'incremento delle vie di comunicazione in deciso sviluppo nel territorio. Si costruirono nuove strade e si ripararono e perfezionarono quelle già esistenti, ma soprattutto questa è l'epoca in cui si incrementa la costruzione della ferrovia. Al tronco Torino-Genova già in servizio, nella seconda metà del secolo se ne aggiungono altri come Alessandria-Acqui-Savona; Cavallermaggiore-Bra-Alba-Nizza-Alessandria e collegamenti minori. La facilità di accesso, di comunicazione e quindi la possibilità di maggior influsso educativo inclinarono la scelta di don Bosco in favore della città per il trasferimento dell'incipiente Istituto. Il clima più mite di quello di Mornese costituiva un vantaggio di non minore importanza. Il medico della città, infatti, visitando la casa con il fine di informare le autorità sulla salubrità del futuro educandato attestò «di aver visitato il già convento, sotto il titolo della Madonna delle Grazie, ora ridotto a casa di educazione, posto alla distanza di circa 250 metri dalla città, il quale sia per la sua bella situazione ai piedi di un colle e al mezzodì, sia per la salubrità del fabbricato, eretto in sito sano e asciutto, ventilato da tutte le parti, [...] è adattatissimo e conveniente per un istituto d'educazione».[67]

I nicesi, fin da epoche remote, avevano in alto pregio l'istruzione pubblica e sembra che il XIX secolo ne abbia segnato un crescente incremento.[68] Le possibilità per l'istruzione femminile erano scarse. La popolazione, dunque, accolse favorevolmente l'arrivo del nuovo Istituto, pronto a inaugurare una casa di educazione per le ragazze, perché ciò implicava inoltre il ricupero dell'antica chiesa di Nostra Signora delle Grazie.

[67] *Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro sulla salubrità della casa*, Nizza Monferrato, 20 settembre 1878, in *Orme*, 250. L'*Allegato* ancora aggiungeva: «Desso è posto appiè di una collinetta che lo ripara dai venti settentrionali, ed è provvisto di sufficiente terreno; il pendio della collina è coltivato molto bene a viti: vi hanno due prati, l'uno dinanzi alla facciata dell'edificio, rivolta a sud-ovest, e l'altro più vasto nella parte posteriore con piccolo orto e due pozzi di acqua potabile. Il tutto è difeso e circondato da un muro di cinta. Tutta la campagna all'intorno è fertile ed amena e l'aria molto salubre» (*ivi* 251).

[68] Cf MIGLIARDI, *Vicende*, 182-183.

Le origini del santuario e annesso convento di Nostra Signora delle Grazie[69] erano antichissime. Il convento era stato costruito attorno al 1476 dai Frati Minori Osservanti in una località dove in precedenza esisteva già una chiesa.[70] Nel XVII secolo subentrarono i Riformati fino alla soppressione delle corporazioni religiose nel 1801. Caduto il governo francese, fu ancora donato ai Cappuccini fino alla nuova soppressione stabilita dalla legge Siccardi il 29 maggio 1855. Dopo successive vendite, nel 1871 tutto il fabbricato divenne possesso di una società enologica che trasformò la chiesa in cantina. Rimessi ancora in vendita, chiesa e convento furono acquistati da don Bosco e il complesso fu adibito a casa di educazione.

Il 16 settembre 1878, quando gli indispensabili lavori di restauro e adattamento lo permisero, un piccolo gruppo della comunità mornesina passò a Nizza per disporre il necessario in vista dell'apertura immediata delle opere, seguito poco a poco dal resto della comunità. L'oratorio e la catechesi iniziarono subito le attività. La scuola dovette attendere qualche mese a causa dell'andamento delle pratiche per l'approvazione, che il nuovo clima politico incominciava a rendere più difficile.[71] L'afflusso delle ragazze fu maggiore di quello previsto e la costruzione dovette ancora continuare. Il clima gioioso, familiare e austero di Mornese caratterizzò anche Nizza pur nella maggiore organizzazione che esigeva una comunità educativa in crescita. Maria Do-

[69] Riguardo alla storia della chiesa e del convento di N. S. delle Grazie, oltre il testo citato di A. MIGLIARDI, cf ARRIGOTTI F., *Notizie storiche sul Convento e sul Santuario di Santa Maria delle Grazie presso Nizza Monferrato nell'occasione faustissima che il Santuario veniva aperto al divin culto ed il convento tramutato in casa di educazione*, Torino, Tip. e Lib. Salesiana 1878; *Cent'anni per i giovani 1878-1978. Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato (Asti)*, Castelnuovo Don Bosco, Scuola Grafica Salesiana 1978. Per la storia della scuola, cf il cit. CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura*.

[70] Si tratta di Santa Maria in Lintignano, dal nome di uno dei sette castelli che avevano contribuito alla fondazione della città (cf MIGLIARDI, *Vicende*, 224).

[71] Il *Nulla osta* del Presidente del Consiglio provinciale scolastico fu dato ad Alessandria il 3 gennaio 1879 (orig. ms., nell'archivio della scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato) e trasmesso all'Istituto tramite l'Ispettore scolastico di Acqui il 12 gennaio: le FMA sono autorizzate ad aprire e dirigere a Nizza Monferrato la scuola elementare con annesso convitto. La pratica, inoltrata da don Bosco il 28 settembre 1878, aveva incontrato serie difficoltà ed era stata dilazionata a causa della mancanza dei documenti richiesti (cf *Orme*, 267-268).

menica seppe usufruire delle possibilità offerte dalla collocazione della nuova sede per visitare con maggior frequenza le case che via via si moltiplicavano.

Il trasferimento a Nizza non interruppe gli importanti sviluppi che venivano compiendosi nell'Istituto a partire dai giorni della fondazione. Esso, infatti, viveva un'ora delicata di assestamento e primo sviluppo pur nella continuità di una vita comunitaria e apostolica ricca di valori caratteristici.

2.2. *La vita delle origini*

Il periodo 1874-1881, quello che interessa maggiormente alle *Lettere*, è segnato dalla progressiva configurazione giuridica e religiosa dell'Istituto, da un'iniziale ma decisa espansione, dal consolidamento di un particolare stile di vita e di rapporti.

2.2.1. *Progressiva configurazione giuridica e religiosa*

Le FMI che il 5 agosto 1872 emettono i voti religiosi diventando le prime FMA compiono, nella maggiore semplicità, un atto di natura giuridica ed ecclesiale che reca con sé sostanziali novità. Pur nella continuazione del consueto ritmo comunitario, l'Istituto nascente va acquistando una struttura e un'organizzazione più definita e solida. L'anno 1874 segna l'inizio di un'ora di particolare importanza come si rileva dal succedersi di fatti assai significativi. Con l'approvazione delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales,* il 13 aprile,[72] l'Istituto riceve un iniziale riconoscimento in quanto "aggregato"[73] a quella

[72] Il decreto ufficiale porta la data 13 aprile 1874, le *Costituzioni* però portano la data della decisione papale: *Regulae seu Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii juxta Approbationis decretum die 3 aprilis 1874.* «Le véritable "décret" – commenta F. Desramaut – était celui de Pie IX» (DESRAMAUT, *Don Bosco*, 882 n. 147).

[73] Dalla lettera che don Domenico Pestarino invia da Torino al nipote Giuseppe, residente a Mornese, il 17 aprile 1874 si deduce chiaramente che, secondo don Bosco, l'appartenenza giuridica dell'Istituto femminile alla Società Salesiana era implicita nell'approvazione delle *Costituzioni*. Scrive infatti il Pestarino: «Disse [don Bosco arrivando da Roma] che l'Istituto di Maria Ausiliatrice fu incastrato nella Congregazione

Società. Don Bosco aveva nominato nel mese precedente un *direttore generale* come suo luogotenente.[74] Il 15 giugno si procede all'elezione regolare della superiora e del primo "capitolo"[75] o consiglio. Viene eletta per unanimità suor Maria Domenica Mazzarello la quale, il 28 agosto dell'anno seguente, scaduto il triennio della prima professione, emette i voti perpetui assieme a un gruppo di suore. Nello stesso mese, don Bosco, coadiuvato dal direttore generale dell'Istituto e da quello locale, rivede il testo delle *Costituzioni* dell'Istituto FMA facendo opportune correzioni,[76] in vista dell'approvazione diocesana. Questa verrà concessa il 23 gennaio 1876.[77] Il testo costituzionale, ancora manoscritto, sarà stampato per la prima volta nel 1879[78] e poi definitivamente nel 1885. Intanto i successivi testi riflettono le precisazioni che vennero via via introducendosi[79] in base agli interventi dell'autorità ecclesiastica, all'esperienza del Fondatore, dei suoi collaboratori e delle stesse FMA.[80] Nel 1880, scaduto il tempo di governo delle supe-

approvata di S. Francesco di Sales» (*Orme*, 113). Nelle prime regole stampate dell'Istituto FMA, l'aggregazione compare nello stesso titolo del testo (*Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino 1878). Tuttavia il rapporto di dipendenza dell'Istituto dal Rettor Maggiore della Società Salesiana sarà in seguito oggetto di critiche osservazioni da parte della Congregazione dei Vescovi e Regolari perché non conforme alle disposizioni giuridiche della Chiesa (cf *Orme*, 113).

[74] Si tratta di don Giovanni Cagliero (cf *Cron.* II 62-63).

[75] Cf *ivi* 96.

[76] Cf *ivi* 150. Don Bosco corresse di propria mano in quell'occasione il citato manoscritto intitolato *Regolamento pel nuovo Istituto* (*ms.D*), (cf *Cost.FMA Crit.*, 85-95).

[77] L'originale autografo in latino si conserva nell'AGFMA 051 01-1-04 (b). La domanda per l'approvazione era stata presentata da don Bosco al vescovo Giuseppe Sciandra il 14 gennaio dello stesso anno. Cf ms. della domanda con le correzioni autografe di don Bosco nell'AGFMA 051 01-1-04 (a). Ambedue i testi sono stati pubblicati in *Orme*, 163-166 e 160-162 rispettivamente.

[78] La copertina, la prefazione e il *visto* portano la data 1878. Tuttavia l'edizione critica desume dall'analisi interna che la stampa non è avvenuta se non nel 1879 (cf *Cost.FMA Crit.*, 145. La *Cronistoria* indica come data precisa della consegna alle suore il 3 settembre 1879 (cf *Cron.* III 77).

[79] Cf la cit. edizione critica.

[80] Le FMA apportano i loro suggerimenti specialmente nella prima adunanza delle direttrici (1878) e nella preparazione al primo CG dell'Istituto (Nizza, 1884). Tali apporti si riscontrano rispettivamente nei due testi editi delle *Costituzioni* (cf *Cost. FMA Crit.*, 152-153 e 164-193).

riore, si procede a nuove elezioni che riconfermano Maria Domenica Mazzarello nel suo ruolo di superiora generale.[81]

2.2.2. *Prima espansione dell'Istituto*

Simultaneamente al precedente processo di configurazione, si attua quello di espansione dell'Istituto favorito dalla rapida crescita numerica delle suore nonché dalla conoscenza ormai diffusa del nome di don Bosco e della sua opera a vantaggio della gioventù. L'anno 1874 reca con sé, dopo il primo riconoscimento dell'Istituto, anche la fondazione della prima casa filiale, quella di Borgo San Martino (Alessandria, diocesi di Casale) nel mese di ottobre. Da allora il ritmo di crescita sarà intenso, prima in Italia e poi all'estero. Il 14 novembre 1877, con i Salesiani della terza spedizione missionaria, parte il primo drappello di FMA per l'Uruguay. Altre due spedizioni, nel 1879 e nel 1881, raggiungeranno l'Argentina arrivando fino alle soglie della Patagonia. Nel 1877 le FMA arrivano in Francia e l'anno seguente in Sicilia. Durante la vita della Mazzarello furono fondate ben ventisei case ricche di opere educative in quindici diocesi tra italiane e straniere: quella appena citata nel 1874, cinque nel 1876, tre nel 1877, quattro nel 1878, quattro nel 1879, otto nel 1880 e una nel 1881.[82]

L'azione specifica della Santa in questo sviluppo dell'Istituto si concentra soprattutto nella delicata missione di scegliere e formare il personale[83] e di accompagnarlo nel progressivo inserimento e con le visite[84] e con le lettere.[85]

Per alcune fondazioni più importanti o difficili, come Nizza, La Navarre e Saint Cyr in Francia, precede le suore dietro invito di don Bosco per provvedere al necessario, accordarsi con i superiori, dare gli opportuni suggerimenti.

[81] Cf *Cron.* III 238-239.

[82] Per il luogo e la data delle fondazioni cf la Tabella 2.

[83] Cf *Cron.* II 109 (per Borgo S. Martino), 169 (per Bordighera); III 70 (per Cascinette), 146 (per Catania).

[84] I riferimenti nella *Cron.* sono innumerevoli. Cf per esempio, per la casa di Biella II 248; III 25, 157-159, 271; per la casa di Alassio, II 260, 301-303, 319; III 21-24.

[85] Cf LL 34, 35, 36, 51, senza contare quelle indirizzate alle missionarie.

2.2.3. *Particolare stile di vita e di rapporti*

All'interno delle strutture via via più definite si rassoda uno stile di vita permeato di valori che veniva maturando e delineandosi secondo tratti distintivi dai primi tempi del laboratorio. Arricchito dall'influsso di don Bosco, rimase codificato poi nelle Costituzioni. La tradizione dell'Istituto l'ha chiamato "spirito di Mornese" e l'ha visto mirabilmente sintetizzato nella memoria di suor Enrichetta Sorbone, protagonista dei primi tempi e testimone per molti anni di quell'ora singolare. Basti quest'accenno per un argomento che verrà successivamente illustrato:

«Grande obbedienza, semplicità, esattezza alla regola, ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e una allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso. Non si pensava né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria SS.ma e dell'Angelo Custode; e si lavorava sempre sotto il loro dolcissimo sguardo, come fossero lì, visibilmente presenti e non si avevano altre mire. Come era bella la vita!».[86]

Nella prima edizione integrale delle *Lettere,* questo quadro di vera familiarità nello Spirito è significativamente accostato alla descrizione di Clemente Romano della vita dei primi cristiani[87] e, nel CG XX dell'Istituto (1996), alla prima comunità di Gerusalemme.[88]

Nel proprio tempo, la corrispondenza di Maria D. Mazzarello esprime vivamente questo stile di vita e di rapporto e diventa il suo naturale prolungamento. Oggi, esse costituiscono per l'Istituto il documento più autorevole di quell'ora e lo strumento di un'eredità carismatica.

[86] Da *Memorie private* di madre Enrichetta Sorbone, pubblicate in DALCERRI L., *Madre Enrichetta Sorbone*, Torino, Berruti 1947, 203. Il testo apre i *Regolamenti* dell'Istituto del 1982 sotto il titolo *Spirito primitivo*, come paradigma di una fisionomia distintiva (ISTITUTO FMA, *Costituzioni e Regolamenti 1*982, 145).

[87] POSADA, *Introduzione*, in *Lettere 1975*, 20-21. Il testo citato è il seguente: CLEMENTE ROMANO, *Lettera ai Corinzi*, in CORTI G., *Padri Apostolici*, Roma 1966, 48-49.

[88] ISTITUTO FMA, *Atti CG XX*, 15. In particolare cf l'impostazione degli esercizi spirituali delle capitolari nel cit. KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme*.

2.3. *L'ambiente delle destinatarie*

Le *Lettere* mettono in evidenza la conoscenza personale delle FMA o delle novizie a cui s'indirizzano. Come vere protagoniste degli scritti, esse vengono pensate nella loro concreta situazione, nelle loro prime riuscite e difficoltà, legate ai luoghi dove l'obbedienza le aveva inviate. Tale comprensione procedeva in alcuni casi dalla conoscenza diretta del posto. Si deve dedurre però, in altri casi, la lettura penetrativa dei racconti delle stesse suore oppure di quelli vivaci del *Bollettino Salesiano*, molto apprezzato dalla comunità, o delle notizie apprese per altre vie. Un veloce percorso attraverso questi luoghi consentirà di comprendere meglio il contenuto e la motivazione delle *Lettere*, e di riflettere sul ruolo che esse ebbero nel tempo in cui furono scritte.

2.3.1. *In Italia*

Le FMA residenti in Italia, che hanno ricevuto una o più lettere dalla Mazzarello, appartenevano alle comunità di Borgo San Martino, Bordighera, Mornese (dopo il trasferimento della sede dell'Istituto a Nizza), Catania, Torino e Melazzo.

Borgo San Martino fu la prima cittadina ad accogliere le FMA provenienti da Mornese. Apparteneva alla vicina provincia di Alessandria, diocesi di Casale. La ferrovia ne facilitava l'acceso. La piccola comunità arrivò il 15 novembre 1874 con la finalità di coadiuvare il collegio-convitto salesiano, già in attività, con le prestazioni domestiche. Don Bosco tuttavia aveva loro assicurato l'apostolato diretto tra le ragazze del paese con un laboratorio, l'oratorio festivo e il catechismo.[89]

Il collegio San Carlo,[90] prima fondazione salesiana fuori Torino, era sorto nel 1863 a Mirabello come *Piccolo Seminario* e si era poi trasferito a Borgo nel 1870. Don Bosco stesso, in una lettera alla contessa

[89] Cf *Cron.* II 109.

[90] Per la presenza salesiana a Borgo cf STELLA P., *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS 1980, 148-151; DESRAMAUT, *Don Bosco*, 764-765; *Celebrazioni centenarie 1863-1963. Commemorazione cronaca ricordi. Collegio "S. Carlo" Borgo San Martino*, Colle D. Bosco, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1963.

Carlotta Callori, informa la benefattrice che il collegio avrebbe funzionato nel palazzo del marchese F. Scarampi, e ne giustifica il trasferimento: si tratta di un locale «adatto per ricreazione, [con] giardino di cucina, vicinanza alla ferrovia [...]. In Mirabello freddezza glaciale nel paese; edifizio quasi senza sito di ricreazione. Perciò non molto salubre, lontano dalla ferrovia».[91] Maria Domenica, nell'unica lettera alle suore di quella comunità che ci è pervenuta, fa riferimento alla loro vita di lavoro e sacrificio (cf 16,5), ma avendo conosciuto personalmente la casa «attigua [al collegio], costruita appositamente»,[92] modesta ma agiata in confronto a Mornese, non lascia di invitare le suore alla fedeltà nell'adempimento della regola e dei santi voti (cf 16,3).

Bordighera *o "il Torrione di Bordighera"*, nella provincia di San Maurizio, diocesi di Ventimiglia, era una piccola città della costa ligure occidentale, verso il confine con la Francia. Il vecchio comune, detto di Vallecrosia Alta, andò perdendo d'importanza quando le bonifiche attirarono gli abitanti verso i "Piani". Il vescovo, Giovanni Battista Biale, aveva chiesto con insistenza a don Bosco la presenza dei Salesiani e delle FMA affinché con la loro azione catechistico-educativa collaborassero a mettere un argine al protestantesimo dilagante. I valdesi, infatti, sostenuti dai liberali,[93] e in particolare dai numerosi inglesi residenti in quella zona turistica, avevano costruito un tempio, l'asilo, le scuole e un collegio e stavano attuando un'intensa azione di proselitismo usufruendo dell'*emancipazione* – diritti civili e politici – propugnata allora dal Gioberti e da Roberto d'Azeglio e firmata il 17 febbraio 1848 dal re Carlo Alberto.

Le suore arrivarono il 10 febbraio 1876 e aprirono subito l'oratorio e la scuola in condizioni molto precarie.[94] Don Bosco pensò poco do-

[91] L 1434 del 18 giugno [18]70, in BOSCO G., *Epistolario* (M) 3, 217-218.

[92] *Relazione di don Bonetti direttore della casa di Borgo San Martino in adunanza annuale* [con don Bosco] *per la festa di S. Francesco di Sales*, in MB XI 24.

[93] Lo sviluppo economico dei paesi nordici legati al protestantesimo, il diffondersi dello slogan "libera Chiesa in libero Stato", a quanto pare coniato dal pastore valdese ginevrino Alessandro Vinet, attiravano decisamente le simpatie della classe dominante (cf VINAY V., *Storia dei Valdesi* III. *Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico [1848-1978]*, Torino, Claudiana 1980, 40.122).

[94] Cf *Cron.* II 171. Gli *Annali della Società Salesiana*, mentre lasciano capire il clima di relativa tensione creatosi tra i valdesi e i Salesiani, illustrano la povertà di quelle origini. In risposta infatti all'azione dei figli di don Bosco e a certi articoli pubblicati

po a far erigere una chiesa di discrete dimensioni con l'abitazione dei confratelli e la scuola per i ragazzi da una parte e l'abitazione delle suore e la scuola per le ragazze dall'altra.[95] Maria D. Mazzarello seguì con particolare attenzione questa comunità e la visitò con frequenza trovandola sempre nella povertà e nell'intenso lavoro.[96]

Catania, città e sede diocesana della Sicilia, accolse le FMA il 26 febbraio 1880. La venuta delle suore era stata da tempo sollecitata dal vescovo Giuseppe B. Dusmet su proposta della duchessa Fernanda Grifes de Cárcaci che desiderava affidar loro un orfanotrofio diretto da educatrici laiche. Verso gli anni '80, la Sicilia[97] si trovava al culmine di un periodo di disagio e di scompiglio dal punto di vista sociale, economico e specialmente religioso, per il suo difficile compaginarsi nel processo di unificazione italiana. I grandi latifondi riservavano ingenti ricchezze per pochi lasciando molti nella più grande povertà. La chiesa siciliana, da parte sua, risparmiata più di altre ai tempi della bufera napoleonica, con le successive leggi di soppressione degli ordini religiosi (1866) e il conseguente incameramento dei beni (1867), vedeva intaccato fino alle fibre più intime il tradizionale rapporto chiesa-società. Il clero regolare, con l'esercizio del ministero divino, aveva ricoperto vari e importanti ruoli sociali tra cui quello riguardante l'educazione. Il monachesimo femminile, benché improntato a preghiera e rigore, non aveva tralasciato d'influire nel sociale anche attraverso l'istruzione religiosa e domestica delle ragazze. I "Collegi di Maria"[98] si erano molto diffusi in tutta la Sicilia offrendo educazione gra-

sul *Bollettino Salesiano*, i valdesi reagivano biasimando la loro scuola: «un tugurio a qualche centimetro sul livello della strada, umido, privo d'aria e di luce sufficiente [è] il locale che serve per la scuola, che Don Bosco ha impiantato nei Piani di Vallecrosia» (*L'asilo evangelico di Vallecrosia e le scuole di Don Bosco*, in CERIA, *Annali*, 269).

[95] Cf MB XII 128.

[96] Cf *Cron.* II 301; III 19-20.

[97] Per la situazione della Sicilia in questo periodo cf SINDONI A., *La Sicilia ai tempi di Maddalena Morano, con particolare riguardo alla condizione femminile*, in MAZZARELLO M.L. (ed.), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, Roma, LAS 1995, 17-27; ZITO G., *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet 1867-1896*, Acireale, Galatea 1987.

[98] Il primo *Collegio di Maria* era stato fondato a Sezze (Latina) nel 1721 ma l'istituzione si era diffusa largamente nella Sicilia con una regola a carattere generale preparata dal cardinale Corradini. Avevano statuti diversi secondo la diocesi in cui si tro-

tuita per i ceti inferiori, ai quali insegnavano la dottrina cristiana, la lettura e l'aritmetica, oltre i lavori domestici ed artigianali. La comunità di Bronte, seconda fondazione nell'isola, aprirà appunto la scuola elementare nell'antico Collegio di Maria" della città, in risposta al pressante invito dei vescovi alle congregazioni religiose perché riempissero il vuoto educativo lasciato dalle soppressioni. L'opera dell'orfanotrofio di Catania, invece, non avrà lunga vita, verrà chiuso, infatti, nel 1887, a causa dei notevoli problemi posti dall'ingerenza estranea del patronato che ostacolava l'azione educativa delle suore. Maria Domenica nella L 39 lascia trasparire la sua conoscenza del problema concreto.

Mornese. Dopo il trasferimento della sede dell'Istituto a Nizza, un gruppo di FMA e di formande rimase al Collegio per alcuni mesi.[99] Si trattava di alcune suore ammalate e delle postulanti con la loro maestra. Suor Petronilla Mazzarello, la vicaria generale, era responsabile della piccola comunità. Don Lemoyne, il direttore locale, accompagnava il gruppo in quel momento difficile di distacco e nostalgia da una parte e di sofferenza per il malcontento della popolazione dall'altra. Maria Mazzarello ritornò al paese diverse volte.[100] Una sua lettera alla maestra delle postulanti (24) lascia intravedere concrete difficoltà sorte nel rapporto tra le formatrici.

Torino-Valdocco. All'arrivo delle FMA il 29 marzo 1876, Torino[101]

vavano. Ogni *Collegio* era autonomo. Sotto alcuni aspetti erano simili ai conservatori. Nel XVII secolo l'istruzione era privilegio dei benestanti e di pochi. I *Collegi di Maria* inaugurarono in Sicilia la prima forma di organizzazione scolastica con la quale assolsero una funzione importante a vantaggio delle fanciulle del popolo. Oggi sono uniti in congregazione religiosa (Suore del SS.mo Bambino Gesù e della Sacra Famiglia. Cf ROCCA G., *Collegi di Maria* in DIP 2, 1223 e ID., *Santissimo Bambino Gesù e della Sacra Famiglia [Suore del]*, in *ivi* 8, 806).

[99] Cf *Cron.* III 8.

[100] Cf *ivi* 18, 95, 167-169.

[101] Non intendo qui studiare le condizioni politiche e socio-economiche della città, ma soltanto accennare alla realtà immediata che trovarono le FMA nel loro primo insediamento. Cf in particolare BERTERO A., *Don Bosco, le sue suore e l'Oratorio femminile a Torino*, in ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, *Torino e Don Bosco* a cura di Giuseppe Bracco (...) I *Saggi*, Torino 1989, 277-287; PRELLEZO J.M., *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, LAS 1992.

era una città passata troppo velocemente dalla condizione di cittadina di nobili e militari, di bottegai, artigiani e burocrati, a grande centro della trasformazione socio-politica del paese. Nell'arco di sessant'anni aveva visto quasi triplicata la sua popolazione.[102] L'urbanesimo aveva provocato una complessa problematica sociale ed economica che gravava pesantemente sui poveri, specialmente sui più deboli come i giovani, i bambini, le donne e su quanti aggiungevano l'ignoranza ad altre emarginazioni. L'analfabetismo raggiungeva «circa il 60% della popolazione femminile superiore ai sei anni di età e per loro l'alternativa alla vita dei campi e al servizio presso le famiglie della media e dell'alta borghesia, o presso nobili, [erano i] lavori che non richied[eva]no cultura, ma solo mano d'opera non qualificata».[103]

All'arrivo delle suore, esistevano già nella città altre opere al servizio delle giovani povere[104] che don Bosco conosceva molto bene e con le quali aveva collaborato in diversi modi. Le FMA da lui chiamate venivano a dare il loro contributo, con lo stile imparato a Mornese, in un contesto però molto differente. Incominciavano quindi fiduciose negli orientamenti dell'ormai vicinissimo Fondatore che diede loro nella persona di don Michele Rua[105] un valido direttore e confessore.

[102] Stando ai dati ricavati dalla Bertero dagli *Annuari Statistici della Città di Torino* (tav. *"Popolazione"*, *Annuario* 1986, 41), la popolazione sarebbe passata dagli 89.194 abitanti del 1821 ai 252.832 del 1881 (cf BERTERO, Don Bosco, le suore, 278 n. 2).

[103] *Ivi* 278.

[104] Si pensi a quelle della marchesa Giulia Colbert di Barolo rivolta in gran parte all'area della marginalità ad alto rischio; all'oratorio femminile fondato nel 1850 dal teologo Gaspare Saccarelli (1816-1863) in un luogo poco distante da Valdocco e con caratteristiche simili; all'oratorio festivo creato da Maria Angelica Clarac nell'ottobre del 1865, seguendo il suggerimento dello stesso don Bosco (cf *ivi* 278-280).

[105] Quanto potesse essere valida per le FMA la direzione di don Rua e quale fosse la fiducia che don Bosco aveva messo in lui si può ben dedurre dal cumulo di responsabilità che gli aveva affidato. Don Michele Rua (1837-1910; beatificato da Paolo VI nel 1972), infatti, era diventato salesiano nel 1860 e dal 1866 era prefetto dell'Oratorio [= della casa, non dell'opera] di Valdocco. «Secondo le norme codificate nei regolamenti, – spiega J.M. Prellezo – tale carica comportava "la gestione generale e materiale" della casa, e fare "le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato". Oltre la contabilità e altre responsabilità, gli erano affidate "la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della casa" (*Regolamento per le case della Società*

L'anno precedente, don Bosco era riuscito ad acquistare per loro l'antica "casa Moretta", distante cento metri dalla chiesa di Maria Ausiliatrice, da molti anni casa d'immoralità. Egli ora voleva trasformarla in casa di benedizione con un'opera a servizio dell'educazione delle ragazze.[106] Al loro arrivo, le suore diedero subito inizio al catechismo e all'oratorio, intitolandolo a sant'Angela Merici in attenzione a una benefattrice di don Bosco, aprirono la scuola e il laboratorio,[107] s'interessarono dell'ambiente familiare delle giovani, della loro istruzione, della loro vita di fede e anche del loro progressivo inserimento nel lavoro. Tre anni dopo, la *Cronistoria* registra il fiorire delle opere: oltre l'oratorio, sono ben avviati la scuola «sempre più frequentata, un po' a pagamento e un po' gratis», il laboratorio serale[108] e un associazionismo promettente[109] capace di moltiplicare l'impegno apostolico non solo a beneficio della casa ma anche fuori, perfino nel carcere femminile.[110] Nel loro intenso lavoro, le suore ricevevano l'orientamento e la guida pratica dei superiori salesiani[111] che si prestavano anche per l'assistenza spirituale delle ragazze e respiravano il clima di Valdocco, vero laboratorio di pedagogia salesiana.[112] Dovevano però, allo stesso

di S. Francesco di Sales. Torino, Tip. Salesiana 1877, Parte prima, II § 1 e 10). Alle delicate mansioni accennate, "appena Don Rua fu prefetto dell'Oratorio, andavan congiunte la cura diretta degli artigiani [...], l'amministrazione delle *Letture Cattoliche*, e il pagamento delle note e degli operai addetti alla costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice" (AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco* I, Torino 1931, 189). Fino all'inizio dell'anno scolastico 1874-1875, don Rua fu anche maestro dei novizi (*ivi* I 235)» (PRELLEZO, *Valdocco*, 128).

[106] Cf MB XI 367-371.

[107] Cf *Cron.* II 175.

[108] Cf *Cron.* III 114.

[109] Si tratta soprattutto dell'Associazione del Sacro Cuore, iniziata e poi seguita con amore e responsabilità da suor Elisa Roncallo, che aveva personalmente sperimentato l'efficacia delle associazioni e ne costatava anche i frutti tra i ragazzi di don Bosco (cf *Cron*. II 274, 343; III 115, 211).

[110] Cf *ivi* II 343.

[111] Cf *ivi* III 114-115. L'insegnamento dello stesso don Bosco per attrarre le fanciulle all'oratorio è registrato dalla cronaca della casa di Torino, luglio 1876 (in Archivio Ist. Maria Ausiliatrice Torino). La *Cron.* lo riassume in II 186.

[112] «Valdocco è l'opera prima di don Bosco, da lui particolarmente curata e personalmente diretta sia pure mediante vice-direttori; il personale che vi lavora è stato plasmato vocazionalmente e professionalmente da don Bosco stesso in consapevole

tempo, rendersi capaci secondo le esigenze dei tempi e delle leggi dello Stato. La casa quindi, accoglieva parecchie sorelle che si preparavano come privatiste[113] a sostenere gli esami magistrali (cf 45) e quelli di patente per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole.[114]

Maria Mazzarello visitò molte volte la casa. Le cronache registrano circa una quindicina di passaggi. Alcuni più lunghi, specialmente in occasione degli esercizi spirituali delle suore,[115] che cominciarono a celebrarsi anche a Torino a partire dall'agosto 1877; altri più brevi, per incontri con don Bosco, per bisogni della comunità o per accompagnare le missionarie;[116] altri fugaci: solo una sosta per proseguire il viaggio, una visita alla basilica di Maria Ausiliatrice.[117] Conosciamo le lettere indirizzate dalla Santa a due suore residenti in quella comunità: una neodirettrice (cf 35) e una novizia studente (cf 45). Nel 1881, in un breve passaggio, scrisse anche in quella casa alcuni dei biglietti per le missionarie della terza spedizione (cf 66 e 67).

Melazzo era un piccolo centro della diocesi di Acqui, provincia di Alessandria, situato in zona collinosa alla riva sinistra dell'Erro. Stando alle *Memorie Biografiche*,[118] il parroco Giuseppe Chiabrera e il marchese Vittorio Emmanuele Scati avevano offerto alle FMA la gestione dell'asilo infantile, dell'oratorio, del laboratorio e dell'orfanotrofio da loro fondati. La casa venne aperta il 15 ottobre 1880 insieme a quelle di Penango, nel Piemonte, e di Este, nel Veneto. Molto doveva essere il lavoro affidato alle scarse forze della comunità integrata da due professe, una novizia e una postulante. Suor Maria Domenica nelle lettere loro indirizzate si interessa «di tutte le vostre scuole» (51,6) e di «tutte codeste buone ragazze» (52,4) e sostiene le suore nelle diffi-

solidarietà con lui; osservazioni, deliberazioni, proposte sono sempre sottoposte alle sue valutazioni e spesso alla sua approvazione; don Bosco vi si lascia coinvolgere di buon grado con la ferma volontà di correggere e controllare le situazioni emergenti» (BRAIDO P., *Presentazione*, in PRELLEZO, *Valdocco*, 5-6.

113 Cf *Cron.* II 182, 186.

114 Cf *ivi* III 59-60.

115 Cf *ivi* II 269-275; 341-343; III 66-68; 211-221.

116 Cf *ivi* II 182-186; 323-331; III 58-59; 172; 178-179, 319.

117 Cf *ivi* III 26, 38, 113-115, 158.

118 Cf MB XIV 649. Altre fonti non recano informazioni su questa fondazione, forse a causa del breve periodo che le FMA rimasero nel paese.

coltà imposte dal gravitare di diverse persone esterne intorno alla casa, forse gli stessi amministratori, le autorità civili o ecclesiastiche del paese.

2.3.2. *In Francia*

Durante la vita di Maria D. Mazzarello si fondarono tre case nella vicina Francia: a Nizza Mare (Nice), a La Navarre e a Saint-Cyr-sur-Mer. Visitate più volte dalla Santa, tutte e tre furono testimoni del suo eroico donarsi all'Istituto.[119] Le destinatarie però delle lettere che oggi si conservano appartenevano tutte alla comunità di Saint-Cyr (36,[120] 49, 50, 57, 58).

Seguendo la prassi normale, l'opera delle FMA seguì quella dei figli di don Bosco che nella regione marittima del sud francese trovava vasto campo di apostolato[121] soprattutto tra i numerosi abitanti di lingua italiana.[122] Si ricordi che sin dal XV secolo parte di questa regione era rimasta politicamente connessa al Regno di Savoia. Cavour ne aveva firmato la cessione definitiva solo il 24 marzo 1860, dopo richiesta categorica di Napoleone III.

La prima casa delle FMA fu quella di Nizza Mare (Nice), capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime; una modesta opera fondata

[119] L'ultimo viaggio di Maria D. Mazzarello, sconsigliato dai medici, fu tuttavia da lei intrapreso per il bene delle suore che l'attendevano, ma significò uno sforzo superiore alle possibilità della sua malferma salute. Tornata a Nizza Monferrato, infatti, non si riprese più. Morì il 14 maggio 1881, a un mese e mezzo dall'arrivo.

[120] Secondo le varie edizioni dell'epistolario di Maria D. Mazzarello, la L 36, indirizzata a suor Maria Sampietro, raggiunse la suora a Saint-Cyr. Stando ai dati della *Cron.* III 174 e 223, in quella data suor Maria si sarebbe trovata ancora ad Alassio dovendo «tenersi pronta per la Francia».

[121] Sulle origini dell'opera dei Salesiani e delle FMA in questa regione si cf DESRAMAUT, *Don Bosco*, specialmente i capp. XXV, XXX, XXXII; CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* 1: *Dalle origini alla morte del Fondatore*, Roma, Istituto FMA 1972.

[122] Nel 1871 la presenza italiana nella città di Nice si calcolava attorno alle 12.000 persone e nel 1881 il numero era salito a più di 20.000. «A questo elemento immigrato unito alle antiche famiglie liguri, si deve se la lingua italiana ha ancora [1934] l'assoluta prevalenza in città specialmente nei quartieri più vecchi» (*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ad Arti (...) Treccani* XXIV, Roma 1934).

nel settembre 1877 presso il *Patronage Saint-Pierre* dei Salesiani,[123] che prese il nome di *Patronage Sainte-Anastasie*. La casa conservò sempre lo stile di vita poverissimo e laborioso di Mornese.[124]

Due colonie agricole inoltre erano state offerte a don Bosco nella diocesi di Fréjus: la prima in un vastissimo fondo di 233 ettari del comune di La Crau d'Hyères nel dipartimento di Var, chiamato "La Navarre", con un orfanotrofio fondato nel 1863, e un secondo centro della stessa opera, l'Orfanotrofio "San Isidoro", a pochi chilometri di **Saint-Cyr**, piccolo paese sul Mediterraneo. In esse, l'abate Jacques-Françoise Vincent, coadiuvato da un gruppo di terziarie di San Francesco d'Assisi, aveva accolto orfani di contadini rimasti nell'abbandono a causa del colera. L'abate però, ormai anziano e senza altri aiuti, non poteva far fronte a tale opera. Don Bosco, superando un'iniziale perplessità, aveva accettato la proposta di mons. Ferdinando Terris, vescovo di Fréjus e Toulon, in seguito ad uno dei suoi misteriosi "sogni".[125] Riguardo alla presenza delle FMA, il Santo volle il parere della Mazzarello la quale si recò in Francia a farvi un sopralluogo alla fine del maggio 1878. Trovando che i due orfanotrofi accoglievano bambini d'ambo i sessi, suggerì la suddivisione dei fanciulli e delle bambine tra le due case[126] e così si fece. Le FMA offrirono il loro servizio nei due centri mentre i Salesiani rimasero in quello di La Navarre. Le suo-

[123] L'opera salesiana era incominciata nel novembre 1875, in un locale vecchio e povero. Aveva poi trovato migliore locazione in un edificio in cui poterono essere avviate già nel 1877-78 le scuole professionali e le classi secondarie. All'inaugurazione di questo Patronato, don Bosco pronunciò il discorso che, più volte ritoccato, sfociò nel noto *Opuscolo sul Sistema Preventivo*. Il testo fu stampato in edizione bilingue italiana-francese con il titolo: *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza al Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, in OE XXVIII 380-445.

[124] *Cron*. II 270, 300, 320.

[125] Cf CERIA, *Annali* I 345. Sembra inoltre che don Bosco abbia accettato le colonie offerte con l'intenzione di utilizzare questi centri come punto di lancio per la creazione di un'opera simile a quella di Valdocco nella città di Fréjus (cf *Lettera* di don Bosco al Vescovo di Fréjus e Toulon del 3 agosto 1877, in BOSCO G., *Epistolario* [C] III 203-204).

[126] *Cron.* II 320-321; CAPETTI, *Il cammino*, 52-54 (per La Navarre), 68-69 (per Saint-Cyr).

re arrivarono al luogo il 2 ottobre 1878, unendo la loro azione a quella dell'unica terziaria rimasta, che diverrà poi anche lei FMA,[127] e a Saint-Cyr[128] il 4 aprile del seguente anno. In questo secondo piccolo centro e da queste povere origini si svilupperà la prima scuola agricola dell'Istituto. Nei primi tempi, la comunità dovette affrontare con prudenza la delicata situazione creatasi per la presenza del fondatore, l'abate Vincent, e di cinque terziarie compresa la loro superiora. La giovane direttrice, suor Caterina Daghero,[129] visse in questa casa un breve ma difficile tirocinio nel quale diede prova di tatto, equilibrio e grande sacrificio. Esso la preparò ad assumere il servizio di vicaria generale a cui sarebbe stata scelta nelle elezioni del 1880 e quello di superiora generale nell'anno successivo. L'allontanamento di suor Caterina dalla casa di St.-Cyr offrì a suor Maria Mazzarello l'occasione di scrivere una delle lettere più ricche di magistero (49). Anche in questa comunità, una delle terziarie diverrà FMA.[130] Nelle due case, l'enorme povertà costrinse le suore a continuare con il sistema della questua già praticato dalle Terziarie.

2.3.3. *In Uruguay*

Le FMA della prima spedizione missionaria, partite da Genova il 14 novembre 1877, erano destinate a rafforzare l'opera già iniziata dai Salesiani in Uruguay.[131] Arrivate a Montevideo, furono ospiti per due

[127] Si tratta di suor Maria Charles (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Istituto FMA 1959, 124-143).

[128] Sulla presenza FMA a Saint-Cyr cf *Cron*. III 161-162, 170-171, 217-219, 344-351.

[129] Suor Caterina Daghero (1856-1924) professò a Mornese il 28-8-1875 e fu scelta superiora generale dopo la morte di Maria D. Mazzarello. Esercitò la sua carica per ben quarantatré anni. Durante il suo governo, l'Istituto acquistò definitiva configurazione giuridica ed espansione mondiale.

[130] Si tratta di suor Claire Agnély (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel secondo decennio dell'Istituto [1883-1892]*, Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920, 70-73).

[131] Per una nozione generale sull'origine dell'opera dei Salesiani e delle FMA in Uruguay e sulla realtà di quella nazione si veda DA SILVA FERREIRA, *Introduzione*, in LASAGNA, *Epistolario* I, Roma, LAS 1995, 9-18 e la *Premessa al primo volume*, in *ivi* 51-71 con relativa bibliografia nelle note.

mesi delle Suore della Visitazione. Passarono quindi a una casa provvisoria nel quartiere di Villa Colón dove rimasero quasi un anno in mezzo a grandi sacrifici, finché fu possibile il trasloco a una casa propria acquistata da don Luigi Lasagna[132] con l'aiuto di una benefattrice. La vicina casa di Las Piedras sarà aperta il 13 aprile 1879 con i rinforzi della seconda spedizione missionaria.

L'ultimo quarto del secolo fu testimone di profondi cambiamenti nella società uruguaiana, soprattutto a causa dell'immigrazione e del progressivo sviluppo economico. Mentre lo spirito cristiano si conservava nella campagna, la città cominciava a mettere in questione la religione. In seno alla massoneria aveva avuto inizio una profonda evoluzione ideologica, soprattutto a causa del crescente razionalismo, che orientava i membri sempre più verso un deismo naturalista. Allo stesso tempo, gli ultimi documenti pontifici (l'enciclica *Quanta cura*, il *Sillabo* di Pio IX) avevano messo in luce la distanza della Chiesa dai presupposti del mondo moderno. Mentre l'Università di Montevideo si trasformava in un centro d'irradiazione delle idee razionaliste, i cattolici non restarono inerti e attraverso diverse istituzioni cercarono di mantenere l'influsso della religione nella società.

Dal 1875 al 1886 il militarismo dominò politicamente l'Uruguay, appoggiato dalle classi superiori. In questo periodo si rinforzò l'ordine giuridico, si promosse la riforma della scuola primaria e l'educazione del popolo. Nel gennaio 1877 il presidente Lorenzo Latorre ristabilì la libertà di insegnamento che era stata tolta anni prima. L'educazione scolastica divenne obbligatoria per tutti, ma l'insegnamento era lasciato alla libera iniziativa privata. Nelle scuole di Stato vigeva la coeducazione.

L'Uruguay, intanto, si ammodernava e si sviluppava rapidamente con l'aiuto del capitale straniero specialmente inglese. Di conseguenza si aprivano nuovi quartieri a Montevideo e nelle immediate vicinanze.

[132] Don Luigi Lasagna, nato a Montemagno (Asti) nel 1850, diventò salesiano nel 1868. Don Bosco stesso gli propose di andare in Uruguay a fondare un collegio a Villa Colón. Don Lasagna arrivò a quella nazione il 26 dicembre 1876. Con la divisione dell'Ispettoria Americana alla morte di don Bodrato (1880), quella uruguaiana fu affidata a don Lasagna che estese l'opera salesiana in Brasile (1883) e in Paraguay (1894). Nel 1893 fu consacrato vescovo di Oea (Tripoli). Morì in un incidente ferroviario a Juiz de Fora (Brasile) nel 1895 (cf *ivi* 5-41).

Villa Colón ne è un esempio. Questa località, nata come posto di villeggiatura per gli abitanti della città in crescita, aspirava ad avere un collegio che fosse quanto di meglio si potesse trovare nella Repubblica. Costruito l'edificio, formulato il piano di studi secondo la riforma scolastica appena iniziata, c'era bisogno di qualcuno che mettesse in pratica quelle idee. Si ricorse alla Chiesa e mons. Jacinto Vera, amministratore apostolico e poi ordinario diocesano,[133] ottenne l'appoggio dei Salesiani che già lavoravano in Argentina.

Il 26 dicembre 1876 sbarcò a Montevideo don Luigi Lasagna con i primi salesiani. I missionari, che aspettavano di aver a che fare con un popolo rozzo e ignorante, si trovarono con una società raffinata e sensuale che esigeva da loro un'abilità e professionalità per la quale non erano abbastanza preparati.[134] Non fu molto diversa la situazione che trovarono le FMA. Don Lasagna, infatti, aveva concordato con don Cagliero in partenza per l'Italia la loro venuta, giacché riteneva indispensabile l'opera delle suore in favore della donna per la riuscita della missione salesiana. Arrivate però le suore, dovette scrivere a don Rua: «Siccome la lingua francese qui è usatissima e non v'è maestra che non sappia insegnarla, così io ho cominciato alle due Suore addette all'insegnamento una serie di lezioni che ottengono buon risultato. Prepari altre tre Suore *Maestre* valenti che se fosse possibile sapessero anche di pianoforte e di ricamo perché questo lo esigono anche quelle allieve che non sono Signore».[135] Nella lettera del 9 aprile 1880 alle suore di quella comunità, Maria D. Mazzarello accenna allo studio del francese (22,12).

Las Piedras, paese situato fuori del comune di Montevideo, viene descritto da don Lasagna, «senza pastore, senza scuole cattoliche, sen-

[133] La diocesi di Montevideo fu creata da Leone XIII il 13 luglio 1878. Mons. Jacinto Vera diventò il primo vescovo dell'Uruguay.

[134] Scrive don Lasagna a don Rua il 3 maggio 1877: «Qui abbiamo i figli dei più facoltosi Signori di Montevideo, delle più notabili eminenze politiche: tutta gente che son pieni di aspettazione e di pretensione [...] dobbiamo insegnare francese, italiano, inglese, latino, geografia, aritmetica, matematica, storia, disegno, pittura, piano, violino, ecc.» (L 17). E alcuni giorni prima aveva scritto a don Bosco: «...in questi paesi di speculazione e di calcolo si dà una suprema importanza all'aritmetica ed alle scienze positive. Così giovanetti di 11 o 12 anni già sono avanzati alle equazioni, ai logaritmi ecc... tutte cose che nessuno di noi sa spiegare né proseguire...» (L 16).

[135] *Lettera* del 19 febbraio 1878, in LASAGNA, *Epistolario*, nº 36, 170-173.

za congregazioni religiose, con una guerra paurosa a tutto ciò che sa di religione».[136] Il vescovo aveva chiesto inutilmente a don Bodrato,[137] l'ispettore residente a Buenos Aires, di occuparsi della parrocchia. Finalmente, per propria iniziativa, l'affidò direttamente a don Lasagna. Questi si mise all'opera impiantando le scuole parrocchiali maschili e femminili.

Nella lettera del 20 ottobre 1879 a suor Giovanna Borgna (cf 28), Maria D. Mazzarello fa riferimento a certe difficoltà di rapporto con le autorità scolastiche. La suora si era rifiutata di ricevere la prima commissione inviata dallo Stato per effettuare l'ispezione scolastica perché non aveva la previa autorizzazione di don Lasagna, proprietario e direttore dell'istituto. L'episodio, di natura burocratica, offrì l'occasione per arrivare a un *modus vivendi* sulla maniera di procedere all'ispezione scolastica da parte delle autorità dello Stato nei collegi diretti dalle congregazioni religiose femminili.[138] Le ingerenze tuttavia dovettero continuare, come si desume dalla lettera che la suora scrisse a don Bosco il 15 ottobre dello stesso anno.[139] Il collegio progredì velocemente. A meno di un anno dalla fondazione, don Lasagna doveva già chiedere a don Bodrato il permesso di «fare nuove costruzioni per poter soddisfare al crescente numero di allieve»[140] e, alcuni mesi dopo, a don Rua di inviargli «quattro suore; l'una Superiora del collegio femminile di Las Piedras,[141] un'altra Superiora della casa di Colón e

[136] *Lettera* del 25 novembre 1879, in *ivi* nº 68, 258-261.

[137] Francesco Bodrato [o Bodratto] (1823-1880), originario di Mornese, già vedovo, nel 1865 era diventato salesiano. Partì per l'Argentina come responsabile della seconda spedizione missionaria nel 1876. L'anno seguente, dopo il ritorno di don Giovanni Cagliero a Torino per il 1° Capitolo Generale della Società Salesiana, don Bodrato assunse tutta l'autorità delle missioni americane o, come deliberato dallo stesso Capitolo, la responsabilità dell'«Ispettoria Americana». Per la divisione della Società Salesiana in Ispettorie – allora quattro: Piemontese, Ligure, Romana, Americana –, cf CG 1°, *Verbali calligrafici*, 247-252, in ASC 046; VERHULST M., *Note storiche sul Capitolo Generale 1° della Società Salesiana (1877)* = Quaderni di «Salesianum» 5, Roma, LAS 1982, 23-24; per altre notizie, si veda il cit. BODRATTO, *Epistolario* (B).

[138] Cf *Memorandum*, in LASAGNA, *Epistolario*, 408-409.

[139] Cf *Bollettino Salesiano* 4 (1880) I 7-9.

[140] *Lettera* del 15 marzo 1880 a don Bosco, in LASAGNA, *Epistolario*, nº 73, 267-273.

[141] La comunità di Las Piedras nei primi tempi dipendeva dalla direttrice di Villa

due buone maestre per iniziare in quest'ultima casa un educandato femminile».[142]

2.3.4. *In Argentina*

Durante la vita di Maria D. Mazzarello le FMA aprirono quattro case in questa nazione:[143] Buenos Aires-Almagro, il 26 gennaio 1979 e Buenos Aires-Boca il 3 novembre dello stesso anno; Carmen de Patagones il 19 gennaio 1880 e San Isidro il 6 gennaio 1881. Le lettere della Santa raggiunsero le sorelle delle tre prime comunità.

L'Argentina, al tempo dell'arrivo dei Salesiani, aveva da poco inaugurato la struttura confederale, viveva un periodo di instabilità socio-economica e, nello stesso tempo, di forte immigrazione.[144] Dal 1871, sotto l'apparenza di progresso e di promozione culturale, una forte crisi economica di gravi conseguenze sociali incombeva sul paese. Il liberalismo politico ed economico diventava sempre più anticlericale e massonico sia nelle classi dirigenti che in quelle popolari, specialmente tra gli immigrati, lasciando forti tracce sul piano religioso ed educativo pervaso di positivismo.

La politica immigratoria dei governi di Domingo F. Sarmiento (1868-1874) e di Nicolás Avellaneda (1874-1880) culminante nella legge di *Immigrazione e Colonizzazione* del 1876, favorì l'ingresso di un ingente numero di persone che in pochi decenni quintuplicarono la popolazione della città di Buenos Aires. I 60.000 abitanti del 1840 erano divenuti circa 300.000[145] all'arrivo dei Salesiani, e solo nel 1879 sbarcarono 80.000 stranieri di cui due terzi italiani.[146] Molti furono in-

Colón. Responsabile locale restava la vicaria. Con i rinforzi della terza spedizione la comunità sarà organizzata regolarmente.

[142] *Lettera* del 15 ottobre [1880] a don Michele Rua, in *ivi* n. 89, 304-307.

[143] Per l'opera dei Salesiani e delle FMA in Argentina cf, oltre BODRATTO, *Epistolario* (B), il precedentemente cit. BODRATO, *Epistolario* (C); BRUNO C., *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina* I (1875-1894), Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1981.

[144] Per la realtà argentina cf FLORIA-GARCIA BELSUNCE, *Historia de los Argentinos*, Buenos Aires, Larrousse Argentina 1992 [citerò F-GB, *Historia*].

[145] *Introduzione*, in BODRATO, *Epistolario* (C), 19.

[146] BODRATTO, *Lettera* a don Michele Rua del [gennaio 1880], in *Epistolario* (B),

dirizzati verso ampie regioni rurali del paese e in buona parte anche in quelle strappate agli indigeni.[147] Questo spiega le numerose richieste di aiuto spirituale che ricevettero i Salesiani, dall'Uruguay al confine della Patagonia, come già don Bosco aveva annunciato ai missionari partenti.[148] Essi, al loro arrivo a Buenos Aires, si misero subito a servizio della chiesa *Mater Misericordiae* o "chiesa degli italiani" loro affidata. Molti immigrati cominciarono a frequentarla, perché erano capiti in qualunque lingua parlassero, anche se dovevano attraversare tutta la città per raggiungerla. I presidenti appena citati, detti "presidenti-scrittori", tenuto conto dell'alta percentuale di analfabeti tra nativi e stranieri, fecero dell'educazione uno dei loro primi obiettivi.[149]

La casa di **Almagro**,[150] alla periferia di Buenos Aires, fu la prima casa delle FMA e la prima sede ispettoriale di America.[151] Il distretto,

nº 169, 433-435. Il curatore dell'*Epistolario* in nota 142 indica la fonte della statistica citata dal Bodratto.

[147] Don Bodratto scriveva a don Bosco il 19 aprile 1879: «Abbisogna deporre il pensiero della Pampa, perché ormai è conquistata. [...] Fra qualche anno vedremo la Pampa popolata dalle colonie italiane, spagnole, tedesche e russe, giacché le commissioni per la immigrazione, fornite di nuovi mezzi, si sono mosse con nuova attività in cerca di Europei per popolare appunto le terre della Pampa», in *Epistolario* (B) nº 135.

[148] «Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie italiane, che numerose vivono disperse in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne» (Commiato dei missionari della prima spedizione, in MB XI 385).

[149] «El censo de 1869 reveló que el 82% de la población era analfabeta y el 79% no sabía escribir. El nivel cultural de la inmigración era similar, lo que complicaba el problema [...] "necesitamos hacer de toda la República una escuela"» – aveva affermato il presidente Sarmiento (F-GB, *La historia*, 616-167).

[150] Il quartiere era detto *Almagro* dai proprietari della zona discendenti di don Juan de Almagro y de la Torre, assessore generale e uditore di guerra del vicereame di Buenos Aires, oltre che uditore onorario della Reale Udienza di La Plata (Bolivia). Nel 1872 i fratelli Estebarena donarono alcuni terreni del distretto per la costruzione di una chiesa dedicata a san Carlo Borromeo (cf *Cincuentenario de la parroquia de San Carlos. Recuerdos de sus festejos [1878 - 8 de mayo - 1928]*, 7-14. 23-24; BRUNO, *Los salesianos* I 80-81).

[151] L'erezione canonica delle ispettorie FMA avverrà solo dopo la separazione dell'Istituto dalla Congregazione Salesiana, con rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari del 7 febbraio 1908 e comunicato dalla superiora generale, madre Caterina Daghero, all'Istituto nella circolare del 19 marzo dello stesso anno. La prassi però, sulle orme dei Salesiani, era già incominciata. Suor Maddalena Martini,

chiamato anche *Villa San Carlo*, faceva parte del dipartimento di San José de Flores, con una popolazione che non arrivava a cinquemila abitanti. I Salesiani avevano già edificato *las «Escuelas de Artes y Oficios del Colegio Pio IX»* nel 1878 e l'arcivescovo Federico Aneyros aveva loro affidato l'attigua chiesa di San Carlos, già esistente nell'isolato, erigendola in parrocchia. Quella casa era pure sede dell'ispettore e noviziato. Le povere abitazioni cedute dai novizi divennero la prima casa delle FMA. L'opera delle suore ebbe inizi umilissimi: «Il nostro palazzo qui lo chiamiano "rancito" – scrivono le suore a suor Maria Domenica – ma noi l'abbiamo battezzato "la capanna di Betlemme" [...]. Lo scompartimento attiguo alla cucina ci fa da refettorio, laboratorio, luogo di ricreazione, di lavanderia, ecc...e, in certe ore, anche di scuola [per imparare lo spagnolo]».[152] Testimonianze conservate a Buenos Aires aggiungono:

«Dada la estrechez y demás particularidades del local no era posible pensar en abrir un colegio, aun de externas solamente, y menos era posible adquirir por entonces un local mejor para poder hacer el bien que deseábamos con las niñas [...] solo teníamos un pequeño oratorio al que asistían unas veinte niñas, pues Almagro era entonces un barrio compuesto casi exclusivamente de terrenos extensos habitados en su mayor parte por animales vivos o muertos; unos barriales intransitables [...]».[153]

Nell'impossibilità, quindi, di aprire la scuola, le suore erano occupate lungo la settimana nella cucina o nella lavanderia del grande collegio salesiano. La comunità, tuttavia, subito crebbe con l'arrivo delle vocazioni del posto. Nel 1880 si contavano già tre novizie di Buenos Aires e l'uruguaiana suor Laura Rodriguez emise a gennaio di quel-

infatti, responsabile della seconda spedizione missionaria FMA, fu chiamata subito "provinciale" dalla stessa Mazzarello (cf L 17,2). L'*Elenco Generale* dell'Istituto preferisce la dicitura "ispettrice" come di fatto viene chiamata dalle suore americane, in quanto superiora per le case fondate nell'Uruguay e nell'Argentina (cf *Noticias relativas a la primera expedición de Hermanas para la Argentina - Año 1879*. Manoscritto firmato da suor Josefa Vergniaud, in Archivo FMA Inspectoría Argentina S. Francisco de Sales - *Orígenes* 1).

[152] *Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello*, 9 marzo 1879, in *Orme* 275.

[153] *Noticias relativas.* Cf *Lettera di suor G. Vergniaud*, 274-276.

l'anno i primi voti. Anch'esse stabilirono subito la corrispondenza con la Superiora d'Italia, mai vista, ma che rispondeva loro con affetto e sollecitudine (18; 43; 60; 62). Pur nella precarietà e nella strettezza, si tenevano in quella casa gli esercizi spirituali con la partecipazione delle suore di La Boca e di Montevideo. Maria Mazzarello aveva scritto al gruppo ancora indiviso della comunità di Almagro: «Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito» (29,3).

La Boca del Riachuelo*,* chiamata anche "del Diavolo" o "dell'Inferno", era una vasta parrocchia della città di Buenos Aires che, secondo le informazioni di don Bodratto, superava i 20.000 abitanti.[154] «Eccettuati i pochi impiegati che sono argentini, la popolazione è composta di Italiani in massima parte liguri, pochi Toscani e Napoletani, pochissimi Spagnuoli e Inglesi. La lingua dominante è la genovese e la castigliana mista di tutti i dialetti e di tutti gli accenti italiani, un miscuglio che finisce per non farsi comprendere».[155] La *Monografia* della casa conferma le parole di don Bodrato:

«Nuestro primer campo de trabajo debía ser La Boca del Riachuelo; allí en donde la masonería tenía sentados sus reales en cinco logias; donde el diablo era llevado en procesión triunfalmente, aunque ya los Salesianos habían empezado su obra de celo en favor de algunas familias cristianas, casi todas genovesas, que allí residían, y ayudados por ellas [...] cuatro de nosotras fuimos destinadas a abrir allí la primera escuela. Los niños pululaban por esas calles y un buen número de niñas se hicieron inscribir muy pronto. Sobre todo el oratorio festivo fue inmediatamente frecuentado por centenares de niñas, atraídas por la novedad de ver que las Hermanas jugábamos con ellas. Era lo mismo que hallarnos en un barrio de la ciudad de Génova, pues todos hablaban en genovés. Las clases, empero, se daban en castellano. En poco tiempo llegó a 600 el número de oratorianas [...]».[156]

All'inizio dell'anno 1880 incominciarono i primi tre corsi della scuola elementare con 180 allieve che subito crebbero, rendendo stretto il locale.

[154] Cf BODRATTO, *Lettera* del 18.5.1877 a don Giulio Barberis, in *Epistolario* (B), nº 50.

[155] *Lettera* del 4.6.1877 a don Giulio Barberis, in *ivi* nº 51.

[156] *Noticias relativas*, s.p.

Carmen de Patagones. Sulla riva del fiume Negro all'estremo sud della provincia di Buenos Aires, la piccola città di circa 3500 abitanti, rappresentava la porta della sognata Patagonia.[157] Nel 1854 era stato costituito il comune, che nel 1878 passò ad appartenere alla *Gobernación de Patagonia* di recente creazione. Due anni prima, il 20 agosto 1876, don Bosco presentava alla S. Congregazione di *Propaganda Fide* un'ampia relazione con le notizie che egli aveva potuto raccogliere sulla Patagonia al fine di ottenere l'efficace protezione di quella Congregazione per il suo progetto missionario e ne spiegava la strategia:

«pare sia giunto il tempo della Misericordia Divina per queste terre fin'ora disgraziate. Non deve tornare inutile una nuova prova d'Evangelizzazione. Vedendo che il metodo tenuto fino adesso non riuscì che allo sterminio dei missionarii, si pensò di agire diversamente. Il nuovo piano fu combinato col S. Padre. Esso consiste nell'aprire collegi, case d'educazione, ricoveri, orfanatrofii sui confini di questi paesi e attirare i giovani; e coll'educazione dei figli farsi strada a parlare di religione coi genitori».[158]

Stando agli scritti di don Bodrato, apprendiamo che poco prima di giungere in Argentina egli venne a sapere che «il Presidente di questa

[157] Nel 1833 la "expedición al desierto" condotta dal generale Juan M. de Rosas aveva fissato nel Rio Negro i confini tra la "Confederación del Río de la Plata" con il territorio degli indigeni. Dal 1840, però, le frequenti incursioni di questi verso il nord, molte volte dietro provocazione dei "bianchi", incominciarono a rappresentare nuovamente una pericolosa minaccia per le popolazioni di grandi estensioni, per cui la cittadina di Carmen de Patagones era rimasta letteralmente il più lontano vertice della detta Confederazione verso il territorio degli indigeni (cf F-GB, *La storia*, 502-503, 625-627).

[158] BOSCO G., *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano - 1876*, in *La Patagonia y las Tierras Australes del Continente Americano.* Presentación, traducción [castellana] y notas del "Proyecto Patagonia DB" por Ernesto Szanto SDB, Bahía Blanca, Archivo Histórico Salesiano de la Patagonia Norte e Instituto Superiore Juan XXIII, Centro de Investigaciones-Area de Historia 1986, 288 [= pagina 148 del facsimile del ms. originale di don Bosco ivi riprodotto in copia fotostatica. Il ms si conserva nella Biblioteca della Pontificia Universidad Urbaniana FC1]. Sebbene don Giulio Barberis, geografo e maestro dei novizi dell'Oratorio, abbia collaborato intensamente nel lavoro, don Bosco assunse personalmente la responsabilità finale del documento. Attualmente si possiede l'edizione critica del testo (cf BOSCO G., *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano. Introducción y texto crítico por Jesús Borrego*, Roma, LAS 1988).

repubblica [...] desidera di interpellarci riguardo alla Patagonia».[159] Le proposte e gli intenti di penetrazione in quei vastissimi territori furono diversi,[160] i Salesiani però si stabilirono seguendo i passi del lazzarista padre Emilio Savino,[161] il quale da alcuni anni lavorava tra gli indigeni nella regione del *Rio Negro* ed offriva ai Salesiani l'opportunità di continuare l'opera da lui intrapresa a Carmen de Patagones. Don Bodratto, infatti, scrisse a don Bosco: «Secondo gli studi fatti da persone autorevoli pare che il punto più importante per facilitare il mezzo d'entrare fra gl'Indi della Patagonia sia appunto il villaggio denominato Patagones» ed indica il metodo da seguire nell'evangelizzazione:

«Quivi alla distanza di 7 leghe vi sono indi detti *mansi*, cioè un poco mansuefatti, i quali formano l'anello di quel piccolo commercio che tengono gl'Indi del centro della Patagonia coi popoli civilizzati [...]. Avendo però questi il costante costume di venire tutti gli anni in questa regione di frontiera, danno il mezzo di relazioni col centro della Patagonia [...] sicché aprendo un Collegio di ragazzi, ed uno di figlie in Patagones presto si potrebbero ave-

[159] *Lettera* del 18 marzo 1877 a don G. Barberis, in *Epistolario* (B), nº 43.

[160] Don Costamagna, dopo un primo tentativo di esplorazione missionaria fallito nel marzo 1878, ritentò la prova nell'aprile dell'anno seguente. Unendosi alla spedizione del generale Julio A. Roca aveva attraversato la Pampa, l'estesissimo deserto, e si era spinto lungo le rive del Rio Colorado e del Rio Negro, cadendo in ginocchio nel posare il piede sulla tanto sospirata Patagonia. Aveva ricercato le disseminate tribù degli indi; ne aveva catechizzato e battezzato parecchie e nel luglio, dopo essersi fermato brevemente a dettare una missione nei due principali centri di Patagones e di Mercedes [= antico nome della città di Viedma], era tornato per mare a Buenos Aires (CAPETTI, *Il cammino*, 66).

[161] Emilio Paolo Savino (Potenza 1839 - Campagna 1915), – laureato in medicina e in filosofia, poliglotta brillante – già sacerdote (1863) entrò nella Congregazione della Missione (1864). Dopo avere svolto un vasto apostolato a Costantinopoli, in Perù, in Guatemala e a Rio de Janeiro, giunse a Buenos Aires nel 1874 per evangelizzare gli indi confinanti [= los indios fronterizos]: lavorò tra quelli di Coliqueo (1875-1876), costruendo per loro case, scuola, cappella, e scrivendo un *"Pequeño Manual del misionero para evangelizar a los indios fronterizos"*, utilizzato poi dai Salesiani. Nell'inizio del 1877 divenne parroco di Carmen de Patagones, percorse le rive del Río Negro e acquistò a Carmen una casa e il terreno per costruire due scuole, che i Salesiani avrebbero trovato al loro arrivo nel gennaio 1880. Nel mese di dicembre 1878 ritornò a Buenos Aires [...] e nel 1894 a Napoli, la sua provincia di origine. Morì in Campagna (cf *Introducción*, en *Epistolario* (B), 59-60, nº 162; *Epistolario* (C), 244, n. alla r. 17).

re indi da istruire, e così mettersi in relazione colla tribù *mansa* per quindi penetrare poco a poco nel centro».[162]

Da parte sua l'arcivescovo di Buenos Aires, Federico Aneyros, il 15 agosto 1879 offriva a don Bosco la missione della Patagonia e la parrocchia di Patagones come centro della medesima.[163] Il 13 settembre il Santo rispondeva all'Arcivescovo accettando con gioia l'offerta.[164]

Il 20 gennaio 1880, dopo tre giorni di felice navigazione,[165] le FMA arrivarono a Carmen de Patagones insieme ai Salesiani che passarono poi anche a Viedma, piccola città oltre lo stesso fiume. Le suore cominciarono subito il lavoro tra gli immigrati e poco dopo tra gli indi *Pampas* e *Patagones* nel collegio di *Santa Maria de las Indias*. Era la prima volta che si vedevano suore in quelle remote terre australi.[166]

Conclusione

La Prima parte della ricerca ha voluto fornire gli elementi portanti del lavoro: un'essenziale presentazione di Maria Domenica Mazzarello, della sua missione carismatica e delle *Lettere* da lei scritte e finora rintracciate. Il veloce percorso lungo la storia dell'Istituto ha illustrato la graduale pubblicazione e la progressiva valorizzazione di questi documenti che permettono ancora oggi di incontrare una donna viva e operante in un contesto di grandi trasformazioni come quello dell'Ottocento italiano, una donna che ha saputo dare risposta alle necessità del suo ambiente, offrire valide proposte spirituali ed educative attraverso l'Istituto che lei stessa ha edificato con san Giovanni Bosco.

La sommaria visione del contesto generale e quella più particolareggiata del contesto immediato a Maria Mazzarello e alle destinatarie, ha permesso di collocare l'epistolario nelle coordinate di tempo e di spazio necessarie per l'adeguata comprensione.

[162] *Lettera* del 19 aprile 1879 a don Bosco, in *Epistolario* (B), nº 135.

[163] Cf BRUNO C., *Historia de la Iglesia en la Argentina*, Buenos Aires, Ed. don Bosco 1981, XI, 455.

[164] Cf *ivi* 456.

[165] Cf *Patagones*, *Crónica de la Casa*, *Año 1880*, 24 de enero.

[166] Così l'affermava il giornale di Buenos Aires *América del Sur* il 13 gennaio 1880.

Ognuna di queste lettere rappresenta un piccolo tratto di storia vissuta, la storia dell'Istituto FMA nel suo primo impianto e consolidamento in Italia e all'estero, meglio ancora, tratti di storie personali e comunitarie, di missionarie lontane, di giovani novizie, di famiglie attraverso le quali la grazia delle origini ha edificato, pietra su pietra, una realtà nuova nella Chiesa. Oggi restano testimoni di quanto ieri resero possibile. La storiografia moderna, infatti, concede un ampio spazio agli epistolari come fonte di conoscenza illuminandoli con altre fonti e interrogandoli con saggezza.

La seconda parte del lavoro cercherà infatti di studiare l'intervento della parola scritta di Maria Domenica Mazzarello nella confondazione dell'Istituto FMA.

Seconda Parte

LE *LETTERE* DI MARIA D. MAZZARELLO, EFFICACE MEDIAZIONE A SERVIZIO DI UNA MISSIONE CARISMATICA

Introduzione

Come ho rilevato nel capitolo introduttivo, Maria Domenica Mazzarello è detta Confondatrice dell'Istituto FMA perché, in risposta a una personale ispirazione, diede vita e formò con zelo quel che con il tempo sarebbe divenuto il primo e principale germe dell'Istituto; perché, riconoscendo nella proposta di Giovanni Bosco la possibilità di portare meglio a compimento la propria chiamata, offrì se stessa, le persone da lei educate e le opere apostoliche avviate, al servizio del disegno di Dio mediato dal santo educatore; per aver collaborato con sapiente azione formativa alla crescita ed estensione del medesimo Istituto. Tale azione formativa originale e originante, unita alla personale donazione fino all'offerta della vita, diede un sostanziale contributo all'edificazione dell'Istituto e favorì il progressivo delinearsi di un'autentica e peculiare maternità spirituale. In sintonia con l'ispirazione del Fondatore e in fedeltà alle *Costituzioni*, ella promosse uno stile particolare di rapporti comunitari, fraterni ed educativi, facilitò lo specificarsi di una fisionomia caratteristica, potenziò e accompagnò un dinamismo di crescita spirituale e apostolica.

Sebbene fino al presente siano stati i documenti processuali la fonte precipua per lo studio della missione ecclesiale di Maria Domenica Mazzarello, credo che le *Lettere*, meno considerate finora da questo punto di vista, possano offrire alla ricerca dati di prima mano. Esse, infatti, mettono innazitutto in evidenza la progressiva consapevolezza della Santa circa la sua missione nel primo impianto dell'Istituto, rivelano la personale assunzione dello spirito e specifico servizio che avrebbe dovuto caratterizzare la nuova congregazione femminile nella Chiesa. Veicolano in questa linea un'azione materna e formativa riguardo le persone, capace, in ultima analisi, di configurare l'istituzione, rinsaldandola sui fondamenti di una vita consacrata a Dio nell'educazione dei giovani.

Capitolo 4

PROGRESSIVA CONSAPEVOLEZZA DI MARIA D. MAZZARELLO DELLA PROPRIA MISSIONE NELL'ISTITUTO FMA

Nella sua sapienza e misericordia, Dio ha voluto contare sulla libera collaborazione umana per la realizzazione del suo progetto di salvezza. La risposta alla divina chiamata, non implica tuttavia, da parte della creatura, la totale chiarezza circa il significato o le proiezioni di quanto le viene affidato né delle successive tappe né delle difficoltà o degli aiuti che troverà nello svolgimento della missione. Solo dovrà restare fedele, giorno dopo giorno, camminando umilmente col suo Dio (cf *Mic* 6,8) nell'ascolto delle mediazioni della sua presenza.

Prima della nascita dell'Istituto nell'agosto 1872, Maria D. Mazzarello era ritenuta il naturale *punto di riferimento* del laboratorio di cucito e poi *vicaria* della piccola comunità di FMI. Quello che all'inizio venne da sé, diventò poi scelta esplicita. Lei aveva accettato temporaneamente, aspettando il momento in cui sicuramente sarebbe arrivata una *vera* superiora inviata da don Bosco. Con la fondazione dell'Istituto, l'autorità del Fondatore la confermò, *per ora*, nel singolare ruolo di "vicaria della Madonna".[1] La carica fu assunta da lei con fi-

[1] «Desidero – disse don Bosco – che per ora [la superiora] sia questa medesima che, godendo la fiducia dei vostri superiori, è stata anche la prima fra voi nell'affrontare le difficoltà portate dal nuovo stato di cose. [...] Non posso aggiungere altro alla comune esultanza, se non che si continui ad essere dipendenti da lei, che vogliate riconoscere come vostra superiora suor Maria Mazzarello e come tale ascoltarla e ubbidirla. Per ora ella avrà il titolo di vicaria, perché la vera direttrice è la Madonna» (*Cron.* I 309).

duciosa provvisorietà, in attesa – ancora – di colei che avrebbe governato con saggezza. La conduzione della casa, tuttavia, non offriva differenze di rilievo riguardo al periodo precedente, giacché tutto l'Istituto si riduceva alla comunità di Mornese. Alle naturali doti di governo della vicaria, si univa la rassicurante presenza di don Pestarino, lasciato da don Bosco in qualità di direttore locale e, soprattutto, la forza delle *Costituzioni*.

Non si conservano lettere di Maria D. Mazzarello di questo primo tempo ed è probabile che non le abbia scritte, se non forse qualche biglietto di occasione, interamente allografo, sullo stile dell'attuale L 1.

Il 15 giugno 1874 un'elezione regolare, confermata dal Fondatore, designò suor Mazzarello superiora generale. Rieletta nel 1880, conserverà tale responsabilità fino alla morte. Le lettere da lei scritte in questi otto anni permettono oggi di scoprire la gradualità con cui la Santa crebbe nella consapevolezza delle implicanze concrete del suo ruolo e, in definitiva, della sua missione.

1. Primo periodo: 1874-1876

L'elezione del giugno 1874 convince suor Maria Domenica che Dio la vuole superiora dell'Istituto. La settimana seguente, a motivo dell'onomastico di don Bosco, scrive al Superiore Maggiore esprimendogli gli auguri e affidandosi alle sue preghiere, «acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e [...] praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro» (3,5).

Seguono cinque lettere indirizzate a don Giovanni Cagliero, il direttore generale dell'Istituto, partito per la lontana Argentina a capo della prima spedizione missionaria salesiana. La regolarità quasi trimestrale degli scritti (29 dicembre 1875; 5 aprile; 8 luglio; verso metà ottobre; 27 dicembre 1876) fa pensare a un impegno preso con responsabilità nei confronti del superiore. Pervade queste lettere un'atmosfera di filiale e rispettosa familiarità che in nulla diminuisce l'ordine e la precisione delle notizie. Senza abbondare in dettagli, esse tracciano chiaramente situazioni, raccontano fatti lieti e tristi, elencano profes-

sioni, vestizioni, fondazioni,[2] distribuzione del personale, successive morti, esprimono le ansie missionarie e il clima della comunità.

Le prime lettere sono allografe, ma nell'ottobre 1876 la Mazzarello comincia a scrivere di proprio pugno, prescindendo dalla segretaria. Una tonalità diversa, più precisa e organica comincia a rivelarsi nello scorrere dei brani, per cui le "notizie" diventano, sempre più, "informazioni" particolareggiate di una vita progressivamente più complessa (cf 7,1).[3] L'incontro con le sorelle delle varie case, convenute a Mornese verso la fine di agosto per gli esercizi spirituali (cf 7,8), i necessari cambiamenti del personale, alcune visite occasionali devono aver dispiegato davanti alla Superiora la realtà di un Istituto in continua crescita, rendendola più consapevole dell'allargamento del suo orizzonte. Risulta pure significativo che, mentre nelle lettere precedenti, pur raccontando fondazioni e necessari spostamenti delle suore, si concentrava sulle "notizie della casa"[4] (4,3; 5,9), dopo l'ottobre 1876 il resoconto scende più frequentemente su particolari interni ad altre comunità (cf 7,5-6; 9,6). Anche in queste lettere incominciano i riferimenti all'andamento spirituale delle case: «Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio» (7,2; cf 9,6).

Per quanto riguarda le visite alle prime fondazioni, si deve tenere presente che esse sorgevano, in genere, presso opere salesiane già esistenti o molto vicine, per cui la Mazzarello non credeva necessario fermarsi laddove la figura del superiore salesiano la rassicurava sulla guida spirituale delle suore e sulla saldezza nello spirito del Fondatore.

Le lettere autografe si caratterizzeranno, inoltre, per un uso sempre più marcato del singolare, anche se la scrivente preferirà, molte

[2] Per le fondazioni e altri eventi importanti cf la Tabella 2.

[3] La L 7 diviene particolarmente *informativa* anche a motivo del timore che alcune lettere precedenti siano andate perdute. Scrive, infatti, suor Maria Domenica: «Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte *informandola* di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare» (7,1).

[4] È da osservare che l'espressione «le notizie della casa» nella L 5,9 abbraccia pure qualche iniziale riferimento ad altre case (cf 5,8). Il fatto è suggestivo giacché indicherebbe che «la casa» [di Mornese] è diventato un termine comprensivo di una realtà più grande.

volte, rimanere occulta nel "noi" comunitario oppure in quello del consiglio: «abbiamo aggiunta un'Assistente nel capitolo» (7,5); «abbiamo aperta una nuova casa a Lanzo» (9,6). Anche questo elemento risulta indicativo di un maggiore protagonismo nella gestione interna dell'Istituto, pur nella dipendenza dal Fondatore.

Ho tralasciato le prime due lettere dell'epistolario che precedono le elezioni di giugno 1874. Sono interamente allografe e piuttosto formali. Tuttavia permettono di scorgere la decisione dell'ancora "vicaria" (cf 1) o della "superiora" (cf 2) davanti a persone esterne. Nella prima, con un significativo «io e tutta la Comunità», ella ringrazia e saluta un abile professionista. Nella seconda dichiara falsa una convinzione del destinatario, un sacerdote dei dintorni, chiarendo i suoi dubbi sulla vestizione religiosa di una nipote, con schiettezza e rispetto. «Perdoni alla libertà del mio scrivere» (2,6) dirà verso la fine. Le due lettere, di mano altrui, parlano della fermezza di un carattere messo al servizio di una missione.

Finalmente, nell'augurio indirizzato al direttore locale, don Giacomo Costamagna, nel Natale del 1876, si raccomanda alle preghiere del superiore «perché possa dar buon esempio» (8,4). La richiesta di perdono per «tanti dispiaceri» (8,2) potrebbe far riferimento alle occasioni in cui la Mazzarello, sempre obbediente e sottomessa, esprimeva schiettamente un suo parere contrario a quello del direttore, quando si trattava di cercare il bene della comunità.[5]

Questo periodo appare dunque segnato dal primo e veloce sviluppo dell'Istituto riguardante le persone e le case. Maria Domenica, all'inizio superiora di un Istituto ridotto a una casa, diviene, specialmente durante il corso del 1876, responsabile di sette comunità, di cui una al confine con la Francia. Con l'autorità e con i provvedimenti di don Bosco e dei Salesiani, si sono aperte le case. La superiora pensava alla scelta e alla formazione del personale; ora resta però «meravigliata ed insieme confusa» (7,2) al vedere l'opera di Dio nonostante la sua indegnità (cf *l.c.*).

[5] Cf L 8, n. 2.

2. Secondo periodo: 1877 - estate 1878

Nel marzo 1877, secondo la *Cronistoria*, per esplicita esortazione di don Bosco, la Mazzarello incomincia le visite alle case con una certa regolarità. «Le case di un Istituto – assicura il Fondatore – vanno bene se il superiore ha spesso la valigia in mano».[6] In questo modo ha l'opportunità di approfondire la conoscenza dell'Istituto, di seguire le suore e le comunità con maggiore assiduità e frequenza, rispettando sempre le autorità locali. Nelle case, infatti, la Madre "si ferma", "parla", "visita", "partecipa", "vede", "s'interessa", "raccomanda".[7]

La casa di Torino, fondata l'anno precedente nelle vicinanze dell'Oratorio di Valdocco, favorisce gli incontri con don Bosco. Le visite alle suore e specialmente le soste prolungate durante gli esercizi spirituali, che nel 1877 incominciano a tenersi anche in quella casa, offrono alla superiora l'opportunità di confrontarsi con lui e di chiedergli consiglio su quanto ha notato di più rilevante nelle visite,[8] di chiarire le idee riguardo al governo dell'Istituto.[9]

In questi mesi si deve provvedere a tre fondazioni – due in Italia, una in Francia – e alla prima spedizione missionaria delle FMA che partirà per l'Uruguay a novembre, insieme ai Salesiani.[10] La vita dell'Istituto, quindi, diventa progressivamente più complessa e la problematica delle persone e delle comunità, rende sempre più impegnativa la missione della superiora generale.

In questo periodo, le lettere diminuiscono. È vero che qualcuna può essere andata perduta, ma i fatti suindicati forse rendono inutile

[6] *Cron*. II 245.

[7] *Ivi* 250.

[8] *Ivi* 270.

[9] Nelle *Costituzioni* manoscritte si faceva distinzione tra *governo* e *direzione* dell'Istituto. Il primo riguardava il «Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana»; la seconda, «un Capitolo» (*Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice* [ms. G], III 1). Nelle *Costituzioni* edite, tale distinzione scomparve: «L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa e due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana» (*Cost.FMA* 1878, III 1). L'inclusione della superiora generale nel capitolo superiore, presente già nei testi ms., trova effettiva conferma nella L 14.

[10] Cf Tabella 2.

sia la corrispondenza con le case, peraltro non ancora incominciata, sia quella con il direttore generale, di cui si aspettava il ritorno.[11] Si conservano soltanto cinque lettere relative a questi circa diciotto mesi, di cui tre inviate a membri della famiglia Bosco e due a don Giovanni Battista Lemoyne, direttore locale. Tra il cordiale e il formale, queste lettere s'inseriscono nella normale gestione della casa e della scuola. Il *Programma* dell'educandato prevedeva, come detto sopra, il contatto trimestrale con le famiglie allo scopo di informare sulla «sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi»,[12] prolungando con i parenti delle ragazze lo stile di rapporti caratteristico di ogni ambiente salesiano. Il carattere interamente allografo di queste informazioni (cf 10 e 12) lascia capire che, pur assumendo la responsabilità del contenuto, la superiora soleva affidare la redazione a suor Emilia Mosca, doppiamente incaricata, in quanto prima assistente e direttrice della scuola. L'affettuosa lettera a Maria Bosco (cf 13), anch'essa totalmente allografa, lascia percepire chiaramente lo stile colloquiale della Mazzarello, i suoi temi caratteristici, il suo personale e sempre vivo amore per le ragazze. Allo stesso tempo, rivela il clima gioioso e familiare della casa.

Le due brevi missive al direttore locale (cf 11 e 14) sono altrettanti auguri. Il primo in vista del Natale; il secondo, insieme a tutto il consiglio, per l'onomastico. Nel biglietto personale, la superiora ribadisce la consapevolezza del suo dovere di testimoniare con la vita ciò che insegna, per cui si affida alle preghiere del direttore (cf 11,2).

3. Terzo periodo: autunno 1878-1881

Il crescente contatto con la realtà delle case, la possibilità di un dialogo più frequente con le sorelle e con i superiori, ampliano e approfondiscono considerevolmente la conoscenza dell'Istituto. Maria

[11] Si può anche ben supporre che il direttore generale, don Giovanni Cagliero, che aveva conservato le lettere precedenti della Mazzarello e custodì ancora una posteriore, avrebbe agito nello stesso modo se fosse arrivato alle sue mani qualche altro scritto. Egli fece ritorno a Torino il 3 settembre 1877 per partecipare al 1° capitolo generale della Società Salesiana.

[12] *Programma (...). Condizioni di accettazione* 5°, in *Orme*, 84.

D. Mazzarello entra quindi decisamente nella tappa più matura della sua donazione. Dopo gli esercizi spirituali e la prima adunanza di tutte le superiore (ossia quelle del "capitolo" o consiglio e le direttrici delle case) del mese di agosto, si dispone alla preparazione della seconda spedizione missionaria e ad alcune fondazioni in Italia e Francia. A febbraio del 1879 è ormai pronta per il trapianto della sede dell'Istituto a Nizza Monferrato.

La nuova sede, più centrale e accessibile, trae però con sé delle sostanziali novità che modificano la vita della comunità e permettono di estendere il raggio di azione della superiora generale, in dipendente corresponsabilità con i superiori e in collaborazione con il suo consiglio e con le direttrici delle case. Tale intreccio di rapporti e di ruoli diversificati favorì il progressivo specificarsi della missione di Maria D. Mazzarello nell'Istituto, cui le *Lettere*, sullo sfondo di altre fonti, saranno mediazione e testimonianza.

3.1. *La dipendenza corresponsabile dai superiori*

Nella seconda metà dell'Ottocento, la figura del superiore religioso all'interno di un istituto femminile, non solo perse d'importanza ma, con crescente frequenza, la S. C. dei Vescovi e Regolari intervenne per sopprimerla o per diminuirne le facoltà.[13] Ho già fatto accenno alle difficoltà che don Bosco dovette attraversare presso la Sacra Congregazione a questo riguardo.[14] Egli agì sempre con molta prudenza, sen-

[13] Cf ROCCA G., *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Paoline 1992, 166-167.

[14] Nella vertenza riguardante la situazione giuridica dell'Istituto FMA, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari aveva osservato a don Bosco il 3 ottobre 1879: «[...] Né può dirsi essere stata mente della S. Sede di permettere l'apertura e la direzione di tali case ai Salesiani nell'approvare le Costituzioni, perché è ciò contrario alle sue massime fondate sopra ben ragionevoli motivi. [...] Se ciò fosse vero, certamente questa S. Congregazione avrebbe ordinato la divisione dei due Istituti. Non fu mai suo solito di approvare, specialmente nei tempi più a noi vicini, che gl'Istituti di donne dipendano dagl'Istituti di uomini; e se mai è occorso qualche caso di tale dipendenza, ne ha costantemente ordinata la cessazione immediata. Ella vuole introdurre una massima contraria, che questa S. Congregazione non può fare a meno di riprovare» (Originale ms. [minuta] prot. 18519/II, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di

za mai chiedere l'approvazione pontificia né dell'Istituto né delle rispettive *Costituzioni*, giacché non riteneva ancora opportuno procedere all'autonomia giuridica, che sapeva gli sarebbe stata messa come irrinunciabile condizione per quell'approvazione.[15]

Il rapporto di consapevole corresponsabilità stabilitosi tra la superiora generale e i vari salesiani che rivestivano qualche autorità nell'Istituto, viene illuminato da alcuni scritti di questo periodo che costituiscono oggi una fonte di particolare interesse al riguardo.

Nella lettera del 27 settembre 1878 (cf 15), la Mazzarello scrive al direttore generale residente a Torino facendogli presente certe perplessità di fronte a concrete situazioni di diverse case, di cui egli aveva dato l'approvazione. Esprime con chiarezza le sue difficoltà motivandole con forza di argomenti. Pronta tuttavia all'obbedienza, chiede la parola precisa del superiore riconfermando o disdicendo il parere prima manifestato. Il testo incomincia senza preamboli:

«Ho ricevuto ieri sera una lettera da Lu [Monferrato], nella quale suor Orsola mi diceva che la S.V. andò a far loro una visita, e che dimostrandole essa i bisogni di quella casa, le aveva fatto conoscere il bisogno di una suora, almeno per un po' di tempo, e proponeva suor Teresa Laurantoni; e che Lei, buon Padre, non solo l'approvava, ma aveva detto essere proprio quella che avrebbe potuto far meglio.

Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò [...]».

Questa lettera riveste importanza a diversi livelli. Da una parte rivela la chiara conoscenza della superiora sia riguardo alle case e ai lo-

vita consacrata e le Società di vita apostolica [Roma]). Don Bosco rispose a questa e ad altre questioni il 12 marzo 1880: «Nelle cose relative alle Suore di Maria Ausiliatrice, i Salesiani non hanno nelle loro Case altra ingerenza se non la spirituale nei limiti e nel modo che permettono e prescrivono gli Ordinarii nella cui Diocesi esiste qualche Casa delle medesime. [...] Rispondo che esse [le mentovate Suore] hanno la loro *Superiora Gen^le^* ed il proprio Capitolo Superiore conformemente al titolo III delle loro Costituzioni» (Orig. ms. allografo con firma autografa di don Bosco, nello stesso Archivio appena citato).

[15] «Per quanto si riferisce alla relazione con la S. Sede, [...] per l'Istituto delle FMA, egli [don Bosco] è pago dell'approvazione concessagli da mons. Giuseppe Sciandra e da altri vescovi. L'approvazione pontificia verrà richiesta dal suo secondo successore, don Paolo Albera, e sarà concessa da Pio X il 7-9-1911» (*Orme*, 307 n. 10).

ro problemi educativi ed economici, sia riguardo alle persone e al loro cammino formativo, e la rapidità con cui provvede alle loro necessità. D'altra parte evidenzia lo stile di rapporti con il direttore generale, improntato a fiducia e rispetto ma anche a una grande libertà interiore. La lettera inoltre attesta il ricorso frequente delle suore alla loro superiora. L'incontro degli esercizi spirituali, infatti, non era lontano.

Benché allografa, forse a causa della scarsità del tempo e l'urgenza dei provvedimenti da prendersi, lo scritto porta il tono deciso e immediato della Mazzarello.

Tanto la presente lettera a don Giovanni Cagliero quanto quella del 17 marzo 1879 a don Giovanni B. Lemoyne, il direttore locale (cf 20), mettono in evidenza che, nel governo dell'Istituto, la superiora doveva tenere conto del concreto intervento del direttore generale e dei direttori salesiani delle opere presso cui lavoravano le suore. La dipendenza dell'Istituto dalla Congregazione Salesiana, i bisogni urgenti di personale, la relativa libertà con cui nei primi tempi venivano osservate le *Costituzioni*, infine la grande autorità di don Bosco, potevano provocare delle interferenze nella gestione interna delle case, nell'ammissione delle novizie alla professione[16] o in altre questioni, di per sé sotto la diretta responsabilità della superiora o del capitolo. La Mazzarello assunse con umiltà e prudenza queste situazioni, seppe adeguarsi con naturalezza e raccomandare gli stessi atteggiamenti a chi viveva simili difficoltà: «Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi [quelli dei superiori di Torino] con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi» (35,4).[17]

[16] Le *Costituzioni* riservavano al consiglio superiore la facoltà di giudicare intorno all'ammissione delle postulanti a vestire l'abito religioso e delle novizie alla professione religiosa (cf *Cost.FMA ms.G*, VIII 2 e 3; *Cost.FMA* 1878, VIII 2-3). La prima adunanza delle superiore tenuta a Mornese nell'agosto 1878 affermava inoltre: «Nell'ammettere le figlie alla vestizione ed alla professione il Capitolo eserciti una piena indipendenza da qualsivoglia raccomandazione, venisse eziandio dai Superiori. I membri del Capitolo sono responsabili innanzi a Dio del voto che danno. Il Capitolo si raduni per deliberare un mese prima della vestizione e professione delle figlie» (*Risoluzioni prese nel 1878*, III 7, in *Orme*, 241).

[17] Il brano, preso nella sua integrità, è espressione della dipendenza tipica dell'Ottocento, soprattutto delle religiose nei confronti dei superiori, e di una certa «obbedienza cieca» ritenuta ideale di santità. Sono tuttavia gli atteggiamenti di Maria D. Mazzarello a dare la chiave di lettura delle proprie parole.

Nella lettera al direttore locale, rimasto ancora per alcuni mesi a Mornese, Maria Domenica scrive: «Sono di nuovo ad Alassio, fui fermata dal Rev.do D. Cerruti per la professione che le tre novizie faranno questa mattina stessa» (20,1). Ella non era del parere di anticipare queste professioni, in particolare a motivo di una delle novizie che destava una certa preoccupazione. Il tempo, infatti, le avrebbe dato la ragione, ma il direttore di quella casa aveva ottenuto la delega direttamente da don Bosco per ricevere i voti delle tre novizie.[18] La madre non poté fare altro che pensare a documentare l'atto giuridico della professione (cf 20,5).[19] In seguito *comunica* al direttore i suoi progetti per i prossimi giorni. La lettera, forse per la sua condizione di allografa, non riferisce altre circostanze o confidenze al superiore immediato, come lascia supporre un altro scritto a lui indirizzato poco tempo dopo: «Oh! quanto sarei stata più contenta di vedere Lei che di ricevere una lettera! [...] Spero però di poter presto parlarle; intanto preghi sempre per me che ne ho molto bisogno» (21,1).

La missiva a don Bosco, il «Padre Sup[eriore] Maggiore» (cf 48), porta la data del 30 ottobre 1880. Maria Mazzarello è stata ormai rieletta e continua nel disimpegno della sua missione. La lettera ha due obiettivi chiaramente esposti: «informarla alquanto delle cose nostre» e «domandarle un consiglio» riguardo a un caso di salute particolarmente complesso e delicato. Tutti e due gli obiettivi rendono interessante il testo. Il *consiglio* viene chiesto direttamente al superiore maggiore, senza altri intermediari: «Poiché di queste cose non si può parlare, io mi rivolgo a Lei» (48,5). L'acuta diagnosi del problema di salute, a cui ho fatto riferimento altrove,[20] rivela non solo capacità di penetrazione e di discernimento circa fatti e persone, ma anche il vero interesse con cui la superiora seguiva i problemi delle suore.

Nelle *informazioni*, sobrie e lineari, colpisce la gerarchia attribuita ad ognuna di esse: mentre vengono sdrammatizzate infatti situazioni comunitarie, forse appariscenti ma passeggere («la Vicaria, Suor Cat.[erina] è andata a fare una visita a Saint Cyr dove pare vi fosse sta-

[18] Cf *Cron.* III, 21

[19] Cf *Cost.FMA* 1878, VIII 5.

[20] Mi riferisco allo studio di Gertrud Stickler su questa particolare diagnosi citato nel capitolo 2 della presente ricerca tra gli studi riguardanti le *Lettere.*

ta qualche piccola cosa da aggiustare» [48,9]), la Madre rileva invece con forza il bisogno di istruzione e di formazione del personale «nello spirito e nei lavori» (48,8.11). Tra le buone notizie, riferisce al Superiore e Padre l'apertura di due nuove case e l'imminente partenza delle suore per una terza. È da supporre che don Bosco fosse al corrente di queste fondazioni ma che, assillato da preoccupazioni e viaggi, non potesse seguire puntualmente i passi dell'Istituto, affidato d'altra parte al direttore generale. Qualche mese dopo, infatti, Maria Domenica avrebbe scritto: «[D.Bosco] non viene che in tempo degli esercizi» (54,1) e già alcuni anni prima: «D. Bosco non ci scrive mai» (9,5).

3.2. *La collaborazione con le sorelle nella distinzione dei ruoli*

La collaborazione armonica ma differenziata aveva caratterizzato, fin dai primi tempi,[21] la vita della piccola comunità di FMI e nulla aveva tolto alla «semplicissima obbedienza» chiesta poi alle FMA dalle *Costituzioni.*[22] Esse regolavano i ruoli delle varie persone costituite in autorità e i loro compiti nella gestione della casa. A pochi giorni dalla fondazione, nella prima conferenza alla comunità, la novella superiora aveva fatto tuttavia subito appello all'aiuto e al consiglio di ciascuna delle sorelle.[23] La lettera a don Bosco prima menzionata, infatti, lasciava intravedere che "molte" avevano sentito la libertà di esprimere il loro parere riguardo al problema in questione (cf 48,4).

Le *Lettere* rendono testimonianza – non sempre in modo esplicito – dell'azione delle consigliere, direttrici e di altre responsabili di co-

[21] La *Cron.* sintetizza in poche righe la differente modalità dell'intervento educativo di Maria e Petronilla già dai primi anni del laboratorio: «L'anima di tutto era sempre Maria, benché non si desse l'aria di superiora. Inconsciamente ella era l'intelligenza, era l'occhio; e l'altra, più che altro, il braccio, la mano; ma ciò veniva da sé, come una cosa naturale e tutto procedeva con la massima armonia [...] le ragazze ricorrevano indifferentemente all'una o all'altra per ogni occorrenza di lavoro. [...] Però – dice Carlotta Pestarino – se volevamo un permesso, andavamo da Maria; ella non tentennava e aveva subito la parola precisa, convincente. Come pure quando ci trovavamo in qualche dubbio di coscienza o in qualche pericolo pareva che ci leggesse nel pensiero e non aveva bisogno di tante parole [...]» (*Cron*. I 137-138).

[22] *Cost. FMA msA*, III 1.

[23] Cf *Cron.* II 11.

munità, rilevando, allo stesso tempo, la fiducia e il rispetto della superiora generale verso di loro.

Per quanto riguarda i membri del consiglio, viene qualche volta evidenziata l'azione delle due vicarie che si sono succedute durante il suo governo (Petronilla Mazzarello fino alla nuova elezione del 1880 e Caterina Daghero, poi superiora generale), delle assistenti e dell'economa.

A suor Petronilla Mazzarello vennero affidati alcuni incarichi impegnativi. Il primo fu quello di maestra delle novizie alla morte di suor Maria Grosso, la prima maestra, nell'aprile del 1876 (cf 7,5).[24] In seguito, come direttrice della casa di Nizza Monferrato, ancora in piena ristrutturazione, dovette renderla disponibile ad accogliere le suore e le ragazze per l'imminente apertura dell'anno scolastico.[25] Passato il periodo più critico dei lavori e ormai trasferita la sede dell'Istituto, venne affidato alla stessa vicaria il ruolo altrettanto delicato di responsabile del piccolo gruppo di suore ammalate, delle giovani in formazione e delle educande rimasto a Mornese.[26] Alla fiducia si aggiunse in quest'occasione il sostegno della vicaria in alcune difficoltà sorte in quella comunità (cf 24,4). Quando, lasciata la sua carica, suor Petronilla verrà trasferita ad Alassio, la superiora esorterà le suore a non dimenticarla, a pregare per lei e a continuare a scriverle (cf 47,5).

[24] Si deve osservare che, a livello di governo generale o centrale, si verificava a quei tempi una certa sovrapposizione tra i ruoli della vicaria e dell'economa (cf *Cost.FMA 1878*, III 5-7). La Mazzarello, infatti, scriveva al direttore generale: «L'uffizio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre V[icaria] suor Petronilla giacché l'impiego di Vicaria le dava poca occupazione» (L 7,5). Conservò, infatti, tale responsabilità – con interruzione di alcuni mesi – fino al 1881. Nei governi locali la situazione era inversa: l'economa non c'era, giacché l'ufficio della vicaria comportava anche «amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello che riguarda l'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, e farà tutte le provviste necessarie per la Casa» (*Cost. FMA 1878*, V 4).

[25] Cf *Cron*. II 344-347. La comunione di criteri tra la superiora e la vicaria, secondo quanto si era accordato nell'adunanza delle direttrici dell'agosto 1878, si può cogliere, ad esempio, dal confronto delle lettere che ognuna di loro scrisse in quel periodo al direttore generale – l'una da Mornese, l'altra da Nizza –, riguardo a certe condizioni per l'accettazione delle ragazze, condizioni che, d'altra parte, il direttore conosceva molto bene in quanto presidente di quelle adunanze: cf L 15,5 e *Lettera di suor Petronilla a don Giovanni Cagliero*, 30 settembre 1878, in *Orme*, 257-259.

[26] Cf *Cron*. III 8 e L 20,6.

Simile fu l'esperienza di suor Caterina Daghero, inviata a Saint Cyr per aiutare le suore a superare un disagio comunitario e richiamata in seguito a Nizza dove si sentiva bisogno del suo valido aiuto (cf 48,9 e 49).

L'intervento delle altre *consigliere* e l'apprezzamento della Mazzarello si scorge da quelle lettere che toccano questioni scolastiche (cf 10 e 12) od economiche (cf 30,1 e 38) portate avanti con precisione,[27] e dall'insistente preoccupazione per la malferma salute dell'economa.[28] Le lettere a don Cagliero, già menzionate, evidenziano pure l'azione corresponsabile di tutte le superiore fin dai primi anni dell'Istituto (cf 7,5 e 9,6). Tale azione d'insieme si prolunga nel primo raduno delle direttrici voluto dallo stesso Fondatore e presieduto dal direttore generale, durante gli esercizi spirituali dell'agosto 1878. Non c'è riferimento esplicito a quel raduno nell'epistolario, si trovano solo alcuni accenni agli accordi allora presi (cf 15,5 e 20,1).

Un posto di speciale rilievo è riservato alle *direttrici*[29] e a coloro che provvisoriamente ne fanno le veci,[30] specialmente quelle lontane, prive della possibilità dell'incontro personale con la superiora. È logico però supporre un simile atteggiamento verso le direttrici più vicine. Dal contenuto degli scritti emergono innanzitutto le preoccupazioni fondamentali di Maria Mazzarello: la missione e lo spirito dell'Istituto, la ricerca costante della santificazione delle suore e quindi il bisogno

[27] Si tratta di suor Emilia Mosca, la già citata *direttrice della scuola* e *prima assistente*, incaricata pure della corrispondenza, e di suor Giovanna Ferrettino, l'*economa generale*. La sua responsabilità, secondo le *Costituzioni*, abbracciava «tutto ciò che riguarda il materiale delle Case. Le riparazioni degli edifizi, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, [...] le provviste all'ingrosso [...] e tutte le cose relative a questa gestione» (cf *Cost. FMA 1878*, III 7). La *seconda assistente*, suor Enrichetta Sorbone, membro del Consiglio dal 1876 (cf L 7,5), continuò ad occuparsi delle educande come aveva fatto dal suo ingresso nell'Istituto, con grande dedizione (cf LL 5,8; 6,9).

[28] Cf LL 36,2; 39,8; 40,5; 45,2; 47,4; 68,4.

[29] Cf LL 17; 25; 35; 41; 59; 61. Queste lettere vengono indirizzate solo o nella maggior parte alla direttrice; una decina raggiunge, invece, le direttrici insieme alle suore delle loro comunità.

[30] Cf LL 28; 42; 63; 64. Suor Vittoria Cantù, destinataria della L 42, è, come si può desumere dall'analisi interna, responsabile della casa de Las Piedras, in sostituzione di suor Giovanna Borgna, partita per la fondazione di Carmen de Patagones, in Argentina.

dell'aiuto formativo secondo le *Costituzioni*. Queste lettere mettono pure in evidenza l'atteggiamento di fiducia nella buona volontà e nelle possibilità delle direttrici, alle volte giovanissime,[31] che conosceva personalmente e che aveva accompagnato nel loro cammino di crescita. Suor Maria Domenica non intende mai sostituirsi a loro. Sa rispettarle e sostenerle nel loro ruolo, le incoraggia e addita loro la "Santa Regola", ma senza interferire nel governo locale. Alle misionarie, in modo particolare, raccomanda la dipendenza dai superiori di quelle regioni: il direttore salesiano (cf 17,4; 25,4; 27,1; 47,3) e la "provinciale" (cf 17,2 e 25,4), autorità che lei stessa rispetta: «Non so – scrive a una missionaria – se la Madre Maestra, cioè suor Giuseppina Pacotto, sia destinata Direttrice della casa di Montevideo o di Las Piedras. Comunque sia, dove crederanno di metterla, sarà ben messa» (63,3) e sulla parte esterna di un'altra lettera si legge: «Al[la] Sig^ra^ Direttrice Suor Giacinta Olivieri, non so in che casa si trova» (59). Non tralascia, tuttavia, di invitare tutte a continuare la corrispondenza con lei (cf 17,2; 25,1; 37,15).

3.3. *Intervento specifico e missione di Maria D. Mazzarello*

Le poche pennellate con cui le *Lettere* abbozzano il ruolo delle superiore del consiglio e delle direttrici permettono di scorgere, come in controluce, le linee principali dell'intervento specifico di Maria D. Mazzarello in quanto superiora generale dell'Istituto.

Affidata la responsabilità delle opere apostoliche alle assistenti, l'andamento materiale all'economa, alcune situazioni delle case particolarmente delicate alla vicaria, la superiora generale, senza perdere contatto con tutto ciò, si dedicò decisamente alle persone e alla loro crescita vocazionale e carismatica, forgiando l'Istituto nelle sue pietre vive secondo lo spirito delle *Costituzioni*.[32] Esse, nel sobrio linguaggio del tempo, le riservavano in particolare il dovere di «destinare gli uffi-

[31] Suor Giovanna Borgna, ad esempio, destinataria della L 28, era appena diciannovenne quando dovette farsi carico della comunità di Las Piedras, in Uruguay. Questa casa dipendeva, infatti, in quei primi anni, dalla direttrice di Villa Colón, suor Angela Vallesse, anche lei molto giovane.

[32] Le citazioni che seguono corrispondono tutte al primo testo stampato del 1878.

cii alle Suore e traslocarle da una ad un'altra casa secondo il bisogno» (III 4), visitarle (cf IV 15), «dirigerle per la via della virtù» (XVI 25), «istruire [tutte] nei loro doveri [...], correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità» (XVI 26), per cui tutte erano tenute ad avere «gran confidenza» (XIV 7) e «cuore aperto» (XVI 25) verso la superiora, che «si darà sollecitudine di provvedere al bisogno» delle suore (XVI 6).

Le *Lettere* rendono costante testimonianza della centralità delle persone nell'attenzione della Mazzarello. Ogni scritto, innanzitutto, si può dire indirizzato a singole persone giacché, anche in quelli collettivi, fa appello a ciascuna delle suore chiamandole per nome. Ogni loro attività o preoccupazione merita interesse, incoraggiamento, conforto. Tutte le notizie riferite riguardano persone (sorelle, superiori, parenti, ragazze, defunti) affidando le notizie particolari ad altri o all'immaginazione.[33] Frequentissimi sono pure i saluti, le richieste di preghiera per persone concrete e le espressioni di sincero affetto.

Se nei primi anni le cure preferenziali erano state per le ragazze e per la loro educazione integrale, con la fondazione e lo sviluppo dell'Istituto, la sollecitudine della madre andò gradualmente concentrandosi sulle suore, sul personale in formazione, verso le missionarie, vale a dire sull'Istituto nella sua più concreta e immediata realizzazione. Le *Lettere* evidenziano che non perdette mai di vista le ragazze, ma visse e lavorò per loro soprattutto attraverso le suore.

Lo studio delle *motivazioni* che spinsero Maria D. Mazzarello a scrivere, specialmente nei confronti delle suore, offre ulteriore luce sulla sua consapevolezza riguardo alla missione peculiare che le spettava nell'Istituto. Esse non sono molte ma ricorrenti, con sottolineature diverse secondo le circostanze e le persone.

Le *Lettere* finora conservate sono, in larga maggioranza, *risposte* a quelle ricevute dalle corrispondenti a cui la solerte Superiora si sforzava di scrivere di propria mano, come la confidenza e l'affetto lo ri-

[33] L'intenzione della Mazzarello nelle "notizie" non è quella di narrare, tanto meno di raccontare se stessa, quanto quella di accontentare un desiderio indovinato. Queste veloci informazioni si trovano soltanto nelle lettere indirizzate a comunità intere, scorrono sintetiche, essenziali, quasi per dar volo all'immaginazione o richiamare una preghiera (cf LL 22,2-4; 27, 3-4; 37,8-10; 40,6; 47,4-7; 55,3-4).

chiedevano. Il distacco della separazione, infatti, accettato con obbediente amore, non impediva di prolungare, con notevole frequenza in alcuni casi, il dialogo familiare intessuto precedentemente, espressione di un rapporto saldo, sincero, affettuoso, e mediazione efficace per un concreto itinerario di santità. Maria Domenica scriveva, quindi, alle suore mossa dal *desiderio di continuare tale dialogo*, di condividere la vita, le gioie, le difficoltà, di venir loro incontro con il consiglio e l'incoraggiamento, senza perdere mai di vista i grandi interessi dell'Istituto. Suggerire una strada, esortare al bene, scuotere in un momento di stasi o rallentamento, pacificare, consolare, relativizzare, tenere in alto l'ideale, sono altrettanti nomi dello stesso amore che si prolungava e rafforzava con il tempo e la distanza (cf 40,1). Molte lettere non solo lasciano trasparire questo amore, ma lo *rendono esplicito* con sentite espressioni di gratitudine, di augurio, di vera nostalgia e spontanea familiarità.

Dietro *tante motivazioni*, si vede emergere *una finalità* che sottostà ad esse e si manifesta in tutte: la fedeltà di Maria Domenica alla missione un giorno fugacemente intravista, poi progressivamente maturata e condivisa a servizio delle ragazze, realizzata infine, in un modo nuovo, nella concreta donazione come superiora generale dell'Istituto. Questo ruolo, assunto fino alle ultime conseguenze, fu la mediazione attraverso la quale visse *l'affidamento* recepito[34] nella giovinezza. Un dono di grazia e la sua accoglienza fedele la resero madre per le sue sorelle, aiuto e compagna nel cammino verso un concreto ideale di santità, guida e vincolo di unità nell'Istituto attraverso un dialogo mai interrotto.

È il momento di domandarsi in che modo le *Lettere* siano state un'efficace mediazione nell'effettivo disimpegno di tale missione, in quale misura quella parola sia ancora oggi in grado di interpellare le FMA abitanti di un mondo allargato verso i quattro confini della terra, di risvegliare in loro la novità sempre viva del carisma, di offrire parametri adeguati all'autentico e continuo rinnovamento dell'Istituto. Anticipando quanto verrà esposto, credo che le *Lettere* abbiano

[34] Mi riferisco al già menzionato «sogno» o «visione» di Borgoalto, che venne a confermare l'attrattiva da tempo manifestata nella giovane Maria Domenica, per l'educazione delle ragazze di Mornese.

cooperato efficacemente all'opera di edificazione e configurazione dell'Istituto, dando forma a un tipico stile di vita e di relazioni comunitarie ed educative, consolidandolo sopra perenni fondamenti carismatici, collaborando nella maturazione della sua identità specialmente nel cuore delle persone.

Capitolo 5

LE *LETTERE* VINCOLO DI COMUNIONE FAMILIARE

Ogni comunità religiosa, prima di essere una realizzazione umana, è un dono dello Spirito. «Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia adunata nel nome del Signore».[1] Benché queste parole del magistero della Chiesa sulla *vita fraterna in comunità* rispecchino una teologia della vita religiosa sviluppatasi attorno al Concilio Vaticano II, si può affermare, con lo stesso documento, che quella realtà caratterizza la vita consacrata vissuta in comunità «fin dal suo nascere»,[2] essa «è sempre apparsa come una radicalizzazione del comune spirito fraterno che unisce tutti i cristiani [...], visibilizzazione della comunione che fonda la Chiesa e insieme profezia dell'unità alla quale tende come sua meta finale».[3]

Gesù chiama *fratello*, *sorella* e *madre*, «chiunque fa la volontà del Padre» (*Mt* 12,50; *Mc* 3,35), «coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc* 8,21). La comunità religiosa, fedele discepola del Signore, è chiamata a compiere e manifestare in modo particolarmente luminoso la verità di questa *nuova creazione* (cf 2 *Cor* 5,17). In essa, i vincoli secondo la fede conservano solo una certa analogia con quelli secondo la carne. Le parole di Gesù appena citate,

[1] CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Documento *La Vita fraterna in comunità*, 8: EV 14/378.

[2] *Ivi* 10: EV 14/384.

[3] *L.c.*: EV 14/387.

che trovarono in sua Madre il primo compimento,[4] raggiungono nella Chiesa applicazione piena. Se Maria, concependo il Figlio prima nel cuore che nel grembo,[5] fu pure chiamata, per la fede, *sorella*,[6] *figlia*,[7] *sposa*[8] e *discepola*[9] del suo Signore, i vincoli che uniscono i membri della Chiesa, sono destinati a risplendere nella comunità religiosa con particolare bellezza,[10] e a riprodurre in progressiva pienezza quello che in Maria è «immagine e inizio».[11] La maternità e la figliolanza, la "sororità"[12] e la fratellanza in una comunità religiosa, dunque, in quanto vincoli di carità fondati sulla Parola, possono essere vissuti e adeguatamente capiti solo alla luce della fede e della grazia carismatica[13] che ha radunato quella comunità, rendendola una famiglia spirituale, uno «spazio teologale».[14]

[4] Cf GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*; BORDONI M., *Maria madre e sorella in cammino di fede*, in *Theotokos* II (1994/2) 91-105; DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica*, Bologna, Dehoniane 1992, 59-71; COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, Cinisello B., San Paolo 1996, 161-183; *Nuovo Dizionario di Mariologia* a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Milano, Paoline 1986 [NDM].

[5] Cf AGOSTINO, *Sermo* 215,4; PL 38,1074.

[6] Il concetto, caro a Paolo VI, si trova già in sant'Atanasio (cf *Epistola ad Epictetum* 5-9, PG 26, 1058.1062-1066; cf MACCA Valentino, *Sorella*, in NDM, 1323-1327).

[7] Cf DANTE, *Paradiso* XXXIII 1.

[8] Ippolito di Roma nel III secolo riconosce in Maria la *sposa* del Cantico (cf *Sul Cantico* 2, GCS I 1.347; cf pure NDM 1053 e 1415).

[9] Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 20: EV 10/28.

[10] Cf *Vita Consecrata*, 41: EV 15/562.

[11] CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 68: EV 1/444.

[12] Negli ultimi anni dell'800, la lingua italiana accolse nel suo lessico l'aggettivo *sororale* (= «da, di sorella»), rendendolo più frequente dell'antico *sorario* (= «che è proprio, che si riferisce a una sorella, al rapporto che lega il fratello con la sorella»), risalente al 600 (cf *Grande dizionario italiano dell'uso*. Ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, UTET, 1999). La lingua viva, sempre più sensibile alle differenze di genere, ha coniato e impiega con una certa frequenza il sostantivo "sororità", come l'equivalente femminile di *fraternità*, *fratellanza.* In questo lavoro, indica i rapporti di carità stabiliti tra le suore.

[13] «La chiamata alla sequela, infatti, – afferma Fabio Ciardi – avviene abitualmente attraverso la mediazione di un carisma dato a un fondatore o una fondatrice, che si attua in una determinata famiglia religiosa. Il fondatore e l'Istituto si fanno mediazione della Parola che convoca e che unisce» (CIARDI F., *Koinonia, itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Roma, Città Nuova 1992, 241).

[14] *Vita Consecrata*, 42: EV 15/565.

La carità, infatti, che è «vincolo di perfezione» (*Col* 3,14) e unisce i credenti in «un cuor solo e un'anima sola» (*At* 4,32), edifica[15] la comunità (cf 1 *Cor* 8,1), le dona coesione e una propria fisionomia nella Chiesa e la rende feconda di promozione umana ed ecclesiale.

In questa luce teologale e carismatica prenderò ora in considerazione i vincoli spirituali intercorsi tra Maria Domenica Mazzarello e le suore delle prime comunità FMA come vengono evidenziati ed arricchiti dalle *Lettere*. Siccome si tratta di vincoli intessuti e maturati nel tempo, occorre presentare prima in linee generali l'iter attraverso il quale essi si formarono e i fondamenti che gli diedero consistenza e lineamenti propri.

1. Una famiglia secondo lo Spirito

1.1. *L'origine di un tipico stile di relazioni*

L'Istituto delle FMA nasce e si sviluppa come una famiglia secondo lo Spirito. Le sorelle della prima comunità sono consapevoli di aver ricevuto «la grazia della vocazione allo stato religioso»[16] e di trovarsi unite non dai legami della carne e del sangue, ma dalla chiamata personale del Signore e «dal dolce vincolo della fraterna carità».[17] Questa coscienza viene da lontano, specialmente per quelle che durante un tempo più o meno lungo hanno condiviso una particolare esperienza di famiglia come FMI. I membri della Pia Unione, infatti, erano invitati dalla *Regola* a «considerarsi come vere sorelle, e – vi si

[15] Romano Penna introduce il commento di 1 *Cor* 8, 1 – «la carità edifica» secondo la versione della CEI – richiamando l'attenzione sulla «portata teologica, anzi ecclesiologica del concetto paolino di *oikodomè*», lontano dal senso «un po' dolciastro o untuoso» che il termine proposto potrebbe suggerire. Egli afferma: «L'idea che vi è connessa è né più né meno quella delle moderne scienze pedagogiche: la costruzione della personalità o, in senso comunitario, la costruzione dell'identità di un gruppo mediante l'esercizio del rispetto, dell'aiuto e della comunione vicendevole [...]. Ed è come se Paolo dicesse: è l'amore che costruisce la Chiesa!» (PENNA R., *«La carità edifica». Aspetti ecclesiologici dell'agape in San Paolo*, in *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e di teologia*, Cinisello B., Paoline 1991, 580).

[16] *Cost.FMA ms.A*, IX 9.

[17] *Ivi* XIV 18.

aggiungeva – come una buona sorella soccorre la cara sua sorella in tutti i bisogni, così dovranno soccorrersi a vicenda, quanto meglio potranno».[18] Questo aspetto caratteristico ed essenziale del primo abbozzo di *Regolamento*,[19] aveva distinto sempre l'associazione, benché nelle successive redazioni restasse meno esplicito, anzi, lo spirito di famiglia fu l'anima della Pia Unione fin dal suo sorgere.[20]

Il teologo Giuseppe Frassinetti aveva mostrato alle *figlie* i vantaggi e l'esercizio pratico delle *sante spirituali amicizie*,[21] traendo esempio da Teresa di Gesù.[22] Si trattava di amicizie nate dalla «vera carità di

[18] *Regola FSMI*, §8,1 e *Regola N. Orsoline*, XIV 128.

[19] L'abbozzo è molto chiaro al riguardo: «Il *fine* della bramata *Unione*, *in particolare* vogliamo che sia questo: 1° Essere unite in Gesù Cristo di cuore, di spirito e di volontà [...]. 3° Sarà fine particolare e spirito dell'Unione di lasciar parenti, mondo e roba piuttosto che lasciar le compagne sorelle in G.C.; di far del bene a gloria di Dio ed a vantaggio e bene dei prossimi, e di far tutto comune con le sorelle, roba, vesti, arredi e qualunque cosa» (*Il primo regolamento*, in *Cron.*, 321-323).

[20] Cf PORCELLA, *La consacrazione*, 267.

[21] Cf FRASSINETTI G., *Le Amicizie*, in OA II 76-81; *La monaca in casa*, Oneglia, Tasso 1859, in *ivi* 52-59. All'interno di quest'opera, il Frassinetti dedica il primo capitolo della Parte quarta: *Altri mezzi di perfezione*, al tema *delle sante amicizie*. Cf pure *Il religioso al secolo*, Genova, Gioventù 1864, in OA II 148-151; *Propositi per sé e per alcuni amici*, in OA II 615-622.

[22] Il Frassinetti trova, infatti, nella dottrina di santa Teresa di Gesù saldo fondamento alla trattazione di un tema che ritiene di capitale importanza nella vita spirituale. Mentre la fonte ispiratrice è il libro della *Vita*, per lo sviluppo dell'argomento il Teologo fa riferimento al *Cammino di Perfezione* (cf POSADA, *Storia*, 130-133. In questo studio sull'*Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, M.E. Posada approfondisce, tra gli altri, il tema dell'*amicizia nella vita spirituale:* cf *ivi* 130-140). Cita il Frassinetti: «Questo accordo vorrei che facessimo noi cinque che al presente ci amiamo in Cristo; che siccome altri in questi tempi si congregano in segreto contro sua divina Maestà per disporre malvagità ed eresie; così noi procurassimo qualche volta ritrovarci insieme per disingannarsi l'un l'altro, e dire in che cosa ci potremmo emendare e piacere più a Dio: attesoché, nessuno conosce tanto bene se stesso, come conoscono quelli che ci mirano, se lo fanno per amore e con pensiero del nostro profitto e utilità» (TERESA DI GESÙ, *Vita*, XVI 7; cf FRASSINETTI, *La monaca*, 57; *Le amicizie*, 77). Il Frassinetti cita ancora diversi testi del *Cammino di perfezione*, presi in prevalenza dal capitolo 7,3-4 della redazione di Valladolid, e intercala qualche brano proprio della redazione escorialense, forse inseriti in un testo parallelo all'edizione da lui consultata: «Per arrivare a posseder Dio, è buon mezzo il trattare e conferire coi suoi amici; sempre se ne cava gran guadagno. Io lo so per esperienza, che, dopo l'aiuto di Dio, se io non mi trovo nell'inferno, è per

Dio» che la Santa di Avila riteneva mezzo necessario sia nel cammino della santità cristiana sia nella promozione del Regno di Dio. I vantaggi venivano sintetizzati dal Frassinetti nel buon esempio, nell'incoraggiamento, nel bene operare, nella preghiera vicendevole, nell'aiuto reciproco, nella correzione fraterna.[23] In altri termini – egli riassumeva – «la sostanza della vostra amicizia sia la sola carità».[24]

Questi insegnamenti, nella logica della *monaca in casa*,[25] s'indirizzavano a coloro che desideravano vivere la vita consacrata rimanendo nel secolo, in seno alla propria famiglia o a quella delle persone presso cui lavoravano. Essi raggiunsero tuttavia differente configurazione, all'interno dell'Associazione, nelle FMI dette poi Nuove Orsoline e nel gruppo di Maria Domenica e le sue compagne, a causa della *vita comune* di queste nella Casa dell'Immacolata. Il modello di vita comunitaria sviluppatosi poi tra le prime FMA avrebbe dimostrato in quale misura l'esperienza di una tale amicizia aveva inciso nella loro formazione.

Il citato primo abbozzo di *Regolamento*, inoltre, non prevedeva tra le "sorelle" qualcuna che, come sorella maggiore, avesse la responsabilità di *superiora*.[26] Il ruolo però apparve nella compilazione realizzata dal Frassinetti nel 1855[27] e, successivamente, nella seconda redazione del 1863 esso venne rinnovato e più articolato. Questa redazione, infatti, costituì una vera rielaborazione del testo precedente, che cercò

l'aiuto di tali persone, le quali sempre procurai che mi raccomandassero al Signore» (TERESA DI GESÙ, *Cammino di perfezione - Esc.*, 11,4; cf FRASSINETTI, *Amicizie*, 78).

[23] Cf FRASSINETTI, *La monaca*, 54-57.

[24] *Ivi* 53.

[25] «Essere monaca in casa vuol dire: fare nella propria casa e nella propria famiglia tutto ciò che si dovrebbe fare in monastero, per consacrare a Dio tutta la propria persona, anima e corpo, onde vivere solamente per Lui, e non volere più esistere, se non per dare a Lui gloria, gusto ed onore [...]; parlo anche di quelle [zitelle] che sono obbligate a vivere in casa altrui per guadagnarsi il pane [...]» (FRASSINETTI, *La monaca*, 5-6).

[26] L'abbozzo di Angela Maccagno considerava la possibilità del «voto di ubbidienza al direttore o ad una delle compagne sorelle spirituali» (cf articolo 2°) ma senza far riferimento a «superiora» alcuna.

[27] La *Regola FSMI* fu compilata dal teologo Giuseppe Frassinetti durante il 1855 e da lui inviata alle FMI di Mornese nel novembre dello stesso anno. Furono stampate alcune copie nel 1856, quando l'Associazione si stabilì anche a Genova. Solo alla fine del 1859 essa ebbe diffusione come appendice alla *Monaca in casa*.

di integrare lo spirito primitivo della Pia Unione con un certo numero di elementi nuovi legati, da una parte, alla riscoperta dell'istituzione di sant'Angela Merici e, dall'altra, ai mutamenti avvenuti all'interno dell'associazione stessa.[28] Il testo del 1855 indugiava sulla modalità dell'elezione e precisava alla superiora il compito specifico di *vigilare* – pur nello spirito di fratellanza – «perché tutte le congregate vivano conformemente alle prescrizioni di questa Regola».[29] La redazione del 1863, invece, si presentava innovativa per diversi motivi. Anzitutto aggiungeva una distinzione tra superiora generale e superiora locale, segno dello sviluppo preso dalla Pia Unione in diverse città e paesi di campagna, ma soprattutto si differenziava riguardo alla missione loro affidata. La *superiora generale*, infatti, a cui venivano dedicati i tre articoli del capitolo IX, doveva «tenersi in conto di *madre* di tutta la Pia Unione, e [...] prendersene tutta la cura che una buona madre si prende della sua famiglia».[30] Il compito della *superiora locale,* invece, si esplicitava in ben tredici articoli (nn.101-113) del capitolo X, indirizzati a renderla *madre* e guida delle *figlie* a lei affidate. Tali testi risentono chiaramente del pensiero di sant'Angela Merici, espresso nella *Regola*[31] che ella dettò per tutti i membri della Compagnia, ma specialmen-

[28] Cf PORCELLA, *La consacrazione*, 249-291; VRANCKEN, *Il tempo*, 95-96. Per quanto riguarda la riscoperta dell'Istituto di Angela Merici, il Frassinetti prese gli elementi che meglio si riallacciavano alla sua visione delle FMI, tralasciandone altri, forse meno evidenti, che tendevano però a salvaguardare la *sororità* tra le vergini come un patrimonio peculiare, quello appunto che le avrebbe aiutate a custodire il cuore indiviso (cf MARIANI - TAROLLI - SEYNAEVE, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Àncora 1986, 235). Lo stesso atteggiamento del Frassinetti si avverte, oltre che nella *Regola*, in tutti gli altri interventi che riguardano in qualche modo sant'Angela Merici: cf FRASSINETTI, *Vita ed Istituto di S. Angela Merici*, in OA IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 361-397; *Appendice sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata*, in *ivi* 398-411; *Per la festa di Sant'Angela Merici. Parole al popolo di Mornese*, *dirette in modo speciale alle giovani della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata*, in *Discorsi e novene per le feste di Maria santissima e dei Santi*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana 1911 [= Opere edite e inedite VII 374-378]; *Discorso sopra la verginità*, in *ivi* 163-167.

[29] *Regola FSMI*, §5, 25.

[30] *Regola N. Orsoline*, IX 98.

[31] MERICI A., *Regola della Compagnia di S. Orsola.* Ho consultato il testo stampato nell'*Appendice documentaria* del citato studio di MARIANI - TAROLLI - SEYNAEVE, *Angela Merici*, 491-506.

te nei *Ricordi*[32] e nel *Testamento* o *Legati*.[33] Questi articoli rivestono particolare importanza nel presente studio perché, a mio parere, offrirono a Maria Domenica Mazzarello preziosi insegnamenti di vita di cui lei seppe servirsi opportunamente nella sua missione di superiora e madre, nell'Istituto delle FMA. Credo utile, quindi, citarli almeno parzialmente:

«101. La superiora locale dovrà avere tutta la sollecitudine, cura e zelo, che abbiamo detto richiedersi nel Direttore. In essa però si richiede una cosa di più, cioè che addimostri a tutte le *figlie* quella amorevolezza che, mentre è in lei senza pericolo, è di somma utilità, se non voglia dirsi assolutamente necessaria, pel bene delle figlie stesse.

102. Le *figlie* dovranno trovare in lei costantemente una madre tenera ed affettuosa, che visibilmente s'interessi assai del loro bene, non solo spiritualmente ma anche corporalmente; che le conforti, che le consoli, che le soccorra secondo il bisogno.

103. Si ricorderà dell'amorevolezza che aveva S. Angela per le sue *figlie*, e dovrà in sé ricopiarla con una costante imitazione. Molte volte le povere figlie di migliore volontà, anzi talora queste di preferenza, soffrono afflizioni interne ed esterne, per cui hanno bisogno di incoraggiamento e di aiuto: questo esse dovranno trovarlo nella loro Superiora.

104. Sarà poi tutta cuore per compatire i difetti nelle *figlie*, specialmente nelle più giovani e in quelle nelle quali i difetti producono un senso di scoraggiamento che ad esse può addivenire fatale [...].

106. La superiora, persuasa prima di tutto d'aver pur essa i suoi difetti, [...] procurerà di compatirli assai in esse ed userà pazienza longanime nel tollerarli, sebbene le sembri che esse non facciano nell'emenda il profitto desiderato.

107. Le compatisca poi nei loro bisogni temporali, sia di malattie, sia di povertà, sia di persecuzione che esse abbiano di persone malevoli, e si adoperi di aiutarle [...]. Se esse troveranno in essa una madre, si mostreranno vere figliuole; e quindi, guadagnandosi essa il loro affetto, ne piegherà a suo piacimento la volontà a maggior gloria di Dio.

110. Vigilerà che tutte osservino il *metodo di vita*, intervengano alle radunanze, e nulla omettano degli altri loro doveri.

[32] MERICI A., *Ricordi [Arricordi che vanno alli Colonelli]* in *ivi* 507-512. Le "colonelle" erano membri della Compagnia e superiore immediate di quartiere (cf *ivi* 231).

[33] MERICI A., *Testamento o Legati [Testamento della Madre Suor Angela lassato alle Matrone]*, in *ivi* 512-516. Le nobili matrone o "governatrici" erano una sorta di superiore maggiori, ma "sovrastanti" la Compagnia e non "membri" di essa (cf *ivi* 232).

111. La superiora locale si terrà in relazione colla Superiora generale, e potendo, la visiterà qualche volta all'anno, per darle ragguaglio di ciò che si fa, per sentirne i consigli, ecc.

113. Costei procurerà di conoscere bene a fondo tutte le *figlie* [...] e di soddisfare in vantaggio di esse a tutte le incombenze già attribuite dalla Regola alla Superiora».[34]

Alcuni dei testi mericiani a cui ho fatto riferimento in nota costituiscono certamente la fonte principale di questi e di altri articoli.[35] Resta, inoltre, significativo che sant'Angela Merici sia stata poi inclusa da don Bosco tra i Patroni particolari dell'Istituto FMA, insieme a san Giuseppe, a san Francesco di Sales e a santa Teresa di Gesù.[36] Mi sembrano però assai suggestive certe aggiunte, non ritrovabili nella fonte benché coerenti con quanto vi si afferma, indicative di uno stile e di un linguaggio che caratterizzerà il rapporto familiare ed educativo nell'Istituto e tipico delle case di don Bosco. Mi riferisco in modo particolare al "di più" dell'*amorevolezza* necessario alla superiora locale, alla *visibilità* dell'affetto e dell'interesse per le figlie, al bisogno di *gua-*

[34] *Regola N. Orsoline* X. Il corsivo è nell'originale.

[35] Nei *Ricordi* scrive Angela Merici: «2° Siate piazzevole e homane alle vostre figlioline. Et sforzative siché solamente ve moviate per il solo amor de Dio et per il solo zelo delle anime, quando le ammonireti e consigliareti, o le essortareti a qualche bene et le rimovereti da qualche male. Imperoché più fareti con le charezze et piazzevolezze, che con acercitade et aspre riprensione [...]. 3° Sareti sollicite et vigilante a cognosser et intender del deportarse delle vostre figliole, et savere delli suoi bisogni spirituali et temporali. Et così, al meglio che sia possibele, provedetigli voi, se podeti. [...]. 5° Vogliate spesso [...], specialmente nelli giorni de feste, andar visitare le vostre figlie et sorelle care, et salutarle; veder come le stanno, confortarle; animarle a star constante nella vita conminciata [...]» (*ivi* 508-509). Nei *Testamenti* aggiunge: «2° Da poi ve supplico che vogliate tegnir conto, et haver in mente et nel core scolpide tutte le vostre figliuole de una in una, non solamente li loro nomi, ma ancora la conditione, et natura, et ogni stato et esser suo. Il che non vi sarà cosa difficile, se le abbrazzareti con viva carità [...]. 3° Pregovi di gratia, vogliate sforzarve de tirarle con amore, et la man soave et dolce, et non imperiosamente, né con asprezza, ma in tutto vogliate esser piazzevole» (*ivi* 513-514).

[36] Cf *Cost.FMA 1878*, XI 5. Sant'Angela Merici viene inclusa tra i patroni dell'Istituto nel 1874 (*Cost.FMA ms.D*, X 4). Don Bosco, nelle successive correzioni del testo, conservò l'aggiunta. Essa però scompare a partire dall'edizione del 1885 in cui vengono riconosciuti *Patroni particolari dell'Istituto* soltanto san Giuseppe, san Francesco di Sales e santa Teresa di Gesù (cf *Cost FMA 1885*, XVII 9).

dagnarne l'affetto per piegare la loro volontà a maggior gloria di Dio.[37] Questi nuovi elementi, non estranei al Frassinetti,[38] potrebbero provenire sia dalla sua personale esperienza pastorale e formativa, maturata ancora negli scambi con amici e collaboratori, sia dai personali incontri con don Bosco,[39] sia, infine, dall'ottica educativa di chiara accentuazione preventiva, che andò progressivamente diffondendosi nell'Italia dell'800.[40]

La vita e i rapporti delle FMI che sarebbero poi divenute FMA, durante quasi un decennio si costruirono dunque, e progressivamente maturarono, su un fondamento di provata solidità. Specialmente nel periodo vissuto nella Casa dell'Immacolata "a modo di famiglia",[41] e con l'aumento dei membri si misero, inconsapevolmente ma realmente, le basi di un rapporto nuovo e di più vasto raggio: quello della comunità religiosa. È lecito pensare che Maria Domenica, benché sia stata scelta in maniera informale a capo del gruppo, abbia in qualche modo orientato il suo operare secondo le suddette indicazioni riserva-

[37] Cf *ivi* aa. 101, 102, 107.

[38] Cf FRASSINETTI, *Discorso sull'insegnamento della Dottrina Cristiana*, in *Opere edite e inedite* [OEI] VIII: *Esercizi spirituali a giovanetti d'ambo i sessi e discorsi sopra varii argomenti*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 296-297; *Regolamento per una conferenza di Ecclesiastici collaboratori della Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea*, in OEI XIII 569-572.

[39] Cf VACCARI G. (ed.), *San Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano 1954.

[40] Cf VRANCKEN, *Il tempo*, 48-55.

[41] *Regola N. Orsoline*, XVII a. 165. In questa nuova redazione della *Regola*, il Frassinetti ribadì con chiarezza la scelta dello stato secolare che aveva caratterizzato la *Pia Unione* fin dall'inizio: «Dovendo le figlie della Pia Unione conservarsi sempre nello stato di secolari per far del bene in mezzo al secolo, che è il fine dell'istituzione da loro abbracciata, non potranno mai aspirare ad unirsi in comunità religiosa, ma dovranno rimanere nelle proprie case». Specificava ancora: «Si vieta soltanto che le figlie della Pia Unione, come tali, formino religiosa comunità, perché ciò sarebbe cambiare questa istituzione in un'altra diversa». Tuttavia era previsto un caso particolare: «[...] non si vieta, qualora fossero nella Pia Unione zitelle libere di sé, che si uniscano insieme alcune poche, tre o quattro, cinque al più, per vivere insieme a modo di famiglia, come fanno talora alcune sorelle orfane». Esisteva già tra le FMI di Genova qualche iniziativa al riguardo. L'esperienza vissuta dal piccolo gruppo di FMI e di educande nella Casa dell'Immacolata, oltrepassò di fatto questa ed altre prescrizioni della *Regola*, distinguendosi sempre di più dalle «Nuove Orsoline» (*ivi* aa. 163-165. Cf VRANCKEN, *Il tempo*, 92-119).

te alla *superiora* nella *Regola N. Orsoline*. La professione religiosa consolidò poi l'entità e la stabilità di questi vincoli comunitari. Maria Mazzarello seppe allora gradualmente trasformare in sé e nelle sue sorelle quello spirito di fraterna amicizia nel clima che don Bosco considerava tipico delle sue case: lo spirito di famiglia.[42]

Con-vocate, quindi, da una nuova chiamata, le prime FMA intendevano rispondere secondo la radicalità di una sequela più impegnativa. La *parola* carismatica, che aveva dato inizio all'originale esperienza precedente, acquista un rinnovato vigore con l'adesione all'invito di don Bosco, e si avvia verso un ulteriore sviluppo e una definitiva istituzionalizzazione. Un nome nuovo, come sigillo distintivo, renderà testimonianza al fatto.[43]

La vita fraterna viene da questo momento regolata dalla parola delle *Costituzioni* le quali, pur non dedicando un capitolo specifico alla vita in comune,[44] prescrivono:

«Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacché sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per

[42] Cf POSADA, *Storia*, 138. In questo studio sull'*influsso del teologo G. Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello*, M.E. Posada approfondisce, tra altri *orientamenti di fondo* nel cammino della vita cristiana, il tema dell'*amicizia nella vita spirituale* (cf *ivi* 130-140).

[43] L'assunzione del nuovo nome indicato da don Bosco nulla tolse alla precedente *appartenenza* all'Immacolata. La *Cron.* riporta una significativa espressione della Mazzarello che spiega bene il pensiero e i sentimenti delle nuove FMA: «Con l'essere Figlie di Maria Ausiliatrice, non siamo meno Figlie dell'Immacolata, anzi... [...]» (*Cron.* I 317). Il primo periodo della vita dell'Istituto costituì una vera transizione dalla prima alla seconda istituzione. Le stesse *Costituzioni* nei successivi manoscritti ne portano le tracce. Solo nel 1874, con il *ms.C*, l'Istituto appare definitivamente intitolato a Maria Ausiliatrice senza nominare più *le figlie dell'Immacolata* (cf *Cost FMA Crit.*, 77).

[44] Nelle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, don Bosco aveva invece dedicato alla comunità il primo articolo del capitolo *Forma di questa Società*. Nella traduzione italiana del 1875 sul testo approvato definitivamente nel 1874 si legge: «Tutti i soci vivono in comune stretti solamente dal vincolo della Carità fraterna e dei voti semplici, che li unisce in guisa da formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio colla virtù dell'ubbedienza, della povertà e della castità, e coll'esatto adempimento dei doveri di buon cristiano» (cf BOSCO G., *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875.* Testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, LAS 1982 [*Cost.SDB Crit.*]).

iscopo l'imitazione di G.C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento, che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo il suo precetto [nel primo ms. si leggeva: "...trascurassero l'osservanza di quel precetto suo, e per l'esecuzione del quale volle morire sulla croce"[45]].

Adunque oltre lo scambievole compatimento ed imparziale dilezione, resta pure prescritto, che se mai accadesse ad alcuna di mancare alla Carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento, che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire.

Per maggiore perfezione della Carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, né si lascieranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre [...].

La Carità poi, che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la loro morte [...]».[46]

Altri articoli fanno riferimento al vicendevole rapporto nel tempo della ricreazione[47] e all'importanza di amarsi tutte *nel Signore*, senza legarsi con lacci «che allontanano dal perfetto amor di Dio, e finiscono per essere la peste delle Comunità».[48]

Fonti documentarie e narrative descrivono con tratti precisi lo stile di rapporto tra le prime sorelle. Don Domenico Pestarino, per primo, nella relazione presentata all'adunanza dei direttori salesiani con don Bosco del 1874 informa al riguardo: «Ciò che più poi si osserva con soddisfazione è la vera unione di spirito, di carità, armonia piena di santa letizia fra tutte in ricreazione, ove si divertono fraternamente unite, sempre tutte assieme godono di tenersi unite anche in quello».[49]

[45] *Cost.FMA ms.A*, XIV 18.

[46] *Cost.FMA 1878*, XVI 22-23.28.

[47] *Ivi* X 4.

[48] *Ivi* XVI 7.

[49] *Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA* [Torino, aprile 1874], Originale autografo *B*, in AGFMA 052 01-1-02. Queste adunanze si tenevano ogni anno con la presenza di don Bosco nella festa di san Francesco di Sales o nei giorni vicini. La presente relazione è una delle fonti più attendibili e significative sulla prima comunità FMA perché redatta dal direttore spirituale, colui cioè che aveva la responsabilità di tenere informato il Fondatore dell'Istituto sulla reale situazione della casa (testo edito in *Orme*, 104).

Suor Enrichetta Sorbone, arrivata in quello stesso anno a Mornese e vissuta a lungo nell'Istituto in qualità di consigliera e di vicaria generale, riassumendo ciò che lei definisce "lo spirito primitivo", tra gli altri tratti cita: «amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso».[50] Anche suor Giselda Capetti, nella sua breve storia dell'Istituto, descrive alcuni aspetti interessanti di quel periodo che si prolunga nei primi anni di Nizza:

> «Le mansioni erano diverse, ma guidate da un unico fine [...]. Anche chi zappava l'orto o sedeva in laboratorio a rappezzare la biancheria era interessata delle educande e della formazione delle postulanti e delle novizie non meno delle insegnanti e delle assistenti e offriva per loro, in unità di pensiero, il proprio lavoro. Nelle familiari ricreazioni, la Madre metteva a parte delle notizie ricevute; di bisogni urgenti a cui provvedere e tutte si sentivano impegnate a portare il loro personale contributo di offerta».[51]

Non si parla ancora della molteplicità dei carismi all'interno della comunità, ma essa viene di fatto edificata nella carità, unica a dare coesione e significato ad ogni intervento, permettendo di raggiungere insieme lo scopo dell'Istituto.

Per quanto riguarda il particolare rapporto con la superiora, le *Costituzioni* sottolineano aspetti formativi ed organizzativi che verranno assunti da lei, come si è detto sopra, con corresponsabile fraternità e spirito di servizio. Nel capitolo sull'obbedienza si indica: «Abbiano tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa. Ricorrano ad essa in tutti i loro dubbi, le manifestino le loro pene, ed ogni loro difficoltà».[52] I vincoli *fraterni* che devono stringere in unità le FMA non impediscono, dunque, di attribuire alla superiora una *maternità* legata specialmente alla sua azione formativa nei confronti delle suore. Ciò non significa che la maternità costituisca un vincolo di natura diversa – la vita religiosa, infatti, in quanto tale, fermo restando il *ministero* insostituibile dell'autorità, viene edificata sulla fraternità – ma neppure impedisce di riconoscere nella maternità un

[50] Dalle *Memorie private* di suor Enrichetta Sorbone.
[51] CAPETTI, *Il cammino* I 123-124.
[52] *Ivi* XIV 7.

vincolo teologale e carismatico. Questo rapporto che si conservò nell'Istituto come patrimonio caratteristico, appare certamente con una fisionomia del tutto singolare al tempo delle origini.[53]

1.2. *Il rapporto singolare di Maria D. Mazzarello con le FMA*

La relazione specifica di Maria Mazzarello con le sorelle della prima comunità si edifica sulla fede e il reciproco affetto, ma anche sopra i doni di natura e grazia operanti fin dalle prime esperienze comunitarie. Tale relazione non può dunque essere capita, se si prescinde da quelle prime esperienze. Questo rapporto si profila dall'inizio e si approfondisce secondo le caratteristiche di una maternità spirituale in crescita. Mi pare di poter riconoscere nel processo di maturazione della medesima, tre momenti significativi dal punto di vista carismatico. Ripercorriamoli sinteticamente da questa angolatura.

Maria Domenica, in risposta all'affidamento ricevuto, crea e dà forma a un gruppo apostolico costituito da alcune FMI e da un ridotto numero di ragazze. Il progressivo coinvolgimento di queste ed altre persone nella vita evangelica e familiare e lo sviluppo dell'opera educativa, configurano un'incipiente comunità che rispetta ritmi e modalità personali, ma sente il bisogno di riconoscere in colei che in qualche modo la congrega un ruolo e un'incidenza formativa particolari. È il momento *generativo* e della *prima conformazione* della famiglia.

[53] L'esperienza di *famiglia* creatasi a Valdocco attorno a don Bosco ha caratteristiche molto simili, ma anche delle differenze importanti a causa, appunto, della configurazione e dello sviluppo del vincolo di paternità-figliolanza tra i primi salesiani e il loro padre e fondatore. I salesiani della prima generazione non sono stati mai *compagni* di don Bosco ma sempre e solo *figli*, nella maggioranza cresciuti accanto a lui dall'adolescenza. Si trovavano, quindi, uniti tra loro con vincoli di fraternità ed amicizia; legati, invece, filialmente a don Bosco. Nella luce di tale paternità il Santo veniva poi considerato da tutti «amico, confidente, consigliere illuminato, padre e profeta ispirato» (STELLA, *Don Bosco* II 438-439). Studiando la *vita comune* alle origini della Congregazione Salesiana, lo stesso autore continua: «Secondo schemi mentali da tempo assimilati, accanto al senso di coesione [formare "un cuor solo e un anima sola"], Don Bosco mette in evidenza il rapporto di autorità: "Nelle corporazioni religiose – egli scrive – ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del superiore"» (*ivi* 431).

L'adesione all'invito di don Bosco per diventare le pietre fondamentali dell'Istituto FMA, muove poi la giovane Mazzarello ad offrire se stessa, le persone da lei formate e le opere apostoliche finora svolte, aprendosi a una dimensione nuova della missione. La sua vocazione educativa sembra sfociare in un'altra tappa, pure inedita ma guidata, dove sarà l'obbedienza a garantire la fedeltà al progetto di Dio. A pochi mesi dalla fondazione dell'Istituto, infatti, quando si procede a scegliere il primo consiglio e Maria Mazzarello viene eletta superiora con ampia maggioranza di voti, lei ringrazia, ma prega di essere dispensata da tale incarico, convinta di non essere in grado di reggere a tale peso, assicurando che lo rifiuterà sempre, a meno che non sia costretta dall'obbedienza.[54] Tale chiarezza di posizione in colei che finora è stata "punto di riferimento" per molte delle compagne che adesso la eleggono, indica la consapevolezza del salto di qualità che implica la nuova vita che sta per intraprendere. È il momento della *consegna del proprio essere e di quello che ha generato* a Dio, a servizio di un disegno più grande.

Quando nel 1874 la comunità riconferma l'elezione di Maria D. Mazzarello come superiora, giunge l'ora di una *maternità nuova*, dalla stessa radice carismatica ma assunta nella dimensione più profonda della vita consacrata, accolta non già attraverso una qualche voce interiore ma, in continuità con essa, attraverso la scelta ponderata e unanime delle sorelle, suggellata dal Fondatore. Le sorelle riconoscono in lei la forma stessa della loro chiamata e la guida nel cammino della propria e peculiare santità. Don Bosco la conferma come colei che saprà condurre meglio l'Istituto e dargli l'impronta che egli desidera. Il nome distintivo di *Madre* che le spetta in quanto superiora, accolto con gioia dalla comunità, costituisce il segno di una grazia capace di unire tutte in un'unica vita secondo lo Spirito. È vero che il *dono* della maternità non si identifica con il *ruolo* di superiora ma si esprime in esso, reggendolo carismaticamente e rendendolo mediazione di comunione. Il ruolo, a sua volta, veicolizza l'efficacia e la fecondità della maternità carismatica. Il *nome* esprimerà il legame tra le due realtà e designerà sia il riconoscimento della missione della Mazzarello da par-

[54] Cf *Memoria di don Domenico Pestarino*, originale autografo (A), in AGFMA 052 01-1-02. Pubblicato in *Cost.FMA Crit.*, 49-50 (*Allegato* nº 1).

te delle FMA e di don Bosco, sia la modalità caratteristica con cui il ruolo sarà incarnato concretamente da allora in poi nell'Istituto.

2. I vincoli familiari nelle *Lettere*

Nell'iter storico-carismatico finora percorso, si sono individuati rapporti di maternità e fraternità, meglio ancora di sororità, che le *Lettere* a quel tempo manifestarono, strinsero, prolungarono, anzi, crearono con sorelle e giovani di altre terre, trasmettendo una vita e uno spirito. Oggi questi scritti vengono interpellati non solo in quanto testimoni privilegiati delle origini, ma come *parola* capace di generare ancora vincoli di famiglia.

Vista l'interdipendenza dei rapporti appena descritti e la sua peculiare origine, credo più pertinente affrontarne lo studio a partire dalla *"sororità"*, cioè da quei vincoli che, unendo tutte le FMA nella carità, danno un *volto* particolare al *dono* di maternità di Maria Mazzarello.

2.1. *Una "sororità" condivisa*

La comunità di Mornese, trasferita poi a Nizza, è il luogo dove si plasmò e rese visibile quella modalità tipica della carità che avrebbe caratterizzato l'Istituto delle FMA. Tra gli studiosi in ambito teologico, Mario Midali sintetizza con poche pennellate lo stile dei rapporti tipicamente femminili al tempo delle origini, come una delle *componenti essenziali* dell'«esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello»:[55]

> «[La sororità] a Mornese presenta dei precisi e simpatici lineamenti *familiari*: è semplice e gioiosa. Animata da umile semplicità, non superficialmente improvvisata, ma faticosamente conquistata, la Santa semplifica le relazioni delle consorelle tra loro e con Dio: dissipa dubbi e ansietà di coscienza; impedisce irrigidimenti e rigetti; elimina malintesi e incomprensioni; crea un clima di famiglia in cui domina la mutua e trasparente stima e la vicendevole e fiduciosa confidenza, la serenità e la gioia, che esplode facilmente in candida allegria».[56]

[55] Cf MIDALI, *Madre Mazzarello*, 106-122.
[56] *Ivi* 114.

In questo quadro, Midali intende fissare l'attenzione sull'azione della Mazzarello che, in quanto superiora, svolse un ruolo decisivo.[57] Tale intervento tuttavia, non va disgiunto dall'attiva collaborazione della comunità che aderì con la propria ricchezza e iniziativa e con l'impegno ascetico per far circolare quei valori che divennero poi paradigmatici. Le *Lettere* delineano, quasi come sfondo o atmosfera caratteristica, il volto di una sororità che esse stesse collaborarono a far crescere. Mi fermerò quindi in primo luogo sui rapporti abituali nell'Istituto come sono evidenziati dalle *Lettere* e poi sulla loro capacità di favorire questa vita di relazione.

2.1.1. *Clima sororale della comunità*

La qualità dei rapporti comunitari traspare dalle *Lettere* senza forzature, come l'*habitat* naturale – "faticosamente conquistato", come si è appena detto – da cui sorge la parola materna e dove viene anche accolta secondo connotazioni o risonanze inconfondibili. Tale *clima* permea pure le lettere delle missionarie da poco partite dalla patria, come normale prolungamento di quella medesima esperienza in terre lontane. Oggi queste ultime offrono allo studio un'oggettiva fonte di confronto e di verifica.

Bisogna puntualizzare innanzitutto che, nel periodo ora considerato, le relazioni delle suore tra di loro si edificano all'interno di una più grande famiglia, costituita anche dalle postulanti e dalle educande, le quali condividono la stessa vita secondo le proprie modalità. Nell'invio di saluti o notizie, Maria Domenica elenca con naturalezza «suore, postulanti, educande»,[58] e arriva ad annoverare tutte tra le figlie di Maria Ausiliatrice.[59] Il senso ampio di quest'ultima espressione non lo rende tuttavia meno proprio. Tutte abitano, infatti, nella *Casa di Maria Ausiliatrice*[60] o *di Maria*,[61] come prima nella Casa dell'Immacolata,

[57] Cf al riguardo lo studio di COLLI, *Contributo*, 130-133.

[58] Cf LL 7,4; 20,6; 24,5; 37,9.14; 39,10.

[59] Scrive al direttore generale: «se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle figlie di M.A.! sono 30 post.[ulanti], circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande» (L 6,10).

[60] Cf intestazione delle LL 1, 2, 3, 4, 5.

[61] L'espressione «casa di Maria» appare due volte all'interno della L 5,6. La nota

strette intorno alla Madre comune. Negli ultimi tempi, è solita sostituire l'elenco con quello più breve di «suore e ragazze».[62]

Nei primi anni dell'Istituto, il ridotto numero delle persone, la semplicità della vita, le strettezze della povertà, il desiderio di restare fedeli alla *vita comune*[63] favorivano l'unità della famiglia[64] che si trovava a lavorare insieme nello stesso locale dove la superiora dettava pure le prime lettere o almeno parti di esse. Scrive infatti al direttore generale nel clima natalizio del 1875:

«Mentre io scrivo, V.S. sarà forse a letto giacché, qui son le dieci ant., le educande sentendo ciò ridono, e vogliono ch'io scriva qualche cosa per esse; prima le dirò che esse sono venticinque; buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, epperciò anch'esse si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle loro. Preparino una casa ben grande per noi giacché, le educande vogliono farsi tanti missionari» (4,12).[65]

Se si presta fede alle suddette testimonianze, la qualità di questi rapporti si fonda sull'amore. In una lettera del 1876 Maria Mazzarello informa il direttore generale sulla realtà delle case col seguente tenore:

delle curatrici spiega che la Mazzarello «chiama così, per antonomasia, la prima casa delle FMA» (*ivi* n. 12). Dopo questa lettera, tuttavia, tale designazione non compare più negli altri scritti.

[62] Con alcune varianti sempre sugli stessi gruppi di persone: cf LL 47,14; 52,4; 57,1; 58,5.

[63] Le FMA «professano in tutto vita comune» affermavano le *Costituzioni* (*Cost.FMA 1878*, I 4). Il termine, che ripeteva quello delle *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, era «del resto – come afferma P. Stella – quello corrente nella letteratura giuridica e ascetica relativa agli Ordini e Congregazioni religiose» del tempo (STELLA, *Don Bosco* II 430) e si mostrava «collegato istintivamente con le conseguenze in materia di economia domestica, oltre che in materia di pratiche di pietà» (*ivi* 432). Lo stesso Pio IX aveva consigliato a don Bosco nei riguardi delle FMA «l'*uniformità* nel vitto, nei vestiti, nei permessi» (*Cron.* II 61; cf MACCONO, *Santa* I 243), destando certe perplessità nella Mazzarello sull'applicazione pratica di tale avvertimento.

[64] È interessante constatare che, con circostanze e modalità diverse, anche nell'Oratorio di Valdocco, ragazzi e chierici formavano una sola famiglia intorno a don Bosco.

[65] Altre lettere al medesimo superiore rivelano una simile integrazione comunitaria, nutrita dalla stessa circolazione di valori (cf LL 6,12.14; 7,4; 9,2.8. Cf pure LL 13 e 49,4).

«La carità [...] regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si continui sempre così, anzi, possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore» (9,6). E un po' di tempo dopo confida in un'altra alle missionarie di Villa Colón: «Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità» (26,4).

Le "notizie dalle case", a mano a mano che procedono le fondazioni, non si fanno attendere. Quelle che si conservano[66] costituiscono un'inconsapevole verifica degli accenni ricavati dalle *Lettere* e permettono di ricostruire meglio i termini del dialogo con le sorelle d'oltremare. Questi scritti hanno il carattere di un fluido interloquire con la "Madre Superiora", con le altre superiore, con le suore tutte, le quali talvolta vengono chiamate con il proprio nome e con tutta la ricchezza espressiva di cui le missionarie erano capaci:

«Mia Rev.ma Madre, avrò ancora la fortuna di vederla un'altra volta? [...] O Madre Assistente, si faccia coraggio, faccia compagnia alla Madre Superiora e vengano presto ambedue [...]. Madre Economa, come sta? Ah! se venisse in America [...]. Suore tutte che mi conoscete, vi ricordate ancora di Suor Virginia? [...]».[67]

Con la distanza, il vero affetto assume nuove proporzioni. Le lettere sono un'occasione per scambiare spontaneamente sentimenti di gratitudine e nostalgia, richieste di perdono e di preghiera:

«Oh! Madre io non sapeva di volerle tanto bene! Solo adesso lo provo, che non sono più in tempo di dimostrarglielo [...]. Altre volte mi vengono avanti i molti fastidi e disgusti che le ho dati. Oh! sì, di tutto cuore la ringrazio del bene che mi ha fatto, e la prego a perdonarmi la mia ingratitudine».[68]

«Care sorelle, ricordatevi di me nelle vostre preghiere, e io mi ricorderò pure di voi davanti al Signore».[69]

[66] Oggi rimangono soltanto cinque lettere inviate a Maria D. Mazzarello: una scritta da suor G. Borgna il 14 dicembre 1877 dall'Isola Flores, prima di arrivare a Montevideo, a nome di tutte le sorelle di quella spedizione missionaria (cf *Orme*, 205-208); tre di suor V. Magone, da Villa Colón, il 2 febbraio 1879 e nel maggio e nell'ottobre successivi (cf *ivi* 271-273; 277-280; 286-288); finalmente una già citata di suor G. Vergniaud, da Buenos Aires, il 9 marzo 1879 (cf *ivi* 274-276).

[67] L *di suor Magone*, maggio 1879.

[68] L *di suor Magone*, 2 febbraio 1879.

[69] L *di suor Magone*, maggio 1879.

«Mie buone figlie e sempre amate figlie in Gesù, di Colón e di Las Piedras: Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi. [...] Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere. Esse pregano sempre per voi tutte» (40,1.9).

Qualche volta alcune suore aggiungono poche righe a quelle della madre per manifestare il loro ricordo, la preghiera e l'amicizia alle sorelle lontane.[70]

La condivisione della vita con le piccole e grandi vicende che aveva caratterizzato il tempo trascorso insieme a Mornese, a Nizza o in altre comunità, spinge le missionarie a raccontare episodi ed esperienze inedite, quasi sceneggiandole davanti agli occhi di coloro che immaginano attente alla lettura. I racconti vivaci sdrammatizzano con tocchi di vero umorismo – come a Mornese – le difficoltà e le penurie della nuova vita, perfino la prospettiva della morte, e lasciano intravedere la continuità di uno stile di vita improntato a familiarità e gioia, lavoro e sacrificio, pietà semplice e zelo apostolico. Suor Giuseppina Vergniaud «per cacciar via ogni tristezza inutile [si è] proposta di essere la nota più allegra della Comunità» appena fondata a Buenos Aires e racconta:

«Il nostro palazzo qui lo chiamano *"rancito",* ma noi l'abbiamo battezzato "la capanna di Betlemme", dove la pioggia non entra se al di fuori non piove [...]. In alcune orette da mastello, ci prende qualche volta la nostalgia delle anime; e allora: "Oh!, vieni qua tu, lenzuolaccio tremendo! lasciati lavar ben bene ché, tu solo così pesante come sei e così malandato, puoi regalarci un peccatorone di prima qualità". [...] Questo nei giorni feriali; ché per le feste abbiamo, per fortuna, una ventina di "figliette" con le quali facciamo esercizio di lingua, di orecchie e di missione salesiana».[71]

Suor Magone a sua volta lascia capire come al di là dell'Atlantico si parli lo stesso linguaggio ascetico di Mornese:

[70] Cf *Cron.* III 294-295.
[71] L *di suor Vergniaud*, 9 marzo 1879.

«Le altre Suore sono umili, ubbidienti, piene di carità e di dolcezza e io sono l'opposto. Ah! se vedesse Suor T... M... quanto è buona, ed esatta alla santa Regola; è un piacere il vederla; mi fa proprio invidia. Anche tutte le altre sono molto buone».[72]

Il concreto snodarsi dei rapporti non ha però nulla di ideale, e in molte lettere si affaccia la normale tensione tra l'essere e il dover essere, propria di ogni crescita umana.[73] La superiora gioisce quando trova che le suore sono «allegre e tranquille» (7,2), non offendono e non si offendono (cf 9,6), hanno la volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione (cf 47,1), lavorano intensamente (cf 25,7), e le invita a comportarsi "da vere sorelle",[74] cioè, ad amarsi, ad aiutarsi a lavorare per il Signore, ad animarsi a vicenda nel bene sia spirituale che temporale. Le *Lettere* diventano un continuo stimolo alla carità, una mediazione di vicendevole sororità.

2.1.2. *Le Lettere, mediazione di carità*

È frequente nell'epistolario il pressante invito a rivestirsi di «grande carità»,[75] «quella carità propria di Gesù» (26,4) non fatta di cose straordinarie, ma intessuta dalle mille situazioni della giornata, come risposta a Dio e al prossimo nell'obbedienza e nell'aiuto fraterno.[76] La conoscenza reale delle persone e dei problemi delle case fa irrompere con frequenza ora il richiamo, ora il concreto invito ad amarsi,[77] compatirsi,[78] correggersi,[79] consolarsi,[80] aiutarsi[81] a vicenda e ora, qualche volta, anche il rimprovero:

[72] L *di suor Magone*, ottobre 1879.
[73] Cf tra altre LL 24,3-4; 25,2-3; 49 (tutto il testo).
[74] LL 25,7; 35,8; 63,4.
[75] Cf LL 23,2; 25,7; 42,2; 56,5; 60,4; 62,2; 64,4.
[76] Cf L 26, in particolare al capoverso 5.
[77] Cf LL 22,20; 23,2; 26,4; 37,3; 40,7; 51,3; 55,7; 56,8.
[78] Cf LL 25,2; 35,3; 37,3; 55,7; 56,8.
[79] Cf LL 27,20; 35,3; 37,3; 49,4; 56,8.
[80] Cf LL 26,5; 63,2.
[81] Cf LL 26,5; 27,10; 35,8; 63,4.

«E voi suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie, non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?» (24,3).

«Ditemi un po' vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare» (27,10).

«Datemi presto questa consolazione, mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice [...]» (49,2).

Tra le espressioni di concreto e reciproco aiuto, trovano particolare rilievo, a causa dell'incidenza educativa che le distingue, il *buon esempio* e la *correzione fraterna*. La frequenza del ricorso induce a ritenerle forme abituali nella vita di carità e nella tensione ascetico-formativa della comunità.

Innanzitutto l'*esempio*, il *"buon esempio"*. Ad un primo sguardo, può non sembrare evidente il suo profondo legame con la carità. L'esempio tuttavia è come la naturale manifestazione del "fuoco" che durante gli esercizi spirituali il Signore accende nel cuore (cf 41,2) e come effetto dell'incontro con Lui. È un modo semplice di "farsi santa" (57,1) e di aiutarsi ed animarsi a vicenda nel bene (cf 35,7-8) a patto che, superata ogni esteriorità, l'esempio provenga dalla sincerità del cuore:

«mia buona suor Giovanna, fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità, di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore più ancora che cogli atti esterni» (29,1).

Il buon esempio deve distinguere chi è impegnato nella sequela di Gesù giacché dal presepio (cf 33,2) alla croce «è stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque – esorta la Mazzarello – con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione» (39,4; cf 26,4).[82]

[82] Gesù viene presentato con frequenza da G. Frassinetti come «modello di santità». Benché nei suoi scritti non dedichi a lui un apposito capitolo, è tuttavia un'«idea di fondo» in tutta la sua opera (cf RENZI, *Introduzione*, in OA I, LVII; POSADA, *Storia*, 91). La virtù, inoltre, incarnata soprattutto in modelli vicini nel tempo e nello spazio, sembrava più raggiungibile e coinvolgente. La stessa Maria Domenica, come ricorda la *Cron*., durante la lunga convalescenza dopo il tifo aveva letto le brevi biografie di due FMI scritte dal Frassinetti (*La rosa senza spine ossia Memorie sulla vita della giovane fantesca Rosa Cordone*, in OA IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912,

Può richiamare l'attenzione il fatto che non proponga altri *modelli*, in un ambiente, come quello dell'Ottocento, caratterizzato dal riferimento all'esemplarità della Madonna e dei santi, fonte a cui la letteratura religiosa attinge assiduamente per le rilevanti virtualità formative. È tuttavia l'atteggiamento che si trova nelle *Costituzioni*, le quali esortano le FMA ad essere «imitatrici di G.C. Crocifisso»,[83] «ad uniformarsi in tutto a G.C. nostro divino Esemplare, e Sposo delle anime fedeli»,[84] senza aggiungere altri riferimenti. L'orientamento cristocentrico caratterizzerà, inoltre, come si vedrà, la vita e la spiritualità di Maria Mazzarello. Sui passi dell'unico Maestro, il buon esempio deve impegnare tutte, diventando un reciproco dovere:

«Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale, dovete esser voi tutte a darvi buon esempio una con l'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri. [...] Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio» (49,4).

«Dio vi benedica e voi continuate sempre ad essere buona e a dar buon esempio alle vostre sorelle» (33,6).[85]

Esso compete soprattutto a coloro che rivestono qualche responsabilità comunitaria, la stessa superiora in primo luogo,[86] quelle del consiglio,[87] le direttrici o chi ne fa le veci,[88] coloro che vivono la missione educativa in mezzo alle postulanti o alle ragazze. Il buon esempio, infatti, è il mezzo educativo per eccellenza, quello più incisivo ed efficace, soprattutto se unito alle "belle maniere" (28,6).

«E tu, suor Giovanna [...] se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio» (47,10).

413-455; *Memorie della vita della povera fanciulla Rosina Pedemonte della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata*, in *ivi* 457-500), esse erano «il suo conforto, i suoi maestri» (cf *Cron.* I 93). Anche don Bosco faceva tesoro delle vite esemplari pubblicandole con frequenza nella sua collana popolare, le *Letture Cattoliche*.

[83] *Cost. FMA 1878*, XVI 12.

[84] *Ivi* XVI 27.

[85] Cf pure LL 22,13; 26,6; 27,11; 33,6; 35,7; 41,2; 57,1.

[86] Cf LL 3,5; 8,4; 11,2.

[87] Cf LL 14,6; 23,4; 35,2; 47,9; 63,4.

[88] Cf LL 23,4; 35,2; 47,9; 63,4.

«Sento anche che avete molto da lavorare, con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole» (56,2).

La *correzione fraterna*, in secondo luogo, è un aspetto assai delicato e importante della carità che le FMA devono esercitare reciprocamente, punto di approdo e di verifica di altre sfumature dell'amore.

«Mie sempre amate Figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre tutta [la] carità, compatite i vostri difetti l'una con l'altra, avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza» (37,3).

«Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati» (27,10).

«Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità neh, mia buona suor Vittoria?» (56,8).

Questo precetto evangelico,[89] molto valorizzato dall'ascetica del tempo, non va ridotto nella logica delle *Lettere* ad atti occasionali. Un insistente "sempre" indica la convinzione che la correzione fraterna deve diventare un normale atteggiamento comunitario ed educativo, in modo che le reciproche relazioni siano fondate sulla verità, sull'umiltà e su un genuino amore di benevolenza. Quest'amore, proteso al vero *bene*, incentra lo sguardo sulla santità. Essa infatti, lungi dall'essere un patrimonio individuale, è un bene comunitario, *edificato* insieme grazie al vicendevole aiuto, diffuso nell'ambiente comunitario come un clima "ossigenato" e propositivo. È solo in questo contesto di profonda partecipazione alla vita nello Spirito, che si deve praticare e capire il buon esempio, la correzione ed ogni aiuto fraterno. La comunità viene dunque richiamata con insistenza ad assumere la responsabilità le une delle altre,[90] ad amarsi a vicenda,[91] a gareggiare nella santità (cf 35,10).

La prassi del tempo per quanto riguarda la correzione fraterna nel-

[89] Cf *Mt* 6,12.14; 18,15-18.23-35; *Mc* 11,25; *Lc* 17,3-4; *Gal* 6,1-2; *Ef* 4,32; *Col* 3,12-13; *Gc* 5, 19-20.

[90] Cf LL 18,2; 22,16; 23,2; 27,10; 37,3; 42,1; 49,4; 56,8; 63,4; 64,4.

[91] Cf LL 16,2; 26,5-6; 35,8.10; 52,3; 55,7; 56,8.

la vita religiosa, senza misconoscere la parola evangelica rivolta a tutti, attribuisce specialmente alla superiora quest'ufficio di carità e a tal fine indugia in consigli e avvertimenti per il suo efficace adempimento. Un'opera di larga incidenza in tutto l'Ottocento e ben conosciuta a Mornese come *La vera sposa di Gesù Cristo* fa accenno all'importanza della correzione delle religiose tra di loro, considerando che «il miglior atto [...] di carità è l'aver zelo per il bene spirituale del prossimo» ed esorta a esercitarla «con carità e dolcezza».[92] Dedica all'argomento un lungo e dettagliato paragrafo tra gli *Avvertimenti alla Badessa*, come a colei che spetta *per ufficio* un compito così delicato.[93]

Maria Mazzarello, da parte sua, non lascia mai di ricordare alle direttrici[94] una responsabilità di tanta importanza, il cui esercizio implica un salto di qualità riguardo alla correzione fraterna comunitaria. Quest'ultima, però, offre alla guida spirituale della direttrice preparazione, prolungamento, confronto. L'una e l'altra s'instaurano nell'Istituto dall'inizio, secondo lo spirito e le indicazioni delle *Costituzioni* e in linea con la prassi fraterna e amicale delle FMI.[95]

[92] S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo*, Roma, Paoline 1965, 290 (XII §3.3). L'opera apparve a Napoli nel 1760-1761 in due volumi. Appartiene alla maturità dell'A. che la scrisse dopo un trentennio di esperienza di predicazione di esercizi spirituali in molti conventi femminili. L'opera evidenzia il pensiero teresiano come substrato dottrinale, ampliato e gradualmente documentato con spunti del Rodriguez, di san Francesco di Sales, e di altri scrittori ecclesiastici passati e recenti, letti direttamente o nei repertori (cf GREGORIO O., *Premessa*, in *ivi* 5-9). Il libro ebbe molto influsso anche sui religiosi. Don Bosco lo utilizzò con frequenza anche per i Salesiani.

[93] Cf *ivi* 535-538 (XXIII *Avvertimenti particolari [...]* §5).

[94] Cf LL 17,1; 25,2-3; 56,10.

[95] Si ricordi che uno dei vantaggi delle *sante amicizie* consigliate da santa Teresa e coltivate tra i membri della Pia Unione era appunto quello del "disingannarsi", del "correggersi dei difetti" e che, nella loro *Regola*, all'interno del capitolo sul *soccorso vicendevol*e, oltre a quello materiale si prescriveva la correzione fraterna, come la forma "più importante" della carità: «Le *figlie* attenderanno sopra tutto a prestarsi il soccorso vicendevole della correzione fraterna, avvisandosi dei loro difetti, e nessuna dovrà mai risentirsi di essere ripresa, sebbene le paresse di essere ripresa a torto. Questa correzione l'eserciteranno anche a riguardo della superiora, non dovendo essa restare priva di questa carità, che è la più importante» (*Regola FSMI*, §8, 46-47; *Regola N. Orsoline*, XIV 137-138). L'importanza data alla correzione acquista maggiore proporzione quando si constata che non vengono esplicitate altre forme di aiuto vicendevole spirituale.

Il reciproco avvisarsi raggiunge allo stesso tempo una finalità preventiva, poiché tende a impedire il radicamento delle cattive inclinazioni (cf 17,1) e a sciogliere tensioni comunitarie fin dal loro sorgere (cf 49,4). L'atteggiamento si trova già alla base di molti interventi educativi fin dai primi tempi, sulla scia di una prassi diffusa nell'ambiente mornesino soprattutto ad opera di don Pestarino e dei sacerdoti genovesi da lui coinvolti nell'azione pastorale della parrocchia.[96]

Oltre a questa esigenza fondamentale, le *Lettere* evidenziano altri aspetti dell'autentica sororità in cui si constata la normale tensione tra l'essere e il dover essere, affidati anch'essi al reciproco aiuto. L'*allegria*, segno inconfondibile del clima interiore di chi ama Dio in verità (cf 60,5), può sintetizzarli tutti. Questo frutto genuino dello Spirito (cf

[96] Don Domenico Pestarino, prima seminarista e poi "prefetto dei piccoli" nel Seminario di Genova, aveva avuto occasione di sperimentare personalmente, durante circa un decennio, i benefici educativi della correzione fraterna, specialmente dopo l'impianto della Pia Opera di San Raffaele, proposta dal sacerdote bergamasco Luca Passi. Tale opera, stando alle testimonianze del rettore Giovanni B. Cattaneo, produsse grandi frutti di rinnovamento in quel seminario ed in molti altri (cf COLLETTI A., *Capitoli sul Can. G. B. Cattaneo*, *cap 6°: La Congregazione*, *ms*). La stessa Pia Opera con il nome di Santa Dorotea s'indirizzava alle ragazze e veniva definita in parole semplici «la correzione fraterna per le fanciulle facilitata e ridotta a metodo» (*Dialogo sulla Pia Opera*) o, come la sintetizza G. Scarabelli, «la correzione fraterna evangelica esercitata attraverso l'amicizia spirituale o l'amicizia spirituale che si esercita attraverso la correzione fraterna evangelica» (SCARABELLI G., *Don Luca Passi e le Dorotee nel rinnovamento spirituale italiano dell'Ottocento*, in ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 28). L'opera era stata pensata non tanto per superare carenze di istruzione, sia pure catechistiche, quanto per aiutare particolarmente la donna «a farsi carico della formazione cristiana delle fanciulle e delle preadolescenti [...] attraverso una relazione personale di aiuto che si ispirava e che il Passi stesso chiamò "correzione fraterna". [Si trattava di creare] una rete nel bene, attraverso una trama di contatti che si costruiscono sul presupposto dell'amicizia la quale rende più facile, quasi naturale dare un consiglio e accettarlo, far vedere il meglio e riconoscerlo, mettere in guardia da un pericolo e sentirsi incoraggiati ad evitarlo» (TROVÒ E., *Pia Opera e correzione evangelica da un metodo educativo alla scoperta di un valore*, in *ivi* 76-77). L'enorme diffusione dell'opera a Genova, soprattutto di quella femminile, coinvolse il clero migliore della città, specialmente don Luigi Sturla, amico e collaboratore di Giuseppe Frassinetti, dello stesso Pestarino e di Paola Frassinetti, sorella del Priore, che aveva aderito al progetto del Passi assumendolo nell'incipiente Istituto da lei fondato (cf capitolo terzo, paragrafo 1.2.2. e VRANCKEN, *Il tempo*, 41-48).

Gal 5,22) si manifesta normalmente nella vita e negli scritti di Maria Mazzarello come luminosa irradiazione della pace interiore, come «qualcosa che zampilla dalla gioia»[97] e contagia per l'efficacia stessa della carità che manifesta, accendendo negli altri la medesima vita dalla quale procede.

«Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo, e ne sono contentissima» (22,9).

«E tu, suor Giuseppina, sei sempre biricchina? son contenta sai, che stai sempre allegra, continua sempre ad essere obbediente e umile [..] ti do l'incarico di fare star allegra suor Marietta» (33,8).

«Coraggio adunque a star allegra e far star allegre tutte le vostre sorelle e le ragazze» (42,3).

Le *Lettere* sprigionano allegria. Maria Domenica gioisce quando la trova,[98] esorta a condividerla con le sorelle,[99] anticipa l'inserimento delle missionarie nelle comunità invitando le altre suore a "tenerle allegre".[100] L'esortazione biblica: «State sempre allegre nel Signore» (*Fil* 4,4; *L* 16,6), che fonda e sostiene la sua gioia, ritorna più volte in modo breve: «State sempre allegre»[101] invitando a vivere in uno "stato di allegria".

Si potrebbe essere tentati di tralasciare i frequenti riferimenti ai saluti e alle richieste di preghiera, in quanto privi di significato. Queste piccole gentilezze rivelano tuttavia la consapevolezza di costituire una famiglia che, pur allargandosi nel tempo e nello spazio, non si dimentica di partecipare alla vita di ogni membro.

I saluti, innanzitutto, non sono una formalità. Ai nostri giorni, la frequenza e la facilità delle comunicazioni o forse la spensieratezza con cui vengono pronunciati, ha tolto loro ogni rilievo. Nelle lettere apostoliche, essi hanno acquistato addirittura la dignità della parola di Dio. Senza esagerarne qui l'importanza, i saluti vanno apprezzati nel contesto dei rapporti umani, semplificati dalla fede e dalla carità, tra

[97] GARRONE, *La gioia*, 21.
[98] Cf LL 5,11; 6,8; 7,2; 22,6; 23,1; 27,3; 48,8.
[99] Cf LL 17,1.6; 22,14; 27,2; 31,1; 35,6.7; 42,3; 50,3; 56,3; 58,5; 61,1; 63,2.
[100] Cf LL 17,6; 56,3; 61,1; 63,2.
[101] Cf LL 22,20; 26,5.9.11; 2711; 33,5.

persone che tante volte sapevano di non doversi vedere mai più. Saluti a singole suore, ai direttori salesiani, alle ragazze, saluti delle comunità tra di loro, delle professe alle educande, di singole suore, saluti perfino «di tutte le sorelle d'Europa» (68,4) che la Madre effettivamente ha da poco incontrate, colmano l'epistolario. Basti un esempio per tutti:

«Fate i miei rispetti al Rev.do nostro buon Direttore e a quello di Las Piedras [...]. Salutate ad una ad una tutte le suore, in modo particolare le nuove. [...] Non dimenticate mai nelle vostre preghiere le vostre sorelle d'Italia e di Francia. Nessuna di noi vi dimentica, siatene certe. Tutte vi mandano milioni di saluti, cominciando dalla prima fino all'ultima» (25,8-9).

Le *Lettere* infine sono percorse da continue richieste di preghiera, legate molte volte a brevi notizie che riguardano la vita dell'Istituto. Si prega per chi inizia la vita religiosa con la vestizione e con la professione,[102] per chi parte e per chi rimane, per chi è in difficoltà o ammalata.[103] Durante un anno intero, fino alla propria morte, Maria Domenica non cessa di domandare preghiere per la salute dell'economa generale.[104] Si prega in modo particolare, come chiedono le *Costituzioni*,[105] per le sorelle defunte, viventi nella "Casa del Paradiso" e nel ricordo di tutte, perché l'appartenenza alla famiglia non finisce mai. Questa certezza deve sostenere tutte e rafforzare la carità fraterna.

Nell'ambito di questa sororità, che affiora dalle *Lettere* come clima e impegno condiviso, la fisionomia di Maria Domenica Mazzarello si staglia nelle note distintive della sua maternità.

[102] Cf LL 22,11; 23,8; 40,5.

[103] Cf LL 51,9; 55,3; 68,4.

[104] Cf LL 36,2 (aprile 1880); 39,8; 40,5; 45,2; 47,4; 68,4 (10 aprile 1881).

[105] Cf *Cost.FMA 1878*, XVI 28. Il citato testo prescriveva: «Venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà comunicata la sua morte a tutte le Case, perché vi facciano in suffragio dell'anima sua la S. Comunione con la recita del S. Rosario». L'atteggiamento di Maria Domenica supera largamente tale comunicazione, ricordando con frequenza il bisogno di pregare per le sorelle defunte (cf LL 16,4; 22,3; 42,5; 47,4; 51,2; 52,3; 55,3; 63,4).

2.2. *Una maternità peculiare*

La responsabilità di superiora e guida della comunità nulla toglie alla familiarità coltivata prima da Maria Mazzarello, né alla reciproca collaborazione o al rispetto dei ruoli, anzi, accentua l'impegno di rinsaldare i legami comunitari secondo una tipica fisionomia spirituale e apostolica, potenzia l'oblatività e la libertà dell'amore. Le *Lettere* ne rendono testimonianza. La sua eloquenza non deriva soltanto da quello che *dicono* apertamente, ma anche per quello che permettono di *cogliere* attraverso espressioni spontanee, vocativi, atteggiamenti più o meno inconsapevoli. L'analisi di alcuni di questi elementi delinea il volto di una maternità *peculiare*.

2.2.1. *La firma e gli appellativi*

Maria Domenica Mazzarello conclude le sue lettere alle FMA unendo alla firma l'appellativo "Madre" o, più frequentemente, "la Madre", titolo familiare che, senza altre aggiunte, la distingue dalle altre superiore del consiglio, le quali uniscono ad esso il proprio nome o ufficio. Così la sentono tutte nella casa e così si rivolgono spontaneamente a lei, incoraggiate dal direttore generale e dallo stesso don Bosco, ancor prima dell'elezione a superiora generale.[106] Con quella firma, "la Madre" evidenzia di avere accettato questa forma familiare, ma solo dalle FMA. Rivolgendosi, infatti, a sacerdoti o laici, comprese le ragazze, la sostituisce con altre: "figlia", "superiora", "sorella", "suor", "serva".

Sebbene i suoi atteggiamenti verso le suore rivelino lo stampo materno, lei preferisce tuttavia chiamarle "sorelle" e considerarsi tale. I termini "figlia" o "figlie", che scorrono pure spontanei, hanno un senso meno univoco.[107] Questa parola, come anche quella di "sorelle", è

[106] Cf *Cron.* II 66, 75.

[107] "Figlie", secondo l'uso del tempo, sono le ragazze (cf LL 2,2.4; 6,6; 18,2), le postulanti (cf LL 7,6; 40,5), oppure le suore stesse in termini generali: «bisogna che tu sia un modello di virtù [...] – scrive a una superiora – se vuoi che le figlie ti abbiamo rispetto e confidenza» (L 28,4), «una figlia che ama veramente a Gesù va d'accordo con tutte» (L 49,6). Quello era pure l'appellattivo delle FMI.

accompagnata con frequenza da aggettivi che rivelano un vero e sereno affetto: "mie buone", "carissime", "amate", "sempre amate".[108] Per manifestare però una particolare confidenza o tenerezza, specialmente verso le suore più sole o lontane, sembra più scelto il termine "figlie": «povere figlie, vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero?» (27,1), «oh! quanto mi siete lontane, povere figlie» (37,1). È da osservare tuttavia che la Santa riserva quest'ultimo appellativo per esprimere il rapporto delle suore nei suoi riguardi. Quando scrive alle direttrici delle comunità circa i loro doveri o il loro rapporto con le suore, di solito si riferisce ad esse con il termine "le tue sorelle" o solo "le sorelle" (24,8; 35,3; 56,10).

D'altra parte, Maria Mazzarello non tralascia mai nella firma il suo vero e principale titolo di "suor" che non si sostituisce a quello di "Madre". Esso indica la comune identità di FMA, quello che la fa *sorella* tra sorelle, in cammino anche lei verso una santità non facile, ma ritenuta compimento naturale della vocazione. «O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio!» (33,2); «mie care sorelle, preghiamo e amiamoci a vicenda tutte nel Signore» (35,10). Nell'intestazione delle lettere collettive, "suore" o "sorelle" è la forma largamente più frequente e, in quelle personali, usa solo e sempre "suor".

La firma, quindi, e gli appellativi con cui la Santa si rivolge alle FMA evidenziano la sua convinzione di essere sorella tra sorelle, ma sorella maggiore e madre in forza del suo ruolo e della sua missione. Saranno gli atteggiamenti a illuminare meglio la natura e le sfumature di questo vincolo secondo lo Spirito.

2.2.2. *Gli atteggiamenti caratteristici*

Il colloquiale discorrere di Maria D. Mazzarello nelle *Lettere* permette di cogliere, nella spontaneità del linguaggio, molti dei suoi atteggiamenti caratteristici. Essi possono sintetizzarsi nell'*interessamen-*

[108] Oltre l'intestazione di tutte le lettere, per il termine "figlie" vedi: LL 27,5; 28,5; 29,1.5; 37,1; 39,4; 47,2; 49,2; 51,3.14; 52,3; 55,1. Per il termine "sorelle": LL 18,6; 23,7; 26,4; 27,2.7.11; 35,10; 37,11; 47,13; 49,3; 52,4; 56,5.6. Si osservi pure la frequenza dei possessivi.

to per la vita e la situazione concreta di ogni persona, nell'*incoraggiamento* e la continua *esortazione* alla santità, nel *sostegno rassicurante* fondato sull'esperienza, sulla fede, sulla forza dell'affetto e della preghiera.

Il naturale sfondo e la sorgente dei medesimi sta nella reciproca conoscenza, in alcuni casi approfondita durante una convivenza relativamente lunga, nella comune vocazione, nell'amore fraterno maturato in comunità e soprattutto nella fedeltà alla propria missione.

Spicca innanzitutto il sincero *interessamento* per la vita concreta di ogni sorella. Le domande scaturiscono al riguardo con naturalezza e insistenza. Il 9 aprile 1879, ad esempio, una lunga lettera raggiunse ciascuna delle sorelle dell'Uruguay:

> «Comincio da suor Filomena. Siete allegra? Siatelo sempre neh! [...]. E voi, suor Giuseppina, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? [...]. Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà l'osservate sempre? [...]. Suor Denegri, lo sapete già bene il francese? [...]. Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza [...]. Suor Gedda, come state? [...]. Suor Giovanna, studiate sempre n'è vero? [...]. Quante educande avete? [...]» (22, 8-17).

Talvolta le domande si susseguono veloci, brevi, incisive:

> «Mie carissime Sorelle: voialtre siete a Las Piedras da sole, neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì» (23,1).

La casa di Las Piedras era stata recentemente aperta e la comunità dipendeva dalla stessa direttrice di Villa Colón. La giovanissima vicaria, a capo del piccolo gruppo, stentava a disimpegnare il suo ufficio. Dopo qualche mese la raggiunge una lettera: «Suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità? (28,3).

Lontane dalla curiosità o dall'avidità di notizie, le domande non riguardano banalità, ma la salute spirituale e corporale (cf 42,4; 50,1), le responsabilità o gli uffici (cf 34,1), l'apostolato (cf 51,4), i rapporti comunitari (cf 27,10; 51,3), la famiglia (cf 51,6), il cammino di fedeltà (cf

37, 5-6; 47,10-12) secondo quel volto tipico della santità vissuta a Mornese o a Nizza.[109] In modo speciale sono indirizzate alle direttrici o a coloro che ne fanno le veci:

«Mia cara suor Teresina, sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero? Hai fatto gli Esercizi? Devi dunque essere tutta infervorata, sarai un esempio di obbedienza, di carità, di esattezza in tutto, nevvero?» (41,1).

Maria Mazzarello non perde di vista le suore di cui conosce o intuisce particolari difficoltà vocazionali, come suor Caterina Fina, poi uscita dall'Istituto;[110] se si tratta di una direttrice, unisce all'interessamento un certo rimprovero, intento a scuotere la suora: «Mia buona suor Giacinta, siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga [...]» (59,1).

Le domande si rendono, inoltre, altrettanto efficaci per consolare[111] e far riflettere,[112] per sdrammatizzare situazioni dure e far sorridere,[113] per accorciare distanze,[114] per ribadire, infine, aspetti essenziali di uno stile di vita e di rapporti fraterni ed educativi che devono distinguere ovunque le FMA.

Le modalità espressive più frequenti e più consone con questo atteggiamento verso le suore sono l'*esortazione* e l'*incoraggiamento*. Esse costituiscono il tessuto fondamentale dell'epistolario, la forma normale del consiglio, della persuasione, della consolazione offerte alle FMA lontane, per aiutarle a vivere in coerenza la propria vocazione e a fondare la loro vita sulla virtù vera e soda (cf 49,6). Non intendo tuttavia

[109] Suor Maria Domenica, con le sue domande, insiste su valori caratteristici, specialmente sull'allegria (cf LL 22,8; 23,1.5; 27,3; 28,3; 34,1; 35,1; 36,1; 37,6; 41,1; 42,4; 47,10.12; 51,3.4; 57,1), sull'umiltà (cf LL 28,3; 37,6; 47,10), sull'amore al Signore (cf LL 23,1.5; 47,11), sull'obbedienza (cf LL 37,6; 47,10; 41,2), sulla carità fraterna (cf LL 27,10; 28,3; 41,2), sulla pazienza, la mortificazione, la confidenza (cf LL 27,9; 23,5; 49,1), sulla preghiera (cf LL 22,3; 26,10; 33,9; 37,5; 51,5).

[110] Cf LL 37,6; 47,12; 55,2; 68,2.

[111] Cf LL 36,1; 49,6.

[112] Cf LL 22,11; 24,3; 26, 3-4; 33,3; 34,2; 49,1; 50,1-2.

[113] Cf LL 37,3; 51,14.

[114] Cf LL 37,7; 42,1.

rilevare qui tali forme espressive in quanto caratterizzanti uno stile, d'altra parte comune a tutto l'800, ma in quanto capaci di comunicare atteggiamenti interiori della Santa, concordi con una visione di se stessa e della sua missione.

Suor Maria Mazzarello non è solita a comandare, preferisce esortare. Se da una parte è consapevole della sua responsabilità, d'altra parte non nasconde la coscienza della propria povertà e dei propri limiti. Mentre chiude le lettere dicendosi "aff.ma Madre", non esita molte volte a firmare "la povera suor Maria Mazzarello".[115] La sua esortazione è ferma e chiara perché poggia non sulla propria decisione, ma sulla parola di Dio riconosciuta nelle mediazioni, specialmente nelle *Costituzioni*, parola che, di conseguenza, la impegna in prima persona come FMA e come superiora. Ciò spiega che in molti brani incominci rivolgendosi a una singola suora o a una comunità e finisca lasciandosi coinvolgere personalmente in un «noi» fraterno.

«Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama» (27,9; cf 37,2-3)

Le *Costituzioni* chiedono, infatti, alla superiora di avere la «direzione di tutto l'Istituto»,[116] di «dirigere [le suore] nella via della virtù»,[117] di visitarle «al meno una volta all'anno»,[118] di «istruirle nei loro doveri [...], [di] correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità».[119] Di conseguenza, lei anima le suore a corrispondere alla grazia della Professione (cf 43,2; 60,2), ad «essere vere religiose» (40,3). Ogni singola esortazione è indirizzata, in un modo o nell'altro, a raggiungere il fine della consacrazione religiosa, «quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4), diventa sostegno nella debolezza o nell'inesperienza e monito esigente quando la fedeltà sembra affievolirsi:

[115] Cf LL 17; 19; 28; 33; 35; 39; 40; 41. Cf inoltre LL 9,9; 34,3; 59,1; 60,1.
[116] *Cost FMA 1878*, III 4.
[117] *Ivi* XVI 25.
[118] *Ivi* IV 15.
[119] *Ivi* XVI 26.

«Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate. [...] le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine [...]» (49,5-6; cf 19,1).

Con la sua sintetica formula «farci sante per Gesù», Maria Domenica indica il punto focale che orienta e sostiene l'esercizio della virtù e l'azione a beneficio del prossimo.[120]

Le esortazioni intendono fare appello a tutte le risorse della persona offrendo fondanti argomenti teologali e insegnamenti tratti dall'esperienza che, mentre illuminano la mente, muovono la volontà e raggiungono il cuore con parole di sostanza evangelica:

«Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo [...]» (23,3).

«Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto» (65,3).

L'esortazione prende abitualmente la modalità tipica dell'*incoraggiamento*.[121] Con la sola eccezione di due brevi biglietti, esso ricorre in tutte le lettere alle suore, come trasfusione di energia vitalizzante, pregnante sollecitazione o quasi parola d'ordine. Esprime comprensione e rende cosciente di una responsabilità, fa leva sulle risorse personali, specialmente sulla fede e la buona volontà, spronando al bene, al superamento delle difficoltà. Il coraggio, in definitiva, affonda le radici nel cuore generoso[122] abbandonato nella forza di Dio:

[120] Il primo testo costituzionale rilevava meno i due fini: «Lo scopo dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo [...]» (*Cost FMA ms.A*, I 1). Già nel 1874, viene modificata la dicitura e nel 1875 lo stesso don Bosco aggiunge le parole del secondo articolo: «Per tanto le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopreranno a beneficio del prossimo» (cf *Cost. FMA Crit.*, 82-83 e 92). Ritornerò sull'argomento.

[121] Matilde Parente trova che "l'arte educativa dell'incoraggiamento" si fonda scientificamente su alcune "categorie" su cui richiama l'attenzione (cf PARENTE, *Per una pedagogia*, 200). Cf tutto l'articolo dal quale ho ricavato qualche spunto.

[122] Erta Cigolla fa notare l'origine etimologica della parola "coraggio", derivante

«Mia buona suor Angiolina, fatevi coraggio [...]. Il Signore vi vuol tanto bene, sta a voi volerlo questo bene, non è vero? [...] non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timore, avete inteso?» (27,2.14; cf 47,12).

«Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà che possiate incontrare. Dite sempre: Gesù dev'essere tutta la nostra forza! e con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Ma attente neh, a vincere voi stesse [...]» (37,11; cf 22,21; 64,5).

Come si è detto dell'esortazione in genere, l'incoraggiamento diviene stimolante per la forza delle motivazioni. Esse ridimensionano la realtà,[123] ridestano la fiducia in Dio e liberano la generosità,[124] vincono paure e stanchezze.[125] Ripercorrendo l'epistolario si coglie, al riguardo, un progressivo approfondimento: l'attesa delle gioie del Paradiso[126] e la fugacità della vita,[127] richiamate prima con insistenza, lasciano in seguito il posto di rilievo alla fiducia nell'attivo intervento di Dio quando trova umiltà, confidenza, abbandono (cf 42,3). Questa certezza contrassegna gli ultimi biglietti in cui, a modo di memoriale o di testamento, la Mazzarello scrive alle missionarie partenti essenziali ricordi di vita.

«Sentite, il primo ricordo che vi do: è che non dovete mai avvilirvi, scoraggiarvi dei vostri difetti; grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male» (64,1).

«Secondo [ricordo]: non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui. [...]» (65,1).

Il coraggio saldamente fondato annienta il timore e desta l'allegria: «Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e sempre gran-

da "cuore". Afferma, infatti: «Una delle parole molto usate da madre Mazzarello è "coraggio", cioè "fatti cuore", "fatti animo"» (cf *La sapienza del cuore*, 43).

123 Cf LL 28,1; 49,6.

124 Cf LL 27,14; 47,12.

125 Cf L 37,11.

126 Cf LL 16,5; 19,1; 35,1.

127 Cf LL 23,7; 26,3.7; 27,10; 34,2.

de allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (60,5).[128]

Questa linfa che percorre le *Lettere* non è dunque soltanto una risorsa psicologica di fronte alla fragilità altrui o all'enormità di certe imprese affidate a suore tanto giovani, è una personale testimonianza di fede e una prediletta modalità di relazione interpersonale.[129] La superiora generale, direttamente responsabile delle suore che ha scelto e formato per le missioni o per le varie case, poggia la sua risolutezza sulla parola del Fondatore e delle *Costituzioni*, risvegliando le potenzialità della vocazione religiosa e di quella missionaria che molte di loro hanno ricevuto e dell'impegno di santità assunto nella professione. L'espressione preferita "fatevi coraggio", "si faccia coraggio" sta a indicare, infatti, che esso deve scaturire dalla fonte interiore di ogni persona che la parola della superiora intende soltanto ravvivare; dall'audacia evangelica, cioè, propria dei figli di Dio, dei discepoli del Signore.

L'importanza di questo atteggiamento distintivo, il tipo di rapporto che lo sostiene, il suo contenuto trovano luce in alcune riflessioni ispirate all'esortazione paolina.[130] La considerazione infatti di certe caratteristiche coincidenti fanno capire meglio il modo in cui la grazia

[128] Cf LL 23,7; 24,4; 27,2; 31,1; 34,1.3; 35,6; 36,2; 39,9; 42,3; 43,3; 45,2; 47,12; 51,5; 58,5; 60,5.

[129] Cf PARENTE, *Per una pedagogia*, 199.

[130] Cf in particolare SCHLIER H., *L'essenza dell'esortazione apostolica (Epistola ai Romani, XII, 1-2)*, in ID., *Il tempo della Chiesa*, Bologna, Il Mulino 1965, 123; GIANANTONI L., *La paternità apostolica di Paolo. Il kerigma l'evangelizzatore la comunità*, Bologna, Dehoniane 1993, specialmente 23-67. Gli autori distinguono tra *esortazione* (= paràklesis) e *consiglio*, *ammonimento*, *raccomandazione* (= parenesis), in quanto quest'ultimo termine contiene il concetto di "approvazione" e tende a un significato moralizzante, mentre il primo contiene l'idea fondamentale di "chiamata" (= kaleo), ed esprime di conseguenza non un semplice atteggiamento morale, ma un legame con Dio (cf GIANANTONI, *La paternità*, 58 n. 105. L'autore, nella nota indicata, cita il pensiero di VANHOYE, *1 Tessalonicesi*, Roma 1983, T-129/T-130, con il quale coincide). Tra i tratti fondamentali dell'esortazione apostolica Schlier segnala: «In quanto è [l'esortazione apostolica] una speciale forma dell'annuncio, in quanto è quell'esortazione penetrante e supplicante che nasce dalla preoccupazione per chi ne è l'oggetto, e lo prega più che non lo comandi, essa si rivolge, non voce della legge che riprende ed umilia, ma piuttosto messaggera di una nascosta consolazione, ai fratelli che sono membri della famiglia di Dio in base a scambievole carità» (*L'essenza*, 123).

agisce negli atteggiamenti umani di chi intende porsi al servizio di una missione e restarle fedele, proprio in ragione dell'invio che la sostiene.

Due aspetti rilevati dagli studiosi della *paràklesis* paolina mi sembrano illuminare meglio alcuni tratti segnalati nella Mazzarello: il rapporto teologale, allo stesso tempo fraterno e paterno/materno, che evidenzia l'esortazione dell'Apostolo e la motiva[131] e la fonte da dove essa scaturisce: la grazia dell'apostolato capace di edificare la Chiesa.[132]

L'esortazione semplice e piuttosto moraleggiante di Maria D. Mazzarello[133] impregna le *Lettere* dell'urgenza di un amore educativo e

[131] Schlier trova che là dove ricorre il concetto di *esortazione* [= parakalein] si affaccia l'idea di paternità e fratellanza cristiana indicata da *Mc* 3,31ss (cf *L'essenza*, 122). Anche L. Gianantoni, nel suo studio sulla paternità dell'apostolo Paolo secondo 1 *Ts* 2,7-12 (*La paternità*, 23-67), mette in luce il rapporto del missionario e particolarmente di Paolo con le sue comunità, sintetizzandolo in quello di «nutrice e padre». Mentre i vv. 7-9 ne rilevano l'aspetto oblativo (affetto, calore e amore materno fino al dono della vita), i seguenti vv. 10-12 rilevano quello educativo (esortazione, incoraggiamento e testimonianza paterna ad una vita degna di Dio, come si addice ai *credenti*, unici destinatari dell'esortazione). Può essere utile tenere presente il testo: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. [...] E sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria» (1 *Ts* 2,7-9.11-12). La pedagogia paterna e responsabile dell'Apostolo si esprime perciò attraverso un'esortazione non autoritaria, bensì paziente e confortante in quanto dà voce alla misericordia di Dio verso il suo popolo, vero soggetto dell'esortazione (cf *ivi*, 58 e SCHLIER, *L'essenza*, 123).

[132] L'esortazione paolina suppone una grazia personale conferita all'Apostolo in vista di una missione, grazia che acquista valore ed efficacia proprio nel concreto esercizio di tale missione. La grazia diviene operante nel servizio apostolico che – precisa Schlier – «si compie del resto non solo nella predicazione, ma nel pieno agire dell'Apostolo, reso fecondo dal carisma, il quale servizio è operato da Cristo attraverso di lui» (SCHLIER, *L'essenza*, 122). La grazia per cui Paolo esorta è, finalmente, la grazia che fonda la Chiesa, giacché essa è conferita anche ai membri della comunità, in diversi carismi (cf *Rm* 12,6). La grazia apostolica però, spiega lo stesso autore, è un carisma (cf 1 *Cor* 12,18) fondato sulla missione di Cristo, che rimane a fondamento dei liberi doni di grazia che si dispiegano nella Chiesa (*ivi* 128-129).

[133] Ho conservato il termine *esortazione* pur evidenziando l'atteggiamento e il linguaggio moralizzante tipico del tempo, a causa del riferimento di fondo alla coerenza vocazionale delle FMA che caratterizza queste espressioni.

materno, preoccupato perché il progetto di Dio si compia nell'Istituto e in ogni FMA. In questo progetto lei sa di essere stata inviata a collaborare, secondo una grazia che opera in sé e nelle sue sorelle.

Un terzo atteggiamento evidenziato dalle *Lettere* e non disgiunto da essi è l'*amorevole sostegno* mediante suggerimenti, consigli, spontanee manifestazioni di affetto e di rassicurante approvazione e, specialmente, mediante il dono della preghiera.

Come il consiglio intende prevenire ed aiutare il retto operare, così l'approvazione vuole confermare la persona nel bene e stimolare alla perseveranza. Bastano veloci battute a rassicurare o ad animare una sorella timida o in difficoltà e disporla ad accettare i suggerimenti. Espressioni come «mi son consolata tanto...» (28,1), «brave! così va tanto bene!!» (40,3; cf 36,2) o, più frequentemente, «sono contenta»[134] caratterizzano molte volte i primi brani di una lettera.

Efficace sostegno, specialmente per le missionarie partite per non ritornare, dev'essere la certezza del ricordo affettuoso della loro madre e delle sorelle delle altre comunità. Esso si rende concreto nella preghiera quotidiana,[135] nell'interessamento per la loro vita e i loro bisogni, ma anche per i parenti[136] e perfino, in qualche caso, per le amiche,[137] le cui notizie Maria Domenica non dimentica di inviare. Quest'ultimo gesto di delicata attenzione raggiunge in modo speciale le FMA sorelle di sangue.[138]

Spontanee e senza artifici escono le espressioni di affetto: «Ti voglio bene», dice talvolta con semplicità,[139] «vi voglio tanto bene come quando eravate a Mornese con me» (42,1), «di te non [mi] dimenticherò giammai» (65,4). Specialmente eloquenti restano gli ultimi biglietti in cui si autodefinisce «colei che tanto vi ama nel Signo-

[134] LL 17,1; 19,1; 25,5; 27,1.6; 28,1; 33,6.8; 37,2; 45,1-2.

[135] La promessa e richiesta di preghiera è talmente frequente che credo non occorra l'esemplificazione.

[136] Cf LL 22,3.12; 25,10; 27,13.

[137] Cf L 34,2.

[138] Le sorelle Maria e Angela Casullo, ad esempio, ricevono notizie l'una dell'altra nelle rispettive lettere (cf LL 22,11; 33,9; 37,4; 47,11; 55,12. Cf inoltre LL 17,3; 19,2; 22,5.13; 23,9; 28,8; 33,7; 37,5.7; 41,3. Quando la Mazzarello non ha notizie da trasmettere, alcune volte lo rende esplicito: «La vostra sorella [non FMA] non mi ha mai [scritto] e perciò non posso dirvi nulla, non sapendo dove sia» (L 47,12).

[139] Cf LL 22,17; 33,9; 49,8.

re».[140] L'atteggiamento raggiunge tutte le suore senza distinzione, le nuove vocazioni,[141] le ragazze, pure quelle sconosciute.[142]

Vivo è inoltre il desiderio di incontrare le suore – «quanto desidero di vedervi!» (55,1) – di far loro una visita sia rispondendo alle loro vive richieste,[143] sia a motivo dell'esplicita indicazione delle Regole. Maria Mazzarello ha ormai rinunciato ad essere missionaria in America, ma nutre la speranza di visitare le suore.[144] A poco a poco si accorge che quel giorno non arriverà mai (cf 55,1; 59,2). Quale sia però la sua intenzione si coglie dalla fedeltà alla promessa fatta a suor Maria Sampietro, lontana a Saint Cyr (cf 57,4) e in precedenza a tutta la comunità (cf 49,6), per cui, senza badare a sé, affronta l'ultimo e faticosissimo viaggio poco prima di morire.[145]

Gli atteggiamenti segnalati caratterizzanti l'epistolario scaturiscono dalla ricca femminilità di Maria D. Mazzarello sostanziata dalla grazia, da un amore bramoso di sostenere le suore rafforzandole nella fedeltà alla vocazione e nell'appartenenza all'Istituto, di stringere con loro e tra di loro i vincoli di comunione che la chiamata di Dio aveva stabilito.

[140] L 66,6; cf 61,5; 63,5; 67,8.

[141] Cf LL 18,1; 62,4.

[142] Cf LL 22,17; 44,1; 49,8.

[143] Alcune lettere provenienti dall'America lasciano percepire l'ardente desiderio delle suore di rivedere «la Madre». Suor Virginia Magone scriveva nell'autunno 1879: «Tutte le suore dell'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o due volte in quest'anno, non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? [...] lasci le novantanove pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'ovile amato...» (*Lettera a Madre Mazzarello* in *Cron.* III 111). La Provinciale, suor Maddalena Martini, così scriveva a don Bosco il 5 maggio 1880: «Che regalo ci farebbe mai, se mandasse ad accompagnarle [alle suore attese] la nostra Rev.ma Madre Generale!» (*Lettera a don Bosco*, in *ivi* 199).

[144] La presenza della "provinciale", responsabile delle case dell'Uruguay e dell'Argentina, arrivata con la seconda spedizione a gennaio 1879, esimeva in realtà la superiora generale dal realizzare direttamente le visite previste dalle *Costituzioni*, in forza dello spirito dello stesso articolo che prescriveva: «Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò [le visite] fare in persona, eleggerà col consenso del Capitolo Superiore alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati» (*Cost. FMA 1878*, IV 15).

[145] Cf *Cron.* III 337.

Capitolo 6

LE FONDAMENTA DI UN EDIFICIO SPIRITUALE SECONDO LE *LETTERE*

Il capitolo precedente ha voluto presentare le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nella sua immediata finalità: quella di tessere e di approfondire rapporti di comunione raggiungendo non soltanto singole suore e comunità, ma anche ragazze, genitori, sacerdoti ed altre persone; la finalità cioè, di costruire autentiche comunità religiose ed educative.

Occorre ora evidenziare le radici principali che hanno nutrito questa comunione capace di distinguere il vivere e l'operare delle FMA e di sostentare con una stessa energia l'unità e l'espansione dell'Istituto, la fedeltà al presente di quella società nella Chiesa e la proiezione verso il futuro. Occorre far emergere le convinzioni-forza che percorrendo queste *Lettere* intervennero nella configurazione di una nuova famiglia religiosa dedita all'educazione delle giovani. Il dono carismatico di colei che le ha scritte e il momento storico dell'Istituto in cui videro la luce spingono l'incisività dei testi oltre le intenzioni riflesse della Mazzarello e l'ora concreta in cui visse per offrire al nostro tempo un magistero ricco di vene evangeliche suggellate dalla fecondità.

Tre solide basi, vere fondamenta di un edificio spirituale, vengono maggiormente sottolineate dalle *Lettere*. La prima e principale a cui si riconducono le altre è Gesù Cristo, la pietra angolare sulla quale ogni costruzione cresce ben ordinata (cf *Ef* 2,20). Maria Santissima, Madre e Ausiliatrice di coloro che hanno voluto chiamarsi sue *Figlie* e prolungare la sua presenza e missione, è la seconda. Le *Costituzioni* dell'Istituto completano la triade.

1. Gesù Cristo

Lo stesso Cristo che chiama alla sua sequela convoca ogni giorno i fratelli per parlare con loro e per unirli a sé e tra di loro nell'Eucaristia, per renderli sempre più suo corpo vivo e visibile, animato dallo Spirito in cammino verso il Padre.[1] Gesù Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane la sorgente e il modello dell'amore che edifica e sostiene la comunione. La testimonianza della prima comunità di Gerusalemme ci è stata tramandata negli *Atti degli Apostoli* come paradigma vitale e normativo per la Chiesa e per ogni comunità ecclesiale. Alcune sintonie tra quella matrice unica e l'esperienza delle prime sorelle di Mornese hanno illuminato i lavori del Capitolo generale XX delle FMA:[2] alle origini dell'Istituto, infatti, stando alla testimonianza delle fonti, anche quelle sorelle erano assidue e concordi nella preghiera, docili allo Spirito, sicure della presenza di Maria. Celebravano ogni giorno l'Eucaristia, vivevano con allegria e semplicità di cuore, fraternamente unite e mettendo ogni cosa in comune.[3] Era il Signore, con la sua presenza viva e operante, a renderle partecipi del suo stesso mistero di comunione.

L'epistolario di Maria D. Mazzarello mette in evidenza la centralità del mistero di Cristo nella vita e nella spiritualità della Santa e delle prime FMA, costituendo la sorgente viva dell'unità. Non si tratta, di per sé, di un tratto originale in un periodo e un ambiente pervasi dal cristocentrismo, accentuato dal fervore antirigorista di autori spirituali e pastori d'anime impegnati nell'avvicinare i cristiani alle fonti della grazia.

Introdurrò quindi l'argomento con una doppia benché breve contestualizzazione, da una parte, nella teologia e nella spiritualità dell'Ottocento, almeno quella più vicina a Maria D. Mazzarello e, dall'altra, nell'ampio riferimento a Cristo che caratterizza le *Lettere.*

[1] Cf *La vita fraterna in comunità*, 12: EV 14/394.
[2] Cf KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme*.
[3] Cf *ivi* 93-95.

1.1. *La centralità di Cristo nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello*

Il primo accorgimento che s'impone oggi ad una riflessione su Gesù Cristo nell'Ottocento riguarda la differente prospettiva trinitaria secondo la quale va impostato il discorso. La *teologia manualistica*, infatti, dava minore rilievo, se non addirittura subordinava, la dimensione trinitaria di Dio rispetto a quella essenziale e unitaria,[4] con la conseguente irrilevanza della realtà trinitaria per la spiritualità e per la vita del credente.[5] Il manuale cristologico, dal canto suo, anch'esso dogmatico e sistematico, era organizzato secondo la tesi dell'unione ipostatica dalla quale veniva dedotta l'attività redentrice di Gesù e ancora il suo posto nel piano di Dio.[6] Tutta la teologia acquistava una colorazione che oggi viene giudicata «astorica, statica, formale»,[7] troppo presa dalla preoccupazione apologetica e dal rigore delle definizioni magisteriali.[8]

[4] «[Nella riflessione su Dio uno e trino nella teologia manualistica] erano previsti due momenti distinti [...]. Un primo, il *De Deo uno*, si configurava come ricerca sulle possibilità e i limiti della ragione umana in ordine all'indagine su Dio. Questa parte della riflessione costituiva una sorta di autodifesa della ragione credente, nei confronti del razionalismo di stampo illuministico, al fine di fondare e giustificare la posizione dell'uomo credente, che non rinuncia all'uso dell'intelligenza quando si interroga su Dio [...], ci si dedicava ad individuare i caratteri essenziali ed il costitutivo ultimo (l'essenza metafisica) di questo Dio che, da un lato, ha lasciato come una traccia di sé nelle cose create [...] dall'altro resta al di là di ogni cattura intellettuale da parte dell'uomo. [...] Il recupero della prospettiva esclusivamente biblica di un Dio che è in sé *trino*, pluralità di distinti, comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, avveniva in una seconda parte del discorso teologico» (SALVATI G.M., *La dottrina trinitaria nella teologia cattolica postconciliare. Autori e prospettive*, in AMATO A. [ed.], *Trinità in contesto*, Roma, LAS 1994, 11).

[5] Cf *ivi* 11-12. L'autore inserisce al riguardo l'osservazione di K. Rahner che «per il catechismo della mente e del cuore (a differenza del catechismo stampato) la rappresentazione dell'incarnazione da parte del cristiano non dovrebbe punto mutare qualora non vi fosse la Trinità» (RAHNER K., *Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*, in FEINER J. - LÖHRER M., *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come storia della salvezza* II/1, Brescia 1969, 401-507).

[6] SERENTHÀ M., *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di cristologia*, Leumann (To), LDC 1982, 292.

[7] MOIOLI G., *Cristologia*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare* I, Torino, Marietti 1977, 640.

[8] SERENTHÀ, *Gesù Cristo*, 284.

Per quanto riguarda l'educazione del popolo, i *catechismi* dell'Ottocento[9] presentavano con precisione dogmatica la fede del concilio di Trento. La dottrina trinitaria veniva svolta specialmente attraverso la spiegazione del *simbolo degli Apostoli*. Il linguaggio teologico e metafisico non favoriva il rapporto del fedele con ciascuna delle Persone Divine, che rimaneva piuttosto riservato all'ambito della mistica. Non sembra legittimo dunque identificare oggi, di per sé, il *Padre* nelle affermazioni ottocentesche su *Dio*, cioè sullo «Spirito perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra».[10] Anche la persona dello Spirito Santo, nella pratica, restava legata molte volte soltanto alla Pentecoste e alla cresima. La mentalità romantica penetrando anche la teologia[11] promuoverà il risveglio del valore della tradizione e della storia, di conseguenze rinnovatrici.

L'orientamento delle *opere spirituali* scritte o più lette nel tempo è decisamente cristocentrico, in linea con la più genuina tradizione cristiana che, in ogni tempo, cercò di collegare la teoria sul Cristo alla prassi della sua sequela.[12] Cristocentrica, infatti, era stata la spiritualità del Medioevo con la collocazione del Cristo al centro della vita spirituale dei religiosi, dell'annuncio dei predicatori, delle rappresentazio-

[9] I catechismi scelti dai vescovi del nord d'Italia nell'Ottocento riprendevano con poche modifiche quello del Casati: *Compendio della Dottrina cristiana Pubblicato per ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi...,* Mondovì, fratelli De Rossi 1765 (cf STELLA P., *Alle fonti del Catechismo di San Pio X. Il Catechismo di Mons. Casati*, in *Salesianum* XXIII [1961] 1, 43-65; DA CAMPAGNOLA S., *Un «Compendio della Dottrina Cristiana» del 1765 che sta alla base del «Catechismo» di Pio X*, in *Laurentianum* II [1961] 2, 197-225). Su questo *Catechismo*, difatti, fu compilato nel 1818 quello di mons. Carlo Giuseppe Sappa de' Milanesi per la diocesi di Acqui e, alcuni anni dopo, il *Compendio della Dottrina Cristiana ad uso della Diocesi d'Acqui*. Acqui, 1857, con la lettera di presentazione del nuovo vescovo, mons. Modesto Contratto, del 17 luglio 1857. Non avendo potuto reperire il catechismo di Mons. Sappa, che dovette essere quello più conosciuto da Maria D. Mazzarello, ho consultato quello del 1857 [citerò *Cdc*], sostanzialmente uguale a quello del 1818.

[10] *Cdc*, Seconda classe, Lezione II §10.

[11] Cf MONDIN B., *Storia della teologia 4. Epoca contemporanea*, Bologna, ESD 1997.

[12] Cf AMATO A., *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, Bologna, Dehoniane 1995, 379.

ni degli artisti, della devozione dei fedeli;[13] cristocentrica quella dell'epoca moderna, come un'alternativa alla dogmatica speculativa e dialettica post-tridentina.[14] Sulle orme di grandi figure di quei secoli, autori come sant'Alfonso Maria de' Liguori diffusero ancora nella Chiesa del suo tempo e di quello successivo la grande lezione del cristocentrismo spirituale, specialmente con la notissima *Pratica di amare Gesù Cristo*.[15]

Nell'Ottocento, specialmente nel contesto italiano, la spiritualità segue in generale l'impostazione alfonsiana. Si mostra più sensibile ad alcuni misteri del Signore, con le conseguenti implicanze pastorali ed ascetiche o ascetico-mistiche e con forti risvolti devozionali di grande incidenza popolare. La pietà del tempo, infatti, attenuando l'eccessiva attenzione sui santi,[16] invitava a fissare lo sguardo di fede sui misteri dell'umanità di Gesù Cristo, specialmente su quelli della sua nascita, passione e morte. La risurrezione, invece, meno rilevata dalla teologia, dalla spiritualità e dalle stesse manifestazioni artistiche, nutriva la speranza cristiana e si collegava piuttosto alla celebrazione liturgica della

13 *Ivi* 375.

14 A. Amato nell'opera citata elenca concisamente il cristocentrismo dei diversi autori e correnti spirituali pos-tridentini: «il cristocentrismo ecclesiale di s. Ignazio di Loyola († 1556), il cristocentrismo della preghiera e della vita di s. Teresa d'Avila († 1582), il Gesù "Tutto" e "Nulla" di s. Giovanni della Croce († 1591), il Cristo adoratore del Padre e maestro di vita sacerdotale della scuola francese del secolo XVII [...], il cristocentrismo "devoto" di s. Francesco di Sales († 1622). In quest'epoca si afferma anche una devozione, quella al s. Cuore di Gesù, che, pur essendo di origine medievale, trova la sua definitiva consacrazione nel secolo XVII e nel periodo successivo [...]» (*ivi* 378).

15 L'influsso di sant'Alfonso M. de' Liguori su santa Maria D. Mazzarello e su molte delle prime FMA è innegabile. C'è l'influsso diretto che ella recepì attraverso la lettura delle sue opere, specialmente della *Pratica di amar Gesù Cristo*, le *Massime eterne*, *La vera sposa di Gesù Cristo*, *Del gran mezzo della preghiera*. C'è anche quello indiretto, diffuso nell'ambiente, in molte forme di devozione popolare (preghiere, canti...), e quello che, permeando la dottrina morale e spirituale del Frassinetti, collaborò a formare spiritualmente la Santa. L'argomento non è stato ancora sufficientemente approfondito. L'unico studio al riguardo è quello citato di POSADA, *Alfonso de' Liguori*, di recente pubblicazione.

16 J. Leflom vede in questo aspetto un indice di evoluzione nel cristocentrismo dell'Ottocento dopo il periodo della Rivoluzione Francese (cf LEFLOM J., *Restaurazione e crisi liberale [1815-1846]* = Storia della Chiesa XX/2, a cura di Carmelo Naselli, Torino SAIE 1975, 1045).

Pasqua. Il culto del Verbo incarnato si esprimeva in modo particolare attraverso la devozione all'Eucaristia e al Sacro Cuore: la prima si animava della sua presenza, la seconda del suo amore.[17]

Nell'ambito più vicino a Maria D. Mazzarello, Giuseppe Frassinetti non sfugge alla tendenza del suo tempo, «sebbene – afferma M.E. Posada – la sua cristologia non indulga a forme riduttive e devozionalistiche. [...] La teologia del Verbo fattosi carne è la concezione sottesa alla dottrina eucaristica, che è la dottrina frassinettiana per eccellenza [alla quale] sono intrinsecamente connessi, sul piano devozionale, il culto e l'imitazione del Cuore di Cristo».[18] Egli, d'altra parte, riprende molti aspetti della teologia morale-spirituale di sant'Alfonso[19] e del magistero ascetico e mistico di santa Teresa d'Avila, di san Giovanni della Croce e di altri autori medievali e moderni di riconosciuto cristocentrismo, forse non sempre letti nelle fonti originali, ma comunque scelti. Alcuni aspetti concreti dell'influsso di questi autori sulla Mazzarello verranno richiamati al momento opportuno.

L'importanza dell'appello della Santa a Gesù Cristo, e più precisamente al suo Cuore, come sorgente di unità e comunione s'iscrive all'interno di un insistente riferimento a Lui caratterizzante tutto l'epistolario.

1.2. *Gesù nelle Lettere di Maria D. Mazzarello*

Mentre nell'epistolario di Maria D. Mazzarello non si trovano riferimenti alla Trinità e solo qualche accenno alle Persone divine,[20] la

[17] *L.c.*

[18] POSADA, *Storia*, 91.

[19] Marciano Vidal trova nella visione unitaria dell'opera alfonsiana la "chiave di lettura" della sua proposta: «Gli studiosi odierni del pensiero di Sant'Alfonso tendono generalmente a non separare i suoi scritti in compartimenti stagni: Morale, Spiritualità, Dogmatica, Pastorale. Preferiscono parlare di un corpo di dottrina alfonsiana (corpus alphonsianum) nel quale convergano tutte le sue opere, per offrire una proposta di vita cristiana destinata al popolo» (VIDAL M., *Morale e spiritualità. Dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella 1998, 82).

[20] Maria Domenica fa riferimento all'*Eterno Padre* solo nella L 33,1. Al termine *Dio* preferisce quello di *Signore*, benché sembri usarli indistintamente. Egli, la fonte della vita, della grazia e di ogni benedizione, è sempre presente, operante e vicino a

centralità di Cristo emerge con chiarezza. Il santo nome di *Gesù,* a cui si associa alle volte quello di *Signore*,[21] viene richiamato quasi ad ogni brano. Precede anzitutto l'intestazione, ricordando il tipico saluto familiare scambiato spontaneamente negli incontri quotidiani: «Viva Gesù»,[22] e accompagna la firma con formule di uso corrente – «in Gesù», «nel Cuore di Gesù», «nel Signore» – ma ricche di modulazioni personali.

Gesù Bambino, il *Cuore di Gesù* o semplicemente *Gesù* sono gli appellativi che ricorrono con più frequenza. Una lettura globale permette di cogliere in lui *una persona viva e reale*, senza parzializzazioni devozionalistiche, e *presente all'intera comunità*, senza individuali appropriazioni. Egli è infatti «il nostro buon Gesù» (7,14), «nostro carissimo Gesù» (26,6),[23] mai il "mio" Gesù.

Tra i misteri del Signore, viene ricordato di preferenza il *Natale*, caro alla tradizione italiana e alla comunità, contemplato e vissuto se-

noi. Tutto è palese ai suoi occhi ma sta a noi mantenerci alla sua presenza continuamente e vivere per lui solo, finché ci chiamerà a sé. Lo *Spirito del Signore* richiamato nella L 26,4 non sembra far riferimento allo Spirito Santo ma a Gesù stesso: si tratta infatti di «quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?...». In ogni caso, sia il Padre che lo Spirito sono "di Gesù".

[21] Non trovandosi nelle *Lettere* veri e propri riferimenti trinitari, resta difficile distinguere in modo netto il contenuto dei nominativi *Signore*, *Gesù* e lo stesso *Dio*. Alcune volte i due primi sono equivalenti; altre, invece, il *Signore* è *Dio*, nella sua unicità. A *Gesù* vengono anche riconosciuti gli attributi di *Dio*.

[22] Stando alla *Cronistoria* (cf *Cron.* II 117) e alla biografia del Maccono (cf *Santa* I 310-311), sarebbe stato don Giacomo Costamagna, ispirandosi ai frati di Voltaggio, a introdurre a Mornese il tradizionale saluto «Viva Gesù», «Viva Maria» oppure la forma più lunga «Viva Gesù sempre nei nostri cuori» con la risposta «Viva Maria, nostra speranza!». Le testimonianze della sig.ra Rosa Pestarino, allieva del laboratorio di cucito, lasciano capire però che tale saluto era già caratteristico dei primi tempi (*Summ.*, 62 §88). La formula, con diverse varianti, ha comunque una lunga tradizione nella pietà cristiana. O. Gregorio, ad esempio, riconosce nell'espressione «Viva Giesù e Maria» la «consueta formula» di sant'Alfonso (GREGORIO, *Introduzione*, in S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte e opuscoli affini.* Testo critico, introduzioni e note a cura di Oreste Gregorio, Roma, Ed. di Storia e Letteratura 1965, LXIX) e G. Frassinetti finisce la *Regola FSMI* con la doppia giaculatoria «Viva Gesù, Sposo delle anime!», «Viva Maria, Madre di amore!» (FRASSINETTI, *Regola FSMI* in OA II 75). Questa formula, con altre varianti, è costante nell'intestazione delle *Lettere*.

[23] Cf pure LL 18,1; 26, 4.6; 34,2; 55,7.

condo l'impostazione teologica e ascetico-devozionale liguoriana,[24] nella luce, cioè, dell'intero mistero dell'Incarnazione culminante sulla croce. Al «tenero Gesù Bambino» – al «Dio Bambino» (4,2) – infatti, Maria Domenica chiede «la sua umiltà [...], l'amore al patire e quell'obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a San Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce» (33,1). La celebrazione del Natale acquista peraltro, nel clima di famiglia della casa, una risonanza solenne e intima allo stesso tempo, è occasione propizia per la prima comunione delle ragazze (cf 4,8; 9,2), qualche volta per le vestizioni (cf 9,2) e suggerisce una serie di semplici iniziative educative,[25] mettendo in rilievo l'incidenza comunitaria del mistero vissuto. Non resta estraneo il paese al fervore che suscita la solennità, specialmente grazie all'azione di don Pestarino, che prepara e prolunga la celebrazione religiosa favorendo la drammatizzazione dei principali eventi della nascita di Gesù con un'ampia partecipazione della gente.[26]

La considerazione del mistero di *Cristo redentore* appare nelle *Lettere* non legato alla celebrazione liturgica della Passione e della Pasqua ma incorporato alla vita, nella contemplazione delle sofferenze accettate per nostro amore[27] e nell'assunzione della croce nel quoti-

[24] Il linguaggio stesso della nota canzone «Tu scendi dalle stelle», attribuita a sant'Alfonso, sembra riecheggiare nella L 4,2. Su sant'Alfonso e il Natale cf VELOCCI G., *S. Alfonso e la dottrina dell'amore che si manifesta specialmente nel Natale*, in RICCI V. (ed.), *Alfonso M. De' Liguori Maestro di vita spirituale*, Milano, Gribaudi 1998, 167-174.

[25] Cf *Cron.* II 114-116.

[26] Don Domenico Pestarino preparava la popolazione alla comunione generale del Natale servendosi anche del presepio che allestiva lui stesso sia provvedendo le statuette, sia coinvolgendo bambini e adulti in qualche rappresentazione sacra. La prima esperienza del genere a Mornese risale al 28 dicembre 1851 quando si rappresentò il dramma sacro in quattro atti intitolato *Il pastore Gelindo ossia La natività di Gesù Cristo e la strage degl'Innocenti,* rimaneggiato dallo stesso Pestarino. Si sa che l'opera fu riproposta diverse volte nel medesimo anno e anche in anni successivi (cf MACCONO, *L'Apostolo*, 47, 57; POSADA, *Storia*, 92; *Presentazione* del Sindaco di Mornese alla rappresentazione realizzata nel 1996, in versione italiana di un testo monferrino risalente al 1886).

[27] Cf L 26,4. Osserva M. Esther Posada: «Nella vita di Maria Domenica Mazzarello eucaristia e contemplazione della passione si unificano nella partecipazione quotidiana, profonda e vitale, alla Messa», aspetti – aggiunge – non necessariamente vinco-

diano,[28] come si addice alle spose di Gesù Crocifisso (cf 45,2). La *Risurrezione del Signore*, secondo l'ottica del tempo, non ha speciali rilievi[29] né risonanze devozionali. Gesù, però, resta sempre vivo nell'Eucaristia, nella comunità, nelle mediazioni della sua volontà, nel cuore di tutte.

La frequenza dei richiami alla sua persona non va tuttavia legata tanto alla *meditazione* o alla *celebrazione* dei suoi misteri quanto alla sua *presenza* viva e operante nella comunità, alla sua costante *compagnia* (cf 9,2; 27,15). Egli, infatti, si manifesta nella vita dell'Istituto nascente come il *Dio-con-noi*. Benché tale espressione non compaia negli scritti della Mazzarello, mi sembra assai adeguata ad esprimere la fede concreta vissuta nella comunità e prolungata nelle *Lettere*.[30] Si tratta di una presenza vicina e quanto mai operante che sostiene la fiducia e la pace e dà efficacia ad ogni attuazione della sua volontà. L'Eucaristia, infatti, ricevuta ogni mattina e custodita nella memoria del cuore, continua ad agire durante la giornata. Dall'unione *con* lui scaturiscono il dinamismo della vita comunitaria e della missione apostolica come quello del personale cammino spirituale. A Gesù, come a Dio, spetta la benedizione, esaudire la preghiera e assistere con la sua grazia, elargire e conservare le grazie e le virtù, donare consolazione ed aiuto, forza e premio. Egli ama e accende in ciascuna il suo fuoco, protegge e colma i limiti, allontana il male e, quando trova buona volontà, fa "il resto".

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto» (25,3).

lati nell'Ottocento, ma rinsaldati dal Frassinetti a livello di dottrina e di prassi cristiana (POSADA, *Storia*, 96). Questa consapevolezza radicata nella Mazzarello non viene tanto evidenziata dai suoi scritti, tuttavia doveva essere presente alle destinatarie vissute accanto a lei.

[28] Cf LL 22,21; 25,5; 39,4; 37,11; 64,5.

[29] Nella L 21,3 si trova l'unico riferimento alle «benedizioni che sgorgano dal Cuore di Gesù risorto».

[30] Non penso tanto qui al significato biblico dell'espressione, al riferimento cioè all'Emmanuele e al mistero del Natale, quanto alla *realtà* della costante presenza. Anche Giuseppe Frassinetti mette a fondamento della sua dottrina cristologica il Dio-con-noi, senza indugiare in modo speciale sulla spiritualità dell'infanzia di Gesù (cf POSADA, *Storia*, 91).

«Gesù viene a noi con le mani ripiene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui. Quante grazie gli voglio chiedere per Lei [...]. Pregherò e farò pregare quel Gesù, che promise di non lasciare senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo, perché renda, anche in questa vita, il centuplo alla sua carità. La benedica in tutte le sue opere, allontani da Lei ogni male e la conservi ancora molti e molti anni, sempre in florida salute» (32,1-2).

«Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi che ricambi gli auguri che avete fatto a me, [vi] dia le più elette benedizioni [...]. Vi dia vera umiltà, grande carità, [...]. Oh! Gesù vi riempia e vi consoli davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete» (56,5).

Gesù, infine, centro, fondamento, sorgente della vita e della vocazione di ogni FMA e delle comunità tiene tutte unite attraverso il tempo e lo spazio. Questo aspetto, di fondamentale importanza alle origini dell'Istituto, messo in rilievo dalle *Lettere*, è quello che passo adesso a considerare, come approdo e motivazione della contestualizzazione precedente.

1.3. *Gesù, fondamento e sorgente dell'unità dell'Istituto FMA*

L'unità tra le FMA nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello appare, da una parte, come ideale che sarà raggiunto pienamente in Paradiso nella gioia e nella bellezza di una festa e, dall'altra, come una realtà in atto, caparra di quella definitiva e senza limiti. L'unità attuale avviene nella fede, trascende quindi il mero *trovarsi insieme*, per radicarsi nella *comunione* «col cuore», «collo spirito». Causa e nesso dell'unità in cielo e in terra, tra le sorelle vicine e quelle lontane, resta sempre il Signore con la forza convocante della sua chiamata alla vita religiosa, con l'amore del suo Cuore donato nell'Eucaristia.

«Caris.ma suor Angiolina, m'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò; essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché saremo tutte riunite in Paradiso. È vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci

ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti» (22,1).

Il testo appena citato ha un valore particolarmente riassuntivo di tematiche frequenti nell'epistolario: il trovarsi insieme in una determinata comunità dipende dall'obbedienza all'invio del Signore, s'iscrive quindi nella logica della vita religiosa e della sua missione. In secondo luogo, l'unione tra le persone si realizza nel Cuore di Gesù, nell'ordine della grazia e dell'amore, accessibile a tutti. Finalmente, il Paradiso costituirà la beata pienezza della comunione familiare.

1.3.1. *Gesù-Sposo, fondamento dell'unità delle FMA*

L'appartenenza a una comunità, come allo stesso Istituto, non è anzitutto opera umana, ma risposta allo *Sposo* che ha chiamato ogni FMA alla sua sequela. È infatti la sua voce quella che, attraverso le mediazioni, si fa sentire nella destinazione a una o a un'altra casa o responsabilità, assicurandovi la presenza del Regno. Diverse sono le chiamate a cui si fa riferimento nelle *Lettere*. C'è la chiamata alle missioni, non sempre coincidente con le previsioni, i desideri personali, i preparativi (cf 9,3); al servizio di autorità o all'accoglienza di colei che viene inviata (cf 24; 40,3; 49); ad appartenere a una comunità o a un'altra (cf 37,10); infine c'è la chiamata alla casa del Paradiso (cf 7,3.6.8) troppo frequente a quei tempi. Si tratta sempre di appelli personali che incidono comunitariamente e che richiedono coerenza con la propria vocazione e la fedeltà di ciascuna al «nostro Sposo Gesù» (26,6).

«[...] le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia, poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea. Quelle tre ultime che son andate adesso, son andate per far scuole e asili. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene» (37,10).

«Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole, ne ha già sette» (7,3).

«[...] pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte. Noi felici, se saremo state vere suore, Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa» (40,3).

La dimensione sponsale della vita religiosa apostolica è chiaramente presente nelle *Lettere*, non sempre però in modo esplicito. Si tratta piuttosto di una costante consapevolezza che emerge nel frequente ricordo di Gesù, *l'unico riferimento* del proprio cuore (cf 63,4; 65,3), nel pressante invito a piacere a Lui solo,[31] a vivere e lavorare soltanto per Lui, a «guadagnargli anime» (cf 9,4; 47,10; 59,4).

L'appello a Gesù *Sposo* oppure alla propria identità di *spose*, tuttavia, avviene esplicitamente nel contesto di situazioni particolarmente impegnative: di fronte al progetto di vita delle postulanti (cf 24,2), alla professione religiosa di una novizia (cf 45,2), alla speciale lontananza di una giovane suora (cf 34,2), nel clima degli esercizi spirituali (cf 26,6). È lui, lo Sposo, a rendere il loro vivere assieme una comunità, un istituto religioso nella Chiesa. È lui ad agire *insieme con* loro, come fin dai primi tempi della Chiesa (cf *Mc* 16,20; *Mt* 28,20), nulla risparmiando alla propria offerta e responsabilità, ma costituendo tutta la loro forza (cf 22,21; 37,11; 64,5).

Il riferimento a Gesù Sposo, presente fin dalle prime *Costituzioni*,[32] era familiare alla vita religiosa del tempo, specialmente a quella femminile, e si rifaceva con frequenza ai concetti de *La vera sposa di Gesù Cristo* di sant'Alfonso,[33] testo molto utilizzato anche tra gli istituti maschili. Il filone tuttavia ha una lunga traiettoria nella tradizione della Chiesa a partire dalla Scrittura.

Se Gesù, lo Sposo presente nelle mediazioni, con la sua chiamata e fedeltà, dà fondamento e consistenza all'unità dell'Istituto, la grazia e l'amore che sgorgano dal suo Cuore Eucaristico costituiscono la sorgente di ogni vincolo spirituale.

[31] Cf LL 22,8.13; 25,5; 27,9; 31,1; 39,4; 40,7.

[32] Cf *Cost.FMA 1878*, XIII 2; XVI 27. Il riferimento si trova già nei primi ms. (cf *Cost.FMA ms.A*, XI 2; XIV 22).

[33] L'Autore dichiara dalle prime pagine, fondandosi sulla Scrittura, che «una vergine che dedica la sua verginità a Gesù Cristo, diventa sposa di Gesù Cristo» (ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa*, 11 [Cap. I §2]).

1.3.2. *Il Cuore di Gesù, sorgente viva dell'unità*

Maria Domenica Mazzarello invita le suore con frequenza a incontrarsi nel Cuore di Gesù, come nel *luogo divino-umano*[34] dove diventa possibile il compimento dell'ideale evangelico di ogni comunità cristiana: formare un cuore solo (cf 18,2). Quanto sia reale tale incontro nella fede si coglie dalla gioiosa certezza manifestata in frequenti espressioni:

«[...] entrate sovente nel cuore di Gesù, vi entrerò anch'io e così potremo *trovarci* sovente vicino a *dirci* tante cose» (17,2).

«Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo *vederci* ed *avvicinarci* ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo *pregar* sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno *sempre uniti*» (22,1).

«Oh! quante cose vi scriverei ancora, ma la carta mi manca. Andate nel Cuor di Gesù, *sentirete* tutto ciò che voglio dirvi» (29,3).

«Non ci conosciamo di presenza, ma bensì nel cuor di Gesù *ci conosciamo* con lo spirito, non è vero?» (60,1).

Il formare "un cuore solo" nulla toglie tuttavia alla pluralità dei vincoli comunitari. La carità, infatti, che sgorga dal Cuore del Cristo vivo – lo Spirito di unità – rende sorelle, ma è anche sorgente di maternità-figliolanza spirituali tra coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola. Il seguente brano lascia percepire questa doppia consapevolezza:

«Vi lascio nel cuore di Gesù e lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate tanto per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino la vostra aff.ma Madre, la povera suor Maria Mazzarello» (17,5).

Resta particolarmente suggestiva al riguardo l'espressione che chiude l'epistolario:

«[...] io termino raccomandandomi tanto alle vostre preghiere; vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale vi sarò sempre vostra aff.ma Madre Suor Maria Mazzarello» (68,5).

[34] Cf POSADA, *Storia*, 95.

Il Cuore di Gesù per Maria D. Mazzarello è innanzitutto Gesù stesso nella totalità del mistero di amore da lui manifestato lungo tutta la vita, dall'infanzia alla risurrezione; non dunque soltanto il "Cuore trafitto". Le *Lettere*, infatti, fanno qualche volta riferimento al «Cuor di Gesù Bambino» (17,5; 56,13) e al «Cuore di Gesù risorto», dal quale sgorgano «le più celesti benedizioni» (21,3). Alcuni brani mettono meglio in evidenza il rapporto che intercorre tra l'abitare in Gesù e la presenza eucaristica nei cuori:

> «Verrà il giorno beato che staremo sempre unite insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella Santa Comunione. Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, principalmente in quei fortunati momenti che lo ricevo nel mio cuore» (39,2-3; cf 27,6).

L'Eucaristia – insegnava il Frassinetti – mette in intimo contatto con il Cuore di Gesù: «Frequentiamo la Ss.ma Comunione. Qui è dove Gesù non solo si unisce ma s'incorpora propriamente con noi. [...] Quando ci comunichiamo [...] da presso al nostro cuore sta il Cuor di Gesù, il vero Cuor di Gesù».[35] Tale mistero di unione con il Signore che si rinnova ogni mattina «in quei fortunati momenti» (*l.c.*) della comunione eucaristica, sembra prolungarsi «là dentro» (42,1), nel Cuore di Gesù, fino ad abbracciare tutta la giornata includendo nell'incontro ogni persona.

Maria Domenica aveva coltivato dalla giovinezza una consapevole unione con il Signore durante tutta la giornata come preparazione e prolungamento dell'Eucaristia, come espressione o "ambiente" dell'amore verginale offerto con voto a Dio, senza interrompere la più intensa attività familiare, parrocchiale, apostolica, associativa. L'abitare quindi nel Cuore di Gesù sembra ora per lei, FMA, il modo più adatto per esprimere a un tempo la continua attenzione sponsale del cuore verso Dio e verso le persone lontane o vicine che nella sua missione di madre, educatrice, superiora le vengono affidate.

Questo ricorso al Cuore di Cristo s'iscrive in un periodo in cui tale

[35] FRASSINETTI G., *Amiamo Gesù*, in OA I 441.

devozione raggiungeva dimensioni universali.[36] È legittimo credere che Maria Domenica ne abbia appreso la familiarità nel suo ambiente nativo. Maria Esther Posada riconosce inoltre l'influsso di Giuseppe Frassinetti in questo specifico orientamento cristologico della Santa, anche per quanto si riferisce al particolare rapporto con il mistero eucaristico: «La dottrina frassinettiana non solo corrobora ed illumina la spiritualità eucaristica di Maria Domenica Mazzarello; essa instaura, nel mondo religioso della Santa, *una prospettiva nuova* [di tale spiritualità]: la devozione al Cuore di Gesù».[37] Sebbene il teologo Frassinetti non dedichi molto spazio ad apposite riflessioni sull'argomento, il suo pensiero resta tuttavia sempre imperniato sull'amore di Cristo che si manifesta abbondantemente sia nell'Eucaristia sia nel suo Cuore aperto, in linea con la tradizione e con l'insegnamento pubblico del Magistero al riguardo.[38] Nella sua *Novena al Sacro Cuore di Gesù*[39] prevale l'atteggiamento pastorale e l'intenzione di accendere tutti nell'amore del Cuore divino. Presenta i vantaggi della «dolcissima e frut-

[36] La festa del Sacro Cuore di Gesù venne estesa a tutta la Chiesa con decreto della S. C. dei Riti il 23 agosto 1856. Genova inoltre poteva vantarsi di essere stata una delle prime diocesi al mondo ad ottenere la concessione di celebrare la messa e l'ufficio del Sacro Cuore, nel 1765, anche se tale onore le valse un'asprissima reazione giansenista (cf *El Sagrado Corazón de Jesús, Documentos pontificios*. Edición bilingüe preparada por H. Marín, Bilbao/Zaragoza, Edd. "El Mensajero del Corazón de Jesús"/"Hechos y Dichos" 1961, 93).

[37] POSADA, *Storia*, 95.

[38] Il Frassinetti fa chiaro appello alle rivelazioni ricevute da Margherita Maria Alacoque, ma non vi si ferma. Sceglie per le sue citazioni diversi testi di san Bernardo, specialmente tra quelli approvati per l'ufficio divino della festa (cf *Notturno II, Lezione VI* dell'Ufficio del S. Cuore approvato l'11 maggio 1765 e *Notturno II, Lezione VI* dell'Ufficio del Sacratissimo Cuore, di S. Giovanni Eudes, approvato il 13 giugno 1861, in *El Sagrado Corazón*, 85-86 e 155) ed altri di sua elezione presi dal commento al Cantico dei Cantici (cf BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici,* 85,14). Tale filone di riflessione è caro alla tradizione che diede alla contemplazione del Cuore o del Costato di Cristo un volto redentivo-sacramentale e mistico-sponsale che ebbe nelle rivelazioni della visitandina disuguale sviluppo.

[39] FRASSINETTI G., *Novena al Sacro Cuore di Gesù*, in *Novene e discorsi per le principali solennità dell'anno*, in *Opere predicabili* VI, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1910, 214-233. Purtroppo non si indica né la data delle tracce di predicazione ivi raccolte, né se appartengono tutte alla stessa novena. Se così fosse, si potrebbero collocare tra il 1865 e il 1867, cioè tra la beatificazione di Margherita Maria Alacoque (agosto 1864) e la morte del Frassinetti nel gennaio 1868.

tuosissima» devozione, invita a *contemplare* e ad *imitare* l'amore di Gesù per il Padre e per gli uomini, la sua benignità e mansuetudine, a *uniformare* il proprio cuore a quello santissimo di Gesù, e a *entrare*, come «l'innamorato san Bernardo», in questo «santo abitacolo»,[40] casto, ardente e ferito.[41] La dimensione più chiaramente eucaristica di quella devozione si rende evidente, oltre che nel sopracitato opuscolo *Amiamo Gesù*, nelle preghiere proposte dal Frassinetti per la preparazione e il ringraziamento della comunione eucaristica[42] e nell'orazione al Cuore di Gesù da lui scelta tra quelle che circolavano e inclusa nel suo manuale di preghiera.[43] Quest'ultima era non solo entrata a Mornese tra le pratiche devozionali delle FMA, ma rimase fortemente radicata per molto tempo nell'Istituto.[44]

Nonostante questo segnalato influsso, i riferimenti di Maria D. Mazzarello al Cuore di Gesù mostrano una sfumatura personale di grande interesse in questo lavoro: si tratta appunto della *dimensione fortemente comunitaria* della devozione. Mentre il Frassinetti prega, infatti: «O Cuore adorabile del mio Gesù, [...] accendete di fuoco il cor mio»,[45] senza scostarsi da questo tenore individuale, la Mazzarello non dimentica di includere nell'incontro con il Signore le sorelle, le ragazze o altre persone, e non solo per pregare *per* loro ma, come abbiamo visto, per *trovarsi con* loro, *parlarsi, ascoltarsi*, addirittura *conoscersi*, *stabilire relazioni* di fraternità e di maternità. La comunità trova

[40] *Ivi* III 219, cf *ivi* 222. Cita il Frassinetti: *«O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc!»* (*ivi* 219-220).

[41] FRASSINETTI, *Per la festa del Sacro Cuore di Gesù*, in *ivi* 233-235.

[42] Cf FRASSINETTI G., *La divozione illuminata. Manuale di preghiere*, in OA II 238-239.

[43] Si tratta dell'*Orazione al Sacro Cuore di Gesù:* «Ecco fin dove è giunta la carità vostra eccessiva...» (cf *ivi* 245). L'orazione era stata approvata nel 1818 durante il pontificato di Pio VII. È significativo che molti anni dopo, quando la S. Congregazione dei Riti approverà la festa del Cuore Eucaristico di Gesù, farà riferimento alla Sacra Scrittura, alle opere dei santi Padri e Dottori della Chiesa e a quella «pia, usitata et a Summo Pontifice Pio VII probata oratione: *Ecco fin dove è giunta, etc.*» (cf *El Sagrado Corazón*, 410-411).

[44] Cf POSADA, *Storia*, 96. La preghiera allora inclusa tra le pratiche devozionali si ritrova nelle successive edizioni del *Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle FMA* fino al 1969 (cf *l.c.* n. 65).

[45] FRASSINETTI, *La divozione*, 238.

quindi nell'amore e nella grazia del Cuore di Gesù, nell'Eucaristia, la sua vera scaturigine, la forza della sua coesione e del suo stile di vita e di apostolato.

Dal *Catechismo* in preparazione alla prima comunione, Maria Domenica aveva appreso che l'Eucaristia ci unisce intimamente a Gesù Cristo, vivo e immortale nell'ostia consacrata come nel Cielo e presente allo stesso tempo in tutte le ostie consacrate del mondo; che Egli ha istituito questo sacramento come cibo, sacrificio della legge nuova, memoriale della sua passione e morte, prova del suo amore e pegno dell'eterna gloria.[46] Questa dottrina studiata con impegno e poi tante volte meditata e spiegata deve aver nutrito, prima di ogni altro influsso, la vita teologale della giovane Mazzarello, preparando un saldo substrato alle letture ed altri interventi che irrobustirono poi ed illuminarono la sua vita e la sua donazione apostolica. Non altro è il fondamento della vita cristiana dell'intero gruppo delle origini, maturato poi e successivamente arricchito nei percorsi personali e nella vita di comunità come FMA.

Lettere coeve testimoniano quanto fossero familiari a tutte questi incontri «nel Cuore di Gesù» perfino senza renderlo esplicito. Suor Maddalena Martini, ad esempio, prima provinciale delle case aperte in America, scrivendo da Buenos Aires all'antico direttore locale, don Lemoyne, nel febbraio 1879, gli confida:

> «*Spesso spesso* ci troviamo con la madre e con le sorelle d'Italia; salutiamo tutte con affetto vivissimo, ci raccomandiamo alle preghiere di tutte e siamo le felici missionarie di don Bosco e di Maria Ausiliatrice».[47]

L'appuntamento, tuttavia, non riguarda soltanto le FMA, va proposto ad altre persone e alle ragazze. Il fatto riveste importanza in quanto sta a indicare, ancora una volta, il posto che le giovani occupano nella comunità, la loro partecipazione ai beni spirituali e l'impostazione stessa della vita apostolica, fondata sulla grazia condivisa del battesimo e sull'amore del Signore che vuole essere, a sua volta, con-

[46] *Cdc*, Terza classe, Lezione IV §1-2, pp. 79-81.

[47] *Lettera a don Giovanni Battista Lemoyne* del 17 febbraio 1879, in *Cron.* III 14-15. L'espressione «spesso spesso» fa escludere l'allusione alla corrispondenza epistolare, anche se certamente esisteva.

tinuamente donato. L'unità realizzata da Cristo raggiunge infatti anche «quelli che per la loro parola crederanno» (*Gv* 17,20-21). Maria Domenica scrive a Maria Bosco, rimasta in famiglia a causa di una malattia:

«Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre [...]. Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro» (13,1).

Conclude la lettera con il consueto saluto: «Ti lascio nel Cuor di Gesù» (13,6). Alla luce di quanto già detto su tale singolare appuntamento, credo si possa dare a questi saluti conclusivi, peraltro frequenti nell'ambiente mornesino,[48] un valore meno formale di quanto appaia a prima vista.

Nell'amore al Cuore di Gesù di Maria D. Mazzarello, almeno per quanto si deduce dal suo epistolario, non si trovano, invece, altri aspetti tipici della devozione del suo tempo, come la dimensione riparatrice[49] o l'aspetto regale del trionfo del S. Cuore. Non si trovano neanche riferimenti alla pratica del primo venerdì né alla festa, ormai estesa a tutta la Chiesa nel 1856.[50] La devozione coltivata a Mornese,[51]

[48] Cf *Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese*, Buenos Aires, 20 febbraio 1878, in *Orme*, 223; *Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello*, Montevideo Villa Colón, maggio 1879, in *ivi* 280.

[49] Mentre nelle *Lettere* non si parla mai di *riparazione*, suore e ragazze vengono invitate a *consolare* o a *contentare* il Cuore di Gesù (cf LL 22,17; 27,9; 55,7) non però in relazione alle offese ricevute né con pratiche speciali, ma con la propria vita santa, con l'adempimento del proprio dovere.

[50] Richiama l'attenzione il fatto che nessuna fonte faccia riferimento alla solenne consacrazione della diocesi di Acqui al Sacro Cuore avvenuta il 20 aprile 1873 e celebrata dal vescovo, mons. G. Sciandra, «in cattedrale, presente il Capitolo con tutto il clero e una grande folla» (DIOCESI DI ACQUI - ARCHIVIO VESCOVILE, *I Vescovi*, 405). Lo stesso Pio IX, nel 1875, bicentenario della rivelazione fatta dal Sacro Cuore a santa Margherita M. Alacoque, aveva incoraggiato la consacrazione in ogni parte del mondo e aveva firmato la formula, dopo la proposta avanzata da moltissimi vescovi e poi presentata dalla S. Congregazione dei Riti (cf AUBERT R. *Il pontificato di Pio IX [1846-1878]*, Torino, SAIE 1964, 700-701). L'Oratorio di Valdocco si unì alla Chiesa universale nell'atto di consacrazione al Sacro Cuore (cf *MB* XI 250). La *Cronistoria* solo ricorda che nel giugno 1875 «don Paolo Albera con don Guanella [in visita alla casa] si alternano [...] nel fare alle suore alcune meditazioni sul Cuore di Gesù» (*Cron*. II 141-142).

molto diffusa da alcune FMA, forse risente particolarmente dell'influsso dei Salesiani, formati nell'ambiente torinese più sensibile ai fatti di Paray-le-Monial[52] e al generale atteggiamento ecclesiale che maturava un crescente fervore,[53] incoraggiato non solo dai gesuiti ma dallo stesso Pio IX.

Il fatto, di per sé, non indica che Maria Domenica svalutasse queste manifestazioni di pietà verso il Cuore di Gesù. In verità, nelle *Lettere* non si trovano accenni nemmeno ad altre devozioni o pie pratiche. Suggerisce piuttosto che l'incontro desiderato sia da collocarsi a un livello più profondo ed essenziale: quello dell'amore.

Resta ancora un rilievo di ordine scritturistico che lumeggia queste riflessioni. Emerge con una certa frequenza nelle *Lettere* il riferimento abbastanza esplicito al brano evangelico di *Mt* 11,25-30. Il testo, ricco di spunti e assai richiamato nella letteratura spirituale dei secoli precedenti,[54] era stato di recente introdotto nella liturgia della festa del Sacro Cuore.[55] Gesù stesso, infatti, si propone come maestro e modello per la mitezza e umiltà del suo cuore ed invita tutti all'abbandono fiducioso in lui, specialmente nelle fatiche e difficoltà, nella sicurezza di trovar sollievo, nutrimento, misericordia. Piccolezza e umiltà rimangono le condizioni per essere introdotti nei misteri di Dio.

Questa pagina evangelica dovette essere particolarmente cara a

[51] La *Cronistoria* parla in diverse occasioni della devozione al Sacro Cuore, specialmente per l'intervento di suor Elisa Roncallo che ne istituì l'Associazione a Torino tra le ragazze. Cf anche MACCONO, *Santa* I 310.

[52] Cf STELLA, *Don Bosco* II 335. PEDRINI A., *Don Bosco e la devozione al S. Cuore.* Ricerca storico-ascetica, Roma, s.e. 1987. La devozione di don Bosco al S. Cuore ebbe pure un forte legame con l'Eucaristia. Afferma, infatti, E. Valentini che «la devozione [di don Bosco] a Gesù Sacramentato [...] si sviluppò negli ultimi anni di sua vita in quella del S. Cuore» (VALENTINI E., *Il Sacro Cuore e la Congregazione Salesiana*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 3 [1965] 1, 24-55).

[53] Sottostava a tanto entusiasmo non solo il fervore religioso ma l'aspetto sociale dell'assoluta sovranità del Sacro Cuore e quindi del dovere di lavorare per il suo regno, messa in rilievo dagli ambienti ultramontani (Cf AUBERT, *Il pontificato*, 700).

[54] Cf ad esempio il Libro IV dell'*Imitazione di Cristo*, quello cioè più chiaramente eucaristico, in cui viene più volte richiamato l'invito di Gesù: "Venite a me voi tutti".

[55] Si tratta dei testi per la messa del Sacro Cuore approvati dalla S. Congregazione dei Riti l'11 aprile 1866 per Besançon (cf *El Sagrado Corazón*, 169). Le pericopi evangeliche indicate per altre messe erano: *Gv* 19,31-35 nel 1765; *Gv* 15,9-16 nel 1778 e 1861 (cf *El Sagrado Corazón*, 91, 107, 148).

Maria Mazzarello e forse anche alla comunità, giacché tutti questi aspetti si riflettono nelle *Lettere*, non sempre tuttavia direttamente accostati al Cuore di Gesù. Il consiglio-preghiera diverse volte ripetuto in forma molto simile,[56] ne offre testimonianza:

«Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... » (22,21; cf. 37,11; 64,5).

Con parole simili lo stesso testo evangelico ispira altre espressioni:

«Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto» (65,3).

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto» (25,3; cf. 47,10).

«Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene» (42,3)

Anche il brano di *Gv* 15,9-16 sembra trovarsi a fondamento delle riflessioni della Santa. Nei tratti delle *Lettere* specificamente riferiti all'incontro delle suore in Cristo, esorta appunto ad abitare o a rimanere in lui. Il testo pare soggiacere inoltre a quei passi in cui l'*operosità* di Gesù, tanto rilevata altrove, si ridurce semplicemente ad ascoltare la preghiera nell'amore e a rendere possibile l'unità:

[56] Il breve brano, da completarsi ancora con una seconda parte («ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore»), pur rispecchiando la spiritualità del tempo e degli autori più cari alla Mazzarello, non sembra essere una citazione testuale ma una personale formulazione. Ad esempio si può riconoscere *lo spirito* di testi come quello dell'*Imitazione*: «Quando è presente Gesù, tutto è per il bene, e nulla pare difficile. Invece, quando Gesù non è presente, tutto è difficile. Quando Gesù non parla nell'intimo, ogni consolazione vale assai poco. Invece, se Gesù dice anche soltanto una parola, sentiamo una grande consolazione» (*Imitazione*, Libro II, Cap. VIII §1). Ad ogni modo resta significativo in quanto è l'unico testo dell'epistolario che si ripete per tre volte, a distanza di vari mesi e indirizzato a persone diverse, quasi con le stesse parole. Si è detto sopra che Maria Domenica non ama i riferimenti testuali. Le sue affermazioni o riflessioni procedono sempre dalla sua personale assimilazione, dal suo ricordo o dalla meditazione che si prolungava durante la giornata (cf SORBONE E., *Summ*., 150-151; GENTA M, *ivi* 157).

«Quanto volentieri verrei a farvi una visita! sebbene siamo lontane tuttavia possiamo ogni giorno trovarci vicino nel Cuore di Gesù e là dentro pregare l'una per l'altra, non è vero suor Vittoria?» (42,1).

«Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre» (18,2).

Siccome l'abitare in Gesù non può compiersi effettivamente se non nell'amore (cf *Gv* 15,10; 1*Gv* 3,24), ne deriva che la comunità che vive nella carità, l'Istituto che instaura tali rapporti nello Spirito, può essere chiamato *Casa dell'amor di Dio* e caparra del Paradiso. In «quella deliziosa Casa» (8,9) l'unità sarà la più grande festa.

1.3.3. *Il Paradiso, pienezza dell'unità*

La speranza del cielo percorre le *Lettere* a testimonianza della comune consapevolezza che la vita è un pellegrinaggio verso il suo definitivo compimento. Non era solo l'esperienza della morte precoce di tante sorelle a ricordarlo, si trattava di una lezione della vita e di una certezza di fede che cresceva con il maturare della vita cristiana.

La diffusissima opera di sant'Alfonso *Apparecchio alla morte cioè considerazioni sulle massime eterne* [...], ben conosciuta dalla Mazzarello e dalla comunità, rappresentava la generale concezione della vita e dell'aldilà.[57] La pastorale del tempo inoltre oscillava nell'omiletica e nella catechesi sui *novissimi* tra le immagini di celeste gioia e le pedagogiche esortazioni – talvolta macabre minacce – indotte dall'urgenza di scuotere le coscienze e spronare alla rettitudine morale e alla santità.[58]

[57] Nella cit. *Introduzione* all'*Apparecchio alla morte*, commenta O. Gregorio: «Moderando il rigore teologico con la soavità della misericordia, [S. Alfonso] dipinge poi [dopo la morte] la visione amorosa di Dio, che possiamo conseguire fedeli alla grazia con la preghiera, la perseveranza nel bene, la frequenza dei sacramenti, specie della Comunione eucaristica, e la confidenza nel materno patrocinio della Madonna attraverso l'uniformità alla volontà del Padre celeste» (GREGORIO, *Introduzione*, XLVIII). Questi aspetti si riscontrano nella Mazzarello e nei suoi formatori di Genova, ma anche caratterizzano don Bosco e i suoi figli. Per quanto riguarda le convinzioni di don Bosco cf STELLA, *Don Bosco* II 177-185; DESRAMAUT, *Don Bosco*, 52-68.

[58] Si possono vedere, ad esempio, alcune omelie di un predicatore anonimo di

Nelle *Lettere*, la vita presente,[59] senza perdere nulla del suo intrinseco valore, si rivela orientata verso quella piena e definitiva del cielo. La Santa, però, nella sua concretezza, non indugia su astratte riflessioni né immagina meraviglie ultraterrene; è protesa verso Dio stesso e verso quella *dimora* che le FMA aspettano e preparano durante il combattimento della vita e che lei familiarmente chiama «la Casa del Paradiso».

L'idealizzazione religiosa dell'Ottocento facilmente portava a utilizzare simboli, a trasferire in qualche misura la pregustazione del paradiso agli ambienti che più permettevano di darsi a Dio e concentrarsi sui valori più alti.[60] Nelle *Lettere*, unica *pregustazione* del cielo resta la carità, essa sola ne costituisce, non il simbolo, ma l'anticipo e l'inizio:

«Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di codeste mie care suore, [...] che si amino da buone sorelle, si abbiano tutte gran Carità, mostrando loro il Paradiso, ove saremo un giorno tutte riunite» (25,7).

«Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, [...]» (49,3).

In questa luce, l'incontro nel Cuore di Gesù reso possibile dall'Eucaristia costituisce, sostanzialmente, l'inizio del Paradiso. In esso, luogo per eccellenza della *visione*, della *pienezza*, del *gaudio*, la Pasqua sprigionerà le insondabili ricchezze della carità nascoste in Cristo Ge-

metà Ottocento di cui si conservano i manoscritti nell'Archivio Parrocchiale di Monese: *Videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et majestate* [Mornese, I Domenica di Avvento]; *Defunctus efferebatur filius unicus matriis suae. S. Luca 7* [Mornese, XV Domenica dopo la Pentecoste].

[59] Percorre le *Lettere* una chiara e costante consapevolezza del *senso della vita*, di "questa" vita, *orientata* verso l'"altra", verso Dio, polo unico e unificatore dell'esistenza. Davanti a tale certezza tutto diventa relativo, non però privo di valore e di entità propria. La condizione *di passaggio* non toglie a *questa vita* e a *questo mondo* la loro concretezza e il loro intrinseco valore, accanto alla possibilità di essere scuola, luogo di esperienza, di combattimento e di meriti, e soprattutto dono di Dio da riconsegnare alla sua gloria per mezzo del lavoro a favore del prossimo. Perché il *passaggio* non diventi *interferenza,* il distacco dovrà conservare il cuore libero dalle creature. La ricerca costante della santità sarà la risposta sempre più cosciente e impegnata a questo *orientamento* di tutto l'essere.

[60] Cf STELLA, *Don Bosco* II 184.

sù (cf *Ef* 3,8). I rapporti quindi, vissuti e maturati nella fede, nel Cuore di Gesù (cf *Col* 3,3), raggiungeranno il loro compimento nell'unità definitiva e manifesteranno tutto lo splendore della loro bellezza. Sarà la festa.

«In cielo – commenta il cardinale Gabriel-Marie Garrone – *vedremo* che siamo fratelli. Oggi lo crediamo con la fede; domani lo vedremo perché la nostra fraternità non è soltanto una realtà fatta dai nostri mutui sentimenti, ma una realtà ontologica».[61]

L'*incontro* del Paradiso, infatti, secondo le *Lettere,* non si distingue da quello presente nella *sostanza* delle azioni compiute, ma nei *modi*:

«Le Suore tutte, tutte vi salutano caramente e desiderano l'ora di *vedervi* ed *abbracciarvi* lassù nel bel Paradiso» (26,7).

«[...] se il Signore non permettesse più che ci vediamo in questa vita, *ci rivedremo* in Paradiso, non è vero?» (40,5).

«Non ti conosco di presenza [...], ma ho ferma speranza che *ci conosceremo* in Paradiso. Oh! sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che *ci vedremo*» (43,1).

«[...] ancora un poco e poi saremo in Paradiso *tutte assieme!* Oh! che bella festa faremo allora [...]» (42,3).

«La Carità [...] che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la morte», ammonivano le *Costituzioni*.[62] La carità, infatti, rendendo capaci di superare i limiti dello spazio e del tempo, congiunge le FMA della terra a quelle del cielo per mezzo dei *suffragi* (cf 42,5), della reciproca *intercessione* (cf 23,7; 47,4), della *protezione* (cf 47,4) di quelle che, arrivate a Casa, *aspettano* tutte in Paradiso (cf 22,3). Il *luogo* dove si realizza tale incontro tra il cielo e la terra è il Cuore di Cristo, nel quale tutte vivono della stessa vita nella carità. I rapporti stabiliti e vissuti nello Spirito permettono quindi di scoprire nell'avvertimento costituzionale, indirizzato di per sé solo a prescrivere i suffragi nell'Istituto, un senso più largo e profondo.

Nella stessa speranza vengono coinvolte le ragazze perché l'unità nella *Casa del Paradiso*, come in quella della terra, abbraccia l'intera

[61] GARRONE, *La gioia*, 35. Nell'ultima parte di questo articolo, l'autore commenta appunto la frase di santa Maria Domenica Mazzarello «dove regna la carità vi è il Paradiso».

[62] *Cost.FMA 1878*, XVI 28.

famiglia. Maria Domenica scrive infatti alle giovani lontane di Las Piedras:

> «Desidero tanto venire a farvi una visita, pregate, se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone perché tutte possiate andare in Paradiso» (44,4).

In questa luce, penso sia legittimo concludere che l'approdo della relazione educativa, fraterna e materna allo stesso tempo, non sia altro che quello di condividere per sempre, nel Cuore di Dio, il dono di verità e di amore che, nel modo proprio a ciascuna, educatrici ed educande, hanno cercato e servito insieme.

Può infine colpire, a un primo sguardo, che nelle espressioni sul paradiso venga poco richiamata la presenza di Dio, di Gesù, forse troppo ovvia. Le espressioni che restano, tuttavia, non lasciano dubbi sull'importanza che riveste tale presenza per le FMA e la consapevolezza che di quello ne ha la Santa: Gesù innanzitutto è colui che, con Maria, viene a prendere ciascuna con sé (cf 4,6); colui che riunisce in cielo per tutta l'eternità (cf 32,3); colui, finalmente, che «ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa» (40,3). La corrispondenza al suo amore sarà ormai senza ombra:

> «Oh! che piacere, andiamoci [al Paradiso]. Là ameremo davvero Gesù!...» (6,16).

Ancora una volta, emerge da queste considerazioni un'osservazione importante che, a mio avviso, costituisce un filone molto significativo nella concezione della vita e nella spiritualità di Maria D. Mazzarello: mi riferisco all'accentuazione della dimensione comunitaria dell'incontro con Dio e, di conseguenza, al concreto *farsi* della comunità – dell'Istituto – in lui. L'intuizione della Mazzarello acquista singolare valore a confronto con il pensiero di un maestro come il Frassinetti che ne sottolinea soltanto la dimensione personale-individuale. Scrive ad esempio il teologo genovese: «Colassù [in Paradiso] deve compiersi l'unione nostra con Gesù cominciata in terra; lassù deve essa consolidarsi e riaffermarsi [...]; lassù, per sì perfetta e stabile unione, deve eternamente consolarsi in noi il Cuor di Gesù. E che cosa faremo in cielo, se non consolarci vicendevolmente noi e Gesù? [...] Lassù la

creatura può dire veramente e sempre: il mio diletto Gesù è tutto per me, e io sono tutta per Lui».[63] È pure diversa la prospettiva di don Bosco. Nella riflessione sul *Paradiso* proposta nell'opera *Il mese di maggio* egli invita a considerare: «Che grande consolazione sarà la tua quando ti troverai in Cielo al possesso della beata eternità, in compagnia de' parenti, degli amici, de' santi, de' beati, e dirai: io sarò sempre col Signore, questa mia felicità non mancherà mai più».[64]

L'unione dunque di tutte le FMA nel Cuore Santissimo di Gesù, resa possibile dall'Eucaristia e che giungerà a compimento in Paradiso in virtù della carità che sgorga da quello stesso Cuore, costituisce essenzialmente l'Istituto e prolunga la sua vita nel tempo e nello spazio. La risposta di amore allo Sposo, che chiama e convoca ciascuna all'Istituto, conferisce a tale unione un volto sponsale, uno stile di sequela e una missione caratteristica. Maria D. Mazzarello, nelle *Lettere*, additando con frequenza e forza tale sorgente dell'unità, penso abbia collaborato efficacemente a dare alle comunità che venivano a poco a poco fondate su ambedue le rive dell'oceano, solidità spirituale, configurazione comunitaria e apostolica proprie, senso e legame di appartenenza all'Istituto. *Collaborazione* non significa certamente esclusivo intervento. Le comunità, infatti, trovavano in quelle vicine dei Salesiani valido orientamento e aiuto a vari livelli. Credo, tuttavia, che non si possa tralasciare il singolare apporto poc'anzi evidenziato, nell'approfondimento della *validissima cooperatio*[65] di Maria D. Mazzarello nella fondazione dell'Istituto delle FMA.

[63] FRASSINETTI, *Amiamo Gesù*, 443.

[64] BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, Torino, Paravia 1858, 162. Ristampa anastatica in *Opere edite* [OE] X, Roma, LAS, 1976, [p. 456]. In quest'opera don Bosco riprende e dà maggiore sviluppo all'argomento già presentato nel divulgatissimo *Il Giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri [...]*, Torino, Paravia 1847, 48-50. Ristampa anastatica in OE II, [pp. 228-230].

[65] Cf *Decretum Introductionis Causae [Mariae Dominicae Mazzarello],* 27 maggio 1925, in *Positio super non cultu. Summarium*, 2.

2. Maria Santissima

Maria, la Vergine Madre di Gesù, appartiene al mistero della Chiesa fin dalla sua nascita, non solo in quanto «membro sovreminente e del tutto singolare»,[66] ma specialmente in quanto sua Madre.[67] Questa maternità nell'ordine della grazia,[68] *incominciata* nell'Incarnazione, *precisata* e *stabilita* ai piedi della croce, *giunta a maturazione* nella Pentecoste,[69] *perdura* fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Con la sua molteplice intercessione e con materna sollecitudine Ella accompagna i fratelli del suo Figlio che la onorano con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice.[70] Con la sua presenza discreta ma essenziale sia a Nazaret sia nel cenacolo di Gerusalemme, Maria ha indicato la via della "nascita dello Spirito".[71] Da allora è sempre presente nel pellegrinaggio della Chiesa e nella storia di ogni singolo figlio. Anzi, la sua fede diventa la fede del popolo in cammino, delle persone e delle comunità, dei vari gruppi ecclesiali, quindi, degli istituti religiosi.[72]

Il titolo di *Madre della Chiesa*, solennemente proclamato da Paolo VI alla conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II,[73] richiama inoltre alcuni aspetti che la teologia post-conciliare mette in evidenza, in particolare la dimensione comunitaria di tale maternità e la promozione dell'unità.[74] La relazione materna di Maria nei confron-

[66] *Lumen Gentium*, 53: EV 1/427.

[67] «La dimensione materna – insegna il Papa nella Catechesi del mercoledì 17 settembre 1997 – diviene [...] *l'elemento fondamentale* della relazione di Maria verso il Popolo nuovo dei redenti» (GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa* = Catechesi sul Credo V, Città del Vaticano, LEV 1998, 210).

[68] *Lumen Gentium*, 61: EV 1/435.

[69] Cf *Redemptoris Mater*, 23: EV 10/1336; *Ad Gentes*, 4: EV 1/1095; OSSANNA T. - CIPRIANI S., *Madre nostra*, in NDM, 837-838; AMATO A., *Spirito Santo*, in *ivi* 1332.

[70] Cf *Lumen Gentium*, 62: EV 1/436.

[71] Cf *Redemptoris Mater*, 24: EV 10/1340.

[72] Cf *ivi* 28: EV 10/1351.

[73] «A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima 'Madre della Chiesa', cioè di tutto il popolo di Dio [...] essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa» (PAOLO VI, *Discorso di chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964: EV 1/306*. 308*).

[74] Cf in particolare GALOT J., *Théologie du titre "Mère de l'Eglise"*, in *Ephemerides*

ti dei singoli figli, infatti, non esprime totalmente la sua maternità spirituale. «La sollicitude maternelle – afferma J. Galot – s'etend au développement de l'ensemble de l'Eglise, et en fonction de cet ensemble touche la vie personelle de chaque chrétien».[75] Nessun aspetto della crescita della Chiesa sfugge all'influsso materno di Maria giacché lei stessa l'ha preceduta, e attualmente guida la comunità cristiana su quella via che lei per prima ha percorso. Maria interviene nella nascita e nella crescita della Chiesa e di ogni figlio secondo una *causalità materna*[76] che, nel progetto divino, deve prolungare la nascita di Cristo, cioè, del suo Corpo.[77]

Nella sua qualità di Madre della Chiesa, Maria è altresì destinata a contribuire all'unità della comunità ecclesiale nella carità. Ella, infatti, la «Madre dell'unità»,[78] collabora alla coesione di tutte le forme della

Mariologicae 32 (1982) 2-3, 159-173; COLZANI G., *Maria Mistero*, 271-274.

[75] GALOT, *Théologie*, 169.

[76] Spiega Jean Galot: «Il s'agit d'une causalité qui ne figure pas comme telle, avec sa note spécifique, dans les catégories de causes élaborées par la philosophie grecque et reprises par la théologie scolastique: on ne peut l'assimiler simplement à une causalité efficiente ni à une causalité finale. Mais c'est une causalité qui revêt une importance primordiale dans l'existence de chaque être humain et qui n'a pas besoin de définition pour être comprise. Elle appartient à l'expérience commune de l'humanité» (GALOT, *Théologie*, 164). Lo stesso Autore aggiunge ancora in nota: «On doit admettre les limites de ces catégories causales. Dans l'ordre des causalités personnelles, la causalité maternelle revêt une importance considérable. C'est une causalité spécifiquement féminine que l'on ne peut réduire à une autre, et dont la valeur, en même temps que l'originalité, doivent être reconnues» (*l.c.*, n. 5). Questa riflessione si colloca in linea con l'affermazione di Domenico Bertetto che, studiando *i molteplici rapporti tra Maria e la Chiesa* nella luce del Concilio Vaticano II, segnala al primo posto «l'influenza causale materna di Maria sulla Chiesa, sia durante la vita terrena di Maria (cf LG 53, 61) sia dalla sua sede celeste (cf LG 62)» (BERTETTO D., *Maria Aiuto dei cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Aiuto dei cristiani Madre della Chiesa. Nel centenario della Consacrazione della Sua Basilica di Torino 1868 - 9 giugno - 1968* = Accademia Mariana Salesiana VII, Zürich, PAS-Verlag 1968, 57-58). Maria Marchi, studiando il tipo di presenza e di azione di Maria nel processo educativo, ritiene che le si possa attribuire «una causalità esemplare, una causalità efficiente e una causalità finale» (MARCHI M., *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in PEDRINI A. [ed.], *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 208).

[77] Cf GALOT, *Théologie*, 164. L'A. sviluppa l'argomento nelle pp. 164-168.

[78] S. AGOSTINO, *Sermo* 192, 2: PL 38, 1013.

carità che, secondo la struttura stabilita da Cristo, devono distinguere i discepoli del Signore.[79] Maria, quindi, che intervenne attivamente nel gestire la "prima struttura visibile" dell'Incarnazione del Verbo che fu la casa di Nazaret, che intervenne attivamente anche nella "prima struttura visibile" della Chiesa a Gerusalemme, può intervenire direttamente presso quelle "strutture visibili" che sorgono nella Chiesa per un dono dello Spirito Santo.[80]

L'indissolubile legame di Maria con lo Spirito e, mediante lo Spirito, con il Cristo e con la Chiesa, che la teologia studia oggi con crescente interesse,[81] si prospetta ricco di conseguenze per quanto riguarda ogni comunità ecclesiale, per gli istituti di vita consacrata. I carismi, infatti, vengono elargiti dallo Spirito di amore e di unità alla Chiesa in vista della sua progressiva conformazione a Cristo e dell'efficace compimento della missione, alla quale ciascun membro collabora nella misura del dono ricevuto. Nessuno ha collaborato come Maria, arricchita del carisma più alto in assoluto, perché nessuna manifestazione dello Spirito è stata più "di utilità comune" della maternità divina di Maria.[82] Ella dunque può cooperare con amore di Madre all'effettiva accoglienza e all'esercizio dei carismi che si inseriscono nel processo di rigenerazione e formazione degli uomini.[83]

Maria Santissima ha un posto di singolare rilievo nella vita di Maria Domenica Mazzarello e nella storia dell'Istituto dalle sue origini.[84]

[79] Cf GALOT, *Théologie*, 169.

[80] Cf POSADA, *Carisma educativo*, 64-65.

[81] Cf AMATO, *Spirito Santo*, in NDM, 1327-1362 (solo recentemente, osserva A. Amato, si sta mettendo in luce la dimensione mariana della Pentecoste ecclesiale, «dottrinalmente rilevante», cf *ivi* 1332); PIKAZA X., *María y el Espíritu Santo*, in *Estudios Trinitarios* 14 (1981) 3-82; AA.VV., *Maria e lo Spirito Santo. Atti del 4° Simposio Mariologico Internazionale* (Roma, ottobre 1982), Roma-Bologna, Marianum-Dehoniane 1984; LANGELLA A., *Maria e lo Spirito nella teologia cattolica post-conciliare*, Napoli, M. D'Auria Editore 1993.

[82] Cf CANTALAMESSA R., *Maria uno specchio per la Chiesa*, Milano, Àncora 1989, 212-213; cf LANGELLA, *Maria*, 114.

[83] Cf *Lumen Gentium*, 63: EV 1/439.

[84] Cf DALCERRI L., *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982, 25-44; DELEIDI A., *La dimensione mariana della vocazione della FMA alle origini dell'Istituto*, in MANELLO M.P. (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 27-36; POSADA, *Storia*, 99-104.

Pio XI, in occasione della proclamazione dell'eroicità delle virtù, riconobbe nella sua «una vita che si svolge e si esplica sotto lo sguardo e la guida di tale Madre».[85] *Figlia di Maria Immacolata* fin dalla prima giovinezza, si colloca poi, come *Figlia di Maria Ausiliatrice*, alle origini di una nuova famiglia religiosa. I titoli sono di per sé indicativi della *continuità* dell'appartenenza mariana della Mazzarello, nella *novità* delle scelte personali in ordine alla vita dell'Istituto.

Le *Lettere*, attente alle persone e alla concretezza del quotidiano, non si attardano in riflessioni dettate dalla fede o dalla pietà; interrogate tuttavia in modo adeguato, lette sullo sfondo della vita della Santa e delle prime comunità e nella luce del loro contesto spirituale, rivelano il loro vero valore, permettono di cogliere elementi incisivi e rivelatori di una linfa vitale. Ritengo dunque necessario, come nel precedente paragrafo, collocare l'argomento nel contesto teologico-spirituale e devozionale in cui le *Lettere* sono state scritte.

2.1. *Maria Santissima nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello*

Il mistero di Maria, legato intrinsecamente a quello di Cristo e della Chiesa, risente degli orientamenti che in ogni periodo hanno caratterizzato la cristologia e l'ecclesiologia. Dopo il concilio di Trento[86] Maria, ormai con un trattato proprio, aveva mantenuto la collocazione medievale nell'area di Cristo e della Trinità che ancora conservava nell'Ottocento. La riflessione ecclesiologica, da parte sua, subordinando sempre più la dimensione misterica a quella gerarchica, propria della "società perfetta", mise progressivamente distanza tra la comunità ecclesiale e Maria, e sottolineò decisamente i suoi *privilegi* esclusivi,

[85] *Discorso tenuto dal Sommo Pontefice [Pio XI] in occasione della proclamazione dell'eroicità delle virtù di Maria Domenica Mazzarello* il 3 maggio 1936, in *Il modello*, 7.

[86] Cf CALERO A.M., *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*. Saggio di mariologia, Leumann (To), LDC 1995; DE FIORES S., *L'immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563-1965),* in AA.VV., *La vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni* IV a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa" 1999, 9-62; KOEHLER T., *Storia della mariologia*, in NDM, 1385-1405.

in sintonia, peraltro, con le prospettive dell'*Ancien régime*. Il riferimento all'esemplarità della Madre di Dio passò a formularsi in chiave individualistica e moralizzante accentuando, molte volte, il distacco tra gli aspetti dottrinali strutturati sistematicamente e la devozione del popolo fedele e semplice.

Parallelamente percorse questi secoli una corrente devozionale di disuguale valore teologico e di fecondissima produzione letteraria che poco a poco diede alla Vergine Maria un posto centrale nella pietà e nella vita concreta del popolo. Le opere di maggior rilevanza restano ancora oggi il *Trattato della vera devozione a Maria* di Luigi M. Grignion di Montfort e *Le glorie di Maria* di sant'Alfonso M. de' Liguori. Quest'ultima opera, più incisiva nel contesto di Maria D. Mazzarello e anche in quello torinese di don Bosco, intendeva illuminare la devozione alla Madonna, Madre di misericordia, spronando al fiducioso ricorso alla sua intercessione. Maria veniva presentata come una persona operante nella vita dei singoli cristiani e in quella di tutta la Chiesa.[87] Ai temi dottrinali, sant'Alfonso aggiunse esempi e preghiere proponendo una vera teologia narrativa e orante che fece molta presa sul popolo fino a diventare, nell'opinione del De Fiores, "il *best seller* mariano di tutti i tempi".[88]

I *Catechismi* dell'Ottocento, sullo schema fondamentale del *Catechismo Romano*, riflettevano l'impostazione trinitaria e cristologica suaccennata. In quello adottato per la diocesi di Acqui, il principale insegnamento dottrinale mariano – la *maternità divina e verginale* – veniva infatti esposto tra le lezioni sul Credo, in relazione con il mistero dell'Incarnazione del Verbo.[89] I *privilegi*, invece, in prospettiva liturgica, trovavano posto tra le *Principali solennità della Chiesa* ossia nel *Catechismo per gli adulti*[90] che s'impartiva dopo la prima comunione.

[87] KOEHLER, *Storia*, 1398.

[88] DE FIORES, *L'immagine*, 31.

[89] Cf *Cdc*, Terza classe, Parte Prima, IV: Del terzo articolo [«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine»], pp. 33-34. Cf AMATO A., *Maria nella catechesi ieri e oggi. Un sintetico sguardo storico*, in *Salesianum* 62 (2000) 328.

[90] *Catechismo per gli adulti. Sopra le principali solennità della Chiesa*, Parte Seconda: *Delle feste solenni di Maria Vergine e di alcune altre Solennità principali che si celebrano fra l'anno*. Le feste mariane tenute in considerazione erano: la Concezione Immacolata (I), la Natività di Maria Vergine (II), l'Annunziazione di Maria Vergine

La formazione del popolo, dunque, poggiava sulla presentazione globale del mistero di Maria, la Vergine Madre di Dio, verità fondamentale da cui derivava ogni altro aspetto.

Simile visione integrativa, a livello devozionale, sembra abbia animato il tradizionale e popolarissimo *Mese di maggio.*[91] Nato dalla cristianizzazione di feste agricole pagane legate alla primavera, si sviluppò con l'offerta di fiori materiali e spirituali e con speciali lodi dedicate alla Madonna e si formalizzò a partire dal secolo XVIII[92] con pratiche quotidiane. In questo stesso periodo, il pio esercizio passò dall'ambito familiare privato a quello parrocchiale.[93] Il *mese di maggio* andò poco a poco incorporando elementi di per sé collegati ad altre feste o *mesi*, come il rosario e un'iconografia varia, e acquistò ancor più rilevanza con la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854), arrivando a essere il più importante di tutti i *mesi* e competitivo dei tempi forti dell'anno liturgico. Altri *mesi* di sviluppo più tardivo scaturirono invece da una memoria liturgica e furono propagati da ordini religiosi, come quello di *ottobre*, collegato alla festa del rosario e all'ordine domenicano, e il mese di *settembre*, dedicato all'Addolorata e promosso dai Servi di Maria.[94]

(III), la Purificazione di Maria Vergine (IV), l'Assunzione di Maria Vergine (V), in *Cdc,* 150-158.

[91] Cf ROSSO S., *Mese mariano*, in NDM, 935-945; STELLA P., *I tempi e gli scritti che prepararono il "Mese di Maggio" di don Bosco*, in *Salesianum* 20 (1958) 4, 648-694.

[92] Tra le opere più significative si possono citare il *Mese di Maggio* pubblicato nel 1747 da G.M. Saporiti, in seguito arcivescovo di Genova, che concepisce il mese a modo di missioni popolari e *Il mese di Maria* di Alfonso Muzzarelli del 1785. Due anni dopo il Muzzarelli inviava una copia del suo lavoro ai vescovi italiani raccomandando questa devozione. L'iniziativa ebbe grande accoglienza dando un'intonazione più ecclesiale e quindi maggiore rilievo alle feste mariane e ai sacramenti (cf ROSSO, *Mese*, 937-938).

[93] Normalmente il tutto si svolgeva ogni giorno in una funzione serale che includeva la predicazione sulle verità eterne e su temi mariani, canti e omaggi alla Madonna. Si raccomandava inoltre la partecipazione ai sacramenti e la visita a chiese o edicole mariane (cf ROSSO, *Mese*, 938). La *Regola N. Orsoline* attesta l'abituale celebrazione familiare del *mese di maggio*. Prescriveva infatti esplicitamente per quelle FMI che vivevano insieme, che non si stabilissero «regole fisse per l'orazione, per la lettura spirituale [...] tolte le cose che *ordinariamente* si costumano nelle famiglie cristiane, come sarebbe la recita del Rosario in comune, *la pratica del mese Mariano,* ecc.» (*Regola N. Orsoline*, 167).

[94] Cf ROSSO, *Mese*, 938-939.

Sia Giovanni Bosco sia Giuseppe Frassinetti hanno dato molto rilievo nella loro opera educativa e pastorale al mese di maggio, arricchendo la letteratura popolare con operette divulgative di grande incidenza. Don Bosco nel 1858 pubblicò anche lui il *Mese di maggio*[95] sulla scorta di altri in circolazione.[96] Il culto dell'Ausiliatrice, che prese il sopravvento pochi anni dopo, modificò leggermente la celebrazione del mese anticipandone di alcuni giorni l'inizio per farlo concludere il 24 maggio e gli diede una solennità capace di attirare molta gente.[97] Anche Giuseppe Frassinetti raccomandava vivamente questa devozione,[98] e aveva pubblicato a tale fine diversi libretti indirizzati ad accompagnarne e prolungarne la pratica, illustrando le virtù mariane, invitando all'imitazione ed elencando i principali frutti.[99] Alcuni di quei libri ispirarono diverse iniziative pastorali tra le FMI e poi nell'Istituto delle FMA. Altri brevi testi del teologo genovese fanno riferimento al mese di settembre e all'Addolorata, secondo le pratiche introdotte dai Servi di Maria, ma seguendo il modello liguoriano.[100]

[95] Cf BOSCO G., *Il mese di maggio* [295-486].

[96] Cf STELLA, *I tempi*, 677-682. L'A. dopo una prolissa disamina dei testi conclude: «Dalla rassegna delle fonti risulta chiaramente come Don Bosco non solo quanto alla struttura, ma anche quanto a buona parte del materiale è tributario della tradizione e dell'ambiente. Ciononostante nel suo *Mese* emergono certe caratteristiche e peculiarità che immediatamente si devono all'esperienza ed alla personalità del Santo. Il *Mese* nella sua struttura e nelle sue singole parti obbedisce ad un disegno proprio di Don Bosco, o almeno, da lui particolarmente sentito» (*ivi* 682). Un'originalità significativa dell'operetta di don Bosco è costituita dalle specifiche considerazioni ecclesiologiche che documentano l'attaccamento del Santo alla Chiesa e al Papa (cf *ivi* 684) e che incideranno nella sua visione dell'intervento di Maria in essa. Il mese, consacrato a Maria SS. Immacolata, lascia già intravedere l'orientamento verso l'Ausiliatrice che avrebbe caratterizzato sempre più la spiritualità e l'opera di don Bosco.

[97] Cf STELLA, *Don Bosco* II 170.

[98] Cf FRASSINETTI G., *Avviamento dei giovanetti nella devozione di Maria Santissima*, Roma 1846, in OA II 374.

[99] Cf FRASSINETTI G., *Ora di santa allegrezza ossia devozione di cento allegrezze ad onore della beatissima Vergine*, Genova 1856, in OA II 411-421; *Le dodici stelle ossia Le virtù della B. V. Maria*, Genova 1857, in *ivi* 423-434. Tutte e due sono detti "libriccini-memoria del mese mariano" (OA II 411.423). Cf inoltre *Mazzolino di fiori pel mese di Maria*, Milano 1862, in *ivi* 443-454; *Frutti del mese mariano*, Genova 1866, in *ivi* 435-441.

[100] Cf FRASSINETTI G, *La Via Matris ricavata dalle riflessioni di S. Alfonso M. de' Liguori sopra ciascuno dei sette dolori di Maria Santissima meditati in forma della Via*

L'Ottocento, inoltre, resta il secolo della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione[101] come approdo di lunghi anni di dispute teologiche e di crescente fervore tanto sul piano dottrinale come su quello devozionale. Pio IX, con grande adesione dell'episcopato e in sintonia con il *sensus fidelium*, lo proclamò solennemente l'8 dicembre 1854.[102] Prima della definizione, la *pia e comune credenza* si nutriva alle fonti della tradizione e della liturgia,[103] e si consolidava nel popolo per mezzo di opere spirituali largamente diffuse.[104]

Tale dichiarazione, tuttavia, aveva dei connotati sociali con risvolti politici che renderebbero riduttiva una lettura solo religiosa o spirituale, specialmente nel contesto di una mentalità religiosa che risolveva la storia umana in lotte e trionfi del bene e del male, della Chiesa e dei suoi avversari.[105] Se l'Immacolata era infatti colei che schiaccia il serpente, la donna vittoriosa sul peccato, la sua collaborazione non riguardava soltanto la salvezza personale, ma anche la sopravvivenza della fede e delle istituzioni nei "tempi calamitosi" che dovevano attraversare, per cui molti, animati dall'entusiasmo dell'età romantica, trovavano nell'Immacolata un simbolo, un presagio, un ideale.[106] «La logica dei fatti – conclude Pietro Stella per quanto riguarda don Bosco – portava a venerare l'Immacolata come aiuto dei cristiani e, particolarmente, del Papa».[107] All'interno dell'Oratorio di Valdocco, la

Crucis, Genova 1859, in OA II 353-361; *Coroncina dei sette dolori di Maria SS*, inclusa nella *Divozione illuminata*, 253.

[101] Cf DE FIORES, *L'immagine*, 33-42; *Immacolata*, in NDM, 679-708; CALERO, *La Vergine*, 37-38; 163-223.

[102] PIO IX, Lettera apostolica *"Ineffabilis Deus"*, 8 dicembre 1854 (APN [Pii IX Pontificis Maximi Acta] I 1, 597).

[103] La Concezione di Maria in quanto immacolata si celebrava già nel secolo XII. Sisto IV nel 1477 ne approva la Messa e l'ufficio e nel 1708 Clemente XI rende di precetto la festa della Concezione della B. Vergine Maria immacolata (cf DE FIORES, *Immacolata*, in NDM, 703).

[104] Ad esempio, tra le opere più vicine al tempo del mio interesse, cf le già citate *Glorie di Maria* in cui l'A., fondandosi sulla tradizione della Chiesa, difende con vigore «quanto convenne a tutte le tre Divine Persone il preservare Maria dalla colpa originale» (cf ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Dell'Immacolata Concezione di Maria*, in *Le glorie di Maria* II = Opere Ascetiche VII, Roma, Redentoristi 1937, 9-43).

[105] Cf STELLA, *Don Bosco* II 158.

[106] Cf *ivi* 155.

[107] *Ivi* 160.

devozione all'Immacolata assume tuttavia un significato più intimo ed ispira una vita di intensa pietà e di maggiore impegno educativo. È questo il clima in cui per iniziativa dei giovani, specialmente di Domenico Savio,[108] si costituisce la "Compagnia dell'Immacolata", che congrega i giovani migliori in un serio cammino di vita cristiana verso la santità, sulla scorta di Maria e che diviene, come assicura Carlo Colli, «la matrice della futura Congregazione [Salesiana]».[109]

Nello stesso periodo, anche per iniziativa giovanile, spunta a Mornese la Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata con un chiaro indirizzo mariano. La devozione a Maria Santissima, infatti, è ritenuta *divisa e fine della Pia Unione* e uno dei *mezzi di apostolato.*[110] Benché tale orientamento mariano appaia in modo meno esplicito nelle successive redazioni della *Regola*, l'ispirazione resta fondamentalmente la stessa.[111]

La devozione di Maria Mazzarello alla Madonna, iniziata nell'ambiente familiare,[112] si era sviluppata con l'influsso del Pestarino e del

[108] Cf BOSCO G., *La vita di Savio Domenico*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* IV a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 3-92; "*Savio Domenico e Don Bosco" Studio di don Alberto Caviglia*, in *ivi* 93-609.

[109] COLLI C., *Ispirazione mariana del sistema preventivo*, in PEDRINI, *La Madonna dei tempi*, 186.

[110] Nel paragrafo sul *Fine generale* si legge: «1° Cooperare alla gloria di Dio e della religione [...]; devozione tenera e particolare a nostra Madre vergine santissima e questo sia la divisa e fine della Pia Unione; [...] 3° Guadagnare e procurare di unirsi a persone di pietà [...] perché si mantenga e si difenda il bene, la religione, con la frequenza dei santi sacramenti, la divozione a Maria santissima, ecc.». *Il primo Regolamento*, *Fine Generale* 1°. 3°, in *Cron.* I 322-323.

[111] Nella *Regola FSMI*, a modo di introduzione, si spiega che «il titolo [della Pia Unione di Santa Maria Immacolata] è prescelto, stante la speciale glorificazione che il Signore in più modi ha disposto avesse ai nostri giorni questo mistero, e particolarmente nella sua dogmatica definizione; e perché inoltre le *Figlie* di questa Pia Unione devono soprattutto proporsi di menare una vita, per quanto sarà loro possibile, immacolata da ogni peccato» (*Regola FSMI,* paragrafo introduttivo). Nella *Regola N. Orsoline*, appaiono diversi riferimenti alla Madonna, sempre di carattere devozionale, che non raggiungono la forza del primo *Abbozzo*. Nella stessa trattazione sulla vita di castità non si trovano accenni mariani; essa è ritenuta vita «da angeli» (cf *ivi* XVIII 182, 185, 189). Il riferimento all'Immacolata, a mio parere, resta implicito nell'insistenza sul mantenersi mondi da ogni peccato, anche veniale (cf *ivi* II 8).

[112] Nell'anno 1848, l'undicenne Maria Domenica appare ascritta alla *Compagnia*

Frassinetti[113] sulla tradizione alfonsiana, attorno ai nuclei principali dell'*Addolorata* e dell'*Immacolata Concezione*. Maria è per lei la Madre che condivise in prima persona i patimenti di Gesù, collaborando nell'opera della Redenzione, e la donna vittoriosa sul peccato, modello e ideale di vita per ogni FMI. I due titoli, cari al tempo, ispirano diverse pratiche devozionali, alcune delle quali – «i Sette Dolori» o «le Sette Allegrezze» introdotte dal Frassinetti,[114] la novena e festa dell'Immacolata, la «lodevole consuetudine» del digiuno – sarebbero poi rimaste nelle *Costituzioni* dell'Istituto FMA.[115] L'*Ausiliatrice*, invece, conosciuta già a Mornese dai primi decenni dell'Ottocento,[116] acquista per Maria Domenica nuova rilevanza per l'intervento di don Bosco. Ella aderisce di cuore alla "Madonna di don Bosco" e diventa a pieni titoli FMA, senza per questo «essere meno Figlia dell'Immacolata».[117]

2.2. *Maria Santissima nelle Lettere di Maria Domenica Mazzarello*

La presenza di Maria nell'epistolario, a una prima lettura, appare discreta e costante. *Discreta* perché non occupa di solito un posto di

del Rosario istituita nella Parrocchia nel 1605 (cf *Registro delle Donne inscritte nella Compagnia del Rosario, Anno 1848*, in Archivio Parrocchiale di Mornese).

[113] Cf POSADA, *Storia*, 99-104.

[114] FRASSINETTI G., *Le sette allegrezze di Maria SS.* e *Coroncina dei sette dolori*, in OA II 252-253. Cf POSADA, *Storia*, 101-102.

[115] Il primo ms. delle *Costituzioni* stabiliva o consigliava queste pratiche (cf *Cost.FMA ms.A*, IX 9 per le feste della Madonna con la relativa preparazione; IX 10 per i digiuni in onore della Madonna; XIV 7 per i sette dolori di Maria SS. o le sette allegrezze). Alcune di queste pratiche divennero tradizione nell'Istituto e si conservarono con qualche modifica nei manuali di pietà delle FMA fino ad oggi (cf POSADA, *Storia*, 102 n.87).

[116] Nel 1843 era stata inaugurata a "I Mazzarelli" la chiesetta *Auxilium Christianorum*, dedicata a S. Lorenzo e a Maria Aiuto dei Cristiani, costruita dagli scampati al colera del 1836, a compimento di un voto. Questa cappellina e un'immagine dell'Ausiliatrice dipinta sul muro di una casa del paese dai reduci delle guerre napoleoniche stanno ad indicare che questa invocazione a poco a poco incominciava a diffondersi nella zona. La festa liturgica di *Maria Auxilium Christianorum*, infatti, era stata istituita da Pio VII con decreto del 15 settembre 1815, fissandone la data nel 24 maggio, perché in quel giorno, l'anno precedente, era stato liberato dalla prigionia napoleonica.

[117] *Cron*. II 317.

rilievo; *costante* perché sono poche le lettere in cui manca qualche riferimento a Lei.[118]

Gli appellativi mariani che ricorrono con più frequenza e specialmente il criterio con cui vengono usati dalla Mazzarello lasciano scorgere l'impostazione del *Catechismo* summenzionata, impostazione che si trova anche alla base della formazione teologica di coloro che in un modo o in un altro esercitarono qualche influsso su Maria Domenica. Il *nome* stesso della Madre di Dio, *Maria* o *Maria Santissima*, è la forma più frequente e spontanea, seguita dal popolare *la Madonna*, senza altre specificazioni. Nel nome di Maria, o di Gesù, Maria e Giuseppe, cominciano normalmente le *Lettere*,[119] secondo una devota abitudine di quei tempi, quasi a mettere sotto la loro protezione ogni grande o piccola impresa. Maria Domenica, tuttavia, non ama le formule e quando le usa, esse non costituiscono una sorta di meccanica consuetudine, ma lasciano apparire la loro originale verità. Ciò si rende evidente nelle esclamazioni intercalate al testo o aggiunte alla fine, specialmente quando, avendo ormai riempito ogni angolo del foglio di carta, si ingegna ancora per includere un «Viva Gesù e Maria!», come qualche manoscritto di maggio mette in evidenza,[120] o nell'esplicito invito rivolto a una ragazza:

«Statemi dunque sempre allegre. Evviva Maria!...» (26,11).

«Viva Gesù Bambino!! e viva Maria!! [...] E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice. Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!» (17,6).[121]

«Tutte le educande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire» (13,1).

L'ultimo esempio rende palese che il saluto abituale della comunità – "Viva Gesù", "Viva Maria" – risulta familiare anche per le ragazze e, data la forma dialogica, il solo comparire di una delle espressioni di

[118] Le lettere prive di riferimento mariano sono nella maggioranza indirizzate a Salesiani o a persone laiche e, quindi, quasi tutte allografe (cf LL 8; 10; 12; 14; 15; 32; 20; 21; 53).

[119] Si trova qualche variante, specialmente in occasione della novena dell'Immacolata (cf LL 16 e 52) o della festa di Maria Ausiliatrice (cf L 38). La norma tuttavia resta il solo enunciato dei nomi.

[120] Si tratta della L 37 del 4 maggio 1880.

[121] Cf pure LL 19 e 42, sempre dopo la firma.

saluto lascia supporre l'altra come spontanea risposta: «Tutte le suore, postulanti, educande vi salutano e vi mandano un Viva Gesù, rispondetele» (39,10).

Il nome di Maria poi, abbinato a quello di Gesù, permette di capire come, nell'intima convinzione della Mazzarello, la presenza e l'intervento della Madre non possano dissociarsi da quelli del Figlio.[122] A Gesù e a Maria *insieme* va rivolta la preghiera nella certezza di ottenere aiuto sapendo che l'efficacia viene da Cristo, per intercessione di Maria. Vivere alla loro presenza, nella loro compagnia e soprattutto amarli, insegnare ad amarli, rimanere nei loro Cuori, confidare in loro sono insistenti inviti:

«Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (5,11).

«Sentite il primo ricordo che vi dò: è [...] grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male. Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi unita sempre alla volontà dei vostri superiori» (64,1-2).

«[...] la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante» (52,3).

«Procura di guadagnare tante anime a Gesù [...]. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna» (47,10).

«Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria» (59,7).

I riferimenti invece all'*Immacolata* o all'*Ausiliatrice* restano di solito legati alle feste o alle novene prescritte dalle *Costituzioni*, con la risonanza comunitaria ed educativa che accompagna le celebrazioni o con le iniziative che le hanno preparate.

«Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole» (52,2; cf 16,1; 27,7).

«Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice [...]» (13,2).

[122] Nell'unione di Maria con Cristo si trova l'impostazione tipica del Frassinetti e, secondo alcuni studiosi, il principio primo della mariologia del teologo genovese (cf CACCIOTTI V., *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma 1968, 62 [pro-manuscripto] e POSADA, *Storia,* 99).

«Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora» (40,6).

Le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice sono «feste principali dell'Istituto», tutte e due «precedute da divota novena». L'articolo termina con la prescrizione: «Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa».[123] Maria Domenica esorta *le comunità*, per tre anni consecutivi,[124] a vivere la novena e la festa dell'Immacolata «con tutto il fervore possibile e con l'osservare bene la Santa Regola» (16,1), praticando sinceramente le virtù caratteristiche della FMA, specialmente l'umiltà e la carità (cf 16,2; 52,3), l'obbedienza e la mortificazione (cf 27,7), esercitandosi «di più», vivendo «meglio», «con slancio e fervore», «le opere di pietà». Esse consistono in Comunioni e preghiere e nella pratica dei voti. Per la festa del 1879, ispirandosi al *giardinetto in onore di Maria* o al *mazzolino di fiori*,[125] "industrie spirituali" apprese dal Frassinetti, invita a preparare un bel mazzo da offrire alla Madonna (cf 27,7). Finisce sempre, sul piano *personale,* animando a ricordare i propositi degli esercizi spirituali e a «ravvivare il fuoco» poiché quello «è proprio il tempo» (27,8; cf 16,4 e 52,3). La motivazione di fondo poggia sull'obbedienza – «la nostra Regola vuole che la celebriamo con gran solennità» –, animata dalle ragioni dell'amore – «oltre a questo, deve esser una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria» (27,7). La celebra-

[123] *Cost.FMA 1878*, XI 7.

[124] Cf LL 16,1-4 [dic. 1878]; 27,7-8 del 20 ottobre 1879; 52,2-3 del 30 novembre 1880.

[125] Si tratta di due operette del Frassinetti (cf il cit. *Mazzolino di fiori* e *Il giardinetto di Maria*, in OA II 455-462), molto conosciute tra le FMI. Le virtù proposte nella seconda di queste opere: amor di Dio, umiltà, castità, presenza di Dio, buon esempio, zelo, meditazione della passione del Signore, timor di Dio, obbedienza, devozione, carità fraterna, orazione, mortificazione, pazienza, fortezza sono simboleggiate da altrettanti fiori o piante: rosa, viola, giglio, girasole, gelsomino, amaranto, fiore di Passione, ecc. (cf *ivi* 458-459).

zione risveglia con ogni probabilità, nelle antiche FMI, ricordi e risonanze legati a diverse pratiche devozionali che ora restano subordinate alle modalità proprie dell'Istituto (cf 52,3; 16,2).

La festa di Maria Ausiliatrice segna il momento culminante del tradizionale mese di maggio. La *Cronistoria* dell'Istituto ne illustra le iniziative, semplici e solenni, anno dopo anno.[126] Rimangono poche lettere scritte in quel mese, ma tutte portano qualche riferimento mariano.[127] Il biglietto alla ragazza Maria Bosco del 23 maggio 1878 e la lettera alle missionarie dell'Uruguay del 9 luglio 1880, già citate, descrivono rispettivamente e in modo breve i preparativi delle educande e la festa liturgica ormai compiuta, lasciando intuire altri omaggi alla Madonna. All'infuori di queste celebrazioni, non si richiamano particolari devozioni né preghiere, tranne l'*Ave Maria* raccomandata alle ragazze.[128] Forse può ritenersi un'allusione alla corona del Rosario il consiglio a suor Farina: «Pregate sempre. La preghiera sia la vostra arma che dovete tenere in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni» (66,5). Un fugace riferimento al mese di maggio (cf 6,6) conferma la pratica in comunità.

Penso che la sobrietà di queste indicazioni sia espressione dell'essenzialità tipica della Mazzarello e della semplicità di quella vita che, anche in materia di pietà, si adeguava al ritmo di intenso lavoro,[129] ma evidenzia altresì la connaturalità della devozione alla Madonna propria della comunità e della gente del popolo.

Resta ancora da rilevare in quale modo specifico la presenza di Maria Santissima abbia segnato, per mezzo delle *Lettere*, l'esperienza delle origini e il processo di configurazione dell'Istituto.

[126] Cf *Cron.* II 26 (1873), 87 (1874), 136-138 (1875), 187 (1876), 257.259 (1877), 317 (1878); III 46-47 (1879), 184-185 (1880). Le iniziative coinvolgono tutta la comunità educativa. La funzione della vestizione o della professione attira anche i parenti e suppone molte volte la presenza di più sacerdoti. La solennità, caratteristica delle celebrazioni di Torino, trova un'eco più modesta ma entusiasta a Mornese come a Nizza.

[127] Cf LL 13 (23 maggio 1878); 23 (30 aprile 1879; l'inizio del mese si anticipava al 23 aprile); 37 (4 maggio 1880); 38 (24 maggio 1880).

[128] Cf LL 13,6; 28,6; 39,9.

[129] Cf *Cost.FMA 1878*, IX 4-5; X 1.

2.3. *Maria madre e aiuto nella nascita e nella crescita dell'Istituto FMA*

La lettura attenta delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello permette di scoprire nei suoi riferimenti alla Madonna alcuni elementi assai significativi per la comprensione del posto singolare di Maria alle origini dell'Istituto FMA. Alcuni accenni, benché brevi, acquistano un'importanza particolare a causa dell'obiettivo con cui furono scritti e dei destinatari che intendono raggiungere.

La lettera dell'ottobre 1876 a don Giovanni Cagliero, la prima manoscritta, informa il direttore generale sulla vita dell'Istituto che conta ormai parecchie case in Italia. Dopo l'introduzione, il testo continua:

> «Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più [...]» (7,2).

Questo brano sintetizza alcuni tratti interessanti sui quali bisogna fissare l'attenzione e che costituiranno la struttura di questo paragrafo. Innanzitutto Maria è chiamata «la nostra cara Madre Maria SS. Ausiliatrice». In secondo luogo, «le grandi grazie» che evidenziano il suo aiuto vanno riassunte dalla Mazzarello nelle parole «questo spirito» per la cui conservazione e crescita implora la carità della preghiera. In terzo luogo, l'intervento dell'Ausiliatrice appare legato a quello suo in quanto superiora.

2.3.1. *Nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice*

«Alle nuove religiose daremo il bel nome di Figlie di Maria Ausiliatrice», aveva detto don Bosco presentando a don Pestarino il suo progetto di fondare l'Istituto.[130] La scelta, nella semplicità dell'espressione, manifestava il nucleo della sua intuizione primigenia. Tale riferi-

[130] Cf *Cron.* I 246.

mento mariano che comparve allora nella mente di don Bosco aveva le caratteristiche di una percezione profonda e globale, forse senza la comprensione esplicita di tutta la densità del suo significato e delle conseguenze spirituali e pratiche che esso avrebbe implicato.[131] Il 5 agosto 1872, quando il disegno incominciò a diventare realtà, il Fondatore aveva esortato le prime professe: «Abbiate come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice», e assicurò loro: «Voi ora appartenete a una famiglia religiosa che è tutta della Madonna».[132]

Tutte *di Maria* si sapevano da molti anni, soprattutto quelle che, come FMI, per essere «vive unicamente a Dio»[133] si erano «*dedicate* in modo speciale alla gran Madre di Dio»[134] in una vita di verginità e di donazione al prossimo. Il *nuovo* nome evidenzia ora la continuità nell'appartenenza filiale, aperta a una dimensione nuova e ugualmente essenziale, quella comunitaria, edificata sulla consacrazione religiosa.

Quali connotati avesse per le FMI il rapporto di maternità-figliolanza nei confronti della Vergine Immacolata è difficile da stabilire. La teologia del tempo non si soffermava sull'argomento della maternità di Maria verso gli uomini, e quindi nella loro figliolanza verso di lei, benché esso avesse salde radici patristiche.[135] Sant'Alfonso, tuttavia, aveva spiegato con convinzione che Maria è Madre di misericordia,

[131] Cf POSADA M. E., *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI M. (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 289.

[132] *Ivi* 305-306.

[133] *Regola N. Orsoline*, III 16.

[134] *Ivi* IV 52. Forse tale dedicazione "speciale" poggiava sull'offerta del cuore a Maria Santissima che si era soliti fare alla fine del mese di maggio (cf BOSCO, *Il mese*, 185-186 [479-480]) o in altre occasioni. A Genova, un'antica tradizione invitava i bambini ad offrire il cuore a Maria la vigilia dell'Assunta, nel santuario detto della Madonnetta. Il Frassinetti, conducendo i fanciulli, ricorda la sua esperienza personale, quando non aveva ancora sei anni (cf FRASSINETTI G., *L'offerta del cuore a Maria Santissima*, in OA II, 465-467). Tale offerta doveva essere molto diffusa nel popolo fedele. La formula dell'oblazione proposta dal Frassinetti (cf *Mazzolino*, 454) è quella stessa appena citata suggerita da don Bosco nel *Mese di maggio*.

[135] Cf OSSANNA - CIPRIANI, *Madre nostra*, 830-842. Ossanna osserva che la realtà di questo mistero è fondamentalmente affermazione di fede, ma ha anche un elemento culturale del quale occorre tenere conto anche per le accentuazioni con cui la maternità è stata considerata lungo i secoli (cf *ivi* 831).

invitando i fedeli ad appellarsi a lei come a *"nostra Madre"*.[136] Il Frassinetti, pur dipendendo strettamente dalla mariologia del santo dottore per quanto concerne alla cooperazione di Maria alla salvezza,[137] è meno esplicito nei riguardi della sua maternità verso i cristiani. Nella predicazione e negli scritti resta piuttosto nel contesto della corredenzione e quindi dell'Addolorata.[138] Preferisce decisamente, oltre il nome di *Maria*, gli appellativi Vergine, Immacolata, Regina, Madre di Dio, Tesoriera e dispensatrice di tutte le grazie. In un'altra prospettiva, nell'ottica della *Devozione illuminata*, offre elementi più indicativi. La devozione a Maria, infatti, si concretizza in atteggiamenti che vanno dall'intercessione e l'onore all'amore e la somiglianza.[139] Benché quest'ultima sia presentata in termini di amicizia, non esclude di per sé la figliolanza spirituale verso Maria.

Don Bosco è più esplicito al riguardo. Nell'illustrare nel *Mese di maggio* i *Motivi di essere divoti di Maria*[140] dedica alla sua maternità verso di noi lo spazio maggiore, fonda le sue affermazioni sulla Scrittura e sui Padri[141] e conclude che Maria è potente e pietosa appunto perché è Madre, perché è Madre di Dio e degli uomini nell'ordine della grazia.[142] La maternità, infatti, resta il presupposto di ogni affermazione mariana del Santo.[143] Anche nelle *Maraviglie della Madre di*

[136] Cf ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Le glorie* I, 34-73 [I §2-4].

[137] Cf POSADA, *Storia*, 100.

[138] Cf il cit. FRASSINETTI, *La Via Matris* e *Discorsi e novene per le feste di Maria Santissima e dei Santi* = Opere predicabili VII, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1911, 38-43 (*per il Venerdì di Passione, festa dell'Addolorata*); 95-120 (*Settenario di Maria Santissima Addolorata*), ecc.

[139] Cf FRASSINETTI, *La devozione*, 251; *Mazzolino*, 452.

[140] BOSCO, *Ultimo giorno d'aprile*, in *Mese*, 12-19 [306-313].

[141] Maria è madre nostra perché è Madre di Gesù, vero Dio e vero uomo. Giovanni, accogliendo Maria per madre ai piedi della croce, rappresenta tutti noi. Maria inoltre è madre di tutti i fedeli per grazia, perché essendo Madre del Capo è Madre anche delle membra. Dando alla luce Gesù rigenerò anche noi spiritualmente (cf *ivi* 14-15 [308-309]).

[142] Cf STELLA, *I tempi*, 686.

[143] Carlo Colli, a partire dalle riflessioni di A. Caviglia sulla devozione mariana di don Bosco e continuandole, afferma: «All'Oratorio Maria non solo è avvertita per quel che Essa è al di sopra e al di là dei titoli con cui è invocata, ma è soprattutto avvertita come Madre, Madre di Dio e Madre nostra. È così che don Bosco la presenta ai suoi giovani» (COLLI, *Ispirazione*, 173; cf CAVIGLIA, *Savio Domenico*, 314-316 e

Dio, egli fa scaturire appunto dalla maternità di Maria verso il Capo e verso le membra la sua condizione di Aiuto dei cristiani.[144] Si può affermare dunque che in don Bosco l'Ausiliatrice non costituisce tanto un aspetto devozionale caratterizzante un periodo della sua vita quanto l'esplicitazione più compiuta di una forma tipica di concepire la maternità, nata dalla propria esperienza, e in rapporto con la propria visione ecclesiologica e soteriologica sviluppatasi in lui a partire dal suo contesto.

Nelle *Lettere*, Maria D. Mazzarello rivela chiaramente la consapevolezza della maternità di Maria. Lo testimoniano a sufficienza, da una parte, i numerosi richiami a Maria, la *Madre* e, qualche volta, la *mamma* (27,7) nei riguardi delle comunità e quindi dell'Istituto e, dall'altra, l'uso del titolo identificatore: *Figlie di Maria Ausiliatrice.*

In primo luogo, Maria è la Madre, anzi, *nostra* Madre, delle FMA cioè, delle ragazze, dell'intera famiglia. La sua maternità non va legata a titoli particolari. Madre è infatti la Madonna (cf 13,1), l'Ausiliatrice (cf 7,2), l'Immacolata (cf 16,1; 52,2) o soltanto Maria Santissima (cf 26,2; 27,7.10; 34,2; 44,3). Si direbbe che Maria è Madre *innanzitutto*. A lei, in quanto Madre, vanno rivolti gli aggettivi più affettuosi.

«Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma Maria SS.» (27,7).

«È proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te […]» (13,1).

«Dunque mettiamoci proprio davvero per farci sante, preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,6).

«Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla» (34,2).

STELLA, *Don Bosco* II, 175).

144 Afferma don Bosco: «Maria divenne, come dice s. Agostino, la vera Eva, la madre di tutti coloro che spiritualmente vivono, *Mater viventium*; o come s. Ambrogio afferma, la madre di tutti coloro che cristianamente credono, *Mater omnium credentium*. Maria pertanto, diventando nostra madre sul monte Calvario non solo ebbe il titolo di aiuto dei cristiani, ma ne acquistò l'uffizio, il magistero, il dovere» (BOSCO G., *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1868, 40, in OE XX (1868), [232]).

È da osservare inoltre che nei riferimenti specifici alla vita consacrata delle FMA, come si evidenzia in alcuni brani poc'anzi riportati, assieme al *nostro Sposo Gesù* viene richiamata *la nostra Madre Maria*, come racchiudendo in quella sponsalità e in quella figliolanza, la completezza dell'essere e dell'impegno vocazionale. Le *Costituzioni* esortano le FMA a ringraziare «il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa».[145] I precedenti testi manoscritti invitano invece a rivolgere tale gratitudine soltanto al Signore.[146] Risulta quindi evidente che don Bosco ritiene importante aggiungere, in vista della stampa, l'intervento della Madonna nella grazia della vocazione. Tale intervento va interpretato come materna mediazione nel dono della chiamata-accoglienza personali e, di conseguenza, nella convocazione della comunità. Resta significativo che sia proprio la lettera scritta dopo la consegna del testo edito delle *Costituzioni*, a rivolgere l'esortazione: «Preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,6).

Suor Laura Rodriguez è la prima FMA americana, e una di quelle che la madre non poté mai conoscere personalmente. Le lettere a lei rivolte,[147] elaborate con particolare cura, attestano la consapevolezza dell'incidenza che l'esempio della giovane novizia e poi suora può destare in quella terra lontana, dove l'Istituto si sta inserendo. A lei scrive:

> «Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre» (18,2).

Il binomio Gesù-Maria non esplicita questa volta i vincoli di sponsalità e di maternità altrove rilevati, si colloca però in linea con quelli precedenti e ne completa il pensiero: chiamate tutte da Gesù e da Maria con la grazia della vocazione, le FMA *realizzano* l'Istituto nell'unità dei cuori, *incontrandosi* nel loro amore.

[145] *Cost.FMA* 1878, XI 7.

[146] Cf *Cost.FMA ms.G*, XI 6.

[147] Sono le LL 18 [dicembre 1878]; 22,16 (9 aprile 1879. Si tratta di una lettera collettiva); 43 [9 luglio 1880].

I rapporti delle FMA con Maria, la Madre, vanno improntati a fiducia, affetto e filiale omaggio. Da lei si aspetta l'aiuto (cf 3,5) che si concretizza in favori materiali (cf 7,9; 13,1; 40,5; 48,7), in benedizione, in grazie spirituali e per il disimpegno della propria missione (cf 5,11; 6,12; 16,3; 52,3.6), o come riassume una lettera: «Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose» (23,3).

Le figlie, da parte loro, desiderano piacere alla Madre, con la fedeltà della propria vita (cf 27,7; 16,3; 52,3) specialmente specchiandosi nelle sue virtù (cf 27.7).

Può colpire che Maria Domenica, votata per sempre al Signore in verginità fin dalla giovinezza, non faccia che un unico riferimento a Maria *Vergine*. Esso resta tuttavia suggestivo in quanto rivolto alle ragazze, quasi che la Santa desideri trasmettere loro la bellezza dell'amore puro, a imitazione di Maria, proponendo loro l'ideale maturato tra le FMI e caro all'ambiente salesiano. Quell'unico testo però pone i due misteri mariani in intima relazione. Forse Maria Domenica aveva intuito, per la propria esperienza prettamente femminile, che, se la verginità di Maria era stata prima nel tempo, la maternità l'aveva preceduta nel disegno e l'aveva riempita di luminoso significato.

«Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre, imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte» (44,3).

La maternità di Maria nei confronti dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* va dichiarata e resa pubblica nel suo nome, come appare formulato nelle *Costituzioni*;[148] tale nome quindi esprime la natu-

[148] Il nome dell'Istituto fu chiaramente stabilito dall'inizio da don Bosco. I primi manoscritti costituzionali, tuttavia, evidenziano l'esistenza di un breve periodo di transizione dalla Pia Unione delle FMI all'Istituto delle FMA. All'interno del primo ms. si legge: «Breve dichiarazione dell'obbligo delle figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di Maria Ausiliatrice all'osservanza di queste Regole» (*Cost.FMA ms.A,* XV). Il titolo, invece, nello stesso testo appare così formulato: *Costituzioni Regole Dell'Istituto Delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione*****. Corretto da don Pestarino risulta: *Costituzioni e Regole Dell'Istituto Delle figlie di Maria Immacolata e di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales e di S. Teresa.* Un manoscritto del 1874 non cita più le FMI. Per lo studio critico del titolo dell'Istituto cf *Cost.FMA Crit.*, specialmente 59-77.

ra mariana dell'Istituto[149] e sta ad indicare che l'appartenenza al medesimo crea, di per sé, in ogni membro, un legame con Maria più forte e stabile, che supera i rapporti individuali finora stabiliti, potenziandoli in ragione della nuova appartenenza. Si tratta di una relazione familiare, come un reciproco e condiviso affidamento, scaturito dalla croce di Cristo, ma specificato dallo Spirito con un proprio significato ecclesiale. Esso non diminuisce, anzi, rinsalda i vincoli personali con la Madre Santissima, con le sorelle, *figlie* anche loro di Maria Ausiliatrice, e con coloro a cui l'Istituto è mandato.

Il nome identificatore ricorre più volte nelle *Lettere* per richiamare una singola suora (cf 22,16), l'insieme (cf 11,2; 17,6), l'Istituto come corpo ecclesiale (cf 4,2; 56,2), oppure, in senso più largo, la Casa (cf 1; 2; 5; 5,6). Esso resta talvolta sottinteso nella familiare espressione «sotto il manto di Maria Ausiliatrice» (5,5) ed indica pure l'ideale da raggiungere. Rappresenta quindi l'essere e il dover essere della chiamata vocazionale e della missione di ogni FMA. Nella citata lettera a suor Laura Rodriguez si legge:

> «Voi intanto che siete la prima figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America bisogna che vi facciate una gran santa, perché, molte figlie americane possano seguire il vostro esempio. [...] A noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. [...] Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera figlia di Maria Ausiliatrice» (18,2.3.6; cf 22,16).

[149] L'identità mariana dell'Istituto espressa nel suo nome è stata più volte sottolineata lungo la storia. Maria D. Mazzarello non ha elaborato in modo riflesso tale identità. Essa scaturirà da studi posteriori. Ne ha vissuto però le conseguenze e ha formato le FMA della prima ora nella fedeltà all'appartenenza mariana che esso indicava. «È la carta d'identità mariana dataci dal nostro Santo Fondatore; – afferma suor Giselda Capetti in un lettera aperta al Capitolo Generale FMA del 1964 – l'eredità sacra del suo riconoscente amore a Maria Ausiliatrice; il paterno mandato di perpetuarlo nella Chiesa e nel mondo» (ISTITUTO FMA, *Atti CG XIV*, 217). M.E. Posada, studiando la dimensione mariana del carisma della FMA, sottolinea che il *nome* dell'Istituto esprime la sua *identità mariana*, da distinguersi dalla *dimensione mariana* che permea la sua spiritualità e dalla *devozione mariana* che deve caratterizzarlo, quindi afferma: «L'identità mariana dell'Istituto rientra così in quel *dono di grazia*, unico e irripetibile, concesso da Dio ai Fondatori per il bene di tutta la Chiesa» (POSADA, *Carisma educativo*, 65).

Il sapersi *figlie* dell'Ausiliatrice, inoltre, è fonte di gioia e di coraggio nelle difficoltà più ardue della missione. Sul finire del 1878, quasi a sigillare la forza d'animo e l'allegria trasmessa alle missionarie di Villa Colón, la lettera si chiude con l'improvviso irrompere di spontanee esclamazioni:

«Viva Gesù Bambino!! e viva Maria!! Viva S. Giuseppe e viva tutti i Santi del Paradiso! E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice. Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!» (17,6; cf 27,7).

Simile gioia si esprime nelle feste della Madonna, festa di tutte perché "siamo Figlie di Maria" (27,7).

2.3.2. *L'essenziale "aiuto" di Maria*

Maria D. Mazzarello attribuisce alle *grandi grazie* di Maria la formazione e la conservazione di quello che lei stessa chiama *questo spirito*. Il contesto permette di cogliere il significato di tali parole. *Questo spirito* è il clima spirituale di pace, di allegria, di tensione verso la santità in una vita quotidiana caratterizzata dall'intenso lavoro apostolico e quasi sempre anche da prestazioni domestiche, che s'irradia nella comunità a partire dall'impegno personale di ciascuna. Esso appare come realtà *costante*, che la Superiora contempla tra meraviglia e confusione. Ella non intende offrire una completa descrizione di quello spirito, ne riferisce piuttosto i *segni* (cf 60,5). Essi appartengono alla categoria delle realtà che san Paolo chiama «il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace...» (*Gal* 5,22). Si tratta di un'esperienza comunitaria alla quale partecipano pure le educande delle varie case, come si desume dalla stessa lettera (cf 7,4). Per intercessione della Madonna, questa *grande grazia* può mantenersi e crescere «sempre di più» nella santità dell'Istituto e nel suo sviluppo.

Lascio al luogo opportuno nel prossimo capitolo la considerazione più dettagliata di *questo spirito* per concentrarmi qui sull'intervento stesso di Maria Santissima. Nelle attuali *Costituzioni* dell'Istituto, l'intervento di Maria alle origini viene ritenuto "diretto".[150] Senza entrare

[150] Cf *Cost.FMA 1982*, a.1

nel merito della questione, ancora aperta,[151] cercherò di evidenziare il ruolo che le *Lettere* attribuiscono a tale partecipazione, interpretando gli elementi ricavati alla luce della stessa fonte. Credo che l'intervento di Maria nella formazione dello spirito primitivo, secondo le *Lettere*, si possa sintetizzare nell'*intercessione* e nell'*esemplarità*, le quali manifestano la *presenza materna* di Maria, viva e liberamente operante.

Maria Mazzarello confida nell'*intercessione materna* ed *efficace* della Madonna presso il suo Figlio Gesù. Maria, infatti, è «una buona madre» (13,1), Colei che *ottiene*[152] dal Signore i favori che invoca. Non si tratta peraltro di un'efficacia miracolosa. Essa potenzia la collaborazione personale, il reciproco sostegno fraterno, gli aiuti spirituali che la vita ordinaria mette a disposizione di tutte:

«Mettiamoci dunque tutte con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda, [ad] esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi e ci *otterrà* da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante» (52,3; cf 16,3).

I favori affidati all'intercessione della Madonna sono soprattutto *le grazie* necessarie a una vita di fedeltà – grazie quindi ordinate alla *grazia* e non solo a risolvere problemi occasionali – e *la salute* che rende possibile la donazione apostolica. Questi beni, che nella semplice antropologia della Mazzarello abbracciano la persona nella sua totalità,[153] costituiscono anche un prezioso patrimonio comunitario (cf 37,3; 28,2):

«Pregate tanto per la M.[adre] Economa, già lo saprete che è ammalata, ebbene finora non migliora ancora niente, solo la Madonna la può guarire, pregatela dunque di cuore» (40,5).

[151] Cf POLLANO G., *Maria l'Aiuto*, Leumann (To), LDC 1978; POSADA, *Carisma educativo*, 63-66.

[152] Cf LL 6,6; 7,9; 16,3; 52,3.

[153] Il binomio va espresso nelle *Lettere* in diversi modi: salute-buona volontà (cf 15,9; 47,1), salute-bontà (cf 22,5), salute fisica e spirituale (cf 33,5), sanità spirituale-robustezza temporale (cf 56,5; 55,6).

«Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (5,11).

Maria Domenica invoca la mediazione di Maria personalmente e assieme alla comunità, raccomanda la preghiera a quelle lontane, e sembra riconoscere nelle ragazze una particolare forza d'intercessione per cui si affida alla loro preghiera mentre sprona le suore perché instillino in loro la devozione mariana.[154]

L'Ausiliatrice sembra tuttavia aver guidato finora l'Istituto non tanto secondo le richieste di una concreta preghiera quanto piuttosto seguendo il dettato di un'iniziativa proveniente dall'alto, secondo un disegno cioè che supera le anguste prospettive umane. Maria Mazzarello, infatti, contempla con meraviglia e confusione il risultato di un'azione non progettata da lei, che oltrepassa ogni sua aspettativa e sapienza e che le fa percepire il proprio intervento come totalmente insufficiente a confronto di quanto la Madonna ha realizzato da sé. Vale la pena riproporre il brano citato all'inizio:

«Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più [...]» (7,2).

Quest'intervento va configurando progressivamente le comunità e la vita delle singole FMA, potenziando e integrando gli imprescindibili contributi umani. In quella conformazione compie un ruolo di primo ordine l'*esemplarità* di Maria, non come un modello statico da copiare, ma come bellezza totalmente amabile, che lascia trasparire in un volto femminile i tratti del Figlio Gesù, che persuade per la forza evangelica che la sostanzia e che spinge a impostare la vita e l'apostolato secondo quell'ideale.

L'imitazione di Maria va proposta nelle *Lettere* a suore e ragazze

[154] Cf LL 13,6; 28,6; 39,9; 44,3; 47,10.

secondo quelle forme semplici che hanno plasmato Maria Domenica e le FMI fin dalla giovinezza,[155] che hanno dato consistenza mariana alle loro iniziative educative e che ora, da FMA, permettono di animare di amore filiale le sobrie prescrizioni delle *Costituzioni* (cf 27,7; 44,3).

Oggi il magistero della Chiesa e la teologia mettono in luce l'intervento attuale e costante di Maria nella rigenerazione e formazione dei figli della Chiesa, conducendoli maternamente nel loro pellegrinaggio verso la patria.[156] Questo aiuto nasce dalla libera volontà di Maria che accetta di dare la vita e quindi di nutrire, allevare, educare i figli.[157] Il suo compito materno, tuttavia, – osserva G. Colzani – «non si esaurisce nella cura con cui veglia su ciascuno di noi, ma raggiunge pure quel legame che ci rende corpo vivo del suo Figlio»[158] e quindi fratelli, sorelle, membri di una comunità.

L'odierna elaborazione teologica dà, dunque, autorevole conferma alle intuizioni della pietà di figli e figlie, in modo particolare, di fondatori e fondatrici che hanno sperimentano lungo i secoli la sollecitudine della Madre di Dio su di loro e sulle loro famiglie religiose. Anche don Bosco aveva constatato ripetutamente questo intervento nella sua vita e nelle sue opere. Prendeva le decisioni nella sicurezza di essere condotto da lei, affermando: «È Maria che ci guida».[159] Negli ultimi giorni della vita poté ancora assicurare: «La nostra Congregazione è condotta da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice».[160] Nulla di strano che, di persona o attraverso i Salesiani, abbia potuto rafforzare con la sua fede le certezze filiali delle prime sorelle.

È interessante inoltre rilevare che Paolo VI, nel magistero che se-

[155] Alcune testimonianze del *Processo di beatificazione e canonizzazione* di santa Maria D. Mazzarello, oltre alla *Cronistoria* dell'Istituto, confermano gli accenni delle *Lettere*. Per esempio, suor Enrichetta Sorbone racconta che, «avvicinandosi qualche festa particolare e specialmente quella dell'Immacolata Concezione, raccomandava alle Suore e alle ragazze di prepararsi a celebrarla degnamente offrendo fiori freschi, quando potevano averli, e sempre fiori spirituali, e proponendo l'imitazione delle tre virtù care alla Madonna, cioè, l'umiltà, la carità e la purezza, e inculcando la fuga dal peccato perché, disgustando la Madonna, offendevano Gesù» (*Summ.*, 152 §45).

[156] Cf *Lumen Gentium*, 62 e 63: EV 436 e 439.

[157] Cf OSSANNA, *Madre nostra*, 838.

[158] COLZANI, *Maria Mistero*, 247.

[159] MB XVIII 435.

[160] *Ivi* XVII 531.

guì la proclamazione di Maria Madre della Chiesa, riconobbe appunto nell'*intercessione* e soprattutto nell'*esemplarità* le forme precipue del suo intervento in favore degli uomini come madre spirituale.[161]

2.3.3. *Maria, "la vera Superiora"*

Una manifestazione singolare dell'intervento di Maria nella formazione e guida dell'Istituto va legata all'esercizio dell'autorità. Stando alla *Cronistoria*, il giorno stesso della professione religiosa delle prime FMA, mentre il Fondatore confermava suor Mazzarello nel ruolo di superiora assicurò: «Per ora ella avrà il titolo di vicaria, perché la vera direttrice è la Madonna»[162] e lo ribadì con forza. Alcune sorelle di quei primi tempi corroborarono poi con le loro testimonianze l'adesione della Santa a quelle parole di don Bosco.[163]

La condizione *vicaria* del superiore religioso nei riguardi di Dio o di Cristo era una convinzione saldamente radicata dai tempi dell'antico monachesimo.[164] Quello che era riconosciuto senza difficoltà

[161] Cf PAOLO VI, *Signum magnum.* Esortazione apostolica in occasione del 50° anniversario delle apparizioni di Fatima (13 maggio 1967): EV I/1-3; II/6. «L'apporto più significativo della *Signum magnum* – conclude Milagros Gregorio nel suo studio del citato documento pontificio – consiste nello stabilire il rapporto tra l'esemplarità di Maria e la sua maternità spirituale. La lettera pontificia mostra come la perfetta configurazione a Cristo (= santità) diviene modello e norma di condotta cristiana (= esemplarità), la quale, a sua volta, costituisce un fatto generatore di vita nell'ordine della grazia (= maternità)» (cf GREGORIO M., *La maternità spirituale di Maria nell'esortazione apostolica "Signum magnum" di Paolo VI*. Tesi per la licenza in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia, Roma, *Marianum* 1991, 73).

[162] *Cron.* I 309.

[163] Suor Eulalia Bosco, parlando della devozione della Mazzarello all'Ausiliatrice, attesta: «Sempre la chiamò la Superiora della Casa, dicendo di se stessa che era una semplice sua Vicaria, ed alle Suore che mandava a dirigere le varie Case della Congregazione soleva dire: "Ricordati che la Direttrice è la Madonna"» (*Summ.*, 174 §32). Cf SORBONE E., *ivi* 152 §45.

[164] San Benedetto risponde nella *Regola* al quesito «qualis esse debeat Abbas» con la parola della fede: «Christi enim agere vices in monastero creditur» (*S. Patris Benedicti in Regulam suam*, II. Testo latino riportato in GREGORIO MAGNO, *Vita di San Benedetto e la Regola* [...], Roma, Città Nuova 1992[5], 136). Il concetto, percorrendo i secoli, verrà poi assunto dal Concilio Vaticano II (cf *Perfectae Caritatis*, 14: EV 1/746), riproposto in altri documenti del Magistero (cf S. CONGREGAZIONE PER I

nell'ambito della vita religiosa maschile, aveva trovato però resistenza nell'ambito femminile. Nel XIX secolo, la fioritura degli istituti religiosi femminili pose la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari davanti a nuove situazioni e problemi da risolvere, tra cui quello dell'opportunità o meno del riconoscimento della figura della superiora generale. Tralasciando qui i vari aspetti di una questione tanto complessa, giova osservare che il citato organismo ecclesiale vietò alla superiora generale l'uso di alcuni titoli a lei attribuiti, come quelli di "rappresentate di Dio", "vicaria di Cristo" ed altri.[165]

Non è difficile che don Bosco, occupato a quei tempi in trattative con la S. Congregazione per l'approvazione delle *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, fosse a conoscenza di tali divieti. Sembra tuttavia che la decisa affermazione del Santo sul particolare ruolo di *direttrice* della casa riconosciuto a Maria Santissima sia da collegarsi a una tradizione teresiana conosciuta nell'ambiente salesiano e probabilmente anche a Mornese. Dovendo, infatti, santa Teresa assumere il difficile incarico di priora del monastero dell'Incarnazione, mise al suo posto nel coro l'immagine di Maria, con il contento e l'approvazione della stessa Madre di Dio, come attesta la Santa.[166] Il fatto viene narrato dal salesiano Giovanni Bonetti nella biografia pubblicata nel 1882, in occasione del terzo centenario della morte di Teresa di Gesù, e dedicato alle FMA dell'omonima casa di Chieri:

«Un'altra santa industria usò Teresa per finire di guadagnare il cuore di tutte, e per tutte menare a Dio. [...] alcuni giorni dopo [il suo arrivo all'Incarnazione] intimò il Capitolo, ossia la radunanza delle Suore; ma in coro, sopra la sedia della Priora ella pose la statua della Madonna colle chiavi del monastero in mano [...]. La Santa, preso uno sgabello e sedutasi presso

RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa negli istituti dediti alle opere di apostolato*, 49: EV 9/241; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptionis Donum*, 13: EV 9/749 e codificato nel *Codex Iuris Canonici*, c. 601: «Evangelicum oboedientiae consilium, [...] obligat ad submissionem voluntatis erga legitimos Superiores, vices Dei gerentes [...]».

165 Cf BIZARRI A., *Collectanea in usu secretariae S. Episcoporum et Regularium*, Roma 1885, 778; LESAGE G. - ROCCA G., *Superiori* I-II, in DIP 9, col. 721.

166 SANTA TERESA DE JESÚS, *Cuentas de conciencia 22ª. Ávila, 19 de enero 1572*, en *Obras completas*. Transcripción, introducción y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink, Madrid, BAC 1974⁴, 464.

l'immagine di Maria, disse così: "L'uffizio di Priora o sorelle mie, è tanto lontano dai miei pensieri, quanto io sono lontana dal meritarlo. [...] Appunto per questa mia debolezza io non voglio essere Priora del Monastero, fuorché di nome. La vera Priora sarà la Madonna che vi sta dinanzi"».[167]

L'ispirazione teresiana, e forse anche la mediazione di don Bonetti, si vede confermata dall'abitudine di Maria D. Mazzarello di lasciare ogni sera le chiavi della casa ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice.[168]

Questo titolo dato alla Vergine Maria esprime con eloquenza la totale sicurezza di don Bosco nella sua protezione, senza nulla togliere tuttavia alla fiducia riguardo all'azione della *vicaria*. Ella infatti incomincia il suo servizio contando sull'aiuto di Maria e non sulle proprie forze, conscia però, allo stesso tempo, della responsabilità che grava su di lei. Sa innanzitutto di dover essere, con la presenza e con l'esempio, la visibile mediazione della vera Superiora.

Rassomigliarsi a Maria fu un impegno filiale che caratterizzò Maria Domenica sin dalla giovinezza. Riflettendo, infatti, sull'itinerario mariano che si scorge nella sua vita,[169] scrive Lina Dalcerri, «[la devozione mariana della Mazzarello] si concreta in una fondamentale tensione a rivivere in sé [...] il mistero di Maria; a modellarsi sulla sua fisionomia spirituale, a riprodurla in sé, oserei dire, a incarnarla misticamente in sé. Tutto ciò la Santa lo esprime in forme verbali molto semplici: imitarla, riprodurre le sue virtù o, se vogliamo, con quella sua espressione pregnante di significato nella sua semplicità: "Siamo vere immagini della Madonna"».[170] L'esortazione, riportata dalla *Cronisto-*

[167] BONETTI G., *La rosa del Carmelo ossia S. Teresa di Gesù: Cenni intorno alla sua vita*, Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909[6], 238-239. Simile iniziativa viene registrata nella storia di altre congregazioni religiose. Marcellino Champagnat, ad esempio, ha sempre ritenuto la Madonna come prima superiora generale del suo Istituto. I Fratelli Maristi delle Scuole si sono sempre lasciati guidare da una specie di istinto mariano (cf BESUTTI G.M., *Maria*, II. *Istituti religiosi maschili*, in DIP 5, col. 928).

[168] Cf *Cron.* II 132.

[169] Nel progressivo snodarsi della devozione mariana della Mazzarello verso l'Immacolata, l'Addolorata, l'Ausiliatrice, suor Lina Dalcerri trova il percorso di un vero itinerario spirituale che portò la Santa ad abbracciare nella sua globalità il mistero di Maria (cf DALCERRI L., *Maria nello spirito*, 31-34).

[170] *Ivi* 30.

ria,[171] s'iscrive in quell'atteggiamento di fondo caratteristico di Maria Mazzarello che si può chiamare *conformità spirituale*[172] e che nell'esercizio dell'autorità e dell'azione formativa ad essa congiunta si manifestò in modo particolarmente evidente.

L'assistenza speciale dell'Ausiliatrice non è legata però soltanto al ruolo della superiora generale, riguarda ogni FMA chiamata a svolgere il servizio dell'autorità. Ciò nulla toglie allo spirito di fede con cui dev'essere vissuta l'obbedienza, anzi ne rafforza le motivazioni ed impegna le superiore a comportarsi da sorelle e madri capaci di ispirare confidenza.

> «Mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, questa sarà la più grande consolazione che mi potrete dare» (49,2).

Forte è la pregnanza educativa di questo principio. Nell'amore per le giovani, infatti, e per il loro bene, nelle modalità educative suggerite dalla Mazzarello, nelle raccomandazioni alle stesse ragazze, mi pare si possa scorgere la "matrice mariana" che formò interiormente e pedagogicamente tanto lei come don Bosco[173] e che li rese "presenza di Maria" in mezzo ai giovani.

Concludendo i rilievi fatti, credo si possa affermare che la presenza discreta e costante di Maria nell'epistolario offra degli indizi importanti che, letti alla luce di altre fonti e del contesto mariano e mariologico del tempo, non solo confermano le riflessioni finora condotte, ma presentano delle sottolineature proprie che possono illuminare l'iniziale configurazione mariana dell'Istituto FMA. Mi pare che le *Lettere* mettano in maggiore evidenza l'intervento *materno e personale* di Maria alle origini e nel primo sviluppo dell'Istituto. Il rapporto di figliolanza verso di Lei accanto alla sponsalità nei riguardi di Gesù Cristo appaiono gli elementi nodali dell'identità della FMA singolarmente considerata e delle comunità. Il minore rilievo dato ai titoli mariani,

[171] *Cron.* III 216.
[172] Cf POSADA, *Storia*, 103.
[173] Cf DALCERRI, *Maria nello spirito*, 11-14; 63-65.

più legati alle rispettive celebrazioni, non diminuisce la loro importanza, ma conferisce loro singolare significato in quanto aspetti o tratti della maternità di Maria. Tale intervento materno e personale si manifesta specialmente nella formazione dello *spirito* caratterizzante l'Istituto, nell'opzione educativa e nel suo tipico stile. L'Istituto, nato nella Chiesa per un dono dello Spirito,[174] riconosce quindi in Maria, la Madre, un *elemento essenziale* di quello stesso dono. Ella, nel suo intervento generante ed educativo, costituì e continuamente costituisce la *causalità materna* attraverso cui lo Spirito conforma senza sosta l'Istituto nella Chiesa, secondo i lineamenti di Cristo Signore.

Maria D. Mazzarello, *vicaria* della Madonna, per mezzo delle *Lettere* risveglia e conferma nelle sue sorelle la gioiosa consapevolezza di essere *Figlie* di Maria Ausiliatrice, ravviva in loro la fiducia in Maria e nel suo *aiuto*, invita tutte a rendersi visibile prolungamento di tale sollecitudine nell'azione educativa e rafforza i legami familiari che, in Maria, uniscono tutte le FMA attraverso il tempo e lo spazio.

L'epistolario, infine, non accenna al desiderio di don Bosco di fondare l'Istituto come un monumento di riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice.[175] L'espressione, contenuta solo in alcune fonti, ha preso crescente importanza forse a partire da eventi celebrativi. Nella logica biblica tuttavia, il costruttore della casa è solo Dio, Egli edifica il suo tempio e lo riempie della sua presenza. Il tempio vivente che è l'Istituto in seno alla Chiesa è chiamato a prolungare la presenza di quello purissimo che diede alla luce ed educò il Salvatore del mondo.

3. Le Costituzioni

Nella vita consacrata, ogni carisma intende ascoltare e vivere il vangelo, configurarsi a Cristo e testimoniare qualche aspetto del suo mistero, il quale è chiamato ad incarnarsi e svilupparsi in un istituto, se-

[174] Cf *Cost.FMA 1982*, a. 1.

[175] Cf *Cron.* I 306; MB X 600; CERRUTI F., *Summarium*, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE, Taurinen., *Beatificationis et canonizationis Ven. Servi Dei Sac. Joannis Bosco Fundatoris Piae Societatis Salesianae necnon Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus*, Pars I, Roma, Tip. Agostiniana 1923, 141 §80.

condo le proprie regole, costituzioni, statuti.[176] Mentre il carisma infatti permea le costituzioni, esse, nella loro struttura portante, sono chiamate a contenere il carisma, ad esprimere l'identità dell'istituto.[177] L'interesse con cui la Chiesa, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, ha fissato l'attenzione sull'esperienza originaria degli istituti, ha condotto a distinguere in quell'esperienza diversi elementi confacenti la loro identità e il loro patrimonio spirituale: vita, apostolato, spiritualità, tradizione e – aggiungono ancora i documenti – natura, spirito, finalità, carattere proprio (= indole). Questi elementi, che emanano dal carisma e sono da esso determinati, vengono riflessi e approfonditi nelle costituzioni che la Chiesa approva con la sua autorità.[178]

Nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello le *Costituzioni* hanno un posto di singolare rilievo in quanto espressione della volontà di Dio e guida sicura nel governo dell'Istituto.

L'argomento richiede un'adeguata collocazione storico-giuridica e spirituale all'interno della riflessione sulla vita religiosa in quel periodo. La complessità del medesimo eccede tuttavia lo scopo della ricerca, per cui basterà una essenziale sintesi e la sottolineaura di alcune prospettive fornite dall'odierna comprensione della natura e della vita degli istituti religiosi che illuminano l'esperienza del passato, in particolare quella dell'Istituto FMA.

[176] Cf *Vita Consecrata*, 36: EV 15/550.

[177] Cf POSADA M.E., *Carisma e costituzioni*, in CISM-USMI, *Vita religiosa, bilancio e prospettive*. Atti della celebrazione del XXV del decreto conciliare "Perfectae Caritatis" promossa dalla CISM e dall'USMI, Roma, 23-25 maggio 1991, Roma, Rogate 1991, 95.

[178] *Elementi essenziali*, 11: EV 9, 203. Ritengo utile aver presente il testo nella sua completezza: «La consacrazione religiosa è vissuta in un dato istituto in conformità alle costituzioni che la Chiesa, con la sua autorità, accetta e approva: in accordo, pertanto, con particolari disposizioni che *riflettono* e *approfondiscono* un'identità specifica. Tale identità *emana* da quell'azione dello Spirito Santo che costituisce il dono originario dell'istituto: il carisma che *determina* un particolare tipo di spiritualità, vita, apostolato, tradizione (cf MR 11). Osservando le numerose famiglie religiose, si è colpiti dalla grande varietà di doni originari. Il Concilio ha posto in rilievo la necessità di incrementare tali carismi originari in quanto doni di Dio alla Chiesa (cf PC 2b). Questi doni determinano la natura, lo spirito, la finalità il carattere proprio di ogni istituto, cioè il suo patrimonio spirituale; costituiscono il fondamento del senso di identità che è un elemento chiave per salvaguardare la fedeltà di ogni religioso (cf ET 51)». Il corsivo è mio.

3.1. *Aspetti introduttivi*

Dal *punto di vista storico* e in modo riassuntivo si può affermare con Giancarlo Rocca che, nella prima metà del XIX secolo, termini come *regola* e *costituzioni* non avevano ancora un significato preciso,[179] «ci si avviava a intendere la parola *costituzioni* non più in senso spirituale o ascetico ed esplicativo della regola, ma come corpo che dava la struttura essenziale, l'organizzazione, il regime, in altre parole: la fisionomia di un istituto»,[180] divenendo quindi il suo testo fondamentale. Questo "corpo", specialmente dopo il 1860,[181] passò ad essere riconosciuto come l'unico testo legislativo. Gli istituti si trovarono quindi nell'obbligo di eliminare o di rimandare a un *direttorio* tutto ciò che riguardasse la loro vita minuta, liberando i testi costituzionali da certi elementi non strettamente necessari come *Proemi* o *Prefazio-*

[179] Giancarlo Rocca illustra i motivi di tale imprecisione: «sia perché non pochi fondatori continuavano a intendere *costituzioni* in senso spirituale, nella linea di S. Francesco di Sales; sia perché i due termini venivano usati in maniera un po' confusa dagli stessi fondatori […]; sia perché la S. C. dei Vescovi e Regolari non aveva ancora collegato *regola* con gli ordini di voti solenni e *costituzioni* con gli istituti di voti semplici; sia perché gli stessi consultori della S. C. dei Vescovi e Regolari continuavano a usare indifferentemente […] *regola* e *costituzioni* anche riferendosi ai nuovi istituti» (ROCCA G., *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al Codex iuris canonici del 1917*, in DIEGUEZ A. [ed.], *Le costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella*. Approcci storici e tematici, Roma, Nuove frontiere editrice 1998, 24). La situazione era nota anche a Giovanni Bosco e ai Salesiani. Nel verbale del primo capitolo generale della Congregazione si legge infatti: «Si erano usate promiscuamente [...] le parole *Regole o Costituzioni.* Qui si fece notare un po' in lungo la distinzione. [...] Nei tempi posteriori si fece dal diritto canonico distinzione assoluta. Si chiamarono regole solo quelle generali monastiche antiche [...]. Qualora qualche nuova istituzione religiosa si fosse voluto iniziare bisognava che abbracciasse una di queste regole e si modellasse su quelle; si facessero poi note particolari ed aggiungessero articoli per adattarsi alle circostanze del tempo e dell'istituzione e specialmente per indicare il modo pratico di eseguire quella regola. Al complesso degli articoli che serviva a spiegare ed a compiere la regola si diede dal Diritto Canonico il nome di Costituzioni [...]» (*Conferenza* 22, in *Verbali del I Capitolo generale dei salesiani* [1877]. Il testo è pubblicato in *Cost.FMA Crit*., 148-149, nota 5).

[180] *Ivi* 41.

[181] La giurisprudenza della S. C. dei Vescovi e Regolari si attenne a partire dal 1854 al «*Methodus*» o *Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* cura A. Bizzarri […] edita, Romae 1863.

ni, contenenti normalmente aspetti di natura storica o storico-spirituale.[182] Anche Giovanni Bosco dovette sottomettersi a queste e altre *animadversiones* per ottenere l'approvazione delle *Costituzioni della Società Salesiana.*[183] Quelle dell'Istituto FMA rifletteranno nelle linee generali le caratteristiche appena indicate.

Dal *punto di vista spirituale* è noto l'atteggiamento quasi cultuale nei confronti delle costituzioni che caratterizzò la vita religiosa fino alle soglie del Concilio Vaticano II.[184] La *santità* della "Santa Regola" si radicava nella capacità insita di manifestare la volontà di Dio, di veicolare la sua azione santificante, prima ancora che nella saggezza delle sue prescrizioni, permettendo ai religiosi di raggiungere un'alta esperienza spirituale in una grande ordinarietà di vita.[185] Questa consapevolezza favorì, d'altra parte, atteggiamenti talvolta troppo radicalizzati come un'eccessiva uniformità anche nelle cose più insignificanti o una fedeltà più legata alla lettera che allo spirito delle costituzioni.

Dal *punto di vista carismatico*, le regole incarnavano lo spirito del fondatore, contenevano la sua anima, pur se nella progressiva avanzata canonicistica si sia lentamente indebolita l'indole spirituale ed esperienziale delle regole monastiche.[186]

Oggi questo approccio è particolarmente approfondito dalla teologia della vita consacrata e alcuni testi del magistero della Chiesa offrono importanti spunti alla riflessione. Il sopraccitato documento della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, innanzitutto, afferma che i vari elementi caratterizzanti gli istituti e contenuti

[182] Cf *ivi* 80. 88-89.

[183] Cf le cit. *Cost.SDB Crit*.

[184] Cf MONGE GARCIA J.L., *Regola*, in DTVC, Milano, Àncora 1994, 1511. Il padre L. Colin, nella sua nota opera, definisce il culto della regola come la «perfetta osservanza della stessa, provocata, sostenuta e vivificata dalla fede, dalla fiducia e dall'amore alla regola» (COLIN L., *El culto de la Regla*, Madrid, Luz 1952², 15). Le parole di don Giovanni Cagliero, il direttore generale dell'Istituto FMA, durante la consegna delle *Costituzioni* edite esprime bene questo atteggiamento: «Come Dio è nel Tabernacolo, dove si conservano le sacre Specie, così è nelle costituzioni. Se una copia delle costituzioni fosse conservata nel Tabernacolo, capireste meglio che Gesù vive nelle costituzioni, come nell'Ostia consacrata».

[185] Cf NARO C., *La spiritualità cattolica italiana dell'Ottocento*, in *Laós* 4 (1997) 1, 8-9.

[186] Cf BOSCO V., *La Regola di vita: oltre l'osservanza*, Milano, Àncora 1987, 16-18.

nelle costituzioni, emanano dal *carisma*. Con quel termine intende riferirsi al *dono originario dell'Istituto*, non solo dunque al carisma *del fondatore*, ma anche a quello *fondante*.[187] La precisazione mi sembra rilevante perché permette di includere nel detto "dono originario" quello delle altre persone che, secondo la propria grazia e in modo diverso, hanno partecipato alla concreta esperienza originaria: il fondatore o la fondatrice, il confondatore o la confondatrice, i primi compagni, la prima comunità. Tutti, infatti, hanno dato il proprio contributo alla fisionomia specifica dell'Istituto. Essa dipende quindi, sia dal *codice genetico-spirituale* donato dallo Spirito Santo ai fondatori[188] – e in qualche misura anche ai discepoli o compagni – sia dalla *forza unificante* insita nello stesso dono dello Spirito, che permette effettivamente di edificare la comunità.[189]

Tale fisionomia si riflette nelle costituzioni; non solo però in quan-

[187] L'espressione "carisma fondante", che prendo da J.M. Lozano, coincide fondamentalmente con quelle di "carisma di fondazione" o "carisma originale" proprie di altri autori (cf ROMANO, *Carisma*, in DES I 427; MAINKA, *Carisma e storia nella vita religiosa*, in AA.VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 98-100). Mi sembra però che il participio presente *fondante* sottolinei meglio l'intervento continuamente operante dello Spirito Santo, nell'esperienza carismatica di tutti i membri che vi partecipano sin dalle origini di un istituto religioso. Lozano ritiene che la prima comunità nasce «perché un gruppo di cristiani, la cui consapevolezza è provocata dalla mediazione storica del fondatore o della fondatrice [...] riconoscono di aver essi stessi ricevuto dal Signore lo stesso carisma essenzialmente. Cioè non il carisma della paternità o maternità che è proprio della fondatrice o del fondatore, ma il dono vocazionale che li dispone a un certo tipo di vita evangelica e a un certo tipo di servizio nella Chiesa. [...] La forza creatrice del carisma [...] mette insieme i Figli e le Figlie di Dio, li unisce e li fa cooperare [...], dà loro vita e forza perché possano contribuire all'edificazione non solo della loro comunità ma anche della Chiesa alla quale questi gruppi sono ultimamente ordinati» (LOZANO J.M., *Carisma e istituzione nelle comunità create dallo Spirito*, in AA.VV, *Carisma e istituzione*, 137-141). Romano distingue tra "carisma *di* fondazione" e "carisma *della* fondazione" in corrispondenza al binomio "carisma *di* fondatore" e "del fondatore". Riguardo al "carisma *di* fondazione" afferma: «[con quella espressione] si indica il dono correlativo a fondatore e discepoli per consentire la nascita e lo sviluppo della nuova comunità con la sua originale fisionomia» (ROMANO, *Carisma* 427). Cf pure MIDALI M., *Teologia pratica 4. Identità carismatica e spirituale degli istituti di vita consacrata*, Roma, LAS 2002, 121-128.

[188] Cf CIARDI, *I Fondatori* e ROMANO, *Carisma* 427.

[189] Cf LOZANO, *Carisma e istituzione*, 141.

to *scritte*, ma anche in quanto *interpretate* e concretamente *capaci di regolare* la vita. Va quindi riconfermata la convinzione che non è essenziale al fondatore o alla fondatrice, in quanto tali, l'aver redatto le costituzioni o che, al contrario, l'averle scritte non conferisce l'esclusività nell'intervento fondante.

Le costituzioni di un istituto religioso, inoltre, prima di arrivare alla redazione definitiva e poi all'approvazione dell'autorità competente, percorrono normalmente un itinerario lungo e abbastanza complesso. L'*analisi sociologica* distingue alcuni momenti nella dinamica di tale processo di provvisorietà: all'inizio, l'*unico punto di riferimento* del gruppo delle origini è la persona e la vita stessa del fondatore; successivamente si passa alla ricerca di una regola adeguata o alla redazione di una nuova. Essa diviene, infine, punto di riferimento generale, anch'esso a sua volta riferito alla parola di Dio, alla Chiesa, al mondo esterno.[190] «Vivente perciò il fondatore – conclude Burgalassi – si crea già *un altro punto di riferimento*. Il fondatore cede un po' di se stesso alla regola: non c'è però sostituzione, ma complementarità».[191] Anche dal *punto di vista teologico*, in una prospettiva più allargata, si arriva a simili conclusioni: «Questa espressione scritta del dono spirituale [le costituzioni], indicando una relazione con qualcosa di fondamentale, in un certo modo si rende indipendente dalle persone concrete, perfino dallo stesso fondatore, per manifestare il disegno permanente di Dio su un istituto religioso».[192]

Si può ben riconoscere nel percorso indicato il processo redazionale delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, approvate soltanto nel 1874, dopo quasi due decenni di esperienza e di faticose pratiche soprattutto da parte del Fondatore,[193] e di progressiva accoglienza e assimilazione da parte dei Soci.[194] Differente è, invece,

[190] Cf BURGALASSI S., *Regola.* III *Aspetto sociologico*, in DIP 7 coll. 1449-1451.

[191] *Ivi* 1450.

[192] ALVAREZ GOMEZ J., *Costituzioni* III, in DTVC, 537.

[193] F. Motto nella citata edizione critica prende in considerazione i testi costituzionali compresi tra il 1858 e il 1875.

[194] Scrive don Luigi Ricceri, allora rettor maggiore della Società Salesiana, nel centenario dell'approvazione delle *Costituzioni*: «Le nostre Costituzioni [...] prima di essere una regola scritta furono una vita [...]. Giustamente "più che fondatore – egli continua, citando le parole di don Filippo Rinaldi – Don Bosco può dirsi creatore del-

l'esperienza delle FMA. Quando don Bosco, infatti, per mezzo di don Pestarino, si rivolse al gruppo delle allora FMI invitandole a dare il proprio nome all'istituto che desiderava fondare, propose loro delle regole nella cui elaborazione nessuna aveva partecipato. Nel caso dell'adesione al progetto, tali nuove regole sarebbero subentrate a quelle della *Pia Unione*, che tutte le FMI da tempo conoscevano e si erano impegnate formalmente a praticare. Per molte di loro, la proposta di don Bosco non avrebbe rappresentato un gran cambiamento nello stile di vita. Il nuovo progetto, però, appariva ben diverso da quello scelto in precedenza, come si può cogliere dal discernimento e dall'opzione fatta da ciascuna con libertà. Benché per quelle che aderirono il passaggio sia stato segnato dalla gradualità, certamente esso dovette esigere un progressivo ma reale adattamento. Per quanto riguarda le *Costituzioni*, occorreva tanto la pertinente comprensione del testo quanto la saggezza pratica che ne assicurasse la prudente applicazione in quel difficile periodo delle origini. Allo stesso tempo, l'esperienza della vita comunitaria e l'esercizio dell'azione educativa dell'Istituto avrebbero poi offerto concreti suggerimenti in vista di successivi ritocchi al testo costituzionale. In questo delicato compito di mediazione, l'intervento di Maria D. Mazzarello avrebbe assunto un'importanza fondamentale.

3.2. *Le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

La prima *regola di vita* dell'Istituto FMA, la stessa che nel gennaio 1872 don Pestarino consegnò alla riflessione delle FMI a nome di don Bosco, costituiva un semplice abbozzo risalente al 1871.[195] Era impo-

la sua Società, perché seppe tirar su dal nulla i suoi soggetti, crescendoli attorno a sé e trasfondendo in loro a poco a poco tutto il suo spirito. [...] Don Bosco scrisse gli articoli delle sue Costituzioni prima nell'animo e nella vita di quelli che aveva scelti per suoi figli, e solo quando gli parve che corrispondessero al fine che si era proposto, li fissò e ordinò sulla carta"» (RICCERI L., *Don Bosco ci parla nelle Costituzioni*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 55 [1974] 274, 7-8. Cita la lettera di don F. Rinaldi del 24 gennaio 1924, in *Atti del Capitolo Superiore* [1924] 23, 193).

[195] Cf le cit. *Cost.FMA msA*. L'espressione *Costituzioni Regole* conferma l'imprecisione comune nell'Ottocento ancora dopo il 1860, quando la S. C. dei Vescovi e Regolari fece nota la preferenza per la parola *costituzioni* per designare il corpo fonda-

stata fondamentalmente sulle *Costituzioni* delle Suore di S. Anna della Provvidenza,[196] fondate a Torino dai marchesi Barolo, assieme ad alcuni elementi di quelle della Società di S. Francesco di Sales.[197] I vari testi manoscritti ed editi risalenti alle origini[198] che oggi si conservano mostrano però, chiaramente, il continuo e autorevole intervento del Fondatore. Egli volle configurare l'Istituto sia personalmente sia attraverso la collaborazione dei membri del consiglio superiore salesiano, in particolare del direttore generale delle suore, e dall'esperienza delle stesse FMA.[199] Tanto l'Istituto come le *Costituzioni* ricevettero l'approvazione del vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra, il 23 gennaio 1876.[200]

Durante alcuni anni, poche copie manoscritte bastarono a soddisfare le necessità, ma nel 1878, visto lo sviluppo vocazionale, don Bosco ritenne opportuno farle stampare. Secondo la *Cronistoria*, esse furono consegnate alle suore durante gli esercizi spirituali (agosto/settembre) del seguente anno.[201] Non è facile precisare tra i manoscritti

mentale dei nuovi istituti. Per quanto si riferisce alle aggiunte di don Pestarino, osserva l'edizione critica: «Desidera forse [il Pestarino] favorire la continuità storica e promuovere il passaggio più facile e più numeroso delle *FMI* tra le *FMA*» (*Cost.FMA Crit.*, 65).

[196] Cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Torino, eredi Botta Tip. Arcivescovile 1846. Citerò *Costituzioni SSA*. La redazione di queste regole è opera della marchesa Giulia Colbert di Barolo, che si servì anche di regole di altri istituti nonché del consiglio di religiosi e prelati (cf *Cost.FMA Crit.*, 38 n. 24).

[197] *[Regole della] Società di S. Francesco di Sales* [1864], in *Cost.SDB Crit*. «Pur servendosi di regole di altri istituti, – afferma Cecilia Romero – [Giovanni Bosco] vi sa attingere con libertà e originalità [...] ai fini di adattarle meglio allo spirito del nuovo Istituto» (*Cost.FMA Crit.,* 17).

[198] Per *tempo delle origini* intendo qui il periodo compreso tra la redazione del primo manoscritto costituzionale (1871) e l'ultima edizione realizzata dal Fondatore (1885).

[199] Cf *Cost.FMA Crit*., 17; 34-50. Speciale incidenza sul primo testo edito delle *Costituzioni* ebbero le deliberazioni prese nella prima adunanza delle direttrici realizzata nell'agosto 1878 (cf *Orme*, 238-244; *Cost.FMA Crit.*, 28-29).

[200] Cf *Decreto di approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Acqui, 23.1.1876), ms. originale nell'Archivio della Curia Vescovile di Acqui cartella Mornese; cf *Cron.* II 401-402 e MB XII 663-664.

[201] Cf *Cron.* III 77-78. Si tratta del testo più volte citato *Cost.FMA 1878.*

quelli più familiari alla Mazzarello. Conobbe certamente il primo testo consegnato da don Bosco tramite il Pestrarino e molto probabilmente quello più corretto dal Fondatore nel 1875.[202] Ella non arrivò a conoscere invece la seconda edizione delle *Costituzioni* realizzata ancor vivente il fondatore nel 1885, per cui normalmente non ne terrò conto in questo lavoro.

La spiegazione e il commento delle *Costituzioni*, sin dall'inizio dell'Istituto, furono affidati alla superiora, che da esse doveva trarre argomento per le conferenze settimanali e vegliare sulla fedeltà propria e di tutte. Maria D. Mazzarello, quindi, dovette penetrare la nuova regola nello spirito, interpretarla, spiegarla alla comunità, applicarla nelle più svariate situazioni di una vita che incominciava a configurarsi, discernere talvolta tra la sua personale comprensione e quella delle successive mediazioni del Fondatore[203] non sempre totalmente coincidenti,[204] aiutare le suore a praticarla. Cecilia Romero riconosce in questo intervento una «mediazione particolarmente importante perché

[202] Si tratta di *Cost.FMA ms.D.*

[203] È da notare che, tra le persone inviate dal Fondatore a Mornese temporaneamente e con diversi scopi, alcune si credettero in libertà di intervenire di fronte a una vita che ritenevano troppo semplice. La pia vedova Maria Blengini, ad esempio, giunse alla casa nell'ottobre 1873 e vi si fermò circa un anno con la pretesa di dirigere la comunità e rinnovarne lo stile di vita e di pietà. Benché don Bosco non l'avesse invitata a diventare FMA e molto meno a far la superiora, non sembra che le suore fossero ben informate del motivo della sua presenza la quale, con frequenza, fu causa di sconcerto nella comunità e mise in luce la prudenza della Mazzarello (cf *Cron.* II 50-53; 74-75 e *Orme*, 27 n. 1; 114 n. 7).

[204] Don Maccono, principale biografo di Maria D. Mazzarello e vice-postulatore della causa di canonizzazione, scriveva il 22 marzo 1935 al procuratore della Congregazione Salesiana presso la Santa Sede, don Tomasetti, riguardo all'azione della Santa nelle origini dell'Istituto: «Don Bosco, per l'indole sua, per evitare dicerie e contrasti con la Curia di Torino, ecc., visitò poche volte Mornese (una quindicina di volte in tutto) [...]. Chi faceva era la Mazzarello. Vi era don Cagliero, don Costamagna; ma tutti e due dopo la morte di don Pestarino. Hanno tutti e due grandi meriti; ma, in confidenza, Le faccio osservare che erano di carattere ben diverso dalla Mazzarello e da don Pestarino, specialmente don Costamagna; e che si deve proprio alla virtù, alla prudenza eccezionale della Mazzarello se le cose andavano e andarono bene [...] il governo dell'Istituto quindi era reso alla Mazzarello anche più difficile; le sarebbe stato molto più facile se avesse solamente dovuto trattare con don Bosco e don Pestarino» (testimonianza conservata nell'ASC, citato da VIGANÒ, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, 40-41, senza indicazione di collocazione).

diretta, continuativa e rispondente all'ambiente religioso femminile».[205] Si tratta chiaramente di un aspetto chiave dell'*actuatio* della fondazione, argomento di fondo nella giustificazione del titolo di Confondatrice che sarebbe stato attribuito alla Santa. Se si aggiunge ancora la poca frequenza degli incontri veri e propri della superiora generale con il fondatore, non si può non cogliere la vera portata dell'intervento di Maria Mazzarello al riguardo. Non a caso, nelle lettere alle suore, non fa mai richiamo a don Bosco e solo una volta al direttore generale (cf 26,4). Cita invece le regole ed esorta all'osservanza. Non è difficile supporre che, ricevendo tali lettere, le suore abbiano fatto spontaneo appello a quel suo magistero.

Maria Domenica aveva assicurato alle suore partenti per l'America: «Voi mi avete sentita più volte parlarvi di quel che c'è nelle nostre sante regole; ricordate quel che vi ho detto, praticatelo e mi avrete fra voi».[206] La testimonianza, riportata solo dalla *Cronistoria*, resta suggestiva e indicativa di un vero incontro familiare nelle *Costituzioni*.

3.3. *La "Santa Regola" nelle Lettere di Maria D. Mazzarello*

La *comprensione del contenuto* delle costituzioni e la *forza dell'adesione* ad esse si pongono come coordinate essenziali alla vitalità di un istituto, al raggiungimento del suo fine, alla maturazione dello spirito, all'unità tra i membri, all'eredità da tramandare. Maria D. Mazzarello prestò a ciò la sua collaborazione con la personale fedeltà e con il magistero orale e scritto, fondando la sua parola su quella della "Santa Regola", illuminando il testo con la sua lettura spirituale e additandolo come modo concreto di vivere in radicalità la propria vocazione.

[205] *Cost.FMA Crit.*, 27.

[206] *Cron* III 336. In nota si indicano le *Relazioni* che fondano l'asserto. Purtroppo, dopo la redazione del testo, tali relazioni, come molte altre, sono andate distrutte. Esse stesse assicurano che la Mazzarello intendeva far suo con quelle parole un simile ricordo dato da don Bosco ai missionari salesiani in partenza. Le fonti non lo riportano. Che quello fosse però il pensiero del Santo lo si coglie da un'affermazione del suo *testamento spirituale*: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni» (BOSCO G., *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli salesiani*, cura di Francesco Motto, in BRAIDO P., *Don Bosco educatore*, 410).

I biglietti alle missionarie in partenza, programmatici nella loro essenzialità, ribadiscono:

«Il ricordo è questo: osserva con esattezza sempre la S. Regola» (65,1).

«Vi raccomando prima di tutto di osservare a puntino bene la santa Regola e per quanto sta da voi dovete farla osservare anche alle altre» (66,1).

«Pensa sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso; dunque osservale tutte con esattezza» (67,6).

La raccomandazione ritorna con frequenza nell'epistolario. Esprime in primo luogo la stima personale di Maria Mazzarello per le *Costituzioni*, amore che, come afferma il biografo, la conduceva a baciarle con riverenza, a studiarle e a meditarle di continuo per ben conoscerle e praticarle.[207] «Prima di spiegarla alle suore, – egli continua – per lo più si raccomandava e si preparava dinanzi al SS. Sacramento, affinché le ispirasse quanto doveva dire alla comunità».[208] Attesta ancora una testimone di quelle conferenze dominicali che «era molto familiare. Si sedeva su una panca in laboratorio, apriva la santa Regola, allora manoscritta, che teneva in grande rispetto, e ce la spiegava con semplicità, ma molto praticamente. Si capiva che il buon Dio la illuminava, perché aveva la parola franca e sicura, forte e dolce a un tempo, di modo che non offendeva mai».[209] Lo stesso Spirito che ha ispirato la Regola, infatti, ne dispiega il contenuto a chi, in un contesto di preghiera, si china su di esa con il desiderio di divenire un vivente e di condividere quella stessa vita.[210]

Non è strano che tale amore pervadesse le *Lettere* in modo esplicito o implicito. L'ultimo testo sopra riportato presenta concisamente il nucleo delle esortazioni che adesso passo a sviluppare: il significato delle *Costituzioni* e l'importanza dell'adempimento.

[207] MACCONO, *Santa* II 249.

[208] *L.c.*

[209] La testimonianza viene riportata da Ferdinando Maccono, nella biografia della Santa, senza specificare il nome della teste né la collocazione nei *Processi*, procedimento purtroppo abbastanza comune, soprattutto nelle biografie (cf *ivi* I 396).

[210] Cf BOSCO V., *La Regola*, 22.

3.3.1. *«Le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso» (67,6)*

In queste parole, scritte ad una novizia prossima ad emettere i voti religiosi in partenza per l'Uruguay, riecheggia il commento della madre in una delle sue conferenze: «Vedete, in questa Regola che ci ha dato don Bosco, noi abbiamo un tesoro; ci sono indicati tutti i mezzi per farci sante, e, se la pratichiamo proprio bene, siamo sicure di andare in Paradiso. Più tardi si farà stampare, ma a noi che importa che sia solo manoscritta? Purché sia stampata nel nostro cuore [...]. Questo è importante; e dobbiamo cercare di fare il possibile per penetrarne bene tutto lo spirito».[211] L'espressione, densa di contenuto teologale, addita decisamente le Costituzioni come *via* o *mediazione ordinaria* di santità, anzi, come il *mezzo dei mezzi* nel cammino di fedeltà alla propria vocazione e *testimonianza* di un patto d'amore:

«Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che *basta questo* per farci sante. Gesù *non vuole altro* da noi. *Se è vero che lo amiamo*, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore *che tanto ci ama*» (27,9).

«Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono *la via* che ci conduce al cielo» (23,3).

«Senti, *la via più sicura* [per perseverare nella vocazione] è quella di fare un'obbedienza vera, puntuale ai nostri superiori e superiore, ossia alla santa Regola, esercitarsi nella vera umiltà e [in] una grande carità e se così faremo, ci faremo presto sante» (60,4).

Le *Costituzioni* non sono però, secondo le *Lettere*, una sorte di parametro a cui la FMA deve attenersi scrupolosamente per raggiungere una sua realizzazione personale. La loro condizione di "guida", di "via" sposta l'attenzione dalla *legge* al *fine*: la santità che, mai totalmente raggiunta, diventa stimolo a una risposta di maggior amore. Non tanto la *perfezione* preoccupa infatti la Mazzarello, quanto piuttosto la *santità*, il "farsi sante", raggiungere il "Paradiso". Non la *materialità* dell'adempimento, ma la *scelta* di vivere e operare solo per Gesù.[212]

[211] MACCONO, *Santa* I 400.

[212] Maria D. Mazzarello insiste con molta frequenza sulla "purità (o rettitudine)

L'atteggiamento acquista maggior rilevanza nel contesto della vita religiosa tipico dell'Ottocento. Le costituzioni del tempo, infatti, rispecchiavano la concezione della vita religiosa come "stato di perfezione". Sottolineavano dunque una certa *stabilità*, nella prospettiva di quella santità etica espressa nel concetto di *perfezione*.[213] Le *Costituzioni FMA* non si differenziavano al riguardo dal tenore comune come lascia ben capire lo scopo dell'Istituto: quello «di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo […]».[214] Le *Lettere*, da parte loro, lo esprimono nella propria ottica: «Il nostro unico scopo […] è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4).

In questa linea, le piccole prescrizioni, osservate con amore in quanto espressione della volontà di Dio e del proprio distacco, non contraddicono il grande orientamento: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (35,3).[215]

La generalità dei testi costituzionali coevi contenevano non solo elementi giuridici ma anche spirituali. Emergeva da essi una proposta ascetica, programmatica, come un quadro ideale di riferimento, caratterizzante tuttavia gli istituti solo in modo ampio. L'adeguata spiegazione conveniente alla fisionomia della propria famiglia religiosa e l'orientamento nella personale osservanza, nelle *Costituzioni FMA* venivano affidati alla maestra delle novizie che doveva avere «una profonda e chiara intelligenza delle regole»[216] e poi al magistero della superiora.[217]

Maria Mazzarello viene presentata dalla *Cronistoria* e dai biografi come maestra e guida della comunità e delle singole persone, nel loro cammino spirituale e apostolico e come donna di governo,[218] capace

d'intenzione", sull'adempimento del proprio dovere, lavorare, praticare la virtù solo "per amor di Gesù" (cf LL 22,8.13; 24,4; 29,3; 31,1; 26,6; 39,4; 49,6; 65,3…). Tornerò ancora sull'argomento.

[213] Cf VIGANÒ, *Non secondo*, 228. Le *Cost.FMA* si esprimono sempre in termini di "perfezione", le *Lettere* di Maria D. Mazzarello preferiscono, invece, quello di "santità", oltrepassando il contenuto più ascetico del primo termine.

[214] *Cost.FMA 1878* I 1.

[215] Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 348-350.

[216] *Cost.FMA 1878* VI 2.

[217] Cf *Cost.FMA 1878*, XVI 25-26.

[218] Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51;

di condurre l'Istituto secondo lo spirito delle *Costituzioni*. Le *Lettere*, in quanto mezzi privilegiati di quell'azione formativa, attestano la fedeltà al *programma* delineato nella regola, dandogli rilievi personali e rendendolo operativo, come una *via di santità* da percorrere. Sarebbe inutile tuttavia voler individuare nell'epistolario una vera e propria pedagogia spirituale in senso formale. Esso propone invece *modi di procedere*, secondo i tratti di una spiritualità "dalla e per la pratica" – non però attivista né praticista – mirando a tradurre nella vita quotidiana i valori e gli insegnamenti atti a santificare la FMA.[219]

La lettura attenta di questi scritti permette quindi di riconoscere alla base del comportamento della Mazzarello e delle sue esortazioni, precisi articoli delle *Costituzioni*. Essi guidano il suo rapporto di dipendenza riguardo ai vari superiori[220] e l'esercizio del suo ruolo di superiora generale.[221] Alle *Regole* s'ispirano le indicazioni per vivere lo scopo dell'Istituto[222] e le virtù che devono caratterizzare le FMA,[223] i consigli per la formazione di postulanti e novizie,[224] per la celebrazione delle feste mariane,[225] la preghiera di suffragio per le sorelle defunte:[226]

MACCONO, *Santa*, 237-246. Molte commemorazioni anniversarie rilevano questa particolare caratteristica. Ne cito soltanto alcune: BARBERIS A., *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice, Torino, 14 maggio 1925*, 7-8; MACCONO F., *La venerabile Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Donna di Governo. Commemorazione tenuta […] in Genova il 14 maggio 1936*, Nizza M., s.e. 1936; CANNONERO G., *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Venerabile Madre Maria Domenica Mazzarello […] tenuta nell'Istituto Santo Spirito, Acqui, 13 maggio 1937*, 6-9.

219 Cf POSADA, *Il carisma*, 102; *Alfonso de' Liguori*, 349.

220 Cf specialmente le *LL* 3 e 48 (a don Bosco), 7 e 15 (a don G. Cagliero), 20 e 21 (a don G. B. Lemoyne) e *Cost.FMA 1878*, II 1-3; III 4.

221 Le *Lettere* si collocano in linea con le visite alle case richieste alla superiora generale e riflettono la sua responsabilità sull'intero Istituto e sulla formazione delle suore (cf *Cost.FMA 1878*, III 4; IV 15; XIV 7; XVI 25).

222 Cf LL 22,17; 34,1; 49,8; 59,4 e *Cost.FMA 1878*, I 1.

223 Cf i numerosi elenchi di virtù (ad esempio: LL 24,2; 25,5; 26,7; 33,1-2; 55,6; 56,5; 58,4; 59,2…) con «*le virtù proprie dell'Istituto*» o le «*Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe*» (*Cost.FMA 1878* IX).

224 Cf LL 18,2-3; 24, 2.4; 45; 60; 62 e *Cost.FMA 1878*, VIII 1; IX.

225 Cf LL 16,1-4; 27, 7-8; 52,2-3 e *Cost. FMA 1878*, XI 7.

226 Cf LL 16,3; 42,5; 52,3; 63,4 e *Cost.FMA 1878*, XVI 28.

«Mi rincresce tanto il sentire che Ella [= il direttore generale don Giovanni Cagliero] seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte informandola di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare» (7,1).

«Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole» (52,2).

«Ci rivedremo più certo in Paradiso. Intanto noi procuriamoci lassù un bel posto col praticare tutte le virtù che richiede la nostra S. Regola […]» (59,2).

L'elenco potrebbe ancora prolungarsi. La sottolineatura principale delle *Lettere* però, per quanto riguarda esplicitamente le *Costituzioni*, si concentra sulla pressante esortazione alla fedeltà.

3.3.2. *«… Osservale tutte con esattezza» (67,6b)*

La regola, ritenuta *santa* o *sacra*, si rende fonte di santificazione non solo evidentemente in virtù della volontà di Dio che manifesta, ma anche per la fedeltà con cui viene accolta ricopiando i tratti dell'obbedienza di Gesù Cristo.

Durante gli esercizi spirituali del 1879, presentandone a Nizza il primo testo edito, il direttore generale aveva affermato: «L'osservanza delle costituzioni è l'adempimento della volontà di Dio! Vivere della volontà di Dio è vivere di comunione con Dio. Se è vero che la vita religiosa dovrebbe essere una continua comunione, dovrebbe pure essere una continua vita di volontà di Dio».[227] Nel contesto di quegli esercizi spirituali e sullo sfondo degli atteggiamenti del Figlio di Dio (cf *Fil* 2,5-8), scrive la Mazzarello:

«Quanto mi consola allorché, ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto

[227] *Cron.* III 77.

bisognoso d'aiuto. Sì, ma come era lo Spirito del Signore?... (io vi dico ciò che tanto di cuore ci replicò più volte Padre Cagliero) quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?...» (26,4).

Il testo non allude esplicitamente all'obbedienza di Gesù ma alla sua carità, tuttavia il riferimento rimane implicito, in quanto aspetto essenziale del pensiero paolino che vi si richiama e per le circostanze in cui si colloca la lettera. Il concetto si riafferma poco dopo, in clima natalizio (cf 33,1).

L'obbedienza, quindi, che assicura «di eseguire in ogni azione la volontà di Dio»[228] come Gesù Cristo, deve ritenersi una delle virtù principali della FMA.[229] Anzi, la fedeltà alla regola permette di vivere in *verità* la propria vocazione, ossia, di essere *davvero* FMA. Dio stesso con la sua grazia dà la luce per conoscere la sua volontà e la forza per eseguirla attraverso le sue mediazioni (cf 45,1; 64,4).

«Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solo di nome ma di fatti, brave! così va tanto bene!! [...] Per essere vere religiose bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti, bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra Santa Regola. Bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la Superiora che Iddio ci dà chiunque essa sia...» (40,3).

«Siate esatte nell'osservanza della santa Regola, e studiate bene ciò che vuole la S. Regola. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse [...]. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate (49,5).

L'insistenza sull'*esattezza* che di solito accompagna l'esortazione all'osservanza dev'essere compresa nel contesto del costante richiamo alla radicalità di vita che pervade le *Lettere*,[230] in coerenza con l'opzio-

[228] *Cost.FMA 1878*, XIV 1.

[229] I passi delle *Lettere* che esortano a vivere l'obbedienza sono innumerevoli, generalmente viene raccomandata insieme alla carità e all'umiltà, ma anche all'allegria, al distacco, al sacrificio (cf LL 17,1; 18,3; 19,1; 24,2; 26,4; 31,1; 33,1; 34,1; 37,6; 41,2; 49,3; 55,6; 56,5.

[230] Abbondano nelle *Lettere* parole ed espressioni che indicano radicalità: «tutto», «nulla», «sempre», «mai»: «Vi raccomando solo di non lasciare spegnere *mai* il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore [...]. State *sempre* allegra, abbiate gran confi-

ne fondamentale che suscita nel cristiano la chiamata del Signore.[231] Perciò tale osservanza non va confusa con una regolarità solamente formale o esterna. Lo «spirito di obbedienza» (24,2) richiede totale rettitudine d'intenzione e si radica nel cuore (cf 19,1). Il mantenersi unite alla volontà dei superiori permette, altresì, di vivere «sempre alla presenza di Gesù e di Maria» (64,2).

Oltre al desiderio che *nulla si perda* di quanto chiede la volontà di Dio, occorre conservare, specialmente in terre lontane, ciò che caratterizza l'Istituto evitando tutto ciò che potrebbe sfigurarlo. Questa missione va affidata soprattutto a coloro che guidano le comunità, attraverso la personale coerenza e la diligenza nell'adempimento delle Costituzioni da parte di tutte. La fedeltà della superiora in questo punto è causa di autorevolezza e di equanimità nel suo operare:

«Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza» (28,4).

«Siete in un posto dove potete farvi molti meriti se sarete voi la prima esatta nell'osservanza della S. Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e se sarete molto umile» (42,2).

«State attenta di osservare bene le nostre sante Regole e invigilate che da tutte ci sia questa osservanza esattissima. Non permettete mai che si introduca il minimo abuso di rilassamento per qualunque motivo» (64,3).

La Mazzarello stessa, informando il superiore lontano sulla vita dell'Istituto, riassume nell'obbedienza alle regole e nella carità il generale buon andamento delle case (cf 9,6).

Queste esortazioni delle *Lettere* rispecchiano l'insegnamento spirituale del tempo che in gran parte s'ispira a sant'Alfonso. Il santo Dottore, infatti, in linea con la tradizione della Chiesa, ricorda ai religiosi che «hanno sacrificato a Dio la volontà propria con promettere obbe-

denza coi vostri Superiori, non nascondete *mai nulla*, tenete *sempre* il vostro cuore aperto, obbeditevi *sempre* con *tutta* semplicità e non la sbagliate *mai*» (L 18,3-4). «Lavorate *sempre* per piacere *solamente* a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in *tutto*» (L 22,13).

[231] Cf *Evangelica Testificatio,* 12.

dienza alle regole e ai loro superiori».[232] Quella dev'essere quindi la virtù più amata «poiché tutta la perfezione della religiosa [...] importa la privazione della propria volontà. Non vi è sacrificio più grande».[233] L'obbedienza così intesa diventa «la via breve»,[234] «la via più diritta [...], l'unica via insomma alle religiose per farsi sante e per salvarsi»,[235] per amare il Signore, secondo quattro gradi di progressiva perfezione: la prontezza, l'esattezza, l'allegrezza e la semplicità. Si tratta di raggiungere un'obbedienza di volontà e di intelletto, o cieca, che ritiene giusto ciò che dai superiori viene imposto, con la "semplicità di cuore" che chiede l'Apostolo (*Ef* 6,5), ferma restando la possibilità di esprimere con distacco le proprie difficoltà.[236]

Anche Giovanni Bosco, sulla scia della *Vera sposa di Gesù Cristo* e dell'*Esercizio di perfezione e di virtù cristiane* del Rodriguez, definisce l'obbedienza «il compendio della perfezione»,[237] «la chiave di tutte le virtù»,[238] «l'anima della congregazione».[239] L'obbedienza, nella visione peculiare del santo educatore, tende a suscitare la disponibilità più completa in ordine all'azione caritativa che si propone, e a creare una *consanguineità spirituale*, una *famiglia* nella cui attività educativa sia riconoscibile lo stesso timbro.[240] «Nell'Introduzione alle Regole e nelle conferenze ai Salesiani – afferma d'altra parte Pietro Stella – il primato dell'obbedienza è suggerito da riflessioni su ciò che doveva essere la vita religiosa salesiana [...] e la vita religiosa in generale [...]. Egli [don Bosco] accettava la natura della vita religiosa avente come fulcro

[232] S. ALFONSO, *La vera sposa*, 109,VII §1,3. 9; §2,1. L'impostazione alfonsiana della vita religiosa secondo *La vera sposa* poggia non direttamente sui voti ma sul raggiungimento della perfezione per mezzo delle *virtù.* L'obbedienza, infatti, viene trattata all'interno del capitolo sulla *Mortificazione interna ossia abnegazione dell'amor proprio,* con cinque paragrafi: 1. Distacco dalla propria volontà; 2. L'obbedienza; 3. Obbedienza dovuta ai superiori; 4. Obbedienza dovuta alle regole; 5. I quattro gradi dell'obbedienza perfetta.

[233] *Ivi* 117 [VII §2,1].

[234] *Ivi* 119 [VII §2,5].

[235] *Ivi* 131 [VII §4,1].

[236] Cf *ivi* 145-157 [VII §5,1-15].

[237] MB VII, 694.

[238] *Ivi* IX, 861; 15,19.

[239] *Ivi* XII, 459.

[240] Cf *ivi* 406.

il rapporto tra superiori e sudditi. Questa fondamentalissima struttura c'era nella vita religiosa benedettina, in quella francescana e gesuita, in quella che S. Alfonso proponeva alla monaca desiderosa di santità».[241] L'osservazione, pur nell'impostazione paterna-filiale tipica di Giovanni Bosco, offre un certo contrasto con quella sviluppatasi a Mornese, stando almeno alla testimonianza delle *Lettere*, più imperniata sulla fraternità[242] e, per quanto riguarda l'obbedienza, più riferita alle *Costituzioni* che "alle superiore".[243]

Per quanto riguarda le FMA, l'argomento ricorre molte volte nella parola del Fondatore, attraverso esempi,[244] esortazioni informali e conferenze. Prima della fondazione dell'Istituto, quando si trattò di discernere tra le FMI coloro che mostravano segni di vocazione, don Bosco ne aveva indicato l'obbedienza anche nelle cose più piccole, l'umile accettazione delle correzioni e lo spirito di mortificazione.[245] L'esperienza di molti anni non gli fece mutare criterio.[246] Nel 1878,

[241] *Ivi* 404. Attraverso sant'Alfonso e il Rodriguez, don Bosco si rifà alla tradizione, specialmente a san Girolamo, san Bonaventura, san Gregorio (cf *l.c.*).

[242] Don Egidio Viganò, allora rettor maggiore dei Salesiani, ricorda alle FMA: «Voi siete cresciute fin dall'inizio comunitariamente, ed è bello vedere con che stile e con quali modalità è nata tra voi l'autorità. Si può dire che essa è proprio sbocciata da una coscienza fraterna in vista dell'esigenza di assicurare la vita della comunità, certo con l'intervento di don Bosco e della sacra Gerarchia, ma in consonanza col cuore di tutte, per realizzare la funzione indispensabile dell'autorità in un Istituto religioso» (VIGANÒ, *Non secondo*, 117).

[243] Maria Mazzarello parlerà piuttosto di obbedienza «ai superiori», intendendo riferirsi, quasi sempre, ai Salesiani (cf LL 7,3; 16,4; 27,16; 28,7; 29,3; 35,3-4; 40,5; 52,3. Si ricordi quanto detto sulla dipendenza giuridica dell'Istituto dal superior maggiore della Società Salesiana e da coloro che lo rappresentano) e solo in due opportunità a «le superiore» (cf LL 49,2; 60,4).

[244] Sono classici gli esempi o comparazioni di cui don Bosco si servì per parlare dell'obbedienza alle suore di Mornese e di Torino in occasione degli esercizi spirituali del 1878. Disse a Mornese: «Se togliete al sacco le sue cuciture, il sacco lascia sfuggire ogni cosa; così la religiosa, se non ha la cucitura dell'obbedienza, non può conservare nessuna virtù e cessa di essere religiosa». E a Torino fece il paragone del fazzoletto: «Come esso si lascia usare quando si vuole e per quel che si vuole [...] così dobbiamo essere noi per la virtù dell'obbedienza religiosa» (MB XIII 209-210).

[245] Cf *Cron.* I 247.

[246] Giovanni Bosco lasciò scritto nel citato *testamento spirituale*: «Nel ricevere nell'Istituto di Maria [Ausiliatrice] si stia attenti a non ricevere chi non ha buona sanità e fondata speranza di vera ubbidienza» (BOSCO, *Memorie dal 1841*, 433).

nella lettera *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice* premessa alle *Regole* stampate, esorta ancora: «Ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo della Superiora; a questo la diligenza e l'impegno delle suddite».[247]

Lo stesso Spirito di carità, che ha guidato Giovanni Bosco, il Fondatore, nella redazione delle *Costituzioni*, ha condotto Maria D. Mazzarello, la Confondatrice, nella comprensione, nel commento e nell'applicazione del loro contenuto giuridico e spirituale, dando in questo modo forma e fisionomia concreta all'Istituto delle FMA. Le prime sorelle, partecipi nella misura loro propria al dono fondazionale, prestarono pure la propria collaborazione. Le *Lettere* rafforzarono o risvegliarono in loro la linfa vitale presente nelle *Costituzioni* e già operante come mezzo personale e comunitario di santità e modo concreto di vivere in radicale fedeltà la propria vocazione. Si può quindi riconoscere in tali scritti la mediazione di una grazia *generativa, configurante* e *unificante* l'Istituto nel periodo delle origini e un luogo d'incontro familiare per tutte le FMA che, lontane o vicine, ieri ed oggi, ascoltano e mettono in pratica quella parola. Un incontro ancora nella fede, capace però di prefigurare «quella gran festa che faremo allorché, saremo tutte riunite in Paradiso [...] se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola» (22,1).

[247] Prefazione alle *Cost.FMA 1878*.

Capitolo 7

UNA CONFIGURAZIONE SPIRITUALE SPECIFICA

Maria D. Mazzarello ha cooperato efficacemente all'edificazione dell'Istituto FMA per mezzo delle *Lettere*, non solo rinsaldandolo nelle sue fondamenta, ma *costruendovi sopra* (cf 1 *Cor* 3,10), collaborando, cioè, alla sua crescita ed estensione secondo i lineamenti di una specifica configurazione spirituale. L'*identità* della nuova famiglia religiosa, infatti, emanata dal suo dono originario e riflessa sobriamente nelle prime costituzioni, aveva bisogno di esplicitarsi e di informare dal di dentro la vita e l'apostolato delle FMA, il nucleo della loro peculiare spiritualità e delle consuetudini che avrebbero dato vita alla tradizione dell'Istituto.[1] Le singole religiose e le comunità avevano bisogno, inoltre, di approfondire il proprio *senso d'identità*, elemento chiave per salvaguardare la fedeltà personale e il senso di appartenenza alla Congregazione, specialmente in terre lontane.[2]

Le *Lettere* della Superiora Generale costituirono in tale processo una mediazione efficace e una risorsa d'impronta personale al servizio di un'azione autenticamente conformante. Secondo la testimonianza degli scritti, credo perciò si possa affermare che la partecipazione di Maria D. Mazzarello al carisma fondante e al concreto sviluppo dell'Istituto manifesta chiaramente le caratteristiche della confondazione e distingue il suo intervento sia da quello di Giovanni Bosco, sia da quello dei superiori salesiani e delle altre sorelle della comunità delle origini. Alcune di esse, infatti, non esitarono a chiamarla perfino "no-

[1] Cf *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203.

[2] Cf *l.c.* ed *Evangelica Testificatio*, 51: EV 4/1052.

stra fondatrice"[3] senza volere affatto misconoscere il sostanziale ruolo di don Bosco nei riguardi della fondazione. Resta tra l'altro molto significativo che questo appellativo provenga dalle suore missionarie che sentirono, più che le altre, l'influsso della Santa per mezzo delle sue lettere.[4]

Nelle ultime decadi, a partire dal *motu proprio Ecclesiae Sanctae*[5] (1966) e più chiaramente dal *Codex Iuris Canonici*[6] (1983), successivi documenti della Chiesa hanno esplicitato gli elementi confacenti l'essere proprio degli istituti religiosi. Gli stessi documenti raccomandano ai religiosi di custodire fedelmente il loro patrimonio, cioè, «l'intendimento e i progetti dei fondatori sanciti dalla competente autorità della Chiesa circa la *natura*, il *fine*, lo *spirito* e l'*indole* dell'istituto nonché le sue *sane tradizioni*».[7] Questi elementi, infatti, conferiscono al medesimo «coerenza interna» e «l'asse intorno al quale si mantiene insieme l'identità e l'unità dell'istituto stesso e l'unità di vita di ciascuno dei sui membri».[8] Tali aspetti, che caratterizzano le famiglie religiose lungo la loro storia, presuppongono in diversa misura la crescente autocoscienza da loro acquisita; non sono quindi ugualmente riscontrabili al tempo delle origini né attribuibili, nello stesso modo, all'azione diretta dei fondatori. Mentre le prime costituzioni stabiliscono infatti la *natura* e il *fine* dell'Istituto, le *sane tradizioni* non si

[3] All'arrivo della notizia della morte di suor Maria D. Mazzarello, la cronista della Casa di Carmen de Patagones lascia scritto: «Nuestra querida Madre general y fundadora había fallecido» (*Crónica de la Casa de Carmen de Patagones*, Año 1881, 16 de julio). Il 14 agosto registra ancora il funerale «para sufragar el alma de nuestra inolvidable Madre Fundadora».

[4] Giova rilevare che uno degli argomenti posti dal Promotore della Fede nella Causa di Maria D. Mazzarello, in difesa del titolo di *Confondatrice* (1935), poggia appunto sulle testimonianze delle tre FMA dichiaranti nel Processo rogatoriale di Buenos Aires (1913), favorevoli al titolo (cf *Summ.* 120-121). Egli ritiene infatti che, mentre gli Attori sottolineano al riguardo la totale dipendenza della Mazzarello da don Bosco e da don Pestarino, la deposizione delle tre missionarie rappresenta invece la convinzione originaria dell'Istituto (cf *Noviss. Animadv.* 3, p. 5).

[5] Cf PAOLO VI, Motu proprio *Ecclesiae sanctae*, II 12: EV 1/2323-2325.

[6] Cf *Codex Iuris Canonici*, c. 578.

[7] *L.c.* Il corsivo è mio. Cf *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203; CIVCSVA, *Potissimum institutioni*, 93: EV 12/119.

[8] *L.c.*

sono ancora stabilite o decantate. Lo *spirito* e l'*indole*, pur nascendo e sviluppandosi globalmente nelle origini, implicano una visione unitaria e sintetica più difficile da delimitare o definire. Lo *spirito*, in quanto applicato a ordini o a congregazioni religiose, era, tuttavia, un termine abbastanza familiare nell'Ottocento e si può trovare con relativa facilità nella parola orale o scritta di fondatori e fondatrici. L'*indole*, invece, era un termine riservato alla caratterizzazione delle persone e solo oggi, a partire da LG 44 e PC 2b, viene applicato dal magistero[9] agli elementi individualizzanti un istituto religioso come costitutivo permanente e dinamico nel quale esso manifesta la realtà del suo essere.[10]

Per quanto riguarda il tema che qui sviluppiamo, credo che Maria Domenica Mazzarello abbia collaborato alla configurazione specifica dell'Istituto FMA per mezzo delle *Lettere*, illuminando e animando le singole suore e le comunità secondo alcuni aspetti essenziali alla loro vita e identità: *la missione educativa dell'Istituto*, *il suo spirito caratteristico*, *gli orientamenti formativi*. Quest'azione manifesta, oltre la chiara visione personale della Congregazione, l'effettiva maternità generante ed educativa della Confondatrice.

1. La missione educativa

L'educazione è un elemento essenziale della missione della Chiesa che ella esercita a immagine di Maria.[11] Tale compito riguarda non solo l'ambito della fede e della vita nuova conferita dal battesimo, ma quanto può collaborare alla maturazione integrale della persona umana.[12] Esso spetta in modo specifico alle persone consacrate, innanzi-

[9] Le citazioni sono abbondanti. Cf ad esempio *Christus Dominus* 33; 35 §1: EV 1/666; 670; *Ecclesiae sanctae*, II 12b: *ivi*/2325; *Mutuae relationes*, 11: EV 6/607; *Codex iuris canonici*, c. 578; *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203; *Potissimum institutioni*, 93: EV 12/119. Diverso appare al riguardo l'atteggiamento di *Vita consecrata* che non ignora il termine ma sembra riservarlo soprattutto per le citazioni di documenti precedenti (cf nn. 48 [EV 15/579]; 52 [*ivi* 588]).

[10] Cf GERMINARIO M., *I nuovi termini della vita religiosa: vocazione, carisma, fine, missione, indole e natura, sane tradizioni, spiritualità*, Roma, Rogate 1983, 98-99.

[11] Cf *Vita consecrata*, 96-97: EV 15/725.728.

[12] Cf CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum educationis*, 2: EV 1/825.

tutto a ragione del profetismo inerente alla propria consacrazione[13] che le rende capaci di «immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno».[14]

Nel secondo Ottocento, la vita religiosa italiana si caratterizza per una straordinaria fioritura di istituti, soprattutto femminili,[15] dediti a risolvere i problemi educativi-assistenziali-sociali del tempo. Il loro operare, senza sconfinare nell'ambito del sacerdote, si manifesta come l'esercizio di una carità molto pratica, a livello popolare, che cerca di sviluppare l'istruzione femminile e di rendere possibile il lavoro delle giovani negli opifici.[16] La crescente valorizzazione dell'educazione della donna come un bene familiare e sociale viene a coniugarsi con il progressivo riconoscimento alle religiose di uno spazio nuovo, di una responsabilità e un'autonomia finora loro negate.

L'Istituto FMA nasce in questo periodo con una definita missione educativa espressa nelle sue prime *Costituzioni*. Nel vissuto concreto di tale missione convergono armoniosamente la volontà e gli insegnamenti del Fondatore e l'esperienza e il dono personale della Confondatrice assieme alla comunità delle origini. Il carisma educativo e la propria chiamata vocazionale avevano condotto ambedue i Fondatori a cercare la perfezione della carità educando[17] e ad estendere la proposta ad altre persone.

Le *Lettere* illuminano molti aspetti dell'essere e dell'opera educativa delle FMA come indicati dalle *Costituzioni*, secondo un'impostazione unificata della vita. Studierò quindi brevemente in primo luogo l'identità educativa dell'Istituto come viene espressa nelle sue prime *Regole* per addentrarmi poi nel contenuto delle *Lettere.*

[13] *Vita consecrata*, 84: EV 15/693-694.

[14] *Ivi* 96: EV 15/725.

[15] Solo nel ventennio 1870-1889, Giancarlo Rocca registra settantasei nuove fondazioni (cf ROCCA, *Donne*, 47 e bibliografia citata; cf pure LEONI A. - MARTINA G., *La situazione degli ordini religiosi in Italia intorno al 1870*, in ID., *Chiesa e religiosità in Italia*, Milano 1973).

[16] Cf *ivi* 146. 300. 319.

[17] Cf *Vita consecrata*, 96: EV 15/727.

1.1. *La missione educativa dell'Istituto FMA nelle prime Costituzioni*

Nell'aprile 1871 Giovanni Bosco presentò ai suoi stretti collaboratori la proposta "ufficiale" di fondare un istituto religioso femminile, come il modo concreto di fare anche per le giovani il bene che per la grazia di Dio i salesiani facevano per i giovani.[18] «Tutti furono unanimi – scrive Eugenio Ceria – nel giudicar opportunissimo il provvedere alla cristiana educazione della gioventù femminile».[19] L'Istituto FMA doveva, come quello di S. Francesco di Sales, giovare «collo spirito, coll'esempio e coll'Istruzione a coltivare [ragazze] grandi e piccole […], promuovere ed aiutare il bene e l'Istruzione nelle fanciulle del popolo».[20]

In quello stesso tempo esistevano a Torino varie opere per l'assistenza delle giovani. Parecchie famiglie religiose si erano via via fondate o stabilite nella capitale del Piemonte. «Qua e là – scrive Pietro Stella – sorgevano o rivivevano ospizi, pensionati, scuole, collegi e anche un oratorio festivo».[21] Oltre alle opere della marchesa Barolo, don Bosco conosceva da vicino l'azione educativa di qualificate figure come Benedetta Savio[22] e più ancora Maria Luisa Angelica Clarac,[23] dalle quali il santo torinese poté ricevere stimolo nella maturazione ideale della sua opera a favore delle ragazze bisognose.[24] Arrivato tuttavia il momento di avviare la fondazione dell'Istituto FMA, don Bosco s'inclinò per il gruppo mornesino delle FMI, di cui conosceva i progetti e le realizzazioni educative, e si rivolse alla madre Enrichetta Dominici,

[18] Cf MB X 594. Per l'argomento cf pure il cit. BRAIDO, *Fondazione dell'Istituto FMA*.

[19] MB 597.

[20] *Memoria di don Domenico Pestarino*, in *Cost.FMA Crit.*, 49; cf MB X 597.

[21] STELLA, *Don Bosco* I 189.

[22] Benedetta Savio nacque nel 1825 a Castelnuovo d'Asti, paese natio di don Bosco, e vi rimase come benemerita maestra. Fu direttrice dell'Asilo Pescarmona di Castelnuovo per quasi cinquant'anni (cf POSADA, *Alle origini*, 157-159).

[23] L'opera di Marie Louise Angélique Clarac prese sviluppo a Torino dal 1860. Don Bosco la conobbe da vicino e le prestò attiva collaborazione (cf VAUDAGNOTTI A., *Suor Clarac. La Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria*, Torino, s.e. 1953; STELLA, *Don Bosco* I 187-192; POSADA, *Alle origini*, 153-157).

[24] Cf *ivi* 157.

superiora generale delle Suore di Sant'Anna, perché sulla base delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* e di quelle proprie si occupasse della redazione di una Regola adatta ad un istituto religioso femminile che egli intendeva fondare. [25] Il termine di riferimento del nuovo Istituto non doveva essere, quindi, lo schema conventuale femminile con annesso educandato, ma quello dei nuovi istituti per l'educazione della gioventù bisognosa e una congregazione religiosa maschile, in cui si andava sperimentando un nuovo modello di prete educatore, totalmente dedito al popolo e alla sua istruzione.[26]

L'identità educativa dell'Istituto appare quindi chiara fin dai primordi della sua storia e viene espressa nelle *Costituzioni* con il linguaggio del tempo che uniformava in generale i testi legislativi attorno agli elementi giuridici e spirituali propri della vita religiosa. L'intenzione della fondazione emerge però ben definita nel primo capitolo e soggiace all'impostazione generale come si rileva in alcuni articoli riguardanti i voti, la distribuzione del tempo, la fisionomia spirituale proposta.

Il primo capitolo costituzionale caratterizza l'Istituto FMA nelle sue linee essenziali: scopo, azione caritativa, membri, vita consacrata in comunità. Particolare importanza riveste il primo elemento, lo scopo o fine.[27] Il riferito articolo dichiara:

«Lo scopo dell'Istituto delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausilia-

[25] Cf *Lettera di don Bosco a madre E. Dominici* (Torino, 24.4.1871), in *Cost.FMA Crit.*, 35.

[26] Cf CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura*, 60.

[27] Riguardo all'uso dei termini, non farò distinzioni tra *scopo* e *fine*. La giurisprudenza del tempo le usava indistintamente come si coglie dai requisiti per la richiesta di approvazione degli istituti religiosi: le lettere commendatizie del vescovo del luogo della fondazione o della casa principale dovevano indicare «de fine seu scopo, de fundatione […]» (*Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* cura A. Bizzarri Archiepiscopi Philippensis Secretarii edita, Romae 1863, p. 828). Il fine è ciò per cui si abbraccia la vita religiosa o ciò per cui si fonda un istituto religioso. Esso incide in modo determinante sull'identità del singolo e su quella dell'istituto. Per lo studio del fine della religione anche lungo la storia della vita religiosa cf CARMINATI A., *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa*, *Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964 (con bibliografia); CARMINATI - ROCCA, *Fini della religione*, in DIP IV coll. 40-58; RAPONI S., *Integrazione tra apostolato e vita religiosa* 1, in *Vita Consacrata* 26 (1990) 2, 176-180.

trice è di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo un'educazione morale religiosa.[28]

Il primo testo edito rifletterà alcune piccole modifiche introdotte negli anni successivi:

«Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione».[29]

L'articolo risente della terminologia dei "due fini" presente in modo massiccio nelle costituzioni dell'Ottocento presso istituti maschili e femminili, quasi tutti orientati verso un ministero caritativo. Questa prassi della Santa Sede consolidata nel secolo XVI era stata ulteriormente ribadita soprattutto a partire dal 1850 e si sarebbe conservata fino al Concilio Vaticano II. [30] A rigore tale prassi era venuta incontro a una tendenza carismatica secolare, che intendeva unire la vita religiosa e le attività proprie del ministero sacerdotale o caritativo a servizio della Chiesa, e che gli ordini religiosi e poi i chierici regolari stabilirono sempre più chiaramente nella loro legislazione.[31] La Compagnia di Gesù costituì al riguardo un caso tipico. La formula di sant'Ignazio diventerà il classico modello per esprimere i fini, i mezzi e l'orienta-

[28] *Cost.FMA ms.A*, I 1

[29] *Cost.FMA 1878*, I 1.

[30] Cf RAPONI, *Integrazione*, 179.

[31] Il nucleo centrale o *fine generale* è quello comune a tutta la vita religiosa. A. Carminati ne sintetizza gli elementi sostanziali: tendenza alla perfezione o santità, che consiste in una perfetta imitazione di Cristo, in una più intima unione con Dio e con i fratelli, mediante un genere di vita fondato sulle rinunce evangeliche, cioè sulla prassi di una perfetta castità, povertà, obbedienza, in comunione fraterna (cf CARMINATI, *Fini*, col. 50). Ugualmente *sostanziale* nella vita di un determinato istituto è il *fine proprio o speciale*, vale a dire la peculiare attività di culto, di apostolato, di carità, *in funzione* della quale è stato fondato (cf *l.c.*). Il Concilio Vaticano II ha confermato, infatti, solennemente che «l'azione apostolica e caritativa [negli istituti votati all'apostolato] rientra nella natura stessa della vita religiosa, in quanto costituisce un ministero sacro e un'opera di carità che sono stati loro affidati dalla Chiesa e devono essere esercitati in suo nome» (*Perfectae Caritatis*, 8: EV 1/729). L'intima compenetrazione di questi aspetti del fine, oggi sottolineata, viene a colmare il divario di una distinzione all'inizio opportuna ma che divenne eccessiva.

mento degli istituti religiosi.[32] Il sopra citato testo delle prime Costituzioni FMA sembra pure averne risentito l'influsso.[33]

Successive modifiche avevano accentuato poi la coordinazione dei due elementi distinti senza mai però distinguere totalmente l'unicità de "lo scopo".[34] Il secondo articolo, tuttavia, secondo le correzioni incorporate dallo stesso Fondatore, chiarisce il rapporto tra quegli elementi: «Pertanto le figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle virtù cristiane dipoi si adopereranno a benefizio del prossimo».[35]

Nonostante i limiti della formulazione, obbediente alla prassi ecclesiale, lo spirito delle *Costituzioni* e il programma ascetico proposto suppongono una visione unitaria della vita che scaturisce dall'esperienza carismatica del Fondatore nonché da quella della Confondatrice e renderanno palese i loro orientamenti formativi. L'articolo quindi sembra dare prevalenza all'*essere* delle educatrici, alla loro *santità* sulle *opere educative*, non invece subordinare la missione educativa alla ricerca della perfezione, come se si trattasse di fini distinti, da raggiungersi in momenti o mediante operazioni diverse.

Nelle *Condizioni di accettazione all'Istituto*, nulla viene chiesto infatti riguardo alle disposizioni della candidata per le opere educative o di carità proprie delle FMA, mentre si ritiene essenziale una «sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto».[36] L'elenco di queste rile-

[32] «El fin desta compañía es no solamente attender a la salvación y perfección de las ánimas proprias con la gracia divina, mas con la mesma intensamente procurar de ayudar a la salvación y perfección de las de los próximos» (IGNACIO DE LOYOLA, *Constituciones*, en *Obras completas de San Ignacio de Loyola* […] = BAC 86, Madrid 1977[3], 445. Il testo appartiene al *Capítulo 1°: Del Instituto de la Compañía de Jesús y diversidad de personas en ella*, art. 2).

[33] È significativo che nella formulazione del primo articolo costituzionale, riguardante lo scopo dell'Istituto, Giovanni Bosco si scosti dalle fonti principali per assomigliare di più al modello classico.

[34] Nella prefazione al primo testo edito delle *Costituzioni*, scrive il Fondatore: «Esse [le Regole] hanno già avuta l'approvazione di più Vescovi, i quali le trovarono pienamente adatte a santificare una Figlia, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia nel tempo stesso impiegare la propria vita a servizio del suo prossimo, specialmente all'educazione delle povere fanciulle» (*Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, 8 dicembre 1878*, in *Orme*, 263).

[35] *Cost.FMA ms.D corretto da don Bosco*, I 2.

[36] *Cost.FMA 1878*, VII 2.

va, da parte sua, l'importanza di tale fisionomia spirituale nella santità di un'educatrice:

«1. Carità paziente e zelante non solo coll'infanzia, ma ancora colle giovani zitelle.

2. Semplicità e modestia; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena».[37]

Queste virtù vengono ancora sottolineate o specificate soprattutto nei titoli riguardanti i voti. In quello sulla castità si inserisce un'interessante motivazione di ordine carismatico:

«1. Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, *per trattare con frutto colle povere giovanette,* è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù, in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere collocata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perché l'impiego, che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuor puro, ed in uno stato angelico, giacché le Vergini sono chiamate Angeli della terra; in secondo luogo perché la loro Vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio».[38]

[37] *Cost.FMA 1878,* IX 1-5. La seconda edizione introdurrà alcune significative modifiche in base all'esperienza di vita dell'Istituto: all'a.1 «…e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime»; nell'a. 2 si aggiunse un accenno alla "santa allegrezza"; nell'a. 3 all'umiltà; l'a. 5 termina incorporando come tipo della vita attiva e contemplativa «la vita degli Apostoli e quella degli Angeli» (cf *Cost.FMA 1885*, XIII 1-5).

[38] *Cost.FMA 1878*, XIII 1. Benché tutto l'articolo manifesti una chiara impostazione apostolica, solo le parole che ho rilevato in corsivo sono proprie dell'Istituto FMA, il resto segue la fonte (cf *Cost.SSA.*, XVII).

Altri articoli rafforzano lo stesso atteggiamento costituzionale.[39] La santità, quindi, forma e dispone le FMA alla propria missione e dà forza propositiva alla loro azione. Allo stesso tempo, nel disimpegno della missione educativa, la FMA deve trovare la via ordinaria di santificazione raggiungendo in questo modo l'integrità dello scopo dell'Istituto. Le *Lettere* confermeranno tale punto di vista e ne costituiranno un'autorevole esplicitazione.

Per quanto riguarda l'azione educativa propria dell'Istituto, le *Costituzioni* stabiliscono:

«2. […] Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Educatorii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche aprire laboratorii a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Ove ne sia il bisogno si presteranno pure all'assistenza dei poveri infermi, e ad altri simili uffici di carità.

3. Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita».[40]

Tale ventaglio di opere educative, assente nel primo manoscritto delle Costituzioni,[41] si era reso esplicito nel progressivo definirsi della fisionomia dell'Istituto e di fronte alle concrete richieste delle prime fondazioni, nonché della stessa scuola aperta a Mornese.[42]

[39] Sul criterio per l'orario della giornata cf *Cost.FMA 1878*, X 1 (cf *Cost.SSA*, XIV a); sull'importanza e l'impostazione della ricreazione cf *ivi* X 4.7 (cf *Cost.SSA*, XIV e); sulla clausura cf *ivi* XII introduzione e art. 3 (cf *Cost.SSA*, XVI a).

[40] *Cost.FMA 1878* I 2-3. Mentre visse il Fondatore conservò la possibilità, per le FMA, «ove ne sia il bisogno», di prestarsi «all'assistenza dei poveri infermi e ad altri simili uffici di carità» (*Cost.FMA 1878*, I 2), di accettare pure «la direzione di Ospedali, ed altri simili uffici di carità» (*Cost.FMA 1885*, I 3).

[41] Il primo manoscritto, legato ancora all'attività propria delle FMI, chiedeva di «ammaestrare le giovanette dei villaggi e paesi poveri e di coltivare lo spirito delle zitelle che vivendo in mezzo al mondo, bramano di condurre vita spirituale e di conseguire cristiana perfezione» (*Cost.FMA ms.A*, I 2). Il testo verrà modificato probabilmente nel 1874 (cf *Cost.FMA Crit.*, 76-84).

[42] Cf il cit. *Regolamento dell'educandato di Mornese* con l'apposito *Programma* fatti stampare da don Bosco nel 1873 (cf *Orme*, 81-85). Cf pure CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, 151-186.

Occorre ricordare la visione ampia dell'educazione che costituì la scelta apostolica specifica di Giovanni Bosco e di Maria D. Mazzarello al servizio del bene integrale e trascendente dei giovani, quella cioè che unisce l'azione educativa in senso stretto e formale a una gamma più vasta di interessi a diversi livelli.[43] Il rinnovamento, la salvezza, la rigenerazione della società venivano ritenute infatti come opera primariamente educativa.[44]

Le opere educative citate – e resta supposta ovviamente la spiegazione del catechismo – si riscontrano tutte tra quelle più comuni del tempo. Gli asili-nido, gli orfanotrofi, gli educandati, i convitti per operaie, le scuole (nelle quali si seguivano ormai i programmi governativi, compreso l'insegnamento della ginnastica, svolto anche dalle stesse suore), il servizio negli ospedali, gli oratori festivi, vengono annoverati da G. Rocca insieme agli ospizi per anziani, le scuole per sordomuti e sordomute, le cucine economiche.[45] Gli educandati, in particolare, perdevano a poco a poco il rigido assetto claustrale. Le educande continuavano a seguire la vita delle loro insegnanti ma ormai si cominciava a istituire, in tutte le fondazioni, la visita annuale delle educande in famiglia per le vacanze.[46]

Le FMA dovranno adeguare lo svolgimento delle loro opere, specialmente in terra di missione, alle condizioni dei vari ambienti dove verranno a trovarsi e alla situazione delle destinatarie.

1.2. *La missione educativa dell'Istituto FMA nelle Lettere*

Maria D. Mazzarello nella sua corrispondenza fa costante riferimento esplicito o implicito alla missione dell'Istituto ed esprime spon-

[43] Cf l'impostazione generale dell'argomento nel primo capitolo di questo lavoro (1.1.2. *Il carisma della carità educativa*) e, specialmente per quanto riguarda l'azione educativa di san Giovanni Bosco, BRAIDO, *Prevenire*, 131. Scrive il Braido: «"Educativo" in senso proprio è quanto incide positivamente nello sviluppo e nella formazione delle facoltà umane, tali da rendere ciascuno capace di abituali decisioni libere, in generoso impegno di vita, individuale e sociale, morale e religioso» (*ivi* n. 8).

[44] Cf STELLA, *Don Bosco* II 376.

[45] Cf ROCCA, *Donne*, 173-174.

[46] Cf *ivi* 175.

taneamente il suo personale amore per le giovani.[47] Può tuttavia sfuggire ad una prima lettura tutta la portata di questo atteggiamento, a ragione della sua visione unificata della vita e del linguaggio semplice ed essenziale che caratterizza l'epistolario, privo di termini specifici.[48] L'impegno apostolico-educativo distintivo dell'Istituto trapela da ogni lettera e si manifesta apertamente in alcuni brani più espliciti:

«Siete proprio fortunata perché potete fare tanto bene e guadagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tanto nel campo che il Signore vi ha dato, non stancatevi mai, lavorate sempre con la retta intenzione di fare tutto per il Signore ed Egli [vi darà] un bel tesoro di meriti per il Paradiso» (59,4).

«E tu, suor Giovanna, […] se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio» (47,10).

Dallo studio dell'intero epistolario, credo di poter sintetizzare attorno a due nuclei gli aspetti della missione dell'Istituto maggiormente evidenziati dalle *Lettere*. In primo luogo, la vocazione apostolico-educativa della FMA, il suo essere quindi, la sua peculiare santità e le modalità educative. In secondo luogo, le opere caratteristiche dell'Istituto.

[47] Benché le destinatarie principali delle *Lettere* siano le FMA, le testimonianze riportate nel *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria D. Mazzarello e nella *Cronistoria dell'Istituto* offrono l'opportuno sfondo alle sue espressioni nei riguardi delle giovani, il cui contatto diretto non abbandonò mai. Ormai FMA, le radunava e, oltre il lavoro di cucito, insegnava loro un poco a leggere e a scrivere, nelle domeniche cercava di tenerle occupate con teatrini e lieti divertimenti, ma soprattutto le stava a cuore la loro formazione religiosa. Tale contatto diretto si prolungava negli incontri frequenti in casa, nel cortile, anche soltanto per mezzo del saluto o nelle familiari "Buone Notti" (cf *Summ*., 112, 151, 144, 147). Più importanti però erano gli incontri personali, autentiche mediazioni della grazia che operò vere trasformazioni delle ragazze, anche di quelle più difficili (cf ad esempio *Summ*., 230-231; 236-238; *Cron*. III 368-371). Perfino nell'ultima malattia, in punto di morte, esse poterono ascoltare la sua parola, riceverne la testimonianza ed offrirle il loro servizio (cf *Cron.* III 349, 387).

[48] Il verbo "educare", ad esempio, va richiamato solo nel derivato "educande". "Istruire", di uso più comune nel tempo, appare solo una volta in riferimento all'attività svolta da una FMA (cf 53,7) o nella constatazione della mancanza d'*istruzione* in postulanti e novizie (cf 48,8). Maria Mazzarello preferisce denominare la sua azione educativa con il termine più ampio di *prendersi cura* (cf LL 10,2; 12,2; 19,2; 28,8).

1.2.1. *«La grande grazia che il Signore ci ha fatto» (37,2)*

La vocazione educativa delle FMA nell'epistolario viene comunemente rilevata in termini di *apostolato* per mezzo di espressioni tradizionali: *salvare anime* (cf 4,1), *lavorare per la gloria di Dio e la salute delle anime* (cf 37,2) e, soprattutto, *guadagnare anime a Gesù* (cf 9,4; 19,2; 47,10; 59,5; 68,2).

Questa prospettiva si radica non solo in un'impostazione familiare al tempo, ma anche nel personale ardore apostolico della Mazzarello scaturito dall'amore al Dio Redentore e alle giovani. Potenziato dalla consacrazione verginale, quell'amore si "dispiega" nell'azione *evangelizzatrice* ed *educativa* e viene da essa esplicitato e verificato. Tale duplice azione risponde invero a modi complementari di collaborare alla crescita integrale della giovane, l'evangelizzazione appunto e l'educazione, che si potenziano nella misura della mutua circolarità.[49] «In fin dei conti – assicura Egidio Viganò – il vero fine dell'uomo nuovo è uno solo e ad esso tendono operativamente le due preoccupazioni».[50] È questa convinzione sul senso della vita umana, appresa dall'insegnamento del catechismo,[51] a sorreggere l'impulso apostolico di Maria Domenica fin dalle prime iniziative. Nello sbocciare del laboratorio di cucito, infatti, era rimasto subito e chiaramente stabilito il "fine principale": togliere le ragazze dai pericoli, farle buone e *specialmente insegnar loro a conoscere e amare il Signore*.[52] Il tempo non aveva modificato quest'obiettivo essenziale (cf 44,2).

La ferma consapevolezza di questo fine, comune a ragazze, a FMA e a ogni persona, consente quindi alla prima comunità di tendere all'armoniosa sintesi tra il vivere e l'operare: in primo luogo, a livello d'integrazione degli interventi educativi nella formazione della personalità cristiana (insegnamento previsto dai programmi, istruzione catechistica in interazione con altre attività educative); in secondo luogo,

[49] Cf VIGANÒ E., *Nuova educazione*, in *Atti del Consiglio generale* 72 (1991) nº 337, 15-16.

[50] *Ivi* 16.

[51] «[Iddio] mi ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e poi andarlo a godere per sempre nell'altra» (*Cdc*, Prima classe I p. 1; Seconda classe II p. 9).

[52] Cf *Cron.* I 98.

a livello di unità vocazionale (ricerca della santità personale e comunitaria nell'impegno apostolico-educativo tra le giovani). Quanto nelle *Lettere* va quindi espresso in termini pastorali, può essere specificamente capito nei riguardi dell'azione educativa; quanto va detto sulla "virtù" propria della FMA, trova sfondo e spiegazione nella missione educativa.

Emerge innanzitutto dall'epistolario la convinzione che il concreto esercizio della carità attiva della FMA non procede da una generosa decisione personale, ma dalla chiamata del Signore. Egli sceglie gratuitamente ognuna e la invia per mezzo dell'obbedienza a lavorare il *suo campo* (cf 59,4) come i servi del vangelo. Sulla sua parola, gli strumenti più deboli possono raggiungere i confini della terra per annunciare il Dio che salva. Ciò costituisce una *grazia* (cf 9,4; 37,2.10), una *fortuna* (cf 59,4) una *sorte* (cf 27,3; 56,12) del tutto immeritata, che stimola al ringraziamento e all'impegno:

«Sento che siete tanto contente di essere costì e che avete già un'educanda e dodici ragazze che vengono da voi e che alla festa avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Son proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla *grande grazia* che il Signore vi ha fatto, procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante animette al Signore. […] Del resto le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia, poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea. […] Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa *tante grazie* e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene» (37,2.10).

«Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa *grazia* di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifizi» (9,4).

L'immagine biblica del *campo del Signore* richiama quella del *lavoro*, espressiva altresì del temperamento attivo della Mazzarello, dello stile di vita in cui si formò, di una tendenza che contrassegnava la spiritualità del tempo.[53] Per sottolineare il valore che riconosceva al lavo-

[53] In riferimento a don Bosco afferma Francis Desramaut: «La sua spiritualità, nata nel mondo occidentale moderno, che riconosceva solo ciò che era efficace, è stata

ro, don Bosco lo stampò, assieme alla temperanza, nel motto della Congregazione Salesiana.[54] Si tratta, tuttavia, per il santo educatore come per la Mazzarello, del lavoro assunto comunitariamente, secondo la propria obbedienza, nell'intensità della vita teologale che riconosce ogni azione, particolarmente quella apostolica, come il "luogo" dell'incontro abituale con Dio e fonte di santificazione.[55]

Nel primo dei brani appena citati, "il lavoro" senz'altri connotati, denomina il concreto servizio apostolico tra le ragazze di Carmen de Patagones. In altri testi, pure senza qualificativi, fa appello alle attività comunitarie di incidenza non sempre diretta sulle giovani. L'insistenza tuttavia sull'atteggiamento teologale è costante:

«Dunque coraggio, lavorate volentieri per Gesù e state tranquille che tutto quanto fate e soffrite vi sarà ben pagato in Paradiso» (16,5).

«Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. […] Suor Gedda, come state? spero che continuerete a star bene, per lavorare e farvi santa […]» (22,13.14).[56]

«Mi dite che avete da lavorare molto, e io ne son ben contenta, perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli[57] e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù» (25,5).

«Alla mia buona suor Vittoria […] voglio raccomandarle l'allegria, l'obbedienza e lavorare senza gena[58] […]. Abbiatevi riguardo alla sanità e lavora-

influenzata dalla mentalità di un secolo che aveva il culto del lavoro» (DESRAMAUT, *Don Bosco e la vita*, 135).

[54] «Labor et Temperantia». Le citazioni bibliografiche sono molte. Cf ad esempio MB XIII 326.

[55] Cf BROCARDO P., *Don Bosco "profeta di santità" per la nuova cultura*, in MIDALI, *Spiritualità dell'azione*, 197-201.

[56] L'insistenza sulla retta intenzione nel lavoro è costante in questa lettera. Cf pure i brani 8, 9,10.

[57] «Il lavoro preserva dalle idee capricciose e bizzarre ("grilli") e favorisce l'equilibrio e la serenità del comportamento» (L 25 n. 5). La destinataria della lettera, suor Angela Vallese, era direttrice della casa di Villa Colón, di recente fondazione. Il suo *lavoro* era innanzitutto di ordine formativo nei riguardi delle giovani suore e l'educazione delle ragazze, con le singolari difficoltà che offriva quella zona raffinata dei dintorni di Montevideo.

[58] «Il termine piemontese *gena* indica soggezione, timore. Perciò la raccomanda-

te sempre per piacere a Gesù e così con questo pensiero in mente, tutto sarà leggero e facile a farsi […]» (31,1).

«Da buona sorella, aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale» (35,8).

La certezza di essere inviate come strumenti nelle mani di Dio *che lavora in noi* (cf 66,2) è alla base di questa convinzione e dona ardita fiducia di fronte all'immane missione.

Ciò non significa affatto disattendere all'accurata preparazione delle suore per la catechesi e per l'insegnamento in generale.[59] Occorre formarsi professionalmente, ottenere i titoli legali richiesti dall'autorità scolastica, integrare lezioni teoriche con esperienze educative pratiche. Il responsabile inserimento missionario aggiunge a quella formazione il bisogno di conoscere la lingua del posto[60] e alle volte ancora un'altra da insegnare (cf 22,12). Di solito, gli esami si sostenevano a Torino, ma anche a Mondovì o a Genova. Le suore studenti prendevano alloggio nelle case dell'Istituto o presso altre suore. Anche a Mornese e a Nizza il tempo trascorreva tra lavoro, studio, preghiera, in un ritmo intenso di operosità e di seria responsabilità (cf 30,3).[61] Se alcune poche giovani erano già maestre al tempo del loro ingresso all'Istituto (cf 9,8), la maggioranza delle postulanti e delle novizie erano "bisognosissime di istruzione" (48,8).

«Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese)» (5,8; cf 7,3).

«Non bisogna pensare al futuro, adesso pensa solamente a perfezionarti

zione fatta alla suora è quella di lavorare senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionata, cioè con generosità e semplicità» (*Ivi*, L 31 n. 2).

[59] Cf il citato articolo di CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, specialmente pp. 177-180 e della stessa A., *Educazione e cultura*, specialmente il capitolo 3, *La scuola «Nostra Signora delle Grazie» dalla fondazione al pareggiamento (1878-1900)*, pp. 111-209.

[60] Cf LL 4,4; 15,7; 22,12; 23,6; 58,4. Coloro che partivano per la Sicilia dovevano imparare il dialetto, condizione indispensabile per l'inserimento tra la gente del popolo e per l'inculturazione della fede. Nella diocesi di Catania si privilegiava l'insegnamento del catechismo in dialetto secondo l'edizione curata dal proprio card. Dusmet nel 1868 (cf MAZZARELLO, *Sulle frontiere*, 148).

[61] Cf CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, 178.

nelle virtù, nei lavori, negli studi […]. Sebbene sei a Torino, io non ti dimentico mai e prego sempre per te» (45,1.2).

«Suor Denegri, lo sapete già bene il francese?[62] […]» (22,12).

Questa preparazione, requisito non unico ma fondamentale nell'esercizio della missione educativa, significa per molte un faticoso impegno, da integrarsi con serenità e fiducia nell'ordinaria via della santificazione personale (cf 23,6; 58,4).

Lo stile educativo chiamato a contraddistinguere la FMA deve quasi emanare con naturalezza dal suo peculiare modo di vivere la propria vocazione, dalla presenza costante e propositiva in mezzo alle giovani destinatarie. Importanza capitale riveste quindi il raggiungimento di una personalità femminile equilibrata e, in modo particolare, della maturità affettiva delle educatrici. L'acquisto di tale stile impegna quindi fortemente la formazione personale e comunitaria e diviene il mezzo pedagogico ed ascetico più efficace. Ne parlerò ancora nella terza parte del presente capitolo.

«Se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel cuore di Gesù» (47,10).

«Vi raccomando di nuovo gran confidenza con la Direttrice, e buon esempio a voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa vi raccomando, di star sempre allegre, mai tristezza che è la madre della tiepidezza» (27,11).

«E ragazze ne hai tante? Ricordati di dare buon esempio con belle maniere» (28,6).

«Prima di tutto le dirò che suor Teresa non s'intende né di distribuzione di premi, né di esami. E poi ha il cuore che si attacca troppo facilmente […]» (15,3: a don G. Cagliero).

All'impegno spirituale e pedagogico si aggiunge la responsabile cura della salute, condizione indispensabile per fare il bene.[63] Le *Lettere*

[62] Suor Angela Denegri era missionaria a Villa Colón, nell'Uruguay, dove si parlava lo spagnolo. Doveva però insegnare il francese a scuola.

[63] Cf LL 19,2; 28,2; 37,3; 39,5; 41,1; 42,4; 52,4; 55,2.6; 68,2.

insistono con forza sull'argomento e ciò sembra logico di fronte alla morte prematura di molte sorelle che aveva messo in allerta superiore e superiori sulle condizioni di vita della comunità, segnata in alcuni periodi da eccessiva povertà. Soprattutto gli scritti alle missionarie risentono di questa reale preoccupazione. L'atteggiamento che traspare dalle *Lettere* getta luce inoltre sul criterio della Mazzarello riguardo al rapporto tra la salute fisica e quella spirituale,[64] all'equilibrio tra sanità e sacrificio al servizio della missione. Mentre i biografi della Santa sottolineano forse con troppo vigore il suo amore per la mortificazione come "virtù" in sé,[65] i suoi scritti evidenziano lo spirito di sacrificio che deriva dall'accettazione delle difficoltà proprie della vita ordinaria e sulla mortificazione della volontà,[66] aspetti in chiaro riferimento alla missione educativa delle comunità.

«Quanto mi rincresce che non state tanto bene di salute. Abbiate riguardo e provvedete in tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo, riparatevi anche da questo, per quanto potete» (39,5).

«Abbiatevi anche riguardo alla salute, pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla Comunità, dunque teniamola da conto per servircene per la gloria di Dio» (37,3).

«Mia cara suor Teresina, sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero?» (41,1).

La missione educativa delle FMA, dono di Dio ed efficace solo in forza della sua grazia, fa quindi appello a tutte le risorse dell'essere femminile in armoniosa e reciproca compenetrazione. In questa logica si coglie la portata delle parole "avere cura", "prendersi cura" con cui Maria Mazzarello nelle *Lettere* esprime il suo sollecito impegno nei ri-

[64] Cf il cit. caso della L 48,1-6 e inoltre le LL 13,4 (allegria-salute); 55,2 e 68,2 (malattia e difficoltà vocazionali).

[65] A titolo di esempio, *l'Indice analitico-alfabetico* della biografia del Maccono ricava per la *mortificazione* più citazioni che per nessun'altra virtù (cf MACCONO, *Santa* II 407-408).

[66] Dal semplice conteggio emerge una certa gerarchia tra varie virtù: carità/amore (48 volte; con gli aggettivi derivati: 53), umiltà (28, con gli aggettivi derivati: 53); allegria/gioia (9, con gli aggettivi: 56); obbedienza/osservanza (18, con gli aggettivi: 27); sacrificio/-i (15); mortificazione/-i (8, forme verbali derivate: 2).

guardi di alcune ragazze affidate alle FMA. Si tratta delle figlie del signor Francesco Bosco, nipote del Santo, e di Giacinta, sorella minore di suor Giovanna Borgna. Questi casi rendono palese l'atteggiamento generale verso le giovani: «Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa [a Clementina Bosco]. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia» (10,2; cf 12,2). «Giacinta sta bene, prega perché si faccia buona e sta' tranquilla che io ne avrò tutta la cura» (19,2; cf 28,8).

«Il "prendersi cura" – spiega Piera Cavaglià – viene prima degli atti di "cura" e, più che un'attività particolare, è un modo di essere, un atteggiamento globale che non tollera riduzionismi né frammentazioni. Non include solo la dimensione affettiva, ma quella intellettiva, spirituale, relazionale, etica. "Prendersi cura" è accogliere la vita e porsi al suo servizio incondizionatamente […], è una dimensione tipica della femminilità e della maternità».[67]

Tale impegno educativo coinvolge tutta la comunità. Più ancora, sembra emergere da molti testi sopracitati[68] la consapevolezza che la missione *appartiene* all'intera comunità, per cui le occupazioni diverse sono altrettanti aspetti del lavorare insieme per il bene delle bambine e delle giovani. La memoria dell'Istituto conferma questo tratto saliente della vita mornesina e di Nizza, anche nei tempi che prolungarono immediatamente quelli di Maria D. Mazzarello. Vale la pena riproporre un testo citato in precedenza:

> «Le mansioni erano diverse, ma guidate da un unico fine [...]. Anche chi zappava l'orto o sedeva in laboratorio a rappezzare la biancheria era interessata delle educande e della formazione delle postulanti e delle novizie non meno delle insegnanti e delle assistenti e offriva per loro, in unità di pensiero, il proprio lavoro. Nelle familiari ricreazioni, la Madre metteva a parte delle notizie ricevute; di bisogni urgenti a cui provvedere e tutte si sentivano impegnate a portare il loro personale contributo di offerta».[69]

[67] CAVAGLIÀ P., *Linee dello stile,* 131-132.
[68] Ad esempio LL 9,4; 10,2; 27,11; 37,2.3.10; 35,8.
[69] CAPETTI, *Il cammino* I 123-124.

1.2.2. *«Il campo che il Signore [ci] ha dato» (59,4)*

«Fate del bene più che potete specialmente alla gioventù» – aveva raccomandato don Bosco alle intraprendenti Maria Domenica e Petronilla che con il loro laboratorio tentavano di occupare le ragazze che finivano troppo presto la scuola. Una visione tanto ampia nella pratica del *bene* non era nuova alle *Figlie* abituate anche a curare i malati e a estendere il loro zelo, per quanto la loro condizione lo permettesse, in concreti esercizi di carità. Il loro impegno si era però via via incentrato sulle ragazze e precisato in incipienti opere educative. Con la fondazione dell'Istituto, le FMA si trovarono a lavorare per la gioventù femminile in un campo più vasto e complesso. La Mazzarello, tuttavia, per riferirsi all'oggetto dell'azione educativa, preventiva e integrale dell'Istituto, conservò sempre quell'espressione ampia e semplice – "il bene", "il bene delle fanciulle" – preferendola ad altre più specifiche. Le *Lettere* ne rivelano il contenuto sia in *forma sintetica* che nella *distinzione* delle opere.

L'esortazione maggiormente ribadita: «Facciamo un po' di bene finché abbiamo il tempo e le occasioni di farlo» (56,6; cf 28,5; 37,11), esprime l'urgenza dell'apostolo che sa di avere un tesoro nella fragilità dei vasi d'argilla e, allo stesso tempo, che quel "poco", nelle misure del Regno, può essere "grandissimo" (7,6; cf 27,3; 68,3). Anzi, bisogna aprirsi arditamente alle possibilità che offre la carità:

> «Non tralasciate mai il bene per rispetto umano, […] fate con libertà tutto ciò che richiede la carità. […] Aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale» (35,3.8).
>
> «[…] son pronta a far di tutto per il vostro bene» (52,5).

Il Signore, fonte del bene, con la sua benedizione è garanzia di fecondità (cf 68,3) e "farsi buona", il mezzo di fare maggior bene (cf 55,2).

Una prima esplicitazione, sempre riassuntiva, del *bene integrale* delle destinatarie si coglie specialmente dalle lettere alle ragazze, alle famiglie delle educande, alle formande. Riflette l'essenziale antropologia della Mazzarello e consiste nello *stare bene* (in salute) ed *essere allegre* (cf 12,2; 13,1.4; 45,1) e *buone* (cf 19,2; 51,4; 49,8) oppure *sane* e *sante* (cf 10,2). La lettera alle ragazze di Las Piedras compendia nel-

l'*essere contente in vita e in morte* (cf 44,3) il frutto dei precedenti consigli.[70] *Studio* e *lavoro* sintetizzano le attività scolastiche (cf 10,2; 12,2; 45,1), accompagnate dal *gioco* o dall'espansione giovanile (cf 13,2; 49,8).

Per quanto concerne le opere affidate alle FMA, senza offrirne una prolissa descrizione, le *Lettere* permettono di ricavarne uno spettro abbastanza ampio. I resoconti periodici al direttore generale partito per l'America seguono l'ordine delle fondazioni. Le lettere collettive, di norma più narrative di quelle personali, aggiungono aspetti circostanziali. Altri scritti, infine, intercalano allusioni o utili riferimenti al riguardo. La tabella annessa presenta una panoramica delle opere iniziate dalle FMA durante il governo di Maria D. Mazzarello e dei rispettivi riferimenti diretti e indiretti nelle *Lettere* (cf tabella 5). Resta tuttavia imprescindibile l'appello ad altre fonti, purtroppo non sempre coincidenti, per capire con rilievi più precisi quanto Maria Domenica dà per scontato o esprime in modo globale (cf tabella 6).

Le opere in qualche modo citate possono organizzarsi, seguendo un criterio ampio, in due gruppi: quelle opere legate alla domenica e all'animazione delle vacanze e del tempo libero (catechismo, preparazione ai sacramenti, oratorio, feste); quelle orientate all'educazione formale (educandati, scuole, laboratori, asili…). Le caratteristiche delle diverse opere differiscono molte volte da una casa all'altra a causa delle esigenze del posto o dello sviluppo raggiunto.

La catechesi e l'oratorio

L'ardore catechistico distinse tutta la vita di Maria D. Mazzarello dalla fanciullezza sino alle soglie della morte e la mosse, come superiora, ad impegnare lei stessa nell'insegnamento[71] e ad esigere dalle suore l'accurata preparazione. Voleva, ricorda suor Enrichetta Sorbone,

[70] Don Bosco nella sua operetta *Il giovane provveduto* (1847), propone ai giovani un "metodo di vivere breve e facile" per essere felici nel tempo e nell'eternità, «buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo» (cf BOSCO G., *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, Torino, Paravia e comp. 1847, in OE II, [187]).

[71] Cf BOSCO E., *Summ.*, 144 §24.

«che si formassero le Postulanti e le Suore alla scienza del Catechismo, perché potessero, a suo tempo, esserne buone maestre in mezzo al popolo; […] che il catechismo [non] fosse fatto solo con esempi e aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo la verità della fede e gli obblighi della morale cristiana».[72] Le FMA, stando alla testimonianza delle *Lettere*, collaboravano tanto a Mornese come in terra di missione all'istruzione catechistica (cf 37,2; 44,2; 53,7) e alla preparazione delle fanciulle ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (cf 4,8; 9,2; 28,1). Questo impegno pastorale caratterizzò l'Istituto sin dagli inizi, non soltanto in vista della salvezza e il nutrimento spirituale dei giovani e della gente del popolo, ma anche per l'incidenza educativa della grazia e della parola di Dio nelle persone e nell'ambiente generale delle case. L'esperienza pedagogica di Giovanni Bosco e di Maria Mazzarello (cf 13 e 44) coincidono su questo principio fondamentale. Studiando infatti il sistema preventivo nelle sue linee portanti, don Edoardo Pavanetti affermerà che, nella sua essenza, il sistema preventivo «è una pedagogia della Grazia».[73] Anche nella scuola l'insegnamento della religione costituiva una parte del programma.

Il ricorso ad altre fonti permette di accedere al contenuto di alcune veloci allusioni presenti nelle *Lettere*. Il *bene "grandissimo"* (cf 5,7; 7,6), ad esempio, che fanno le sorelle di *Bordighera* assieme ai salesiani si deve alla loro azione catechistico-educativa su quella popolazione assediata dalla propaganda valdese.[74] La cronaca di *Carmen de Patagones*, da parte sua, illumina sul «molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo» (37,2). Tra le opere di quella casa, infatti, si an-

[72] SORBONE E., *Summ.*, 150.

[73] PAVANETTI E., *Il Sistema Preventivo*, in *"Una pedagogia della Santità"* = Quaderni delle FMA 15, Torino 1967, 61. Benché l'affermazione come tale riguardi la pedagogia "di don Bosco", trova coincidenza con l'esperienza educativa di Maria Mazzarello dalle origini del suo apostolato e nel modo di avvicinare le ragazze più difficili (cf ad esempio *Cron.* II 295-296. 309. 322-323. 331).

[74] Maria Mazzarello aveva raccomandato alle suore di «contrapporsi senza timore ma con la debita prudenza, all'azione dei protestanti» (*Cron.* II 169). Attesta suor Angelina Cairo: «La Casa suddetta [del Torrione di Bordighera] ebbe una speciale benedizione da Dio: attirò a sé tutta quasi la fanciullezza femminile, tanto che le scuole elementari tenute dall'Istituto, ebbero tanta prevalenza sulle scuole elementari comunali, che queste finirono per essere affidate alle Suore col titolo di scuole a sgravio» (*Summ.*, 153). Cf pure *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 7,1-4; 4 (1880) 4,1-7.

novera *"la scuola domenicale cioè il catechismo"*, che incomincia immediatamente con l'arrivo delle suore (19 gennaio 1880), vista l'accentuata scristianizzazione predominante in quella cittadina di confine e l'imminente visita del vicario generale della diocesi che dovrà cresimare quasi tutta la popolazione.[75]

Eloquente al riguardo resta la testimonianza di don Giacomo Costamagna ricavata da una lettera a don Bosco sul buon esito di una missione realizzata a *Las Piedras* (Uruguay):

«Riguardo alle Suore io non mi sarei mai immaginato che ci potessero aiutare cotanto in una missione. Posso dirle senza tema d'errare che non si sarebbe potuto fare il bene che si è fatto alle donne ed alle ragazze, senza l'intervento delle Suore. Al loro catechismo concorrevano oltre le bimbe anche moltissime Signore del popolo, e pendevano attente dal loro labbro come da quello del predicatore. […] Ad ogni momento ci veniva tra i piedi or un bambino or una bambina [sic] di 18, 20, e più anni di età, che non solo non si erano mai confessati, ma non sapevano un *et* dei misteri principali. Come avremmo potuto tirarli avanti senza l'aiuto dei Catechisti e delle Catechiste? Quindi è che noi eravamo chiusi nel confessionale, e i detti Chierici e quattro Suore stavano continuamente intenti ad istruire a poca distanza, e ce li mandavano così bene preparati, che a molti venivano giù i lagrimoni doppii. Dio ne sia benedetto».[76]

La forte spinta a lavorare nel campo del Signore con cui la Mazzarello sprona suor Giacinta Olivieri, direttrice della comunità di *Bue-*

[75] «Toda la población se puede decir estaba para confirmarse, por esto nos vimos algo atareadas, pues tuvimos que preparar todas las niñas enseñándoles las cosas necesarias para poder recibir los Santos Sacramentos. En esta circunstancia nos llamò mucho la atención ver cómo muchísimos recibían la Confirmación pero muy pocos comulgaban» (*Cronica de la Casa de Carmen de Patagones* 1880, 25 de enero). Quattro mesi dopo, per la festa di María Ausiliatrice, le stesse suore hanno la consolazione di «presenciar una Comunión general» (*ivi* 14-24 mayo).

[76] *Lettera salesiana [Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco]*, Buenos-Ayres 19 agosto 1879, in *Bollettimo Salesiano* 3 (1879) 11, 3-4. L'azione delle Suore viene tratteggiata ufficialmente dallo stesso don Bosco: «Nella Diocesi di Montevideo nella mentovata parrocchia di Las Piedras, le Suore aiutano i missionari a far scuola, catechismo, assistere ed istruire le ragazze che provengono dagli Indi, preparandoli a confessarsi, comunicarsi, a ricevere il sacramento della Cresima» (*Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane, Torino, 13 aprile 1880*, in *Orme*, 314).

nos Aires-Boca, va letta nel contesto delle personali difficoltà vocazionali della suora, ma anche tenendo conto della complessa missione evangelizzatrice (o rievangelizzatrice, giacché si lavora tra immigrati italiani) di quella casa affollata di ragazze, in un ambiente anticlericale pervaso di massoneria.[77]

Assieme alla catechesi, anche *l'oratorio* caratterizzò fin dai primi tempi l'apostolato delle FMA e, prima ancora, senza portarne il nome, quello delle FMI. Nelle *Lettere*, Maria Mazzarello riserva esplicitamente quel titolo per designare non un'opera in particolare ma la Casa di Valdocco, "l'Oratorio" per antonomasia (cf 38,1-2). I riferimenti all'opera restano invece velati dietro il nome delle sorelle incaricate (cf 53,7-8; 35,4) o di alcune espressioni allusive (cf 29,3; 27,11; 51,4; 52,4). Le fonti attestano l'esistenza dell'oratorio pressoché in tutte le case FMA, ragione per la quale la Mazzarello probabilmente non insiste su un'attività che ritiene evidente. È nota, d'altra parte, l'importanza preventiva ed educativa che don Bosco dava a queste "riunioni domenicali"[78] o festive. Consultato, infatti, dalla Superiora Generale sulla richiesta di aprire un asilo a Cascinette risponde secondo un chiaro criterio: «Per adesso va bene accettare gli asili infantili; ma ci sia sempre la condizione di potervi svolgere anche l'oratorio festivo e tenere un laboratorio per le giovanette del popolo».[79]

Le attività ricreative e quelle in qualche modo artistiche come la musica e il teatro offrono divertimento e integrale educazione, fanno parte dei programmi scolastici, ma scandiscono anche le giornate festive e consentono di rivestire le diverse celebrazioni di particolare solennità. Tali attività collaborano inoltre ad occupare fruttuosamente il tempo e la mente delle ragazze durante il periodo delle prove, formano alla pietà in occasione delle festività liturgiche, premiano la buona condotta o stimolano a una migliore risposta, favoriscono infine un

[77] Cf quanto già scritto su quell'opera nel capitolo 3 del presente lavoro.

[78] Giovanni Bosco assicurò a un nobile signore che lo ringraziava per l'invio delle suore a Melazzo: «Le riunioni domenicali sono cagione di bene immenso […]. Il laboratorio ed anche l'asilo [le altre opere della casa] producono vantaggi grandi, ma limitati; le riunioni della domenica hanno un'influenza assai più estesa e impediscono molto male» (*Relazione manoscritta del marchese Scati*, 24 aprile 1891, in ASC, trascritta in MB XIV 649).

[79] MB XIV 255.

ambiente familiare e gioioso. Alle passeggiate e al teatrino don Bosco aveva dedicato un apposito capitolo nel *Regolamento per le case della Congregazione di S. Francesco di Sales*.[80] Il citato *Regolamento*, dopo cinque lustri di successive esperienze e modifiche, era stato stampato nel 1877. Si può ben supporre che anche le opere delle FMA venissero in qualche modo regolate secondo le direttive più pertinenti all'educazione femminile.[81] Il *Programma* scolastico offriva inoltre alle allieve che lo desiderassero l'apprendimento del pianoforte e prevedeva per tutte l'esercizio della *declamazione*.[82]

Le *Lettere* fanno riferimento a quest'ultima assieme al teatro e alla musica:

«Abbiamo tante Postulanti, e di più recitano sul palco famose commedie! Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante» (9,8).

«Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice […]» (13,2).

«Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora» (40,6).

A Mornese fu sempre coltivata la musica sia tra le suore che tra le educande. Nel primo laboratorio, erano frequenti i canti e le lodi e Maria Domenica non aveva dubitato di introdurre l'organetto e addirittura il ballo tra le ragazze nei giorni del carnevale.[83] Con l'ingresso

[80] Cf BOSCO G., *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia Salesiana 1877, in OE XXIX (1877-1878), [97-196]. Cf soprattutto la *Parte seconda*, capi XIV e XV, [182-184]. All'inizio della stessa opera, spiegando l'applicazione del Sistema Preventivo, il Santo prescriveva: «Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. […] Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù s. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati» (*ivi* [103]).

[81] Nel 1963 si trova ancora in pieno vigore e viene ancora annoverato e stampato tra altri regolamenti, sotto il titolo *Regolamento per gli Internati* (cf *Regolamenti per i vari tipi di Case di Educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Quaderni delle FMA 9, Torino, *pro manuscripto* 1963, 7-35).

[82] Cf *Programma*, in *Orme*, 82.

[83] Cf *Cron.* I 124-126.

di Corinna Arrigotti nel 1871 e più ancora con la fondazione dell'Istituto, le lezioni di musica e canto divennero regolari.[84] L'intervento diretto sulla comunità dei validi musicisti salesiani Giovanni Cagliero e Giacomo Costamagna lasciò orme durature non soltanto nella formazione musicale ma anche in quella liturgica.

Finalmente, la Mazzarello non tralascia di annotare la partecipazione di un gruppo di suore, durante l'estate, alla colonia balneare di Sestri Levante (Genova) in qualità di assistenti di ragazzi e ragazze affetti da una forma attenuata di tubercolosi. L'accurata scelta e la preparazione del personale che vi prende parte rendono l'esperienza molto riuscita (cf 6,9; 7,8).[85] L'assistenza, inoltre, concepita come presenza educativa in mezzo alle giovani, caratterizza non solo determinate opere, ma tutta l'azione educativa delle FMA, e costituisce uno dei cardini essenziali dell'intuizione pedagogica di don Bosco e di Maria D. Mazzarello. Le *Lettere*, tranne il caso di Sestri, non si attardano su particolari modalità o momenti specifici di tale azione educativa ma ne lasciano esplicito riferimento (cf 5,8; 44,5).

Le opere di educazione formale

Al secondo gruppo appartengono le opere che ho chiamato, in termini attuali, *di educazione formale*, quelle cioè regolate da un'organizzazione precisa, che si attengono normalmente a programmi approvati dalle autorità civili. Tali opere elencate nelle *Lettere* e prospettate sulla tabella sono quelle previste nelle *Costituzioni*, principalmente l'*educandato*, la *scuola*, il *laboratorio*, l'*asilo*. Alcuni brani permettono di cogliere il veloce moltiplicarsi delle case con le loro tipiche attività:

«[Il 9 febbraio 1876] partivano per Bordighera: suor Rosalia, suor Giustina e suor Orsola di Caramagna; quest'ultima fa da Direttrice. […] Fin dai

[84] Si possono cogliere i frutti di tale insegnamento nell'articolo pubblicato su *L'Unità Cattolica* del 1° ottobre 1873. Il trafiletto dà una breve relazione del saggio scolastico e della solenne "festa dei premi" realizzata nel Collegio di Mornese e presieduta dal Vescovo d'Acqui e da alcuni professori di Torino, forse Salesiani. Il testo viene riprodotto in *Orme*, 86. Si cf pure l'introduzione al medesimo nel *l.c.*

[85] Cf *Cron.* II 193-4. 212. 225; cf pure la *Lettera di don Costamagna a don Bosco*, Mornese, 2 luglio 1876, in *ivi* II 408.

primi giorni ebbero *numerosa scolaresca*. […] Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese), suor Caterina Daghero e suor David per far *scuola*, suor Carlotta per la cucina, suor Adele Ayra per rappezzare le tonache, suor Luigia di Lu [Monferrato] per *invigilare le lavandaie*. Intanto colle *educande* al posto di suor Enrichetta [a Mornese] vi è suor Mina. […] Dimenticavo di dirle che *la scuola del paese* la fa suor Maddalena Martini» (5,7-8.10: 5 aprile 1876).

«Adesso abbiamo sei case aperte, cioè a Mornese, a Borgo S. M.[artino], Bordighera, Torino, Biella, Alassio, e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo ed un'altra a Mathi[86]» (7,3: ottobre 1876).

«Quasi nello stesso tempo venne pure aperta una casa a Lu [Monferrato], là sono tre: suor Anna Tamietti Direttrice, suor Teresina Mazzarello e suor Adelina Ayra, *fanno scuola* ai ragazzi e ragazze. Non è affatto un *asilo*, ma quasi; *insegnano pure a lavorare* ed hanno molto da fare» (9,6: 27 dicembre 1876).

«Mia buona suor Virginia […] che cosa fate? [a Catania] *insegnate a lavorare* o *fate scuola di studio*?» (34,1: 24 marzo 1880).

«La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, *scuole ed asili* […]. Quest'anno si sono aperte quattro case: due in Sicilia [Catania e Bronte] e due in Piemonte [Borgomasino e Melazzo] (*asili e scuole*) e due nei Collegi di D. Bosco [Penango ed Este]» (47,5-6: 21 ottobre 1880).

Queste lettere, tutte indirizzate a persone che ben conoscevano il tipo di opere a cui si faceva riferimento, non avevano l'intenzione di descriverne le caratteristiche ma solo di annunziare l'apertura delle case in cui venivano svolte. Il loro scopo fondamentale era quello indicato nelle *Costituzioni* dell'Istituto,[87] esplicitato poi, per le scuole, nel *Programma* dell'educandato di Mornese: «dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia».[88]

[86] Questa casa in realtà non venne aperta se non nel 1885.

[87] Ripropongo l'articolo già citato: «Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita» (*Cost.FMA 1878* I 3).

[88] *Programma*, 1, in *Orme*, 81.

Illustrare il concreto svolgimento di tante opere eccede l'obiettivo della tesi. Bastino alcune linee generali che dovettero certamente adeguarsi secondo le reali necessità di ogni contesto, la legislazione locale o le clausole di varie convenzioni sottostanti a varie fondazioni. Il capitolo terzo del presente lavoro offre inoltre alcuni elementi per una sufficiente contestualizzazione.

Può ritenersi come parametro per le scuole, frequentate da allieve interne e/o esterne, il citato *Programma* fatto stampare da don Bosco per l'educandato di Mornese e poi per quello di Nizza, sul modello in uso presso i collegi salesiani[89] e attento alle norme vigenti.[90] A livello didattico, esso si articolava in tre aree: l'*insegnamento letterario* (quattro classi elementari con alcune lezioni facoltative), *lavori domestici* e lezioni di galateo, l'*insegnamento religioso* (catechismo e storia sacra). Le dimensioni culturali, integrate con quelle religiose, morali e prettamente femminili, avrebbero permesso alle alunne di sviluppare le loro capacità e attitudini in modo da potersi inserire attivamente nella famiglia e nella società.[91] Durante questo periodo, le scuole delle FMA nell'Italia seguirono pressappoco un simile programma, anche quella di Bronte (Sicilia), aperta nell'antico "Collegio di Maria" della città.[92] Servizio ridotto alla sola domenica offriva invece la "scuola festiva gratuita" di Chieri[93] alle giovani operaie bisognose d'istruzione che frequentavano l'affollato oratorio.

Fuori d'Italia, in Uruguay e in Argentina, la scuola offrì immediatamente ai salesiani e alle FMA un ampio campo di lavoro, in modo

[89] Cf *Programma del Collegio-convitto Valsalice presso Torino. Corso elementare, ginnasiale e liceale*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1872.

[90] Per quanto riguarda *l'insegnamento*, erano in vigore nel regno sabaudo i programmi scolastici rielaborati ed emanati dal Ministro della pubblica istruzione Michele Coppino nel 1867.

[91] Cf CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, 163.

[92] I "Collegi di Maria", molto diffusi nella Sicilia e soppressi nel 1866, impartivano gratuitamente ai ceti popolari la dottrina cristiana, la lettura e l'aritmetica, oltre i lavori domestici ed artigianali. La comunità di Bronte aprì appunto la scuola in uno di quei collegi continuandone l'opera con stile proprio.

[93] Cf MB XIV 259. Non sembra invece sia stato aperto, vivente Maria D. Mazzarello, l'*Istituto femminile sotto la protezione di S. Teresa* con un programma simile a quello di Nizza, come prometteva il *Bollettino Salesiano* di settembre 1878 (cf pp. 11-13).

particolare a Las Piedras, presso Montevideo (1879), e a La Boca, quartiere di Buenos Aires (novembre dello stesso anno).[94] In quest'ultima località si aprirono subito i tre primi corsi elementari con annesso laboratorio. La gran quantità di allieve in costante crescita rese stretto il locale e costrinse le suore a licenziare il gruppetto di educande, ammesse l'anno precedente.[95] L'incidenza dell'opera a cui allude Maria Mazzarello (cf 59,4) raggiunse molte famiglie massoniche che accettarono d'inviare le figlie dalle suore in virtù della qualità dell'educazione da loro impartita.[96]

Nella Francia, una modesta *colonia agricola* funzionava presso l'*orfanotrofio* di Saint Cyr (1879), assunto dalle FMA (cf 50,1; 58,2.5). Pur nelle strettezze dell'estrema povertà della casa, le educande venivano «esercitate in tutti i lavori donneschi utili ad una figlia ben educata: istruite a far maglia, a cucire, nelle faccende di casa ed anche nei lavori di orticultura e di campagna»[97] secondo lo stile operoso e allegro dell'Istituto (cf *l.c.* e 49,8).

Le FMA aprirono in molte case, anche in quelle addette ai Salesiani per le prestazioni domestiche, il laboratorio di cucito sullo stile dei *lavori domestici* che integravano i programmi scolastici. Le *Lettere* fanno riferimento a quest'opera, tipica fin dagli inizi dell'Istituto (cf 9,6; 34,1.2; cf pure 10,2; 12,2; 30,3).

[94] Le *Lettere* non fanno riferimento alla casa di San Isidro, cittadina vicina a Buenos Aires, e ultima fondazione vivente Maria D. Mazzarello. Le FMA arrivarono il 6 gennaio 1881 e aprirono subito la scuola gratuita con i tre corsi elementari, sostenuta da una *Società di Dame* e frequentata da una novantina di allieve esterne. Queste scuole di gestione "particolare" erano autorizzate dal governo e visitate da membri del *Consejo Escolar* (cf *Cronica de la Casa de San Isidro,* passim).

[95] Cf *Monografía de la Casa de la Boca (1879-1887)*, nell'Archivio della Casa de La Boca. Altra fonte statistica rivela tuttavia la presenza di tale gruppetto di interne sia nel 1879 sia nel 1880, nonché delle lezioni particolari alle 10 "talleristas" del laboratorio (cf *Inspectoría San Francisco de Sales. Año de fundación 1879. Datos estadísticos de las Casas*, en Archivo Inspectorial Buenos Aires [AIBA], *Datos estadísticos anuales, estadísticas varias*).

[96] Lasciò scritto sr. Giuseppina Vergniaud: «Los mismos padres de las niñas [nos] decían: Yo soy masón, pero mando aquí mi niña porque ustedes les dan una buena educación» (*Noticias relativas a la primera expedición de hermanas para la Argentina [Año 1879]* [le notizie prendono in considerazione anche alcuni anni successivi], ms. originale nell'AIBA, scatola *Orígenes*).

[97] *Programma per l'orfanotrofio di Saint-Cyr*, in MB XIII, Appendice 55 § 2°, 997.

Riguardo agli educandati, oltre a quelli più numerosi e documentati di Mornese e soprattutto di Nizza, le fonti non forniscono molti particolari. La Mazzarello allude alla presenza di "educande" a Villa Colón, ma forse in quel momento si trattava soltanto di oratoriane o delle poche allieve esterne. Sembra che l'educandato e la scuola vera e propria siano stati aperti con i rinforzi della terza spedizione.[98] Anche "l'educanda" di Carmen de Patagones (cf 37,2) non consta che sia rimasta più di un anno in qualità d'interna. La scuola, infatti, accoglieva soltanto allieve esterne.[99]

Più documentato è il *Patronage Sainte-Anastasie* presso quello salesiano di *Saint Pierre* a Nizza Mare, del quale le suore ebbero la direzione.[100]

Alcuni asili infantili furono infine affidati all'Istituto, che li accettò, come ho accennato, sulla parola di don Bosco, perché facilitavano l'apertura dell'oratorio e del laboratorio.

Finalmente, benché le *Lettere* non ne facciano menzione alcuna, mi sembra importante un veloce riferimento alle associazioni giovanili germogliate in molte case quasi sullo stesso impianto delle opere. Le cronache e le statistiche locali le registrano, la *Cronistoria dell'Istituto* e la *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*[101] ne fanno riferimento e rilasciano relative informazioni. Nell'anno 1879 sorgevano già le *Figlie del Sacro Cuore* a Torino,[102] la *Pia Unione delle Figlie di* Maria (o solo *Figlie di Maria*) a Nizza e a Bordighera,[103] il *Giardinetto di Maria* a Chieri.[104] Le quattro case dell'Argentina, nel 1882 attestano la presenza delle *Figlie di Maria* (*Hijas de María o Hijas*

[98] Cf *Lettera di don Lasagna a don Rua* (15 ottobre [1880]), in LASAGNA, *Epistolario* I, nº 89, 304-307.

[99] Cf i cit. *Datos estadísticos*.

[100] Cf MB XIII 715; CAPETTI, *Il cammino*, I 43; *Cron.* II 270-271, 300, 320.

[101] Cf CAPETTI G., *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*, in *Atti del Primo Convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa, Torino Casa Generalizia, 22-25 settembre 1959*, Torino, Scuola Tip. Privata 1959, 36-50.

[102] Cf *Cron.* II 328-329, 343-344; III 214; CAPETTI, *Presentazione*, 39.

[103] Cf *Ivi* 215. Per Nizza, cf pure CAPETTI, *Il cammino*, I 65, CAPETTI, *Presentazione*, 40-41.

[104] Cf *Cron*. III 213, CAPETTI, *Presentazione*, 40.

de María Inmaculada) e dei gruppi preparatori delle *Aspiranti* (*Aspirantes*) e gli Angioletti (*Angelitos*).[105]

Maria Domenica e molte delle sue prime compagne avevano sperimentato nella giovinezza l'efficacia spirituale e apostolica dell'associazionismo, e da FMA avevano continuato a mettere in pratica, tra le educande, le iniziative mariane allora intraprese.[106] È pure nota in Giovanni Bosco la valorizzazione e la cura delle compagnie a causa del loro influsso religioso ed educativo sui giovani e nell'ambiente delle case.[107] È normale quindi che nell'Istituto si favorisse la nascita di tali gruppi d'impegno cristiano tra le migliori allieve. Nella lettera alle ragazze di Las Piedras, l'esplicito invito alla pietà mariana potrebbe anche ribadire un lavoro apostolico orientato a favorire questi gruppi.

Prima di concludere vorrei fare un accenno a un servizio di natura diversa, chiaramente documentato dalle *Lettere*: gli Esercizi spirituali detti "delle signore".[108] Sembra che l'iniziativa sia stata introdotta da don Pestarino,[109] fin dai primi tempi dell'Istituto, a servizio della formazione cristiana e del discernimento vocazionale di molte laiche, specialmente giovani maestre, operaie, madri di famiglia, tra le quali anche nobili e benefattrici di don Bosco. Inizialmente questi Esercizi si tenevano insieme alle FMA, ma con il trascorrere del tempo si organizzarono corsi separati. Normalmente erano presieduti dallo stesso don Bosco e predicati da sacerdoti di riconosciuta competenza e santità di vita. L'occasione favoriva anche l'incontro con Maria Mazzarello che si rendeva disponibile a coloro che lo desideravano. Il Santo mandava ogni anno l'invito indicando la data (duravano circa otto giorni), le modalità di partecipazione e di arrivo e la quota per il soggiorno.

[105] Cf *Crónica del Instituto de María Auxiliadora fundado en Buenos Aires-Almagro (Yapeyú 182) el 26 de enero de 1879*, 13-17 (in Archivio della Casa di Buenos Aires-Almagro); *Monografía de la Casa de San Isidro. Año 1881-1915*, 4 (in Archivio della casa di San Isidro); *Datos estadísticos*, cf pagine relative ad ogni casa.

[106] Questi gruppi, di carattere formativo e apostolico-devozionale, si devono distinguere tuttavia dalla Pia Unione delle FMI di Mornese, segnate da una vera consacrazione laicale e da una certa stabilità di vita (cf CAPETTI, *Presentazione*, 37-38).

[107] Cf STELLA P., *Le associazioni religiose*, in *Don Bosco* II 346-357 e bibliografia suggerita.

[108] Cf per questo argomento CAVAGLIÀ, *Gli Esercizi spirituali*, 154-159.

[109] Cf *Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore*, Torino, luglio 1874, in *Orme*, 127-128.

Durante la vita di Maria Mazzarello, tanto la casa di Mornese come quella di Nizza accolsero gruppi numerosi per cui la comunità doveva industriarsi per preparare gli ambienti e disporsi con generosità ad ogni genere di sacrifici.

«Volete sapere ancora una notizia, la quale certo vi consolerà?... Agli Esercizi delle Signore, indovinate un po' quante erano?... Più di 90. Era una cosa che consolava proprio il cuore» (26,8).

«Pregiat.ma Sig.ra Direttrice: Con tutta premura le notifico che, con sommo mio dispiacere, non posso pienamente soddisfare i suoi pii desideri, a motivo delle tante domande che mi vengono fatte per i S. Esercizi. [...] Lei poi venga immancabilmente [...] che le teniamo il posto. [...]

N.B. Se ne troverà di quelle che desiderano di partecipare ai S. Esercizi e non possono pagare L. 20 purché abbiano proprio buona volontà di farsi sante e le faremo una eccezione, ne pagheranno solo 15 purché ne vengano molte. A rivederci presto, cioè ai 15 del presente corrente Agosto» (46,1.3-4).

L'efficacia di questi incontri doveva essere veramente incalcolabile, se don Bosco poté dire a suor Emilia Mosca in occasione degli Esercizi spirituali a Mornese nel giugno 1874: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli esercizi delle signore».[110]

Alla fine di questo percorso mi sembra di poter concludere che le *Lettere*, studiate da questa particolare angolatura, mostrano in Maria D. Mazzarello una donna ferma nella consapevolezza della propria vocazione educativa e del peculiare dono di maternità nei riguardi delle ragazze e delle FMA. In qualità di superiora e madre ha dovuto scegliere e preparare il personale per le varie opere dell'Istituto in espansione, in dialogo con i superiori e con le responsabili locali. Gli scritti dimostrano la sua conoscenza delle opere e delle persone con le loro gioie apostoliche e anche con le varie difficoltà inerenti alla missione. Allo stesso tempo, è lecito pensare che le concise informazioni trasmesse avranno aiutato specialmente le sorelle più lontane e alle volte isolate, a maturare il loro senso di appartenenza alla realtà più grande di un istituto in crescita, a unire le loro fatiche alla causa comune per il Regno.

[110] Dalla *Cronaca di Madre Emilia Mosca* 14, citata in *Cron.* II 102.

In particolare le lettere alle missionarie permettono oggi di cogliere l'intensità di una corrispondenza che in buona parte è andata persa. Quella reperita è testimone dell'impegno della Mazzarello per sostenere le suore nella loro vocazione, spronandole alla generosa donazione nel proprio lavoro apostolico-educativo e orientandole sulla linea delle *Costituzioni.* La grazia della missione educativa affidata all'Istituto tramite questa mediazione è chiamata oggi come ieri ad informare dal di dentro la vita e l'azione delle singole FMA e delle comunità e a rivelarsi nelle concrete opere educative per il bene delle giovani.

2. Lo spirito dell'Istituto

A partire dal Concilio Vaticano II, quest'espressione caratterizzante l'autocoscienza degli istituti religiosi lungo la loro storia,[111] viene richiamata con una certa frequenza nei documenti della Chiesa insieme ad altre, che delimitano il suo preciso significato.[112] Conviene dall'inizio distinguere la loro valenza.

2.1. *Significato dell'espressione*

2.1.1. *Alcune distinzioni odierne*

La questione non si presenta semplice. Con lo sviluppo della riflessione teologica post-conciliare, parole come *carisma*, *spiritualità* ed altre hanno visto arricchire e distinguere sempre più il loro significato, in modo particolare per quanto riguarda la vita consacrata, precisando

[111] «A partire dal secolo XVIII – afferma M. Midali –, nella letteratura agiografica e spirituale che s'ispira, ad esempio a san Francesco di Sales e alla scuola del Berulle, diviene d'uso corrente il ricorso al termine *spirito* per definire l'universo religioso e spirituale caratteristico di un fondatore o di una fondatrice e della rispettiva istituzione» (MIDALI M., *Il carisma del fondatore e della fondatrice*, in AA.VV., *Come rileggere*, 73. Cf COGNET L., *Esprit*, in *Dictionnaire de spiritualité* [DS] IV/2 [1961] coll. 1233-1246).

[112] Cf *Lumen gentium*, 45: EV 1/408; *Perfectae caritatis*, 2; 20; 21; 22: *ivi*/706.708; 761; 763; 764; *Christus dominus* 35,2: *ivi*/672; *Ecclesiae sanctae* 16,3: *ivi*/2333; *Evangelica testificatio* 11: EV 4/1010, *Mutuae relationes* 11: EV 6/607-608, ecc.

con il tempo le loro sfumature. Senza voler affrontare quindi l'argomento in tutta la sua complessità, d'altra parte fino adesso non tanto studiato, mi limiterò a presentare, nelle linee generali, il pensiero di alcuni autori di rilievo che indicano la tendenza odierna al riguardo, specialmente sulla distinzione spirito-carisma e spirito-spiritualità.

Le riflessioni di Raniero Cantalamessa sui carismi e il loro esercizio consentono innanzitutto di collocare il tema in un contesto ampio, di base biblica e patristica. Il noto cappuccino a partire di *Mt* 7,21-23[113] trova nell'indissolubile binomio carisma-santità la formula necessaria alla vera edificazione della Chiesa. Benché il carisma non sia dato *a causa* o *in vista* della santità personale, perché conferito a qualcuno per l'utilità comune (cf 1 *Cor* 12,7), al servizio della comunità (cf 1 *Pt* 4,10), è vero che non si mantiene sano se non riposa su una vita santa.[114] «Come non è possibile – continua Cantalamessa con le parole di san Massimo il Confessore – mantenere accesa una lampada senza olio, così è impossibile mantenere accesa la luce dei carismi senza un'attitudine capace di nutrire il bene con comportamenti adeguati, con parole, maniere, costumi, concetti, pensieri convenienti [...]».[115]

Orbene, è vero che lo *spirito* di un istituto e la *santità* raggiunta dai suoi membri sono realtà differenti. Si collocano però nella linea della risposta qualificata al dono del carisma con l'adesione vitale alla grazia ricevuta. Mario Midali (SDB), infatti, interessato a questa precisazione, studia specificamente il contenuto del termine *spirito del fondato-*

[113] Può essere utile tener presente il testo: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità».

[114] Cf CANTALAMESSA R., *Lo Spirito Santo adorna la Chiesa di una moltitudine di carismi*, in *Vita Consacrata* 33 (1997) 3, 315. L'A. fondandosi sull'esegesi moderna, non però del tutto ignota ai Padri e alla Tradizione, distingue nelle due linee d'azione dello Spirito Santo – quella *santificante,* interiore, trasformante e quella *carismatica* – come due direzioni da cui Egli soffia nella Chiesa. Si tratta dello *Spirito-Dono* fatto a tutti per l'utilità di ciascuno e dei *doni dello Spirito* dati a ciascuno per l'utilità di tutti (cf *ivi* 301-314 passim).

[115] *Ivi* 315. Il testo citato è: S. MASSIMO CONFESSORE, *Capitoli vari*, cent. IV, 81 (*Filocalia*, II, p. 260).

re/-trice a partire dal suo confronto con il concetto di *carisma del fondatore/-trice*. Egli ritiene che gli aspetti spirituali e carismatici propri dell'esperienza dei fondatori siano da distinguere, non da disgiungere e tanto meno da contrapporre, in quanto si tratta di aspetti correlati e complementari. Midali si lascia illuminare dalla dottrina paolina sui *carismi dello Spirito* e sui *frutti dello Spirito* e conclude che, mentre il "carisma" evidenzia la libera e gratuita azione dello Spirito di Dio, «lo "spirito" mette in luce gli *atteggiamenti spirituali* e i *comportamenti operativi* che corrispondono [...] alla presenza dello Spirito santo nel fondatore, nella fondatrice e in coloro che li hanno seguiti», e ancora, che mentre un carisma *non lo si può acquistare o assimilare o trasmettere*, perché è lo Spirito che lo distribuisce come vuole, uno spirito, invece, *lo si può assimilare e trasmettere*, perché implica un'operazione umana.[116]

Tale spiegazione approfondisce i concetti espressi in precedenza dal *Capitolo Generale Speciale* della Congregazione Salesiana (1971), il quale descriveva "lo spirito salesiano" come «il complesso degli aspetti e dei valori del mondo umano e del mistero cristiano […] ai quali i discepoli di don Bosco, accogliendo l'ispirazione dello Spirito Santo e in forza della loro missione, sono particolarmente sensibili, tanto nell'atteggiamento interiore quanto nel comportamento esteriore».[117] Riflettendo sulla stessa linea alcuni anni dopo, Egidio Viganò, allora rettor maggiore della Società Salesiana, trovava nello "spirito salesiano" una *seconda componente* del carisma, non distinta quindi da esso. Riprendendo i concetti del citato capitolo generale, dettagliava ancora il contenuto caratteristico dello spirito: uno stile di pensiero, di condotta, di atteggiamenti, di gusti, di preferenze, di priorità, di modalità d'insieme in cui si riconosce un'energia unitaria, un principio catalizzatore e che costituisce tutta una tipica modalità di essere.[118] Di fronte

[116] MIDALI M., *Il carisma del fondatore*, 75-76. L'articolo riprende un argomento svolto dall'A. in simili termini in *Madre Mazzarello*, 85-87. Cf ancora ID., *Teologia pratica 4. Identità*, 176-179.

[117] SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES, *Atti del Capitolo Generale Speciale* [CGS], doc. 1, nº 86.

[118] Cf VIGANÒ, *Non secondo*, 92; cf CGS, *Atti*, 1, nº 86. Il concetto coincide con il pensiero del teologo spirituale salesiano J. AUBRY in *Rinnovare la nostra vita salesiana* 1, Leumann (To), LDC 1981, 128-149.

alle distinzioni di Midali, il superiore si mostra piuttosto critico per le possibili riduzioni che, a suo avviso, esse potrebbero recare al «nostro tradizionale termine "spirito" (spirito di don Bosco o di Valdocco o di Mornese) [...] che non darebbe ragione della totalità degli elementi oggettivi contenuti nella prassi vissuta».[119] Altri autori, infatti, non sono concordi con la collocazione dello "spirito" sul versante morale,[120] e si mostrano più inclini a identificare termini come "carisma", "spirito proprio" e "ispirazione primigenia". Giancarlo Rocca, rifacendosi al *Dictionnaire de spiritualité*, dà alla nozione di "spirito", nel senso qui inteso, il significato di «fulcro, identità, quintessenza, caratteristica fondamentale di un'opera, anima di una persona o di un'istituzione»[121] e ritiene che il carisma debba essere considerato «alla radice dello spirito di un istituto».[122]

Il termine, comunque sia, sfugge a una precisa definizione e, più ancora, a una completa descrizione. Ben aveva colto Lina Dalcerri che «è difficile definire uno "spirito", perché è la risultante di un insieme di elementi che, presi a sé, possono essere comuni; ma nella loro azione congiunta essi vengono a caratterizzare un particolare modo di vivere, al quale danno un orientamento specifico [...]».[123]

La comprensione ampia del termine *spirito* caratterizzò in generale la tendenza salesiana anche per quanto riguarda il confronto con il termine *spiritualità*. Joseph Aubry, infatti, constata che esso non com-

[119] VIGANÒ, *Riscoprire*, 19. L'allora rettor maggiore della Società Salesiana fa esplicito riferimento al testo di *Mutuae Relationis*, 11, dove si presenta una descrizione globale del carisma dei fondatori in cui convergono vari aspetti, tra i quali «uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata tradizione in modo tale, che se ne possono cogliere adeguatamente le varie componenti» («eius obiectiva elementa»).

[120] Cf GERMINARIO, *I nuovi termini*, 121-122. L'A. fa riferimento a P. Molinari (cf *Renewal of Religious Life according to the Founder's Spirit*, in *Revew for Religious* 27 [1968]), condividendone l'opinione. Nel suo commento al punto di vista di Midali, Germinario gli attribuisce una «reale distinzione» tra «carisma e spiritualità». Il Midali, tuttavia, non parla di "spiritualità" ma di "spirito" e anche se, sulla linea conciliare, non intende distinguere tra i due i termini, Germinario li distingue con chiarezza, il che fa supporre in lui una lettura personale dell'A. commentato (cf *l.c.*).

[121] Cf COGNET L., *Esprit*, in DS IV/2 (1961) coll. 1233-1246.

[122] ROCCA, *Il carisma*, 34.

[123] DALCERRI L., *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una Regola*, Torino 1965, 113.

pare mai nelle *Costituzioni* della Società. Si trova tuttavia nei *Regolamenti*, i quali affermano che l'assimilazione vitale dello spirito salesiano va «accompagnata dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana».[124] «È utile precisare – spiega don Aubry – che lo *spirito salesiano* non si confonde con la *spiritualità salesiana* […] ma la comprende come un suo elemento.[125] La "spiritualità" ha un ambito più ristretto: si riferisce direttamente al modo di concepire e di esprimere i rapporti con Dio. Lo "spirito" invece esprime, sotto la luce della spiritualità, l'insieme degli atteggiamenti e comportamenti, e per noi in particolare anche il metodo pedagogico e pastorale».[126] Conclude però che, a livello esperienziale, quella spiritualità «viene espressa concretamente come pratica dello spirito salesiano». [127]

La nozione di spiritualità appena citata, riferita solo ai rapporti con Dio, benché fondanti, mi sembra tuttavia riduttiva. In termini più ampi Federico Ruiz, sviluppando il pensiero di G. Moioli, elenca i tratti caratterizzanti *le spiritualità*: «modi o forme particolari di vivere la totalità del Vangelo e della vita cristiana, in realizzazioni e forme particolari, di vita e di pensiero, organizzando l'insieme attorno a un valore evangelico centrale, che anima e configura la totalità. […] Normalmente si prolunga in una presa di coscienza riflessa e in una sintesi dottrinale più o meno elaborata».[128]

Questa *certa organicità* della spiritualità di un fondatore o di un i-

[124] *Regolamenti generali*, a. 85, in *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma, s.e. 1984. Il testo completo dell'articolo è il seguente: «L'assimilazione dello spirito salesiano è fondamentalmente un fatto di comunicazione di vita. Questa esperienza per essere efficace dev'essere però accompagnata, durante tutta la formazione iniziale, anche dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana e della storia della Società».

[125] Germinario ritiene invece che la spiritualità abbia una comprensione più ampia che quella di carisma o spirito o ispirazione primigenia ma sia tuttavia da essi in un certo modo preformata. Quegli elementi, infatti, «investono e informano di sé ogni categoria dell'esistenza religiosa» (GERMINARIO, *I nuovi termini*, 123). In fondo le due posizioni non sono molto differenti ma rispondono a concetti di spiritualità di diversa ampiezza.

[126] AUBRY, *Rinnovare*, 129.

[127] Cf AUBRY J., *In che termini si può parlare di "Spiritualità salesiana"?* 3° Seminario di Spiritualità, Istituto di Spiritualità UPS, martedì 31-X-1989, pro-manoscritto, 3.

[128] RUIZ F., *Le vie dello Spirito. Sintesi di teologia spirituale*, Bologna, Dehoniane 1999, 502-503.

stituto, compresa una concreta via evangelica (pur senza arrivare a una sintesi dottrinale), non è possibile senza una certa *distanza* che garantisca l'oggettività della proposta, la giusta collocazione dei vari elementi, la speciale comprensione di idee e convinzioni religiose cristiane, l'efficacia dei mezzi di santificazione. La spiritualità di un istituto *deriva*, *è suscitata*, *va informata* dal carisma, *si definisce* e *caratterizza* a partire da esso,[129] ma è, allo stesso tempo, «l'interpretazione religiosa» che il medesimo dà agli elementi che lo compongono: il carisma o lo spirito, le finalità proprie, le opzioni e le scelte apostoliche, le tradizioni, lo stile di vita, la sensibilità sociale, ecc.[130] Se nel periodo delle origini di un istituto si può quindi vivere uno *spirito*, lo si può anche globalmente percepire e trasmettere in quanto frutto di un'esperienza vissuta, risulta invece difficile descriverne in modo distinto la *spiritualità*, almeno in modo riflesso.

Ritengo utili queste sommarie precisazioni a patto che vengano colte come differenti aspetti di un unico dono di grazia. Effuso dallo Spirito Santo, tale dono solo può trovare l'accoglienza della libertà umana e fruttificare, per opera dello stesso Spirito. Come afferma ancora Midali, la carità «che è al vertice dei carismi (cf 1 *Cor* 13,1) e virtù infusa dallo Spirito Santo (cf *Rm* 5,5), è insieme il primo frutto dello stesso Spirito (cf *Gal* 5,22) e la realizzazione di ogni impegno morale (cf *Rm* 13,8s; *Gal* 5,14 e 6,2; *Col* 3,14)».[131]

Non bisogna inoltre lasciar per scontata, in quanto essenziale alla formazione dello *spirito*, la componente comunitaria. Se il carisma, infatti, è un dono personale da mettere al servizio della comunità, è appunto in quella donazione che esso si concretizza, produce frutto, genera un *modus vivendi,* una condivisa *forma di santità* tra le persone che aderiscono e mettono a disposizione il loro proprio dono. Benché quindi il carisma e la santità del fondatore o della fondatrice abbiano un ruolo fondamentale nella creazione dello spirito di un istituto, l'interazione della grazia e della corrispondenza fedele tra i membri del gruppo comunitario risulta allo stesso tempo determinante.

[129] Cf POSADA M.E., *Conche d'acqua viva. Per una migliore conoscenza e approfondimento personale delle fonti storico-spirituali dell'Istituto*, Roma, Istituto Figlie S. Maria della Provvidenza 1994, 85; GERMINARIO, *I nuovi termini*, 123-124.

[130] Cf *ivi* 126-127.

[131] MIDALI, *Madre Mazzarello*, 87.

2.1.2. *Significato dell'espressione nel contesto spirituale di Maria Mazzarello*

Maria D. Mazzarello nelle sue *Lettere* fa esplicito riferimento allo "spirito della nostra Congregazione" (25,3; cf 29,3), allo "spirito religioso" (35,2). Bisogna quindi interrogarsi sul senso di queste parole da lei usate e, di conseguenza, sulla legittimità dell'interpretazione sopra indicata per procedere con correttezza.

Nei testi spirituali e legislativi familiari alla Santa l'espressione "spirito di..." si trova con disuguale frequenza e con significato non univoco. Nell'*Abbozzo Maccagno*, primo testo in qualche modo legislativo delle FMI, «lo spirito dell'Unione» coincide con il suo *fine particolare e distintivo*[132] e va riferito allo «spirito di Gesù Cristo [...], salute delle anime».[133] Condizione imprescindibile per l'integrazione di nuovi membri nell'Associazione è che «siano del medesimo spirito»,[134] condividano cioè di cuore *i principi e lo stile* della Pia Unione. Avere «uno spirito di tutto lasciare, abbandonare per amar Lui solo»[135] implica, finalmente, un *fermo desiderio* o una *decisa volontà* di appartenenza a Cristo. Nella *Regola FSMI* l'espressione scompare per riapparire nella *Regola N. Orsoline* legata soprattutto a diverse virtù, sia per distinguerle dal voto, come nel caso dello «spirito della santa povertà e ubbidienza»,[136] sia per indicare il superamento dei soli "atti" virtuosi come si richiede dalle assistenti e dalle superiore in generale: siano «animate dallo spirito di carità, di zelo, di prudenza».[137]

Il nucleo significativo comune a tutte queste espressioni credo si possa trovare nell'*intima verità vitalmente assunta* che caratterizza un'istituzione, una persona, *identificandola* e, allo stesso tempo, *animando e muovendo* il suo vivere e operare.

Un simile senso si coglie sia nelle *Costituzioni* primitive dell'Istituto FMA sia nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello. Il testo costituzionale colloca il principale riferimento al riguardo nel titolo 8°: *Della*

[132] *Il primo Regolamento*, *Fine particolare* 3°, 321.
[133] *Ivi*, *Fine generale* 2°, 322.
[134] *L.c.*
[135] *Ivi* 3°, 323.
[136] *Regola N. Orsoline*, §12.
[137] *Ivi* §114.

Vestizione e della Professione. Esso si apre con un articolo sul contenuto della formazione della FMA e che, nella sua parte fondamentale, era rimasto senza modifiche lungo tutto l'arco della storia redazionale vivente il Fondatore. Lo stesso articolo evidenzia il carattere necessariamente trasmissibile dello *spirito.*

«La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di 6 mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».[138]

L'articolo viene specificato nel titolo seguente dove si elencano le «Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe».[139] Sebbene tale quadro di virtù non s'identifichi, di per sé, con *lo spirito dell'Istituto*, esso ne costituisce un aspetto essenziale, la *forma* della carità che deve caratterizzare l'identità e quindi la vita e l'operare delle FMA. Difatti, nel titolo 7° sulle «Condizioni di accettazione» si legge:

«Condizioni personali: Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, *sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto,* attestato di buona condotta riportato dal Parroco, e fedi del medesimo comprovanti l'onestà della famiglia della Postulante; competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; età dai 15 ai 25 anni».[140]

Le «virtù proprie dell'Istituto» intendono ovviamente sintetizzare la vita, l'apostolato e lo stile che dovrà caratterizzare il futuro membro dell'Istituto.

Un particolare interessante emerge dal confronto di questi articoli con il testo fonte delle *Costituzioni* delle Suore di Sant'Anna. Mentre nell'elenco delle *Virtù principali* le due istituzioni trovano perfetta coincidenza,[141] almeno durante il periodo dei testi manoscritti delle

[138] *Cost.FMA 1878*, VIII 1. Il testo in corsivo è la parte sostanzialmente intatta, dal primo manoscritto costituzionale (cf *Cost.FMA ms. A*, VII: *Gradi alla Professione*, 1) fino al secondo testo stampato del 1885 (cf *Cost.FMA 1885*, XII: *Della Vestizione e della Professione*, 1).

[139] *Ivi* IX 1-5.

[140] *Ivi* VII 2.

[141] Cf *Costituzioni SSA*, XIII art. 92.

FMA, il titolo che stabilisce il *contenuto* della formazione iniziale si differenzia nell'Istituto di don Bosco appunto per l'aggiunta riguardante lo spirito dell'Istituto.[142] L'importanza data dal Fondatore a questo aspetto distintivo delle sue istituzioni si manifesta pure nei loro testi legislativi quando prevedono la facoltà dei capitoli generali di modificare alcuni articoli «secondo lo spirito dell'Istituto».[143]

Le *Costituzioni FMA* conoscono inoltre l'uso generalizzato del termine *spirito*, riferito alla pratica della virtù in modo autentico e libero, capace cioè di oltrepassare la materialità della *lettera* (cf 2 *Cor* 3,6).[144]

Le sfumature di significato finora segnalate si ritrovano negli scritti di Maria D. Mazzarello molte volte intimamente collegate. Dall'attenta lettura dei testi sembra emergere, in fondo, una prospettiva analogica dove *lo spirito della Congregazione* si pone nei confronti dell'Istituto come *lo spirito umano* nei confronti della singola persona. Anzi, la comprensione *personale* del termine "spirito" sembra in qualche caso slittare verso quella *istituzionale*, come quando, scrivendo alle sorelle di Almagro, la Mazzarello esorta con vigore: «Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore» (29,3), per continuare poi in termini chiaramente istituzionali.

In questa comprensione ampia deve collocarsi anche la virtù, seguendo la logica delle *Costituzioni* appena commentata. Come la virtù, infatti, mentre arricchisce e perfeziona lo spirito umano, riceve da esso una colorazione personalissima, così le "virtù *proprie* dell'Istituto", mentre lo abilitano a raggiungere meglio il suo fine e donano al vissuto consistenza evangelica, vengono armonizzate e informano la vita secondo una sua configurazione specifica animata dal carisma,

[142] Nel testo delle *Costituzioni SSA*, XII art. 86, si legge: «La figlia accettata al noviziato, vi si trattiene più o meno di un anno, secondo il giudizio de' superiori, nell'esercizio delle virtù descritte nel seguente titolo XIII, e in perfezionarsi nelle arti di leggere, dello scrivere, del conteggiare, del lavorare di mano, le quali occorreranno insegnarsi di poi nelle scuole».

[143] *Cost.FMA 1878*, V 6; cf *Cost.SDB (Ns)*, 7,6 (si tratta del secondo testo stampato in latino nel 1873. L'articolo viene tolto nei successivi testi perché la facoltà di modificare le *Costituzioni* deve essere condizionata all'approvazione, riservate alla S. Sede, delle modificazioni stesse. Cf *Cost.SDB Crit.*, 127 **. Curiosamente don Bosco non si comporta allo stesso modo nei confronti delle *Cost.FMA*, lasciando l'articolo in questione).

[144] *Ivi* VI 2-3; IX 2.4.

cioè, dallo stesso Spirito di Gesù. Descrivendo infatti lo spirito che percepisce tra le comunità fino allora fondate (settembre 1879), la Superiora Generale continua intercedendo «benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto». La lettera si attarda poi nella descrizione di questo "Spirito di Gesù" (cf *l.c.*).

In fedeltà allo scopo di questo studio concentrerò l'attenzione sullo *spirito della Congregazione*, espresso anche in simili modi, per capire l'importanza che Maria D. Mazzarello riconobbe all'argomento e il suo intervento nella creazione e diffusione di tale spirito. Non sarà possibile né legittimo, tuttavia, disgiungere tale significato dalla sua comprensione più ampia.

2.2. *«Lo spirito della Congregazione» nelle Lettere*

Due testi, innanzitutto, sono diretti ed espliciti:

«Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le inspirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese» (25,3: a suor A. Vallese).

«Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione» (29,3: alla comunità di Buenos Aires-Almagro).

Altri brani, meno espliciti, completano ed arricchiscono il significato di quelli precedenti:

«Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più, ed anche perché le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne» (7,2: a don G. Cagliero).

«State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate la Madre Vicaria e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante» (24,4: a suor G. Pacotto).

«Se vi terrete in mente queste cose, ci resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli vi benedirà e ci illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà» (64,4: a suor G. Pacotto).

L'importanza dei concetti appena citati nel criterio della Mazzarello si rende evidente dal *ruolo dei destinatari* e dalle *circostanze* che contestualizzano le esortazioni.

Suor Angela Vallese, partita dall'Italia nel 1877 con la prima spedizione missionaria, alla data della lettera (22 luglio 1879), aveva venticinque anni e si trovava a Montevideo, in qualità di direttrice delle due case fondate in quella città, unica presenza delle FMA nell'Uruguay. Affrontava le difficoltà proprie del primo inserimento oltreoceano. Il brano appartiene ad una densa lettera ricca dell'esperienza formativa della Superiora Generale e di orientamenti pratici dettati dalla conoscenza delle singole persone[145] e dalla consapevolezza della sua responsabilità nella vita dell'Istituto in quel primo trapianto.

Destinataria del secondo brano selezionato è la comunità di Buenos Aires-Almagro.[146] Fondata con l'arrivo della seconda spedizione missionaria il 26 gennaio 1879, la poverissima comunità s'istallò temporaneamente presso i salesiani. Subito diventò, tuttavia, punto di riferimento per le case dell'Uruguay, per quelle che si sarebbero fondate successivamente in Argentina e quindi residenza della responsabile di tutte le case, suor Maddalena Martini. Da essa partivano le suore per le diverse fondazioni dopo gli esercizi spirituali che vi si tenevano e fu pure casa di formazione.[147] A dieci mesi dall'arrivo delle suore a quelle terre, come si desume dalla stessa lettera (cf 29,3), si contavano già alcune postulanti. La Mazzarello raggiunge la comunità poco pri-

[145] Suor Vittoria, infatti, aveva bruciato le tappe del cammino formativo, facendo vestizione e professione nello stesso giorno (8 dicembre 1878) in vista della sua partenza per l'America. Il testo allude anche al sopraccitato articolo delle *Costituzioni* sul contenuto della formazione.

[146] La terza edizione dell'epistolario arriva a tale conclusione a partire dall'analisi interna del testo. La L 29 è infatti un frammento e, con buona probabilità, un foglio accluso ad un'altra (cf L 29, n. 1).

[147] La cronaca della Casa, che s'incominciò a scrivere con l'inizio della scuola nel 1884, riassume retrospettivamente gli anni precedenti. Sotto la data 1879 si legge: «El 26 de enero de 1879 llegó a estas playas la 2da expedición de Hermanas de N. S. Auxiliadoras [sic]. La capitaneaba Sor M. Magdalena Martini, que venía con el cargo de Inspectora con residencia en Buenos Aires. […]. Esta [casa] fue Casa de Noviciado donde se dan los Ejercicios espirituales en cada año» (*Crónica [...] Buenos Ayres-Almagro*, 3-4).

ma della seconda fondazione argentina,[148] probabilmente verso la fine di ottobre 1879. L'esortazione «che non si separi lo spirito» trova, quindi, adeguato contesto.

Riguardo al brano indirizzato al direttore generale don Giovanni Cagliero, ho avuto opportunità di studiarlo per esteso a causa dell'intervento di Maria Ausiliatrice che Maria D. Mazzarello riconosce nella conservazione dello spirito dell'Istituto. Ad esso rimando.[149]

Suor Giuseppina Pacotto, prima nella sua condizione di responsabile delle postulanti a Mornese e poi come direttrice in Uruguay, è la destinataria degli ultimi frammenti menzionati. Nel primo, l'esortazione della Superiora – «infondete nelle postulanti un buon spirito» – ricorda implicitamente alla suora quanto le regole chiedono nel periodo della formazione iniziale e dunque quello che deve costituire il suo precipuo impegno formativo. Nel secondo, gli essenziali consigli suggeriti a suor Giuseppina, ormai missionaria in procinto di partire, indicano non solo alcune note caratterizzanti lo spirito dell'Istituto ma anche il modo di lasciarsi formare secondo i suoi lineamenti.

Trasmettere questo spirito, conservandolo intatto, dovette costituire una prioritaria preoccupazione di Maria D. Mazzarello specialmente con il moltiplicarsi delle fondazioni. «Le suore, tratto tratto, vanno esclamando: Ah! Mornese! Ah! Mornese» – confida la Mazzarello al direttore locale G. B. Lemoyne (21,6) – sfiorando appena le normali difficoltà affrontate dalla comunità nel trasferimento della Casa-Madre a Nizza Monferrato.

Altre fonti offrono adeguato contesto alle parche espressioni dell'epistolario al riguardo e rendono più esplicito un contenuto che, al di là della semplicità o, talvolta, della fretta delle parole, le destinatarie dovevano capire nella sua profondità. La preparazione accurata delle suore destinate alle nuove case,[150] le visite frequenti della Superiora,[151] le conferenze alle comunità che la *Cronistoria* e il Maccono riescono a ricostruire a partire dalle testimonianze, manifestano la concretezza di un intervento costante. Stralcio qualche brano preso dalle conferenze:

[148] Si tratta della Casa fondata nel difficile quartiere di La Boca, il 3 novembre dello stesso anno.

[149] Cf il paragrafo 2.3 del precedente capitolo.

[150] Cf *Cron*. III 21, 70, 146.

[151] Ad esempio cf *Cron*. III 23, 24, 158-159, 236.

«Se quel che dice Don Bosco ha da avverarsi, la nostra Congregazione è destinata a spargersi per tutto il mondo […]; però se vogliamo che si conservi in essa sempre lo stesso spirito e si faccia sempre del gran bene, è necessario che noi, le prime della Congregazione, siamo non solo virtuose, ma lo specchio nel quale, quelle che verranno dopo di noi, abbiano a veder risplendere il vero spirito dell'Istituto. […] Perché, dovete sapere che, quando le suore saranno poi tante e tante […] lo spirito, per forza, ne avrà a soffrire […]. Se noi, che siamo le prime, incominciamo ad essere rilassate, se non amiamo, se non pratichiamo l'umiltà e la povertà, se non osserviamo il silenzio, se non viviamo unite al Signore, che faranno poi le altre?».[152]

«Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito molte volte le conseguenze della povertà […]. Ma ora l'opera nostra si allarga, anzi, prenderà sempre più vaste proporzioni, si lavorerà anche di più in mezzo alle ragazze. Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice […] avrete non solo tutto il necessario bensì anche l'utile. Ma per carità, figlie mie, per carità! Dio non voglia che tutto questo abbia a farci perdere il buono spirito, lo spirito di don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Io parlo per tutte; ma specialmente per quelle che dovranno poi andare lontano e nelle diverse case filiali, anche in Italia; perché non sempre avrete chi vi richiami subito all'ordine, e senza rendervi conto vi potreste trovare ben presto fuori di carreggiata».[153]

«Non viviamo in religione come se fossimo del mondo che abbiamo abbandonato. […] Temo che la vita comoda indebolisca il fervore, e che il desiderio di una vita sempre più comoda entri anche nella casa di Nizza, e che ciascuna si formi poi un mondo nel proprio cuore, più pericoloso di quello che ha lasciato. […] Continuiamo a vivere unite nella carità, nel fervore e nel vero spirito della povertà, che fu la gloria più bella dei primi anni di Mornese e il mezzo più spiccio della santità acquistata dalle già molte nostre sorelle che ci precedettero nella gloria eterna, come ci lascia sperare la loro morte invidiabile».[154]

[152] MACCONO, *Santa*, I 399-400. Il Maccono afferma di servirsi dei pensieri di una conferenza della Mazzarello, raccolti da una religiosa di cui purtroppo non rivela il nome. Si tratta senza dubbio di una delle moltissime testimonianze da lui raccolte come vice postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di Maria D. Mazzarello. La conferenza precede le partenze missionarie per cui deve collocarsi nel primo quinquennio dell'Istituto.

[153] *Conferenza sulla povertà* (autunno 1880) presa dagli appunti di suor Petronilla Brusasco, in *Cron.* III 265-266.

[154] *Conferenza di fine anno 1880*, dalle relazioni di suor Maria Genta, suor Luigina Boccalatte, suor Maria Viotti, suor Lucia Vescovi, in *Cron.* III 298-300.

Custodire lo spirito della Congregazione assicurava la fedeltà dell'Istituto al volere di Dio, manifestato sia nell'intima chiamata vocazionale sia per mezzo del Fondatore, garantiva pure l'unione dei suoi membri, il raggiungimento del suo fine e la benedizione di Dio. Rassodava inoltre nelle FMA il senso di appartenenza alla comune famiglia religiosa, rendendole forti dell'ideale e della missione educativa condivisi, nel momento in cui si doveva affrontare insieme le difficoltà e cercare comunitariamente la santità.

Le *Lettere* non si propongono tanto di descrivere minuziosamente il *contenuto* di questo spirito – benché esso traspaia globalmente in modo spontaneo – quanto di spronare alla *fedeltà*, invitando tutte alla *crescita* secondo il medesimo spirito e alla sua integra *trasmissione* nelle nuove fondazioni. Va sottolineata in modo particolare la responsabilità che ricade sulle direttrici e formatrici in generale, in una missione tanto delicata.

2.2.1. *«Si mantenga questo spirito e cresca sempre di più» (7,2)*

Punto di partenza delle esortazioni di Maria D. Mazzarello è la constatazione dell'effettiva *esistenza* di uno spirito che caratterizzava le case e le persone "dappertutto" (cf 7,2; 9,6), frutto della grazia di Dio, dell'aiuto di Maria Ausiliatrice nonché dell'impegno personale e comunitario. Permeando ogni aspetto della vita, ed emanato dal carisma, esso aveva creato e diffuso a Mornese nel tempo delle origini quell'atmosfera propositiva e carica di valori che don Viganò avrebbe chiamato "clima pentecostale".[155] A ragione poté osservare Maria D. Mazzarello che suor Vittoria Cantù «non può ancora averlo preso [questo spirito], perché è stata troppo poco tempo a Mornese» (25,3); e ancora, di fronte alla mancanza di locale nella casa di Nizza e del conseguente bisogno di mandare le suore ad altre case, condivise con don Bosco la sua preoccupazione: «ma come fare? Hanno per ora ancor bisogno di formarsi nello spirito[156] e nei lavori, quindi ci vuol pazienza» (48,11).

[155] VIGANÒ, *Non secondo*, 111.

[156] Si osservi che, sullo sfondo di *Cost.FMA 1878*, VIII 1, il significato del termine "spirito" eccede l'ambito personale per indicare pure lo spirito dell'Istituto.

La conservazione dello spirito dell'Istituto implica da parte di tutte le FMA un processo di costante crescita e, nello stesso tempo, lo sforzo di allontanare ciò che può indebolirlo. Alcuni verbi suggeriscono un itinerario, risultato dall'intervento congiunto di formatrici, formande e comunità, di sforzo e di vigile accoglienza, di instancabile ricerca della virtù e di inconsapevole osmosi. Alla responsabilità delle postulanti – *procurarsi* lo spirito delle virtù caratteristiche dell'Istituto (cf 24,2) – e a quella delle suore – *vestirsi* di un abito di tutte le virtù necessarie a una religiosa (cf *l.c.*; 26,4) – corrisponde il dovere delle formatrici: *infondere* (cf 24,4), *ispirare* poco alla volta (cf 25,3) lo spirito della Congregazione. I mezzi proposti rafforzano la convinzione che l'impresa deve coinvolgere più aspetti: confidare nella buona volontà delle persone, "saperle prendere", correggere con carità (cf 25,3) e ancora, in modo riassuntivo, «con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto» (*l.c.*). Il buon esempio inoltre è il reciproco dono che responsabilizza tutte, specialmente le superiore, creando come un'atmosfera che contagia e penetra. Lo spirito, infatti, si "prende" (cf *l.c.*).

Occorre nello stesso tempo non trascurare quello che può "separare" lo spirito (cf 29,3), che può minacciare la sua purezza o integrità:

> «Ora, suor Pierina,[157] tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso. Procurate che non vi siano gelosie. Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore» (35,2).

Nei ricordi lasciati a suor Giuseppina Pacotto, lo spirito appare come la decantazione di un insieme di virtù in equilibrio chiamato a "restare" non come il prodotto di un saggio progetto umano, ma come frutto dell'azione di Dio. Sulla stessa linea del precedente brano, si sottolinea in particolare, quale indispensabile condizione, la serena li-

[157] Al tempo della lettera (31 marzo 1880), suor Pierina Marassi, professa da quasi tre anni, era stata recentemente nominata direttrice della casa di Torino.

bertà del cuore donato interamente al Signore e la gioiosa condivisione dell'affetto fraterno. Lo stesso testo, nell'alternanza delle persone grammaticali, evidenzia pure l'influsso dell'impegno di una suora sulla crescita di tutte nello spirito:

«Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai particolarità, intendete neh, se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre. Se *vi* terrete in mente queste cose[158] *ci* resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli *vi* benedirà e *ci* illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà. Coraggio, coraggio, facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra, non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4).

Il testo che esprime con più forza il bisogno di conservare lo spirito dell'Istituto nel veloce moltiplicarsi delle case resta, però, il citato brano indirizzato alla comunità di Buenos Aires-Almagro (cf 29,3) nel quale Maria D. Mazzarello indica *le condizioni* che ritiene indispensabili per potervi riuscire: la vera unione dei cuori, la fedeltà di tutte alle opere e alle modalità caratteristiche della Congregazione, la perseveranza nella preghiera. Queste condizioni, tuttavia, si potenziano reciprocamente, perciò la loro efficacia dipenderà dall'intervento congiunto delle medesime.

«*Siate sempre unite col cuore*», esorta in primo luogo, di fronte all'imminente separazione. L'adempimento della raccomandazione si rende possibile soltanto con l'esperienza di una vita comune fondata sulla fede, intensamente condivisa e quindi capace di trascendere la reciproca vicinanza. Lo stesso don Bosco, facendo memoria dell'origine della Congregazione di S. Francesco di Sales, indicava appunto nell'unità dei membri, il modo di «conservare l'unità di spirito e di disciplina, da cui dipende il buon esito degli oratorii».[159]

[158] L'espressione «queste cose», benché appartenga al paragrafo 4, sembra debba comprendere gli altri consigli elencati nella lettera.

[159] *Origine di questa Società*, in *Cost.SDB Crit.*, p. 214, linee 19-20. Il testo dell'intero brano ricorda: «Onde per conservare l'unità di spirito e di disciplina, da cui

Il pressante consiglio della Superiora Generale si ripresenta con lo stesso senso in una delle ultime lettere, indirizzata quasi in termini di testamento a suor Vittoria Cantù, vicaria responsabile della comunità di Las Piedras nel 1880.[160] Lo scritto raggiunge la suora con l'arrivo delle missionarie nel febbraio 1881, momento in cui si procede alla riorganizzazione del personale nelle case. Importanza singolare per favorire l'unione delle persone e delle opere ha pure l'invito alla comunicazione e l'accordo delle direttrici tra di loro, non solo con la visitatrice o provinciale:

«Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre sia in una casa che in un'altra; aiutatevi sempre da vere sorelle. Tenetevi in relazione per mezzo di scritti con le Direttrici, l'una con l'altra e facendo così le cose andranno sempre bene» (63,4).

Ogni esortazione all'unità va ancora letta sullo sfondo delle precedenti riflessioni sull'incontro «nel Cuore di Gesù», "luogo" umano-divino dove la comunità si costruisce, vive, stringe i legami di amore, attinge la carità apostolica, inizia già il paradiso. È quello l'unico modo – si è pure detto – di superare non solo «il mare immenso» (22,1), e ogni altra distanza spaziale e temporale, ma anche ciò che può sorgere all'interno di una comunità e dividerne i cuori.

«Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra» – continua con forza il testo. È nota l'importanza che rivestiva l'uniformità in questo periodo, non solo per la vita degli istituti religiosi ma anche della stessa Chiesa, come garanzia di fedele autenticità e di unità. Maria D. Mazzarello non sfugge alle convinzioni del suo tempo. Uno sguardo

dipende il buon esito degli oratorii, fin dall'anno 1844 alcuni Ecclesiastici si raccolsero in una specie di Società o Congregazione aiutandosi a vicenda e coll'esempio e coll'istruzione» (*ivi* 19-21).

[160] L'appartenenza di sr. Vittoria Cantù alla comunità di Las Piedras, come annota la prima edizione delle *Lettere* a differenza di quelle successive, è documentata dall'Elenco dell'Istituto e dalla Cronaca della casa (cf *Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Sal. 1880, 12-13; *Elenco generale dell'Istituto dellle Figlie di Maria Ausiliatrice* [corrispondente al 1° Trimestre 1880], dattiloscritto, 13; *Crónica del Colegio de San José - Las Piedras del 1879 al 1909* [Archivio della Casa di Las Piedras Uruguay]). Il fatto si può inoltre dedurre dall'analisi interna delle LL 42 e 63.

generale all'epistolario toglie tuttavia il rischio di un'interpretazione superficiale di queste parole che legherebbero la comunità alla ripetizione sterile e imprudente di ogni particolare, in un territorio completamente sconosciuto alla Mazzarello. Il contenuto del «ciò che si fa» viene innanzitutto dalle *Costituzioni*, dagli orientamenti dei superiori locali, dall'accordo tra le case, come si è appena visto. Il caso della comunità di Las Piedras, seconda fondazione sull'altra sponda del Plata, permette un utile confronto all'imminente separazione delle sorelle di Buenos Aires:

«*Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole*, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente. Tu suor Giovanna, che sei come *Vicaria*, sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio […]» (23,3-4).

«[…] e suor Vittoria che non mi scrisse mai? e la birichina suor Filomena sarà sempre allegra? e suor Giovanna? saranno tutte a Las Piedras? Attente tutte neh! *quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola,* già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama» (27,9).

L'intervento dei superiori, ossia della provinciale e dei direttori salesiani, dovette costituire un forte aiuto per le comunità di Buenos Aires dal momento che molti conoscevano bene l'ambiente mornesino da dove provenivano le missionarie.[161] I contatti con i superiori di Valdocco e di Mornese o di Nizza erano peraltro frequenti, come attestano le lettere che si sono conservate.[162] Benché non sia arrivata a

[161] Suor Maddalena Martini, la visitatrice o "provinciale" come la chiama Maria D. Mazzarello (cf LL 17,2; 25,4), era entrata a Mornese nel 1875 e vi rimase fino alla partenza per l'Argentina tranne un anno vissuto come direttrice a Biella. Morirà a Buenos Aires il 27 giugno 1883. Don Francesco Bodrato (o Bodratto) nacque e visse a Mornese prima di diventare Salesiano (dicembre 1865), missionario nell'Argentina (1876) e finalmente Ispettore dei Salesiani d'America (1878). Aveva certamente conosciuto le FMI dallo spuntare dell'Associazione e si mantenne sempre in rapporto con le FMA. Morì a Buenos Aires nel 1880. Don Giacomo Costamagna, direttore della comunità di Mornese dal 1874, era partito per l'Argentina dal 1877. Successe a don Bodrato come Ispettore e quindi come superiore delle suore.

[162] Cf *Lettere* cit. *delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello*, *di suor*

noi la corrispondenza tra suor Martini e suor Maria D. Mazzarello, si può certamente supporne l'esistenza, visto il particolare ruolo della missionaria. Qualche lettera di suor Martini al Fondatore resta infatti come indizio di tale comunicazione.[163] Non sono da escludere, però, diversità di vedute tra gli stessi superiori, situazione delicata che richiese dalla superiora provinciale tatto e discernimento.[164]

Oltre all'obbedienza alle direttive generali delle *Costituzioni* e dei superiori, la lettera alla comunità di Buenos Aires sembra chiedere di più: una similitudine nei modi di fare, nello stile di vivere e di educare, una certa uniformità di criteri e di abitudini che, al tempo delle origini e in una regione tanto lontana, avrebbero dovuto impiantare e poi consolidare un modo di essere. Tutto ciò sta inoltre ad indicare la maggiore presa di coscienza della Mazzarello riguardo all'identità par-

Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello, *di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello*; *Lettera di suor Angela Vallese a don Bosco* (cf *Cron.* III 116-117), *Lettera di suor Giovanna Borgna a don Bosco* (cf *ivi* 117-121). Si conserva inoltre una notevole quantità di lettere dei Salesiani a don Bosco e alcune a Maria D. Mazzarello. Molte delle prime, già citate in questo lavoro, come quelle di F. Bodrato e di Mons. L. Lasagna, non solo furono pubblicate ma si possiede anche l'edizione critica, altre sono in procinto di pubblicazione come quelle di don Giovanni Cagliero. Altre, infine, integrano opere di natura storica o pedagogica. Le lettere di don Giacomo Costamagna a Maria D. Mazzarello, da sola o come superiora della comunità di Mornese, sono pubblicate in *Orme* (cf documenti 82, 85-88).

163 Cf *Lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco*, in *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 6, 8 e in *Cron.* III 34-35.

164 Attesta don Giuseppe Vespignani: «Ricordo che andando io a predicarvi [alla comunità di Almagro] tutti i Venerdì del mese del S. Cuore di Gesù (1889 [per 1879]) mi si presentò la buona Ispettrice e mi disse che il Sign. don Bodratto, dovendo attendere oltre a S. Carlos, la Boca e Mater Miser.ae […], le aveva detto che trattasse con me le cose (spirituali) dell'Istituto. Ebbi allora occasione di conoscere la profonda pietà, la prudenza e discrezione della buona Superiora, la tranquillità del suo spirito nelle vicissitudini e sacrifici di quei tempi eroici, il gran desiderio di lavorare per la gloria di Dio, e la semplicità in cercare in tutto di compiere il divino volere, ancorché tra Don Bodratto, D. Costamagna si trovassero modi distinti di vedere e di coordinare […]» (VESPIGNANI G., *Alcuni dati che si riferiscono alla prima fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus.ce in Buenos Aires [Almagro]. Dalla Cronologia abbreviata della Casa Ispettoriale di San Carlos, scritta nel 1884*, ms., p. 3 (in AIBA scatola *Origini*). Don Vespignani era arrivato a Buenos Aires nel 1877 con la terza spedizione missionaria, inviato da don Bosco in qualità di maestro dei novizi. Disimpegnò questa missione per diciassette anni.

ticolare dell'Istituto e alla sua responsabilità in quanto superiora generale.

Autorevoli testimonianze americane permettono oggi di intravedere lo zelo delle missionarie per conservare in quelle terre lo spirito di Mornese. Scrive don Giuseppe Vespignani, maestro dei novizi a Buenos Aires e direttore spirituale delle suore di Almagro:

«Ciò che a me dava edificazione era il vedere e sentire che tutto si faceva come in Mornese: lo spirito di quella Casa-Madre l'avevano portato con sé quelle buone suore colla loro Ispettrice e tanto ne parlavano che perfino vollero che il loro teatrino nella Casa nuova portasse nel sipario dipinto il loro bel Mornese! E così c'era una bella gara nelle due Istituzioni: noi con Valdocco […] ed esse con Mornese!… e non era questione di nomi, ma di reale somiglianza e di affettuosa nostalgia di spirito salesiano! Dovendo poi ancor io ascoltare un po' quelle buone suore, sempre vedeva nel loro parlare ed operare una grande stima, e direi quasi venerazione per la loro Ispettrice, sempre d'accordo, sempre unite e contente, sempre allegre in mezzo alla povertà, al lavoro, allo studio, e compiendo le loro opere di carità».[165]

La cronaca della casa di Almagro conferma ancora non solo il desiderio di quelle sorelle di mantenersi unanimi nel «ciò che si fa», ma di realizzarlo insieme. La relativa prossimità delle prime case, tranne quella di Carmen de Patagones, permetteva alle suore e alle ragazze di ritrovarsi insieme per feste, gli esercizi spirituali, gli omaggi ai superiori e per altri avvenimenti significativi.[166]

«Soprattutto vi raccomando di pregare…» (29,2). Pregare «molto e di cuore» è la condizione principale per mantenersi e crescere nello spirito dell'Istituto. Ciò che è opera di Dio non può sostenersi e arricchirsi se non con la sua luce e la sua grazia. L'assistenza dell'Alto va chiesta quindi per tutte le FMA ma, in particolare, per chi ha ricevuto dall'obbedienza qualche ruolo di speciale responsabilità. La preghiera

[165] *L.c.*

[166] Cf *Crónica [...] de Buenos Aires-Almagro*, 30, 34-36, 45-46, 58-60, 67, ecc. Come detto sopra, la cronaca tramanda con maggiore regolarità la vita della casa a partire dal 1884 quando le opere apostoliche (scuola, internato, oratorio, associazioni…) incominciano in modo formale. In quei primi anni erano state fondate, oltre la casa di Almagro, quelle abbastanza vicine di La Boca (novembre 1879), San Isidro (gennaio 1881) e Morón (novembre 1882); e alle porte della Patagonia, invece, quella di Carmen de Patagones (aprile 1880).

continua, più che le preghiere, si colloca nell'ambito più ampio dell'unione con Dio, anzi, dello spirito di unione con Dio, del vivere alla sua presenza continuamente (cf 23,3).

È proprio questa esperienza spirituale totalizzante, maturata nella fede condivisa, ciò che permette di cogliere il moto dello Spirito datore dei carismi, scultore del Cristo nei cuori delle FMA e delle comunità, in mezzo alle situazioni ordinarie o straordinarie della vita.[167] Senza quell'esperienza, lo spirito dell'Istituto rischia di restare un insieme di valori e abitudini, cercati forse come un imperativo ritenuto essenziale, che non configurerà però l'identità delle persone, non assicurerà la continuità dell'Istituto con il suo volto caratteristico ed esso non raggiungerà lo scopo per cui lo Spirito l'ha suscitato nella Chiesa. Lo spirito dell'Istituto quindi cresce, si mantiene, si diffonde, se è personalmente e comunitariamente sperimentato nella progressiva maturità della fede, della speranza, della carità. L'*unione dei cuori* è la conseguenza di tale esperienza e allo stesso tempo quello che la favorisce. Il *modus vivendi* che da essa deriva ne costituisce il segno e, solo in quanto segno del dono ricevuto ed accolto, quella fedeltà al «ciò che si fa» può rendersi capace di ravvivare lo spirito o di suscitarlo in altre persone. Non si tratta dunque di una sterile ripetizione di forme ma di conservare i lineamenti di un volto in tutta la sua bellezza.

2.2.2. *«Uno spirito che piacerà al Signore» (64,4)*

Come è stato sopra rilevato, Maria D. Mazzarello non si ferma a descrivere in modo particolareggiato le componenti di quello che lei chiama «lo spirito della nostra Congregazione». Si può ritenere che neppure abbia mai elencato per disteso tali componenti né tantomeno le abbia elaborate in modo riflesso, se non in linee generali e pratiche, con occasionali sottolineature.

[167] «L'esperienza spirituale cristiana – spiega Luigi Borriello – è costituita dall'esperienza pasquale di Gesù Cristo nel suo divenire esistenziale, che lo Spirito veicola nel vissuto della comunità dei credenti. […] Se essa nasce e si sviluppa con la fede, raggiunge livelli d'intensità proporzionati alla maturità della fede» (BORRIELLO L., *L'esperienza*, in *Teresianum* 52 [2001] I-II, 610-611 [*La Teologia Spirituale. Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma 24-29 aprile 2000*]).

Giovanni Bosco, anche lui eminentemente pratico, abituato ad andare avanti come Dio e le circostanze gli indicavano, si mostrò restio a sviluppare teoricamente i principi, il metodo, lo stile del suo operare in favore dei giovani. Lo fece senza eccessiva organicità solo quando il tempo vissuto gli aveva concesso l'esperienza e la distanza sufficienti per uno sguardo più ampio.[168] Nei confronti delle FMA, le sue esortazioni più significative[169] non si riferiscono esplicitamente allo "spirito dell'Istituto".[170] Si centrano di più sull'obbedienza, sull'osservanza delle Regole. Indicazioni più dettagliate introdurranno la seconda stampa delle *Costituzioni FMA*[171] o raggiungeranno l'Istituto nella lettera di convocazione al Capitolo Generale del 1886,[172] documenti però, tutti e due, posteriori alla morte di Maria D. Mazzarello.

[168] «Don Bosco, – afferma Pietro Braido – pur avendo pubblicato molto, non ha affidato a nessuno scritto in particolare l'esposizione sistematica della sua riflessione pedagogica o gli indirizzi fondamentali della sua pratica educativa. Tuttavia, non c'è scritto da lui dato alla luce che non abbia un qualche rapporto con l'educazione giovanile e popolare, qualsiasi possa essere il suo carattere: storico, apologetico, didattico, catechistico, religioso, agiografico, biografico, normativo» (BRAIDO, *Prevenire*, 134). «Negli ultimi anni, – aggiunge tuttavia l'A. – sotto la sua penna, il "sistema preventivo" diventa il "nostro sistema educativo", addirittura "spirito salesiano"» (*ivi* 10; cf BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo "divenire"*, in *Orientamenti Pedagogici* 36 [1989] 27-36).

[169] Cf ad esempio: PESTARINO D., *Consigli di don Bosco alla prima comunità [di Mornese]*, in *Cost.FMA ms.A*, p. 47, pubblicati in *Orme*, 27-28; la cit. *Lettera di don Bosco alle FMA*, 8 dicembre 1878.

[170] In altre occasioni Giovanni Bosco fa riferimento allo *stesso spirito* delle due congregazioni da lui fondate ma senza descriverlo, come nella *Relazione sull'Istituto delle FMA* [gennaio/febbraio] 1876, a motivo dell'adunanza dei direttori salesiani di quell'anno. Nei riguardi della Mazzarello, la cosiddetta *Memoria storica* dell'ormai ottuagenario cardinale Giovanni Cagliero (1918) riporta un'interessante affermazione che don Bosco gli avrebbe fatto a pochi giorni dalla sua nomina come direttore generale dell'Istituto FMA: «Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare e ubbidire dai giovani, amando tutti e non mortificando nessuno, e assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore […]» (CAGLIERO G., [*Memoria storica su Maria Domenica Mazzarello*] 1918, in AGFMA 020 04-1-01, ms. autografo).

[171] Cf *Introduzione*, in *Cost.FMA 1885*, pp. 22-47. Il documento porta la data 8 dicembre 1884.

[172] *Lettera di S. Giovanni Bosco alle FMA*, Torino, 24 maggio 1886, in *Cron.* V 76-79.

Alcune caratteristiche di quel peculiare modo di essere e di agire che si delineava a poco a poco nell'Istituto emergono spontaneamente dalle *Lettere.* Ho fatto già menzione in particolare allo stile familiare di rapporti coltivati nella comunità: quelli delle suore tra di loro, con le superiore e i superiori, con le ragazze, con altre persone. Vorrei qui fermarmi brevemente su un aspetto intenzionalmente sottolineato dalla Mazzarello che costituisce come il midollo, la chiave di volta, il centro propulsore tanto del suo personale vivere la vocazione di religiosa educatrice come delle sue esortazioni. Si tratta di un nucleo di valori cristiani, un insieme di virtù strettamente collegate e proprie dello "Spirito di Gesù".

Si deve qui ricordare che, nel criterio della Mazzarello, come nelle *Costituzioni*, tale insieme di virtù va additato come la via più eccellente per diventare non solo sante, ma sante educatrici, capaci di formare le giovani alla vita e alla santità.

Tutti gli scritti di Maria D. Mazzarello evidenziano in qualche modo la "sintesi spirituale" da lei maturata a partire dalla sua personale formazione e soprattutto sulla traccia delle "virtù caratteristiche". Credo però siano da privilegiare nello studio le ultime lettere, quelle cioè del gennaio 1881, non solo perché arricchite da una maggiore esperienza ma perché animate dalla consapevolezza della Santa di trovarsi alla fine della vita e quindi dal desiderio di offrire alle FMA, lontane o partenti per le missioni, essenziali "ricordi". In particolare i biglietti 64-67 costituiscono come un compendio programmatico sostanziale, ridotto quasi a schema, che in nulla diminuisce il tenore affettuoso, forte e tenero della Madre.

La serie di consigli o memorie non conserva lo stesso ordine in tutti i testi,[173] quasi ad indicare che gli elementi della sintesi, in quanto sfumature della carità, non sono soggetti a rigide precedenze ma rispondono ai moti dello Spirito.

L'insistenza maggiore sembra ricadere sul fulcro della carità che si abbassa, dell'umiltà cioè, un'umiltà serena nella verità del proprio nulla perché sorretta dalla fiducia in Gesù e Maria; capace di scongiurare

[173] Siccome concentrerò l'attenzione soprattutto sui biglietti 64-67, non credo necessario appesantire continuamente la sintesi proposta con le rispettive citazioni, tranne il caso di quelle testuali.

l'avvilimento o lo scoraggiamento perché riposa sulla loro misericordia e bontà. Un'umiltà dimentica di sé, felice di contemplare «la mano di Dio che lavora» in noi (66,2). Un'umiltà semplicemente vera, tutta spazio, la cui sostanza è solo amore limpido, concreto e libero, capace di raggiungere tutti e ciascuno con la stessa generosità e lo stesso distacco. Il cuore indiviso si rende allora forte di un unico scopo ovunque e sempre: «perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4). Tale cuore, figlio della luce, smaschera con decisione le reti sottili e fallaci dell'egoismo e della vanagloria e indirizza al perfetto adempimento della volontà di Dio ogni propria energia. L'obbedienza cordiale e fedele alla regola, ai superiori, diventa espressione di amore umile, semplifica e potenzia le capacità personali e comunitarie. Un cuore indiviso irraggia allegria.

Non c'è però da illudersi: la santità a cui è chiamata la FMA non è facile, neppure un impegno solitario. Chiede infatti un continuo combattimento dove la mortificazione e il sacrificio sono di casa, ma anche dove la confidenza apre il cuore all'aiuto fraterno, e la certezza della presenza di Gesù crocifisso assicura la forza e la grazia, rende soavi le fatiche e dolci le spine. Contemplando infatti il volto di Gesù, lo Spirito di Gesù (cf 26,4) nato e morto per noi, Maria Domenica incontra nell'abbassamento per amore, nell'umiltà, l'*amica*, la *maestra* (63,3; cf 67,5) che lascia in consegna alle FMA. Non perché l'umiltà sia più grande dell'amore ma perché lo rende libero e autentico. La "pazienza lunga" e la "dolcezza senza misura" (27,11) nell'azione educativa scaturiscono da questa stessa fonte.

Questa sintesi va proposta senza visi di eroicità. Si tratta piuttosto dello stile di vita quotidiana che deve caratterizzare le comunità delle FMA, in quanto religiose educatrici. Respiro ossigenante è la preghiera, consolazione e conforto, difesa e aiuto, fonte di fiducia e, soprattutto, attenzione costante a una Presenza. La preghiera d'intercessione, preponderante nelle *Lettere*, non viene meno nei ricordi. La consapevolezza raggiunta, che tutto è grazia, sprona a invocare questo dono le une per le altre, senza badare a distanze.

Le destinatarie di tutte queste lettere o biglietti sono sorelle lontane, missionarie partenti o già da tempo oltremare o nella Francia. La proposta, in quanto "spirito" del vivere e dell'operare delle FMA, non ha frontiere né offre difficoltà legate a contesti differenti, anzi, spalan-

ca il cuore ai grandi orizzonti missionari ed educativi. Maria Mazzarello aveva infatti scritto a suor Vallese e alle comunità di Montevideo nel 1879:

> «Non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori» (27,14; cf 47,12).

Lo slancio apostolico che invitava ad «abbracciare se fosse possibile tutti i paesi e tutto il mondo»[174] aveva caratterizzato le FMI fin dal tempo delle prime iniziative. Quell'ardore, dopo la professione religiosa, si era irrobustito con la partenza dei salesiani, nell'ardita speranza di trovare posto accanto a loro in terra di missione. A sette anni dalla fondazione dell'Istituto era partito il primo drappello. Ora, nel gennaio 1881, la Superiora Generale ha la percezione nuova di un Istituto "a due sponde"; non cioè di un istituto europeo con qualche casa in terra di missione, ma di un istituto che ha acquistato velocemente dimensioni intercontinentali e che continuerà a crescere anche nel «Mondo Nuovo», come lei chiama l'America (4,1), a partire dalle proprie risorse (cf 18,2). Di qui il distacco ma anche la forza e la chiarezza programmatica dei ricordi, di qui, nello stesso tempo, l'ampiezza di vedute centrate sull'essenziale.

La proposta, personalmente indirizzata alle destinatarie delle singole lettere, è rivolta in realtà a tutte, perché "questa" santità non è soltanto una meta lontana, ma il modo di essere e lo stile di vita che deve caratterizzare progressivamente le comunità e diffondersi nell'ambiente. È infatti un patrimonio comune che circolando anima, educa, suscita la vita, suggerisce i mezzi adeguati, ridimensiona le difficoltà.

«Ecco – conclude uno dei biglietti – tutto ciò che posso *darvi* per mia memoria» (64,6). Questi ricordi della Mazzarello non sono infatti tanto una parola detta quanto un dono fatto o, se si vuole, una paroladono che lei intende consapevolmente lasciare "in sua memoria". La fedeltà a questa memoria renderà attuale e viva la presenza della "Madre" tra le figlie presenti e future.

[174] [MACCAGNO], *Il primo Regolamento*, 323.

3. Gli orientamenti formativi

L'impegno formativo caratterizza l'apostolato di Maria Domenica Mazzarello fin dalle prime attuazioni giovanili. Doni di natura e di grazia e l'esperienza del proprio cammino spirituale, guidato da abili maestri, la preparano e dispongono a quella peculiare azione educativa. Il servizio di autorità le offre le possibilità e pone ottime condizioni all'esercizio di tale ministero, specialmente tra le FMA, sue sorelle, e le giovani candidate che maturano la propria scelta vocazionale. Le *Lettere* attestano il costante svolgersi di questo servizio, ne rivelano le linee portanti, le destinatarie preferenziali, i rilievi caratteristici e manifestano l'esercizio di un vero carisma dello Spirito.[175]

L'importanza intrinseca di tale intervento formativo resta chiaramente potenziata dal momento storico in cui esso viene compiuto: quello della gestazione dell'Istituto, della graduale configurazione e del veloce sviluppo fino a lontani territori di missione, momento assai delicato in cui identità e coesione si profilano come le sfide più significative.

Formazione alla vita religiosa e *progresso nella santità* non sono di per sé termini equivalenti, ma si implicano reciprocamente. La formazione alla vita religiosa nella *sequela Christi* suppone, infatti, una progressiva configurazione a lui fino alla pienezza della Pasqua. Ogni cammino di santità, a sua volta, chiede uno specifico progetto di vita nel quale concretizzarsi. Maria Mazzarello, fedele allo scopo dell'Istituto, si applica attivamente alla formazione di religiose educatrici, desiderose di raggiungere la propria perfezione secondo l'ideale, lo stile di vita, la missione specifica proposta nelle *Costituzioni*.

I suoi orientamenti formativi si collocano in continuità con l'esperienza precedente tra le FMI, trovano ispirazione nei testi normativi dell'Istituto FMA, nelle direttive di don Bosco e dei superiori salesia-

[175] La capacità formativa di Maria D. Mazzarello come frutto di un autentico dono dello Spirito spicca dalle fonti come il cardine del suo ministero educativo. Per uno studio più approfondito di tale aspetto in sé, non soltanto nelle *Lettere*, cf POSADA, *Il carisma*; CAVAGLIÀ, *Linee*; BISSOLA M.A., *Santa Maria Domenica Mazzarello: le note caratteristiche della sua opera di formatrice*, in ROSANNA - NIRO, *La Maestra*, 193-206; DELEIDI A., *Maria Domenica Mazzarello, maestra*; la mia tesi di licenza *Il carisma personale di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Teresianum 1997.

ni, nella vita e nella concreta azione educativa della comunità, e riconoscono pure l'influsso di sapienti autori spirituali.

La breve vicenda storica dell'Istituto invita a fermare l'attenzione, non in modo esclusivo, sul periodo d'iniziazione alla vita religiosa e sui primi anni di consacrazione, nella consapevolezza che i lineamenti e i criteri siano destinati ad orientare tutta la vita. Una breve focalizzazione dell'azione formativa come concepita e condotta nella Chiesa al tempo delle origini dell'Istituto gioverà a comprendere meglio l'intervento singolare di Maria D. Mazzarello, specialmente quello mediato dalle *Lettere.*

3.1. *La formazione alla vita religiosa nell'ambiente in cui visse Maria D. Mazzarello*

Focalizzerò in primo luogo sinteticamente alcuni criteri giuridico-spirituali della Chiesa nel XIX secolo riguardanti la formazione alla vita religiosa, fermerò poi l'attenzione sul pensiero e sulla prassi di Giovanni Bosco, il Fondatore, riflessi in modo speciale nelle *Costituzioni* della Società Salesiana e in quelle dell'Istituto FMA. Concluderò riprendendo velocemente alcuni influssi di particolare importanza su Maria D. Mazzarello formatrice, già considerati da altre angolature.

3.1.1. *La formazione nelle congregazioni religiose dell'Ottocento*

La formazione dei candidati alla vita religiosa costituisce una preoccupazione costante della Chiesa, che sin dal concilio tridentino l'ha sottratta dall'ambito del diritto privato per stabilirne chiaramente la disciplina secondo il diritto comune.[176] Si può ritenere corrispondente

[176] Cf CONCILIO DI TRENTO, *De regularibus et monialibus*, c. xv. La riforma intrapresa al riguardo dal Tridentino fu progressivamente perfezionata da documenti pontifici di Sisto V (cf le costituzioni *Cum de omnibus* del 26.11.1587 e *Ad Romanum* del 21.10.1588), di Gregorio XIV (cf la cost. *Circumspecta* del 15.3.1591) e soprattutto di Clemente VIII (cf le cost. *Regularis disciplinae* del 12.3.1596, *In suprema* del 2.4.1602 e *Cum ad regularem* del 19.3.1603. Quest'ultimo documento può essere definito la *magna charta* del noviziato e la fonte precipua del suo futuro ordinamento canonico).

ai criteri del tempo il concetto tradizionale formulato da Giuseppe Scarvaglieri: «[La formazione è] un processo […] che – prima, durante e dopo il noviziato – plasma per dir così, lo spirito del monaco e del religioso per adeguarlo sempre più alle esigenze del proprio stato. Il termine "formazione" – prosegue lo stesso autore – deriva dal latino "forma", che designa originariamente l'immagine integrale, completa di un essere giunto alla sua perfezione e maturità secondo la propria specie».[177] Il pensiero ecclesiale, infatti, nell'ambito dottrinale e giuridico focalizzava il periodo del noviziato[178] con lo scopo di verificare prima di tutto le attitudini dell'aspirante alla vita religiosa come tale in vista di una prudente selezione e, conseguentemente, la formazione spirituale e religiosa dei candidati in ragione di un determinato modo di viverla. Si compiva in apposite case o in locali separati dalla comunità dei professi, senza partecipare alle opere apostoliche dell'istituto e sotto la cura e dipendenza del maestro dei novizi.

I gradi alla professione erano maggiormente impostati sul modello della Compagnia di Gesù che prevedeva una "terza probazione" o secondo anno di noviziato,[179] per assicurare l'efficacia della formazione. Gli istituti votati all'apostolato che conservavano i voti solenni prolungavano il periodo della *prova* dopo il noviziato fino alla professione definitiva.

Dal punto di vista prettamente spirituale il noviziato costituiva una vera scuola ascetica a fondamento di una vita di rinnegamento di sé nella *sequela Christi* e del futuro apostolato.[180] Le costituzioni degli i-

[177] SCARVAGLIERI G., *Formazione*, in DIP 4, col. 131. L'autore rimanda al *Thesaurus linguae latinae* VI/1, Lipsia 1912-26, coll. 1065-6. Cf pure ADNÈS P., *Formation*, in DS 5, coll. 696-699.

[178] Cf RAVASI L., *Noviziato, il secondo anno*, Milano 1963; BONI A., *Noviziato* II. *Legislazione,* in DIP 6, col. 452; HUERGA A., *Noviziato*, in DES 2, 1722-1733.

[179] Cf IGNACIO DE LOYOLA, *Examen*, 16, 100; *Constituciones*, 514-515. Le *Costituzioni* della Compagnia di Gesù prevedevano pure, durante il tempo della "probazione", una serie di sei esperienze, tra cui alcune di carattere prettamente apostolico (cf *Examen*, 64-77).

[180] Nel contesto di biforcazione o separazione tra ascetica e mistica tipico della teologia spirituale del XIX secolo, la formazione dei religiosi risente di quella distinzione o piuttosto divisione. Fino al concilio Vaticano II si avvertirà nel campo della formazione un'accentuazione fortemente ascetica e con certo sospetto per quanto si riferisce alla mistica, talvolta confusa con i fenomeni straordinari (cf POSADA M.E., *La*

stituti, mentre specificavano la loro propria identità, dettagliavano le condizioni di ammissione e le virtù che dovevano caratterizzare la fisionomia spirituale dei membri, affidando al maestro dei novizi il delicato compito della formazione. In alcuni casi, veniva pure prescritta la lettura di alcune opere di grandi maestri spirituali con lo scopo di nutrire la spiritualità con solida dottrina. Tra questi maestri hanno un posto speciale san Francesco di Sales, santa Teresa di Gesù, sant'Alfonso M. de' Liguori, il Rodriguez, l'autore dell'*Imitazione di Gesù Cristo*.

Benché la ricerca della perfezione dovesse distinguere tutta la vita del religioso, pochi istituti stabilivano formalmente nelle loro costituzioni la *formazione continua*.[181]

Molti fondatori e fondatrici, mossi dai loro carismi e attenti alle nuove condizioni della società ottocentesca, pur attingendo alla secolare esperienza di ordini antichi e moderni, cercheranno per le loro congregazioni un'impostazione e delle strutture più rispondenti alla loro missione apostolica e ai bisogni del tempo.[182]

formazione spirituale della Figlia di Maria Ausiliatrice [1881-1922]. Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 [2004] 1, 224; DE PABLO MAROTTO D., *Evolución de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascética y Mística a la Teología espiritual*, in *Teresianum* 52 [2001] I / II 114-127).

[181] Le *Constitutions de la Société des Dames du Sacré-Coeur de Jésus* (il *Decretum laudis* del 19 agosto 1825 fu confermato da Leone XII il successivo 2 settembre), ad esempio, stabilivano nella seconda parte «Des moyens de former les sujets aux vertus et à la perfection de l'Institut» organizzandoli in sei capitoli: 1° «*Du temps depuis la probation jusqu'au noviciat*», 2° «*De l'entrée au noviciat jusqu'à l'émission des premiers voeux*», 3° «*De la sortie du noviciat jusqu'à la profession*», 4° «*De la profession jusqu'à la mort*», 5° «*Du temps de la maladie et des secours spirituels qu'on donne aux malades*, 6° «*Des obsèques et des secours spirituels après la mort*» (de CHARRY J., *Histoire des Constitutions de la Société du Sacré-Coeur. Seconde partie: Les Constitutions définitives et leur approbation par la Saint-Siège* III. *Constitutions, Sommaire, Cérémonial*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1979, 5).

[182] L'iter costituzionale di questi istituti illustrerà le gravi difficoltà trovate nell'impresa ma anche il processo di evoluzione della congregazione, che culminerà con il riconoscimento ufficiale del suo carattere "religioso" nella bolla *Conditae a Christo* del 1900 (in *Acta Sanctae Sedis* 33 [1900] 341-347), secondo le cit. *Normae* emanate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1901. È da notare tuttavia, per quanto riguarda la formazione, che questi documenti daranno in sostanza forza normativa alla prassi tradizionale (cf *Normae*, Sectio II, cap. III-VIII). Per l'evoluzione della vita religiosa femminile durante il XIX secolo, cf ROCCA, *Donne*, parti seconda e terza, pp. 67-201.

3.1.2. *Il modello formativo di Giovanni Bosco fondatore in alcuni testi costituzionali*

La sollecitudine formativa di don Bosco nei riguardi dei suoi collaboratori più stretti si manifesta fin dai primi anni dell'Oratorio. Cresciuti attorno a lui, molti dei suoi migliori alunni divennero il suo naturale aiuto e allargarono la sua azione, costituendo il nucleo primigenio della Congregazione Salesiana. La loro specifica formazione si realizzava "sul campo". Il noviziato – annota il biografo – «si compiva nel miglior modo possibile […] col vivere in mezzo agli alunni nella sala di studio, in camerata, in chiesa, in cortile, a passeggio, col sobbarcarsi ad ogni sacrifizio, facendo anche scuola diurna o serale, ed attendendo in pari tempo ai propri studi. A quei tempi non si poteva fare di altra maniera, mentre le pratiche di pietà si potevano dire continue».[183]

Tale stile, richiesto dalle circostanze, racchiudeva tuttavia un modello formativo che don Bosco difese tenacemente, ritenendolo più adatto ai tempi e ai bisogni educativi della congregazione da lui concepita. Durante il lungo e travagliato iter costituzionale, la novità del modello costituì un forte scoglio per l'approvazione definitiva.[184]

L'ultimo testo costituzionale presentato alla Santa Sede prima del marzo 1874[185] riassume, con successivi ripensamenti e correzioni, il

[183] MB X 715.

[184] Per uno studio dettagliato delle vicissitudini della questione cf *Cost.SDB Crit.*, MB X, capitolo VII e corrispondente *Appendice*, pp 661-1006. Per quanto riguarda il noviziato, si deve rilevare la forte opposizione del vescovo di Torino, mons. Lorenzo Gastaldi, deciso ad imporre a don Bosco il modello gesuita, specialmente nella sua ascetica (cf tra altre la lettera dell'Arcivescovo a don Bosco del 9 ottobre 1872, e quella al cardinale Bizzarri, prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 20 aprile 1873, in MB X 684-685 e 711-715 rispettivamente).

[185] Prima edizione delle *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*, Romae Typis S. C. de Propaganda Fide, 1874. Cf in particolare il capo XIV: *De novitiorum Magistro eorumque regimine* (testo latino, in MB X 896-915; testo italiano del capitolo XIV, in *ivi* 752-753). Il testo fu approvato il 3 aprile dello stesso anno con aggiunte e modifiche volute dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari. Per quanto riguarda il noviziato, fu imposta la forma tradizionale di separazione completa dai professi e dalle opere proprie della Congregazione, coll'eccezione dei giorni festivi. L'inserimento nell'attività apostolica voluto da don Bosco per il noviziato fu concesso invece per il tempo della prima prova (cf *Constitutionis Societatis S. Francisci Salesii*, XIV *De Novitiorum*

criterio del Fondatore e le linee portanti dell'organizzazione del periodo "delle prove".[186] Si possono sintetizzare nei seguenti gli aspetti più importanti: 1) l'esperienza personale del clima e delle opere proprie della congregazione è condizione per conoscere e provare quella vita che si desidera abbracciare; 2) è tanto essenziale al noviziato l'inserimento intenso e guidato nelle diverse opere, come lo studio e l'osservanza delle Regole, l'ascesi e gli esercizi di pietà; anzi, la ricerca dell'*unità di vita* deve caratterizzare la formazione fin dalle prime tappe;[187] 3) siccome la sede della formazione è il cuore, l'apertura del formando deve corrispondere all'amorevole e vigile azione del formatore.

Don Bosco non poté mai concepire una formazione che si svolgesse in modo parallelo alla vita concreta fra i giovani e allo stile da essa imposto. Per comprendere meglio questo criterio fondamentale bisogna ricordare che l'Oratorio, nel senso ampio del termine, costituiva per il Santo educatore il luogo primo della sua intuizione evangelica, della sua missione apostolica, dell'originalità spirituale scaturita dalla sua particolare esperienza dello Spirito e che a ragione potrà essere definito il *luogo teologico* della missione salesiana.[188]

Per quanto si riferisce alle FMA, le indicazioni delle *Costituzioni* sono sobrie ed essenziali, ancora di più se si considera che nessun regolamento né direttorio ne esplicitò mai, Fondatore vivente, il conte-

Magistro eorumque regimine, in MB X, *Appendice VII*, 986-1004). In base tuttavia a una concessione fattagli da Pio IX *vivae vocis oraculo*, il Santo nella prima edizione in lingua italiana stampata nel 1875 poneva appena sette dei diciassette articoli del capitolo XIV approvato. Le modifiche imposte non rispondevano al "modello salesiano" ammesso invece oralmente dal Papa. Ho preferito tenere conto del testo come presentato da don Bosco per conoscere meglio il suo pensiero.

[186] Queste "tre prove" sono la preparazione al noviziato, il noviziato, il periodo dei voti triennali (cf *Constitutionis Societatis S. Francisci Salesii*, XIV a. 1).

[187] Don Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco e testimone autorevole dello "spirito di Valdocco", riassumendo il nucleo del regolamento compilato dal Santo per l'Oratorio già nel 1847 riconosce ne «l'esercizio dell'unione con Dio nella pienezza della vita attiva» il distintivo e la gloria dei figli di don Bosco (RINALDI F., *Lettera* del 24 gennaio 1924, 179). Si tratta del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tipogr. Salesiana 1877, in OE XXIX, Roma, LAS 1977, 31-94.

[188] Cf VIGANÒ E., *"Don Bosco 88"*, in *Atti del Consiglio generale [...]* 46 (1985) 313, 7. Don Bosco stesso mise appunto il nome di "Opera degli Oratori" alle istituzioni create dal suo zelo apostolico (cf *ivi* 6).

nuto o le modalità di applicazione. Alla luce però del complesso iter delle *Regole* salesiane, parole e omissioni rivelano somiglianza di criteri tra ambedue i testi normativi.

La prima edizione a stampa delle *Costituzioni* FMA stabilisce le *condizioni di accettazione* all'Istituto, *i gradi alla Professione*, il ruolo della *maestra delle novizie*, le *virtù principali* che devono distinguere la FMA. Diversi articoli descrivono infine l'azione principale della *superiora* nella formazione personale delle suore.

Le *condizioni di accettazione* sono quelle comuni agli istituti femminili del tempo a cui si aggiunge la specifica e già citata «disposizione alle virtù proprie dell'Istituto».[189] In relazione *ai gradi alla professione* viene stabilito: «La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di sei mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».[190] Riguardo al noviziato, si fissa la durata in due anni senza allusioni né al luogo né ai contenuti o alle attività formative. Questo silenzio lasciò, nella pratica, la porta aperta all'apostolato attivo durante il tempo del noviziato.[191] L'intenzione del Fondatore sembra infatti confermata dalla cancellatura del termine *poi*, inserito in precedenza nel testo appena citato (si leggeva infatti: «tutto ciò che le potrà giovare *poi* nei vari uffizi…»), nella correzione da lui realizzata nel 1875.[192] I voti religiosi, nei

[189] *Cost.FMA 1878*, VII 2. Le superiore FMA radunate per la prima volta a Mornese nell'agosto 1878, pochi mesi prima della stampa delle *Costituzioni*, guidate dall'esperienza dei primi anni, aggiunsero alcune condizioni: «Oltre la bontà, abbiano le Postulanti tre condizioni indispensabili nell'atto dell'accettazione: siano svelte, robuste e sappiano leggere e scrivere correttamente» (*Risoluzioni prese nel 1878 in un Capitolo tenuto a Mornese*, III 1, in *Orme*, 240). Insistettero pure sul tempo delle diverse tappe (*ivi* III 3.10) e sull'importanza della prudenza e della piena indipendenza delle superiore nell'ammissione al noviziato ed alla professione (*ivi* III 2, 4, 5, 7-9).

[190] *Cost.FMA 1878*, VIII 1.

[191] L'inserimento delle novizie nell'apostolato caratterizzò non soltanto i primi anni dell'Istituto, ma fino al primo Novecento fu «prassi abituale […] trasferire le novizie del secondo anno nelle varie comunità e affidare loro compiti di responsabilità come se fossero già suore professe» (CAVAGLIÀ P., *La maestra delle novizie nei testi legislativi dell'Istituto delle FMA*, in ROSANNA-NIRO, *La maestra delle novizie*, 73).

[192] I primi manoscritti delle *Costituzioni* FMA conservavano la redazione della fonte, le *Costituzioni SSA*, le quali stabilivano che la postulante «vi si trattiene più o

primi tempi solo temporanei «di tre in tre anni»,[193] si emetteranno dopo "anche" in perpetuo.[194]

Della maestra delle novizie si richiede provata virtù e prudenza, profonda e chiara intelligenza delle regole, spirito di pietà, di umiltà e di pazienza, essere affabile e piena di bontà affinché le giovani le aprano l'animo in ogni cosa che possa giovare a progredire nella perfezione.[195] L'esperienza formativa accumulata nei primi anni dell'Istituto arricchirà notevolmente la seconda edizione delle *Costituzioni* (1885), che espliciterà meglio le responsabilità della maestra delle novizie e quella dell'assistente delle postulanti.[196]

Il testo elenca in seguito *le virtù* che devono caratterizzare la FMA, a cui mi sono riferita nella prima parte del presente capitolo. Interessa

meno di un anno, […] nell'esercizio delle virtù […], e in perfezionarsi nelle arti di leggere, dello scrivere, del conteggiare, del lavorare di mano, le quali occorreranno insegnarsi *di poi* nelle scuole» (*Cost.SSA*, XII 86. Cf *Cost.FMA ms. A, B, C*, VII 1). Nel 1875, dopo aver ottenuto l'approvazione delle *Costituzioni della Società Salesiana*, e con la certa libertà concessagli oralmente da Pio IX, don Bosco si accinse pure all'accurata correzione delle *Cost.FMA* (cf *Cost.FMA Crit.*, 85-95).

193 Cf *Cost.FMA ms A-D*, I 4.

194 Cf *Cost.FMA 1878*, I 4. L'ammissione ai voti perpetui viene infatti codificata verso la fine del 1875. Appare per la prima volta nel testo presentato da don Bosco presso la curia vescovile di Acqui per ottenere l'approvazione diocesana delle *Costituzioni* (cf *Cost.FMA ms F*, I 4 e *Cost.FMA Crit.*, 116-123). Vivente il Fondatore, tuttavia, la professione perpetua sembra restare opzionale. Le *Costituzioni* del 1885, infatti, dichiarano che le FMA «professano in tutto vita comune con voti semplici, fatti di tre in tre anni od anche in perpetuo» (cf *Cost.FMA 1885*, I 2).

195 Cf *Cost.FMA 1878*, VI 2-3. Cf CAVAGLIÀ, *La maestra*, 59-90.

196 Nelle *Cost.FMA 1885*, XI si aggiungono gli articoli 4-7 i quali sottolineano l'importanza del discernimento nell'azione formativa, alcune caratteristiche proprie dello spirito dell'Istituto sulle quali bisogna insistere, come la carità, la dolcezza, lo spirito di abnegazione e di sacrificio, e sprona, sulla scia di santa Teresa, a formare nelle novizie un carattere allegro, sincero ed aperto in quanto più atto «ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà e alla Religione» (cf *ivi* XI 6). Questa seconda edizione delle *Cost.FMA* è posteriore al capitolo generale tenutosi a Nizza nel 1884. Include quindi sia l'esperienza delle FMA sia quella dei superiori del consiglio generale dei Salesiani più vicini all'Istituto e anche gli apporti don Bosco (cf *Cost.FMA Crit.*, 161-193). In uno sguardo complessivo dei testi costituzionali, compresi quelli manoscritti, si osserva che la maestra delle novizie trova una configurazione specifica non riscontrabile nelle *Cost.SSA*, fonte principale, il che sta a dimostrare l'importanza attribuita da don Bosco a questa figura (cf CAVAGLIÀ, *La maestra*, 61).

qui, tuttavia, fermare l'attenzione sulla conclusione di tale elenco, perché chiaramente indicativa dell'importanza dell'unità di vita a cui deve tendere la formazione e tutta la vita della FMA: «Queste virtù devono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, *perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena*».[197] Ad una lettura più approfondita del testo si scorge tuttavia, pur nella tipica impostazione ascetica, il significato mistico di alcuni contenuti accolti dalle *Costituzioni*, indicatori del fondamento teologico sotteso a certe espressioni. M. E. Posada ne sottolinea *la mistica della sponsalità* (i voti), *sponsalità e maternità spirituale* (l'identità mariana dell'Istituto), *la carità* come fondamento "trasversale" delle Regole.[198]

Per la lettura spirituale della comunità si indicano «l'*Imitazione di G.C.*, la *Monaca Santa*, e la *Pratica di Amar Gesù Cristo* del Dottore s. Alfonso, la *Filotea* di s. Francesco di Sales adattata alla gioventù, il Rodriguez, e le vite di quei Santi e Sante, che si dedicarono all'educazione della tenera età».[199]

La superiora, finalmente, viene ritenuta «quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigere [le suore] nella via della virtù»[200] specialmente attraverso le conferenze comunitarie e gli incontri personali, per cui è di primordiale importanza «tenere il cuore aperto» verso di lei.[201]

Il modello formativo di Giovanni Bosco, oltre quanto codificato nei testi normativi, era ovviamente conosciuto a Mornese attraverso i pochi ma intensi incontri personali con lui,[202] la testimonianza viva dell'ambiente di Valdocco e in modo speciale attraverso la presenza e la parola orientativa dei direttori locali e del direttore generale.

[197] *Cost.FMA 1878*, IX 5. La stampa del 1885 aggiunge ancora sulla stessa linea: «…ritraendo Marta e Maddalena, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli» (*Cost. FMA 1885*, XIII 5).

[198] Cf POSADA, *La formazione*, 229-232. Benché la fonte dello studio siano le *Cost.FMA 1885*, non conosciute da Maria D. Mazzarello, le conclusioni sono valide anche per la prima edizione del 1878.

[199] *Cost.FMA 1878*, XVI 2.

[200] *Ivi* XVI 25.

[201] *L.c.*, cf *ivi* XIV 7 e XVI 26.

[202] Mi riferisco agli incontri personali e comunitari (conferenze, confessioni) in occasione degli esercizi spirituali, visite e altre circostanze occasionali.

3.1.3. *Alcuni influssi di particolare importanza*

Benché precedentemente rilevate, è opportuno accennare ad altre mediazioni – almeno quelle più importanti – che ebbero particolare risonanza nei criteri formativi di Maria D. Mazzarello: la dottrina spirituale di san'Alfonso, l'azione diretta del teologo Giuseppe Frassinetti, la *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata*.

Riguardo alla prima mediazione, M. Esther Posada riconosce l'incidenza del Santo sulla *mentalità religiosa*, sull'*impostazione* e *dinamismo spirituali*, sul *vissuto personale* della Mazzarello.[203] Si tratta di un influsso non solo indiretto, attraverso l'ambiente religioso dell'Ottocento e l'orientamento dei suoi formatori, ma anche diretto a causa della frequente lettura, meditazione e commento di opere come la *Pratica di amar Gesù Cristo*, le *Massime eterne*, la *Vera sposa di Gesù Cristo*.[204]

La proposta spirituale alfonsiana, che affonda le radici nella tradizione e, in modo spiccato, nella dottrina di san Francesco di Sales e di santa Teresa d'Avila, è incentrata sull'amore a Gesù Cristo e sull'adesione alla sua volontà salvifica. Si riduce essenzialmente a mettere in pratica *il distacco dalle creature* e *l'unione con Dio*, secondo il duplice dinamismo di "negazione" e di "affermazione" comune a qualsiasi progetto pedagogico-educativo.[205]

Sulla concreta formazione alla vita religiosa, il Santo condensa precise indicazioni negli "a*vvertimenti*" contenuti nella *Vera sposa di Gesù Cristo*, ritrovabili tutte nell'insegnamento e nella prassi di Maria D. Mazzarello. Sottolinea in particolare l'importanza di confermare coll'esempio quello che si insegna con la parola, di evitare ogni sorta di parzialità, di correggere con dolcezza e forza senza tralasciare nulla, di usare molta discrezione rispettando i tempi e le caratteristiche di ogni persona, di insistere sulla sincerità nella confessione e l'osservanza regolare delle Costituzioni.[206]

[203] Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 336, 347.

[204] Cf MACCONO, *Santa* I 48, 61-62.

[205] Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 339. Lo studio è basato sulla sintesi di Marciano Vidal contenuta in VIDAL M., *Morale e spiritualità: dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella Ed. 1998, 94-96.

[206] Cf S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa*, 531-542 [cap. XXIII §1-8].

È pure noto l'influsso di Giuseppe Frassinetti, di radici alfonsiane e teresiane, sulla formazione della Santa. Sebbene lei non abbia assimilato integramente la spiritualità del Frassinetti, restò sostanzialmente fedele alla sua dottrina assumendone le linee fondamentali, che illuminarono e orientarono il suo cammino spirituale e nutrirono la sua esperienza come maestra di vita. Suor Posada rileva tre orientamenti di fondo: il rapporto tra ascesi e vita sacramentale alla quale va unita la direzione spirituale, l'importanza della preghiera, l'amicizia come elemento di crescita nella vita cristiana, aspetti vissuti da Maria Mazzarello nella giovinezza, portati quindi a maturazione e applicati poi progressivamente alla vita religiosa.[207]

Nella linea frassinettiana credo si debba anche riconoscere l'importante ruolo della *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata*[208] che orientò la vita e l'azione apostolica e formativa di Maria Mazzarello durante il decennio precedente la fondazione dell'Istituto FMA. Ho richiamato sopra[209] l'attenzione sul capitolo dedicato alla *superiora locale*, uno di quelli più elaborati, sottolineando specialmente la sollecitudine e l'amorevolezza richieste a colei che, come vera madre, deve visibilmente interessarsi del bene spirituale e corporale di tutte le *figlie* [FMI]; la missione di consolare, confortare, animare ognuna nei suoi bisogni; l'importanza di conoscere tutte a fondo, di compatirne i difetti, incoraggiando specialmente le persone più deboli, e di guadagnare il loro affetto per formarne la volontà.[210] Restano ancora da puntualizzare alcuni presupposti per un oculato discernimento, come la distinzione tra i difetti che derivano dalla malizia e quelli che sono piuttosto conseguenza della debolezza o della miseria umana, l'infondere fiducia nella bontà di Dio e nelle reali possibilità di superamento delle persone, l'aspettare con pazienza la loro maturazione.[211] Adoperarsi infine con tutta l'efficacia della ca-

[207] Cf POSADA, *Storia*, 109-140.

[208] Come si ricorderà, questa *Regola* costituisce una rielaborazione del primitivo regolamento delle FMI stesa dal teologo Frassinetti dopo la scoperta della similitudine della Pia Unione di Mornese con la Compagnia di sant'Angela Merici, e da lui stampata nel 1863.

[209] Cf capitolo 5, paragrafo 1.1. del presente lavoro.

[210] Cf *Regola N. Orsoline*, 101-104, 107, 110, 113.

[211] Cf *ivi* 105, 104 rispettivamente.

rità verso ognuna delle figlie[212] può dirsi, in sintesi, la missione della superiora.

3.2. *La prassi formativa dell'Istituto FMA evidenziata dalle Lettere*

L'attenta disamina delle *Lettere* permette di ricavare informazioni varie e di prima mano riguardo alla concreta *impostazione della formazione* nell'Istituto nel tempo delle origini e del primo sviluppo, periodo in cui una normale flessibilità caratterizzava la fedeltà alle *Costituzioni*.

Innanzitutto è messo in evidenza *il costante e rapido incremento del personale e delle opere* con le conseguenti esigenze formative. Constata uno scritto dell'ottobre 1880:

> «La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffizi» (47,5).[213]

Celebrazioni di vestizione e di professione si succedono più volte nello stesso anno. Solo tra il Natale del 1875 e quello del 1876, diverse lettere registrano le quattro vestizioni compiute in quel periodo[214] e due delle tre emissioni di voti,[215] precisando che il 24 dicembre 1876 «non vi furono professioni perché non sono ancora mature» (9,10). L'accenno non va trascurato perché testimonia la serietà dell'impegno formativo pur nel crescente bisogno di forze nuove (cf 48,11). Duran-

[212] Cf *ivi* 108.

[213] Lettere precedenti evidenziano l'aumento del personale: cf LL 6,10 (8 luglio 1876); 7,4 (ottobre 1876); 27,4 (ottobre 1879); 37,9 (4 maggio 1880). In quest'ultima si legge: «tra educande, postulanti e suore [novizie e professe della sola casa di Nizza] siamo centocinquanta». A quella data le case filiali erano ormai diciannove e le educande, all'inizio di quell'anno scolastico, non superavano la trentina. L'Istituto non contava ancora otto anni di vita.

[214] Sono le vestizioni del 12 dicembre 1875 (L 4,3), del 24 maggio (L6,8), dell'agosto (L 7,8) e del 24 dicembre 1876 (L 9,2). Cf *Cron.* II 154, 188, 215, 238-239.

[215] Le professioni registrate sono quelle del 12 dicembre 1875 (L 4,3) e del 29 agosto 1876 (L 7,8). Le professioni del 24 maggio 1876 probabilmente sono state notificate in una lettera non pervenuta come si può inferire dalla L 6,8.

te il governo di Maria D. Mazzarello, la *Cronistoria* dell'Istituto conserva la memoria di una ventina di celebrazioni ordinarie per l'emissione dei voti religiosi[216] soltanto in Europa. L'elenco si allunga se si tiene conto di quelle che si tenevano per piccoli gruppi o singolarmente nelle varie case, oppure in occasioni straordinarie come la partenza di una spedizione missionaria, fondazioni o altre circostanze. Il numero delle vestizioni è ancora più elevato.

Riguardo alla *durata* del periodo strettamente formativo, benché le *Costituzioni* la fissassero in sei mesi per il postulato e in due anni per il noviziato, i documenti evidenziano una realtà molto varia.[217] Caso emblematico ed estremo resta quello delle quattro neo-missionarie che nel 1878 in vista della loro imminente partenza ricevettero l'abito ed emisero i voti lo stesso giorno dell'imbarco.[218] Tale prassi risponde tuttavia a cause varie. Non si deve quindi attribuire solo alle urgenze della missione – per la quale, d'altra parte, le suore venivano scelte con oculatezza e convenientemente preparate – ma anche all'età, alla maturità, alla salute delle candidate, nonché all'intervento dei direttori salesiani delle case dove operavano le novizie, e del direttore generale.[219]

[216] Dopo la prima professione del 5 agosto 1872, si registrano una cerimonia nel 1873 (cf *Cron.* II 44), due nel 1874 (cf *ivi* 93 e 102), nel 1875 (cf *ivi* 147, 154) e nel 1876 (cf *ivi* 188 e 219), quattro nel 1877 (cf *ivi* 252, 268, 271, 294), tre nel 1878 (cf *ivi* 338, 341, 362) e nel 1879 (cf *Cron.* III 66-67, 84, 127), due nel 1880 (cf *ivi* 216, 241).

[217] A titolo di esempio, delle quindici postulanti che ricevettero l'abito religioso il 12 dicembre 1875 (cf L 4,3), una professò dopo due mesi di noviziato, sei dopo nove mesi, altre cinque non arrivarono ai due anni, due li superarono e due lasciarono l'Istituto.

[218] Si tratta delle sorelle Vittoria Cantù, Caterina Fino, Marie Magdeleine e Giuseppina Vergniaud che fecero vestizione e professione l'8 dicembre 1878 a Mornese (cf *Cron.* II 362).

[219] Cf L 20, nota 3 e *Cron.* III 21, 320. Alcune lettere permettono di seguire il singolare caso di suor Orsola Camisassa. Vestì l'abito religioso il 12 dicembre 1875 (cf L 4,3). Nel febbraio 1876, a soli due mesi di noviziato, vista la necessità di provvedere una direttrice per la nuova comunità di Bordighera al confine con la Francia (cf L 5,7), è ammessa alla professione triennale. «Conta appena 56 giorni di vestizione; – aggiunge la *Cronistoria* – ma per la sua età (34 anni) e per la sua virtù ed esperienza, soprattutto per il bisogno urgente, si fa un'eccezione» (cf *Cron.* II 168). Sei mesi dopo, con la riorganizzazione del personale, la si trova direttrice a Borgo San Martino a capo di una comunità di dodici suore (cf L 7,6). Per il Natale dello stesso anno scam-

Più flessibile ancora è il *luogo* dove veniva trascorso il tempo delle prove e le *attività* a cui era destinato il personale in formazione. Di fronte al gran numero di candidate, ai criteri del Fondatore, agli ingenti bisogni delle nuove fondazioni, molte delle novizie e alcune postulanti erano inviate alle diverse case per vivere un tirocinio più o meno prolungato, secondo le necessità formative di ciascuna. Altre rimanevano invece a Mornese, poi a Nizza, sotto la vigile cura della maestra delle postulanti e delle novizie. «Il noviziato regolare, – scrive Piera Cavaglià – cioè in una casa distinta dalla Casa-madre, sarà inaugurato soltanto nel 1895. Prima di quella data, […] le novizie vivevano con le professe, avevano lo stesso abito, diverso solo nella medaglia. Si dedicavano al lavoro, allo studio, alle attività apostoliche»,[220] potevano essere destinate alle varie case dell'Istituto, sotto la responsabilità delle direttrici e dei direttori salesiani locali.[221] L'*Elenco generale* dell'Istituto nel volume stampato nei primi mesi del 1881 attesta infatti, solo per l'Europa, la presenza di ventisette novizie nella casa centrale di Nizza Monferrato e ventotto distribuite tra le varie filiali. Lo stesso criterio si seguiva nelle case aperte in America.[222]

Le *Lettere* fanno continuo riferimento a tale distribuzione di novizie, anche nelle nuove fondazioni, alle loro specifiche attività, all'entusiasmo missionario che nutrivano molte di loro, ai successivi spostamenti. Alcune lettere collettive e biglietti personali rilevano allo stesso tempo l'azione delle formatrici e l'interesse con cui erano seguite e sostenute dalla Superiora Generale, specialmente in preparazione ai vo-

bia ruolo e casa con la direttrice di Biella che non aveva sopportato il clima di quella città (L 9,7). Nel settembre 1878 è ancora inviata alla casa di Lu Monferrato, incipiente scuola elementare e asilo (cf L 15,1). Non fa meraviglia che, assieme alla disponibilità di suor Camisassa, la Madre Generale debba costatare mancanza di esperienza nei riguardi della formazione delle giovani suore a lei affidate (cf L 15,3) e vegli con prudenza. Finalmente, nel febbraio 1880, suor Orsola parte nuovamente, stavolta verso la Sicilia, per la non facile fondazione di Catania (cf L 39).

[220] CAVAGLIÀ, *Volti*, 33.

[221] Per la fondazione di Alassio, ad esempio, insieme alla direttrice suor Giuseppina Pacotto (cf L 7,5), che aveva svolto per qualche mese il ruolo di maestra delle novizie (cf L 7, n. 6), furono destinate una professa, tre novizie, una postulante e, pochi mesi dopo, ancora altre due novizie (cf *Cron.* II 228, 256).

[222] Cf *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [Nizza Monferrato 1881], 5-12.

ti. La novizia Agostina Calcagno fu destinata ai lavori comunitari nella casa di Bordighera (cf 5,7) dove emise i voti l'anno seguente. Altre tre novizie si occupavano della scuola, del cucito e dell'assistenza alle lavandaie nella nuova casa di Torino a servizio dei Salesiani (cf 5,8). Suor Vincenzina Razzetti è inviata come maestra d'asilo a Lu Monferrato (cf 7,8) dove farà professione dopo un anno con la partecipazione della gente del paese.[223] Nella stessa casa suor Adelina Ayra si dedicava alla scuola elementare mista (cf 9,6). Suor Carmela Arata, che dirigeva il laboratorio di cucito a Mornese, nutriva l'ardente desiderio di partire per le missioni (cf 9,3), ma la precaria salute non le permise di veder compiuto il suo ideale. Suor Ottavia Bussolino studiava invece a Torino preparandosi all'esame magistrale (cf 45,1), mentre altre due novizie furono mandate con le FMA che il 15 ottobre 1880 partirono per la Sicilia per la fondazione di Bronte (47,7). Gli esempi potrebbero continuare.

Le *Lettere* non accennano a un qualche contenuto dottrinale nella formazione delle novizie e delle suore, ma era prassi ordinaria negli istituti, oltre lo studio accurato delle *Costituzioni*, l'approfondimento del *Catechismo* come principale risorsa per formare la mentalità religiosa delle giovani educatrici della fede. «La teologia dei fondatori e della prima generazione di FMA – si è giustamente affermato – fu quella del catechismo».[224] La parola della Mazzarello nel linguaggio e nella sostanza ne riflette la ricchezza con fedeltà.

Fedele è la menzione delle *maestre di novizie e di postulanti* che si succedettero in quegli anni: suor Maria Grosso, suor Petronilla Mazzarello, suor Giuseppina Pacotto.[225] Nella maggioranza dei casi si tratta di brevi notizie o di saluti, non di accenni alla loro azione formativa. Soltanto una lettera è indirizzata a suor Pacotto nel suo ruolo di maestra delle postulanti (cf 24). Nel 1876, dopo la morte della giovanissima suor Maria Grosso, questa responsabilità resta abbinata a quella

[223] Cf *Cron* II 279.

[224] CAVAGLIÀ P., *Volti*, 55. Cf anche CAVAGLIÀ P. - MAZZARELLO M.L., *L'educazione religiosa nella prassi educativa di Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 40 (2002) 2, 230-242.

[225] Cf per suor Maria Grosso LL 5,1; 6,4; per suor Petronilla Mazzarello LL 7,5; 42,6; 45,4; per suor Pacotto LL 7,5; 20,6; 24; 47,14; 55,11; 56,3. Per una notizia su queste figure cf CAVAGLIÀ, *Volti*, 35-41.

della vicaria generale (cf 7,5). Con qualche interruzione, la situazione si manterrà sino al terzo capitolo generale dell'Istituto tenuto nel 1892.[226] Le *direttrici* delle case sono invece destinatarie di molte lettere che consentono d'intuire una frequente corrispondenza con la Madre sui temi formativi a cui dedicherò l'ultima parte di questo capitolo.

Le prime formatrici – maestre e direttrici – furono FMA semplici, senz'altra preparazione che quella della virtù e della saggezza della vita, donne di speciale sintonia interiore con la Confondatrice e di maturità umana e religiosa, non esenti tuttavia da sbagli, inesperienze e difficoltà.[227] Le maestre delle novizie in particolare modellavano le giovani loro affidate più con l'esempio e la formazione pratica, individuale, che non con una vera e propria scuola ascetico-formativa.[228] La prima responsabile della formazione era la superiora generale, tanto nella Casa-madre, nella quale riteneva pure il ruolo di direttrice, come nelle altre case, data la sua responsabilità su tutto l'Istituto. Le *Lettere* attestano la fedeltà di Maria Domenica Mazzarello a questo delicato compito e la sua particolare dedizione nell'accompagnamento delle formatrici.

3.3. *Linee formative*

Come si è potuto percepire, alle origini dell'Istituto la formazione non si è organizzata secondo l'articolazione precisa e dettagliata di un progetto riflesso. È guidata, tuttavia, da un consapevole impegno e si svolge attraverso un'azione tutt'altro che improvvisata. Dalle *Lettere* emerge il suo fine, il modello da seguire, le note tipiche della fisionomia propria della FMA e il dinamismo spirituale che ne sostiene l'effettiva crescita. Si elencano pure le ordinarie mediazioni, i princi-

[226] Cf CAVAGLIÀ, *Volti*, 41.

[227] Cf *ivi* 32-33.

[228] Cf DALCERRI L., *Madre Enrichetta,* 100. «La maestra [delle novizie] – scrive Piera Cavaglià – le osservava, le seguiva, le animava e le correggeva. Una volta alla settimana vi era l'incontro di gruppo per una breve conferenza, ma ogni giorno e a qualunque ora era a loro disposizione per quei contatti personali nei quali la formazione assumeva il volto dell'una per una» (CAVAGLIÀ, *Volti*, 33-34).

pali mezzi e si fa appello al soggetto con tutte le sue disposizioni e risorse. Questi elementi interagiscono nell'arte formativa della Mazzarello e si manifestano in un modo o nell'altro nelle *Lettere* rivelando una costante intenzionalità educativa. Lo studio scopre, infatti, negli scritti alle suore, la proposta, il suggerimento, lo stimolo; in quelli indirizzati alle formatrici, il criterio, la direttiva, il sostegno. Preoccupazioni e richieste di consiglio su casi particolari raggiungono i superiori, mentre i genitori o altri parenti ricevono l'informazione opportuna. L'analisi delle *Lettere* e il confronto con altre fonti permettono di constatare l'esercizio di un saggio discernimento.

Articolo quest'ultima parte del capitolo in due momenti. Nel primo approfondisco le linee formative generali che emergono dall'epistolario e nel secondo metto in evidenza gli orientamenti contenuti nelle lettere alle formatrici.

3.3.1. *«Studiati di renderti cara a Gesù» (43,2)*

La formazione alla vita religiosa si può ritenere il termine più alto dell'azione educativa di Maria Domenica Mazzarello, quella a cui dedica il meglio delle sue risorse ed energie nell'esercizio ordinario della sua missione. L'aiuto di Dio e l'esperienza (cf 30,3) affinano, infatti, nel quotidiano incontro con le persone la sua naturale capacità penetrativa potenziata dal carisma del discernimento degli spiriti.[229] Tale zelo non mira tuttavia solo alla guida delle singole persone. Le *Lettere*, confermando la testimonianza di altre fonti, mettono in evidenza l'intenzione della Madre di contribuire a formare comunità religiose sante, non solo individualità sante. Non si tratta quindi di vie parallele unificate da un obiettivo comune, ma del quotidiano camminare di un organismo vivente, mosso dallo Spirito sulle orme di Gesù, nutrito da un'intensa vita sacramentale, in comunione di impegni. Lo specifico di tale formazione si articola armoniosamente, nel clima familiare della casa, con quei criteri e orientamenti che guidano ogni azione educativa.

[229] Cf CAGLIERO G., *Summ.*, 421 §41; CERRUTI F., in *ivi* 279 §28; POSADA, *Il carisma*, 85-104.

Le linee formative generali possono essere sintetizzate nei seguenti tratti: 1) la costante consapevolezza dell'obiettivo: aiutare le persone che Dio ha chiamato a sé nell'Istituto a crescere secondo la fisionomia carismatica della FMA nella progressiva unità di vita fino alla santità; 2) l'impegno di tutte – formatrici e formande – in un cammino spirituale personale e comunitario, fortemente pasquale, d'impronta familiare, animato e sorretto dalle virtù teologali; 3) l'intervento differenziato delle mediazioni, attraverso relazioni personali ricche di confidenza e libertà; 4) il ricorso ai mezzi formativi ordinari offerti dalla Chiesa, dalle *Costituzioni*, dalla vita quotidiana.

La costante consapevolezza dell'obiettivo

La missione carismatica della FMA implica ed esige il raggiungimento di una progressiva unità di vita al servizio di Dio testimoniata nell'azione educativa. Il pensiero e la prassi del Fondatore e l'esperienza maturata a Mornese confluiscono, al di là delle formule, nella tensione verso questo ideale. Esso giustifica, come si è visto, l'impostazione del periodo formativo, la scelta di un certo cammino spirituale e dei mezzi di santificazione più adeguati.

Alcune lettere condensano il senso della vocazione della FMA e quindi lo scopo della formazione servendosi dei concetti paolini di *conformarsi* a Cristo, *rivestirsi* di Lui, per partecipare alla sua missione in qualità di *spose*:

> «Il mio cuore […] continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto. […] Coraggio adunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specie nell'umiltà e nella carità, [...] preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,4.6; cf 24,2).

La fisionomia della FMA, espressione di un progetto di santità educativa ed amabile, che viene tracciata in modo essenziale nelle *Costituzioni*, acquista nelle *Lettere* un rilievo più concreto e generalmente più comunitario. Nella semplicità del suo scrivere, Maria Mazzarello abbonda in brani che delineano le fattezze di questo volto interiore.

Si tratta di atteggiamenti virtuosi caratteristici, elencati con insistenza,[230] dove l'enumerazione sta ad indicare non tanto la molteplicità degli impegni quanto le sfaccettature di un unico nucleo fondante: l'amore a Dio e al prossimo, la crescita del suo Regno nel proprio cuore e in quello dei fratelli. Quest'unificazione della persona nell'amore capace di animare e trasfigurare il quotidiano rivela però non solo una strategia formativa ma soprattutto l'*impostazione spirituale* che caratterizza Maria Mazzarello sulla scia dei suoi maestri e quindi l'*ottica* che sta alla base del suo insegnamento pratico.[231]

La focalizzazione di una lettera può offrire al riguardo un'illustrazione più pertinente che non una selezione di brani. Maria Domenica scrive nel 1879 alla piccola comunità di Las Piedras (Uruguay), di recentissima fondazione, composta da tre giovani e inesperte sorelle:[232]

«[…] come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì. Dunque continuate sempre a stare allegre, ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza. Abbiatevi grande carità, amatevi l'una con l'altra. Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente.

Tu suor Giovanna, che sei come Vicaria, sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio, così saremo contenti un giorno.

E suor Filomena, voi siete sempre allegra come qui, l'amate tanto il Signore? Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore, state allegra […].

[230] Cf LL 19,1; 22,8-16; 27,7.10; 33,1; 37,3.6; 39,3; 40,3; 41,2; 42,2-3; 47,10-12; 52,3; 55,6; 56,5; 58,4; 64-67.

[231] POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 347-350.

[232] La comunità è composta da suor Giovanna Borgna, la diciannovenne vicaria o responsabile della comunità (la direttrice, infatti, risiede a Villa Colón) che, con un anno e mezzo di professione, era arrivata all'Uruguay da circa un anno; suor Filomena Balduzzi, di ventitré anni, pochi mesi di professione, appena arrivata con la seconda spedizione missionaria e suor Vittoria Cantù, sui trent'anni di età, anche lei appena arrivata, che aveva fatto vestizione e professione lo stesso giorno, il 12 dicembre dell'anno precedente.

E voi suor Vittoria, lo sapete adesso lo spagnolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente; state sempre umile, allegra, e pregate tanto per me» (23,1-6).

La parola indirizzata a ciascuna delle sorelle non è che il risvolto personale della proposta rivolta alla comunità in vista del comune obiettivo. Il servizio affidato dall'obbedienza diviene il luogo privilegiato del vivere in Cristo.[233]

L'ultimo brano appena citato rafforza la fiducia, espressa anche in altre lettere,[234] nella promessa evangelica a coloro che cercano *innanzitutto* il Regno di Dio, assicurandosi *in aggiunta* tutte le altre cose (cf *Mt* 6,33). La forza prioritaria del fine unico dona serenità, equilibrio ed incisività al quotidiano, trascende l'immediato e, proiettando lo sguardo verso la pienezza del Paradiso, lo anticipa nella carità e lo celebra nella gioia.[235]

Lina Dalcerri trova appunto nella *santità dell'«hic et nunc»* uno degli aspetti primordiali della spiritualità di Maria D. Mazzarello, vera *figlia* di Maria, ed espressione della sua profonda semplicità.[236]

[233] Il concetto va ripetutamente espresso nella lettera precedente: «Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero?», «Suor Denegri, lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza», «Suor Giovanna, studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa» (L 22,11. 12.15). Una chiave di lettura viene offerta da un'esortazione della stessa Mazzarello riportata dalla *Cronistoria*: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono abbracciare tante cose in fatto di devozione, ma devono stare attente a mettere tutto il fervore in ciò che stanno facendo. Se, per esempio, saliamo una scala, rinnoviamoci nel desiderio di andare sempre più su nella perfezione; se scendiamo, domandiamo la grazia di saper scendere sempre più nella conoscenza della propria miseria». Sulla medesima linea, le attuali *Costituzioni* FMA ripropongono un'interessante definizione, presa dall'insegnamento orale della Santa: «La vera pietà, [...] consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore di Dio» *Cost.FMA1982*, a. 48. Il testo viene preso da MACCONO, *Santa* II 57; *Cron.* II 338.

[234] Cf LL 42,3; 58,4.

[235] Cf LL 18,3; 19,1-2; 22,13; 25,7; 26,2; 35,4; 41,2; 49,3; 59,4; 67,6.

[236] Cf DALCERRI L., *Il quotidiano*, 672-684.

Un cammino teologale e pasquale

La via per raggiungere l'unità di vita è quella delle virtù teologali, o meglio della *vita teologale*, secondo l'ottica più integrativa della teologia attuale.[237] Su questo fondamento poggia e si sviluppa tutta la formazione alla vita religiosa. Le *Lettere* evidenziano questa impronta tipica della spiritualità di Maria Domenica Mazzarello, cementata saldamente sulla dottrina del *Catechismo*[238] e maturata poi lungo il suo cammino formativo.[239]

La presenza divina scoperta in ogni persona, nell'intera comunità, in modo particolare nelle giovani, si manifesta e diventa operativa negli atteggiamenti di fede-speranza-carità, capaci di sostanziare il quotidiano, rendere autentica ogni virtù e feconda la vita. Essi realizzano la costante unione personale e comunitaria con Cristo e in Cristo, permettono di vivere per lui, in sua compagnia e sulle sue orme. La vita resta in questo modo trasfigurata, «i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze» (64,5 cf 22,21; 37,11).

Chiave dell'azione formativa di Maria D. Mazzarello, la vita teologale è alla radice di ogni suo insegnamento, consiglio, correzione o incoraggiamento. I testi citati poc'anzi possono illuminare queste affermazioni.

La vita religiosa, in quest'ottica, concepita come la *sequela* di Cristo amato sopra ogni cosa, va impostata secondo la logica evangelica della pasqua, cioè, quella dell'amore "sino alla fine" (*Gv* 13,1), nel gioioso rinnegamento di sé per il bene del prossimo, in libera adesione alla volontà del Padre. L'unione con Dio implica necessariamente il distacco da tutto ciò che non è Lui. Abbracciare volentieri la croce come Gesù e soprattutto *con* Gesù è segno di amore sponsale, di autentica configurazione a Lui, il Redentore, e quindi di fecondità apostolica (cf

[237] Cf RUIZ, *Le vie*, 56-59. Per riferimenti bibliografici cf in particolare la n. 12.

[238] Il *Catechismo* dedica un ampio spazio alle virtù teologali nella formazione iniziale del cristiano (cf *Cdc, Prima classe*, III, 6-7; *Seconda classe*, VII, 17-22; *Terza classe*, *Istruzione […]*, I, 110-113) che viene poi approfondita dopo la prima Comunione (cf *Cdc. Catechismo per gli adulti […], Istruzione Per l'Esercizio degli Atti di Fede, di Speranza, di Carità e di Contrizione*, 170-177).

[239] M. Esther Posada distingue nell'itinerario spirituale di Maria D. Mazzarello, già citato, diverse tappe scandite dalla progressiva maturazione teologale della Santa.

26,4). Di qui l'esortazione a vivere «quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi» (*l.c.*). Amore e umiltà restano i capisaldi del cammino spirituale vissuto da Maria Mazzarello e da lei proposto ad ogni FMA. In questa luce teologale e pasquale va pure compreso lo spirito di sacrificio e di mortificazione, specialmente il rinnegamento della volontà,[240] a cui lei invita con frequenza le sorelle.

Artefice della crescita spirituale è il Signore (cf 66,2). *Grazia* è innanzitutto la vocazione religiosa e quella missionaria (cf 22,16; 37,2), dono è pure la perseveranza (cf 18,6), e se è vero che grazia e corrispondenza interagiscono nella risposta fedele, è anche vero che la forza viene sempre dal Signore.[241] *Tutta la persona chiamata* è coinvolta nell'itinerario formativo: solide motivazioni,[242] decisione e quotidiani sforzi della volontà per combattere la buona battaglia della perfezione,[243] ma

[240] Cf LL 25,5; 27,7; 55,6; 56,5; 67,4. Maria Mazzarello si caratterizzò sempre per l'amore a Gesù Crocifisso e per la mortificazione. L'obbedienza al confessore moderò ed educò questa inclinazione del suo spirito. Nelle *Lettere* l'accento è messo chiaramente sulla mortificazione della volontà. La comunità delle origini si distinse tuttavia per l'amore al sacrificio, non solo quello imposto dai rigori della vita di quei tempi o dall'azione educativa, ma anche quello cercato quasi a gara dalle suore. Soggiace a questo amore per la mortificazione, oltre agli insegnamenti dei maestri spirituali, l'equilibrato criterio del catechismo che fa consistere la mortificazione cristiana nella stabile vita di grazia, nel vivere soltanto per Dio, nel portare la croce accettando con pazienza e pace le quotidiane tribolazioni della vita, sopportando i difetti del prossimo e raffrenando le proprie cattive inclinazioni. Invita poi in particolare a imitare Gesù Cristo specialmente nella sua umiltà, pazienza, e mansuetudine, atteggiamenti che distinguono il vissuto e l'insegnamento spirituale di M. Mazzarello (cf *Cdc*, Terza classe, Istruzione, VII 124-125).

[241] Cf tra altre LL 5,12; 22,21 (e paralleli: 37,11; 64,5; 45,1; 57,2).

[242] Cf LL 24,2; 45,2; 49,3-5; 60,5.

[243] L'ascetica del tempo sottolinea decisamente il ruolo della volontà. Gli autori si fondavano sull'insegnamento di san Tommaso: mentre l'intelligenza e la ragione sono sul piano etico-teologico intrinsecamente neutre, è la volontà libera a qualificare le nostre azioni (cf *S.Th.* I, q. 5, a. 4, ad 3). Se la carità, infatti, è la massima virtù teologale e la volontà è l'unico soggetto di questa virtù, la volontà si attesta come la nostra facoltà qualitativamente primaria (cf *ivi* II-II, q. 24, a. 1; cf DALLEDONNE A., *La prova tomistica essenziale a favore del primato qualitativo della volontà libera*, in *Antropologia Tomista*. Atti del IX Congresso Tomistico Internazionale III, Città del Vaticano, LEV 1991, 263-269). Maria Domenica, mentre ribadisce con frequenza la necessità di rinunciare alla "propria volontà", insiste sul valore della "buona volontà" in quanto manifestazione di buon desiderio e soprattutto impegno reale (cf ad esempio LL 7,2;

anche salute,[244] desiderio,[245] slancio e soprattutto quel fervore che, acceso nel cuore da Dio stesso, è fonte di energia capace di generare eroismi di santità.[246] Si direbbe che il *fervore*, in Maria Mazzarello, traduce il concetto di *devozione* proprio di Francesco di Sales. Non si tratta infatti di un entusiasmo passeggero ma del fuoco scaturito dalla vita teologale che sostiene e dà ali nelle vie dello Spirito.[247] L'irradiazione comunitaria di tale fervore resterà espressa felicemente nell'appellativo «casa dell'amor di Dio». Centro interiore della persona, il cuore è la sede dell'unità e della verità più profonda dell'essere,[248] luogo dove Dio chiama, abita e salva,[249] dove ci si apre all'alterità[250] e spazio unico dove l'azione educativa viene accolta o rifiutata, elaborata nella libertà.[251] La preghiera, infatti, il lavoro, il sacrificio ed ogni cosa acquistano valore solo se fatte "di cuore".[252] Bisogna quindi andare avanti «con cuore grande e generoso» (47,12; cf 27,14). Alcuni testi esplicitano quanto si è appena detto:

«Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché, essa corrisponda alle sue grazie. Bisogna però che lei faccia anche le sue parti, vinca i timori col farsi forte» (54,2).

17,4; 24,2; 27,3.8; 28,5; 36,1) e perseverante (cf LL 19,1; 26,2; 27,6; 47,1; 58,4). Il rischio del volontarismo è tuttavia scongiurato dallo spirito di umiltà e confidenza, di abbandono e dolcezza che la Mazzarello vive e ispira attorno a sé (cf POSADA, *Il carisma*, 99-100).

[244] Cf LL 15,9; 25,5; 28,2; 31,1; 37,3; 39,5; 48; 55,6; 56,5.

[245] Cf LL 2,5; 5,9-10; 24,2; 49,5; 54,2.

[246] Cf LL 18,3; 27,7-9; 41,2; 52,3; 55,6; 58,4.

[247] Sin dal primo manoscritto delle *Costituzioni FMA* si legge: «Pongano tutte la massima premura per gli esercizi di pietà, dai quali solo deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo nostro Divin esemplare e sposo delle anime nostre» (*Cost.FMA ms.A*, XIV 22).

[248] Cf LL 11,2; 14,2; 35,2; 58,3; 60,5; 65,3.

[249] Cf LL 19,1; 21,6; 22,15; 39,3.

[250] Cf LL 18,1; 26,4; 37,1; 42,1.

[251] Cf LL 17,1; 19,2; 62,3.

[252] Cf LL 19,1-2; 22,10; 23,1; 29,3; 36,3; 41,2; 51,11; 58,1; 62,3; 65,2, ecc. «Senza il movimento del cuore – insegnava il Catechismo – [...] non abbiamo fatto nulla» (*Cdc, Catechismo per gli adulti*, 171).

«Mai scoraggiarti, ma con umiltà ricorri sempre a Gesù. Egli ti aiuterà a vincerti col darti la grazia [e la] forza per combattere e ti consolerà» (57,2).

«[…] son pochi mesi che avete fatto la vestizione, quindi sarete ancora tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore […]» (18,3).

«Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco. In [queste] feste dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte. Mettiamoci davvero dunque con coraggio e buona volontà tutte quante» (27,1.8).

Il cammino spirituale personalmente intrapreso è accompagnato dalle formatrici e da tutta la comunità, anche loro in continuo processo di superamento. Le *Lettere*, specialmente quelle collettive, con i brani indirizzati alla direttrice e ad ogni suora in particolare, rispecchiano bene la realtà vissuta nella comunità delle origini, dove non si parlava ancora di *progetto comunitario*, ma la ricerca della perfezione, tra il privato e il pubblico, era impegno comune e le personali vittorie evangeliche sui propri limiti spronavano tutte a una santità capace di educare e di attirare nuove vocazioni. Anche a Valdocco – come scrive P. Brocardo – «nel sistema educativo che si viveva all'oratorio, all'opera delicata e nascosta, svolta nel segreto delle coscienze, faceva riscontro un'intensa e complessa attività santificatrice, nel tessuto della vita quotidiana familiare collettiva».[253]

L'intervento delle mediazioni

Le mediazioni sono la via ordinaria dell'incontro tra Dio e la creatura umana, luogo quindi dove si manifesta l'azione divina che salva, educa, santifica e dove si rende possibile l'accoglienza e la risposta. Tra queste, hanno un ruolo rilevante le mediazioni personali su cui mi fermerò in questo paragrafo, specialmente se qualificate dalla sapienza e il discernimento. Nell'ambiente familiare delle origini dell'Istituto, si distingue l'ordinario intervento di diverse mediazioni formative che si

[253] BROCARDO P., *Maturare in dialogo fraterno. Dal "rendiconto" di don Bosco al "colloquio fraterno"*, Roma, LAS 1999, 70.

articolano progressivamente con il moltiplicarsi delle case. La *superiora generale* è la prima responsabile della crescita umana e spirituale delle suore,[254] coadiuvata opportunamente dal suo consiglio e dalla *maestra* nella specifica formazione di postulanti e novizie. Nelle case filiali, professe e formande vengono affidate alla *direttrice* o superiora locale. La lontananza geografica di certe fondazioni e il loro notevole aumento imporranno la figura della *provinciale* o responsabile di quelle case molto prima dell'erezione canonica delle province o "ispettorie".[255] La presenza del *direttore locale* e occasionalmente quella del *direttore generale* e di altri sacerdoti o dello stesso rettor maggiore, garantisce l'assistenza spirituale, la vita liturgica e sacramentale della comunità.[256] L'organizzazione segue la normativa delle *Costituzioni* e si svolge secondo l'impronta familiare e la saggezza educativa dei fondatori. La fede e la prudenza orientano nelle inevitabili interferenze (cf 20,1; 35,4).

Le *Lettere* evidenziano la costante mediazione della superiora generale nella formazione delle *suore*, delle *comunità* e particolarmente

[254] Le prime *Costituzioni FMA* riservano alla superiora un ruolo fondamentale nella crescita spirituale delle suore: «Per avvanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, le manifesteranno il loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nella pratica della mortificazione, e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto le cose interne, ed anche le esterne quando queste formassero materia di Confessione, a meno che per ispirito di umiltà e volontariamente si volessero manifestare per avere utili consigli e direzione» (*Cost.FMA 1878*, XVI 25). L'articolo riflette già il pensiero della Chiesa riguardo al rispetto delle coscienze, che verrà codificato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel decreto *Quemadmodum* nel 1890 e poi dal CDC del 1917 (c. 530). L'obbedienza alla Santa Sede aveva costretto don Bosco a modificare la precedente redazione che esprimeva meglio il suo criterio: «Pertanto, almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità e chiarezza […]» (*Cost.FMA ms.A*, XIV 20).

[255] Questa avverrà soltanto nel 1908. Adopero i termini ispettrice/ispettore o provinciale perché impiegati normalmente nelle fonti del tempo anche se non esisteva ancora la struttura giuridica.

[256] Nel pensiero di don Bosco esiste un'inscindibile unità tra confessione e direzione spirituale pur senza confonderle (cf BROCARDO, *Maturare*, 68) e senza intaccare l'azione affidata alla superiora.

del *personale direttivo*. Il presente capitolo e quelli precedenti hanno cercato di illustrare la partecipazione di Maria D. Mazzarello nel dare forma all'*intero Istituto* nella fase della fondazione e del primo sviluppo. Occorre adesso focalizzare i suoi orientamenti riguardo all'importanza e articolazione delle diverse mediazioni e le modalità del rapporto formativo, corroborati dalla sua esperienza e dalla sua prassi.

Il ruolo principale della *direttrice*, o di chi ne fa le veci, emerge con chiarezza dall'epistolario.[257] Secondo la prassi e la mentalità di don Bosco, il direttore è il *paterfamilias*, anzi il padre/madre forte e amorevole con pienezza di responsabilità a tutti i livelli, compreso quello della direzione spirituale e della confessione dei salesiani e dei giovani. Egli è la mente, il cuore, il centro operativo di ciascuna casa, insieme "religiosa" e istituto di educazione. E se è vero che *l'ambiente educativo* nella sua totalità dipende dall'intera famiglia degli educatori e dei giovani, tuttavia è il direttore colui che è chiamato a dare a quest'opera collettiva la forma, l'orientamento unitario e organico, l'anima, lo "spirito" e a tradurre la pedagogia *d'ambiente* in pedagogia *dell'uno per uno*.[258] Nell'Istituto, oltre l'ovvia distinzione dal confessore, la figura della direttrice conserva i tratti fondamentali del direttore salesiano secondo, tuttavia, un'impostazione femminile dell'autorità, fraterna e materna allo stesso tempo, come ho avuto occasione di mettere in evidenza precedentemente.[259]

Le *Lettere* rimarcano l'importanza dell'incontro formativo con la *direttrice* e quello sacramentale con il *confessore* come un mezzo indi-

[257] Cf LL 24,4; 27,6.11; 37,5-6; 40,7; 61,1. In particolare cf tutta la lettera 49 e 57,1. Può chiamare l'attenzione il fatto che nelle lettere alle novizie la Mazzarello non esorti alla confidenza riguardo la maestra. Si ricordi che ai primi tempi la maestra e le novizie a lei affidate risiedevano nella Casa-madre. Le altre dipendevano dalle direttrici delle case, incluse quelle di America.

[258] Cf BRAIDO, *Prevenire*, 313-314. Il Braido fa appello ai *Ricordi confidenziali ai direttori*, scritti nel 1863 come lettera personale a Michele Rua (neo-direttore del primo collegio fuori Torino a Mirabello Monferrato), successivamente arricchiti e raccolti in un fascicoletto, consegnati a ciascun direttore nel 1870 e ancora perfezionati e litografati nel 1886 (cf *ivi* 312-313). Oggi si dispone dell'edizione curata da Francesco Motto (cf BOSCO G., *Ricordi confidenziali ai Direttori [1863/1886]*, in BRAIDO P. [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997).

[259] Cf capitolo 5 del presente lavoro.

spensabile per farsi sante (cf 47,12) e presto sante (cf 62,3).[260] Mentre altre fonti rilevano il criterio della Mazzarello nello specificare l'ambito proprio di queste ordinarie mediazioni,[261] qui si sottolinea invece l'importanza della *confidenza* sincera come presupposto fondamentale per la relazione educativa e la vera crescita. «Questo termine (tipicamente salesiano) – scrive M. Esther Posada – include stima, fiducia, apertura ed esclude le vane e dispersive complicazioni sentimentali. È "l'apertura di cuore" che permette […] di poter stabilire un rapporto effettivamente personale».[262] Ogni azione formativa resterebbe inoltre esteriore e inefficace se non coinvolgesse la coscienza e la libera decisione. La confidenza, tuttavia, non si impone, nasce dalla reciprocità di una relazione sincera, amorevole e matura che si percepisce orientata al vero bene, si rinsalda nella coerenza personale e nell'imparzialità di chi ha la missione di formare.[263] Esperta in umanità, la Mazzarello esorta a non lasciarsi ingannare dalle apparenze:

> «Se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre» (64,4).

Lo stile familiare dei rapporti formativi deve fondarsi quindi su solide motivazioni teologali, uniche capaci di dare consistenza alla relazione e di aiutare a superare le normali difficoltà. Di qui si comprende il perché Maria Mazzarello risponda con forza di argomenti dinanzi alla non accettazione della mediazione posta dall'obbedienza. È il caso tra gli altri della comunità di Saint Cyr.[264] La lettera sprona ciascuna suora ad accettare serenamente con spirito religioso la loro direttrice, a confidare in lei, superando l'opacità delle vedute personali o dell'immaturità, assumendo con coerenza gli impegni liberamente scelti

[260] Cf LL 27,6; 29,2; 31,1.

[261] Cf *Cron*. II 333; *Summ.*, 291 §30.

[262] POSADA, *Il carisma*, 97.

[263] Cf LL 25,2; 28,3-4; 35,2; 56,10; 61,2.

[264] Si tratta della L 49. Le suore di quella comunità erano restie ad accogliere la nuova superiora. Cf pure L 24,4.

nella professione. Il tono, sempre amorevole verso queste sorelle che incominciano la vita religiosa,[265] si rende progressivamente forte ed esigente riconfermando l'importanza dell'argomento anche nei suoi risvolti educativi. Ne stralcio alcuni passaggi:

«Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice […]. Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse […]. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta. […] mie care figlie amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, […] pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso […].

Ma non solo dovete essere le prime ad aver confidenza colla Direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze […]. Siate esatte nell'osservanza della santa Regola […]. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine […] » (49, 1-6).

Un biglietto poi inviato a una suora di quella comunità, ritorna ancora sul tema (cf 57,1).

La comunicazione e la reciproca fiducia che a livello locale deve caratterizzare il rapporto *suore-direttrici*, deve anche distinguere nella lontana e incipiente "ispettoria" americana la relazione *direttrici-provinciale* senza che ciò ostacoli il dialogo mai interrotto con la *superiora generale e madre* di tutto l'Istituto. Di qui l'invito alle direttrici a riferire a "suor Maddalena Provinciale" (17,2) sulle persone e sulla vita delle case, a chiederle consiglio e ad aderire alla volontà dei superiori.[266]

[265] Pur non tutte giovanissime, nessuna delle suore superava l'anno di professione.

[266] Cf LL 17,2; 25,1; 64,2. Suor Maddalena Martini arrivò a Buenos Aires con la

Pochissime sono le notizie pervenute riguardanti il rapporto delle suore americane con suor Maddalena Martini. Suor Emilia Mathis, professa a Buenos Aires nel 1881, ha lasciato testimonianza del suo zelo e fervida pietà e del suo spiccato spirito di sacrificio, qualità che cercò di ricopiare nella propria vita, nonché della forza interiore unita alla tenerezza nel sostenere le giovani sorelle in quei tempi eroici.[267]

L'epistolario allude con frequenza al contributo formativo dei superiori salesiani nel cammino spirituale delle suore, vero dono per cui Maria Mazzarello non trascura mai di ringraziare.[268] Per le comunità più lontane di America, l'azione dei direttori locali avviene in collaborazione con quella dell'*ispettore salesiano*,[269] residente a Buenos Aires ma responsabile di tutte le case, e con l'occasionale presenza del *direttore generale.*

Le *Lettere* tuttavia evidenziano la continua e principale mediazione della Superiora Generale a cui le suore si rivolgono con confidenza e affetto. Impegnata personalmente nel cammino spirituale e nella missione delle FMA, Maria Mazzarello non lascia di rispondere ad ogni lettera e, appellandosi alla sua conoscenza delle persone e alla sua capacità di discernimento, rassicura, consola, orienta, sprona. Specialmente segue da vicino le direttrici o altre superiore. La sua sollecitudine verso di loro si trasforma con frequenza in deciso richiamo: "scrivetemi!".

«Non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino, tutt'altro, sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore. Scrivetemi pure sovente e a lungo, lungo. Le vostre lettere mi fan sempre piacere» (25,1).

seconda spedizione missionaria a gennaio 1879 e conservò la sua responsabilità fino alla morte precoce avvenuta il 27 giugno 1883. Le succedette suor Ottavia Bussolino fino al 1892. Si deve ricordare che a quei tempi "l'ispettrice" rivestiva anche il ruolo di direttrice della sede di Buenos Aires-Almagro.

[267] Cf SECCO M., *Suor Emilia Mathis*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 308. Cf inoltre il già citato VESPIGNANI, *Alcuni dati*, 3.

[268] Cf specialmente LL 17,4; 25,4.8; 27,1; 47,3; 55,9.

[269] I primi *ispettori* salesiani furono Francesco Bodrato (1877-1880) e Giacomo Costamagna (1880-1894). Molto conosciuti dalle suore, furono per loro un vero sostegno nella prima azione missionaria.

«Siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga, tutte dan segno o per mezzo di scritti o per mezzo di altri che si ricordano ancora che son vive e che si ricordano della mia povera, misera persona, ma voi niente» (59,1).

Mediazione formativa per eccellenza è infine la comunità, impegnata decisamente nella santità e pertanto nel vicendevole aiuto di cui ho trattato in precedenza. Oltre l'azione principale delle persone implicate in un modo o in un altro nella crescita vocazionale delle suore, le *Lettere* additano ancora importanti risorse formative.

I mezzi formativi ordinari

I mezzi assunti da Maria D. Mazzarello nella sua vita personale e raccomandati alle sorelle sono quelli suggeriti dalla spiritualità del tempo, scelti ed adoperati tuttavia secondo l'ottica carismatica tipica di un Istituto che svolge la sua missione educativa non solo *per* le giovani ma *in mezzo* a loro. Si caratterizzano dunque per la semplicità, per la loro capacità di trasformare progressivamente la persona nel quotidiano e di renderla abile educatrice, in coerenza con un'opzione totalizzante.[270]

Il tono eminentemente ascetico che contrassegna in genere il cammino spirituale del cristiano nell'Ottocento emerge anche dall'epistolario in esame. Esso, tuttavia, è temperato dalla fiducia, dal marcato gusto per la vita interiore, dal desiderio di santità che percorre le varie lettere come linfa vitale. I mezzi ordinari che vengono indicati rimandano agli agenti fondamentali della formazione: Dio, le mediazioni istituzionali, la stessa persona che si impegna nella propria crescita, l'ambiente. Si raccomandano infatti la preghiera, la vita sacramentale, la direzione spirituale, l'aiuto fraterno, il lavoro, l'esercizio continuo delle virtù, lo sforzo intelligente e sereno per superare i propri difetti, lo studio e la pratica delle *Costituzioni*.[271] Eccederebbe il mio obiettivo la trattazione singolare di ognuno di questi mezzi, in parte già ri-

[270] Le *Costituzioni* indicavano per la prima formazione l'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, l'assimilazione dello spirito e la progressiva iniziazione a tutto ciò che potrà giovare nei vari compiti, soprattutto per prepararsi a lavorare nella scuola e a dedicarsi alla catechesi (cf *Cost.FMA 1878*, VIII 1).

[271] Cf POSADA, *Storia*, 109-140.

chiamati. Farò pertanto qualche sottolineatura a partire dall'importanza attribuita ad essi nelle *Lettere*.

In primo luogo colpisce il costante appello alla *preghiera* e all'*impegno personale*. Nella convinzione che quella «è la chiave che apre i tesori del Paradiso» (51,11), l'epistolario si caratterizza per un ininterrotto richiamo all'intercessione. Ogni persona, avvenimento, circostanza vanno affidati alla preghiera, specialmente la propria e altrui fedeltà a Dio. Rimanere continuamente alla sua presenza e in unione a lui (cf 23,3), pregare di cuore,[272] confidare in Gesù e Maria,[273] deporre nel Signore tutti gli affanni,[274] meditare con umiltà (cf 33,2) sono altrettante modalità che esprimono la fiducia nel "grande mezzo" proposto da sant'Alfonso. Allo stesso tempo, per «andare sempre avanti nella via della perfezione» (47,1), Maria Mazzarello riconosce il valore insostituibile dell'impegno serio e guidato. Insiste perciò sull'importanza dei *proponimenti*, espressione vitale del progetto personale di risposta alla grazia e concretizzazione della "determinada determinación" – secondo la nota espressione di santa Teresa d'Avila – di seguire Cristo, formulato specialmente nella professione religiosa (cf 43,2), confrontato e verificato con frequenza. Ogni anno, infatti, in occasione degli esercizi spirituali, i proponimenti esprimono una rinnovata disponibilità alla volontà di Dio sulla propria vita (cf 27,1) e un deciso impegno di conversione.[275] Occorre ricordare però che i propositi «non basta farli, bisogna metterli in pratica con coraggio e perseveranza» (27,1). Le varie feste che scandiscono l'anno sono altrettante opportunità per rinnovarli (cf 16,4; 52,3) e «ravvivare il fuoco» che li rende efficaci (cf 27,8).[276]

Il *lavoro*, in qualunque mansione esso si svolga, è ritenuto mezzo qualificato di formazione e di santità, oltre che servizio alla comunità, impegno apostolico e testimonianza di povertà. A Mornese diverse responsabilità venivano affidate alle postulanti e novizie secondo le loro

[272] Cf LL 9,2; 13,2; 22,10; 29,3; 36,3; 40,5; 41,2; 51,11.

[273] Cf LL 17,4; 23,3; 24,4; 25,3; 34,3; 55,8; 64,1; 65,1; 66,4.

[274] Cf LL 25,3; 47,10; 65,3.

[275] Cf LL 16,3; 27,1; 41,2; 51,13; 52,3.

[276] La seconda edizione delle *Costituzioni* inserirà tra le *particolari pratiche di pietà* il ritiro spirituale mensile, preziosa occasione di rinnovamento spirituale (cf *Cost. FMA 1885*, XVII 5).

capacità, e lasciando loro un ragionevole spazio di libertà guidata,[277] in modo che evidenziassero la loro indole e si abilitassero a tutto ciò che avrebbe potuto loro giovare «nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».[278] L'operosa donazione apostolica deve caratterizzare infatti tutta la vita della FMA, e il lavoro, quando si vive nell'equilibrio, in obbedienza e con rettitudine di cuore, edifica la comunità e dà serenità alla vita «perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i *grilli* e si è sempre allegri» (25,5). Essere *amanti* del lavoro[279] non implica tuttavia cadere nell'attivismo ma svolgere alacremente e «senza gena»[280] (31,1) la propria missione in collaborazione con le sorelle (cf 35,10), preservando la salute[281] e operando col solo fine di piacere a Dio.[282] In questa stessa linea si colloca la formazione catechistica e professionale mediante lo *studio*.[283]

La celebrazione dei *tempi forti* dell'anno liturgico e la partecipazione agli esercizi spirituali sono mezzi privilegiati di formazione giacché facilitano l'incontro comunitario con la parola di Dio, intensificano la vita sacramentale e spronano a conformarsi agli atteggiamenti del Signore e di Maria santissima. «Quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditatelo e vedrete il frutto che ne ricaverete» – scrive Maria Domenica nel Natale del 1879 (33,2). La preparazione alle grandi solennità, vissuta da suore ed educande insieme, costituiva infatti a Mornese un'esperienza fortemente educativa, ricca di iniziative pastorali e di grande familiarità. La presenza del direttore locale assicurava la predicazione giornaliera e la solennità delle funzioni liturgiche.

Il trasloco a Nizza implicò un primo adattamento di questo stile di vita a circostanze nuove e rafforzò l'impegno per conservare lo spirito

[277] La *Cronistoria* illustra questo delicato equilibrio tra guida e libertà per esempio nel caso di Enrichetta Sorbone, arrivata a Mornese nel 1873 (cf *Cron.* II 34-35).

[278] *Cost.FMA 1878*, VIII 1.

[279] Cf LL 17,1; 18,3.

[280] Espressione dialettale che significa senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionati, cioè con generosità e semplicità (cf L 31, nota 2).

[281] Cf LL 28,2; 25,5; 31,1; 33,11; 37,3; 39,5; 42,4; 52,4.

[282] Cf LL 22,8.13; 25,5; 31,1; 39,4; 40,7.

[283] Ho trattato l'argomento nella prima parte del presente capitolo. Cf LL 5,8; 7,3; 22,12; 45,1.

vissuto a Mornese. Le *Lettere* coincidono con altre fonti nel distinguere l'incidenza delle celebrazioni del Natale,[284] dell'Immacolata[285] e, in seguito, quella dell'Ausiliatrice.[286] Alcune allusioni lasciano intuire la solennità della Settimana Santa (cf 21,6). Gli esercizi spirituali recavano annualmente l'esperienza della multiforme grazia di Dio. Oltre, infatti, all'opportunità di purificazione, di luce e di rinnovamento, offrivano alle suore delle varie comunità che vi si radunavano, la possibilità dell'incontro personale e comunitario con la Madre, con le sorelle di altre case, talora con don Bosco o con altri salesiani appositamente scelti.[287] Si rafforzavano in questo modo i legami familiari e si consolidava una fisionomia caratteristica pronta ad adattarsi a nuovi orizzonti.

L'*ambiente della casa*, quando è ricco di valori spirituali e personalizzanti, è ritenuto, più che un mezzo formativo, la condizione perché tutto divenga formativo. L'ambiente della comunità di Mornese che si riflette nelle *Lettere* è quello dell'interiorità, della gioia, della serena operosità, dell'ardore apostolico, dell'amore fraterno, della consapevolezza della presenza di Dio, aspetti che si dimostrarono capaci di vibrare con risonanze nuove di fronte all'apertura missionaria intrapresa dalla Congregazione Salesiana e dall'Istituto FMA. La corrispondenza con missionari e missionarie, le notizie trasmesse dal *Bollettino Salesiano*, i preparativi per le partenze entusiasmavano la comunità e contagiavano perfino le ragazze (cf 4,12).

3.3.2. *«Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1)*

Le lettere alle formatrici,[288] siano loro direttrici, vicarie,[289] o maestre delle postulanti occupano un posto rilevante nell'epistolario. Die-

[284] Cf oltre i vari auguri, LL 4,2.8.11; 9,2; 33,1-2; 55,6; 56,5.

[285] Cf LL 16,1.3-4; 27,7-8; 52,2-3.

[286] Cf LL 13,2; 40,6.

[287] Cf LL 7,8; 25,6; 26,2.9; 27,1.8; 28,1; 36,2; 40,5; 41,2; 52,3; 54,1.

[288] La parola *formatrice*, che non appare certamente negli scritti di Maria D. Mazzarello, intende qui far riferimento alla missione primordiale che le *Lettere* riconoscono alle superiore delle comunità e all'angolatura dalla quale vengono studiate.

[289] È il caso specifico delle successive responsabili della casa di Las Piedras, nell'Uruguay, che dipendevano della direttrice di Villa Colón. Si tratta di suor Giovanna Borgna succeduta poi da suor Vittoria Cantù.

ci sono di carattere personale, altre dieci hanno per destinatario la direttrice e la comunità.[290] Quello però che le rende specialmente significative è la qualità del rapporto e degli orientamenti trasmessi che evidenziano ciò che emerge in un modo o in un altro dall'intero epistolario: la costante intenzionalità formativa di Maria Mazzarello[291] e la saggezza del suo consiglio. Tale intenzionalità esplicita tende a consolidare l'Istituto votato a Dio per l'educazione della gioventù sulle basi solide di una tipica santità, rassodando il suo spirito, stringendo i legami tra le persone, tra le case e con il centro, spronando alla fedeltà a una missione dal volto universale.

Le formatrici, è stato detto sopra, non avevano altra preparazione immediata che la condivisione dell'intensa esperienza vissuta a Mornese o a Nizza, alle volte troppo breve. Le *Lettere* presentano le FMA incaricate della formazione intente a guidare le comunità ed ad animare le opere con le difficoltà inerenti al primo impianto dell'Istituto nei luoghi dove sono inviate, donne quindi coraggiose pur nella consapevolezza dei loro limiti e bisognose di sostegno e di orientamento. La Madre non si dilunga sulla risoluzione di problemi occasionali legati a luoghi che non conosce; si concentra invece sulla missione prioritaria, cioè, *la propria formazione* e *quella delle suore*, *il necessario coordinamento*. Il tono di queste lettere è amorevole e fermo, incisivo ed essenziale.

Dall'analisi dei vari scritti emerge chiaramente che la principale attenzione della Mazzarello è rivolta alla *persona stessa delle direttrici*. Innanzitutto le rende consapevoli della loro responsabilità irrinunciabile: «Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1), «tocca a voi di dar buon esempio» (35,2). Perché l'azione formativa sia autorevole ed efficace, la parola dev'essere corroborata dalla coerenza personale. È dovere della superiora, infatti, anche lei impegnata in un cammino di santità, incarnare nella vita l'ideale evangelico e carismatico che cerca di additare nelle conferenze settimanali, nelle buone notti, negli incontri personali, perché l'esempio è più efficace della parola.[292] Le vie

[290] Alcune lettere indirizzate alla direttrice e alle suore contengono brani diretti soltanto alla superiora. Questo particolare avvalla l'ipotesi che le lettere, da lei ricevute, venivano dopo lette alla comunità tralasciando i brani privati (cf 56,9).

[291] Cf POSADA, *Il carisma*, 94-95.

[292] Cf LL 17,1; 24,2; 56,2; e anche 28,4.6; 35,2; 47,9; 63,4.

suggerite dalla Mazzarello non differiscono da quelle proposte alle suore.[293] Ciò che le rende diverse è il richiamo a precedere con la testimonianza: «Bisogna esser noi le prime» (63,4).

Nel pensiero e nella prassi di don Bosco, inoltre, come a Mornese, «l'educazione è cosa di cuore»,[294] è prioritario quindi che l'educatrice, che ha la missione di formare le persone, in modo speciale le suore, abbia particolare cura del suo. Singolare attenzione appunto dedicano le *Lettere* a questo aspetto delicatamente femminile. Se il cuore è fatto per amare il Signore (cf *l.c.*), per aprirsi ad una "grande carità" verso tutte e ciascuna delle sorelle, deve evitare qualunque parzialità o ricerca di approvazione umana (cf 35,2-3; 64,4). La direttrice dev'essere perciò donna dal cuore grande, generoso, amorevole, capace di bontà, comprensione e discernimento, perciò distaccata e libera. Ha bisogno della sapienza che distingue l'essenziale dal contingente, le persone dai loro fallimenti, una sorella dall'altra (cf 25,2-3), un atteggiamento sincero da un altro inautentico (cf 64,4), in una parola, ha bisogno di un cuore retto e *semplice*, abituato a vivere soltanto «per Gesù» (24,4). Solo una formatrice libera può procedere senza timori nelle vie della libertà nella carità (cf 35,3).

«Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore. Consigliatevi sempre coi nostri buoni Superiori, non tralasciate mai il bene per rispetto umano, avvertite sempre e compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (35,2-3: a suor Pierina Marassi, direttrice della casa di Torino).

«[…] Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte» (25,2: a suor Angela Vallese, direttrice a Villa Colón).

«Dimmi un po', suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità? Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi

[293] Cf LL 17,1.4; 28,5; 41,2; 51,11; 55,8; 59,3-4; 61,4.

[294] BOSCO G., *Dei castighi da infliggersi nelle Case salesiane (1883). Una circolare attribuita a don Bosco*, in BRAIDO P. (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 332.

che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza» (28,3-4: a suor Giovanna Borgna, vicaria a Las Piedras).

«Per star allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro» (24,4: a suor Giuseppina Pacotto, maestra delle postulanti).

Al naturale timore e insicurezza che sperimentano le formatrici di fronte alla loro missione, Maria Mazzarello risponde invitando alla fiducia nell'azione di Dio. Lo stesso Signore, infatti, che per mezzo dell'obbedienza conta su di loro è anche colui che traccia il cammino nelle *Costituzioni* e negli orientamenti dei superiori, anzi, egli è colui che lavora nei cuori (cf 66,2), quindi bisogna «rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore».[295] La fiducia in lui e nelle mediazioni è fonte di coraggio e di inalterabile allegria (cf 47,9) che vince la paura ed ogni turbamento ed è capace di sdrammatizzare le situazioni difficili (cf 51,11; 24,4; 28,1). Le formatrici perciò devono essere donne di interiorità e di preghiera.[296]

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto. State sempre allegra, sempre di buon animo. Quando non sapete come fare rivolgetevi a suor Maddalena, e fate tutto ciò che essa vi dice e state tranquilla. E poi avete un buon Direttore e non dovete avere nessun fastidio» (25,3-4).

«Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene» (42,3).

L'arte delicata della formazione richiede poi, oltre alla disponibilità al volere di Dio, un accurato studio delle persone, del loro temperamento, delle loro abilità, della loro storia. Bisogna attenersi al ritmo di ciascuna, rispettare i tempi di maturazione con pazienza vigile, ora incoraggiando ora avvertendo, sempre comprendendo e accompagnando. Occorre riconoscere le risorse delle sorelle e quindi dare loro fiducia lasciando spazi di libertà, senza però tralasciare una fraterna e tempestiva correzione.

[295] L 25,2; cf 24,2; 28,5; 29,1.
[296] Cf LL 252,3; 42,3; 47,9; 51,11.

«Mi rincresce che la nuova casa di Las Piedras non vada tanto bene. Suor Giovanna è troppo giovane e non abbastanza posata per far le veci della superiora. Non bisogna però che vi spaventiate, persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre, bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna inspirare confidenza.

Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le inspirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese. Mi pare che se la saprete prendere riuscirà bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti, bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no, ma con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto. Confidate in Gesù […]» (25,2-3).

«Animatele sempre ad essere umili e obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo» (17,1).

L'anima umana nella visione realista e positiva della Mazzarello è come un orto o un giardino (cf 50,2; 58,3) che bisogna coltivare con impegno ma senza affanni, dando «ogni tanto […] un'occhiata se c'è qualche erbaccia cattiva che soffochi le altre pianticelle buone» (58,3) per combatterla con decisione. È importante tuttavia scongiurare il pericolo dello scoraggiamento, della paura o della tristezza.[297] La via della rettitudine e della semplicità, infatti, esclude il timore perché porta a riconoscere la propria debolezza con distacco e umiltà e se ne serve per crescere in santità.

Sebbene le *Lettere* alle direttrici riguardino direttamente l'azione formativa da esse svolta tra le suore, non escludono, anzi, lasciano intravedere il loro intervento nell'educazione delle giovani. A questo

[297] Cf LL 17,4; 28,5; 55,8.

scopo si deve favorire anche in loro la confidenza in un clima amorevole e propositivo di valori.[298] L'esperienza di Valdocco e di Mornese è ricca di santità giovanile, frutto di proposte ardue, di un ambiente educativo dal clima familiare e di una autentica direzione spirituale.

Ho accennato sopra alla convergenza delle diverse istanze formative incoraggiata da Maria Mazzarello, conscia non solo di sostenere ogni persona ma anche di governare un Istituto religioso. Di qui le frequenti raccomandazioni: *dar relazione delle persone e delle opere*, *consigliarsi*, *trasmettere notizie*, *aiutarsi* e, più importante ancora, *essere d'accordo*, *tenersi in relazione tra le direttrici*. «Facendo così le cose andranno sempre bene» (63,4). La forza del carisma, il vigore dello spirito, l'unità e la comunicazione tra le persone nel periodo delle origini hanno contribuito certamente a colmare la fragilità delle mediazioni umane e la povertà dei mezzi potenziando le possibilità delle prime FMA. Le *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello, madre e superiora generale dell'Istituto, hanno nutrito, orientato, trasmesso vita e coraggio in un tempo non privo di sfide e di difficoltà. La loro ricchezza evangelica e carismatica unita ai criteri di discernimento scaturiti dall'esperienza spirituale e dalla conoscenza del cuore umano, in particolare di quello femminile, le rendono ancora parola sapiente capace di guidare ogni FMA, le comunità, l'intero Istituto nelle vie dello Spirito.

Conclusione

I capitoli di questa seconda parte hanno cercato di evidenziare l'intervento delle *Lettere* nella progressiva configurazione dell'Istituto FMA. A percorso fatto e con uno sguardo sintetico, si può affermare che gli scritti di Maria Domenica Mazzarello presentano innanzitutto *una realtà in atto*, narrata in se stessa o come sfondo del dialogo epistolare. È la vita del giovane Istituto che è alle sue prime armi nelle coordinate di un preciso tempo e di uno spazio sempre più allargato. Le *Lettere* però, non solo lasciano trasparire tale realtà, ma le danno anche *un nome*, la oggetivizzano in modo più o meno riflesso conferendo a quella vita e a quello stile identità e progressiva consistenza;

[298] Cf LL 28,5; 49,4; 59,4; cf pure 27,11.

ribadiscono poi lezioni di vita o le adattano a nuove situazioni con un'angolatura e *un'impostazione* sempre più propria, femminile, condivisa.

Maria Mazzarello inoltre si dimostra progressivamente consapevole della sua particolare responsabilità nei riguardi di un Istituto ora nascente ma chiamato a svilupparsi nella Chiesa, e di ogni singola FMA a lei affidata. Attraverso quindi un linguaggio spontaneo, diretto e senza artifici, è attenta alle circostanze presenti ma non perde di vista il futuro. Sottolinea l'importanza di *conservare i lineamenti specifici* della missione educativa e della tipica santità della sua famiglia religiosa, consiglia, incoraggia, sostiene, ogni suora, specialmente le più giovani e le formatrici, corregge ciò che non si addice alla radicalità della chiamata, condivide notizie e interessi comuni favorendo l'unità delle persone e delle comunità.

Le *Lettere* collaborano quindi a edificare l'Istituto nella carità secondo varie dimensioni o aspetti essenziali: favorendo un tipico stile di rapporti comunitari ed educativi, consolidandolo sopra perenni fondamenti cristiani e carismatici, collaborando alla maturazione della sua identità e della sua missione specialmente nel cuore delle persone.

Il magistero che le *Lettere* esprimono si unisce ad altre mediazioni dell'unica Parola che chiama ed invia, aiutando a rendere l'ascolto più attento, comunitario e fedele.

CONCLUSIONE GENERALE

La sapienza della vita è il titolo dell'epistolario di Maria Domenica Mazzarello che ha offerto il tema e la fonte a questo lavoro. Dalla sapienza, infatti, che è matura consapevolezza ed esperienza delle cose del mondo e dell'esistenza umana, è nata ogni lettera.[1] Quelle pagine oggi restano vive e donano la vita grazie alla sorgente che le abita. Come ogni vera sapienza – sapere e sapore insieme –, quella che sprigionano le *Lettere* è riflesso della Sapienza che precede la nascita del tempo, l'architetto che era accanto a Dio quando disponeva le fondamenta della terra, che ha messo le sue delizie tra i figli dell'uomo (*Pr* 8, 21-31).

Le *Lettere di Maria Domenica Mazzarello* costituiscono un'eredità di inestimabile valore per l'Istituto FMA che riconosce in lei la Madre, la Maestra, la Confondatrice. Tali lettere pubblicate oggi in successive edizioni, gradualmente valorizzate e difuse, sono gli unici scritti della Santa mornesina che si sono conservati, documenti senza dubbio di prima mano per la conoscenza storico-spirituale della sua figura, dell'Istituto, del tempo in cui furono scritte, ma anche fonti ricche di potenzialità per l'approfondimento del carisma nei suoi elementi essenziali e perenni. Esse offrono pure un valido materiale al di fuori dell'Istituto FMA, a ricercatori interessati molte volte più all'apporto dei piccoli tasselli del vissuto umano che agli scritti delle grandi figure per comprendere argomenti tanto complessi come lo spirito di un'epoca.[2]

[1] POSADA, *Il titolo dell'epistolario*, 186.

[2] Cf ZOVATTO P., *La spiritualitá dell'Ottocento italiano*, in ZOVATTO P. (ed.), *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova 2002, 478.

Le *Lettere* si iscrivono nel cuore dell'Ottocento italiano e rivelano una spiritualità semplice, pratica e protesa all'azione caritativa d'incidenza sociale. Manifestano una vita personale e comunitaria fortemente cristocentrica, imperniata sull'Eucaristia e che trova in Maria la Madre immacolata e l'ideale femminile di una vita votata a Dio e ai fratelli. L'ascetica tipica del tempo va integrata con la contemplazione attiva raggiunta nell'adesione continua, libera e gioiosa alla volontà di Dio, sotto il suo sguardo.

Le caratteristiche di queste lettere pongono tuttavia delle difficoltà e dei limiti allo studio. In parte essi provengono dall'immediatezza e dalla frammentarietà del discorso che dà per scontata la conoscenza di persone, luoghi, attività ed altri aspetti della vita, comuni a chi scrive e a chi legge, il che esige un continuo sforzo di ricostruzione dell'ambiente facendo appello a numerose fonti. In secondo luogo, le difficoltà derivano dallo scopo delle lettere finalizzate nella maggioranza a rispondere alla situazione particolare del destinatario più che allo sviluppo di uno specifico contenuto. Sarebbe inutile quindi cercare in questi testi elaborate riflessioni o insegnamenti segnati da una certa organicità, atti a facilitare la comprensione dei medesimi e del loro mondo. Ciò si deve anche alla stessa personalità e alla struttura spirituale della Mazzarello portata a concretizzare nel vissuto la sostanza delle sue certezze di fede e la sua meditazione interiore più che a manifestarla teoricamente. Di conseguenza, è richiesto alla ricerca l'impegno di risalire alla sorgente interiore di espressioni caratterizzate da una difficile semplicità di forma e di contenuto e, allo stesso tempo, tributarie di un'epoca. Anche qui si rende necessario un metodo adeguato, capace sia di accurata analisi sia della percezione sintetica dei nuclei spirituali e della loro veste culturale.

Disposta ad affrontare le sfide, mi sono proposta, come detto dal titolo ed esplicitato nell'*Introduzione*, di esaminare queste *Lettere* nella convinzione di trovare in esse veri testimoni della missione carismatica di Maria D. Mazzarello ed efficaci mediazioni a servizio della confondazione e primo sviluppo dell'Istituto FMA.

Il lavoro non è stato facile. Tuttavia, a percorso compiuto, credo che lo studio della fonte abbia permesso di mettere in rilievo aspetti finora rimasti nell'ombra, abbia dato luce nuova a precedenti convinzioni e intuizioni, abbia aperto delle prospettive.

I primi *aspetti di novità* riguardano la stessa fonte.

Nuova è la *ricostruzione dell'iter della progressiva valorizzazione delle Lettere* lungo la storia dell'Istituto, specialmente attraverso i suoi documenti ufficiali, le biografie, gli studi. L'intervento esclusivo dei Salesiani, proprio degli inizi, ha lasciato graduale spazio a quello delle FMA e dei laici, trascendendo l'ambito della Famiglia salesiana. Dalla memoria globale ed edificante di Maria Mazzarello, si è passati alla scoperta delle sue parole, brani stralciati dal ricordo dei testimoni o da qualche lettera senza farne distinzione e, infine, alla valorizzazione dell'epistolario come fonte di conoscenza storico-spirituale e come eredità carismatica. Si constata inoltre che le tappe di questo iter segnano allo stesso tempo la maturazione dell'Istituto nell'approfondimento della propria identità.

Risvolti di novità offre *lo studio dell'intero epistolario secondo un metodo diacronico e sincronico*. Innanzitutto la collocazione delle lettere nel loro contesto generale ed immediato e nella loro temporale sequenzialità ha aiutato sia ad approssimarle all'ambiente vitale e spirituale che diede loro origine, sia a scoprire lo snodarsi di veri processi di maturazione. In secondo luogo, lo studio di ogni tema e situazione alla luce della totalità dell'epistolario, in un'ermeneutica circolare (dal tutto alle parti e nuovamente al tutto), ha tentato a sua volta l'avvicinamento al senso più probabile dei medesimi e la valutazione delle sfumature di significato. Da quanto finora detto si coglie il bisogno di attingere a numerose fonti e di disporre di una ricca bibliografia specifica e articolata. Le *Lettere*, accuratamente interrogate, diventano documenti eloquenti più di quanto si possa pensare ad un primo sguardo.

Gli scritti di Maria D. Mazzarello si sono evidenziati soprattutto come un singolare strumento della sua «validissima cooperatio» nella Confondazione dell'Istituto FMA, *un'efficace mediazione a servizio di quella missione carismatica*. Già il Processo di beatificazione aveva messo in evidenza quel positivo intervento di Maria Mazzarello nella fondazione, nella crescita e nel consolidamento dell'Istituto. Studi posteriori avevano individuato l'essenziale radice di quest'attuazione nell'esercizio della maternità spirituale a livello ontologico ed esistenziale, storico e spirituale. Il presente lavoro ha cercato di illuminare il concreto svolgersi della confondazione dell'Istituto addentrandosi

nella trama della vita quotidiana delle comunità FMA e nei criteri della Mazzarello come vengono evidenziati dalla sua parola scritta. Focalizzando inoltre l'azione delle *Lettere* nel loro tempo, la ricerca ha voluto risalire ai valori capaci di aiutare l'Istituto di oggi a sviluppare le virtualità insite nella grazia originale, a rinnovarsi secondo i tratti della sua genuina identità.

Lo sviluppo del tema riassume l'intervento fondamentale delle *Lettere* in ordine alla confondazione dell'Istituto innanzitutto nel favorire la comunione e la santità dei membri stringendo vincoli sororali e materni, sull'unico fondamento che è Cristo e, in dipendenza di Lui, su Maria la Madre Ausiliatrice e sulle *Costituzioni*. In secondo luogo, nell'aiutare a mantenere in ogni contesto l'unità dell'Istituto, il suo spirito, la tipica fisionomia educativa attraverso una mirata formazione. Le *Lettere* restano oggi testimoni autorevoli di quell'azione configurante che ieri hanno veicolato.

In questo nucleo contenutistico e con uno sguardo trasversale attraverso i vari argomenti sviluppati, sono da sottolineare *alcuni spunti originali* attinti all'epistolario che illuminano, in reciproca correlazione, tanto la figura e il governo di Maria Domenica Mazzarello come la fisionomia e la spiritualità che incominciano a profilarsi nell'Istituto.

In primo luogo Maria Mazzarello si rivela una donna che va allargando gradualmente la *consapevolezza della propria missione* nella famiglia religiosa a lei affidata, che dà un profilo personale al proprio ruolo di superiora generale, nella dipendenza e corresponsabilità che chiedono le *Costituzioni*. Il suo servizio di autorità risente della precedente esperienza amicale vissuta da dei e da altre suore nella Pia Unione delle FMI. Questo periodo, autentica preistoria della congregazione, mise alcune basi chiaramente percepibili nell'impostazione della vita fraterna nell'Istituto FMA a differenza di quella della Società Salesiana, più imperniata attorno alla sola figura paterna di don Bosco.

Le *Lettere* evidenziano in secondo luogo l'*impostazione inseparabilmente personale e comunitaria* che distingue i criteri, gli orientamenti, la concezione stessa della vita religiosa. Le lettere alle suore possono dirsi personali e comunitarie allo stesso tempo: tutte personali, perché ogni FMA è sempre raggiunta personalmente anche nelle missive collettive; tutte comunitarie, perché le singole destinatarie sono sempre viste come appartenenti ad una comunità, ad un unico Isti-

tuto concreto che deve rendersi visibile in loro. Questa impostazione non viene creata artificialmente, comincia nell'interiorità della preghiera eucaristica, luogo di incontro fraterno nel Signore, si manifesta e costruisce nella vita comune e sarà consumata nella patria definitiva.

Un terzo aspetto originale emergente dall'epistolario riguarda *la sorgente del magistero di Maria Mazzarello*. Mentre altre fonti sottolineano con insistenza il continuo riferimento a don Bosco, le *Lettere*, senza diminuire l'importanza di questo e di altri influssi, mettono in evidenza che l'insegnamento semplice e chiaro della Santa procede dalla sua personale assimilazione interiore, dalla *parola che conserva e medita nel cuore* e dalle *Costituzioni*, mediazione privilegiata della volontà di Dio. Non si trovano, infatti, citazioni della scrittura né di don Bosco né degli autori spirituali che lei conosce dalla giovinezza o che si leggono quotidianamente in comunità. È chiaro invece il riferimento costante alle *"Sante Regole"*, quasi a costituire lo sfondo dell'epistolario, non però citate, ma applicate alle diverse situazioni, additate come via di santità e di appartenenza all'Istituto. È possibile tuttavia identificare tra le righe alcuni brani della scrittura particolarmente cari come il capitolo 15 del vangelo di Giovanni e *Mt* 11, 28-30.

Un quarto tratto tipico dell'epistolario riguarda *gli atteggiamenti fondamentali della spiritualità educativa della FMA*, in linea con i sentimenti di Cristo, di Maria, con le "virtù caratteristiche" richieste dalle *Costituzioni.* La carità umile, gioiosa, libera e liberante, insieme alla fedele obbedienza sono le note maggiormente rilevate, i lineamenti che devono distinguere le FMA e la loro azione educativa ovunque. Tali atteggiamenti, comuni alla spiritualità educativa del tempo, vengono presentati tuttavia con i tratti di una spiccata umanità curante di tutta la persona e capace di manifestare l'affetto con cuore libero. Le *Lettere*, quindi, come già la *Cronistoria dell'Istituto*, spronano a modificare certe accentuazioni tramandate da un'agiografia troppo insistente su aspetti ascetici negativi e da una raffigurazione plastica di Maria Mazzarello marcatamente "virile". Quella fisionomia distintiva delle FMA deriva da una doppia indispensabile integrazione motivata e sorretta dalla vita teologale, in mezzo ad un'intensa donazione apostolica: l'integrazione della propria personalità femminile di consacrate educatrici e quella comunitaria, estesa in misura adeguata anche alle giovani e a coloro che collaborano nell'ambito educativo. Dalla ve-

rità di questa progressiva e certamente non facile unità di vita scaturirà la forza plasmatrice dell'ambiente.

L'epistolario riserva un luogo particolare all'*ardore missionario* che caratterizza l'Istituto come prolungamento naturale del suo impegno apostolico, in sintonia con il sentire della Chiesa in questo periodo. Le lettere alle missionarie, soprattutto quelle alle superiore di comunità e alle nuove vocazioni americane, rimangono speciali testimoni della responsabilità di Maria D. Mazzarello nell'impianto del carisma oltremare.

Restano eloquenti *i silenzi dell'epistolario*. Le lettere della Superiora Generale esortano, consigliano, consolano, incoraggiano, dialogano, invece non comandano, non si attardano in direttive precise su modi di fare, su devozioni particolari, su decisioni da prendere, non si perdono in dettagli, in notizie particolareggiate, non elaborano riflessioni, non esigono puntuali rendiconti né hanno la pretesa di essere alla conoscenza di tutto. Si fermano sull'essenziale e lasciano poi spazi di fiduciosa libertà. Queste *Lettere*, quindi, hanno collaborato alla confondazione dell'Istituto non solo con la parola ma anche con il silenzio, non soltanto con l'azione ma anche con il rispetto e l'attesa del tempo altrui, non solo con quello che hanno consigliato o corretto, ma con quello che hanno perdonato, taciuto e dimenticato. Maria Mazzarello non ha scritto neppure lettere circolari. Ogni lettera resta unica, come uniche erano le persone, le situazioni, le comunità raggiunte con la corrispondenza.

Infine, le ultime lettere attestano con chiarezza *la volontà di permanenza* di Maria Mazzarello nella sua famiglia. I biglietti alle missionarie della terza spedizione e qualche semplice immaginetta inviata in America, nella loro essenzialità, rimangono come testamento spirituale, come parola profetica per i tempi nuovi o, come dice esplicitamente Maria D. Mazzarello, «per mia memoria». Nel mondo allargato e complesso in cui l'Istituto cerca oggi di restare fedele alla sua chiamata e al suo senso, è missione delle FMA diventare memoriale vivo e operante di quella presenza.

Anche se l'obiettivo dello studio non riguarda diretamente la *spiritualità* emergente dall'epistolario, alcune delle note fin qui rilevate additano certe accentuazioni o peculiarità tipiche di quella vissuta e trasmessa da Maria D. Mazzarello, espressione personale di un genuino

realismo spirituale: l'atteggiamento contemplativo che unisce in un unico sguardo Dio e ciascuna delle persone a lei affidate, la libertà interiore e la formazione alla libertà nell'amore, l'umiltà gioiosa capace di accogliere la verità dove essa si trovi, la semplicità come forma stessa dell'essere e dei rapporti. Queste note riflettono una vita di taglio fortemente mariano. La figura di Maria D. Mazzarello trova quindi giustamente un posto tra le fondatrici e confondatrici dell'Ottocento che oggi attirano l'interesse di tanti studiosi di storia e di spiritualità.

La fonte studiata non ha esaurito le sue potenzialità. Nuove latenti risposte attendono nuove domande. L'esperienza trasmessa, il messaggio evangelico contenuto nelle *Lettere* ammettono approfondimenti tematici dal punto di vista storico, biblico, spirituale o pedagogico ancora sul periodo delle origini, sulla persona di Maria Mazzarello, sulle prime comunità. Attualmente difatti si portano avanti alcune ricerche al riguardo.

Credo tuttavia che le sfide del presente provochino ad uno studio finalizzato a riaffermare l'Istituto nei tratti specifici del suo volto e della sua missione in un mondo diverso ma ricco di prospettive evangeliche. La semplicità e l'essenzialità che caratterizzano l'epistolario facilitano l'apertura delle sue ricchezze su vari versanti. Innanzitutto all'interno della Famiglia salesiana, dove le FMA si sentono sempre più coinvolte in un'azione partecipativa protesa a condividere le risorse femminili, sororali, generative di vita e spiritualità proprie della loro consacrazione; tra i giovani, particolarmente sensibili alla parola sul senso della vita, all'offerta di fiducia e coraggio, di valori che spronano a una misura alta della vita cristiana.

Particolarmente stimolante è la sfida dell'inculturazione del carisma nella diversità degli ambienti dove le FMA son chiamate a vivere la loro missione educativa come donne consacrate. Le lettere che ieri hanno sorretto l'impianto del carisma nell'allora lontana America, possono anche oggi collaborare efficacemente alla sua inculturazione tra le più svariate frontiere. Non offrono formule né vie previamente fissate, ma additano la via evangelica: diventare una lettera di Cristo scritta dallo Spirito agli uomini e alle donne di oggi.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti

1.1. *Fonte primaria*

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, testi originali in Archivio Generale FMA, 020 L [segue la relativa numerazione di ogni lettera secondo la terza edizione dell'epistolario].

Lettere di Madre Mazzarello, in Archivio Salesiano Centrale, Fondo Santa Maria Domenica Mazzarello, microschede 4581 D5-4583 B4; 4.806 A1-4.809 E12.

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di María Esther Posada, Milano, Ancora 1975.

POSADA María Esther (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1980[2].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994[3].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004[4].

1.1.1. *Traduzioni dell'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello*

Letters of St. Mary Domenica Mazzarello Co-foundress of the Daughters of Mary Help of Christians (a translation from the Original Italian), Shillong, Institute DMHC 1978.

Cartas de Santa María Dominga Mazzarello Cofundadora del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora. Prólogo de S.E. el Cardenal Gabriel-María Garrone. Introducción y notas de María Esther Posada FMA, Barcelona, Ediciones Don Bosco 1979 [testo bilingue].

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di María Esther Posada, Milano, Ancora 1975 [traduzione in lingua coreana realizzata dall'Istituto FMA, Seul (Corea), 1981].

POSADA María Esther (Wstęp i przypisy), *Listy Św. Marii Dominiki Mazzarello Współzałożycielki Zgromadzenia Córek Maryi Wspomożycielki*, Roma, Zgromadzenia CMW, Wrocław 1985 [traduzione in lingua polacca di Sr. Jadwiga Jakubiek].

Lettres de Sainte Marie Dominique Mazzarello "Co-Fondatrice" de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice. Préface de S. Exc. Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduction et notes de María Esther Posada, Rome, Institut des FMA 1986 [non si indica il traduttore].

POSADA María Esther (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello.* Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausilistrice, Roma, Istituto FMA 1980[2] [traduzione in lingua coreana, realizzata dall'Istituto FMA, Seul (Corea) 1990].

Cartas de Santa Maria Domingas Mazzarello Co-Fundadora do Istituto das Filhas de Maria Auxiliadora. Prefácio de S. E. o Cardeal Gabriel-Marie Garrone. Introduçâo e notas de María Esther Posada FMA. Publicaçâo da Pontificia Faculdade de Ciências da Educaçâo FMA, Roma 1992 [traduzione in lingua portoghese di Ir. Joanna D'arc Fontes FMA, Belo Horizonte, Brasil].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sabiduría de la vida. Cartas de María Dominica Mazzarello*, Madrid, Editorial CCS 1995 [traduzione in lingua spagnola di Teresa Nieva y Elia Mata FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994[3] [traduzione in lingua vietnamita realizzata dall'Isituto FMA, Ho Chi Minh 1995].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sabiduría de la vida. Cartas de María Dominica Mazzarello*, Madrid, Editorial CCS 1994 [traduzione in lingua thai, realizzata dall'Istituto FMA, Torino 1997].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *"Levenswijsheid". Brieven van Maria Domenica Mazzarello*, Nederlandse vertaling Groot-Bijgaarden, Provincialaat Zusters van don Bosco 2000 [traduzione in lingua fiamminga delle FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *I Will Never Forguet You. Letters of Maria Domenica Mazzarello,* Rome, Institute DMHC 2000 [traduzione in lingua inglese di un gruppo di FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Sei Maria Domenica Mazarelo no tegami ikiru chie [titolo giapponese in caratteri romani]*, Tokyo Takeishi Satoko Salesian Sisters 2001 [traduzione in lingua giapponese di Nakamura Mutsu e Yanagiya Keiko FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Listy Matky. Mú-*

drosť života. Listy sv. Márie Dominiky Mazzarellovej 2003 [traduzione in lingua slovacca di Helena Gábrišová FMA].
POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Ich werde euch nie vergessen. Die Briefe Maria Mazzarellos*, Rom, Institut FMA 2003 [traduzione in lingua tedesca di Maria Maul FMA].

1.2. *Fonti secondarie*

1.2.1. *Fonti documentarie inedite*

ARCHIVIO GENERALE DELL'ISTITUTO FMA - ROMA

[BOSCO Giovanni,] *Costituzioni Regole Dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione* **** [1871] (*ms.A*), Regole manoscritte, *Quad. n. 1.*
– *[Costituzioni e Regole dell'Istituto delle figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales, di S. Teresa (ms.B)*, Regole manoscritte, *Quad. n. 2.*
– *Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice (ms.C)*, Regole ms., *Quad. n. 3.*
– *Regolamento pel nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ms.D)*, Regole ms., *Quad. n. 4.*
– *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ms.E)*, Regole ms. (copie), *N° 5.*
– *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ms.H)*, Regole ms., *Quad. n. 7.*
– *Regole o costituzioni dell'Istituto delle Figlie di M[aria] A[usiliatri]ce (ms.K)*, Regole ms. (copie), *N° 9.*
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Verbali del Capitolo generale 1907 [VI]*, 11-6 122, ms. autografo.
– *Capitolo Generale VII delle FMA celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato [15-23 settembre 1913]*, 11-7 122, ms. autografo.
– *Notizie cronologiche* I-III e *Allegati* I-III [*Cronistoria dattiloscritta* tra il 1922 e il 1942].
CAGLIERO Giovanni, [*Memoria storica su Maria Domenica Mazzarello*] 1918, 020 04-1-01, ms. autografo.

ARCHIVIO DEL CORSO DI SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUTO FMA - ROMA

COLLI Carlo, *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*, ms. autografo.
– *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, e *S. M.D. Mazzarello.*

Una vita vissuta in Gesù, ms. autografo.
– *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, ms. autografo.
– *S. M.D. Mazzarello. Una vita vissuta in Gesù*, ms. autografo.
– *Gesù e Madre Mazzarello (dalle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
– *Dalle lettere di Madre Mazzarello: santità (umiltà, carità, coraggio, allegria)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
– *Carità, carità fraterna - Lettere di Madre Mazzarello*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
– *Confidenza abbandono (dalle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
– *(coraggio, fortezza nelle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.

Il pastore Gelindo ossia La natività di Gesù Cristo e la strage degl'Innocenti, copia dattiloscritta.

ARCHIVI DELL'ISTITUTO FMA IN ARGENTINA E IN URUGUAY

Inspectoría San Francisco de Sales. Año de fundación 1879. Datos estadísticos de las Casas (Archivio Ispettoriale di Buenos Aires, *Datos estadísticos anuales, estadísticas varias*, ms.).

Noticias relativas a la primera expedición de hermanas para la Argentina (Año 1879) [le notizie prendono in considerazione anche alcuni anni successivi] (Archivio Ispettoriale di Buenos Aires, scatola *Orígenes* 1).

VESPIGNANI Giuseppe, *Alcuni dati che si riferiscono alla prima fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus.ce in Buenos Aires (Almagro). Dalla Cronologia abbreviata della Casa Ispettoriale di San Carlos, scritta nel 1884*, ms. aut. (Archivio Ispettoriale di Buenos Aires, scatola *Orígenes*).

Crónica del Instituto de María Auxiliadora fundado en Buenos Aires-Almagro (Yapeyú 182) el 26 de enero de 1879 (Archivio della Casa di Buenos Aires-Almagro).

Crónica de la Casa de Carmen de Patagones (Archivio della Casa di Carmen de Patagones - Arg.).

Monografía de la Casa de San Isidro. Año 1881-1915 (Archivio della Casa di San Isidro - Arg.).

Monografía de la Casa de la Boca (1879-1887) (Archivio della Casa de La Boca - Arg.).

Crónica del Colegio de San José - Las Piedras del 1879 al 1909 (Archivio della Casa di Las Piedras Uruguay).

ARCHIVIO DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI GENOVA

COLLETTI Arturo, *Capitoli sul Can. G. B. Cattaneo* (338 b-1) [C. 3 *Il colera del 1835 a Genova* (II c), C. 5 *Le conferenze del rettore Cattaneo ai seminaristi* (II e), C. 6 *La Congregazione di S. Raffaele Arcangelo* (II f)].

– *Storia ecclesiastica genovese del sec. XIX a. 1802 - 1852* (338 b-3) [C. 1 *Card. Giuseppe Spina riapre il Seminario* (cap. 1°), C. 4 *Mons. Luigi Lambruschini Arcivescovo di Genova* (cap. 4°), C. 5 *Da Mons. Vincenzo Airenti al Card. Placido M. Tadini* (cap. 5°), C. 6 *Il Prete Luigi Sturla* (cap. 6°), C. 7 *Il canonico G. B. Cattaneo. Rettore del Seminario di Genova* (cap. 7°)].

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MORNESE

ANONIMO, *Omelie, ms. autografi* (Generalia, 6).
– *Videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et majestate. S. Luc. nell'odierno Vang.* [1ª Dom. Avvento].
– *Quid existis in desertum videre? Hominem mollibus vestitum? S. Matt. cap.11* [2ª Dom. Avvento].
– *Tu quis es? S. Ioan.* [3ª Dom. Avvento]
– *Per totam noctem laborantes nihil cepimus. Luc. 5* [4ª Dom. dopo la Pentecoste].
– *Nisi abundaverit justitia vestra plusquam Scribarum et Phariseorum, non intrabitis in regnum caelorum. S. Matteo nell'odierno Vangelo* [5ª Dom. d. P.].
– *Misereor super turbam. Marc. 8* [6ª Dom. d. P. Appare dopo una seconda introduzione della stessa omelia affinché possa servire anche per l'8ª Domenica: S. Luca 16. *Facite vos amicos de mammona iniquitatis ut quum defeceritis recipiant vos in aeterna tabernacula*].
– *Omnis arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur et in ignem mittetur. Math. 7* [7ª Dom. d. P.].
– *Et ingressus in templum, coepit ejicere vendentes in illo et ementes. S. Luc.* [9ª Dom. d. P.]
– *Adducunt ei surdum et mutum. Marc. 7* [11ª Dom. d. P.].
– *Diliges proximum tuum sicut te ipsum.* [12ª Dom. d. P.].
– *Ite, ostendite vos Sacerdotibus. Luc. 7* [13ª Dom. d. P.].
– *Si autem foenum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit, quanto magis vos, modicae fidei? Matth. 6* [14ª Dom. d. P.].
– *Defunctus efferebatur filius unicus matrii suae. S. Luc. 7* [15ª Dom. d. P.].
– *Quidam de Scribis dixerunt intra se: hic blasphemat S. Math 9* [18ª Dom. d. P.].
– *Cum videritis abominationem desolationis, quae dicta est a Daniela Propheta stantem in loco sancto. S. Matt. cap. 24* [Ultima Dom. d. P.].
Registro delle Donne inscritte nella Compagnia del Rosario, Anno 1848, ms. autografo.

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

CAVIGLIA Alberto, *La Serva di Dio Maria Mazzarello nella sua vigilia.* Com-

memorazione tenuta a Nizza il 14 maggio 1935 (dattiloscritto, scatola B 892).

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Quarto Capitolo Generale, settembre 1899*, Microschede 4577 E3-4.
– *Quinto Capitolo Generale, settembre 1905*, Microschede 4577 E5-11.
– *Sesto Capitolo Generale, settembre 1907*, Microscheda 4577 E12.

1.2.2. *Fonti documentarie edite*

BOSCO Giovanni, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)*. Testi critici a cura di Francesco Motto SDB = Istituto Storico Salesiano-Roma, Fonti, Serie Prima 1, Roma, LAS 1982.
– *Programma del Collegio-convitto Valsalice presso Torino. Corso elementare, ginnasiale e liceale*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1872.
– *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese, 1873*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 81-85.
– *Cenno istorico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda 1874.
– *Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore*, Torino, luglio 1874, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 127-128.
– *Domanda per l'approvazione diocesana delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA Mornese, 14 gennaio 1876*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 160-162.
– *Relazione di don Bosco sull'Istituto delle FMA [gennaio/febbraio]1876*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 169-170.
– *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tip. Salesiana 1877.
– *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza al Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, in *Opere edite* XXVIII 380-445.
– *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tipogr. Salesiana 1877, in *Opere edite* XXIX, Roma, LAS 1977, 31-94.
– *Programma. Istituto femminile sotto la protezione della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato, Torino 1878,* in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 247-249.
– *Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, 8 dicembre 1878*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 262-264.
– *Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane, Torino, 13 aprile 1880*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 314-315.
– *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885),* te-

sti critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA = Scritti editi ed inediti II, Roma, LAS 1983.
– *Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice (ms.G)*, in *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885),* testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA Roma, LAS 1983, 207-252.
– *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana,* Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878.
– *Dei castighi da infliggersi nelle Case salesiane (1883). Una circolare attribuita a don Bosco*, a cura di José Manuel Prellezo, in BRAIDO Pietro (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 300-333.
– *Lettera di S. Giovanni Bosco alle FMA*, Torino, 24 maggio 1886, in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* V, Roma, Istituto FMA 1979, 76-79.
– *Ricordi confidenziali ai Direttori (1863/1886)*, in BRAIDO, *Don Bosco educatore* 173-186.
– *Opere Edite.* Prima serie: *Libri e opuscoli,* 37 volumi (ristampa anastatica); Seconda serie: *Contributi su giornali e periodici*, volume 38º, Roma, LAS 1976-1987.
– *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855.* Introduzione e note a cura di Antonio Da Silva Ferreyra, Roma, LAS 1992.

CANTA Ersilia, *Circolari* 518-650 (11.2.1969 - 24.7-8.1981).

Carteggio tra don Bosco e la Santa Sede relativo alla situazione giuridica dell'Istituto delle FMA, Torino-Roma, 1879-1880, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 299-310.

CASTAGNO Marinella, *Circolari* 664-784 (24.10.1984 - luglio/agosto 1996).
– *Relazione [della Superiora Generale] sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1990-1996*, Roma, Istituto FMA 1996.

CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (edd.), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996.

COLOMBO Antonia, *Circolari* 785-... (1º.11.1996 - ...).

Compendio della Dottrina Cristiana ad uso nella Diocesi d'Acqui. Riveduto e accresciuto, Acqui, [s. ed.] 1857.

Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza, Torino, eredi Botta Tip. Arcivescovile 1846.

DAGHERO Caterina, *Circolari* 1-90 (24.11.1914 - 24.2.1924).

Decreto di approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA, Acqui, 23 gennaio 1876, in CAVAGLIÀ P. - COSTA A. (edd.), *Orme di vita tracce di futuro.[...]*, Roma, LAS 1996, 163-166.

Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro sulla salubrità della casa. Nizza Monferrato, 20 settembre 1878, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 250-252.

Famiglia Salesiana in preghiera. Testi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore, Roma, s.e. 1995.

FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata*, in *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione Generale FSMI 1978, 66-76.
[–], *Regola Della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1863 [ristampato in *Opere Edite ed Inedite*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana 1906-1913, X 111-142].
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Elenco Generale*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1877.
– *Elenco generale dell'Istituto dellle Figlie di Maria Ausiliatrice* (corrispondente al 1° Trimestre 1880), dattiloscritto.
– *[Elenco generale] Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Sal 1880.
– *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [Nizza Monferrato 1881].
– *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, Torino, Tipografia Salesiana 1906.
– *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Ven. Giovanni Bosco.* Approvato dal Capitolo generale VI tenutosi a Nizza Monferrato nel Settembre del 1907, Torino, Tip. Salesiana 1908.
– *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata 1922.
– *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 da San Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1929.
– *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco,* in esperimento, Torino, Scuola Tipografica Privata 1969.
– *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Torino, Scuola Tip. Privata FMA 1970.
– *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Roma, Istituto FMA 1975.
– *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco,* Roma, s.e. 1975.
– *Costituzioni e Regolamento*, Roma, Istituto FMA 1982.
– *Verbali del primo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Nizza Monferrato, 11 agosto 1884*, in *Cron.* IV 362-377.
– *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tip. Salesiana 1894.
– *Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Nizza Monferrato nel settembre del 1913*, Torino, Tipografia SAID Buona Stampa 1914.
– *Capitolo Generale VIII tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filip-*

po Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.
– *Capitolo Generale IX Nizza Monferrato 1928. Esortazioni - Istruzioni - Risposte del Ven.mo Superiore Don Filippo Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* Nizza Monferrato, Istituto FMA 1928.
– *Capitolo Generale X tenutosi in Torino nel luglio del 1934. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1934.
– *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947,* Torino, Istituto FMA 1947.
– *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953,* Torino, Istituto FMA 1953.
– *Atti del XIII Capitolo Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Istituto FMA 1958.
– *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Istituto FMA 1964.
– *Atti del Capitolo Generale XV Speciale 16 gennaio-29 maggio 1969*, Roma, Istituto FMA 1969.
– *Atti del Capitolo Generale XVI 17 aprile-28 luglio 1975,* Roma, Istituto FMA 1975.
– *Atti del Capitolo Generale XVII 15 settembre 1981-18 febbraio 1982*, Roma, Istituto FMA 1982.
– *Atti del Capitolo Generale XVIII 24 agosto-29 settembre 1984*, Roma, Istituto FMA 1984.
– *Atti del Capitolo Generale XIX 19 settembre-17 novembre 1990*, Roma, Istituto FMA 1990.
– *Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996*, Roma, Istituto FMA 1996.
– *Programmazione del sessennio 1997-2002*, Roma, Istituto FMA 1997.
– *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000.
– *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In comunione su strade di cittadinanza evangelica, Roma, 18 settembre-16 novembre 2002*, Roma, Istituto FMA 2002.
– *Programmazione del sessennio 2003-2008*, Roma, Istituto FMA 2002.
Les Constitutions de la Société des Dames du Sacré-Coeur de Jésus, in CHARRY

J. de, *Histoire des Constitutions de la Société du Sacré-Coeur. Seconde partie: Les Constitutions définitives et leur approbation par la Saint-Siège* III. *Constitutions, Sommaire, Cérémonial*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1979.

Lettera delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello Isola Flores, 14 dicembre 1877, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 205-208.

Lettera di suor Petronilla Mazzarello a don Giovanni Cagliero, Nizza Monferrato, 30 settembre 1878, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 257-259.

Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, 2 febbraio 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 271-273.

Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello, Buenos Aires, 9 marzo 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 274-276.

Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, maggio 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 277-280.

Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, ottobre 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita tracce* 286-289.

LUCOTTI Ermelinda, *Circolari* 269-416 (24.9.1943 - 24.11.1957).

[MACCAGNO Angela], *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata (abbozzo di Angela Maccagno-1853)*, in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA 1974, 321-323.

MARCHESE Rosetta, *Circolari* 651-663 (24.1.1982 - 6.1.1984).

MARTINI Maddalena, *Lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco*, in *Cron.* III 34-35.

PESTARINO Domenico, *Consigli di don Bosco alla prima comunità [di Mornese]*, in *Cost.FMA ms.A*, p. 47, pubblicati in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 27-28.

– *Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA [Torino, febbraio 1874]*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 104-106.

– *Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe, Torino, 17 aprile 1874*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 113-114.

RICCERI Luigi, *Il decentramento e l'unità oggi nella Congregazione*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 54 (1973) N° 272, 3-41.

– *Don Bosco ci parla nelle Costituzioni*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 55 (1974) N° 274, 3-41.

RINALDI Filippo, *Il giubileo d'oro delle nostre Costituzioni*, in *Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana* 5 (1924) N° 23, 174-199.

Risoluzioni prese nel 1878 in un Capitolo tenuto a Mornese, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 238-244.

SACRA CONGREGATIO RITUUM, Acquen., *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium ex officio. Judicium primi theologi Censoris, a Sacra Congregatione deputati, super scriptis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello tributis,* Tip. Guerra et Mirri, Roma 1925.

– *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Domenicae Mazzarello, prima Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1934.
– *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confondatricis Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1935.
– *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924.
SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES, *Capitolo Generale Speciale XX Roma, 10 giugno 1971 - 5 gennaio 1972*, Roma, s.e. 1972.
– *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma, s.e. 1984.
VASCHETTI Luisa, *Circolari* 91-268 (24.5.1924 - 24.6.1943).
VESPA Angela, *Circolari* 417-517 (24.1.1958 - 12.9.1968).
VIGANÒ Egidio, *"Don Bosco 88"*, in *Atti del Consiglio generale [...]* 46 (1985) N° 313, 3-17.
– *Nuova educazione*, in *Atti del Consiglio generale* 72 (1991) N° 337, 3-43.

1.2.3. *Fonti secondarie narrative*

CAPETTI Giselda (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I-V, Roma 1974-1978.
CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana.* Vol 1° *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1941.
DESRAMAUT Francis, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996.
LEMOYNE Giovanni B. - AMADEI Angelo - CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche di Don/del Beato/di San/ Giovanni Bosco,* 19+1 voll., 1898-1948.
MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Libreria Editrice Internazionale 1913.
– *Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1934[2].
– *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* I-II, 2 ed, Torino, Istituto FMA 1960 [ristampa].

2. Bibliografia generale

2.1. *Documenti del Magistero della Chiesa*

CONCILIO DI TRENTO, Decreto *De regularibus et monialibus* (sess. XXV, 3-4 dicembre 1563), in *Enchiridion della Vita Consacrata*, 320-343.

Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium cura A. Bizzarri Archiepiscopi Philippensis Secretarii edita, Romae 1863.

PIO IX, Lettera apostolica *"Ineffabilis Deus"*, 8 dicembre 1854 (APN [Pii IX Pontificis Maximi Acta] I 1, 597.

LEONE XIII, Bolla *Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, 766-792; *Acta Sanctae Sedis* 33 (1900) 341-347.

S. CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E DEI RELIGIOSI, *Normae secundum quas Sacra Congregatio de religiosis in novis religiosis congregationibus approbandis procedere solet*, 28 giugno 1901, in RAVASI L., *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma - Tournai - Paris, Desclée 1958, 188-226.

PIO XI, *Discorso [dopo la lettura del Decreto che proclama le virtù in grado eroico della Ven. Serva di Dio Maria D. Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle FMA]*, 3 maggio 1936. Testo originale italiano in *L'Osservatore Romano*, 4-5 maggio 1936, 1.

CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum* 1/284-456.

– Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/702-760; AAS 58 (1966) 702-712.
– Decreto *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965, *in Enchiridion Vaticanum* 1/573-701; AAS 58 (1966) 673-696.
– Dichiarazione *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/819-852; AAS 58 (1966) 728-739.
– Decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/1087-1242; AAS 58 (1966) 947-990.

PAOLO VI, *Discorso di chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964, in EV 1/277*-325*; AAS 56 (1964) 1014-1018.
– Motu proprio *Ecclesiae sanctae*, 6 agosto 1966, in *Enchiridion Vaticanum*, 2/752-913; AAS 58 (1966) 757-787.
– *Signum magnum.* Esortazione apostolica in occasione del 50° anniversario delle apparizioni di Fatima (13 maggio 1967), in *Enchiridion Vaticanum* 1/1-3; 2/6.
– Esortazione apostolica *Evangelica testificatio*, 29 giugno 1971, in *Enchiridion Vaticanum* 4/632-685; AAS 63 (1971) 497-526.

Codex Iuris Canonici, 25 gennaio 1983, in *Enchiridion Vaticanum* 8.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redeptionis Donum*, 25 marzo 1984, in *Enchiridion Vaticanum* 9/721-758; AAS 76 (1984) 513-546.
– Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 25 marzo 1987, in *Enchiridion Vaticanum* 10/1272-1421.
– *Iuvenum Patris*. Lettera apostolica al Rev. Egidio Viganò Rettor Maggiore della Società di san Francesco di Sales nel Centenario della morte di S. Giovanni Bosco, in *L'Osservatore Romano* (31 gennaio 1988) pp. I-VII [inserto]; testo latino in *ivi* pp. 1, 4-5.

– Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, 25 marzo 1996, in *Enchiridion Vaticanum* 15/434-775.
S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - S. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutuae relationes*, 14 maggio 1978, in *Enchiridion Vaticanum* 6/586-717; AAS 70 (1978) 473-506.
S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa negli istituti dediti alle opere di apostolato*, 31 maggio 1983, in *Enchiridion Vaticanum* 9/193-296; *L'Osservatore Romano* del 25 giugno 1983.
CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Potissimum institutioni*, 2 febbraio 1990, in *Enchiridion Vaticanum* 12/1-139.
– Documento *La Vita fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994, in *Enchiridion Vaticanum* 14/345-537.

2.2. Opere e studi vari

2.2.1. Studi sulle Lettere di Maria Domenica Mazzarello

AMATA Biagio, Recensione a: POSADA M.E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P. (edd.), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994, in *Salesianum* 58 (1996) 2,371.
BORZOMATI Pietro, *Premessa*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, IX-XVIII.
CAVAGLIÀ Piera, *La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita,* in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 45-52.
CAVAGLIÀ Piera - MADRID Isabel, *Tratti della personalità di Maria Domenica Mazzarello emergenti dall'Epistolario*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 213-245.
CIGOLLA Erta, *La beatitudine di Maria Domenica. Un fuoco acceso nel cuore*, Roma, Istituto FMA 2002.
COLOMBO Antonia, *Prefazione*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 5-6.
CONFESSORE Ornella, *La proposta spirituale di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 188-196.
COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Criteri di edizione delle lettere*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 47-55.
– *Criteri di edizione delle lettere*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 64-71.
DI NICOLA Giulia Paola, *La Mazzarello e i paradossi della santità*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 33-46.
– *Maria Domencia Mazzarello e i paradossi della santità*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 53-63.

DURAND Jean-Dominique, *La collection. I contemplativi nel mondo*, in *Revue d'Histoire ecclésiastique* 93 (1998) 1-2, 87-95.
FASOLI Maria Grazia, *"Questa è la mia lettera al mondo"*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 202-206.
GARRONE Gabriel-Marie, *Prefazione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Introduzione e note di María Esther Posada, Milano, Ancora 1975, 7-9.
– *Prefazione*, in POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980², 11-14.
– *Come limpida sorgente*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 11-14.
– *Come limpida sorgente*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 15-17.
GIUDICI Maria Pia, *Linee bibliche dell'Epistolario,* in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita*, Torino, SEI 1994, 15-23.
– *Linee bibliche dell'Epistolario*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 27-33.
GRÜN Anselm, *Semplicità del cuore*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 34-44.
GUARNA VERGA Caterina, *L'identità femminile e l'attualità di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 207-212.
IOLI Giovanna, *Madre Mazzarello: imparò a scrivere per parlare con le sue figlie lontane*, in *Il nostro tempo,* 23 luglio 1995.
LECTOR [= CÀSTANO Luigi], *Sessantotto lettere in un settennio di governo della Congregazione femminile salesiana*, in *L'Osservatore Romano* del 2 agosto 1975, 3.
MAC DONALD Edna Mary, *Toward a Theology of the Body: An Analysis of the Letters of Maria Domenica Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 8 (1997) 2, 310-331.
– *Moving beyond Mother. An interpretation of the spirituality of Maria Domenica Mazzarello through a critical feminist analysis of her personal correspondance*, University of South Australia 1998.
MACCONO Ferdinando, *Quindici Lettere di Suor Maria Mazzarello con annotazioni* [Torino], Istituto FMA 1932.
MERLATTI Graziella, *Squarci di luce su una donna che continua a segnare di sé tante giovani d'oggi*, in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 1995.
PARENTE Matilde, *Per una pedagogia dell'incoraggiamento*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 197-201.
POSADA María Esther, *Introduzione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Ancora 1975, 11-37.
– *Introduzione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*. Confondatrice

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausilistrice, Roma, Istituto FMA 1980², 15-48 [*L'itinerario spirituale*, *ivi* 18-27].
– *Il titolo dell'Epistolario: La sapienza della vita*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 186-187.
– *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 18-26.
ROSANNA Enrica, *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di madre Mazzarello ai Salesiani*, in *Theologie und Leben*, Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag. Herausgegeben von Anton Bodem und Alois M. Kothgasser, Roma, LAS 1983, 499-505.
– *Un messaggio che viene da lontano: le Lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani*, in POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 99-106.
ROSSI Patrizia, *Lettura teologico-biblica delle lettere alle missionarie di S. Maria Domenica Mazzarello*. Tesi di baccalaureato in Teologia, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sessione di Padova, anno accademico 2000-2001.
– *«Se un mare immenso ci divide...». Riflessioni sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle missionarie*, Roma, Istituto FMA 2002.
STICKLER Gertrud, *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 241-243.
– *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA, *Attuale perché vera* 177-195.
Suor Domenica, il riscatto della donna, in *Avvenire*, 28 gennaio 1995, p. 15.
TREACY Mary, "*Scribbling a Few Lines…" Wisdom Drawn from Life Letters of Mary Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 7 (1996) 1, 171-183.
VENERUSO Danilo, *Il carteggio: specchio delle movenze intime della persona*, in *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 1995.

2.2.2. *Studi su Maria D. Mazzarello e sull'Istituto FMA*

AA.VV., *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di Santa Maria Domenica Mazzarello* = Quaderni delle FMA 1, Torino, Istituto FMA 1962.
– *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981.
– *Omelie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983.
ANZANI Emilia, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993.
AGASSO Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, Società Editrice Internazionale 1993.
AGUILERA Abramo, *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazza-*

rello prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, *Puntarenas di Magellano, Cile 12 agosto 1917*, Istituto FMA 1917.

ALMEIDA Maria da Glória - MARCHESE Rosetta - POSADA María Esther, *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello* = Cadernos salesianos 21, São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1981.

AMADEI Angelo, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco* I-II, Torino, s.e. 1931.

– *Le vie del Signore nella formazione della 1ª Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione della Serva di Dio Maria Mazzarello, Torino, 14 maggio 1935, Torino, s.e. 1936.

AUBRY Josph, *L'apporto di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*, in *Incontro di preghiera della Famiglia Salesiana Piemontese*, Nizza Monferrato, 17 maggio 1981, 5-16.

– *Fondatore e confondatrice, Don Bosco e Maria D. Mazzarello*, in *Rinnovare la nostra vita salesiana* 2. *Conferenze XII-XIX*, Leumann (To), LDC 1981.

– *In che termini si può parlare di "Spiritualità salesiana"?* 3° Seminario di Spiritualità, Istituto di Spiritualità UPS, pro manoscritto ottobre 1989.

AUFFRAY Augustin, *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par Don Bosco 1837-1881*, Lyon, E. Vitte 1951.

BARBERIS Alessio, *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice, Torino, 14 maggio 1925*, Torino 1925.

BARBIERI Carla, *La pratica della religione popolare in Santa Maria D. Mazzarello*, in AA.VV., *Religiosità popolare a misura dei giovani*, a cura di Cosimo Semeraro, Leumann (To), LDC 1987, 123-137.

BERTETTO Domenico, *Santa Maria D. Mazzarello.* Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione religiosa, Torino, Istituto FMA 1957.

BIANCO Enzo, *E la Madre Superiora imparò a scrivere*, in *Bollettino Salesiano* 100 (1976) 11, 2-5.

– *La ragazza che venne dalle cascine. Santa Maria Mazzarello* = Santi Salesiani 2, Roma, Editrice SDB 1981.

BISSOLA Maria Angela, *Santa Maria Domenica Mazzarello: le note caratteristiche della sua opera di formatrice*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La Maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative*. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, Roma, LAS 1995, 193-206.

BONGIOANNI Marco, *Una santa per oggi e per domani. Attualità di Maria Domenica Mazzarello a cento anni dalla morte*, in *Agenzia Notizie Salesiane* 26 (1980) 10, 11-13.

BORDET Marie-Jeanne, *Dites-nous, Marie Dominique* = Terre nouvelle 9, Caen, Editions Don Bosco 1987.

BORINO Giovanni Battista, *Come io ho letto la vita di Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* Nizza Monferrato, Editrice Tipografia Moderna 1936.

BOSCO Teresio, *Marie-Dominique Mazzarello "la femme forte de l'Evangile"*. Traduction de l'italien Sœur Cécile Ilunga FMA, Lubumbashi, Institut Technique Salama (Don Bosco) 1981.

BRAIDO Pietro, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988.

– *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo "divenire"*, in *Orientamenti Pedagogici* 36 (1989) 27-36.

– *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze,* Roma, LAS 1997[3].

– *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999.

– *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà* II = Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi 21, Roma, LAS 2002, 53-90.

BROCARDO Pietro, *Don Bosco "profeta di santità" per la nuova cultura*, in MIDALI M. (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 179-237.

– *Maturare in dialogo fraterno. Dal "rendiconto" di don Bosco al "colloquio fraterno"*, Roma, LAS 1999.

BRÜZZI ALVES da SILVA Alcionilio, *A missão de Madre Maria Domingas Mazzarello Confundadora do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora segundo o espirito e o coração de D. Bosco santo. Na luz de um Centenario 1837-1937. Commemoração Collegio de Santa Ignez*, S. Paulo (Brasil), 9 de Maio de 1937.

CALVI G[iovanni] B[attista], *La Beata Maria Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausilistrice*, Torino, SEI 1938.

CAMILLERI Nazareno, *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello.* Composizione e commento del Rev.mo Sac. N. Camilleri S.D.B., pro manuscripto, Torino, Istituto FMA 1958.

CANGIÀ Caterina, *Un carisma per flauto e orchestra. Maria Domenica Mazzarello e le Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Multidea 2002 [CD multimediale e libretto in nove lingue].

CANNONERO Giacomo, *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Venerabile Madre Maria Domenica Mazzarello […] tenuta nell'Istituto Santo Spirito, Acqui 13 maggio 1937.*

CAPETTI Giselda, *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*, in *Atti del Primo Convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa, Torino Casa Generalizia, 22-25 settembre 1959*, Torino, Scuola Tip. Privata 1959, 36-50.

– *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* I, Roma, Istituto FMA 1972.

CASSANO Giovanni, *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovinette*, Torino, SEI 1925.

CÀSTANO Luigi, *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), LDC 1981.

– *Perfezione cristiana in Don Bosco e Madre Mazzarello*, Leumann (TO), LDC 1996.

CAVAGLIÀ Piera, *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 147-176.
– *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, a cura di M.E. Posada, Roma, LAS 1987, 69-98.
– *Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA, *Attuale perché vera* 123-176.
– *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 24 (1988) 2, 151-186.
– *L'eredità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Primo Congresso Mondiale degli exallievi ed exallieve di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Atti e documenti*, Roma 3/9 novembre 1988, 133-144.
– *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.
– *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Enciclopedia Pedagogica diretta da M. Laeng* IV, Brescia, La Scuola 1990, coll. 7474-7477.
– *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30 (1992) 2, 171-197.
– *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162.
– *Tradizione e innovazione nell'eredità educativa di Maria Mazzarello*, in CAVAGLIÀ -DEL CORE, *Un progetto di vita* 109-129.
– *Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative*. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, Roma, LAS 1995, 31-57.
– *Mornese: un vangelo dello Spirito scritto con la vita*, in KO M. - CAVAGLIÀ P. - COLOMER J., *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996, 93-173.
– *Maria D. Mazzarello*, in AA.VV., *Il grande libro dei santi. Dizionario Enciclopedico* II, diretto da Claudio Leonardi, Andrea Riccardi, Gabriella Zarri (a cura di Elio Guerriero e Dorino Tuniz), Roma, Paoline 1998, 1348-1351.
– *El Sistema Preventivo en la educación de la mujer. Experiencia pedagógica de las Hijas de María Auxiliadora*, Madrid, CCS 1999.
– *Maria D. Mazzarello tra cultura contadina e speranza evangelica*, in SEME-

RARO Cosimo (ed.), *I giovani tra cultura della vita e cultura della morte*, Caltanisetta-Roma, Salvatore Sciascia Ed. 1999, 87-89.
– *Gli Esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto FMA*, in KO M. - MENEGHETTI A. (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000, 135-171.
– *La dimensione eucaristica della spiritualità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 38 (2000) 1, 109-132.
CAVAGLIÀ Piera - BORSI Mara, *Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco*, Roma, LAS 1992.
CAVAGLIÀ Piera - MAZZARELLO Maria Luisa, *L'educazione religiosa nella prassi educativa di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40 (2002) 2, 230-242.
CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello.* Commemorazione cinquantenaria, Torino, Istituto FMA 1932.
– *Santa Maria Mazzarello*, Torino, FMA 1957 [ristampa].
Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel secondo decennio dell'Istituto [1883-1892], Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920.
Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914, Torino, Istituto FMA 1946.
Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1915-1916, Torino, Istituto FMA 1954.
Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918, Torino, Istituto FMA 1959.
CERIA Eugenio, *La Beata Maria Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1938.
– *Santa Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1952².
CIGOLLA Erta, *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000.
COLLI Carlo, *Contributo di D. Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1978.
– *Ispirazione mariana del sistema preventivo*, in PEDRINI Arnaldo (ed.), *La Madonna dei tempi difficili.* Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 153-188.
– *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
– *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 61-101.
– *Il sistema preventivo: spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi*, Roma, 28 settembre 1981, in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo generale XVII*, Roma, Istituto FMA 1982, 79-116.

COLLINO Maria (ed.), *Parole come sorsi di vita, circolari di madre Ermelinda Lucotti 4ª Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1999.
COLOMER Josep, *Omelie pronunciate durante gli Esercizi Spirituali*, in KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme a Mornese* 175-213.
COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello [1881-1986]*, in POSADA, *Attuale perché vera* 227-258.
COSTAMAGNA Giacomo, *Lettera salesiana [Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco]*, Buenos-Ayres 19 agosto 1879, in *Bollettimo Salesiano* 3 (1879) 11, 3-4.
– *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaíso, Tip. Salesiana 1900, 250-262.
DALCERRI Lina, *Madre Enrichetta Sorbone*, Torino, Berruti 1947.
– *Un'anima di Spirito Santo, S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1972.
– *Il cammino di una Santa*, Roma, Istituto FMA 1972.
– *Tradizioni salesiane, spirito di famiglia,* Roma, Istituto FMA, pro manoscritto 1973.
– *S. Maria Mazzarello: nella scia luminosa di Maria*, in *Aprirci a Dio*, Roma, Istituto FMA 1978, 157-178.
– *Santità: cammino di fedeltà allo Spirito*, in *Un'anima di Spirito Santo, S. Maria Domenica Mazzarello*, 3ª edizione riveduta e ampliata, Roma, Istituto FMA 1980[3].
– *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.
– *Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo. S. Maria Domenica Mazzarello,* in *Vita Consacrata* 18 (1982) 11, 672-684.
– *Monumento vivo della gratitudine di Don Bosco a Maria SS. Aiuto dei cristiani*, Roma, s/e 1984[3].
– *Spiritualità salesiana spiritualità delle beatitudini*, Roma, Istituto FMA 1986.
– *Conche d'acqua viva. La dimensione contemplativa delle FMA nelle Costituzioni*, Roma, Istituto FMA 1989.
DELEIDI A., *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice,* in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 215-228.
– *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 107-121.
– *La dimensione mariana della vocazione della FMA alle origini dell'Istituto*, in MANELLO M.P. (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 27-36.
– *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana - Roma, 16-10 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 205-216.

– *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, Ed. SDB [1990], 305-321.
– *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale (Costituzioni art. 1-7),* in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 67-78.
– *Maria Domenica Mazzarello, una vita ed un'unica passione: Dio nel volto di ogni giovane (itinerario storico-biografico)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 32 (1994) 170-177.
– *Maria Domenica Mazzarello, maestra di vita con la vita*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative*. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, Roma, LAS 1995, 21-30.
– *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, a cura di José M. Prellezo (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.
DELEIDI Anita - KO Maria, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988.
DELESPAUL Fortunée, *Une fille de Don Bosco Mère Marie Mazzarello Première Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, Emmanuel Vitte 1932.
DESRAMAUT Francis, *Don Bosco e la vita spirituale,* Torino-Leumann, LDC 1969.
– *Marie-Dominique Mazzarello et don Bosco*, in *Cahiers Salesiens* (2001) N° 41, 97-112.
– *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Les cent mots-clefs de la spiritualité salesienne* II *cooperateur-meditation* = Cahiers salesiens Recherches et documents pour servir a l'histoire des Salesiens de Don Bosco dans le pays de langue française N° 39, Lyon, Maison Provincial Don Bosco 1999, 379-385.
D[IANA] I[da], *Coraggio!*, in *Unione* 18 (1938) 11, 43-44.
DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, Ed. SDB [1990].
FASCIE Bartolomeo, *La discepola. Commemorazione della Venerabile Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, Torino casa Madre Mazzarello 5 maggio 1936*, Nizza Monferrato, Scuola Tip. Istituto FMA 1936.
FAURE Hippolyte, *La Bienheureuse Mère Mazzarello Fondatrice avec Don Bosco des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, E. Vitte 1939.
FAVINI Guido, *Madre Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione,* Nizza Monferato, 14 maggio 1929.

– *La Beata Maria Domenica Mazzarello Prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco. Cenni biografici*, Torino, SEI 1938.
F[EDRIGOTTI] Alvin, *Saint Mary Mazzarello, Co-Foundress With Saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, N. J., Salesiana Publisher 1951.
– *Saint Mary Mazzarello*, Madras, St. Joseph's Technical School 1955.
FIERRO TORRES Rodolfo, *Vida de Santa María D. Mazzarello Cofundadora con San Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Central Catequística Salesiana 1959.
FIORA Luigi, *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA M. E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 37-51.
FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate dal sac. G.B. Francesia*, San Benigno Canavese, Tip. salesiana 1906.
FRATTA CAVALCABÒ Claudio, *Santità e modernità della Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Commemorazione tenuta a Roma nel primo annuale della Beatificazione 19 novembre 1939 nell'Istituto di Via Marghera, 59, Roma 1940.
GARRONE Gabriel-Marie, *Conferenza del Cardinale Gabriel-Marie Garrone, Roma-Auxilium, 2 maggio 1981,* in *Omelie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 47-53.
– *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*, in *L'Osservatore Romano*, 13 maggio 1981.
– *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello,* in POSADA, *Attuale perché vera* 19-36.
GIUDICI Maria Pia, *Madre e maestra*, Torino, LDC 1958.
– *Tralci d'una terra forte. Un film su Santa Maria Mazzarello*, in *Da mihi animas* 17 (1969) 10, 2-4.
– *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC 1980.
– *Come vedo S. Maria Mazzarello*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 154.
– *S. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, in *Dizionario di Pastorale Giovanile*, a cura di Mario Midali e Riccardo Tonelli, Leumann (TO), LDC 1989.
HALNA J[ean], *La vie très simple de Sainte Marie-Dominique Mazzarello*, Paris, Editions Spes 1952.
ISPETTORIA PIEMONTESE S. MARIA D. MAZZARELLO (ed.), *Quello che vi dico nel segreto gridatelo dai tetti (Mt 10,27)*, Torino, s.e. 2001.
ISTITUTO FMA, *Regolamenti per i vari tipi di Case di Educazione delle Figlie*

di Maria Ausiliatrice = Quaderni delle FMA 9, Torino 1963, 7-35.
KARLINGER Felix, *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello Leben und Wirken (1837-1881). Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen*, Rottembuch, Don Bosco Schwestern 1981.
KASEBA TSHINKOBO Clémentine, *Marie-Dominique Mazzarello: Une amie des jeunes*, Lubumbashi, Imprimerie Salama 1987.
KO Maria - CAVAGLIÀ Piera - COLOMER Josep, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996.
KO Maria - MENEGHETTI Antonella (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000.
KO Maria - ZEVINI Giorgio, *Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica* = Orizzonti 17, Roma, LAS 2002.
KOTHGASSER Alois, *La finestrella della Valponasca,* Roma, Istituto FMA 1981.
– *La finestrella della Valponasca "Icona" di una vita*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello* 1996.
KOTHGASSER Alois - LEMOYNE Giovanni Battista - CAVIGLIA Alberto, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996.
LAPPIN Peter, *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-founder of the Salesian Sisters, The Daugthers of Mary Help of Christians,* New Rochelle, Don Bosco Publications 1981.
LEMOYNE Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.
– *Suor Maria Mazzarello*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996, 77-132.
LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.
– *Maria Domenica Mazzarello tra le fondatrici dell'Ottocento*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* XL (2002) 2, 343-349.
– *Maria Mazzarello 1837-1881*, in ROCELLA E. - SCARAFFIA L. (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004, 125-126.
LOUVIEAUX Colette, *Sainte Marie Dominique. Retour a la source* = "Terre Nouvelle" 30, Caen, Editions Don Bosco 1993.
LUZI Gerolamo, *La "profonda spiritualità" della Beata Maria Domenica Mazzarello*, in *Salesianum* I (1939) 1, 70-75.
MAC DONALD Edna Mary, *Maria Domenica Mazzarello and the question of literacy*, in *Ricerche Storiche Salesiane* XVI (1997) 2, 307-326.
MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite*

dal ven. don G. Bosco, Torino, Libreria Ed. Internazionale SAID 1911.
– *Massime per ciascun giorno dell'Anno di Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tip. Salesiana 1913.
– *La Serva di Dio Suor Maria Domenica Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. Giovanni Bosco* (= Letture Cattoliche 753), Torino, Libreria Editrice Internazionale 1915.
– *Vie de la Servante de Dieu Soeur Marie-Dominique Mazzarello Première Supérieure Générale des Filles de Marie-Auxiliatrice fondées par le Vénérable Jean Bosco 1837-1881,* Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1923.
– *Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1924.
– *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926.
– *La venerabile Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Donna di Governo. Commemorazione tenuta nell'Istituto Magistrale delle Figlie di M. Ausiliatrice in Genova il 14 Maggio 1936*, Nizza M., Scuola Tip. Istituto FMA 1936.
– *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della Beata Maria Domenica confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Letture Cattoliche 88 (1941) Settembre-XIX, Torino, SEI 1941.
– *Massime per ciascun giorno dell'anno della Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola Tipografica Privata 1942.
– *Lo spirito e le virtù di Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Sc. Tip. Privata 1958 (ristampa).

MADERNI Margherita*, Maria Domenica Mazzarello interpella la donna di oggi*, in *La donna nel carisma salesiano. Apporto della donna e in particolare di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano.* 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, 25-31 gennaio 1981, Leumann (To), LDC 1981, 122-152.

MAINETTI Giuseppina, *Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, SEI 1933.
– *La prima discepola di San Giovanni Bosco. Beata Maria Mazzarello. Profilo,* Torino, SEI 1938.

MALGRATI Iside, *Novembre*, in *Unione* 18 (1938) 11, 42.
– *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1951.
– *Un'ardente apostola. Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1967 (ristampa riveduta).

MANELLO Maria Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988.

MARTINI Carlo Maria, *Omelia di Mons. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di*

Milano, Milano - Parrocchia S. Agostino, 23 maggio 1981, in *Omelie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 147-151.

MASELLA Benedetto Aloisi, *Discorso tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino, nel triduo solenne della nuova Santa, il 10 novembre 1951*, in *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di S. Maria Domenica Mazzarello per la sua Beatificazione e Canonizzazione* = Quaderni delle FMA 1, Torino, Istituto FMA 1962, 141-150.

MEDICA Giacomo Maria, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Catechesi per una gioiosa vita cristiana*, in MEDICA G. et al., *Grandi catechisti. Dai catechisti del passato orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione*, Leumann (To), LDC 1989, 237-245.

MIDALI Mario, *Il carisma permanente di don Bosco. Contributo per una prospettiva teologica attuale*, Torino-Leumann, LDC 1970.

– *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982.

MORETTI Girolamo, *Analisi grafologica complessa su Sr. Maria Mazzarello*, in ISTITUTO FMA, *CGXVI. Conversazioni delle madri*, Roma, Istituto FMA 1975, 22-24.

PAVANETTI Edoardo, *Santa Maria D. Mazzarello,* in *Una pedagogia della santità*. Tre conferenze del Reverendo Don Edoardo Pavanetti = Quaderni delle FMA 15, Torino, Sc. Tip. Privata 1967.

– *Il Sistema Preventivo*, in *Una pedagogia della Santità* = Quaderni delle FMA 15, Torino 1967.

PORCELLA Maria Francesca, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999.

POSADA María Esther, *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI Mario (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 287-295.

– *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AA. VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 104-121.

– *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 229-239.

– *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Theologie und Leben.* Festgabe für Georg Söll zum 74. Geburtstag, herausgegeben von Anton Bodem und Alois Kothgasser, Roma, LAS 1983, 507-514.

– *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello,* in AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, Ed. SDB 1983, 85-104.

– *Ensayos sobre la figura histórica y la espiritualidad de María Dominica Mazzarello*, Barcelona, Instituto FMA 1986.

– *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986.
– *S. Maria Domenica Mazzarello: Itinerario biografico-spirituale*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 11-18.
– *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 53-68.
– *Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 219-225.
– *Alle origini di una scelta. Don Bosco, Fondatore di un istituto religioso femminile*, in GIANATELLI R. (ed.), *Pensiero e prassi di Don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)* = Quaderni di Salesianum 15, Roma, LAS 1988, 151-169.
– *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*. Atti del Simposio, Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, SDB 1989, 281-303.
– *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a don Bosco*, in *Don Bosco nella storia.* Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco Università Pontificia Salesiana-Roma 16-20 gennaio 1989, a cura di Mario Midali, Roma LAS 1990, 217-229.
– *Maria Domenica Mazzarello, donna capace di servizio all'umanità nella Chiesa del suo tempo*, in CONFEDERAZIONE MONDIALE DELLE EXALLIEVE/I DELLE FMA, *Prima Assemblea Confederale ordinaria*, Roma, SGS 1991, 80-99.
– *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992.
– *Carisma educativo e identità vocazionale della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in CAVAGLIÀ - DEL CORE, *Un progetto di vita* 55-66.
– *Volti femminili e carisma fondazionale*, in AA.VV., *Come rileggere oggi il carisma fondazionale*, Roma, Rogate 1995.
– *Madre Mazzarello: su aporte al carisma educativo*, in AA.VV., *Memoria y profecía de un carisma: Escuela salesiana*, Bogotá, Kindermissionswerk 1998, 121-139.
– *Alfonso de' Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in FRIGATO Sabino (ed.), *"In Lui ci ha scelti" (Ef 1,4).* Studi in onore del prof. Giorgio Gozzelino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, 335-351.
– *Diventare oranti. Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Preghiera e vita* = Quaderni di spiritualità salesiana, nuova serie 1, Roma, LAS 2003, 71-79.

– *Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una proposta per l'approfondimento di un carisma educativo*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 41 (2003) 3, 492-498.
– *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 (2004) 1, 221-254.
RAPETTI Giovanni, *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Nizza Monferrato, 14 Maggio 1930*, Nizza M., Istituto FMA 1930.
RICALDONE Pietro, *Appunti di quattro conferenze sulla Beata M. Mazzarello tenute dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA [pro-manuscripto] 1939.
ROSANNA Enrica - NIRO Giuseppina (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative*. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, Roma, LAS 1995.
ROSSI Umberto [Vescovo di Susa], *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 Novembre 1925.
ROSSO Iride, *Dopo la prima Comunione s'ingigantì in lei la fame di Dio*, in *L'Osservatore Romano*, 13 maggio 1981.
RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa nell'esperienza di Maria Domenica Mazzarello e nella prima comunità delle FMA*, in ID., *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003, 65-88.
– *Sulle strade di don Bosco e madre Mazzarello: una riflessione in margine ad un'esperienza significativa*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 41 (2003) 3, 499-506.
SAVARÈ Maria Grazia, *La sua parola. Dagli scritti, dalle conferenze e dai colloqui di S. Maria D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
SCAVONI Aurelio, *Commemorazione della Venerabile Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, Nizza Monferrato, 14 Maggio 1938*, Nizza M., Editrice Tip. Moderna 1938.
SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996.
– *Suor Emilia Mathis*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 306-313.
SERIÈ Giorgio, *Commemorazione di S. Maria D. Mazzarello tenuta dal Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè alla Comunità dell'Istituto Internazionale Pedagogico "S. Cuore",* Torino, Istituto FMA 1957.
SONAGLIA Maria, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di don Bosco*, Torino, SEI 1951.
VACCA Mario, *Omelia di Mons. Mario Vacca, Vicario episcopale per le religiose,* Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice, 13 maggio 1981, in *Omelie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-*

1981, Roma, Istituto FMA 1983, 77-82.

VECCHI Juan Edmundo, *Parole del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi alle Capitolari*, in ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "A te le affido", Roma, 18 settembre - 15 novembre 1996*, Roma, Istituto FMA 1996, 121-125

– *Omelia del Rettor Maggiore nella celebrazione conclusiva del CGXX*, in *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "A te le affido", Roma, 18 settembre - 15 novembre 1996*, Roma, Istituto FMA 1996, 150-154.

VERHULST Marcel, *Note storiche sul Capitolo Generale 1 della Società Salesiana (1877)* = Quaderni di «Salesianum» 5, Roma, LAS 1982.

VIGANÒ Egidio, *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978.

– *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

VILLEGAS María Cristina, *Ottimismo e speranza in S. Maria Domenica Mazzarello*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *I sentieri della speranza nella spiritualità salesiana*. Atti della XVII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma-Salesianum 24-29 gennaio 1994, Roma, Editrice SDB 1994, 229-238.

VISMARA Eusebio, *Commemorazione della Venerabile Madre Maria Mazzarello tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice Torino, 15 maggio 1938*, Torino, Sc. Tip. Privata FMA 1938.

VRANCKEN Sylvie, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*. Prefazione di María Esther Posada, Roma, LAS 2000.

WIRTH Morand, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, Roma, LAS 2000^{2}.

ZALAMEA BORDA Cecilia, *Hacia la divina semejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la Beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Kelly 1947.

ZEVINI Giorgio, *Abitare nel cuore di Dio e nel mondo. La "lectio divina" per ogni giorno degli Esercizi Spirituali*, in KO - ZEVINI, *Dal monte delle beatitudini* 97-154.

ZEVINI Giorgio - POSADA María Esther, *Pasqua a Mornese. Verso Gerusalemme sui sentieri di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1996.

ZIGGIOTTI Renato, *Commemorazione della Venerabile Maria Mazzarello, Torino-Casa Madre Mazzarello, 14 maggio 1938*, Torino, Istituto FMA 1938.

ZOLIN Giovanni, *Un nome e un programma in Suor Maria Mazzarello. Commemorazione anniversaria, Nizza Monf., 14 Maggio 1922*, Nizza M., Istituto FMA 1922.

– *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello tenuta nell'educandato di Casa Madre, Nizza Monferrato, 14 maggio 1925*, Nizza M., Istituto FMA 1925.

2.2.3. *Altri epistolari*

ALBERA Paolo - GUSMANO Calogero, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 2000.

BARBERIS Giulio, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903).* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1998.

BODRATO Francesco, *Epistolario.* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1995.

BODRATTO Francesco, *Epistolario [1857]-1880.* Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1988.

BOSCO Giovanni, *Epistolario di S. Giovanni Bosco* I-IV per cura di D. Eugenio Ceria Salesiano, Torino, SEI 1955-1959.

– *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I (1835-1863) 1-726; II (1864-1868) 727-1263; III (1869-1872) 1264-1714; IV (1873-1875) 1715-2243, Roma, LAS 1991-2003.

CAVAGLIÀ Piera, *Tratti tipici di Don Bosco emergenti dall'Epistolario*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 32-53.

CARBONE Vincenzo, *Una contemplativa nella vita attiva. Madre Rachele Guardini. Lettere* II-VI, Venezia, Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea 1994.

DI ROSA Maria Crocifissa, *Epistolario*. A cura di Mons. Luigi Fossati, Vol I 1836-1849; Vol II 1850-1855, Brescia, Ancelle della Carità, Casa Madre 1976.

DOMINICI Maria Enrichetta, *Lettere = Edizione critica integrale degli scritti* IIA-B*,* Roma, Suore di Sant'Anna 1994-1996.

FRANSONI Luigi, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano, Roma, LAS 1994.

FRASSINETTI Paola, *Lettere,* Roma, Congregazione delle Suore di Santa Dorotea della Frassinetti 1985.

GATTORNO Rosa, *Lettere (1864-1870)*, a cura di sr. A. Maria E. Convertini, Roma, Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna 1990.

LASAGNA Luigi, *Epistolario.* Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira I (1837-1882) 1-122, Roma, LAS 1995; II (1882-1892) 123-432, Roma, LAS 1997.

LIBERA Luigi, *Lettere di direzione spirituale alla marchesina Maddalena Gabriella di Canossa (1792-1799)*, Milano, Istituto Propaganda Libraria 1982.

MONTICONE Alberto, *Approccio storico alle lettere di don Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 22-31.

PALUMBIERI Sabino, *Don Quadrio: Lettera di Dio attraverso le sue lettere,* in QUADRIO Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS 1991, 13-24.

QUADRIO Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS 1991.

[REBORA Clemente], *Lettere familiari. Contributo ad un epistolario di Clemente Rebora* = Quaderno reboriano 1961-1962, Milano, Domodossola 1962.
SCHINETTI Pietro, *Don Bosco come risulta dal suo epistolario* (strumento di studio), pro manuscripto 1978.
TERESA DI GESÙ (S.), *Lettere.* Traduzione del P. Egidio di Gesù OCD, Roma, Postulazione Generale OCD 1970.
TERESA DE JESÚS (S.), *Epistolario* [Introducción de Luis Rodríguez Martínez y Teófanes Egido], Madrid, Editorial de Espiritualidad 1984[2].
– *Cartas* [Introducción de Tomás Álvarez], Burgos, Ed. Monte Carmelo 1979.
TOMATIS Domenico, *Epistolario 1874-1903*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1992.

2.2.4. *Opere e studi di spiritualità*

ACCORNERO Flavio, *La dottrina spirituale di San Giuseppe Cafasso*, Torino, LDC 1958.
ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Pratica di amar Gesù Cristo, seguita dal modo di assistere alla Santa Messa di accostarsi alla confessione e comunione e dai salmi, inni e cantici delle feste principali,* Torino, Società Editrice Internazionale 1930.
– *Le glorie di Maria* I-II = *Opere Ascetiche* VI-VII, Roma, Redentoristi 1935-1937.
– *La vera sposa di Gesù Cristo*, Roma, Paoline 1965.
– *Apparecchio alla morte e opuscoli affini.* Testo critico, introduzioni e note a cura di Oreste Gregorio, Roma, Ed. di Storia e Letteratura 1965.
– *Massime eterne di S. Alfonso de' Liguori e Florilegio spirituale*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1880[5].
BENDISCIOLI Mario, *La pietà specialmente del laicato sulla scorta dei manuali di devozione diffusi nell'Italia settentrionale,* in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa III, La Mendola 1971, 154-176.
BONETTI Giovanni, *La rosa del Carmelo ossia S. Teresa di Gesù: Cenni intorno alla sua vita*, Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909[6].
BOSCO Giovanni, *Il Giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, Torino, Paravia 1847, 48-50. Ristampa anastatica in *Opere edite* II, Roma, LAS 1976 [228-230].
– *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, Torino, Paravia 1858, 162. Ristampa anastatica in *Opere edite* X, Roma, LAS 1976 [295-486].
– *La vita di Savio Domenico*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco"*

nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti IV, a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 3-92.
– *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1868, in *Opere edite* XX (1868) [192-376].
– *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli salesiani*, cura di Francesco Motto, in BRAIDO P. [ed], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997[3], 399-438.

Breve notizia dell'abito, e corona de' sette dolori. Col modo di praticare la divozione de' Sette Venerdì in onore della SS. Vergine Addolorata. E Sommario dell'Indulgenze concedute a' Servi, e Divoti della medesima, Torino, Presso Rocco Fantino 1761[3].

BRUZZONE Daniele - PORCELLA M. Francesca (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004.

CACCIOTTI Venturino, *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma, pro-manuscripto 1968.

CAPECELATRO Alfonso [...], *Vita della Serva di Dio Paola Frassinetti Fondatrice delle Suore di santa Dorotea*, Roma, Tip. di S. Giovanni Evangelista 1900.

CAVIGLIA Alberto, "*Savio Domenico e Don Bosco". Studio di don Alberto Caviglia*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* IV, a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 93-609.

COLIN Louis, *El culto de la Regla*, Madrid, Luz 1952[2].

Compendio della Dottrina cristiana Pubblicato per ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi, Mondovì, Fratelli De Rossi 1765.

DALCERRI Lina, *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.

Dialogo sulla Pia Opera di S.ta Dorotea per facilitarne l'intelligenza e la pratica alle persone che si dedicano alla coltura della medesima, Genova, Tipografia Ferrando 1841.

FATTORINI Emma, *Romanticismo religioso e culto mariano,* in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 213-223.

FAVARO Oreste, *Aspetti della spiritualità dell'Ottocento con particolare riferimento al Piemonte,* in BARACCO Lino (ed.), *Spirito del Signore e libertà. Figure e momenti della spiritualità*, Brescia, Morcelliana 1982, 155-171.

FONTANA Antonio, *Manuale per le Sorvegliatrici e per le Assistenti nella Pia Opera di Santa Dorotea,* Dedicato a S.A.I.R. la Serenissima Principessa Maria Elisabetta [...]. Operetta compilata dall'Abate A. Fontana [...], Bergamo, Stamperia Mazzoleni 1832.

FRASSINETTI Giuseppe, *Opere Edite e Inedite*, Roma, Tip, Poliglotta Vatica-

na 1906-1913, 13 voll.
– *Opere ascetiche* I-II, Roma, Postulazione Generale F.S.M.I. 1978.
– *La gemma delle fanciulle cristiane, ossia la santa verginità* [Genova, Ferrando 1841], in *Opere ascetiche* I 505-542.
– *La forza di un libretto, dialoghetti* [Genova, Ferrando 1841], in *Opere ascetiche* I 342-618.
– *Avviamento dei giovanetti nella devozione di Maria Santissima* [Roma, Montaldi 1846], in *Opere ascetiche* II 363-392.
– *Ricordi per una figlia che vuol essere tutta di Gesù* [Genova, Ligustico 1851] in *Opere ascetiche* I 637-645.
– *Il Conforto dell'anima divota, con un'appendice sul santo timor di Dio* [Napoli, Festa 1852], in *Opere ascetiche* I 3-82.
– *Le amicizie spirituali, imitazione di Santa Teresa di Gesù e stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [Genova, Ligustico 1853], in *Opere ascetiche* II 76-81.
– *Ora di santa allegrezza ossia divozione di cento allegrezze ad onore della beatissima Vergine* [Genova, Ligustico 1856], in *Opere ascetiche* II 411-421.
– *Le dodici stelle ossia le virtù della B. V. Maria* [Genova, Fassi-Como 1857], in *Opere ascetiche* II 423-434.
– *La rosa senza spine ossia Memorie sulla vita della giovane fantesca Rosa Cordone* [Torino, Paravia 1859], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 413-455.
– *La Via Matris ricavata dalle riflessioni di S. Alfonso M. de' Liguori sopra ciascuno dei sette dolori di Maria Santissima meditati in forma della Via Crucis* [Genova, Fassi-Como 1859], in *Opere ascetiche* II 353-361.
– *La monaca in casa.* Appendice I. *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata*, II. *Le amicizie spirituali. Imitazione di Santa Teresa di Gesù e Stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [Oneglia, Tasso 1859], in *Opere ascetiche* II 3-65.
– *Industrie spirituali* [Torino, Paravia 1860], in *Opere ascetiche* I 97-134.
– *Memorie della vita della povera fanciulla Rosina Pedemonte della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata* [Torino, Paravia 1860], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 457-500.
– *Il Pater noster di S. Teresa di Gesù. Trattato della preghiera* [Parma, Fiaccadori 1860], in *Opere ascetiche* I 139-313.
– *L'arte di farsi santi* [Genova, Gioventù 1861], in *Opere ascetiche* I 83-90.
– *Vita ed Istituto di S. Angela Merici* [Genova, Gioventù 1862], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 361-397 [*Appendice sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata*, 398-411].
– *Mazzolino di fiori pel mese di Maria* [Milano, Tip. Arcivescovile 1862], in *Opere ascetiche* II 443-454.
– *Il religioso al secolo* [Genova, Gioventù 1864], in *Opere ascetiche* II 148-151.

– *Due gioie nascoste* [Genova, Fassi-Como 1864], in *Opere ascetiche* I 619-636.
– *Il giardinetto di Maria* [Genova, Fassi-Como 1864], in *Opere ascetiche* II 455-462.
– *Amiamo Maria!* [Genova, Gioventù 1864], in *Opere ascetiche* II 339-350.
– *Frutti del mese mariano* [Genova, Gioventù 1866], in *Opere ascetiche* II 435-441.
– *La divozione illuminata. Manuale di preghiere* [Genova, Gioventù 1867], in *Opere ascetiche* II 181-287.
– *Il Convitto del Divino Amore* [Genova, Gioventù 1868], in *Opere ascetiche* I 329-406.
– *L'offerta del cuore a Maria Santissima* [Genova, Gioventù 1869 (postumo)], in *Opere ascetiche* II 465-467.
– *Propositi per sé e per alcuni amici* [Genova, Gioventù 1879 (postumo)], in *Opere ascetiche* II 615-622.
– *Per la festa di S. Angela Merici, in Discorsi e novene per le feste di Maria santissima e dei Santi*, in *Opere Edite e Inedite* VII 374-378.
– *Discorso sopra la verginità, in Esercizi spirituali a giovanetti d'ambo i sessi e Discorsi sopra varii argomenti*, in *Opere Edite e Inedite* VIII 163-167.

GREGORIO MAGNO, *Vita di San Benedetto e la Regola*, Roma, Città Nuova 1992[5].

IGNACIO DE LOYOLA (s.), *Constituciones*, en *Obras completas de San Ignacio de Loyola* = BAC 86, Madrid 1977[3].

Imitazione di Cristo. Versione di Ugo Nicolini. Presentazione di Enzo Bianchi, Cinisello B. (Mi), Paoline 1986.

KO Maria Ha Fong, *"Monumento vivo di riconoscenza" a Maria e come Maria*, in MANELLO Maria Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 75-109.

LAGREE Michel, *Religione popolare e populismo religioso nel XIX secolo,* in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*, direzione di Jean Delumeau, edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 729-752.

L'Arcangelo Raffaele proposto a modello dei Regolatori della Pia Opera che ha per instituto d'instillare il timor santo di Dio ad alcuni Fanciulli che vengono alla loro cura in particolare affidati, Brescia, dalla Tip. del Pio Istituto in S. Barnaba 1833.

MARIANI Luciana - TAROLLI Elisa - SEYNAEVE Marie, *Angela Merici. Contributi per una biografia*, Milano, Àncora 1986.

NAVA Domenico, *La pia giovanetta. Meditazioni col modo d'ascoltare la S. Messa e l'apparecchio alla Confessione e Comunione*. Sesta edizione migliorata ed accresciuta del Mese di Maria, della Vita di Santa Teresa e di altre pie Pratiche, Milano, Presso Giocondo Messaggi 1861.

NICOLIS DI ROBILANT Luigi, *San Giuseppe Cafasso, confondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Torino 1960[2].

PEDRINI Arnaldo, *Don Bosco e la devozione al S. Cuore.* Ricerca storico-ascetica, Roma, s.e. 1987.

Pia Opera di S. Raffaele da introdursi nelle città, e campagne per riformare il costume ed educare cristianamente i fanciulli in ispecie poveri, e abbandonati, Genova, Tip Y. Gravier, Libraio 1831.

Pia Opera di Santa Dorotea diretta a formare i costumi delle fanciulle Dedicata a Sua Maestà Carolina Augusta, Imperatrice d'Austria [...], da S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, Edizione VI, Lucca, Tip. Ferrara e Landi 1854.

PORCELLA Maria Francesca, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999.

POSADA María Esther, *La dinamica spirituale della santità in Giuseppe Frassinetti*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004, 189-222.

RENZI Giuseppe, *Introduzione*, in *Opere Ascetiche* I, Roma, Postulazione Generale FSMI 1978, pp. V-LXX.

RIGHETTI Giuseppe, *Il mese di Maria ossia il Mese di Maggio consacrato a M. SS. proposto agli ecclesiastici,* Torino 1838.

RODRIGUEZ Alfonso, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane* I-III, Torino, Marietti 1828 [ristampa dell'edizione italiana veneziana fatta nel 1738 presso Andrea Poletti].

El Sagrado Corazón de Jesús, Documentos pontificios. Edición bilingüe preparada por Hilario Marin, S.I. Miembro de la Sociedad Teológica de los SS. CC. (STC) Delegado para componer la obra por el "Coetus Scriptorum S.I. de Ssmo. Corde Iesu", Bilbao/Zaragoza, Editoriales "El Mensajero del Corazón de Jesús"/ "Hechos y Dichos" 1961.

SCARABELLI Giovanni, *Don Luca Passi e le Dorotee nel rinnovamento spirituale italiano dell'Ottocento*, in IST. DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 18-42.

TERESA DE JESÚS (s.), *Cuentas de conciencia*, en *Obras completas*. Transcripción, introducción y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink, Madrid, BAC 1974[4], 451-489.

– *Obras completas*. Edición manual. Transcripción, introducciones y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink = BAC, Madrid, La Editorial Católica 1974[4].

VALENTINI Eugenio, *Il Sacro Cuore e la Congregazione Salesiana*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 3 [1965] 1, 24-55.

– *La santità in Piemonte nell'Ottocento*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 4 (1966) 297-373.

– *Don Nazareno Camilleri nel suo "Diario intimo"*, Roma, LAS 1975.

VAUDAGNOTTI Attilio, *Suor Clarac. La Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria*, Torino, s.e. 1953.

VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral*, Bogotá, Istituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980.
ZOVATTO Pietro, *La santità nell'Ottocento tra ascesi e devozione*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004, 17-39.

2.2.5. *Studi di carattere storico*

AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa, La Mendola 1971, 4 voll., Milano 1973.
AA.VV., *La parrocchia in Italia nell'età contemporanea*, Napoli, Dehoniane 1982.
AA.VV., *La società religiosa nell'età moderna*. Atti del Covegno di studi di storia sociale e religiosa, Capaccio-Paestum 1973, Napoli 1973.
AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano.* Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985.
ALIMONDA Gaetano, *Orazione funebre a Mons. Andrea Charvaz*, Genova 1870.
ALVAREZ GOMEZ Jesús, *Historia de la vida religiosa* III *Desde la "Devotio moderna" hasta el Concilio Vaticano II,* Madrid, Publicaciones Claretianas 1990.
ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, *Torino e Don Bosco*, a cura di Giuseppe Bracco (...) I *Saggi*, Torino 1989.
ARRIGOTTI Francesco, *Notizie storiche sul Convento e sul Santuario di Santa Maria delle Grazie presso Nizza Monferrato nell'occasione faustissima che il Santuario veniva aperto al divin culto ed il convento tramutato in casa di educazione*, Torino, Tip. e Lib. Salesiana 1878.
AUBERT Roger, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)* = FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa* XXI 1ª edizione italiana sulla 2ª francese a cura di G. Martina, Torino, SAIE 1964.
– *Vecchio e nuovo nella pastorale e teologia morale*, in AA.VV., *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo* = H. JEDIN, *Storia della Chiesa* VII/2, Milano, Jaca Book 1972, 124-142.
AUBERT R. - BECKMANN J. - LILL R., *Tra rivoluzione e Restaurazione 1775-1830. Secolarizzazione - Concordati - Rinascita teologico-spirituale = Storia della Chiesa* diretta da Hubert Jedin VIII/1, Milano, Jaca Book 1977.
AUBERT Roger, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, Torino, SAIE 1964.
AUBERT Roger et al., *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo = Storia della Chiesa* diretta da Hubert Jedin, VIII/2, Milano, Jaca Book 1977.

BARSOTTI Divo, *Magistero di santi. Saggi per una storia della spiritualità italiana dell'Ottocento,* Roma 1971.

BERKHOF Hendrikus, *200 anni di teologia e filosofia: da Kant a Rahner*: *un itinerario di viaggio*, Torino, Claudiana 1992.

BERNARDI Aurelio (ed.), *Un savoiardo vescovo a Pinerolo. Andrea Charvaz (1793-1870)* = Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese. Quaderni curati dall'Archivio della Diocesi di Pinerolo, Pinerolo 1995.

BORRIELLO Luigi - GIOVANNA DELLA CROCE - SECONDIN Bruno, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea* = Storia della spiritualità 6, Roma, Borla 1985

BORSARI Gino, *Mornese. Spunti di Storia*, Genova, Tipografia Olcese 1981.

BOSCO Giovanni, *Biografia del sacerdote Giuseppe Cafasso esposta in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni* = Letture Cattoliche VIII (1860) IX-X.

– *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano. Introducción y texto crítico por Jesús Borrego*, Roma, LAS 1988.

BRAIDO Pietro (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia* II. *Sec. XVII-XIX*, Roma, LAS 1981.

BRUNO Cayetano, *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina* I (1875-1894), Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Graficas 1981.

CAPURRO Giuseppe, *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua. Studio storico-critico con un catalogo generale delle opere edite ed inedite dello stesso Frassinetti*, Genova, Gioventù 1908.

CAMAIANI Pier Giorgio, *L'immagine femminile nella letteratura e nella trattatistica dell'ottocento. La donna "forte" e la donna "debole"*, in FATTORINI Emma (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 431-447.

CARMINATI Angelo, *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa*, *Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964.

Celebrazioni centenarie 1863-1963. Commemorazione cronaca ricordi. Collegio "S. Carlo" Borgo San Martino, Colle D. Bosco, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1963.

Cent'anni per i giovani 1878-1978. Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato (Asti), Castelnuovo Don Bosco, Scuola Grafica Salesiana 1978.

CENTIMERI Giovanna, *La diocesi di Genova durante l'episcopato di Mons. Luigi Lambruschini.* Tesi di laurea. Istituto Universitario Pareggiato Maria SS. Assunta, anno accademico 1980-81.

CHIUSO Tomaso, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai nostri giorni*, 5 voll., Torino 1887-1889.

Cincuentenario della parroquia de San Carlos. Recuerdos de sus festejos [1878 - 8 de mayo - 1928].

DA CAMPAGNOLA Stanislao, *Un «Compendio della Dottrina Cristiana» del 1765 che sta alla base del «Catechismo» di Pio X*, in *Laurentianum* II (1961) 2, 197-225.

D'ALMEIDA O., *Cattaneo Gianbattista di Lorenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990* III, a cura di William Piastra, Genova, Consulta Ligure 1996, 148.

DE GIORGI Fulvio, *Il culto al Sacro Cuore di Gesù: forme spirituali, forme simboliche, forme politiche nei processi di modernizzazione,* in FATTORINI Emma (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 195-211.

DE LUCA Giuseppe, *Introduzione alla storia della pietà*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1962.

DE ROSA Gabriele, *Storia del movimento cattolico in Italia* I, Bari, 1966.

DE ROSA Gabriele (ed.), *Storia dell'Italia religiosa* III. *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995.

DESRAMAUT Francis, *Les "Memoire I" de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco 1962.

DIOCESI DI ACQUI - ARCHIVIO VESCOVILE [Ravera Pompeo e Coll.], *I Vescovi della Chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo. Raccolta e ricostruzione delle notizie biografiche sui Pastori della diocesi da S. Maggiorino a Mons. Del Ponte con cenni storici sulla comunità cristiana ed il territorio diocesano,* Acqui, Ed. Impressioni Grafiche 1997.

DUMEIGE Gervais, *El tiempo de los padres*, in VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi*. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral, Bogotá, Instituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980, 11-41.

DURANTE Antonio, *Monsignor Salvatore Magnasco Arcivescovo di Genova 1806-1892*, Genova, Àncora 1942.

FALDI Emilio Felice, *Il Priore di Santa Sabina, il Servo di Dio Don Giuseppe Frassinetti*, Genova-Sampierdarena, Scuola Grafica Don Bosco 1964.

FISICHELLA Rino (ed.), *Storia della teologia* 3. *Da Vitus Pichler a Henri de Lubac,* Roma, Dehoniane 1996.

FLORIA Carlos Alberto - GARCIA BELSUNCE César, *Historia de los Argentinos,* Buenos Aires, Larrousse Argentina 1992.

FRASSINETTI Giuseppe, *Memorie intorno alla vita del Sac. Luigi Sturla* per Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova, (opera postuma), Genova, Tip. della Gioventù 1871.

GAIOTTI DE BIASE Paola, *Il protagonismo femminile fra Ottocento e Novecento*, in CAVALCANTI Elena (ed.), *Donna e modernità*, Roma, Dehoniane 1993, 31-59.

GAMBASIN Angelo, *Il clero diocesano in Italia durante il pontificato di Pio IX (1846-1878),* in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa, La Mendola 1971, Milano 1973, vol. I 147-193.

GIBELLI Antonio - RUGAFIORI Paride (edd.), *La Liguria = Storia d'Italia*. Le regioni dall'Unità a oggi, Torino, Einaudi 1994.
GIRAUDO Aldo, *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino,* Roma, LAS 1993.
GOFFI Tullo, *La Spiritualità dell'Ottocento*, Bologna, Dehoniane 1989.
GOFFI Tullo - ZOVATTO Pietro, *La spiritualità del Settecento. Crisi di identità e nuovi percorsi (1650-1800)* = Storia della Spiritualità, a cura di L. Bouyer, E. Ancilli, B. Secondin 6, Bologna, Dehoniane 1990.
ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988.
LANDINI Piero, *Nizza Monferrato*, in *Enciclopedia Italiana Treccani.*
LEBRUN François, *La predicazione nel XVIII secolo,* in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano.* Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 561-586.
LEFLOM Jean, *Restaurazione e crisi liberale (1815-1846),* Edizione italiana sulla 2ª edizione francese a cura di Carmelo Naselli = FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa* XX/2. Torino, SAIE 1975.
MACCONO Ferdinando, *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino,* Torino, SEI 1926.
MARCHISA Ernestina, *In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)*, Roma, LAS 1995.
MARTINA Giacomo, *Aspetti della vita cristiana e della cura pastorale. Dall'ancien régime all'età liberale*, ad uso degli studenti, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1992.
– *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni* III. *L'età del liberalismo*, Brescia, Morcelliana 1995.
MICCOLI Giovanni, "*Vescovo e re del suo popolo". La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta controrivoluzionaria*, in *Storia d'Italia, Annali* 9. *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di Giorgio Chittolini e Giovanni Miccoli, Torino, Einaudi 1986, 881-928.
MIGLIARDI Alberto, *Vicende storiche di Nizza Monferrato*, Nizza Monferrato, Tip. Moderna 1977².
1878-1904. Ricordo delle feste giubilari in rendimento di grazie a Dio e a Maria Ausiliatrice. Istituto N. S. delle Grazie, Nizza Monferrato, Nizza Monferrato, Tip. Cart. e Legat. Croce e C. 1904.
MONTALE Bianca, *Il '48 a Genova. I circoli politici tra mazziniani e moderati*, in *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità,* Savona, Sabatelli 1979, 91-104.
– *Il clero genovese nel 1848*, in *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità*, Savona, Sabatelli 1979, 105-128.
MONTICONE Alberto, *Approccio storico alle lettere di don Bosco*, in *Rivista delle Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 1, 22-31.

MORELLI Remo (ed.), *Archivio frassinettiano* I, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1967.
MORELLI Remo - REGOLI Renato (edd.), *Archivio frassinettiano* II, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1969.
MOTTO Francesco, *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica,* in *Don Bosco nella storia.* Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 67-80.
NARO Cataldo, *La spiritualità cattolica italiana dell'Ottocento*, in *"Laos"* 4 (1997) 1, 3-20.
NASELLI Carmelo, *La cura pastorale e la spiritualità in Italia nella prima metà dell'Ottocento,* in FLICHE- MARTIN, *Storia della Chiesa* XX 2, Appendice VI, 1099-1123.
ORESTE Giuseppe, *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861)* = Quaderni Linguistici N. 105. Estratto dal *Bollettino Linguistico* XIII (1961) 1/2, [Genova 1961].
– *Mons. Andrea Charvaz 1793-1870*, Quaderno Linguistico N. 181. Estratto dal *Bollettino Linguistico* XXII (1970) 3/4, Genova 1971.
– *L'intreccio di religione e politica nella Genova della Restaurazione (1830-1848)*, in *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere* - Serie V, LIV, 1997, Genova, Brigati 1998, 277-302.
PAOLOCCI Claudio, *La cultura ecclesiastica in Liguria tra Sette e Ottocento*, in COMUNE DI GENOVA - ISTITUTO MAZZINIANO, *Giambattista Spotorno (1788-1844)*, a cura di Leo Morabito, Atti del Convegno (Genova - Albisola sup. 16-18 febbraio 1989), Genova, A. Compagna 1990, 111-122.
PELLIN Aparicio, *La reparación consoladora en el culto al Sagrado Corazón de Jesús*, en VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi*. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral, Bogotá, Istituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980, 585-624.
PETROCCHI Massimo, *Schema per una storia della spiritualità italiana negli ultimi cento anni*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, Padova 1969.
– *Storia della spiritualità italiana*. Introduzione di Pietro Borzomati, Torino, SEI 1996.
PODESTÀ Emilio, *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1000 e il 1400),* Genova, ERGA 1983.
– *Uomini monferrini signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715*, Genova, Pesce 1986.
– *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce 1989.
PORCELLA Marco, *Clero e società rurale nell'entroterra appenninico,* in GIBELLI A. e RUGAFIORI P. (edd.), *La Liguria*, Torino, Einaudi 1994, 547-578.

PRELLEZO José Manuel, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, LAS 1992.
RAVASI Ladislao, *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma-Tournai-Parigi, Desclée et Socii 1958.
ROCCA Giancarlo, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX,* Roma, Paoline 1992 [estratto da *Claretianum* 32 (1992)].
– *Regolamenti di educandati e istituti religiosi in Italia dagli inizi dell'Ottocento al 1861*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36 (1998) 2, 161-342.
– *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al Codex iuris canonici del 1917*, in DIEGUEZ A. (ed.), *Le costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella*. Approcci storici e tematici, Roma, Nuove frontiere editrice 1998.
ROCELLA Eugenia - SCARAFFIA Lucetta (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004.
RUSCONI Roberto, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia, Annali* 9, 471-506.
– *Predicatori e predicazioni,* in *Storia d'Italia, Annali* 4. *Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi 1988 (3ª ristampa), 949-1035.
SANGUINETI Luigi, *Il Beato Antonio Maria Gianelli, Vescovo di Bobbio, Fondatore delle Figlie di Maria SS. dell'Orto*, Torino, Marietti 1925.
– *Mons. Tomaso dei Marchesi Reggio Arcivescovo di Genova, Fondatore delle Suore di Santa Marta 1818-1901. L'uomo e i suoi tempi,* Pisa, Tip. Sociale "Beato Giordano" 1927.
SASTRE SANTOS Eutimio, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Milano, Àncora 1997.
SCARAFFIA Lucetta - ZARRI Gabriella (edd.), *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Roma-Bari, Laterza 1994.
SEMERARO Cosimo, *Il Clero in Italia fra Restaurazione e primo Novecento,* in *Salesianum* 55(1993)663-691.
– *Don Alberto Caviglia 1868-1943. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica*, Torino, SEI 1994.
SEMERIA Giovanni Battista, *Secoli cristiani della Liguria, ossia Storia della Metropolitana di Genova, delle Diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia* scritti da Gio. Battista Semeria, prete della Congregazione dell'Oratorio di Torino I, Torino, Tipografia Chirio e Mina 1843.
– *Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria dai tempi apostolici sino all'anno 1838*, Torino, dalla Tipogr. e Libreria Canfari 1838.
SINDONI Angelo, *La Sicilia ai tempi di Maddalena Morano, con particolare riguardo alla condizione femminile*, in MAZZARELLO Maria Luisa (ed.), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908),* Roma, LAS 1995, 17-27.

SPALLA Giuseppe, *Don Bosco e il suo ambiente socio-politico*, Leumann (To), LDC [1975].
STELLA Pietro, *Giurisdizionalismo e giansenismo all'università di Torino nel sec. XVIII,* Torino, SEI 1958.
– *I tempi e gli scritti che prepararono il "Mese di Maggio" di Don Bosco*, in *Salesianum* 20 (1958) 648-694.
– *Alle fonti del Catechismo di San Pio X. Il Catechismo di Mons. Casati*, in *Salesianum* XXIII [1961] 1, 43-65.
– *De la Restauration à l'Indépendance (1814-1860); A) La spiritualité traditionnelle*, alla voce *Italie,* in *Dictionnaire de Spiritualité* VII 2, Paris, 1971, col. 2273-2284.
– *Devozioni e religiosità popolare in Italia (sec. XVI-XX), Interpretazioni recenti*, in *Rivista liturgica* 63 (1976) 155-173.
– *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I. *Vita e opere*, Roma, LAS 1979[2].
– *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870),* Roma, LAS 1980.
– *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* II. *Mentalità religiosa e spiritualità,* Roma, LAS 1981[2].
– *Religiosità vissuta in Italia nell'800,* in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano.* Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 753-771.
– *Il clero e la sua cultura nell'Ottocento*, in DE ROSA Gabriele (ed.), *Storia dell'Italia religiosa* III. *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995, 87-113.
– *Prassi religiosa, spiritualità e mistica nell'Ottocento*, in DE ROSA, *Storia dell'Italia religiosa* III. *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995, 115-142.
– *Santi per i giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in FATTORINI E. (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenber & Sellier 1997, 563-586.
TROVÒ Emmarosa, *L'azione educativa delle Dorotee e gli orientamenti pedagogici di L. Passi,* in BRAIDO P. (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia* II: *Sec. XVII-XIX*, Roma, LAS 1981, 185-216.
– *Pia Opera e correzione evangelica da un metodo educativo alla scoperta di un valore*, in ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 75-88.
USSEGLIO Giuseppe, *Il teologo Guala e il Convitto ecclesiastico di Torino,* in *Salesianum* 10 (1948) 453-502.
VACCARI Giovanni (ed.), *San Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano 1954.
VASIO Pasquale, *La lettera nella storia e nell'arte,* Roma, Editalia 1975.
VELOCCI Giovanni, *Crisi e rinascita della spiritualità. Dal Sette all'Ottocento*, Roma, Studium 1982.

– *S. Alfonso e la dottrina dell'amore che si manifesta specialmente nel Natale*, in RICCI V. (ed.), *Alfonso M. De Liguori Maestro di vita spirituale*, Milano, Gribaudi 1998, 167-174.
VENERUSO Danilo, *Giuseppe Frassinetti nel contesto della Chiesa universale e particolare*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 2004, 41-92.
VERUCCI Guido, *Chiesa e società nell'Italia della restaurazione (1814-1830)*, in *La restaurazione in Italia. Strutture e ideologie.* Atti del 47° Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cosenza, 15-19 sett. 1974, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano 1976, 173-211.
VERAJA Fabijan, *Le cause di canonizzazione dei santi. Commento alla legislazione e guida pratica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1992.
VINAY Valdo, *Storia dei Valdesi* III. *Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino, Claudiana 1980.
ZAGHENI Guido, *L'età contemporanea. Corso di storia della Chiesa* IV, Milano, San Paolo 1996.
ZARRI Gabriella (ed.), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999.
ZITO Gaetano, *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet 1867-1896*, Acireale, Galatea 1987.
ZOVATTO Pietro (ed.), *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova 2002.

2.2.6. *Studi di carattere teologico*

ALBERGHINA Giuseppina, *Questioni di genere: quando a comandare è una donna*, in GONZÁLEZ SILVA (ed.), *Guidare la comunità religiosa. L'autorità in tempo di rifondazione*, Milano, Àncora 2001, 179-189.
AMATO Angelo, *Spirito Santo*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986,1327-1362.
– *Gesù il Signore. Saggio di cristologia,* Bologna, Dehoniane 1993[3].
– (ed.), *Trinità in contesto*, Roma, LAS 1994.
– *Maria nella catechesi ieri e oggi. Un sintetico sguardo storico*, in *Salesianum* 62 (2000) 299-329.
von BALTHASAR Hans Urs, *Il Vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa*, in *Concilium* (1965) 4, 67-87.
– *La semplicità del cristiano*, Milano, Jaca Book 1987.
BATTAGLIA Vincenzo, *Cristologia e contemplazione. Orientamenti generali*, Bologna, Dehoniane 1996.
BERNARD Charles André (ed.), *L'antropologia dei maestri spirituali*. Simposio organizzato dall'Istituto di Spiritualità dell'Università Gregoriana, Roma 28 aprile-1° maggio 1989, Cinisello B. (Mi), Paoline 1991.

BERTETTO Domenico, *Maria Aiuto dei cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Aiuto dei cristiani Madre della Chiesa. Nel centenario della Consacrazione della Sua Basilica di Torino 1868 - 9 giugno - 1968* = Accademia Mariana Salesiana VII, Zürich, PAS-Verlag 1968, 29-86.
– *L'affidamento a Maria* = Accademia mariana Salesiana XIX, Roma, LAS 1984.
BEYER Jean, *Esercizio della paternità e servizio dell'autorità nel contesto di una comunità adulta e consapevole*, in AA.VV., *La Famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi*, Casa Generalizia (Roma), 21-27 gennaio 1973, Torino-Leumann, LDC 1973, 37-41.
– *Carisma e intercessione nella vita religiosa*, in *Vita Consacrata* 5 (1983) 324-337.
BISSOLI Cesare, *Bibbia e educazione*, *contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, Roma, LAS 1981.
BORDONI Marcello, *Maria madre e sorella in cammino di fede*, in *Theotokos* II (1994/2) 91-105.
BORRIELLO Luigi, *L'esperienza*, in *Teresianum* 52 (2001) I-II, 593-611 [*La Teologia Spirituale.* Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma 24-29 aprile 2000].
BOSCO Valentino, *La Regola di vita: oltre l'osservanza*, Milano, Àncora 1987.
BUCCELLATO Giuseppe, *Carisma e rinnovamento. Rifondazione della vita consacrata e carisma del fondatore*, Bologna, Dehoniane 2002.
CALERO Antonio Maria, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Leumann (To), LDC 1995.
CANOBBIO Giacomo - CODA Piero (edd.), *La Teologia del XX secolo un bilancio 3. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003.
CANTALAMESSA Raniero, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Milano, Àncora 1989, 212-213.
– *Lo Spirito Santo adorna la Chiesa di una moltitudine di carismi*, in *Vita Consacrata* 33 (1997) 3, 300-320.
Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi, Roma, Rogate 1983.
CARMINATI Angelo, *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa. Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964.
CASTELLANO CERVERA Jesús, *Maria Madre e Maestra di vita spirituale*, in AA. VV., *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni* IV, a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa" 1999, 250-274.
– *Teologia spirituale*, in CANOBBIO G. - CODA P. (edd.), *La Teologia del XX secolo un bilancio 3. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003, 195-322.
– *Vita comune X. Il Carmelo teresiano*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione [...]* 10, coll. 322-325.
CENCINI Amedeo, *«Com'è bello stare insieme...». La vita fraterna nella sta-*

gione della nuova evangelizzazione, Milano, Paoline 1996.
– *I sentimenti del Figlio. Il cammino formativo nella vita consacrata* = Psicologia e formazione, 19, Bologna, EDB 1998.
– *Fraternità in cammino. Verso l'alterità* Bologna, Dehoniane 1999.
CIARDI Fabio, *I Fondatori, uomini dello Spirito, per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova 1982.
– *L'apporto della comunità nel cammino spirituale*, in AA.VV., *La guida spirituale nella vita religiosa,* XI Convegno "Claretianum", Roma, Rogate 1986, 109-142.
– *Koinonia. Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa,* Roma, Città Nuova 1992.
– *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori,* Roma, Città Nuova 1996.
COGNET Louis, *Esprit*, in *Dictionnaire de spiritualité* IV/2, coll. 1233-1246.
COLZANI Gianni, *Maria. Misterio di grazia e di fede*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo 1996.
Comentario exegético al Código de Derecho Canónico. Obra coordinada y dirigida por A. Marzoa, J. Miras y R. Rodríguez-Ocaña, 8 vol. en 4 tomos + índice, Pamplona, Ediciones Universitarias de Navarra (EUNSA) 1997[2].
DALLEDONNE Andrea, *La prova tomistica essenziale a favore del primato qualitativo della volontà libera*, in *Antropologia Tomista*. Atti del IX Congresso Tomistico Internazionale III, Città del Vaticano, LEV 1991, 263-269.
DE FIORES Stefano, *L'immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563-1965),* in AA.VV., *La vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni,* IV, a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa" 1999, 9-62.
DEL CORE Pina, *La formazione nella vita consacrata*, in CABRA Pier Giordano et al., *L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II "Vita Consecrata". I grandi temi*, Roma, Rogate 1997, 255-290.
EGGERSDORFER Franz Xaver - GIANOLA Pietro, *Educazione*, in *Dizionario enciclopedico di Pedagogia* II, Torino, SAIE 1972[2].
FORTE Bruno, *Per una teologia del dialogo come teologia dell'amore*, in *Asprenas* 34 (1987) 7-15.
GALOT Jean, *Theologie du titre "Mère de l'Eglise"*, in *Ephemerides Mariologicae* 32 (1982) 2-3, 159-173.
– *Carismi e ministeri, dono dello Spirito: loro specificità, differenze e correlazioni*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il Calamo 1999, 155-161.
GATTI Guido, *Agiografia e teologia morale*, in *Salesianum* 63 (2001) 97-125.
GERMINARIO Mario, *I nuovi termini della vita religiosa: vocazione, carisma, fine, missione, indole e natura, sane tradizioni, spiritualità*, Roma, Rogate 1983.
– *Sintesi della teologia dei carismi*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il Calamo 1999, 123-132.

– *Il carisma nella teologia della grazia*, Roma, Rogate 1996.
GIANANTONI Luigi, *La paternità apostolica di Paolo. Il kerigma l'evangelizzatore la comunità*, Bologna, Dehoniane 1993.
GILMONT Jean François, *Paternité et médiation du fondateur d'Ordre*, in *Revue d'Ascetique et Mystique* 40 (1964) 393-426.
GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa* = Catechesi sul Credo V, Città del Vaticano, LEV 1998, 210.
GIUDICI Maria Pia, *Il segreto del cuore libero. Lectio divina (Mt 11, 25-30)*, in *Consacrazione e servizio* 46 (1998) 9, 29-35.
GONZALEZ SILVA Santiago, *Nuovi criteri di lettura nei Santi Fondatori (secoli XVIII-XIX)*, in *Claretianum* 26 (1986)
– *Il carisma del fondatore, esperienza di comunione nello Spirito*, in AA.VV., *Come rileggere il carisma fondazionale*, XX Convegno del "Claretianum", Roma, Rogate 1995, 127-146.
– *La vita consacrata è missione*, in CABRA Pier Giordano et al, *L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II "Vita Consecrata". I grandi temi*, Roma, Rogate 1997, 219-254.
– *Guidare la comunità religiosa. L'autorità in tempo di rifondazione*, Milano, Àncora 2001.
GROPPO Giuseppe, *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, Roma, LAS 1991.
INSTITUTO JURIDICO CLARETIANO, *La formación de los religiosos. Comentario a la Instrucción "Potissimum Institutioni"*, edición dirigida por Manuel J. Arroba Conde cmf., Roma, EDIURCLA 1991.
KOEHLER Theodor, *Storia della mariologia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 1385-1405.
LANGELLA Alfonso, *Maria e lo Spirito nella teologia cattolica post-conciliare*, Napoli, M. D'Auria Editore 1993.
Le lettere di S. Paolo. Traduzione e commento di Settimio Cipriani, Città di Castello, Cittadella 1974[6].
LOZANO Juan Manuel, *El Fundador y su familia religiosa. Inspiración y carisma*, Madrid, Instituto Teológico de Vida Religiosa 1978.
– *Carisma e istituzione nelle comunità create dallo Spirito*, in AA.VV, *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 125-161.
LOZANO NIETO Juan Manuel, *Fondatore*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, diretto da A.A. Rodriguez e J.M. Canals Casas. Edizione italiana a cura di T. Goffi e A. Palazzini, Milano, Àncora 1994, 756-767.
LOUF André, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Comunità di Bose, Qiqajon 1994.
LYONNET Stanislas, *Agapé et charismes selon 1 Cor 12,31*, in DE LORENZI L. (ed.), *Paul de Tarse, apôtre de notre temps*, Roma 1979, 509-527.
MAINKA Rudolf, *Carisma e storia nella vita religiosa*, in AA.VV., *Carisma e*

istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi, Roma, Rogate 1983, 81-103.
MANCA Giuseppe, *La grazia. Dialogo di comunione*, Cinisello B. (Mi), San Paolo 1997.
MARCHI Maria, *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in PEDRINI A. [ed.], *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 189-214.
– *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MANELLO M. Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'edentità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 159-183.
Maria e lo Spirito Santo. Atti del 4° Simposio Mariologico Internazionale (Roma, ottobre 1982), Roma-Bologna, "Marianum"- Dehoniane 1984.
MASCIARELLI Michele Giulio, *Abitare il silenzio*, Roma, Dehoniane 1998.
MATANIC Atanasio, *La spiritualità come scienza. Introduzione metodologica allo studio della vita spirituale cristiana*, Milano, Paoline 1990.
MIDALI Mario, *Il carisma del fondatore o della fondatrice*, in *Come rileggere oggi il carisma fondazionale*. XX Convegno del "Claretianum", Roma, Rogate 1995, 31-90.
– *Identità carismatica e spirituale della Famiglia salesiana*, Roma 1997.
– *Teologia pratica* 4. *Identità carismatica e spirituale degli istituti di vita consacrata* = Biblioteca di Scienze Religiose 177, Roma, LAS 2002.
MOIOLI Giovanni, *Cristologia*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare* I, Torino, Marietti 1977.
– *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, a cura di Claudio Stercal, Milano, Glossa 1992.
MONDIN Battista, *Storia della teologia* 4. *Epoca contemporanea*, Bologna, ESD 1997.
MONGE GARCIA José Luis, *Regola*, in *Dizionario treologico della vita consacrata*, Milano, Àncora 1994, 1502-1514.
NAVA Pier Luigi, *Frammenti di un discorso sopra le Regole. Regola come ri-Scrittura*, in *Consacrazione e Servizio* 49 (2000) 5, 31-40.
OSSANNA Tullio - CIPRIANI Settimio, *Madre nostra*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 837-838.
PABLO MAROTO Daniel de, *Evolución de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascética y Mística a la Teología espiritual*, in *Teresianum* 52 (2001) I-II 114-127.
PEDRINI Arnaldo, *Teresa d'Avila nella vita e nel pensiero di Francesco di Sales. Ricerca storico-ascetica*, in *Teresianum* 51 (2000) 1, 151-167.
PENNA Romano, *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e teologia,* Cinisello B. (Mi), Paoline 1991.
PIKAZA Xavier, *María y el Espíritu Santo*, in *Estudios Trinitarios* 14 (1981) 3-82.

PIZZARELLI Angelo, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d'interpretazione pneumatologica*, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1990.
POLLANO Giuseppe, *Maria, l'Aiuto*, Torino, LDC 1978.
– *Maria, una vita vissuta in pienezza*, Milano, Paoline 1988.
PORCILE SANTISO Maria Teresa, *La donna spazio di salvezza. Missione della donna nella Chiesa una proposta antropologica*, Bologna, Dehoniane 1994.
POSADA María Esther, *Carisma e costituzioni*, in CISM-USMI, *Vita religiosa, bilancio e prospettive*. Atti della celebrazione del XXV del decreto conciliare "Perfectae Caritatis" promossa dalla CISM e dall'USMI, Roma, 23-25 maggio 1991, Roma, Rogate 1991, 90-96.
– *Conche d'acqua viva. Per una migliore conoscenza e approfondimento personale delle fonti storico-spirituali dell'Istituto*, Roma, Istituto Figlie S. Maria della Provvidenza 1994.
RAHNER Karl, *Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*, in FEINER J. - LÖHRER M., *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come storia della salvezza* II/1, Brescia 1969, 401-507.
RAPONI Sante, *Integrazione tra apostolato e vita religiosa* 1, in *Vita Consacrata* 26 (1990) 2, 176-180.
RAVASI Ladislao, *Noviziato, il secondo anno*, Milano 1963.
ROCCA Giancarlo, *Il carisma del fondatore*, Milano, Àncora 1998.
– *Le nuove fondazioni femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'unità d'Italia*, Napoli, Dehoniane 1985, 105-192.
ROMANO Antonio, *Carisma*, in *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità* I, a cura di E. Ancilli e del Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum, Roma, Città Nuova 1992, 422-430.
– *I fondatori profezia della storia. La figura e il carisma dei fondatori nella riflessione teologica contemporanea*, Milano, Àncora 1989.
ROSSO Stefano, *Mese mariano,* in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 935-945.
RUIZ Federico, *Espiritualidad mistagógica y pastoral*, en HERBERT Alphonso (ed.), *Esperienza e Spiritualità.* Miscellanea in onore del R. P. Charles André Bernard, SJ, Roma, Pomel 1995, 375-393.
– *L'accompagnamento vocazionale nel processo formativo. Aspetti teologico-spirituali*, in ROSANNA E. - DEL CORE P. (edd.), *Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile*, Roma, LAS 1996, 37-59.
– *Le vie dello Spirito. Sintesi di teologia spirituale*, Bologna, Dehoniane 1999.
SCARVAGLIERI Giuseppe, *Formazione* II, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* IV coll. 136-145.
SCHLIER Heinrich, *L'essenza dell'esortazione apostolica (Epistola ai Romani XII, 1-2)*, in *Il tempo della Chiesa*, Bologna, Il Mulino 1966, 118-141.
SCHREIBER Milton Aguilar, *Mistagogia, Comunicazione e vita spirituale,* in *Ephemerides carmeliticae* 28 (1977) 3-58.

SERENTHÀ Mario, *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di cristologia*, Leumann (To), LDC 1982.
SPICQ Ceslas, *Les Épîtres Pastorales*, Paris 1969[4].
Temi di antropologia teologica, Roma, Teresianum 1981.
TILLARD Jean Marie, *Carisma e sequela. La vita religiosa come progetto carismatico*, Bologna, EDB 1978.
UNIONE SUPERIORI GENERALI, *Carismi nella Chiesa per il mondo. La Vita Consacrata oggi.* Atti del Convegno Internazionale per il Sinodo, Roma, 22-27 novembre 1993, Cinisello Balsamo, San Paolo 1994.
VANHOYE Albert, *I carismi nella comunità di Corinto*, in AA.VV, *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 11-40.
– *Carisma*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, a cura di Pietro Rossano, Gianfranco Ravasi, Antonio Girlanda, Milano, Paoline 1988, 245-250.
VIDAL Marciano, *Morale e spiritualità. Dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella 1998.
WALTER Eugen, *Prima Lettera ai Corinti*, Roma, Città Nuova 1970.
ZERWICK Maximilian, *Lettera agli Efesini*, Roma, Città Nuova 1965.

2.2.7. *Dizionari ed altri studi di carattere metodologico*

AA.VV., *Il grande libro dei santi. Dizionario Enciclopedico* II, diretto da Claudio Leonardi, Andrea Riccardi, Gabriella Zarri (a cura di Elio Guerriero e Dorino Tuniz), Roma, Paoline 1998
CAPPELLINI Antonio, *Dizionario biografico di genovesi illustri e notabili*, Bologna, Forni Editori 1969 [Ristampa anastatica dell'edizione di Genova 1932].
Dictionnaire de Spiritualite Ascetique et Mystique. Doctrine et Histoire, publié sous la direction de Marcel Viller [...] I-XVI, Paris, G. Beauchesne et ses fils 1937-1994.
Dizionario biografico dei liguri. Dalle origini al 1990 III. A cura di William Piastra, Genova, Consulta Ligure 1996.
Dizionario degli Istituti di Perfezione, diretto da Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-2003) I-X, Roma, Paoline 1974-2003.
Dizionario di Scienze dell'Educazione, a cura di José M. Prellezo (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.
Dizionario Enciclopedico di Spiritualità I-III, a cura di E. Ancilli e del Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum, Roma, Città Nuova 1992.
Dizionario Teologico della Vita Consacrata, diretto da Angel Aparicio Rodríguez e Joan María Canals Casas. Ed. italiana a cura di Tullo Goffi e Achille Palazzini, Milano, Àncora 1994.
Nuovo Dizionario di Mariologia, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Milano, Paoline 1986.
CHABOD Federico, *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza 1985.

FRESCAROLI Antonio, *Saper scrivere bene oggi*, Milano, De Vecchi 1996[2].
MARROU Henri-Iréné, *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino 1988.
MOTTO Francesco, *Le fonti: per la storia e per la vita*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1 (1982) 1, 34-40.
– *L'edizione critica del I volume dell'Epistolario [di d. Bosco] nelle sue scelte metodologiche*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 13-21.
ORLANDO Vito (ed.), *Il Bollettino Salesiano nel mondo. Progetto di rinnovamento e rilancio.* Analisi dei risultati della Consultazione e del Rilevamento Dati, Roma, Pisana 1998.
PRELLEZO José M. - GARCÍA Jesús M., *Invito alla ricerca. Metodología del lavoro scientifico*. Con la collaborazione di Geraldo Caliman et al., Roma, LAS 2001[2].
SALINAS Pedro, *Defensa de la carta misiva y de la correspondencia epistolar*, en ID., *El defensor*, Madrid, Alianza Editorial, tercera reimpresión 1993, 19-113.
TOPOLSKI Jerzy, *Problemi metodologici dell'uso delle fonti letterarie nello studio della storia*, in AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 1986, 42-56.

APPENDICE DI DOCUMENTI

TABELLE

Facsimile di una lettera di Maria D. Mazzarello
Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, manoscritto D corretto da don Bosco (facsimile della copertina e del titolo 1)
Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Torino, 1878.

Tabella 1 - *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*

N°	Destinatari	Luogo	Data	Originali
1	Il dottor Paolo Parodi	Casa di Maria A. [Mornese]	1° gennaio 1874	allografo
2	Un sacerdote	Casa di Maria A. [Mornese]	13 giugno 1874	allografo
3	Il Fondadore don Giovanni Bosco	Casa di Maria A. [Mornese]	22 giugno 1874	allografo / firma autografa
4	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese Casa di M. A.	29 dicembre 1875	allografo
5	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Casa di Maria Ausiliatr. [M.]	5 aprile 1876	allografo
6	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	8 luglio 1876	allografo
7	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	ottobre 1876	autografo
8	Il dirett. di Mornese don Giacomo Costamagna	[Mornese]	dicembre 1876	autografo
9	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	27 dicembre 1876	autografo
10	Il signor Francesco Bosco	Mornese	21 dicembre 1877	allografo
11	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Mornese	24 dicembre 1877	copia dattiloscr.* (aut.non reperito)
12	Il signor Francesco Bosco	Mornese	17 aprile 1878	allografo
13	La ragazza Maria Bosco	Mornese	23 maggio 1878	allografo
14	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Mornese	17 giugno 1878	copia dattiloscritta*
15	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	27 settembre 1878	allografo
16	Le suore di Borgo San Martino	[Mornese]	[dicembre] 1878	copia allografa di Sr. M. Sampietro
17	La direttr. sr.Angela Vallese (Montevideo VC)	[Mornese]	[dicembre 1878]	autografo
18	La novizia sr. Laura Rodriguez	[Mornese]	[dicembre 1878]	autografo
19	La missionaria sr. Giovanna Borgna	[Genova-Sampierdarena]	[1° gennaio 1879]	autografo
20	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Alassio	17 marzo 1879	allografo
21	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Nizza [Monferrato]	9 aprile 1979	allografo / due ultime righe autogr.
22	La direttr. sr. Angela Vallese (Montevideo VC)	Nizza [Monferrato]	9 aprile 1979	allografo / brano finale autografo
23	Le suore di Las Piedras (Uruguay)	Mornese	30 aprile 1879	autografo
24	Sr. Giuseppina Pacotto (Mornese)	[Nizza Monferrato]	[Maggio 1879]	autografo
25	La direttr. sr. Angela Vallese (Montevideo VC)	Nizza [Monferrato]	22 luglio 1979	autografo
26	Le suore di Montevideo - Villa Colón	Nizza [Monferrato]	11 settembre 1979	allografo
27	Sr. A.Vallese e le suore di Montevideo VC e LP	Nizza [Monferrato]	20 ottobre 1879	autografo

28	Sr. Giovanna Borgna (Las Piedras)	Nizza [Monferrato]	20 ottobre 1879	autografo
29	Suore di Buenos Aires - Almagro	[Nizza Monferrato]	[ottobre-novembre 1879]	allografo (incompleto)
30	Il signor Carlo Buzzetti	Nizza Monferrato	10 novembre 1879	allografo
31	Sr. Vittoria Cantù (Las Piedras)	[Nizza Monferrato]	[nov.-dicembre 1879]	autografo
32	La signora Francesca Pastore	Nizza [Monferrato]	[dicembre] 1879	allografo
33	La direttr. sr.A. David e le suore (Bordighera)	Nizza Monferrato	27 dicembre 1879	autografo
34	Sr. Virginia Piccono	Nizza [Monferrato]	24 marzo 1880	autografo
35	La direttr. sr. Pierina Marassi (Torino)	Nizza [Monferrato]	31 marzo 1880	autografo
36	Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monferrato]	aprile 1880	autografo
37	Le suore di Carmen de Patagones (Argentina)	Nizza [Monferrato]	4 maggio 1880	autografo
38	Il prefetto gener. don Michele Rua	Nizza Monferrato	24 maggio [1880]	allografo
39	La direttr. sr. Orsola Camisassa (Catania)	Nizza [Monferrato]	24 giugno 1880	autografo
40	Le suore di Montevideo V. Colón e Las Piedras	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
41	La direttr.sr.T. Mazzarello (Montev. VC-LP)	[Nizza Monferrato]	[9 luglio 1880]	autografo
42	Sr. Vittoria Cantù (Las Piedras)	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
43	Sr. Laura Rodriguez (Las Piedras)	[Nizza Monferrato]	[9 luglio 1880]	autografo
44	Le ragazze di Las Piedras (Uruguay)	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
45	La novizia Ottavia Bussolino	[Nizza Monferrato]	[luglio] 1880	autografo
46	Una direttrice	Torino	7 agosto 1880	allografo
47	La direttr. Sr.A.Vallese e le suore di C.de Patag.	Nizza [Monferrato]	21 ottobre [1880]	autografo
48	Il Fondatore don Giovanni Bosco	Nizza Monferrato	30 ottobre 1880	allografo / firma autografa
49	Le suore di Saint-Cyr-sur-Mer (Francia)	[Nizza Monferrato]	[ottobre 1880]	autografo
50	Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monferrato]	[ottobre 1880]	autografo
51	La direttr. sr. Giuseppina Torta (Melazzo)	Chieri	21 novembre 1880	autografo
52	La direttr. Sr .G. Torta e le suore (Melazzo)	Nizza [Monferrato]	30 novembre [1880]	autografo
53	Don Giovanni Bonetti, dirett. del *Boll.Salesiano*	Nizza Monferrato	17 dicembre 1880	[*Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 8-9]
54	La signora Emilia Viarengo	Nizza [Monferrato]	19 dicembre 1880	copia allogr.autent.(curia arciv. Acqui)
55	Le suore di Carmen de Patagones (Arg.)	Nizza [Monferrato]	20 dicembre 1880	autografo
56	Le suore di Montevideo-Villa Colón	Nizza [Monferrato]	21 dicembre [1880]	autografo
57	Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monferrato]	[gennaio] 1881	autografo
58	Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
59	La direttr. sr. Giacinta Olivieri (Bs. As.-Boca)	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo

60	La novizia sr. Rita Barilatti	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
61	La direttr. sr.T. Mazzarello (Montev-VC e LP)	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
62	La novizia sr. Mercedes Stabler	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
63	Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
64	Sr. Giuseppina Pacotto (in partenza)	Nizza [Monferrato]	17 gennaio 1881	autografo
65	Sr. Ottavia Bussolino (in partenza)	Nizza [Monferrato]	18 gennaio 1881	autografo
66	Sr. Ernesta Farina (in partenza)	Torino	24 gennaio 1881	autografo
67	La novizia sr. Lorenzina Natale (in partenza)	Torino	24 gennaio 1881	copia dattiloscritta (*Cron.*III, 706)
68	Le suore di Carmen de Patagones (Arg.)	Nizza Monferrato	10 aprile 1881	copia allogr.autent.(curia arciv. Acqui)

Tabella 2 - *Le lettere di M. D. Mazzarello nel contesto della vita dell'Istituto FMA*

VITA DELL'ISTITUTO FMA	DATA	LETTERE		
		DESTINATARI	DA...	A...
Fondazione dell'Istituto a Mornese	5-8-1872			
	1-1-1874	N. 1 - Dr. Paolo Parodi	Mornese	Lerma (?)
	13-4-1874	N. 2 - Un sacerdote	Mornese	(?)
Morte di d.Domenico Pestarino, 1° direttore	15-5-1874			
Elezione di Sr. Maria D. Mazzarello come Superiora	15-6-1874			
	22-6-1874	N. 3 - D. Giovanni Bosco (Fondatore)	Mornese	Torino
Fondazione della casa di Borgo S. Martino (Piem.)	8-10-1874			
Partenza di d. G. Cagliero (Dir. Gen.) per America (1ª spediz. missionaria SDB)	-11-1875			
	29-12-1875	N. 4 - D. Giovanni Cagliero (Dirett.G.)	Mornese	Argentina
Fondazione della casa di Bordighera (Liguria)	10-2-1876			
Fondazione della casa di Torino (Piemonte)	29-3-1876			
	5-4-1876	N. 5 - D. Giovanni Cagliero (D. G.)	Mornese	Argentina
	8-7-1876	N. 6 - D. Giovanni Cagliero (D. G.)	Mornese	Argentina
Fondazione della casa di Biella (Piemonte)	7-10-1876			
Fondazione della casa di Lu Monferrato (Piem.)	8-10-1876			
Fondazione della casa di Alassio (Liguria)	12-10-1876			
	-10-1876	N. 7 - D. Giovanni Cagliero (D. G.)	Mornese	Argentina
	-12-1876	N. 8 - D. Giacomo Costamagna (D.Loc)	[Mornese]	Mornese
	27-12-1876	N. 9 - D. Giovanni Cagliero (D.G.)	Mornese	Argentina
Inizio delle visite di M. D. Mazzarello alle case	3-1877			
Fondazione della casa di Lanzo (Piemonte)	1-9-1877			
Fondazione della casa di Nizza Mare (Francia)	1-9-1877			
Ritorno di d.Giovanni Cagliero in Italia	3-9-1877			
1ª spedizione missionaria FMA (6 suore) e 3a spediz. missionaria SDB (d. G. Costamagna)	14-11-1877			

Fondazione della casa di Montev. - V.Colon (Uruguay)	16-12-1877			
	21-12-1877	N. 10 - Sign. Francesco Bosco	Mornese	?
	24-12-1877	N. 11 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. loc.)	Mornese	Mornese
	17-4-1878	N. 12 - Sign. Francesco Bosco	Mornese	?
	23-5-1878	N. 13 - Ragazza Maria Bosco	Mornese	?
	17-6-1878	N. 14 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale)	Mornese	Mornese
Fondazione della casa di Chieri (Piemonte)	23-6-1878			
Fondazione della casa di Nizza Monferrato (Piem.)	16-9-1878			
	27-9-1878	N. 15- D. Giovanni Cagliero (Dirett. Gen.)	Mornese	Torino
Fondazione della casa di La Navarre (Francia)	21-11-1878			
Fondazione della casa di Quargnento (Piemonte)	21-11-1878			
	[12]-1878	N. 16 - Suore di Borgo San Martino	[Mornese]	Borgo S.Martino
	[12-1878]	N. 17 - Sr. Angela Vallese	[Mornese]	Mont. - V.Colón
	[12-1878]	N. 18 - Sr Laura Rodriguez	[Mornese]	Mont. - V.Colón
	[1-1-1879]	N. 19 - Sr. Giovanna Borgna	[Gen.Sampierd.]	Mont. - V. Colón
2ª espediz.missionaria FMA (10 suore)	2-1-1879			
Fondaz. della casa di Buenos Aires-Almagro (Arg.)	26-1-1879			
Tasferimento di sr.M.D.Mazzarello da Mornese a Nizza	4-2-1879			
	17-3-1879	N. 20 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale)	Alassio	Mornese
	9-4-1879	N. 21 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale)	Nizza Monf.	Mornese
	9-4-1879	N. 22 - Sr. Angela Vallese e Suore	Nizza-Tor.-Nizza	Mont. - V. Colón
Fondaz. della casa di Montev. - Las Piedras (Uruguay)	13-4-1879			
	30-4-1879	N. 23 - Suore di Las Piedras	Mornese	M.- Las Piedras
	[5-1879]	N. 24 - Sr. Giuseppina Pacotto	[Nizza Monf.]	Mornese
	22-7-1879	N. 25 - Sr. Angela Vallese	Nizza Monf.	Mont. - V. Colón
Fondazione della casa di Cascinette (Piemonte)	20-8-1879			
	11-9-1879	N. 26 - Suore di Montevideo - Villa Colón	Nizza Monf.	Mont. - V. Colón
	20-10-1879	N. 27 - Sr. Angela Vallese e Suore	Nizza Monf.	M.V.Colón e L.P.
	20-10-1879	N. 28 - Sr. Giovanna Borgna	Nizza Monf.	M.- Las Piedras
	?20-10-1879	N. 29 - Suore di Buenos Aires - Almagro	Nizza Monf.	B. Aires - Alm.
Fondaz. della casa di Buenos Aires - Boca (Arg.)	3-11-1879			

	10-11-1879	N. 30- Sign. Carlo Buzzetti	Nizza Monf.	?
	[11o12-1879]	N. 31 - Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monf.]	[Nizza Monf.]
	[12]-1879	N. 32 - Sig.ra Francesca Pastore	Nizza Monf.	Valenza (Al)
Fondaz. della casa di Carmen de Patagones (Arg.)	**27-12-1879**	N. 33 - Sr. Adele David e Suore	Nizza Monf.	Bordighera
Fondazione della casa di Catania (Sicilia)	19-1-1880			
	26-2-1880			
	24-3-1880	N. 34 - Sr. Virginia Piccono	Nizza Monf.	Catania
Fondazione della casa di St. Cyr (Francia)	**31-3-1880**	N. 35 - Sr. Pierina Marassi e Suore	Nizza Monf.	Torino
	4-4-1880			
Chiusura della casa di Mornese	**4-1880**	N. 36 - Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monf.]	St. Cyr [Alassio?]
	12-4-1880			
	4-5-1880	N. 37 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	24-5-[1880]	N. 38 - Don Michele Rua	Nizza Monf.	Torino
	24-6-1880	N. 39 - Sr. Orsola Camisassa e Suore	Nizza Monf.	Catania
	9-7-1880	N.40 - Suore di Mont.-V.Colón e L.Piedras	Nizza Monf.	M.-V.Colón-L.P.
	[9-7-1880]	N. 41 - Sr. Teresina Mazzarello	Nizza Monf.	M.-V.Colón-L.P.
	9-7-1880	N. 42 - Sr. Vittoria Cantù	Nizza Monf.	[M.- Las Piedras]
	[9-7]-1880	N. 43 - Sr. Laura Rodriguez	[Nizza Monf.]	M.- V. Colón
	9-7-1880	N. 44 - Ragazze di Las Piedras	Nizza Monf.	M. Las Piedras
	[7]-80	N. 45 - Sr. Ottavia Bussolino	[Nizza Monf.]	Torino
	7-8-1880	N. 46 - Una direttrice (?)	Torino	?
Rielezione di Sr. M.D.Mazzarello come Superiora Gen.	29-8-1880			
Fondazione della casa di Borgomasino (Aosta)	4-9-1880			
Fondazione della casa di Melazzo (Piemonte)	15-10-1880			
Fondazione della casa di Penango (Piemonte)	15-10-1880			
Fondazione della casa di Este (Veneto)	15-10-1880			
Fondazione della casa di Bronte (Sicilia)	18-10-1880			
	21-10-[1880]	N. 47 - Sr. Angela Vallese e Suore	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	30-10-1880	N. 48 - Don Giovanni Bosco	Nizza Monf.	Torino
	[10]-1880	N. 49 - Suore di Saint Cyr	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
	[10-1880]	N. 50 - Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monf.]	Saint Cyr

	21-11-1880	N. 51 - Sr. Giuseppina Torta	Chieri	Melazzo
	30-11-1880	N. 52 - Sr. Giuseppina Torta e Suore	Nizza Monf.	Melazzo
	17-12-1880	N. 53 - Don Giovanni Bonetti	Nizza Monf.	Torino
	19-12-1880	N. 54 - Sig.ra Emilia Viarengo	Nizza Monf.	Agliano d'Asti
	20-12-1880	N. 55 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	21-12-1880	N. 56 - Sr. Vittoria Cantù e Suore	Nizza Monf.	M.-[Las Piedras]
Fondazione della casa di S. Isidro (Argentina)	6-1-1881			
	[1]-1881	N. 57 - Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
	[1-1881]	N. 58 - Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
	[1-1881]	N. 59 - Sr. Giacinta Olivieri	[Nizza Monf.]	Buenos A.- Boca
	[1-1881]	N. 60 - Sr. Rita Barilatti	[Nizza Monf.]	Buenos A.- ?
	[1-1881]	N. 61 - Sr. Teresina Mazzarello	[Nizza Monf.]	M.-V.C- e L.P.
	[1-1881]	N. 62 - Sr. Mercedes Stabler	[Nizza Monf.]	Buenos A.-Alm.
	[1-1881]	N. 63 - Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monf.]	M. [Las Piedras]
	17-1-1881	N. 64 - Sr. Giuseppina Pacotto	Nizza Monf.	Nizza Monf.
	18-1-1881	N. 65 - Sr. Ottavia Bussolino	Nizza Monf.	Nizza Monf.
	24-1-1881	N. 66 - Sr. Ernesta Farina	Torino	[Nizza Monf.]
	24-1-1881	N. 67 - Sr. Lorenzina Matale	Torino	Nizza Monf.
3a. spedizione missionaria FMA (10 suore)	3-2-1881			
	10-4-1881	N. 68 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
Morte di Sr. Maria D. Mazzarello a Nizza Monferrato	14-5-1881			

Tabella 3 - *Progressiva pubblicazione delle* Lettere *di Maria D. Mazzarello*

Francesia **Vita MDM** 1906	Maccono *Massime 1913* (brani)	Maccono *Vita MDM 1913*	Maccono *15 lettere* 1932	Maccono *Vita MDM (Rist.) 1960*	*Cronistoria* dattiloscritta 1922-1942	*Cronistoria* stampata 1974-1978	CG XV *Man. Regol* 1970 (brani)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	3	3	-	-
-	-	-	-	4	4	4	-
-	-	-	-	5	5	5	-
-	-	-	-	6	6	6	-
-	-	-	-	-	7	7	-
-	-	-	-	-	8	8	-
-	-	-	-	9	9	9	-
-	-	-	-	-	10	10	-
-	-	-	-	11	11	-	-
-	-	-	-	-	12	12	-
-	-	-	-	-	13	13	-
-	-	-	-	14	14	-	-
-	-	-	-	-	15	-	-
-	16	-	-	16	16	16	-
-	17	17	-	17	17	17	17
-	18	18	-	18	18	18	18
-	-	-	19	19	19	19	19
-	-	-	-	-	20	20	-
-	-	-	-	-	21	21	-
-	22	22	22	22	22	22	22
-	23	23	-	23	23	23	23
-	24	24	24	24	24	24	24
-	25	25	25	25	25	25	25
-	26	-	26	-	26	26	26
-	27	27	-	27	27	27	27
-	-	28	-	28	28	28	-
-	-	-	-	-	29	29	29
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	31	-	31	-	-	-
-	-	-	-	-	32	32	-
-	-	33*	-	-	33	33	33
-	34	34	-	34	34	34	-
-	35	35	35	35	35	35	-
-	-	-	-	-	36	36	-
-	37	37	-	37	37	37	37
-	-	-	-	-	-	-	-
-	39	39	39	39	39	39	39
-	40	40	40	40	40	40	40
-	41**	41	-	41	41	41	-
-	-	42	-	42	42	42	42

-	43	43*	-	43	43	43	43
-	44	44	-	44	44	44	44
-	45**	45	-	45	45	45	45
-	-	-	-	-	-	-	-
-	47	47	-	47	47	47	-
-	-	-	-	-	48	48	-
49	-	49	49	49	49	49	49
-	-	50	-	50	50	50	-
-	51**	51	-	51	51	51	-
-	-	52	-	52	52	52	-
53	-	53*	-	-	53	53	-
-	54**	-	-	-	54	54	-
-	55	55	-	55	55	55	-
-	56	56	-	56	56	56	-
-	57	57	-	57	57	57	-
-	58	58	-	58	58	58	-
-	59	-	-	-	59	59	-
-	60	60	60	60	60	60	60
-	-	-	-	-	61	61	-
-	62	62	62	62	62	62	-
-	63	-	-	-	63	63	-
-	64	64	64	-	64	64	64
-	-	65	65	-	65	65	-
66	66	66	66	-	66	66	66
-	-	-	-	-	67	67	-
-	68	68	-	68	68	68	-

* Solo qualche brano della lettera.

** Nelle *Massime* F. Maccono aggiunge la parola "inedita" dopo la data del brano proposto.

Tabella 4 - *Traduzioni delle* Lettere *di S. Maria D. Mazzarello*

LINGUA	LUOGO E ANNO		EDIZIONE BASE	PARTI ELIMINATE	ELEMENTI AGGIUNTI
Inglese	Shillong (India)*	1978	Prima	Tabelle A-B / Introduzione	Dedica
Spagnola/Italiana	Barcelona (Spagna)	1979	Prima	Nessuna	Nessuno
Coreana	Seúl (Corea)*	1981	Prima	Nessuna	Nessuno
Polacca	Wroclaw (Polonia)*	1985	Seconda	Indice analítico I	Nessuno
Francese	Roma (Italia)*	1986	Prima	Indice analítico I-II; Tabelle A-B	Fotografia e manoscritto (2ª ed.)
Coreana	Seúl (Corea)	1990	Seconda	Nessuna	Nessuno
Portoghese	Belo Horizonte (Br.)*	1992	Prima	Indice analítico I-II; Tabella A-B	Nessuno
Spagnola	Madrid (Spagna)	1995	Terza	Nessuna	Presentazione; Indice analit. II (1ª ed.)
Vietnamita	Ho Chi Minh (V.Nam)*	1995	Terza	I quattro indici parziali	Disegni
Thailandese	Torino (Italia)	1997	Terza	I quattro indici parziali – Presentaz.	Presentaz. – Fotografia, manoscritto
Fiamminga	Roma (Italia)*	2000	Terza	Alcuni studi preliminari	Alcuni studi preliminari - Cronologia
Inglese	Roma (Italia)*	2000	Terza	Alcuni studi preliminari Alcuni indici	Presentaz. della Superiora Generale Introduzione all'edizione inglese
Giapponese	Tokio (Giappone)	2001	Terza	Indici secondo, terzo e quarto	Fotografia, manoscritto
Slovacca	Prešov (Slovacchia)	2003	Terza	Indici secondo, terzo e quarto Presentaz. e uno studio preliminare	Fotografia, manoscritto (in copertina)
Tedesca	Roma (Italia)*	2003	Terza	Premessa dell'editore italiano Introd. di M. E. Posada (sostituita)	Alcuni studi preliminari Cronología di M. D. Mazzarello

* Edizione non commerciale.

** L'*Introduzione*, già tradotta, era stata pubblicata in ALMEIDA M.G. - MARCHESE R. - POSADA M.E., *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Dom Bosco, 1981, 55-68, con il titolo *Cartas de Santa Maria Mazzarello.*

Tabella 5 - *Opere delle FMA iniziate durante il governo di Maria D. Mazzarello e rispettivi riferimenti nelle* Lettere

CASA	DATA FONDAZ.	ORATORIO CATECHESI	EDUCANDATO	LABORAT.	SCUOLA	ASILO INFANTILE	ORFANOTR.	ALTRE	PRESTAZIONI DOMESTICHE
Mornese[1]	5-08-1872		2,4; 5,8; 6,10;7,4		10; 12; 13			5,10; 6,9; 7,8[2]	
Borgo S. Mart.	8-10-1874	53,7-8		(53,7-8)[3]					
Bordighera	10-02-1876	(5,7; 7,6)			5,7; 7,6				
Torino	29-03-1876	(35,4)			5,8			5,8[4]	
Biella	7-10-1876								
Lu Monferrato	8-10-1876			9,6	9,6; 15,2	9,6			
Alassio	12-10-1876								
Lanzo	1-09-1877								
Nizza Mare	1-09-1877								
Villa Colón	16-12-1877	(27,11)	22,17	(27,11)					
Chieri	23-06-1878							[5]	
Nizza Monferr.	16-09-1878		15,5; 27,4; 37,9;48,11						
La Navarre	21-11-1878								
Quargnento	21-11-1878								

[1] Le opere tenute dalle FMA nella casa di Mornese passarono progressivamente a Nizza con il trasferimento della sede dell'Istituto a quella città.

[2] Si tratta di due interventi delle FMA: le classi femminili nella scuola del paese e l'assistenza ai ragazzi "scrofolosi" in una colonia estiva a Sestri Levante.

[3] La FMA di cui si parla in questa lettera, sr. Virginia Magone, fu addetta nella casa di Borgo S. Martino al laboratorio e all'oratorio (cf MACCONO F., *Suor Virginia Magone [...]*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1925, 14.

[4] Le suore si occupavano dell'assistenza alle lavandaie presso la Casa salesiana di Valdocco.

[5] Secondo le *Memorie Biografiche*, vista la necessità delle giovani si diede inizio a una "scuola festiva gratuita" (cf MB XIV 259).

B. A.- Almagro	26-01-1879	(29,3)							
Las Piedras	13-04-1879	28,1;44,2; (27,11)			28,1; 44,5; (27,11)				
Cascinette	20-08-1879					37,10			
B.A.- Boca	2-11-1879	(59,4)			(59,4)				
Carmen de Pat.	19-01-1880	37,2	37,2		(37,2)			6	
Catania	26-01-1880						34,1; 39,6		
Saint Cyr	4-04-1880						49,8	50,1; 58,2 [7]	
Borgomasino	4-09-1880				47,6	47,6; 48,10			
Melazzo	15-10-1880	(52,4)		(51,6; 52,4)		47,6; 48,10; 51,6	8		
Penango	15-10-1880								47,6
Este	15-10-1880								47,6; 55,12
Bronte	18-10-1880		9		47,6			10	
San Isidro	6-01-1881	11						12	

[6] La cronaca della casa registra l'arrivo di un malato con il quale "si diede inizio al primo ospedale delle Suore di Patagones" (14 agosto 1880). La *Cronaca*, scritta alcuni anni dopo, forse fa riferimento all'ospedale che funzionò nella vicina cittadina di Mercedes de Patagones chiamata poi Viedma.

[7] Si tratta di una colonia agricola femminile non fondata dalle FMA ma assunta da loro.

[8] Le MB attestano l'esistenza di un orfanotrofio a Melazzo distinto dall'asilo (cf MB XIV 649).

[9] Le MB parlano di un "collegio" o "convitto femminile" a Bronte (cf MB XIV 650-651).

[10] La *Cronistoria dell'Istituto FMA* attesta che le Suore a Bronte si prendono cura di "un piccolo ospedale" (*Cron.* III 253).

[11] Le statistiche della casa registrano nel 1881, 115 oratoriane (cf *Datos estadísticos*, in AIBA).

[12] "Visita a poveri e infermi" secondo la *Cronaca* della casa di S. Isidro; "assistenza ad alcune malate" secondo la *Cronaca* di Buenos Aires - Almagro.

Tabella 6 - *Opere delle FMA iniziate durante il governo di Maria D. Mazzarello e rispettivi riferimenti bibliografici*

CASA	DATA FONDAZ.	ORATORIO	EDUCANDATO	LABORAT.	SCUOLA	ASILO INFANTILE	ORFANATR.	ALTRE	PRESTAZIONI DOMESTICHE
Mornese[1]	5-08-1872	L C II; MB	G I; C I-II-III	C I-II;	L; C II;			G I;C II; MB 12	
Borgo S. M.	8-10-1874	L; G I; C II	C II	G I; C II	C II				L; MB 10; 11
Bordighera	10-02-1876	L; G I; C II; MB 12			L; G I;C II; MB 12				
Torino	29-03-1876	L; G I; C II; MB 12		G I; C II; MB 12	L; G I;C II; MB 12			C II	
Biella	7-10-1876								L; G I; C II; MB13
Lu Monf.	8-10-1876	L; G I; C II; MB 12		L; G I; C II; MB 12	L; G I;	G I; C II; MB 12			
Alassio	12-10-1876	L							L; G I
Lanzo	1-09-1877	L							L; C II; MB 12;13
Nizza Mare	1-09-1877	L	G I; C II; MB 13						L; C II

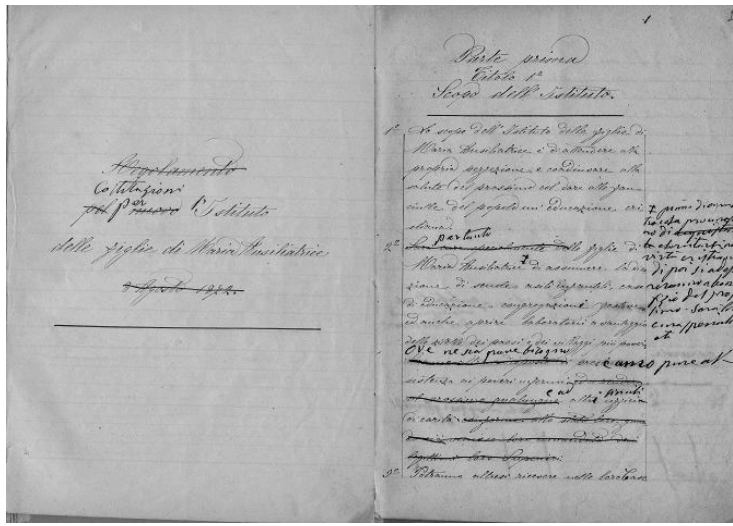
[1] Le opere tenute dalle FMA nella casa di Mornese passarono progressivamente a Nizza con il trasferimento della sede dell'Istituto a quella città.

DIDASCALIA:

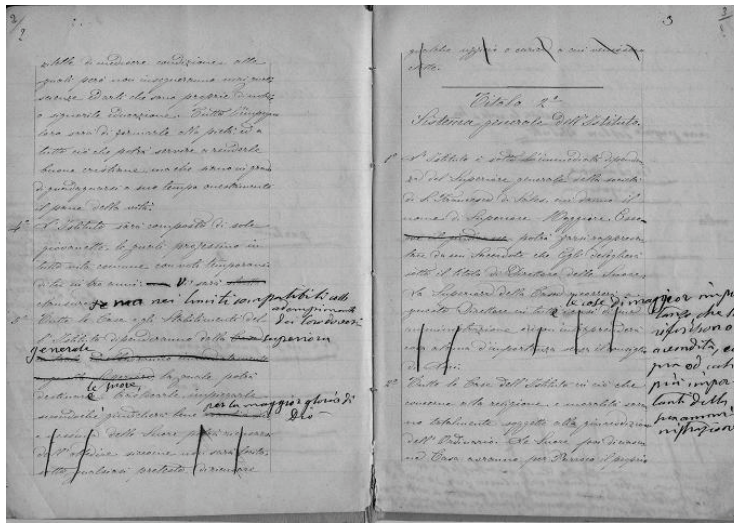
L Opere citate nella *Tabella A*, in *Lettere (1975)*, 206.
G I CAPETTI Giselda, *Il cammino* I.
C I-II-II *Cron.* I-II-II
MB Vedi sigle. Segue l'indicazione del volume
FL Fonti locali: Statistiche, Cronache (si indicano quando aggiungono particolari non registrati dalla bibliografia citata né dalla *Tabella A*, in *Lettere (1975)* eccettuati la catechesi e l'oratorio).

Villa Colón	16-12-1877	L		L	(?) L; FL				
Chieri	23-06-1878	L; G I; C II; MB 13	MB 13	G I; C II;				MB 14	
Nizza Monf.	16-09-1878	L; G I; C II-III	G I; C II-III	L; G I; C III	L; G I; C II-III				
La Navarre	21-11-1878	L							L; G I; C II; MB13
Quargnento	21-11-1878	L; C II		L; C II		L; C II-III; MB 13			
B. A.- Alm.	26-01-1879	L; G I; C III			L; G I;				L; C III
Las Piedras	13-04-1879	L; G I;			L; G I				
Cascinette	20-08-1879	L; MB 14				L; G I; MB 14			
B.A.- Boca	2-11-1879	L		FL	L; FL				
Carmen de P.	19-01-1880	L		FL	L; FL			FL	
Catania	26-01-1880						L; G I; C III		
Saint Cyr	4-04-1880						L; G I;C III;MB 13	G I; C III	
Borgomasino	4-09-1880	L; C III; MB 14			L; C III; MB 14	L;G I;C III; MB 14			
Melazzo	15-10-1880	L; C III; MB 14		MB 14		G I; C III; MB 14	MB 14		
Penango	15-10-1880	L; C III; MB 14							L; G I; CIII; MB14
Este	15-10-1880	L; MB 14							L; G I; CIII; MB14
Bronte	18-10-1880	C III	MB 14	C III	L; C III			C III	
San Isidro	6-01-1881	FL			L; C III			MB 14; FL	

Costituzioni dell'Istituto FMA, manoscritto D corretto da don Bosco
Facsimile della copertina e del titolo 1°, p. 1



Costituzioni dell'Istituto FMA, manoscritto D corretto da don Bosco
Facsimile della copertina e del titolo 1°, pp. 2-3



REGOLE O COSTITUZIONI PER L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE AGGREGATE ALLA SOCIETÀ SALESIANA (TORINO 1878)

Titolo I. Scopo dell'Istituto

1. Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione.

2. Pertanto le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopreranno a benefizio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Educatorii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche aprire laboratorii a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Ove ne sia il bisogno si presteranno pure all'assistenza dei poveri infermi, e ad altri simili uffici di carità.

3. Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita.

4. L'Istituto è composto di figlie nubili, le quali professano in tutto vita comune con voti temporanei di tre in tre anni. Il Superiore Maggiore d'accordo col Capitolo Superiore, compiti una o due volte i voti triennali, può anche ammettere ai voti perpetui, qualora giudichi tale cosa tornare utile alla Religiosa ed all'Istituto.

Titolo II. Sistema generale dell'Istituto

1. L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna Casa egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col titolo di Direttore delle Suore. Direttore Generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana.

Al Direttore Generale il Superiore Maggiore affiderà la vigilanza e la cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale e spirituale dell'Istituto.

2. Tutte le Case dell'Istituto in ciò, che concerne all'amministrazione dei Ss. Sacramenti ed all'esercizio del culto religioso, saranno soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Confessore il Direttore particolare, proposto dal Superiore Maggiore, ed approvato per le confessioni nella Diocesi.

3. Egli per via ordinaria non ha ingerenza nel governo e nella disciplina della Casa. Si eccettuano però i casi, in cui avesse determinate incombenze dal Superiore Maggiore.

4. Le Suore e le giovinette degli Stabilimenti saranno soggette alla giurisdizione del Parroco in quelle cose, che riguardano ai diritti parrocchiali.

5. Le Suore entrando nell'Istituto conservano i diritti civili anche dopo fatti i voti, ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluto dal Superiore Maggiore.

6. I frutti degli stabili e mobili, portati in Congregazione, devono cedersi alla medesima.

7. L'Istituto provvederà a ciascuna quanto è necessario pel vitto, pel vestito, e per quelle cose, che possono occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.

8. Se qualcuna morisse senza far testamento le succederà chi di diritto, secondo le leggi Civili.

9. I voti obbligano finché si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo, o dietro prudente giudizio dei Superiori dovessi uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti dal Sommo Pontefice o dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella vocazione fino alla morte, memore sempre delle gravi parole del Divin Salvatore: Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel Regno di Dio.

10. Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione, per quel tempo che ivi è rimasta non potrà pretendere corrispettivo di sorta per qualsiasi ufficio esercitato in Congregazione. Potrà tuttavia pretendere quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili nello stato che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando nell'Istituto. Ma non ha alcun diritto di domandar conto ai Superiori dei frutti e dell'amministrazione dei medesimi, pel tempo che ella visse in Religione.

Titolo III. Regime interno dell'Istituto

1. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore, composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa, e due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

2. Il Capitolo Superiore sarà presieduto dal Superiore Maggiore, o dal Direttore Generale o dal Direttore locale a ciò delegato.

Si terrà il Capitolo Superiore quando si dovesse aprire una nuova Casa o Stabilimento, o per qualsiasi altro affare, che riguardi gli interessi generali dell'Istituto.

3. Non si potrà mai aprire Casa, o prendere la Direzione di qualche Istituto, Asilo infantile, Scuola e simile, prima che il Superiore Maggiore abbia trattato col Vescovo, e sia con Lui di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

4. La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto, e da lei dipenderà il materiale ed il morale delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, subordinatamente al Superiore Maggiore. A lei spetta il destinare gli uffici alle Suore, e traslocarla da una ad un'altra Casa, secondo il bisogno. Nei casi di compra o vendita di beni stabili, nel demolire edifizi, o nell'intraprendere nuove costruzioni, dovrà prima intendersi col Direttore Generale, ed ottenere il consenso del Superiore Maggiore.

5. La Vicaria supplirà la Superiora Generale, e sarà come il centro delle entrate e delle uscite di tutta la Congregazione; avrà cura dei legati e delle donazioni riguardanti alle Case dell'Istituto, e ne terrà registro. L'amministrazione dei mobili ed immobili e i loro frutti è pure affidata alla sua cura e responsabilità. Essa però dipenderà dalla Superiora Generale, cui dovrà rendere conto della sua gestione ogni trimestre.

6. Alla Vicaria verrà pure affidato l'ufficio di segreta ammonitrice della Superiora Generale, ma non le darà alcun avvertimento se non per motivi gravi, e non prima di aver pregato e consultato Iddio, per conoscere se è a proposito l'ammonizione da farsi, la maniera, il luogo, il tempo, in cui potrebbe essere più vantaggiosa. La Superiora stessa di quando in quando chiederà se non ha osservazioni a farle, affinché le somministri opportunità di prestarle più facilmente il caritatevole servizio.

7. L'Economa avrà cura di tutto ciò che riguarda al materiale delle Case. Le riparazioni degli edifizi, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, i testamenti e il modo di farli, le provviste all'ingrosso per abiti, vitto, suppellettili, e tutte le cose relative a questa gestione, sono in modo particolare affidate all'Economa, dipendentemente dalla Superiora.

8. La prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto, ed anche cogli esterni, dietro però l'incarico della Superiora Generale. Terrà conto dei decreti, delle lettere e di ogni altro scritto, che si referisca alle autorità ecclesiastiche, municipali e civili.

9. Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto.

Titolo IV. Elezione della Superiora Generale, Vicaria, Economa, e delle due Assistenti

1. La Superiora Generale e le altre Ufficiali dureranno nella loro carica sei anni, e possono essere rielette.

2. Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore, ma se non avvi impedimento verranno fatte nell'ottava di Maria Ausiliatrice. Perciò tre mesi prima la Superiora Generale darà avviso a tutte le Case che spira il tempo della sua carica e quella delle sue Ufficiali.

Contemporaneamente il Superiore Maggiore ordinerà preghiere da farsi per ottenere i lumi celesti, ed ammonirà tutte quelle che concorrono alle nuove elezioni dell'obbligo di dare il voto a quelle, che giudicheranno più idonee al governo dell'Istituto, e più atte a procurare la gloria di Dio e il bene delle anime.

3. L'elezione della Superiora Generale non dovrà protrarsi più di quindici giorni dopo che è scaduta dal suo ufficio. Nel qual tempo la stessa Superiora generale farà da Vicaria in tutto ciò che si riferisce alla direzione ed amministrazione dell'Istituto.

4. All'elezione della Superiora Generale concorreranno il Consiglio Superiore e le Direttrici di ciascuna Casa. Avvenendo il caso che taluna non possa recarsi a dare il suo voto, la elezione sarà valida egualmente.

5. Il modo di questa elezione sarà il seguente: Posto sopra un altarino, o tavolino, il Crocifisso, ed accese due candele, il Superiore Maggiore od il suo delegato intuonerà il Veni Creator, cui seguirà l'Oremus, Deus qui corda ecc. Poi, fatta da lui breve allocuzione in proposito, le votanti andranno per ordine a deporre la schedula piegata nell'urna appositamente preparata. In ogni cosa si serberà rigorosa segretezza, di modo che una non possa conoscere il voto delle altre Suore né prima, né dopo la votazione.

Quella che avrà riportata la maggioranza assoluta dei voti, sarà eletta a Superiora Generale. Per maggioranza assoluta s'intende che oltre la metà delle schede poste nell'urna siano nel suo favore.

6. Se la elezione non potrà effettuarsi nella prima votazione, questa nello stesso giorno o nei susseguenti si potrà ancor ripetere due volte.

Qualora poi la elezione per dispergimento dei suffragi non fosse avvenuta dopo la terza prova, sarà in facoltà del Superiore Maggiore di eleggere quella, che riportò la maggioranza dei voti relativa.

7. Se avvenisse che due Suore riportassero egual numero di voti, il Presidente darà il suo voto a quella delle due, che davanti a Dio crederà più idonea per tale carica. Fuori di questo caso il Presidente non darà mai il suo voto.

8. Il Superiore Maggiore confermerà colla sua autorità la fatta elezione.

9. La elezione della Vicaria, dell'Economa e delle due Assistenti si farà allo stesso modo, ma la elezione sarà valida colla sola maggioranza relativa dei voti, vale a dire si terrà per eletta quella, che avrà ottenuto più suffragi che ogni altra.

10. Lo scrutinio sarà fatto dal Presidente e da due Suore elette dal Capitolo votante. Dopo si canterà il Te Deum.

11. Una Suora per essere eletta Superiora Generale, Vicaria, Economa ed Assistente dovrà: 1° Avere 35 anni di età e 10 di Professione, ma in caso di bisogno il Superiore Maggiore potrà modificare queste condizioni; 2° Essere stata sempre esemplare; 3° Dotata di prudenza, carità e zelo per la regolare osservanza; 4° Essere Professa perpetua.

12. Verificandosi il caso che qualcuna del capitolo Superiore, prima de' sei anni, debba cessare dal suo ufficio, la Superiora Generale, col consenso del Superiore Maggiore, eleggerà una supplente che meglio crederà nel Signore; ma questa starà soltanto in carica sino alla fine del sessennio già cominciato da colei, che l'avea preceduta.

13. Qualora durante il sessennio accadesse la morte della Superiora Generale, o questa per ragionevoli motivi dovesse lasciare il suo uffizio, si verrà alla elezione di una nuova Superiora nel modo sopra descritto.

14. In questo caso la Vicaria terrà temporaneamente il governo dell'Istituto, ne darà avviso a tutte le Case, e d'accordo col Consiglio Superiore, e col Superiore Maggiore, sceglierà il tempo opportuno per la elezione della nuova Superiora.

15. La Superiora Generale visiterà ciascuna Casa almeno una volta all'anno. Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà col consenso del Capitolo Superiore alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati.

Titolo V. Elezione della Direttrice delle Case particolari e rispettivo Capitolo - Capitolo Generale

1. In ogni Casa dell'Istituto presiede una Direttrice, cui le Suore ivi assegnate presteranno obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora Generale, che presentemente risiede a Mornese, ma può dimorare in qualunque Casa dell'Istituto, e, per quanto sarà possibile, insieme col suo Capitolo Superiore.

2. Dal Capitolo Superiore sarà eletta la Direttrice di ciascuna Casa ed un Capitolo particolare proporzionato al numero delle Suore che in essa convi-

vono. Le prime ad essere elette saranno la Vicaria e le Assistenti secondo il bisogno. Alla elezione di queste concorrerà col Consiglio Superiore anche la nuova Direttrice.

3. La Direttrice potrà amministrare i beni portati in Congregazione e donati per la sua Casa in particolare, ma sempre nel limite fissato dalla Superiora Generale. Essa non potrà comperare, né vendere immobili, né costruire nuovi edifizi, né fare novità di rilievo senza il consenso della Superiora Generale. Nell'amministrazione essa deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico, se vi sono scuole, e nelle cose più importanti radunerà il suo Capitolo, e nulla delibererà senza che ne abbia il consenso. Ogni anno essa darà esatto conto della sua amministrazione alla Superiora Generale.

4. La Vicaria farà le veci della Direttrice, quando questa sia assente, e suo ufficio sarà pure di amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello, che riguarda l'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, e farà tutte le provviste necessarie per la Casa. La stessa Vicaria dovrà render conto della sua gestione alla Direttrice qualunque volta ne la richieda.

5. Le Assistenti interverranno a tutte le deliberazioni di qualche rilievo, ed aiuteranno la Direttrice nelle cose scolastiche, domestiche, ed in tutto quello che verrà loro assegnato.

6. Ogni sei anni si terrà un Capitolo Generale, cui prenderanno parte il Superiore Maggiore, il Capitolo Superiore e le Direttrici di ciascuna Casa, se la distanza ed altre circostanze lo permettono. Ivi saranno trattati gli affari di generale interesse, e si potranno anche modificare gli articoli delle Costituzioni, ma secondo lo spirito dell'Istituto.

Titolo VI. Della Maestra delle Novizie

1. Dal Capitolo Superiore e dalle Direttrici di ciascuna Casa sarà costituita la Maestra delle Novizie, al modo stesso che è al titolo IV, n. 9.

2. La Maestra delle Novizie bisogna che sia una Suora di provata virtù e prudenza, abbia una profonda e chiara intelligenza delle regole, e sia conosciuta pel suo spirito di pietà, di umiltà e di pazienza a tutta prova. Deve avere 30 anni almeno di età, e 5 di Professione: essa durerà in carica 6 anni.

3. La Maestra delle Novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinché le sue figlie spirituali le aprano l'animo in ogni cosa, che possa giovare a progredire nella perfezione. Essa le dirigerà ed istruirà nell'osservanza delle Costituzioni, specialmente in ciò che riguarda il voto di castità, povertà e obbedienza. In ogni cosa sia loro di modello, affinché si adempiano tutte le prescrizioni della regola. Le si raccomanda pure d'inspi-

rare alle Novizie lo spirito di mortificazione, ma di usare intanto una grande discrezione, affinché non indeboliscano di soverchio le loro forze da rendersi inette agli uffizi dell'Istituto.

Titolo VII. Condizioni di accettazione

1. Le zitelle che desiderano essere aggregate all'Istituto di Maria Ausiliatrice ne faranno dimanda alla Superiora Generale, che o per sé, o per mezzo di una sua Vicaria le esaminerà, e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta ecc., e trovatele fornite delle necessarie qualità, le ammetterà tra le Postulanti.

2. Condizioni personali: Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, attestato di buona condotta riportato dal Parroco, e fedi del medesimo comprovanti l'onestà della famiglia della Postulante; competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; età dai 15 ai 25 anni.

3. Le Postulanti pagheranno la pensione di fr. 30 mensili pel tempo di prova. Porteranno pure un sufficiente corredo, secondo la nota che verrà trasmessa. La somma della dote non sarà minore di lire Mille. La Superiora Generale col consenso del suo Superiore può modificare questo articolo, quando si giudichi tornare a maggior gloria di Dio.

4. Venendo a uscire o a morire una figlia nel tempo di questa prova sarà restituita alla famiglia la dote ed il corredo, rimanendo però a carico dei parenti le spese di pensione, malattia e funerali.

5. Se esce o muore Novizia verrà restituito ai parenti il corredo nello stato in cui si trova, a patto però che sulla dote si possano prelevare lire 15 mensili pel tempo decorso nel Noviziato.

6. La dote ed il corredo passeranno per intiero all'Istituto se la Suora esce o muore Professa.

7. Del rimanente, che una Suora possiede oltre alla dote e corredo, potrà disporre per testamento.

Titolo VIII. Della Vestizione e della Professione

1. La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di 6 mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi.

2. Terminata questa prima prova, la Superiora Generale si procurerà dal Superiore Maggiore la facoltà di farle dare l'esame di vocazione dal Direttore

locale. Si procederà poi alla votazione del Capitolo di quella Casa, in cui trovasi la Postulante, e se questa otterrà la maggioranza dei voti, se ne farà esatta relazione al Capitolo Superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte. In caso contrario saranno avvisati i parenti e verrà loro restituita.

3. Dopo la Vestizione vi saranno due anni di Noviziato. Un mese prima del loro termine sarà di nuovo esaminata la condotta e l'attitudine della Novizia, e se nello scrutinio che si farà di lei otterrà la maggioranza dei voti favorevoli, sarà ammessa alla santa Professione, secondo il formulario prescritto. Qualora poi non fosse approvata, farà ritorno alla propria famiglia, a meno che il Capitolo giudichi di promulgarne la prova per 6 mesi, dopo i quali si verrà alla definitiva votazione.

4. La Vestizione sarà preceduta da alcuni giorni di ritiro; la santa Professione dai regolari esercizi spirituali.

5. In ogni Casa dell'Istituto sarà custodito un libro, nel quale sia scritta l'età, patria, nome e cognome delle Suore ivi raccolte, e dei loro genitori. In altro libro apposito sarà pure registrato il dì della Professione colla firma della Professa e di due Suore testimoni.

6. Dietro grave motivo di moralità e condotta le Novizie potranno essere licenziate dall'Istituto dalla Superiora Generale, e le Professe dal Capitolo Superiore col consenso del Superiore Maggiore, che in quell'atto le dispensa dai voti.

Titolo IX. Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe

1. Carità paziente e zelante non solo coll'infanzia, ma ancora colle giovani zitelle.

2. Semplicità e modestia; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena.

Titolo X. Distribuzione del tempo

1. Perché le occupazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono molte e varie, è necessaria una grande sollecitudine per disimpegnarle tutte con esattezza e buon ordine. A ciò tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno.
2. Pertanto la levata dal 1° giorno d'aprile a tutto agosto suonerà alle ore 5; dal 1° settembre a tutto marzo alle 5,30. Verrà concessa una mezz'ora per vestirsi ecc. Al suono della campana le Suore si porteranno nella loro Cappella per farvi in comune le preghiere, giusta il formolario prescritto.

Queste saranno seguite da mezz'ora di meditazione, di cui si leggerà a chiara voce il soggetto. Dopo ascolteranno la s. Messa. Il tempo, che seguirà fino all'ora del pranzo, sarà occupato nei lavori che loro verranno imposti dall'obbedienza, eccettuata una mezz'ora per la colazione.

3. Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in Chiesa per fare l'esame particolare, che durerà circa 10 minuti. Si recheranno poscia in refettorio in rigoroso silenzio. In tutto il tempo del pranzo si farà lettura di qualche libro spirituale bensì, ma ameno, ed adatto ad istruire ed a sollevare lo spirito.

4. Prima e dopo il cibo si faranno le solite preghiere. Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante questo tempo le Suore si tratterranno insieme con amor fraterno, animandosi vicendevolmente al divino servizio, e rallegrandosi per vedersi nella santa Casa di Dio, lontane dal pericolo di offenderlo. Per sollevare lo spirito ed il corpo non sono proibiti onesti ed innocenti giuocherelli. Niuna può assentarsi dalla ricreazione senza permesso. Terminata questa si recheranno in Cappella a fare breve visita al SS. Sacramento.

5. Dopo si porteranno in silenzio alle loro occupazioni. E' per altro permesso nel tempo del lavoro parlare sommessamente, quando lo richiedesse il lavoro o il dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose che venissero proposte da persone estranee alla Casa.

6. Alle ore quattro faranno in comune quindici minuti di lettura spirituale, e circa mezz'ora prima della cena si porteranno in Cappella, dove si reciterà la terza parte del Rosario. Se taluna non potrà compiere queste pratiche in comune, procurerà di eseguirle privatamente in altro tempo.

7. Durante la cena si farà la lettura come a pranzo. Fatta mezz'ora di ricreazione andranno in Cappella, si reciteranno le preghiere in comune, e, letto il punto della meditazione pel mattino seguente, si andrà al riposo conservando rigoroso silenzio.

8. Al infuori della ricreazione del dopo pranzo, colazione e cena si osserverà sempre il silenzio, come al N. 5°. Nei laboratorii comuni però si potrà rompere questo silenzio, per una mezz'ora, dopo le dieci del mattino e dopo le quattro della sera, ma con un parlare moderato e col canto di sacre lodi.

Titolo XI. Particolari pratiche di pietà

1. Nelle Domeniche, ed in tutte le altre Feste di precetto, le Suore reciteranno l'ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche Congregazione. L'ufficio della B. V. sia recitato colla massima divozione, lentamente, con voce unisona, e facendo all'asterisco un po' di pausa.

2. Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro falli si studino di ommettere le circostanze inutili; siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere Padre, Maestro e Guida delle anime loro, ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore.

3. Avranno ogni 6 mesi un Confessore straordinario deputato dal Superiore Maggiore, ed approvato per le confessioni nella Diocesi. Fuori di questo tempo, se qualcuna ne abbisognasse, lo dimanderà alla Superiora.

4. La SS. Comunione di regola ordinaria si farà tutte le Domeniche e Feste di precetto, Giovedì e Sabato di ogni settimana; nei giorni anniversari della Vestizione e Professione. Ma ognuna può accostarsi alla sacra Mensa ogni giorno con licenza del Confessore.

5. Saranno celebrate con particolare divozione e solennità le feste di s. Giuseppe, s. Francesco di Sales, santa Teresa, santa Angela Merici, che sono i Patroni particolari dell'Istituto.

6. Nelle Domeniche ed altre Feste assisteranno alle sacre funzioni nella propria Cappella, oppure nella Chiesa parrocchiale.

7. Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice, precedute da divota novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa.

8. Non vi è regola che prescriva alle Suore digiuni ed astinenze particolari, oltre a quelli ordinati da Santa Chiesa; né in questi potrà alcuna seguire il proprio arbitrio, ma obbedirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure non faranno penitenze corporali, senza chiederne prima il dovuto permesso.

Tuttavia procureranno di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabato ad onore di Maria SS. Qualora nel corso della settimana vi fosse digiuno comandato dalla Chiesa, oppure il Sabato cadesse in giorno festivo, il digiuno resta dispensato.

Titolo XII. Della Clausura

Non potendo le Suore di Maria Ausiliatrice professare stretta Clausura a motivo degli uffici di carità, che debbono prestare al prossimo, osserveranno tuttavia le regole seguenti:

1. Non introdurranno persone esterne se non in quella parte della Casa, che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità nelle sole camere destinate alle educande. In tutte le altre, occupate dalle Suore, non sarà mai lecito introdurre altre persone fuorché quelle, che il dovere e il bisogno quivi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinari, in cui la Superiora giudicasse farne eccezione.

Nella infermeria potranno introdursi il Medico, il Direttore ed i parenti più prossimi dell'ammalata, ma sempre accompagnati da una Suora.

2. Nessuna potrà uscire di Casa, né per fare passeggiate, né per visite, né pel disimpegno di qualche uffizio, senza il permesso della Superiora, la quale ad ogni volta la farà accompagnare o da una Suora o da una pia Secolare.

3. Eccetto di un'occasione di viaggio o di un'opera di carità, non si lascieranno prendere fuori di Casa dopo il cader del sole.

4. Non si fermeranno mai per le strade a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità, che le giustificassi in faccia di chi le vede.

5. Non prenderanno mai né alloggio, né cibo, o bevanda presso dei secolari, fuorché in caso di viaggio o di altra necessità.

6. Per viaggio, se dovessero pernottare in qualche luogo, ove si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno sempre stanza presso di loro, ancorché in quel paese avessero parenti o conoscenti.

Le Religiose consorelle le riceveranno sempre con carità e benevolenza, non ricevendo alcun compenso per la usata ospitalità.

7. Le Suore non frequenteranno neppure le case dei signori Parroci o di altri Sacerdoti, né vi presteranno servigi, né vi si fermeranno a pranzo, né a radunanze di ricreazione o di divozione.

Titolo XIII. Del voto di Castità

1. Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le

virtù, in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere collocata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perché l'impiego, che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuor puro, ed in uno stato angelico, giacché le Vergini sono chiamate Angeli della terra; in secondo luogo perché la loro Vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

2. Per l'osservanza di questo voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei sensi, che sono come le porte per cui entra il nemico nell'anima. Esse non devono più vivere, né respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà, purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere per mezzo di una conversazione immacolata ed angelica, ricordandosi delle parole del Signore, che dice: Beati i mondi cuore perché vedranno Dio.

3. Per custodire così gran tesoro gioverà molto il pensiero della presenza di Dio, rivolgendosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza, e di ardente carità; la fuga dell'ozio; la mortificazione interna ed esterna, la prima senza limiti, e la seconda nella misura, che dalla obbedienza verrà loro permessa.

4. Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso san Giuseppe, e dell'Angelo Custode; come pure il non mai dimenticare che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati.

Titolo XIV. Del voto di Obbedienza

1. La vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un continuo olocausto, mancherebbe al sacrificio il meglio, se vi entrasse la propria volontà, che appunto col voto di obbedienza si offre alla Maestà Divina. Oltre di che sappiamo che il Divin Salvatore protestò di Se stesso, che Egli non venne fra noi in terra per fare la volontà sua, ma quella del Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di eseguire in ogni azione la volontà di Dio, che le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno il santo voto di obbedienza.

2. Questo voto obbliga a non occuparsi che in quelle cose, che la Superiora giudicherà della maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime, secondo le regole di questo Istituto.

3. Le Suore dovranno ubbidire in ispirito di fede, riguardando Dio nella

Superiora, e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale.

4. Sia la loro obbedienza volenterosa, e gioconda, cioè senza affanni, senza malinconia, senza contestazione.

5. Finalmente sia, pronta, senza voler esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

6. Nessuna Suora diasi affannoso pensiero di domandare cosa alcuna, o di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva, o necessaria, lo esponga alla Superiora, che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

7. Abbiano tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa. Ricorrano ad essa in tutti i loro dubbi, le manifestino le loro pene, ed ogni loro difficoltà.

Titolo XV. Del voto di povertà

1. L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nulla a proprio uso, senza speciale permesso della Superiora.

2. È parte di questo voto tener le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù, e non la persona, o le pareti della propria abitazione.

3. Nessuna potrà serbare nell'Istituto, o fuori, denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa della Superiora.

4. La povertà volontaria fa veri seguaci del Salvatore, il quale per lasciarcene un grande esempio la praticò dalla nascita fino alla morte.

Titolo XVI. Regole generali

1. Ogni giorno le Suore faranno in sette volte commemorazione dei sette Dolori di Maria SS., ed al fine di ciascuno reciteranno un'Ave Maria colla preghiera, che ripeteranno spesso nel corso del giorno: Eterno Padre, vi offriamo ecc.

Dai vespri poi del Sabato Santo sino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette Allegrezze di Maria SS., distribuite una per volta.

2. Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopreranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, sopra tutti, l'Imitazione di G.C., la Monaca Santa, e la Pratica di Amar Gesù Cristo del Dottore s. Alfonso, la Filotea di s. Francesco di Sales adattata alla gioven-

tù, il Rodriguez, e le vite di quei Santi e Sante, che si dedicarono all'educazione della tenera età.

3. Tutte le Suore de' vari Stabilimenti dovranno portarsi una volta all'anno alla Casa centrale, oppure, ove siavi grande distanza, si recheranno a quella da cui dipendono, a farvi gli Esercizi Spirituali. Se attese le opere cui devono applicarsi non sarà possibile, che tutte possano farli unitamente, li faranno ripartitamente in due, o più volte, secondo giudicherà la Superiora.

4. Le lettere scritte alle Suore, o da esse scritte ad altri, saranno aperte e lette, ove si giudichi bene dalla Superiora, la quale potrà dar loro corso o ritenerle.

5. Avranno però il permesso di scrivere, senza chiederne licenza, al Sommo Pontefice, al Superiore Maggiore, ed alla Superiora Generale, e parimente riceveranno le risposte a tali lettere senza che alcuno possa aprirle.

6. Quando saranno visitate dai loro parenti o da altre persone, si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora a ciò deputata dalla Superiora. In simili occasioni di visite indispensabili si raccomanda alle Suore di usare grande prudenza e modestia cristiana, ed alle Superiore di prendere tutte le cautele necessarie per ovviare ad ogni inconveniente. Siccome le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno molte occupazioni, così quando non si trattasse di affari di rilievo, le medesime persone non si ammetteranno a visitarle più d'una volta al mese.

7. Le Suore si ameranno tutte nel Signore, ma si guarderanno bene di legarsi tra loro, o con qualsiasi persona, in amicizie particolari, le quali allontanano dal perfetto amor di Dio, e finiscono per essere la peste delle Comunità.

8. A nessuna è permesso dare commissioni, né a fanciulle di scuola, né ai parenti loro, né a chicchessia, se non previa licenza della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.

9. Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte, perciò nessuna mancherà agli atti umili, né si ricuserà dall'esercitare gli uffici più abbietti della Casa, nei quali la Superiora la eserciterà a norma delle sue forze, e secondo che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

10. Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno sempre allegre colle sorelle, rideranno, scherzeranno ecc., sempre però come pare debbano fare gli Angeli tra loro; ma alla presenza di persone di altro sesso conserveranno ognora un contegno grave e dignitoso. Andando per le vie cammineranno colla massima compostezza e modestia, non fissando mai né le persone, né le cose che incontrano, dando tuttavia il saluto coll'inchino del capo a chi le saluta, e alle persone ecclesiastiche se loro passassero vicine.

11. Nella Casa e fuori adopreranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, evitando soprattutto ogni parola aspra, pungente, di rimprovero, di vanità relativamente a se stesse, od a riguardo di quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, facendo tutte le loro azioni private e comuni pel solo gusto di Dio. Non parleranno mai di

nascita, di età o di ricchezze, se nel mondo ne avessero avute. Non alzeranno mai la voce parlando con chicchessia, quand'anche fosse tempo di ricreazione. Quando saranno alla presenza di persone di sesso diverso, terranno un parlare serio e grave, perché se sono di condizione superiore alla loro, per es. ecclesiastici, così vuole il rispetto dovuto al loro stato; se sono laici, così richiede il decoro, e il buon esempio.

12. Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè imitatrici di G.C. Crocifisso, e serve dei poveri. In Chiesa staranno colla massima compostezza, ritte sulla persona, e genufletteranno fino a terra passando avanti l'altare, ove si conserva il SS. Sacramento

13. Si rifocilleranno tutte insieme in Refettorio con quel cibo, che loro verrà somministrato. Non si lagneranno mai dei cibi, né discorreranno di essi tra di loro, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora. Nessuna potrà andare in cucina senza permesso.

14. Permettendolo il locale, ciascuna dormirà in camera separata, ma non la potrà chiudere con chiave; né potrà entrare in dormitorio fuori di tempo senza licenza. Non faranno uso del materasso che per malattia, od altro incomodo.

15. Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, un quadretto di Maria Ausiliatrice, o dell'Immacolata Concezione, con cornice nera.

16. Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto e umile, quale si conviene a povere Religiose. L'abito sarà nero, le maniche lunghe fino alla nocca delle dita e larghe 46 centimetri; la mantellina sarà lunga fino presso alla cintura. Le scarpe saranno di pelle nera, quali si convengono a poveri. Non porteranno mai guanti, e occorrendo di farne uso, non saranno mai di seta, né di pelle fina, né di color chiaro. Appeso al collo le Professe porteranno il Crocifisso, le Novizie la Medaglia di Maria Ausiliatrice.

17. La biancheria sarà pure adattata all'uso di poveri, e posta in comune dopo la santa Professione. Ciascuna Suora avrà cura di tener l'abito e tutto ciò che è di suo uso, colla massima pulizia; perciò si farà premura di piegare il velo, il grambiale, le vesti ecc., ogni volta che deporrà questi oggetti.

18. Le posate ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole, ma non di lusso.

19. Ogni Sabato dalla Suora destinata ad aver cura della biancheria, che si terrà in guardaroba comune, si porterà sul letto di ciascuna tutto l'occorrente per cambiarsi, ed ogni sorella dovrà poi portare al luogo a ciò assegnato gli oggetti deporti.

20. Qualunque cosa venga portata in dono alle Suore sarà consegnata alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di

rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno regalo alcuno alle persone esterne, e neppur tra loro senza espressa licenza; come pure non sarà loro permesso d'imprestarsi o cambiare cosa alcuna, se non col consenso della Superiora.

21. Ciascuna avrà cura della propria sanità, perciò quando una Suora non si sentirà bene in salute, senza nascondere od esagerare il male, ne avviserà la Superiora, affinché possa provvedere al bisogno. Nel tempo della malattia ubbidirà all'infermiera ed al medico chirurgo, affinché la governino nel corpo, come meglio crederanno innanzi a Dio. Procurerà pure di mostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, sopportando le privazioni inseparabili dalla povertà, e conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore, che è Padre amoroso, sì nel conservar la salute, sì nel affliggerci con malattie e dolori. Per avvalorarle viemaggiormente nello spirito, alle inferme obbligate al letto si darà la santa Comunione almeno una volta per settimana, ove il genere di malattia ed il luogo lo permetta.

22. Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacché sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di G.C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento, che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo il suo precetto.

Adunque oltre lo scambievole compatimento ed imparziale dilezione, resta pure prescritto, che se mai accadesse a qualcuna di mancare alla Carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento, che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire.

23. Per maggior perfezione della Carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, né si lascieranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

24. Desiderino e procurino efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor G.C. nella persona de' suoi poveri, specialmente coll'assistere, servire, consolare le consorelle malate ed afflitte, e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi in cui hanno dimora.

25. Per avvanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, le manifesteranno il loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nella pratica della mortificazione, e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto le cose interne, ed anche le esterne quando queste formassero materia di Confessione, a meno che per ispirito di umiltà e volontariamente si volessero manifestare per avere utili consigli e direzione.

26. Tutte le Suore assisteranno alla conferenza che la Superiora terrà ogni

Domenica per istruirle nei loro doveri, come per correggere quei difetti, che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

27. Pongano tutte la massima premura per gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a G.C. nostro divino Esemplare, e Sposo delle anime fedeli.

28. La Carità poi, che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la morte. Quindi, venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà comunicata la sua morte a tutte le Case, perché vi facciano in suffragio dell'anima sua la S. Comunione con la recita del santo Rosario. Nella Casa ove ne avvenne il decesso sarà di più celebrata la santa Messa presente cadavere, con la recita dell'Ufficio dei morti o del Rosario intiero. Il cadavere sarà vestito degli abiti religiosi, ed accompagnato decorosamente alla sepoltura.

29. Nella occasione della morte del Superiore Maggiore e della Superiora Generale, oltre i suffragi suddetti, sarà celebrato un funerale in tutte le Case dell'Istituto.

30. Sopra quante seguiranno queste regole discenda copiosa la pace e la misericordia di Dio.

INDICE

Presentazione 5

Sommario 9

Sigle e abbreviazioni 11

Introduzione generale 13

Prima parte
LE *LETTERE* DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO
TESTIMONI IN CONTESTO

Introduzione 26

Cap. 1: **Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA e le sue *Lettere*** 27

1. *Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA* 28
   1.1. Tratti biografici essenziali 28
   1.2. Missione carismatica di Maria D. Mazzarello 37
      1.2.1. Il carisma della carità educativa 38
      1.2.2. La carità che genera ed educa nella missione carismatica di Maria D. Mazzarello 41
   1.3. La Confondazione dell'Istituto FMA 43
      1.3.1. Significato del termine "confondatore/trice" 43
      1.3.2. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice 46
2. *Le* Lettere*, fonte storico-spirituale* 53
   2.1. Gli epistolari 56
      2.1.1. I termini 56
      2.1.2. Valore documentario degli epistolari 58
   2.2. Le *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello 60

2.2.1. L'autrice materiale e formale 61
2.2.2. I destinatari 66
2.2.3. Gli originali 75

Cap. 2: **Progressiva pubblicazione e valorizzazione delle *Lettere*** 83

1. *Raccolta e pubblicazione* 83
2. *Valore riconosciuto alle* Lettere *fino ad oggi* 90
2.1. Il tempo delle memorie 90
2.2. Il tempo della parola: riscoperta e prima valorizzazione 92
2.2.1. Il magistero dell'Istituto 93
2.2.2. Il Processo di beatificazione e canonizzazione e le biografie 98
2.2.3. Altri scritti 102
2.3. Il tempo delle Lettere: una fonte documentaria e spirituale . 108
2.3.1. Le varie edizioni 110
2.3.2. Il magistero dell'Istituto 117
2.3.3. Gli studi 127
2.3.4. Le biografie 141
2.3.5. Altri contributi 146

Cap. 3: **Il tempo e il luogo delle *Lettere*** 153

1. *Il contesto generale* 154
1.1. L'Ottocento ligure-piemontese 154
1.2. Alcune istituzioni e figure significative 159
1.2.1. Istituzioni per la formazione del clero 159
1.2.2. La Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea 163
1.2.3. La Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata ... 164
1.2.4. Giovanni Bosco e la Società di S. Francesco di Sales .. 166
1.3. Principali fonti di spiritualità 168
2. *Il contesto immediato* 172
2.1. La Casa-Madre dell'Istituto FMA 172
2.1.1. Mornese 172
2.1.2. Nizza Monferrato 177
2.2. La vita delle origini 180
2.2.1. Progressiva configurazione giuridica e religiosa 180
2.2.2. Prima espansione dell'Istituto 182
2.2.3. Particolare stile di vita e di rapporti 183
2.3. L'ambiente delle destinatarie 184
2.3.1. In Italia 184
2.3.2. In Francia 191

2.3.3. In Uruguay 193
2.3.4. In Argentina 197

Conclusione 203

Seconda parte
LE *LETTERE* DI MARIA D. MAZZARELLO
EFFICACE MEDIAZIONE
A SERVIZIO DI UNA MISSIONE CARISMATICA

Introduzione 206

Cap. 4: **Progressiva consapevolezza di Maria D. Mazzarello della propria missione nell'Istituto FMA** 207

1. *Primo periodo: 1874-1876* 208
2. *Secondo periodo: 1877 - estate 1878* 211
3. *Terzo periodo: autunno 1878-1881* 212
3.1. La dipendenza corresponsabile dai superiori 213
3.2. La collaborazione con le sorelle nella distinzione dei ruoli ... 217
3.3. Intervento specifico e missione di Maria D. Mazzarello 220

Cap. 5: **Le *Lettere* vincolo di comunione familiare** 225

1. *Una famiglia secondo lo Spirito* 227
1.1. L'origine di un tipico stile di relazioni 227
1.2. Il rapporto singolare di Maria D. Mazzarello con le FMA ... 237
2. *I vincoli familiari nelle* Lettere 239
2.1. Una "sororità" condivisa 239
2.1.1. Clima sororale della comunità 240
2.1.2. Le *Lettere*, mediazione di carità 244
2.2. Una maternità peculiare 252
2.2.1. La firma e gli appellativi 252
2.2.2. Gli atteggiamenti caratteristici 253

Cap. 6: **Le fondamenta di un edificio spirituale secondo le *Lettere*** 263

1. *Gesù Cristo* 264
1.1. La centralità di Cristo nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello 265
1.2. Gesù nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello 268
1.3. Gesù, fondamento e sorgente dell'unità dell'Istituto FMA .. 272

1.3.1. Gesù-Sposo, fondamento dell'unità delle FMA 273
1.3.2. Il Cuore di Gesù, sorgente viva dell'unità 275
1.3.3. Il Paradiso, pienezza dell'unità 283
2. *Maria Santissima* 288
2.1. Maria Santissima nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello 291
2.2. Maria Santissima nelle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello 297
2.3. Maria madre e aiuto nella nascita e nella crescita dell'Istituto FMA 302
2.3.1. Nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice 302
2.3.2. L'essenziale "aiuto" di Maria 309
2.3.3. Maria, "la vera Superiora" 313
3. *Le Costituzioni* 317
3.1. Aspetti introduttivi 319
3.2. Le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. 323
3.3. La "Santa Regola" nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello 326
3.3.1. «Le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso» (67,6) 328
3.3.2. «… Osservale tutte con esattezza» (67,6b) 331

Cap. 7: **Una configurazione spirituale specifica** 337
1. *La missione educativa* 339
1.1. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle prime Costituzioni 341
1.2. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle *Lettere* 347
1.2.1. «La grande grazia che il Signore ci ha fatto» (37,2) 349
1.2.2. «Il campo che il Signore [ci] ha dato» (59,4) 356
2. *Lo spirito dell'Istituto* 369
2.1. Significato dell'espressione 369
2.1.1. Alcune distinzioni odierne 369
2.1.2. Significato dell'espressione nel contesto spirituale di Maria Mazzarello 375
2.2. «Lo spirito della Congregazione» nelle *Lettere* 378
2.2.1. «Si mantenga questo spirito e cresca sempre di più» (7,2) 382
2.2.2. «Uno spirito che piacerà al Signore» (64,4) 389
3. *Gli orientamenti formativi* 394
3.1. La formazione alla vita religiosa nell'ambiente in cui visse Maria D. Mazzarello 395

3.1.1. La formazione nelle congregazioni religiose dell'Ottocento 395
3.1.2. Il modello formativo di Giovanni Bosco fondatore in alcuni testi costituzionali 398
3.1.3. Alcuni influssi di particolare importanza 403
3.2. La prassi formativa dell'Istituto FMA evidenziata dalle *Lettere* 405
3.3. Linee formative 409
3.3.1. «Studiati di renderti cara a Gesù» (43,2) 410
3.3.2. «Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1) .. 426

Conclusione 431

Conclusione generale 433

Bibliografia 441
1. *Fonti* 441
1.1. Fonte primaria 441
1.1.1. Traduzioni dell'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello 441
1.2. Fonti secondarie 443
1.2.1. Fonti documentarie inedite 443
1.2.2. Fonti documentarie edite 446
1.2.3. Fonti secondarie narrative 451
2. *Bibliografia generale* 451
2.1. Documenti del Magistero della Chiesa 451
2.2. Opere e studi vari 453
2.2.1. Studi sulle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello 453
2.2.2. Studi su Maria D. Mazzarello e sull'Istituto FMA 455
2.2.3. Altri epistolari 469
2.2.4. Opere e studi di spiritualità 470
2.2.5. Studi di carattere storico 475
2.2.6. Studi di carattere teologico 482
2.2.7. Dizionari ed altri studi di carattere metodologico 488

Appendice di documenti 491

ORIZZONTI

1. **Cavaglià P. - Borsi M.**, Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco. p. 196
2. **Cavaglià P. - Del Core P.** (a cura), Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 252
6. **Mazzarello M.L.** (a cura), Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908), p. 224
7. **Rosanna E. - Del Core P.** (a cura), Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile, p. 358
8. **Cavaglià P. - Costa A.** (a cura), Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881), p. 366
9. **Ko M. - Cavaglià P. - Colomer J.**, Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 224
12. **Canobbio M.**, Tonino Bello. Elementi per una biografia letteraria tra profezia e poesia, p. 118
13. **Porcella M.F.**, La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti, p. 478
14. **Vrancken S.**, Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione, p. 142
15. **Ko M. - Meneghetti A.** (a cura), È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 294
16. **Del Core P. - Porta A.M.** (a cura), Identità, cultura e vocazione. Quale futuro per la formazione in Europa?, p. 406
17. **Ko M. - Zevini G.,** Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica, p. 160
18. **Dosio M.,** Laura Vicuña. Un cammino di santità giovanile salesiana, p. 196
19. **Farina M. - Posada M.E.,** Alla ricerca dell'acqua viva. Spiritualità cristiana e New Age a confronto, p. 136

* * *

Stickler G. - Numukobwa G., Forza e fragilità delle radici. Bambini feriti da esperienze di traumi e di abbandono. La sfida dell'educazione, p. 236

EDITRICE LAS – Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 – Fax 06 87290629 – E-mail: las@ups.urbe.it – http://las.ups.urbe.it – Ccp. 16367393

IL PRISMA

Volumi disponibili

1. **Marchi M. - Menotti C.**, Il cristianesimo come profezia in Mario Pomilio, p. 180
2. **Canonico M.F.**, L'uomo, misura dell'essere? Lo strutturalismo. La Scuola di Francoforte, p. 190
5. **Marchisa E. - De Vietro F.**, Il "K 2" della ragione. Il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo, p. 188
8. **Manello M.P.** (a cura), Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 338
10. **Cavaglià P.**, Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923), p. 416 + 23 tav. f.t. in b.n.
11. **Posada M.E.**, Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello, p. 144
13. **Tonello E.**, L'immagine della giovane donna nella rivista «Primavera», p. 262
14. **Rosanna E. - Chiaia M.** (a cura), Le donne per una cultura della vita. Rilettura della *Mulieris dignitatem* a cinque anni dalla sua pubblicazione, p. 224
15. **Dosio M. - Meneghetti A.** (a cura), Celebriamo il Signore. Per un'educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale, p. 210
16. **Gannon M.**, La reciprocità uomo/donna. Ricerca sociologica sulle Polisportive Giovanili Salesiane, p. 316
17. **Chang H.-C.A. - Checchin M.**, L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli Organismi internazionali e della Scuola italiana, p. 230
18, **Rasori C.**, Bambini e non minori. Approccio relazionale alla questione infantile, p. 156
19. **Farina M. - Rosanna E.** (a cura), Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo Millennio, p. 634
21. **Trigila M.**, Lettere di donne ai giornali. I casi di *Famiglia Cristiana* e *Grazia*, p. 196
22. **Canonico M.F.**, Antropologie filosofiche del nostro tempo a confronto, p. 270
23. **Chávez Rodríguez M.G. - Manello M.P.**, Le apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe. Una lettura catechetica, p. 244
24. **Loparco G.**, Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca, p. 800
26. **Cuccioli P. - Loparco G.**, Donne tra beneficenza ed educazione. La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» a Pavia (1914-1936), p. 192+36 tavole in b.n.
29. **Spólnik M.**, L'incontro è la relazione giusta. L'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner, p. 336
30. **Dosio M. - Gannon M - Manello M.P. - Marchi M.** (a cura), «Io ti darò la Maestra...». Il coraggio di educare alla scuola di Maria, p. 480

EDITRICE LAS – Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 – Fax 06 87290629 – E-mail: las@ups.urbe.it – http://as.ups.urbe.it – Ccp. 16367393